AVVISO D'ASTA

Il giorno 3 giugno 1950, alle ore 8, in Cremona, presso il Molino Rapuzzi, porrò in vendita q.li 170-180 di crusca di frumento, che verranno aggiudicati al maggior offerente.

L'Uff. Giud. Dirigente della Pretura di Cremona
Cav. Guido Ceccarossi

TUTTI GLI SPORTS

NELLA TAPPA PIU' LUNGA IL PRIMO SQUILLO DI BATTAGLIA

Martini toglie a Schaer il primato mentre Coppi dimostra che è pronto per il "gran colpo,,

A Brescia vince Maggini su un gruppo di dieci fuggitivi - A Coppi Serse la tappa volante di Sondrio e a Fausto il G. P. della Montagna sull'Aprica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA, 31. — Non dovete sgranare gli occhi: quello che è successo oggi non è che un assaggio, un prologo di quanto accadrà domani e dopo domani. Oggi Martini ha attaccato Schaer e lo ha messo k. o., domani Coppi, Bartali e Robic attaccheranno Martini, che, per la verità, ha nel suo arco frecce buone per opporre una valida resistenza, e, forse, fare anche qualche cosa di più.

La corsa di oggi deve essere sfrondata dei suoi primi centotrenta chilometri, che non sono serviti ad altro che ad una marcia tranquilla senza episodi degni di un qualsiasi rilievo. La battaglia è cominciata poco prima di Sondrio (c'era stato prima una fuga di otto corridori con Pedroni, Barozzi e Pasquini, ma un passaggio a livello aveva mandato in fumo tutto) per la faccenda del minuto d'abbuono della tappa volante.

Il vincitore

Ed ecco il primo scatto: Brasola, Goldschmidt, Ghirardi, Volpi e Serse Coppi piantano di sorpresa il gruppo e si presentano a Sondrio con un lieve vantaggio. La volata è vinta da Serse Coppi (il fratello del campionissimo sta compiendo un buon giro) che precede Brasola, Crippa, che gli ha tirato la volata, Volpi e Ghirardi. Dopo Sondrio il gruppo si ricompone e tale rimarrà fino al colle dell'Aprica. Sulle rampe Pasotti e Barozzi scattano e cominciano a far allungare il collo a tutti. In testa si forma così un gruppetto con Fausto Coppi, Robic, Koblet, Cecchi, Barozzi e Schaer. In vista della vetta Coppi scatta decisamente, distacca tutti meno Robic e vince nettamente il traguardo conquistandosi un altro prezioso minuto di abbuono. Bartali e Magni passavano ad oltre un minuto e mezzo. La discesa facilita i primi ricongiungimenti e Coppi deve anche arrestarsi per un guasto ad una ruota. A Edolo il gruppo con tutti i migliori è ancora compatto. Soltanto Ausenda, Selvatico e Servadei si trovano in forte ritardo. Un gruppo notevole guidato da Castellucci e Minardi insegue a breve distanza. Darfo, secondo rifornimento volante è raggiunto alle 15,35.

Ed è qui che Martini tenta il gran colpo, imbastendo una fuga insieme ad altri dieci corridori. Schaer che intuisce il pericolo si butta subito all'inseguimento ed è il più assiduo nel condurre l'azione. La pattuglietta, dei fuggiaschi però non molla. Oltre a Martini ci sono anche Bresci, Luciano Maggini, Albani, Fazio, Rossi, Barducci, Crippa, Keteleer, Biagioni e Salimbeni. Poco prima di raggiungere Iseo, Martini accusa lo sforzo e comincia a perdere terreno.

Il gruppo che incalza guidato sempre da Schaer segue a 2'27". A 20 km. da Brescia Martini riprende il primo gruppo dove rimarrà fino all'arrivo. Da questo momento egli è maglia rosa. Il gruppo che segue è sempre a 2'35". Fazio è in crisi e si distacca. Negli ultimi chilometri il gruppo di testa aumenta ancora il proprio vantaggio e Schaer non può far nulla a Brescia. Keteleer conduce la volata finale ma alla curva sbanda cadendo e così primo si può piazzare Luciano Maggini; il secondo gruppo arriva con 2'44" di distacco e Leoni lo batte in volata.

Abbiamo voluto dare prima il film della corsa perchè il lettore avesse davanti ben chiaro quanto è accaduto. La tappa di oggi ha una sua morale. Cerchiamo di ricavarla. Anzitutto è chiaro come il sole che Coppi sta completando giorno per giorno un suo ben definito piano di corsa. Questa convinzione nostra è dettata anche dal fatto che Fausto è sereno e corre sicuro, tranquillo come se leggesse in un libro tutto quello che deve fare. I suoi avversari e soprattutto Bartali sono avvisati. La seconda considerazione è fornita da Martini che anche oggi ha ribadito quanto già aveva detto nella tappa di Firenze, che cioè è pronto a sostenere qualsiasi battaglia e a sostenerla con onore.

Tra i grandi, da oggi bisognerà mettere anche il capitano della Taurea che ha, e non è un fattore di poca importanza, una forte squadra ai suoi ordini. Biagioni, Bresci e Salimbeni hanno dimostrato chiaramente che il loro ruolo di comprimari non è usurpato. Biagioni e Bresci specialmente li troveremo sempre nelle prime piazze della classifica.

La tappa ha anche detto che Kubler, Robic e i francesi di Vietto sono in un periodo difficile. Questo può sembrare strano per Robic, ma il bretone con la sua mania di non mollare la ruota di Coppi può avere qualche sorpresa sgradita: quella per esempio di farsi precedere da tanti altri che non sono poi tanto inferiori a lui. Queste considerazioni sono appena abbozzate: dovranno ricevere il visto ufficiale sabato quando le due tappe dolomitiche saranno finite. Allora potremo dire qualche cosa di ancor più positivo. Sarà soprattutto venerdì che molti interrogativi avranno una risposta. E forse sarà una risposta decisiva.

Mario Capuana

L'ordine di arrivo

1. MAGGINI Luciano, in ore 8.22'05"; 2. *Albani;* 3. *Barducci;* 4. Biagioni; 5. Rossi; 6. Martini; 7. Salimbeni; 8. Crippa; 9. Bresci; 10. Keteleer; 11. Leoni a 2'44"; 12. Conte; 13. Grosso; 14. Fornara; 15. Koblet, poi tutto un gruppo tra cui Coppi, Pedroni, Robic e Bartali.

La classifica generale

1. MARTINI Alfredo in ore 45.58'53"; 2. *Maggini Luciano,* a 1'15"; 3. *Bresci* a 2'08"; 4. Schaer a 2'14" (primo degli stranieri, maglia verde); 5. Koblet a 3'01"; 6. Bizzi a 3'08"; 7. Fausto Coppi a 3'19"; 8. *Pedroni* a 3'44" (primo degli indipendenti, maglia bianca); 9. Peverelli a 4'12"; 10. Franchi a 4'34".

Il G. P. Tappe Volanti

La quinta tappa volante a Sondrio ha avuto la seguente classifica: 1. Coppi Serse; 2. Brasola; 3. Crippa; 4. Volpi; 5. Ghirardi. Dopo questa tappa la classifica generale è la seguente: 1. Brasola p. 16; 2. Koblet p. 12; 3. Conte, Coppi Serse e Coppi Fausto p. 6; 4. Castellucci e Bevilacqua p. 4; 5. Ronconi, Maggini L. e Crippa, p. 3; 6. Sforacchi, Pagliazzi, Bizzi e Volpi p. 2; 7. Casola, Schaer, Salimbeni, Zanazzi R. e Ghirardi p. 1.

Il G. P. della Montagna

Il terzo traguardo del G. P. della Montagna (Aprica) ha avuto questi passaggi: 1. Coppi F., 2. Robic; 3. Schaer; 5. Barozzi. La classifica generale è la seguente: 1. Schaer p. 9; 2. Koblet p. 8; 3. Coppi Fausto e Coppi Serse p. 6; 4. Robic p. 4; 7. Castellucci e Rossello Vittorio p. 3; 8. Zampieri, Fornara e Cecchi p. 2; 9. Bartali, Meazzo e Barozzi p. 1.

Annullata la partita Roma - Novara che sarà ripetuta il 4 giugno

MILANO, 31. — La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua seduta odierna pur respingendo il reclamo avanzato dal Novara in merito alla partita Roma-Novara e infliggendo al Consiglio del Novara la deplorazione congiuntamente alla squalifica del presidente della società fino al 30 settembre 1950 ha deliberato l'annullamento della partita in questione « in conseguenza dell'emersa menomazione fisica dell'arbitro sopravvenuta nel corso della partita » e dallo stesso arbitro Pera riconosciuta.

La Lega nazionale ha deliberato che la ripetizione di tale partita avvenga domenica 4 giugno a Roma. E' stata inflitta una multa di 20 mila lire a Piola, capitano del Novara i cui giocatori sono stati multati collettivamente per lire 30.000 fatta eccezione per i giocatori Ferraris e Piola. Al Novara sono state addebitate le spese di inchiesta.

ATLETICA LEGGERA

La riunione di domenica non ha dato i risultati sperati

Domenica si sono svolte sul Campo Sportivo Comunale, che l'Unione Sportiva Cremonese ha gentilmente messo a disposizione, le gare di atletica. Se del complesso della riunione si può essere abbastanza soddisfatti sia per il numero dei partecipanti che per i risultati conseguiti, non così si può dire per la partecipazione dei giovani alle selezioni del Triathlon e del Tetrathlon.

Queste selezioni sono esclusivamente per giovani nati negli anni 1934 e seguenti per il Triathlon, e per i giovani nati negli anni 1932 e 1933 per il Tetrathlon. Il complesso Triathlon e Tetrathlon costituiscono il *Gran Premio dei Giovani* per l'anno 1950.

I giovani che partecipano al Triathlon devono fare le seguenti prove: corsa piana di m. 80; salto in alto; getto del peso di kg. 5.

I giovani che partecipano al Tetrathlon hanno in più da effettuare la prova del salto in lungo. Da qui la denominazione delle selezioni.

La FIDAL ed il Centro Sportivo Libertas che hanno indetto queste manifestazioni di propaganda, hanno messo in palio oltre ad un Grande Trofeo per la Società e medaglie d'oro per gli atleti anche viaggi gratuiti con la partecipazione ad un incontro internazionale di atletica all'estero.

Per giungere a conquistare questo ambito premio i giovani devono partecipare alle selezioni comunali e provinciali indette dalla FIDAL Provinciale o da qualsiasi Società Sportiva, Bar, Ente, Associazione dopo averne chiesto l'autorizzazione alla FIDAL Provinciale, viale F.lli Bandiera 19A.

I vincitori della finale provinciale sono ammessi alla finale regionale e i vincitori di questa alla finalissima nazionale. Inoltre, a tutti gli atleti che supereranno il limite minimo per ogni prova, e precisamente, 11" nei m. 80; m. 1,35 nel salto in alto; m. 8,50 nel getto del peso; m. 4,50 nel salto in lungo, avranno diritto ad un distintivo di Giovane Atleta Completo.

Purtroppo domenica scorsa sul campo vi erano pochissimi giovani a cimentarsi in queste prove che sono la porta d'ingresso alla strada per le prossime Olimpiadi. Mentre annunciamo che altre selezioni verranno effettuate nel mese di giugno, comunichiamo i risultati delle gare:

Corsa piana m. 100: 1. Ceccarossi Felice (Assi) in 11"4/5; 2. Cisco Giuseppe, idem, in 12".

Corsa piana m. 3000: 1. Ferrari Ernesto (Assi) in 11'58" e 3/5; 2. Lazzari Gino, idem, in 12'9"1/5.

Lancio del disco: 1. Martellenghi Luigi (Circ. Mafezzoni) m. 29,65; 2. Gaboardi Franco (Assi) m. 24,90.

Tiro del giavellotto: 1. Oliani Romeo (Assi) m. 37,40; 2. Ceccarossi Felice (Assi) metri 33,62.

Getto del peso: 1. Ceccarossi Felice (Assi) m. 10,92; 2. Martellenghi Luigi (C. Mafezzoni) m. 10,15.

Salto in alto: 1. Gaboardi Franco (Assi) m. 1,55; 2. Politi Adriano (Ist. Tecn.) m. 1.45.

Salto in lungo: 1. Mussa Angelo (Sfondrati) m. 5,76; 2. Gaboari Franco (Assi) m. 5,64.

Prima selezione Triathlon, G. P. Giovani: 1. Barbaglio Giuseppe, Scuola Inustriale punti 4: salto in alto m. 1,20; corsa piana m. 80 in 10"4/5; lancio del peso m. 9.46. — 2. Politi Adriano, Istituto Tecnico, punti 5: salto in alto m. 1,45; corsa piana m. 80 in 11"; lancio del peso m. 9,19.

Prima selezione Tetrathlon, G. P. Giovani: 1. Oliano Romeo, Assi, punti 5: corsa piana metri 80 in 9"3/5; salto in alto m. 1,40; salto in lungo m. 5,15; lancio del peso m. 11. — 2. Somensi Garibaldi, Commerciali, punti 6: corsa m. 80 in 9"4/5; salto in alto m. 1,40; salto in lungo m. 5,20; lancio del peso m. 10,17. —3. Farina Pietro, Esperia, punti 7: corsa m. 80 in 10"1/5; salto in alto m. 1,20; salto in lungo m. 4,78; lancio del peso m. 10,14.

PALLAVOLO

Coppa "Ju - Lido,,

Domenica sul campo del lido P. G. Frassati si sono giocate le partite d'eliminazione valevoli per la coppa « Ju-Lido ». Bella partita quella disputata dal « S. Pellico » contro lo « Zaccaria ». Buoni gli elementi dello Zaccaria ma ottimo il gioco d'assieme del S Pellico il quale nutre fondate speranze di aggiudicarsi la ricca Coppa messa in palio. Ottimo pure l'arbitraggio del sig. Pozzali.

VOLEVANO FARE DI MASONI un attore cinematografico

L'ignorata vicenda di un film sulla vita di un calciatore - Prime voci della campagna acquisti

MILANO, 31. — Il campionato di calcio è terminato per la serie A con la superba affermazione della Juventus. Retrocederanno Venezia e Bari. La serie B ha ancora davanti a sè quattro giornate di gare e pertanto terminerà il 25 del prossimo mese di giugno, proprio il giorno in cui l'Italia debutterà a San Paolo del Brasile contro la Svezia nella sua prima partita ai campionati del mondo. Udinese e Napoli sono oggi a quattro tappe dal traguardo, i favoriti per la promozione nella massima Divisione, ma anche lo Spal, oggi a 2 punti dal Napoli, si batte tenacemente per giocare un brutto scherzo ai partenopei.

A colpi di milioni

Quattro squadre retrocederanno in serie B: la Pro Sesto è ormai condannata, mentre Prato, Arstaranto ed Empoli si trovano in situazione alquanto precaria: e delle tre il Prato è il più inguaiato di tutte. Vedremo nelle quattro settimane che ancora mancano alla fine quali sviluppi prenderà la lotta.

Intanto nella massima Divisione è cominciata, sia pure in tono... clandestino, la campagna a base di biglietti da mille per l'acquisto, la vendita, il baratto dei giocatori. Nella divisione dei cadetti la battaglia si svolge ancora più nascosta, anzi in un certo senso proibita dalla Federazione la quale non ammette trattative del genere. Non ammette, ma sa benissimo però che queste ci sono, e come.

Per quanto si riferisce alla Cremonese, che quest'anno ha disputato un campionato abbastanza soddisfacente e si trova in tranquilla posizione di centro, si dice che Masoni, Tiriticco e Granata, alla fine della stagione lascerebbero la società grigio-rossa, veleggiando verso altri lidi.

E' da mesi che si parla di Farnese Masoni, anni 23, disputato da molti sodalizi. Dapprima parve che dovesse andare al Torino. C'era una segnalazione di Carlino Beretta, uno dei consiglieri di Novo, al presidente del Torino che ci parve, mesi or sono, molto importante. Beretta è un intenditore di calcio ed ha la grande fortuna di essere un facoltoso industriale. Il che vuol dire che una sua segnalazione ha il pregio di essere veramente disinteressata. Novo apprezzò il suggerimento di Beretta — che era quello di chiamare Masoni alla prova per una delle tante Nazionali varate in questi ultimi mesi — ma poi non tenne conto.

Allora si parlò del pisano alla Juventus. La notizia correva a Torino e noi stessi la raccogliemmo ai piedi della Mole durante un allenamento azzurro. Le cose stanno ora a quel punto: Masoni, richiesto da qualche società, e fra queste si parla anche del Milan, che cerca disperatamente un'ala sinistra: ma naturalmente la notizia esatta non c'è ancora, e nemmeno può esserci.

Il pisano sullo schermo?

Masoni avrebbe anche dovuto fare l'attore cinematografico, e il bello è che l'atleta di questo non sa niente. Un paio di mesi fa una Casa cinematografica di Milano, la Adriatica Film, che ha sede in piazza del Duomo, pensò di produrre un film che, partendo dalla storia, alquanto tragica in verità, di Tieghi, il calciatore del Novara accusato di omicidio e scarcerato dopo 14 mesi di reclusione, narrasse la vita di un calciatore che diventa celebre.

La fotografia di Masoni andò a finire sul tavolo del regista, il dott. C. A. Chiesa, il quale si mise al lavoro preparatorio. Il copione era di Fiore e dello stesso Chiesa. La consulenza tecnica di G.C. de Betta. Dopo un po' la cosa finì in niente, e la ragione di questo fu anche la conclusione del tutto pacifica (fortunatamente per Tieghi, ma non per il produttore) della vicenda, la quale dissuase il produttore stesso a « partire » con il lavoro. Già si era pensato a Lucia Bosè, una delle tante Miss Italia, a protagonista.

Così il nome di Masoni, già assai noto negli ambienti calcistici, ha perso un'ottima occasione per divenire celebre anche nel campo cinematografico. Ciò non toglie che la Cremonese sempre disposta a cederlo insieme con il terzino Renato Tiriticco, e che per i due atleti — che le sono costati 7 milioni — essa chiederebbe, oggi, una cifra che oscilla dai 20 ai 30 milioni. Il difensore pescarese interessa ancora l'Inter, la quale conta nella prossima stagione di affiancare a Giovannini, destro, un terzino sinistro di valore. Questo semprechè Basso ritorni dall'Argentina dove si sta recando in questi giorni a scopo di matrimonio.

Anche Granata (anni 26) fa gola a qualche società. Trattative si dice siano in corso. La Cremonese ha bisogno, al pari di tutte le società di calcio, di sistemare il suo bilancio. Perciò la vendita di taluni elementi può riuscirle utile dal punto di vista strettamente amministrativo. Attenzione però che non danneggi eccessivamente il contenuto tecnico della squadra.

g. d. b.

MOTOCICLISMO

Fervore di preparazione per il Circuito di Cremona

La preparazione del Circuito di Cremona per il 18 giugno è giunta nella fase acuta. In queste settimane molti problemi sono stati risolti, ostacoli notevoli superati, difficoltà di indubbia consistenza eliminante. Ora i nodi dell'organizzazione sono giunti al pettine ed in queste due settimane tutti i soci del Moto Club dovranno dar prova di serio attaccamento al loro sodalizio se vogliono avere la soddisfazione e l'orgoglio di salutare il successo della più grande manifestazione motociclistica cremonese.

Nell'affollata assemblea di ieri sera, Edo Piacenza ha illustrato i caposaldi della grande corsa che quest'anno sarà aperta ai conduttori di seconda categoria, quindi assai più impegnativa delle precedenti. La corsa avrà per campo di effettuazione i due viali Trento e Trieste e Dante con lo sviluppo di chilometri 2.460 che tanto i concorrenti delle 250 CC che delle 500 percorreranno 49 volte con un totale di Km. 150.060. Lo stesso presidente ha chiarito le ragioni dell'abbandono del progettato Circuito della Biraga in quanto la sola spesa di asfaltatura, pur col contributo del Comune, del solo tratto centrale costituiva un onere che il sodalizio non poteva assolutamente affrontare. Ne pare il caso per il momento di prendere in esame il Circuito del Po tenacemente caldeggiato dal dottor Pallotta, in quanto troppi lavori devono ancora essere eseguiti per renderlo idoneo alle corse.

Fu pertanto giocoforza tornare sul viale Trento e Trieste, sul cosidetto circuito stracittadino; si correrà sull'anello maggiore, quanto a dire da via Palestro al piazzale di P. Venezia, nella speranza che per l'anno prossimo il Comune si trovi in condizione di asfaltare o il Circuito della Biraga che costituirebbe una soluzione felicissima dell'annoso problema od approntare il Circuito del Po se non altro per stabilire quale sia la sua portata tecnica effettiva e quali velocità si possano sviluppare.

Il venticinquennio di fondazione del M. C. Cremona sarà dunque solennizzato con una grande gara dotata di quasi mezzo milione di premi. Mentre ci riserviamo di dare prossimamente tutti gl'interessanti dettagli della contesa, avvertiamo che la sede di Piazza Roma è aperta ogni sera e che per lunedì prossimo è bandita la seconda assemblea generale.

CASOLA HA TESSUTO l'elogio di Pedroni

BRESCIA, 31. — C'è un corridore che torna lento lento dallo Stadio. Lo fermiamo. « Scusi chi ha vinto la volata del gruppo dei fuggitivi? ». « Maggini ». E' stato Bresci, con il suo viso severo ma cordiale a darci per primo l'annuncio del bel successo del velocista della Taurea.

Sul viale che porta allo stadio, confusi tra mille e mille persone avevamo visto il gruppo degli audaci che aveva lasciato il grosso alle sue spalle. Maggini, Albani, Martini, Barducci, Biagioni, Rossi, Salimbeni, Crippa, Bresci, Keteleer erano sfrecciati verso lo stadio dove Maggini doveva vincere nettamente.

Li rivedemmo poi tutti a volata terminata. Uscivano a gruppi pedalando lentamente. Solo Coppi, Bartali e Leoni, salirono sulle macchine delle loro Case, così come si addice ai principi del pedale.

Gli altri no. Gli altri avanzarono a fatica tra la folla raccogliendo applausi, manate sulle spalle. Li avemmo così vicini, vicinissimi, tanto che si poteva osservare la maschera di fango e di sudore, i cerotti delle recenti cadute. Passo passo tornammo in città: destinazione albergo Gallo dove era alloggiata la Frejus. Vogliamo trovare Pedroni. Sulla porta c'è Bertolazzi il direttore sportivo della Frejus che gentilmente ci accompagna al secondo piano: stanza n. 52.

Silvio è assieme a Kubler e a Goldschmidt. Tutti e tre stanno facendo il bagno. Attendiamo nel corridoio e per ingannare il tempo ci guardiamo attorno. Scopriamo così che nello stesso albergo alloggiano la Taurea, l' Atala, e la Benotto. Ecco Casola che sbuca dal bagno già pulito e soddisfatto. Sta guardandosi un gomito spellacchiato.

Lo blocchiamo sulla porta della sua stanza e cerchiamo di farci dire qualche cosa. Casola è un mattacchione, il più allegro della brigata e appena seppe che eravamo di Cremona, si fece serio. Un vivo elogio di Pedroni lo ebbimo così dal velocista del Giro, e questo elogio fu confermato da Cimurri, il massaggiatore dell'Atala che apparso sulla porta con un asciugamano disse: « Va veramente forte il vostro Pedroni. Corre con intelligenza e merita la maglia bianca. Tutti gli vogliono bene ». Era come se quell'elogio fosse stato fatto a noi. Quasi, quasi ci sentivamo « maglia bianca »!

I tre della Frejus sono quasi pronti e possiamo entrare nella stanza. Dalle bianche lenzuola sbucano la testa spettinata di Goldschlmidt e il naso di Kubler. Pedroni è su un basso lettino e si fa massaggiare.

« E allora Pedroni come va? »

« Bene. Sto bene, il fisico risponde e spero proprio di poter conservare la maglia bianca. Se la fortuna mi sarà favorevole posso proprio promettere ai miei cremonesi di fare un bel Giro. Oggi ho faticato un po' nei primi chilometri perchè la giornata di riposo mi lega i muscoli. Sull'Aprica sono passato tra i primi quindici e non ho faticato eccessivamente. Mi dispiace che i corridori che erano con me, quando Martini è fuggito, non abbiano collaborato nel tentativo di raggiungerlo. Ero riuscito ad arrivare a circa 300 metri dal-

Nostra intervista con la "maglia bianca,,

la nuova maglia rosa ma nessuno tra quelli che erano con Martini poteva minacciare la maglia bianca. Se riesco a tener duro in queste due tappe posso sperare in una buona affermazione ».

Pedroni ha poi voluto sapere se a Cremona c'è entusiasmo e se sono contenti del suo piazzamento. La nostra visita gli ha fatto molto piacere e la cordiale stretta di mano con la quale ci ha salutato è stata più eloquente di qualsiasi parola.

Pedroni sente il bisogno di sapere che qualcuno pensa a lui e lo segue in questa fatica. Dovremo dimostrargli lunedì il nostro affetto e il nostro incoraggiamento. Pedroni ci tiene. L'abbiamo capito dalle sue parole, ma più ancora dal suo sguardo perchè Pedroni parla poco. Questo, al Giro, lo sanno tutti. Con Bresci divide il primato del silenzio e delle risposte concise.

Mentre parlavamo con Pedroni, Kubler borbottava arrabbiato con un suo conoscente che era venuto a trovarlo. Kubler deve avere qualche cosa che non va. Non sembrava eccessivamente soddisfatto dell'andamento delle cose. Con noi però è stato cordiale e, brevemente, ha risposto ad alcune domande.

Per lui il favorito è Coppi e dopo Coppi, Robic. Sui suoi piani di battaglia non fiata. Forse baderà a non perdere minuti nelle due tappe dolomitiche per sferrare poi i suoi attacchi verso la fine del Giro. Goldschmidt non sa una parola di italiano e non ci è stato certo di aiuto, e poi era occupatissimo a godersi il fresco delle lenzuola e noi l'abbiamo lasciato in pace.

In queste interviste volanti si ha sempre un certo ritegno. Va bene importunare la gente, è il nostro mestiere, ma il pensiero che gli uomini che vogliamo interrogare hanno appena percorso 293 chilometri ci rende più discreti e più comprensivi. In questi casi poi i cerberi da superare sono i massaggiatori che vegliano con la fedeltà più assoluta sulla salute e sul riposo dei loro pupilli. Il massaggiatore della Frejus infatti non ci ha nemmeno guardati in faccia. Ha continuato il suo lavoro borbottando per conto suo in un incomprensibile dialetto torinese. E del resto non aveva torto. Far dei massaggi con gente tra i piedi non deve essere una cosa molto piacevole.

Ma abbiamo finito. Ancora una stretta di mano a Pedroni, un saluto a Kubler e un augurio a tutti e ci ritroviamo nel corridoio dove per poco non inciampiamo in due paia di scarpette: sono di Casola e De Santi che le hanno lasciate fuori della porta. Sempre burlone questo Casola!

Sulle scale incontriamo Alfo Ferrari che va a trovare il suo vecchio compagno di tante vittorie. C'è un po' di malinconia nei suoi occhi. Se tutto fosse andato bene forse quest'anno i cremonesi avrebbero due corridori da seguire: Pedroni e Ferrari Quel ginocchio ha rovinato tutto. Questo forse pensa Alfo. Sarà per un altro anno e allora Casola avrà un avversario di più nelle volate.

Vittorio Paloschi

LUIGI CASOLA

LA CREMONESE SI PREPARA per il prossimo campionato

Dieci giocatori provati ieri al Comunale. Alcuni di questi sono stati proposti da Biavati e Chiecchi

La fine del campionato comporta necessariamente che si pensi al futuro, cioè al campionato che si dovrà affrontare il prossimo anno.

Spesso si è detto che è bene cominciare subito a rinforzare i quadri scegliendo, se possibile, fra i giovani. Quello che è stato fatto ieri al campo comunale, in una partita di allenamento, ci fà pensare che quest'anno si sia sulla buona strada, o che almeno, le intenzioni siano buone. Una decina di elementi erano in prova. Quattro il aveva portati Biavati, quattro Chiecchi, l'allenatore del Cerea e in più c'erano Bianchi (la mezz'ala di cui già abbiamo parlato) e Costa un portiere che presta attualmente servizio militare al CAR di Modena.

Si è trattato naturalmente di una prova puramente indicativa che servirà ai tecnici come orientamento. Inutile quindi per ora far nomi.

Possiamo dire però che tre giocatori, e precisamente il mediano sinistro (fà parte del gruppo proposto da Biavati), l'ala sinistra e una mezz'ala si sono dimostrati a posto, sia fisicamente che tecnicamente. Non sono degli assi ma hanno tutte le buone qualità per riuscire. Saranno quindi seguiti ed eventualmente provati un'altra volta. Il lavoro in questo campo è molto delicato, soprattutto se si vuol evitare di prendere cantonate e di trovarsi poi a campionato iniziato con una squadra incompleta e con uomini insufficienti. Siamo solo agli inizi. Si è cominciato bene e speriamo che si continui con questo ritmo e con questa serietà.

COMUNICATO

In occasione della « FESTA DEI FIORI » che si svolgerà domenica prossima, 3 c. m. a Salsomaggiore, la S.A.I.A. comunica che la linea CREMONA-SALSO verrà intensificata con una corsa in partenza da Cremona alle ore 14 che arriverà a Salso alle ore 15 e ripartirà da Salso alle ore 18,30 per arrivare a Cremona alle ore 19,30.

Per informazioni e prenotazioni: Agenzia S.A.I.A. — Piazza del Comune — tel. 28-46; Agenzia Subelli - Tel. 29-12.

LA LOTTA SOTTERRANEA DEL S.I.M. CONTRO GLI OCCULTATORI DI ARMI

I depositi clandestini di materiali bellici accumulati all'epoca della liberazione sono pressochè esauriti - Rimangono però gli "arsenali volanti,, sempre alimentati da un misterioso "centro,, in Alto Adige

Inchiesta di ANDREA MAJOLO

MILANO, giugno. — Dopo i famosi ritrovamenti di armi, avvenuti diverse settimane or sono in alcuni stabilimenti cittadini, le cronache non si sono più occupate di questo particolare settore dell'attività delle Forze dell'ordine.

Forse, dunque, la squadra politica o la compagnia interna dei carabinieri hanno sospeso ogni indagine? O gli arsenali clandestini sono già stati tutti scoperti dalla polizia?

Nulla di tutto questo. I funzionari e gli ufficiali addetti alla localizzazione dei depositi di materiali bellici non dormono affatto sonni tranquilli, ma proseguono, giorno per giorno, nelle loro inchieste, non sempre facili, e non sempre scevre di pericoli. Quanto agli arsenali clandestini — per quanto, evidentemente, sia impossibile avere un'idea precisa in merito — è assai probabile, a quanto affermano gli stessi uomini della squadra politica, che ne esistano ancora, e in ragguardevole numero, anche se non, probabilmente, di grandi proporzioni.

Le ragioni del silenzio di queste utlime settimane sono da ricercarsi essenzialmente in due fatti assolutamente estranei l'uno all'altro: 1) Il cambiamento di tattica da parte degli occultatori di armi, che ha costretto le forze dell'ordine ad un adeguamento e ad una revisione delle indagini; 2) Il desiderio, da parte delle autorità di polizia, di togliere alla propria azione qualsiasi carattere di propaganda elettorale.

Il cambiamento di tattica da parte degli occultatori di armi, è un fatto relativamente recente, ma che è evidentemente maturato con una certa lentezza. L'allarme è stato dato, per primo, dal S.I.M. alcuni mesi or sono, quando gli ufficiali del Servizio d'Informazioni Militari si sono trovati, improvvisamente, di fronte a personaggi nuovi, che operavano sul mercato clandestino delle armi. In seguito i funzionari dell'Ufficio Politico della Questura ebbero sentore che si stesse operando una completa trasformazione nell'organizzazione dei gruppi illegali paramilitari. Venne allora decisa l'offensiva in grande stile che condusse alla scoperta di alcuni grandi depositi di armi sottratte abusivamente alle autorità.

Ma se l'azione delle forze dell'ordine, con la sua tempestività riuscì ad impedire la « volatilizzazione » degli arsenali clandestini, non potè del tutto stroncare l'attività di coloro che, o per guadagno o per ideologia politica, forniscono armi ai gruppi para-militari estremisti.

I depositi di materiali bellici, accumulati durante il periodo della Liberazione, sono ormai pressochè esauriti, dopo l'energica azione della polizia e del S.I.M.; ma oggi le forze dell'ordine si trovano di fronte a nuove armi — provenienti da un misterioso « centro » situato in Alto Adige, o forse in Austria — che, anzichè essere occultate in grossi arsenali, celati negli stabilimenti industriali, vengono sparpagliate in piccoli depositi volanti, talvolta situati nelle case private. L'opera di recupero diventa, perciò, tanto più difficile, e richiede una perfetta organizzazione, soprattutto come rete d'informazioni.

La polizia è oggi, certo, in grado di controllare eventuali movimenti sediziosi organizzati nei maggiori stabilimenti industriali, ma ben maggiori difficoltà presenta la necessità di reperire il mitra o la cassetta di bombe nascosti sotto l'impiantito di una cantina privata.

Per questo il S.I.M., — i cui ufficiali partecipano attivamente all'opera di recupero dei materiali bellici, così come alla lotta contro le organizzazioni che mirano a sabotare materialmente o moralmente le nostre Forze Armate — ha esteso le proprie indagini nel tentativo di giungere a colpire il cuore della rete di distribuzione di armi.

In Alto Adige e nel sud del Tirolo la Wehrmacht in ritirata lasciò immensi depositi di materiali e di medicinali, occultati in caverne e gallerie scavate in roccia. In tale zona, tra l'altro, le SS avevano stabilito il loro maggior arsenale ed il loro centro di raccolta degli oggetti di equipaggiamento destinati al fronte sud.

Ora, per quante ricerche siano state fatte dalle autorità, non tutti i materiali sono stati scoperti. Molte caverne, molte gallerie sono ancora ignote alla polizia, e probabilmente servono tuttora ad accogliere le casse di munizioni e di armi che, giorno per giorno, vengono ridistribuite ai gruppi clandestini di estremisti in tutta Italia. E da questi depositi, del resto, che venne alimentato, fino al 1948, il commercio illegale di stupefacenti, tratti dalle scorte di medicinali della Wehrmacht.

I funzionari dell'Ufficio Politico e gli ufficiali del S.I.M. si mantengono, al momento, estremamente riservati in merito, ma sono concordi nell'esprimere la fiducia di poter giungere a capo dell'ingarbugliata matassa entro breve tempo. Bisogna ricordare che i « colpi » più clamorosi, quelli che vengono resi noti alla stampa, rappresentano la conclusione di lunghe indagini convergenti, intorno alle quali non si saprà probabilmente mai nulla. Le forze dell'ordine non amano la pubblicità nella loro diuturna opera di tutela dell'ordine pubblico, anche se, talvolta, meriterebbero di essere meglio comprese e più aiutate dai cittadini.

Andrea Majolo

LA RETE RADIOFONICA

Due nuovi trasmettitori per la diffusione dei programmi della rete rossa nella Val Padana

Domani entreranno in funzione a Torino e a Milano due nuovi trasmettitori M.F. della potenza di 3 kw antenna, che irradieranno in modulazione di frequenza i programmi della Rete Rossa sulla frequenza di 95,9 MHz per Torino e di 93,7 MHz per Milano.

I due nuovi impianti, realizzati dalla Radio Italiana superando notevoli difficoltà di ordine tecnico ed economico, consentiranno un ulteriore miglioramento nell'ascolto dei programmi radiofonici nella zona servita dai singoli trasmettitori; sarà infatti possibile in tale zona fare assegnamento su due programmi a modulazione di frequenza: Terzo Programma e Rete Rossa. Il sistema di trasmissione a M.F. si presta particolarmente bene per la copertura di larghe regioni pianeggianti dato che il limite della zona di servizio dei singoli trasmettitori è dato praticamente dalla loro portata « ottica ».

LA NUOVA ARMA AMERICANA

Il "cavaliere del cielo,, sarà impiegato in Corea

Si tratta di un bimotore a reazione supersonico che può anche volare come un caccia ad elica

DALLA BASE AEREA DEI MARINES A EL TORO (San Diego di Cal), 1. — *La più recente arma nuova americana è un brutto grasso e grosso cacciabombardiere a grande raggio, un bimotore a reazione capace di volare lento come un vecchio caccia a elica, tipo Mustang, o lanciarsi fulmineo e sfrecciante come un F 86 intercettore. E' il cavaliere del cielo, come dice il suo nome « Skyknight » oppure l'F 30, come dicono i tecnici. E' un apparecchio della Douglas Aircraft Co., subsonico, e per ora segreto. Verrà impiegato in Corea quanto prima. I dati di comportamento, velocità, tangenza, raggio di azione, armamento sono noti solo a poca gente che non parla molto ma che luccica letteralmente di entusiasmo. Il colonnello Lambrecht, dell'aviazione dei Marines, che comanda la squadriglia che viene preparata per l'azione, predice che il nuovo caccia potrà fare servizi di intercettazione e appoggio al suolo con qualsiasi tempo. Il capitano pilota Frank Lang, che ha al suo attivo parecchie ore di volo coi Marines, afferma che il nuovo caccia sostituirà il famoso Mustang F 51. Può sembrare una vanteria e una smargiassata, dice Lang, reduce dalla Corea, ma io sostengo che l'apparecchio può volare con qualunque tempo, e fare lo stesso lavoro di giorno, di notte, nella nebbia.*

L'apparecchio, uno dei primi biposto a reazione da caccia, è munito di « occhio magico » un impianto per ora segreto che permette di vedere attraverso l'oscurità, nebbia e nubi alla ricerca dell'obiettivo, sia aereo che al suolo. E' un apparecchio pesante come caccia, corto, tozzo e cilindrico, con due motori a reazione affiancati entro la fusoliera. Nel pozzo di pilotaggio c'è una vera e propria giungla di chiavette, bottoni, pulsanti, manette che permettono all'uomo che li comanda di vedere con qualunque tempo di sparare, di sganciare bombe o razzi, di aver aria condizionata e perfino di accendersi un sigaro o una sigaretta. Dietro il posto di pilotaggio c'è quella che in gerco si chiama già il baule della biancheria. Una cassetta assicurata a paracadute nella quale i piloti possono sistemarsi per essere sparati fuori e toccare terra, in caso di guai. In volo non vi sono nè suoni nè vibrazioni, solo un debole sibilo che diventa più acuto quando si accelera. Con uno sforzo fisico minimo l'apparecchio viene guidato lungo la pista, e decolla. Siamo saliti a trentamila piedi, novemila metri, il sottoscritto e il capitano Lang. Dopo una serie di evoluzioni siamo tornati a terra. Il guaio dei caccia a reazione dice Lang, è stato quello di essere troppo veloci per l'appoggio tattico ravvicinato al suolo. Con questo invece si può andare anche ad una velocità minima di un corsair, oppure scattare via all'inseguimento dei più veloci modelli che ci siano in giro.

Robert Miller

Il quarto divorzio di Clark Gable

Anche Frank Sinatra si risposa

SANTA MONICA (di California), 1. — Lady Sylvia Ashley ha ieri chiesto il divorzio da Clark Gable accusandolo di « crudeltà mentale ». Non vengono specificate le accuse nè la sistemazione patrimoniale che Lady Ashley desidera. Lady Ashley e Clark Gable si erano sposati il 20 dicembre 1949 e secondo lei si sono separati sabato scorso.

Clark Gable e Lady Sylvia Ashley hanno sorpreso la colonia di New York quando si sono sposati nel dicembre del 1949 ma nessuno a Hollywood è rimasto sorpreso quando hanno deciso ieri di divorziare. Le voci dell'imminenza della decisione correvano da parecchie settimane, ma i vecchi amici di Clark Gable lo avevano previsto da tanto tempo. Era solo questione di mesi, i due non erano adatti l'uno all'altra. Lui è un tipo da aria aperta, lei una perfetta bellezza da salotto. A lui piace andare a caccia e pescare, a lei tenere ricevimenti.

Quando gli è stata comunicata la notizia, Gable stava girando alcune scene di « Lone Star », ha detto « No comment » ed ha ripreso la scena d'amore che stava interpretando con Ava Gardner.

Frattanto Franck Sinatra, giunto ieri a New York si è categoricamente rifiutato di parlare del suo romanzo d'amore con Ava Gardner. « Se mi fate una sola altra domanda su Ava — ha detto ad un giornalista insistente — vi raderò al suolo. Non sono obbligato a parlare di Ava a nessuno al mondo. Non voglio altre chiacchiere e basta ».

Sarebbe imminente il suo matrimonio colla bella diva americana.

Slogam europei nelle vetrine ungheresi

VIENNA, 1. — Il cosmopolitismo, vecchio nemico delle democrazie popolari, si è subdolamente infiltrato nelle vetrine di Budapest. Il giornale ungherese « Fuggetlen Magyarorszag » lamenta che per i profumi vengano spesso usati nomi tipicamente reazionari e guerrafondai come Old Lavender, Chipre e Chat Noir, per la carta da lettere Mirabelle, Metropole e Bellevue e per le fasce per i neonati addirittura « Okay », « pretto termine di slang dei bassifondi di Hollywood ».

Robert Vogeler dimesso da un ospedale americano

WASHINGTON, 1. — Dopo una convalescenza di quattro settimane, è stato dimesso oggi dall'ospedale della marina di Bethesda il commerciante americano Robert Vogeler, rientrato in patria dopo essere stato detenuto diciassette mesi dai comunisti ungheresi come spia.

Salite a 83 le vittime della sciagura mineraria inglese

LONDRA, 1. — Nel corso delle operazioni per il recupero delle salme dei 43 minatori sepolti tre giorni fa nella miniera di Easington un altro minatore ha trovato la morte, in seguito ad una esplosione verificatasi in una galleria. E' questo il secondo membro delle squadre di salvataggio che muore nel corso di tali operazioni, portando così a 83 il numero delle vittime del disastro.

Una cieca miracolata a Lourdes

TORINO, 1. — *Una scena particolarmente commovente si è verificata ieri all'arrivo a Porta Nuova del treno recante i pellegrini di ritorno dal santuario di Lourdes.*

Fra i pellegrini si trovava una povera donna di 54 anni, tale Teresa Bassi, abitante in via Balbis 12, da dieci anni inchiodata al letto e che da circa sei mesi aveva perduto la vista. La disgraziata avrebbe anche potuto sottoporsi ad una operazione, ma, già provata da tre precedenti interventi, si era rifiutata, esprimendo, invece, il desiderio di recarsi in pellegrinaggio a Lourdes.

E ieri, al ritorno dal suo pellegrinaggio, si gettò piangente fra le braccia della sorella, venuta ad attenderla, affermando che la vista le era ritornata.

La Bassi ha narrato di aver compiuto come in sogno il viaggio sino a Lourdes e di aver avuto domenica mattina, mentre si trovava in preghiera di fronte alla grotta miracolosa, l'impressione che una luce celeste le passasse davanti agli occhi. Poco dopo — sempre secondo il racconto della donna — essa scorse distintamente la statua della Madonna.

La Bassi fu subito sottoposta ad un attento esame medico ed i sanitari italiani e francesi furono concordi nel ritenere di trovarsi di fronte ad un caso degno di attento esame. La Bassi, infatti, giunta completamente cieca a Lourdes, vede ora assai bene dall'occhio destro. Anche l'autorità religiosa si sta interessando della guarigione di Teresa Bassi che, alla luce della scienza si presenta inesplicabile.

I trenta corridori del concorso Toto-Sport

RIMINI, 1. — Il Coni servizio totocalcio, in base alla classica generale risultante dopo la tappa Pescara-Rimini ha incluso nella scheda totosport sul giro d'Italia, valevole per la tappa Trieste-Cortina del 7 giugno, i nominativi dei trenta corridori in testa alla graduatoria del giro. Il pronostico riguarderà quindi il piazzamento che otterranno a Cortina i seguenti corridori: Astrua, Bartali, Bevilacqua, Bobet, Brasola, Elio, Bresci, Coppi Fausto, Fondelli, Fornara, Giudici, Koblet, Kubler, Maggini, Magni, Martini, Menon, Milano, Moresco, Padovan, Pasotti, Pasquini, Pedroni, Pezzi, Pontisso, Rossello Vincenzo, Rossi, Salimbeni, Schaer, Steenbergen, Zampini.

La presidenza del Coni ha assegnato un premio di L. 10 mila a ciascuno dei sopraelencati corridori qualora prenda il via per la tappa Trieste-Cortina.

Deceduto il cardinale arcivescovo di Filadelfia

FILADELFIA, 1. — Il Cardinale Denis J. Dougherty, arcivescovo di Filadelfia, è deceduto oggi nella sua abitazione. Egli aveva 85 anni.

TUTTI GLI SPORTS

ASTRUA fuga gli ultimi dubbi e conquista a San Marino la maglia rosa

Il giovane corridore della Taurea ha superato anche Coppi - I distacchi sono però minimi e la lotta è più che mai aperta

SAN MARINO, 1. — *La tappa a cronometro Rimini-San Marino è stata vinta da Giancarlo Astrua che da oggi indossa la maglia rosa. La vittoria di Astrua costituisce una sorpresa, ma non una sorpresa clamorosa. Ho seguito questo forte pedalatore molto attentamente di tappa in tappa e non ho mancato di segnalare il progressivo miglioramento di forma, per essere ancora più precisi debbo ricordare di averlo messo nella ristretta rosa dei probabili vincitori del Giro quando altri insistevano nel tenerlo in disparte. Astrua ha gareggiato oggi con animo leonino, egli ha impressionato in modo particolare sul tratto piano. Lo sforzo compiuto nei primi 14 chilometri che il vincitore ha percorso con un tempo leggermente superiore a quello di Coppi ha avuto il suo peso, difatti mentre Astrua copriva i primi 14 km. in 22'59", Coppi ne impiegava 23'12 e quello di Koblet di 23'15, Magni ha difeso il suo primo posto in classifica con i denti stretti dimostrando definitivamente che il suo tallone d'Achille rappresentato dai tratti in salita è ormai cosa del passto. Invecchiando Fiorenzo è diventato anche uno scalatore e oggi ce l'ha detto procedendo sulle rampe del Titano con un rapporto eguale a quello di Bobet che è un grande scalatore, ed è stato superato non dalla forza, ma dalla elasticità di Coppi e di Kubler.*

Nella classifica della tappa a cronometro troviamo dieci corridori in un fazzoletto. Come si vede anche oggi non abbiamo avuto un dominatore assoluto, anzi per esser sinceri abbiamo avuto qualche delusione. Fin da stamane, quando Kubler ha voluto provare il percorso, mi sono accorto che lo svizzero continua ad accusare quel leggero velo di crisi che gli impedisce di tirare fuori una volta per sempre la spada lucente della sua classe. Anche oggi mi è apparso all'arrivo piuttosto affaticato. Fausto invece è venuto su bene, ma si è impegnato a fondo con tutte le conseguenze che ne derivano, Koblet ha risentito senz'altro della caduta di ieri. La mano ancora dolorante, e anche le altre ferite hanno fatto sentire il loro peso; senza dubbio Hugo in condizioni normali poteva fare di meglio. Su Bobet non v'è che da ripetere il solito discorso. E' un corridore continuo, serio, potente, il suo tempo è stato eguagliato da un umile corridore nostrano: il piccolo Roma che ha saputo tenere alto lo ambizioso nome che il destino gli ha dato.

C'è stato un momento in cui si è avuta la sensazione che la corsa a cronometro dovesse essere appannaggio del tenace atleta della Bottecchia, quando prima Fausto e poi Astrua sono riusciti ad abbassare il suo tempo miracoloso di qualche secondo, ma non lo ha potuto abbassare Bobet, che oggi indossava il tricolore di Francia. E che dire di Bof, di Ponsin, di Corrieri, di Fornara e in modo particolare di De Santi, il levriero della carovana, tramutatosi oggi in un saettante camoscio?

In sostanza però la classifica generale è rimasta immutata. Tutti i grandi sono ancora in agguato ed è probabile che non si muoveranno prima delle tappe dolimitiche. Resta però da vedere se Magni resterà passivo dopo il colpo gobbo tiratogli da Astrua. E appunto Magni potrebbe dar fuoco alle polveri in queste quattro tappe piane che ci separano dalle montagne. Lo potrebbe fare e per riconquistare la maglia rosa e per cercare di mettere un po' di minuti tra sè e i grandi scalatori. E non è detto che Fiorenzo non abbia in mente un programma del genere.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) ASTRUA in 45'5" media km. 33,271; 2. Coppi F. a 20"; 3) Roma e Bobet a 40"; 5. Kubler e Magni a 1'5"; 7. Fornara a 1'14"; 8 Koblet a 1'27"; 9. Bof a 1'28"; 10. Ponsin a 1'35"; 11 Schaer a 1'41"; 12. Rossello Vinc. a 2'4"; 13. Corrieri a 2'5"; 14. De Santi a 2'7"; 15. Brasola a 2'10"; 16. Pontisso a 2'12"; 17. Padovan a 2'17"; 18. Moresco a 2'25"; 19. Bartali a 2'30"; 20. Bresci a 2'31"; 21. Pedroni a 2'41"; 22. Zampini a 2'45".

Spotti ha impiegato 49'11" e cioè 4'6" più del vincitore.

G. P. DELLA MONTAGNA
8° Trag. - San Marino, m. 643

1. Astrua; 2. CoppiF.; 3. Bobet e Roma; 5. Kubler e Magni.

Classifica del Gran Premio della montagna dopo la dodicesima tappa:

1. Pasotti, p. 19; 2. Astrua, p. 12; 3. Bartali, p. 9; 4. Bobet e Roma, p. 8 1/2; 6. Koblet e De Santi, p. 8; 8. Coppi F., p. 7; 9. Corrieri, Bevilacsua, Pezzi e Giudici, p. 6.

CLASSIFICA GENERALE

1. ASTRUA in 73 ore 28'28"; 2. Magni a 18"; 3. Kubler a 1'27"; 4. Bobet a 1'30"; 5. Coppi a 3'51"; 6. Van Steenbergen a 4'15"; 7. Schaer a 4'28"; 8. Koblet a 7'22"; 9. Zampini a 7'35"; 10. Brasola E.; 11. Padovan; 12. Fornara; 13 Pedroni; 18 Bartali.

Il premio di squadra è stato vinto dalla Taurea.

Per Italia-Francia Le formazioni delle squadre

ROMA, 1. — La Segreteria italiana Gioco Calcio comunica che la squadra nazionale giocherà contro la Francia nella seguente formazione: Casari, Giovannini, Cervato, Annovazzi, Tognon, Venturi, Cervellati, Boniperti, Amadei, Lorenzi, Cappello.

La nazionale francese scenderà in campo con questa probabile formazione: Daowsky, Hugust, Marche Bonifaci, Jonquet, Cuissard Alpsteg, Strappe, Grumelon, Baratte, Haan.

Il 10 giugno a Cremona il campionato cartofilo provinciale individuale

Il 10 giugno i cartofili della provincia si riuniranno a Cremona per disputare il secondo Campionato Provinciale individuale.

La gara, dotata da numerosi ricchi premi, singoli e di rappresentanza, richiamerà certamente in lizza un numeroso stuolo di concorrenti che cercheranno di strappare il titolo al cremonese Frigeri vincitore dello scorso anno.

Il Campionato Provinciale coronerà tutta la magnifica attività svolta dalla Federazione Cremonese che va dalle numerose gare domenicali e serali ai primi Campionati Italiani e Lombardi.

I cartofili della provincia dovranno scendere a Cremona, per la conquista del titolo, senza preoccupazioni perchè le partite di gara avranno le stesse caratteristiche e le stesse norme di quelle che si giocano in famiglia o con amici. Inoltre i concorrenti si batteranno nei giochi nostrani del « Tresette senza accusa » e « Scopa ». Per facilitare l'affluenza ai cartofili della provincia le gare avranno inizio alle ore 14.

Le iscrizioni si ricevono alla Federazione Cartofila Cremonese, Centro Provinciale Enal.

BOCCIOFILA Calendario ufficiale delle gare

Nell'ultima sua seduta del 27 u. s. il Comitato provinciale ha approvato lo svolgimento delle seguenti manifestazioni festive: 2 Giugno: « Coppa Villa », individuale, Gruppo Sport; 3 giugno: Soresina, « Coppa Rossi », coppie, Gruppo Polveriera; 10 giugno: « Coppa America », coppie, Gruppo America; 17 giugno: « Coppa Panizza » Gruppo ASSI; 23 giugno: Soresina, Bar Vittoria, notturna, « Coppa Borroni », coppie; 24 giugno: Casalbuttano, « Trofeo Ferrari », coppie, Gruppo Mescul; 29 giugno: Soresina, « Coppa Morelli », coppie, Gruppo Lucertola; 1 luglio: « Trofeo Donato », internazionale a coppie, Gruppo Ferroviario.

La Coppa Miglioli del C. Marx

Lunedì 4 giugno avrà inizio la gara serale, indetta dal gruppo C. Marx, per la disputa della coppa P. Miglioli. I premi risultano assicurati ed ammontano ad una cifra di lire 35.000 oltre ad oggetti e specialità offerti da ditte locali e nazionali.

Le iscrizioni, fissate in lire 200 per giocatore, si ricevono al C. Marx, sino alle 10 di domenica.

Oggi al Campo Sportivo

Marini-Half di Milano per la finale regionale juniores e Cremonese-Torre Picenardi per la finale della Coppa Puerari

La Federazione Lega Giovanile di Milano ha accolto il reclamo avanzato dalla Marini contro la squadra Bonsignori di Remedello dando partita vinta alla Marini per 2 a 0 per irregolare posizione di un giocatore. Alle 14 di oggi al Campo Sportivo si svolgeranno le finali del Campionato regionale juniores contro l'Half di Milano.

La partita della Marini sarà seguita dall'incontro di finale della Coppa Puerari tra le squadre della Cremonese e del Torre Picenardi. Sono stati convocati: Bonezzi L., Boccelli, Cassanelli, Fanfoni, Galimberti, Nolli, Genevini, Mainardi, Monteverdi, Rossi A., Rossi G., Seniga.

Le partite di domani

Gli incontri inizieranno alle 16

SERIE B: Treviso-Anconitana; Modena-Brescia; Vicenza-Catania; Salernitana-Fanfulla; Bari-Legnano; Reggiana-Messina; Cremonese-Seregno; Spal-Spezia; Pisa-Venezia; Livorno-Verona - Riposa: Siracusa.

SERIE C - GIRONE B: Bolnano-Edera; Cesena-Ponziana; Forlì-Piacenza; Mantova Mestrina; Marzotto-Pro Gorizia; Parma-S. Donà; Ponte S. Pietro-Pro Sesto; Rimini-Marzoli; Rovereto-Libertas; Vigevano-Crema.

PROMOZIONE - GIRONE D: Olubra-Orceana; Olympia-Pro Lissone; Merate-Casalese; ATM-Salsomaggiore; Fidenza-Melzo; Casteggio-Vimercatese; Pro Macherio - Marzotto; Soresinese - Cernuschese; Chiari-Trevigliese - Riposa il Codogno.

Gli automobilisti cremonesi alla "III Coppa della Toscana,,

L'agguerrita squadra dell' A. C. locale è partita questa mattina per Firenze

Questa mattina sono partiti dalla nostra città i corridori cremonesi che domani parteciperanno alla III Coppa della Toscana che, come per le passate edizioni, ha richiamato i migliori piloti italiani.

La squadra dell' A. C. di Cremona si presenta agguerrita e con aria di rivincita dopo le sfortunate prove dell' ultima Mille Miglia. Essa è composta da: Auricchio-Bozzini alla guida di una Aurelia Sport; Alquati Stefano e figlio Camillo su Fiat 1100 turismo; Edo Bettinzoli-Caporali su Fiat 1400; Bignami-Perletti su Fiat 1100 Stanguellini e da Facchetti e figlio Ettore su Fiat 500.

Se la sfortuna non si accanirà ancora una volta contro di loro Auricchio e Bozzini saranno in grado di conquistare una magnifica vittoria al traguardo di Firenze.

Anche Alquati è ben preparato e con il figlio Camillo parte con il fermo proposito di consolidare le sue precedenti vittorie. Infatti il popolare « Gingia » nella prima edizione del Giro della Toscana si è classificato 2° di categoria e l'anno successivo vinceva in bellezza la sua categoria.

Edo Bettinzoli - Caporali, i quali in questi ultimi giorni hanno curato in modo esemplare la loro preparazione, sono pronosticati fra i primi della loro categoria. Anche Bignami-Perletti fanno sperare in una buona affermazione.

Dai Facchetti gli sportivi cremonesi attendono un bel piazzamento. Partiranno con la colonna cremonese anche i nipoti di Alquati i F.lli Stanga di Orzinuovi. Per finire diremo che Alquati ha preparato tutte le macchine Fiat che parteciperanno alla corsa.

Le convocazioni della Cremonese per la partita con il Seregno

Per l'incontro di domani con il Seregno sono stati convocati: Bacchini, Borrini, Cammoranesi, De Angelis, Ferrari N., Frandsen, La Penna, Lenci, Maggi, Evangelista, Personeni e Ravani. Per l'incontro con le riserve del Legnano che precederà il confronto con il Seregno sono stati invece convocati: Alovisi, Bertoglio, Bodini, Bonezzi, Bonazzoli, Ferrari D., Ghisolfi, Ispani, Denti, Quaini, Scotti e Villani.

ATLETICA LEGGERA

L'Edera al 38° posto nella classifica nazionale dei campionati di Società

Alle eliminatorie avevano preso parte centonovantatrè squadre

Si è definitivamente chiusa con i ricuperi del 24 maggio la macchinosa fase eliminatoria del campionato Italiano di Società e la FIDAL ha diramato le classifiche definitive che vedono la locale squadra dell'Edera al 38° posto con il diritto di disputare il 9-10 giugno le semifinali.

Per meglio apprezzare la splendida prova degli atleti cremonesi matricole del campionato, ricorderemo che a questo hanno partecipato ben 193 società di tutt'Italia.

Non sappiamo ancora se sarà possibile ai dirigenti dell'Edera trovare i mezzi per partecipare alle semifinali e da queste colonne gli stessi inviano al Presidente provinciale del CONI un S.O.S. sperando che esso si ricordi anche dell'atletica.

Ecco la classifica ufficiale delle prime 40 Società:

1. Pirelli di Milano punti 12625, 2. Gallaratese 12306, 3. Fiamme Gialle Roma 12239, 4. Virtus Bologna 12189, 5. Pro Patria Milano 12067, 6. Gancia di Torino 12012, 7. Giglio Rosso Firenze 12000, 8. ATA di Trento 11891, 9. CUS Roma 11823, 10. Trionfo Genovese 11815, 11. Lancia di Torino 11766, 12. Libertas di Torino 11587, 13. Stella Azzurra Parma 11483, 14. Atletica Udine 11347, 15. Atletica Marzotto 11260, 16. Atletica Brescia 11249, 17. La Patria di Carpi 11201, 18. Virtus Lucca 11183, 19. Ambrosiana Milano 10844, 20. Giovinezza Trieste 10827, 21. Stamura di Ancona 10753, 22. Libertas Ascoli P. 10724, 23. Polimeni Reggio Cal. 10675, 24. CRDM La Spezia 10669, 25. Edera Trieste 10660, 26. Colombo di Genova 10621, 27. A.A.A. Genova 10560, 28. Ginnastica Trieste 10559, 29. Riccardi di Milano 10553, 30. Treviso 10542, 31. SME di Napoli 10490, 32. Libertas Alessandria 10467, 33. Libertas Verona 10443, 34. Comense 10394, 35. Tridentum Trento 10314, 36. Bolzano 10314, 37. Fratellanza Modena 10313, 38. *Edera Cremona* 10219, 39. Padova 10219, 40. Foggia 10172.

Seguono altre centocinquantatre squadre.

Come noto sono ammese alle semifinali le prime sessanta squadre delle quali le prime trentasei parteciperanno alle finali.

Possiamo anche annunciare che per l'incontro triangolare fra Gallaratese, Libertas Torino e Ambrosiana Milano che si svolgerà sabato 2 giugno a Milano è stato chiesto e accordato dall'Edera il nulla osta per partecipare alla gara dei 400 metri nella squadra dell'Ambrosiana all'atleta Marpicati.

La classifica dei migliori Cremonesi.

Metri 100 piani: Ceccarossi (Edera) in 11"4. — *metri* 200 piani: Ceccarossi (Edera) in 23"3. — *metri* 400 piani: Marpicati (Edera) in 51"3. — *Metri* 800 piani: Fontanella (Platina) in 2'03"5. — *Metri* 1500 piani: Denti (Edera) in 4'17"4. — *Metri* 5000 piani: Denti (Ed.) in 15'54"2. — *Metri* 10.000 piani: Denti (Edera) in 33'14"8. — *Marcia* km. 10: Lucchi (Edera) in 1.03'14"6. — *Staffetta 4x100* Edera in 45"5. — *Staffetta* 4x400: Edera 3'35". — *Metri* 400 ostacoli: Gatti (Platina) in 1'10. *Peso:* Emiliani (Ed.) metri 11. — *Disco:* Ruggeri (Edera) 32.15. — *Giavellotto:* Bussini (Platina) 40.26. — *Martello:* Soldi (Gallarat.) 48.15. — *Alto:* Oliani (Edera) 1,60. Gaboardi (Platina) 1.50. — *Lungo:* Mussa Edera) 5.98. *Triplo:* Mussa (Edera) 12.46.

Le misure e i tempi di queste classifiche ammettono solo limiti raggiunti in gare approvate dalla FIDAL centrale.

Anno I - N. 82 Lire 10

Direzione, Redazione e Amministrazione: Cremona, Piazza della Pace. — Telefoni: 1574, 1575, 2313, 1392. — Spedizione in abbonamento postale C. C. Postale 17/23488. — ABBONAMENTI: Anno, lire 2500 - Semestre, lire 1300 - Trimestre, lire 700. — Cumulativo con il «Lunedì»: Anno, lire 3000 - Semestre, lire 1600.

La Provincia

QUOTIDIANO del Po DI CREMONA

Sabato, 2 Agosto 1947

MESSAGGIO DI MARSHALL A SFORZA

Gli Stati Uniti aiuteranno l'Italia per la revisione del duro trattato

ROMA, 1. — I deputati hanno fatto le valigie e sono partiti. L'aula di Montecitorio è chiusa e la vita politica della capitale sembra di colpo morta. Ieri, dopo la grande, appassionata e talvolta drammatica discussione sulla ratifica, i partiti si sono convinti che ormai il più era fatto in campo internazionale e che ora si poteva con più libertà darsi alle piccole polemiche faziose.

Ecco il punto della situazione. Possono perdurare le polemiche interne, ma sono cessate però quelle internazionali. Riflettiamo a mente calma. Senza la ratifica, l'Italia non avrebbe compiuto il suo primo passo realistico nei rapporti colle altre Nazioni. Inoltre per quella logica che va oltre le premesse, perchè la vita è inesorabile e non ammette condizionali e mezze misure, la mancata ratifica ci avrebbe automaticamente spinti verso il blocco slavo contro il blocco d'Occidente, ci avrebbe portato a prendere una posizione virtualmente polemica. E' questo che il Governo ha voluto evitare. Si obbietta: e la votazione di ieri non ci mette dalla parte degli Anglo-Sassoni e contro la Russia? No, perchè l'ermetico atteggiamento di Mosca è posteriore alla nostra firma del trattato, avvenuta nel febbraio scorso, di cui la ratifica è la conseguenza naturale. Una volta posto il problema, nessuna soluzione diversa era possibile se si voleva restare davvero al di fuori delle colossali competizioni che sembrano minacciare la pace.

Questa è forse la ragione del messaggio che il Segretario di Stato degli Stati Uniti gen. Marshall ha inviato al ministro degli Esteri d'Italia conte Sforza: «Il popolo italiano per mezzo dei suoi rappresentanti ha approvato la ratifica del Trattato di pace con l'Italia. Con questo passo esso ha rimosso l'ultima barriera creata dal fascismo fra l'Italia e le altre nazioni sovrane nel mondo amanti della pace.

Questo atto è stato una premessa necessaria al ritorno della nuova Italia nelle comunità delle libere Nazioni ed alla creazione di un mondo migliore. *Alcune disposizioni del trattato non sono conformi alle raccomandazioni del Governo degli Stati Uniti, nè ai suoi desideri. Nel quadro delle Nazioni Unite, o per mezzo di accordi bilaterali con le Nazioni interessate, l'Italia potrà adesso adoperarsi per ottenere quella revisione di tali disposizioni che possa essere necessaria.*

In questo momento solenne della storia d'Italia, desidero trasmettere per suo tramite al Primo ministro De Gasperi la rinnovata assicurazione che il Governo degli Stati Uniti continuerà nel futuro, come per il passato, a dare al Governo italiano ogni possibilità, affinchè ancora una volta possa essere di sostegno e di ispirazione alla democrazia ed alla libertà in Europa e in tutto il mondo».

Questo linguaggio, pienamente consapevole dell'amarezza di un popolo, suo malgrado costretto alla più dolorosa decisione della sua storia, è il linguaggio di una nazione che spera ancora di rifare un mondo meno bestiale e meno fazioso.

Qualche incertezza pesa ancora sull'orizzonte, ma la buona volontà potrà risolvere ogni difficoltà. Questa sera si apprendeva da Londra che la decisione presa dall'Assemblea Costituente italiana di ratificare il trattato di pace con condizionale, ha suscitato a Londra il timore che l'entrata in vigore dei trattati di pace non solo con l'Italia ma anche con la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia si trovi davanti ad un circolo vizioso.

Dal punto di vista internazionale, secondo una informazione britannica, la difficoltà sta nel fatto che l'Unione Sovietica secondo la nota recentemente inviata a Londra e che ha destato vive preoccupazioni, avrebbe deciso di ratificare i trattati dei paesi satelliti solo quando gli stessi stati interessati li abbiano ratificati. Di conseguenza se tanto il Governo italiano che quello russo si attengono alle loro decisioni, si può dire che l'entrata in vigore dei trattati di pace ha raggiunto un punto morto.

Opportuna è stata a palazzo Chigi una odierna precisazione a proposito della nota russa pervenuta al Foreign Office, circa la ratifica dei trattati di pace. A Palazzo Chigi si ritiene che la comunicazione sovietica, pur facendo presente che secondo la interpretazione giuridica russa, la ratifica dei paesi ex nemici debba precedere il deposito delle ratifiche dei «quattro», indicava tuttavia chiaramente che la Russia condivideva il punto di vista britannico, che ciò non dovesse ritardare l'entrata in vigore dei trattati stessi. La nota russa non è altro che una controproposta ad una proposta inglese.

A Palazzo Chigi si sottolineava inoltre che la questione sarà oggetto di ulteriori consultazioni tra i «quattro», mentre resta acquisito il punto che tutti i «grandi» si dichiarano favorevoli ad una sollecita entrata in vigore dei trattati.

AERO-TAXI A LONDRA. — Il signore aveva dimenticato la valigia. La consorte è stata pronta a rimediare.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

NUOVO CAMBIO DEL DOLLARO per facilitare le esportazioni

ROMA, 1. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale, procedendo all'esame e all'approvazione di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra i quali figurano uno schema di decreto per un concorso nazionale, per il conferimento di farmacie riservato ai connazionali già titolari di farmacie esercenti nelle zone di confine e nelle zone fuori del territorio metropolitano o in territorio estero o titolari di farmacie distrutte in seguito a eventi bellici. Un altro schema di decreto abroga le disposizioni in vigore concernenti la valuta cartacea degli Stati Uniti d'America denominata «dollaro giallo».

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro del Commercio estero dott. Merzagora, ha approvato l'aumento del cambio ufficiale del dollaro da L. 225 a L. 350 per ogni dollaro. Tale aumento è stato reso necessario dalla diminuzione del cambio del dollaro dei conti valutari che da mille lire circa è sceso a lire 800, per cui la media dei cambi su cui avvenivano le contrattazioni è discesa da 612 a circa 512.

Il provvedimento mira ad avvicinare il cambio ufficiale a quello libero di esportazione, che è appunto sulle 800 lire, allo scopo di aumentare le possibilità di esportazioni dei prodotti industriali italiani e di facilitare anche il miglioramento dell'attuale ritmo produttivo del Paese. Si accresce altresì la disponibilità italiana di valuta estera necessaria all'approvvigionamento del suo mercato interno sui mercati internazionali: carbone e grano. Il provvedimento non deve avere alcun effetto sui prezzi interni.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha approvato su proposta del ministro dei Trasporti un piano organico per la ricostruzione delle Ferrovie di proprietà statale che comporta una spesa di 175 miliardi di lire ripartiti in tre esercizi finanziari. Si tratta di un vasto piano la cui esecuzione, mentre da un lato assicura la ripresa dell'industria meccanica italiana, dall'altro consente la continuità di lavoro di masse considerevoli di lavoratori dei settori edili e meccanici.

Altri provvedimenti: ammissione alla sessione d'esami per coloro che dal 1932 in poi, per ragioni politiche razziali o belliche, non hanno potuto completare le prove; obbligo alle Cooperative di corrispondere ai portieri l'indennità di contingenza; Istituito un Consiglio superiore del commercio interno per la disciplina dei prezzi; nuove norme relative alla disciplina delle tariffe sulle autolinee extraurbane; la riforma dell'ordinamento dei Consorzi agrari.

Il Ministero del Lavoro avrebbe preso la deliberazione di assegnare ai reduci, partigiani e deportati civili, notevoli residuati di guerra. Scopo dell'assegnazione è quello di favorire l'attività professionale dei reduci e delle categorie assimilate, facilitando loro l'acquisto dei necessari attrezzi di lavoro.

Previsto il ritiro dall'Italia delle truppe britanniche

Unica eccezione sarà fatta per il territorio libero di Trieste

LONDRA, 1. — Dopo l'autorizzazione di ratificare il trattato di pace dato dall'Assemblea italiana al proprio Governo, a Londra è stata subito sollevata la questione della riduzione o del ritiro completo delle truppe britanniche dall'Italia, auspicato in modo particolare dal governo di Londra che vorrebbe avere in Patria maggior numero di uomini possibile per incrementare la produzione nazionale e scongiurare in questo modo il pericolo della crisi economica su larga scala.

In tutta la penisola italiana, Venezia Giulia compresa, gli effettivi militari britannici non dovrebbero superare, secondo una valutazione non ufficiale i 10.000 uomini oltre agli esigui reparti dei corpi ausiliari femminili.

In Grecia, altro delicato settore, non si troverebbero più di 5000 militari inglesi.

E su questi effettivi si appunta oggi l'attenzione dei circoli politici londinesi i quali tuttavia non mancano di chiedersi quali saranno le conseguenze di un provvedimento del genere.

Infatti l'equilibrio politico del bacino mediterraneo potrebbe improvvisamente spostarsi in seguito a un ritiro di truppe che avevano e hanno un compito ben preciso.

Mentre da un lato il desiderio di far rimpatriare il proprio contingente truppe dimostra chiaramente la fiducia che il governo britannico nutre nel confronto del nuovo regime democratico italiano, d'altra parte non possono essere svalutati alcune evidenti interrogativi dai quali potrebbero dipendere importanti sviluppi della vita politica europea.

A Londra ci si rende ben conto di questo.

A Washington si sarebbe intanto addirittura pessimisti e il desiderio britannico di ritirare le truppe non è stato accolto, almeno secondo le prime reazioni, con eccessivo entusiasmo. Infatti il Dipartimento di Stato non desidera vedere sguarnite di truppe e l'Italia e la Grecia, a ragione considerate come i due paesi all'avamposto dell'Europa meridionale di fronte al blocco degli Stati dell'orbita sovietica.

Londra è a sua volta agitata da intime preoccupazioni a tale riguardo.

Ci si chiede infatti se l'aumento della produzione, con 15.000 uomini dislocati in Grecia e in Italia, possa compensare le possibili conseguenze che una decisione del genere potrebbe avere.

Da un lato urge la necessità della produzione e il desiderio più comprensibile del popolo italiano di avere degli inglesi in casa — ma, se mai, in veste di turisti e non di militari — e dall'altra il timore che una pressione politica a carattere filosovietica sui due paesi mediterranei possa aumentare. Per quanto riguarda la Grecia il caso può sembrare più facile.

Infatti è prevista, in una data più o meno lontana, la sostituzione degli effettivi britannici con reparti americani, secondo principi fondamentali della dottrina Truman e l'impegno assunto il 17 luglio scorso da Bevin. Il quale ha espresso la speranza che fra pochi mesi la Grecia possa essere liberata dalle truppe inglesi.

A Londra ci si chiede infatti se ancora per l'Italia dovranno avvenire le stesse operazioni del cambiamento delle truppe britanniche con reparti americani, per lo meno nel settore della Venezia Giulia.

Ma anche questa soluzione dovrebbe necessariamente avere un carattere temporaneo dato che entro il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore del trattato di pace tutti i reparti occupanti dovranno essere allontanati; unica eccezione Trieste il cui libero territorio dovrà essere protetto da truppe delle Nazioni Unite. Nell'Africa Settentrionale Italiana le truppe inglesi dovranno invece rimanere fino alla conclusione di un accordo fra i quattro sostituti dei ministri degli esteri.

Ma nel momento i lavori di rilievo che dovrebbero avere luogo a Londra sono ancora lontani e nella capitale britannica si ritiene che essi non potranno iniziarsi prima del prossimo inverno a causa dei continui ritardi frapposti dalla Russia, che non ha ancora nominato il proprio sostituto.

Di positivo per ora, non c'è che la soddisfazione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per la ratifica del trattato di pace italiano autorizzato dall'Assemblea Costituente.

WALTER KOLARZ della *United Press*

Elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 1. — In merito alle elezioni è stato deciso che 11 partiti politici potranno partecipare alle elezioni il 31 agosto: la Commissione Nazionale, autorizzata dalla legge elettorale a determinare quali partiti possano presentare candidati, ha ammesso i 4 partiti di coalizione (piccoli proprietari, comunisti, socialdemocratici e partito contadini), oltre a sette partiti d'opposizione.

Si apprende inoltre che un piano economico triennale è stato preparato dagli esperti dei 4 partiti di coalizione: il piano prevede un investimento di circa 7 miliardi di fiorini. Circa il 30 per cento andranno ad incrementare l'agricoltura, il 25 per cento l'industria.

Il Papa non interverrà nel conflitto indonesiano

ROMA, 1. — Il Papa non è intervenuto nel conflitto in corso in Indonesia fra Olandesi e Indonesiani.

Si è parlato della possibilità di una mediazione del Pontefice in occasione di una visita fatta al Vaticano dal Nunzio Apostolico di Batavia, ma negli ambienti bene informati si dichiara infine che non è negli intendimenti di Pio XII intervenire nella tragica vicenda.

Nel caso che una delle due parti interessate ne facesse richiesta, il Papa accoglierebbe con premura la proposta nell'intento di riportare la pace fra due popoli ed evitare ulteriore spargimento di sangue.

L'on. Luigi Gasparotto ha rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere quale azione abbia svolta e intende svolgere ulteriormente per ottener la librazione degli italiani deportati in Jugoslavia la cui sorte tristamente ignota, da 26 mesi comporta lutti e miserie indicibili.

A Congresso il P.S.L.I. in settembre a Roma

ROMA, 1. — Per il 14 o 15 del prossimo mese, i socialisti autonomisti hanno deciso di convocare il consiglio del P.S.L.I. che acquisterà un significato di vero e proprio congresso.

Oltre a passare in rassegna gli atteggiamenti e la procedura organizzativa del partito, il consiglio discuterà l'atteggiamento da perseguire dal gruppo parlamentare nei confronti del governo.

A proposito, come si disse nei giorni scorsi, i pareri sono discordi poichè gli appartenenti al gruppo che fa capo all'on. Saragat, non sarebbero contrari a realizzare un intesa di carattere permanente col governo invitando all'occorrenza qualcuno dei loro esponenti a parteciparvi.

I seguaci invece dell'on. Zagari sono decisamente ostili a qualsiasi azione con l'attuale gabinetto. Questo sarà uno dei punti di frizione, in seno al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha ricevuto ieri pomeriggio al Viminale l'on. Tremelloni che si accinge a partire per Parigi.

DISCHI VOLANTI IN VAL D'AOSTA

AOSTA, 1. — Il cielo della Valle d'Aosat è stato solcato da dischi volanti in senso longitudinale da oriente verso occidente.

Una grande scia luminosa da Pont Saint Martin al Monte Bianco ha letteralmente tagliato in due la volta veleste. Il fatto è stato notato da tecnici ingegneri della «Cogne» e da molte persone, a differenza del popolo che ha attribuito tale luminosità, della durata di parecchi secondi, ad una eccezionalissima meteora. I dischi volanti erano a relativa altezza.

Dopo il voto della Costituente

Gli italiani della V. G. si considerano sempre uniti alla Madre Patria

TRIESTE, 1. — Nel corso di una riunione dei rappresentanti dei raggruppamenti politici italiani che ha avuto luogo dopo l'annuncio del voto dell'assemblea Costituente in merito alla ratifica del trattato di pace, è stato manifestato il proposito degli italiani della Venezia Giulia, di considerarsi sempre e in ogni evenienza uniti alla madre patria. La lega nazionale, interpretando il sentimento della cittadinanza, ha inviato telegrammi al presidente dell'Assemblea Costituente, rinnovando il giuramento di incrollabile amore all'Italia.

Capovolto in Baviera autocarro di gitanti

MONACO DI BAVIERA, 1 — Sette bambini tedeschi, che rientravano in autocarro ieri sera da una gita compiuta sotto gli auspici di una organizzazione giovanile tedesca, sono rimasti uccisi in seguito ad un incidente automobilistico. Il loro autocarro infatti, guidato da un sottufficiale, sbandava in seguito alla esplosione di uno dei pneumatici e finiva contro un palo telegrafico, che veniva divelto, capovolgendosi poi contro un albero.

L'incidente ha avuto luogo a Sauerlach, a 15 miglia da Monaco di Baviera. Sei dei bimbi sono morti sul colpo, un altro è deceduto in seguito.

Interrotto il "telefono del Gargano,,

Così soprannominato un bandito settantasettenne famoso per i suoi servizi d'informazione

FOGGIA, 1. — «Il telefono del Gargano» (il bandito settantasettenne Giuseppe Leone, così soprannominato per l'accuratissimo servizio di informazioni di cui disponeva) è stato catturato.

Il bandito era divenuto leggendario per la sua abilità nel non farsi prendere ed è stato arrestato perchè vittima di un tradimento. Egli era il capo di una vasta associazione a delinquere e gli agricoltori lo temevano perchè nelle sue apparizioni razziava tutto il bestiame. Il Leone, che ha 77 anni, annovera un lungo passato di delinquenza.

GRAZIOSI E SIGNORA UNA VOLTA

Quando Maria Cappa portò i fiori d'arancio

FROSINONE, 1. — Anche oggi il ritornello solito: di che colore era il vestito di Graziosi? Si sa che il colore del vestito è di grande importanza per la tesi dell'accusa. Allorchè il maestro la sera del 20 ottobre 1945, decise di partire per Fiuggi, disse ai familiari di doversi incontrare con un violinista francese assieme al quale doveva suonare. Codesta bugia fu ripetuta dal Graziosi anche alla moglie, che venne così tratta con un inganno a «Villa Igea», oppure il pretesto fu limitato solo ai congiunti?

Il colore del vestito indossato dal Graziosi è dunque, secondo gli accusatori, indicativo: se andò a Fiuggi in blu, anche la moglie fu ingannata e dovette credere alla storia del violinista di riguardo; se andò in vestito marrone, la moglie era al corrente del piccolo inganno familiare e consapevole di compiere una piacevole gita.

Il custode delle carceri mandamentali di Alatri, che ebbe in consegna il Graziosi la sera del 25 ottobre, notò che aveva un abito scuro con qualche righina bianca ed un soprabito color blu. Anche il custode delle carceri di Veroli, ove l'imputato arrivò il 6 novembre, notò che il maestro vestiva di marrone e portava un soprabito blu scuro.

Ma sulla faccenda del vestito, si spera che il capitano dei carabinieri C. Sessa, citato per lunedì, dia più attendibili particolari. Anche la cognata di M. Cappa ha parlato senza portare nulla di nuovo.

Presidente: Quando apprese la notizia della malattia che aveva colpito suo fratello e sua cognata?

Bielli: Soltanto dopo il fatto.

Presidente: Ricorda se in casa c'era un'arma?

Bielli: No. Solo molto più tardi ho rammentato che un giorno, nel negozio, Corrado Galzio diceva a mia cognata di aver portato ad Arnaldo una pistola. Quanto alla corte che mio marito avrebbe fatto a mia cognata, di cui qualcuno ha parlato, fu mio marito stesso ad informarmi della cosa dicendomi che Maria aveva detto ad Arnaldo di essere stata molestata da lui. La spiegazione di questo fatto deve ricercarsi nelle continue telefonate che dal negozio Maria faceva a persone che non conoscevo. Una volta mio marito le domandò con chi parlasse, ella rispose evasivamente e ciò acuì la curiosità di mio marito. La cosa dovette irritare parecchio Maria che ritenne di essere sorvegliata e inventò la storia del corteggiamento.

Presidente: Sua cognata le parlò mai della prima notte di matrimonio?

Bielli: Sì, una volta. E mi disse che si era vergognata molto.

Il processo è stato aggiornato a lunedì.

BRUTALITA' A ROMA

ROMA, 1. — Nello spazio di 24 ore si sono registrati a Roma, ben quattro brutali episodi di violenza carnale contro bambine.

Una piccola di quattro anni e mezzo è stata violentata da un ragazzo di tredici anni.

Raffaele Montanari, di 55 anni, ha abusato della bimba Celeste Bugli di cinque anni.

Un altro losco individuo, Antonio Carniello di 23 anni, sorpresa in località solitaria la tredicenne Maria Quattrini, riusciva a piegarla alle sue voglie.

Infine quello che può essere il più obbrobrioso: un contadino, Stefano Matocchetti, di 43 anni, ha abusato della propria figlia dodicenne.

Tutti e quattro i criminali sono stati arrestati.

Il ministro delle Informazioni bulgaro, ha dichiarato ieri sera alla «United Press» che le discussioni tra Dimitrov e Tito a Belgrado sarebbero intese alla stipulazione di un patto di aiuto reciproco tra Jugoslavia e la Bulgaria.

NOTIZIE IN BREVE

DA ABBADIA LARIANA VENgono segnalati numerosi casi di tifo. Le autorità sanitarie del luogo sono preoccupate del fatto, in quanto non sono ancora riuscite a determinare le cause dell'epidemia, che si ripete ormai da parecchi anni.

LO YACHT A MOTORE SOLbris *che è fuggito alla chetichella dal porto spagnolo di Vigo la settimana scorsa con otto nazisti norvegesi a bordo, è arrivato ieri a Santa Cruz ed è ripartito per destinazione ignota.*

IL GIURAMENTO DEI MEMbri del Gabinetto indiano avrà luogo un minuto dopo la mezzanotte del 14 agosto poichè gli astrologhi hanno dichiarato che la mattina del 15 sarà infausta.

IL TRIBUNALE DISTRETtuale di Varsavia ha condannato a morte due uomini per aver tentato di vendere cinquanta tonnellate di stagno rubate ad un trasporto U.N.R.R.A.

Attendiamo una nuova vittoria: REIMS o PARIGI?

Impegnatissimo FROSIO - Si parla molto di COPPI

ELIA FROSIO

PARIGI, 1 agosto

Questa sera Frosio dovrà difendere il suo titolo, dovrà difenderlo contro uomini potentemente dotati, stretti in coalizione per sradicare la forza del nostro campione.

Frosio ha deciso di cambiare il suo allenatore: potrà giovargli?

I giornali francesi presentano Iamboley come il favorito, ma sino ad ora i giornali dall'idioma rotolante non hanno certo brillato per doti divinatorie.

Tutto sommato però, per questa manifestazione non c'è carattere di ansiosa attesa, sembra che una pagina opaca renda meno interessante la competizione.

Ancora si tambureggia con una salve di aggettivi intorno alla vittoria di Coppi, e partendo dal suo recente trionfo si prosegue per Reims. Sotto la veste dell'ammirazione trapela l'incubo di una nuova vittoria azzurra perchè si può ammirare, sì, lo straniero, ma è sempre un rammarico pensare che atleti nazionali non possono aspirare alla vittoria.

Gli avversari sono corridori dalla pedalata potente, dai polmoni a mantice, uomini che si presentano con una preparazione accurata, con una perfetta conoscenza tattica.

Per quanto riguarda i dilettanti il pronostico è più incerto.

Troppi cannoni, come si dice. Il colpo dovrà essere ben forte: ad ogni modo non è detto che non debba mancare l'uomo della miccia: in Italia abbiamo sempre avuto degli ottimi cannoni in fatto di ciclismo.

Frattanto apprendiamo che il neo campione del mondo di inseguimento dilettanti Arnaldo Benfenati è giunto nel pomeriggio a Milano proveniente da Parigi. Il campione che era accompagnato dal Commissario tecnico Proietti si è dichiarato soddisfatto di aver conquistato per l'Italia l'ambito alloro di fronte agli specialisti di tutto il mondo e di fronte al pubblico parigino.

GIANNI VIOLA

Quattro chiacchiere con Frosio

Abbiamo parlato con Elia Frosio alla vigilia della finale della prova di mezzofondo. L'attuale campione del mondo, da buon bergamasco è abbastanza ciarliero e, non di rado, inserisce nel discorso aneddoti spiritosi. Ci ha accolto molto cordialmente: non già che abbia bisogno, come ha tenuto a precisarci all'inizio della nostra intervista, di pubblicità, ma per farci piacere, tanta era stata la nostra insistenza.

Gli abbiamo chiesto che cosa ne pensa della finale e quali sono le sue impressioni riguardo a Lamboley, l'uomo che rappresenta il suo più temibile fattore avverso. «Qualche volta va più forte di me, lo riconosco!», ci ha risposto, ma non di rado vado più forte io. Non ci è apparso tuttavia molto sicuro poichè si è affrettato ad aggiungre che Lamboley ha dimostrato nelle prove eliminatorie di essere particolarmente in forma.

«Perchè hai cambiato allenatore proprio alla vigilia della prova decisiva?». Il bergamasco si è chiuso nelle spalle e si è limitato a rispondere che tale decisione è stata determinata da un complesso di ragioni alle quali non è estraneo il Commissario tecnico il quale in fatto di fornire indicazioni alla stampa non è molto munifico. Anche i francesi, ci ha detto Frosio, temono che questo cambiamento possa incidere molto favorevolmente

Abbiamo insistito sul fatto che i francesi sono molto ottimisti riguardo alle possibilità di Lamboley. «Lo erano anche per Gerardine e per Schulte, ma ora non lo sono più», ha concluso il nostro uomo.

Lo abbiamo lasciato sorridente come sempre e abbiamo avuta l'impressione che farà di tutto per portare all'Italia un nuovo trionfo.

DI GIORNO IN PIENA TORINO

Accoltella la moglie per amore del figlio

TORINO, 1. — *Una delle tante tragedie del dopoguerra è accaduta in via Challant a Torino. Da tre mesi la 35enne D. Malusa in Boscolo aveva abbandonato il marito ed il figlio, residenti a Chioggia e si era portata a Torino ove conviveva col fidanzato di sua sorella. Invano il marito aveva cercato di farla ritornare.*

Sospettando la tresca, il Boscolo, furente di gelosia, prendeva con sè il ragazzo e partiva per Torino. Aveva il nome del presunto amante ma non ne conosceva l'indirizzo. Si recava perciò all'anagrafe dove poteva apprendere che il giovanotto abitava appunto in via Challant n. nove.

Ormai il dramma volgeva fatalmente alla sua chiusa. Il Boscolo, armato di coltello, attendeva a lungo presso lo stabile. Accanto, ignaro, aveva il figlioletto: se l'era portato con sè nella speranza che la donna, vedendolo, si commovesse, si ravvedesse. Verso le quattro essa appariva. Fra i due correvano poche parole, L'uomo pregava, la donna rifiutava.

Ad un tratto, ad un «no!» più sprezzante degli altri, il Boscolo perdeva i lumi ed estratto il coltello si lanciava sulla consorte.

La scena fu fulminea e nessuno dei passanti era in grado di fermare il braccio del forsennato. La Malusa, urlando, si abbatteva al suolo raggiunta da tre coltellate, una all'emitorace, le altre al al braccio sinistro.

Fermato subito da alcuni animosi il Boscolo, stravolto e come inebetito, non opponendo alcuna resistenza, si lasciava accompagnare al Commissariato S. Paolo ove veniva dichiarato in arresto. La donna finiva alle Molinette ove i medici giudicavano gravi le sue ferite pur avendo buona speranza di salvarla.

NON RISPARMIANO NESSUNO

De Nicola a passeggio investito da una jeep

ROMA, 1. — In seguito a un incidente automobilistico, il Capo dello Stato on. De Nicola, è rimasto questa sera ferito, per fortuna lievemente.

L'incidente si è verificato lungo l'autostrada che congiunge Roma al Lido di Ostia. Il Presidente della Repubblica si era recato in automobile a fare una passeggiata, e sulla via del ritorno la sua macchina è stata investita da una Jeep della polizia stradale.

I due agenti che percorrevano una via laterale all'autostrada a causa di una interruzione per lavori in corso erano costretti a entrare nella via principale. La jeep andava a grade velocità e non ha fatto in tempo a fermarsi.

L'urto è stato violento: la macchina dell'on. De Nicola è stata danneggiata in modo grave nel parafango e nel faro anteriore, e pertanto non è stata in grado di proseguire.

Il Capo dello Stato a seguito dell'urto è stato spinto in avanti e ha battuto con la testa ed il viso contro il sedile anteriore, riportando lievi ferite al capo e al naso.

Un'altra macchina che è sopraggiunta poco dopo ha ospitato e accompagnato il Presidente della Repubblica a Roma. A Palazzo Giustiniani, un medico chiamato d'urgenza ha provveduto alla disinfezione delle lievi ferite.

L'on. De Nicola ha conservato tutta la sua calma e ha sopportato l'incidente con sorridente filosofia.

Appreso che i due agenti stradali, i quali si trovavano nella macchina investitrice erano stati fermati, ha disposto immediatamente perchè fossero rilasciati.

SIRENE D'ALLARME A TEL AVIV

Autoblinde sconosciute sparano all'impazzata

5 morti: il tragico bilancio della giornata

GERUSALEMME, 1. — Almeno cinque persone sono rimaste uccise ieri sera in seguito ad un incidente che ha funestato la città ebraica di Tel Aviv. Carri armati e autoblindo, che pare appartengano all'esercito britannico, hanno attraversato a forte velocità le vie del centro di Tel Aviv, sparando con le armi di bordo contro la popolazione ebrea, i mezzi di pubblico trasporto, i negozi ed i cinema. Il corrispondente dell'«United Press» ha contato cinque cadaveri all'obitorio dell'ospedale. Un ufficiale del servizio informazioni ha reso noto successivamente che i morti trovati erano tre, mentre dalla polizia viene confermato che essi sono cinque, tra cui due donne e un ragazzo di una decina d'anni.

In un comunicato ufficiale viene dichiarato che tutti i mezzi corazzati in servizio a Tel Aviv sono stati richiamati in caserma, e si è provveduto ad esaminare le loro armi. Nessuno di essi aveva sparato. L'Ispettore generale delle forze di polizia ha detto seccamente che «nessuno dei suoi uomini doveva essere ritenuto colpevole dell'incidente». Dopo lunghe discussioni si è venuti nella convinzione che se sono stati compiuti atti terroristici da soldati britannici, almeno erano stati compiuti da unità non in servizio.

Di coloro che hanno preso parte ai disordini, secondo una dichiarazione del comando di polizia, alcuni indossavano uniformi dell'esercito ed altri abiti civili. Le sirene d'allarme avevano suonato durante l'incidente.

Scavarono fossati e trincee i disoccupati di Padenghe

L'atto sedizioso nel piccolo comune bresciano voleva essere l'inizio di un movimento rivoluzionario che doveva investire tutta la provincia - Documenti e piani di eccezionale gravità scoperti dai Carabinieri addosso a due sobillatori giunti appositamente dalla città

BRESCIA, 3. — *Nuovi gravi particolari, che rivelano l'esistenza di un vasto complotto rivoluzionario, sono venuti alla luce su fatti che hanno turbato venerdì scorso l'ordine pubblico nel paese di Padenghe in provincia di Brescia. In questa località la situazione è press'a poco simile a quella di tutti gli altri centri della penisola: accanto alla gran massa della popolazione che quotidianamente svolge la propria attività, inserendosi nel piano di ricostruzione nazionale, esiste un nucleo di persone che per circostanze non certo imputabili al presente governo si trova senza occupazione. C'è anzi da dire che la situazione di Padenghe è sotto molti aspetti migliore di quella di tanti altri centri, in genere assai più gravati dal doloroso fardello della disoccupazione; nel comune infatti i senza lavoro sono in tutto una ventina, con una percentuale, quindi, piuttosto bassa. Se si considera poi, che a questi disoccupati si presenta saltuariamente la possibilità di trovare lavoro nei campi, apparirà chiaro come la situazione del comune, e delle classi indigenti in genere, non sia affatto tale da giustificare neppure lontanamente il grave gesto di ribellione.*

Venerdì scorso questo gruppo di disoccupati — che come poi si è appurato, hanno agito sotto la spinta di due agenti sobillatori giunti dalla città — si è presentato dal sindaco richiedendogli di dare immediato inizio ad opere di carattere pubblico. Avendo l'autorità comunale risposto che nè il bilancio, nè un'assoluta necessità consigliavano l'attuazione di tali lavori, i disoccupati si portavano sulla strada Padenghe-Bedizzole, e con badili e con vanghe iniziavano a scavare fosse e trincee, interrompendo il traffico.

Accorrevano allora i carabinieri della tenenza di Desenzano, che in collaborazione con quelli di Manerba, ristabilivano rapidamente l'ordine nella zona, provvedendo inoltre al fermo, poi tramutato in arresto, dei due sobillatori e di dodici dei disoccupati che agivano alle loro dipendenze.

Il fatto in sè non rivestirebbe una particolare gravità, se nelle successive indagini dei carabinieri, non fossero emersi elementi dai quali appare che l'episodio di Padenghe è un anello di una lunga catena, che avrebbe dovuto — se si fosse posta in azione — portare la rivoluzione in tutta la provincia. Indosso ai capi dei disoccupati, sono stati infatti trovati documenti di grande importanza, in base ai quali è stato possibile ricostruire il piano di una vera e propria sollevazione.

Il movimento avrebbe dovuto investire la prefettura di Brescia, le banche e gli altri importanti uffici cittadini, sfociando, attraverso tappe successive, ad un'aperta rivolta. I documenti in questione parlano chiaramente di date, di comitati, di programmi e di piani d'azione.

Che l'episodio di Padenghe rivesta una certa gravità, tale per lo meno da far presumere che rientri in un piano generale di sconvolgimento dell'ordine pubblico, lo dimostra anche il fatto che la direzione delle indagini, è stata assunta da venerdì sera, dal comandante del gruppo carabinieri di Brescia, col. Re, il quale ha provveduto a far fermare altri numerosi individui — oltre ai quattordici di cui abbiamo dato notizia — per tre dei quali il fermo si è tramutato in arresto.

Sembra intanto che gli arrestati di Padenghe, ormai ricondotti alla realtà dei fatti, abbiano dichiarato di essere pentiti di essersi lasciati trascinare dall'incitamento degli agenti sobillatori che li hanno condotti all'azione. La situazione a Padenghe è nel frattempo ormai completamente normale; anche il tratto stradale verso Bedizzole, è stato riattivato da incaricati del comune che hanno provveduto a colmare le buche ed i solchi che, ad intervalli irregolari, erano stati scavati nel fondo stradale dai rivoluzionari.

Suicida un giovane per paura del terremoto

LIVORNO, 3. — Alle 15 diciassette primi e 6 secondi si è verificato una leggerissima scossa di terremoto registrata solo dagli strumenti. D'altra parte l'osservatorio ximeniano di Firenze comunica dopo l'ultima leggerissima scossa delle ore 18,3'56" del 2 aprile e fino alle ore 19 di oggi segnala un'altra replica avvenuta alle 19,56'53" dello stesso giorno di ieri e degna di essere rilevata perchè per intensità inferiore soltanto alla prima replica. Oggi il ventiseienne Vinicio Rapezzi colono del podere Corti a Castel Sant'Elmo si è gettato in un pozzo a scopo suicida dove è stato rinvenuto poco dopo dai genitori già cadavere. Sembra che il Rapezzi prima di gettarsi nel pozzo abbia dichiarato alla madre di essere sfiduciato e scoraggiato e stufo di vivere in un mondo così triste, pieno di spaventi con la minaccia del terremoto.

Killeen (Texas). — Un elicottero dell'esercito, imbattutosi ieri in uno stormo di uccelli, ha avuto una pala dell'elica spezzata ed è precipitato in fiamme causando la morte dei due piloti.

DOPO UN LITIGIO

Fa saltare la propria casa facendo brillare una mina

TERNI, 3. — In casa di tale Vittorio Dolci situata nella frazione di Cesi e dove abitano con il capo famiglia i suoi quattro figli: Vincenza, di 34 anni; Vincenzo, di 28 anni, Bruna di 26 e Castoro di 25, sono frequentissime nonchè tempestose le liti per ragioni d'interesse. Una di queste scenate è avvenuta appunto oggi ed ha avuto una durata maggiore delle altre, ma un epilogo del tutto inaspettato.

Il più giovane, il Castoro, uscito di casa si è portato in un nascondiglio ancora sconosciuto e presa una mina l'ha collocata sotto casa, ha acceso la miccia e si è allontanato. Dopo qualche minuto si è udita una esplosione fragorosa e si è vista crollare in diversi punti la casa. Per vero miracolo le quattro persone che vi erano dentro sono rimaste pressochè incolumi, poichè la parte del fabbricato che è andata in rovina non è stata quella nella quale al momento dello scoppio si trovavano.

I carabinieri poco dopo hanno proceduto all'arresto del Castoro e di tutti gli altri suoi congiunti. Il primo per avere fatto saltare la casa e per abusivo possesso di esplosivo ed i secondi per le reciproche lesioni

SECONDO UN SETTIMANALE AMERICANO

Da otto anni la Marina costruirebbe "dischi volanti,,

WASHINGTON, 3. — Il settimanale *United States News and World Report*, afferma oggi che si hanno buone prove per ritenere che «i dischi volanti» siano dei veri aeroplani di disegno rivoluzionario fabbricati dalla Marina americana.

Interrogata in proposito la Marina ha risposto di avere fabbricato soltanto un velivolo di forma approssimativamente circolare con motore a pistoni e che tale apparecchio non si è mai levato in volo. Si ha la prova, aggiunge il settimanale che i dischi volanti sono una combinazione tra l'elicottero e l'aeroplano a reazione.

Essi si conformano a ben noti principi di aerodinamica. Un primo modello di disco volante fu costruito da tecnici americani nel 1942 e sottoposto ad oltre un centinaio di riuscite prove di volo.

Il progetto venne poi assunto durante la guerra dalla Marina. Modelli assai più sviluppati stanno venendo attualmente costruiti.

E' ormai nota — continua il settimanale — anche la località in cui i modelli vengono costruiti. Essi hanno forma elittica e sono azionati da due motori a pistone che consentono una velocità di 800 chilometri orari. Gli apparecchi hanno una velocità di atterraggio di circa sessanta chilometri orari e possono sollevarsi quasi verticalmente. Il loro diametro misura 32 metri e lo spessore tre metri.

La terra è ora in ritardo ora in anticipo

PARIGI. — Lo scienziato Danjon ha presentato all'Accademia delle Scienze uno studio di Nicola Stoyco, dell'Osservatorio di Parigi, sulle variazioni stagionali della rotazione della terra. Vi si dice che l'astronomia entra in un nuovo periodo per quanto concerne la misura del movimento degli astri. Questa viene effettuata ormai in funzione degli orologi di quarzo di alta precisione, mentre finora erano gli orologi ad essere regolati in funzione degli astri. E' così che si è potuto constatare, senza pertanto poter spiegare il fenomeno, che la terra è a volte in anticipo ed a volte in ritardo sulla durata del giorno.

Una pesca eccezionale

GALLIPOLI, 3. — Altri due pesci di eccezionale grandezza sono stati catturati nelle tonnare di Torre S. Giovanni e Capo dell'Ovo, presso Gallipoli. Si tratta di due rarissimi esemplari di «argentino oceanico» il più grande dei due cetacei è lungo otto metri e pesa 14 q.li; essi sono rivestiti di squame argentee. La loro carne è di delicato squisito sapore ed è andata a ruba fra la popolazione.

TUTTI GLI SPORTS

VILLASANTA-CREMA 2-1

Il pianto di Bicicli II

Marcatori: Cattaneo (C.) al 7' Dodi (V.) all' 8' su rigore; Secchi (V.) al 30' del primo tempo

Villasanta: Failoni; Lazzari, Sala; Teruzzi, Orsi, Da Col; Ornaghi, Balconi, Secchi, Zuanazzi, Dodi.

Crema: Zibetti; Piloni, Doldi; Bicicli I, Galli, Bicicli II; Re Dionigi, Abbà, Frassinelli, Cattaneo, Bassetti.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Il Villasanta anche nella partita di ritorno ha incasellato i due punti a totale scapito di un Crema anelante alla rivincita ma impossibilitato a raggiungere lo scopo a causa dell'incompletezza dei ranghi. Quando una squadra si trova in partenza handicappata per l'assenza di ben quattro titolari, ha ben poco da sperare sull'esito finale. Nel caso del Crema per di più, tre dei quattro assenti costituivano la base del quadrilatero mediani-interni e di conseguenza l'impalcatura della compagine non poteva avere pilastri solidi da poter reggere il peso. A tali assenze (Moltrasio, Bergamaschi, Manganelli, Fumagalli) si deve aggiungere il gioco svolto da Abbà che, rientrato in squadra dopo non breve assenza, certamente non poteva essere quello dei giorni migliori. —

Qualsiasi altra compagine avrebbe chinato la testa in segno di rassegnazione fin dall'inizio; non così invece i nero-bianchi che hanno portato con molta disinvoltura le infiltrazioni, dovute a causa di forza maggiore, che hanno incrinato la compagine che soltanto a tratti ha trovato il suo giusto ritmo. Gli attaccanti, non sufficientemente sorretti, sembravano avessero timore a lanciarsi in avanti nella tema di scoprire troppo la retroguardia e di conseguenza il loro gioco non poteva avere quella ariosità necessaria ed indispensabile per raggiungere l'aspirazione finale che nel caso specifico era la divisione dei punti. Ciò nonostante la partita di Villasanta aveva un inizio fa favorevole agli ospiti i quali purtroppo ricevevano, appena dopo essere passati in vantaggio, un colpo decisivo derivante dal fallo inconsciamente commesso da Bicicli II caduto, come un novellino, nella tentazione di rimandare il pallone con la mano. Il rigore con susseguente pareggio veniva accusato in pieno e l'orgasmo cominciava a serpeggiare nelle file nero-bianche per modo che gli ospitanti, in un'azione non molto chiara, riuscivano a segnare il secondo punto che doveva essere quello della vittoria.

Tutto questo avveniva nei primi quarantacinque minuti di gioco e nell'intervallo di riposo i commenti erano molto sfavorevoli ai cremaschi i quali, per la maggior parte del pubblico, avrebbero completamente capitolato nella ripresa. Nulla invece di questo: Re Dionigi e compagni hanno spavaldamente tenuto testa ai padroni di casa e sostenendo anche la parte di primi attori attaccavano a fondo mettendo parecchie volte in serio pericolo la porta bravamente difesa dall'ex cremasco Failoni il quale ha effettuato due o tre splendide parate decisive agli effetti dell'incontro riuscendo in tal modo a mantenere fino alla fine il minimo vantaggio acquisito dagli ospitanti nel primo tempo.

Una domanda scaturisce dopo l'andamento dell'incontro di domenica: pur rimaneggiato nei ranghi poteva il Crema aspirare alla divisione dei punti? La risposta, netta e precisa, è affermativa. Il tracollo, se così si può chiamare, è stato causato dall'ingenuo fallo di Bicicli II che ha avuto il merito di smontare tutti i nero-bianchi e lo stesso mediano il quale con le mani nei capelli piangeva come un bambino. Il resto non è che la logica conseguenza di questo stato d'animo creato dal pareggio senza il quale, forse, l'incontro avrebbe potuto avere anche un altro, e ben diverso, risultato. Purtroppo è ancora l'ombra dell'arbitro torinese Trentin che oscura la luce cremasca e la sconfitta di Villasanta è ancora una conseguenza della contesa con la Gallaratese (leggi infortuni di Bergamaschi, Manganelli, Fumagalli). Non è quindi proprio il caso di parlare di crisi del Crema; il morale dei giocatori e degli stessi dirigenti non è, e non deve essere, scosso in considerazione anche che, con il nulla di fatto tra Casale e Monza, la situazione della classifica, pur essendo peggiorata, non è affatto disastrosa. Il Casale distanzia di un sol punto il Crema e il Monza, appaiati al secondo posto; quindi mancando ancora ben dodici partite alla fine del campionato la situazione può benissimo cambiarsi ed anche capovolgersi in vantaggio del Crema.

Del resto la sorprendente marcia positiva dei nero-bianchi nel girone d'andata si è iniziata dopo l'incontro con il Varese e precisamente all'undicesima giornata. Domenica prossima il Crema ospitando il Varese gioca la decima di ritorno; poi... si cercherà di riprendere la prodezza registrata nella prima parte del torneo, prodezza che ha lasciato a bocca aperta coloro che anche oggi definiscono il Crema già spacciato per la lotta finale.

La cronaca della partita si riduce a ben poca cosa: il Crema partiva decisamente, al fischio iniziale, all'attacco ma anche il Villasanta non perdeva tempo per modo che le opposte difese venivano subito chiamate al lavoro. Poco dopo il sesto minuto di gioco un fortissimo tiro di Re Dionigi veniva parato a stento da Failoni il quale inviava oltre fondo campo il pallone. Il calcio d'angolo veniva battuto al 7' da Cattaneo il quale imprimeva alla sfera moltissimo effetto. Failoni veniva ingannato dalla traiettoria e quando abbrancava il pallone era ormai troppo tardi poichè il pallone stesso era già entrato in porta.

Rabbiosa reazione dei locali i quali, come una vera manna caduta dal cielo, ottenevano un minuto dopo il pareggio. Incursione in area cremasca: Bicicli II saltava e non riuscendo a respingere di testa alzava la mano e fermava con essa il pallone. Il giocatore cremasco si trovava nell'area fatale e di conseguenza l'arbitro decretava la massima punizione che veniva tramutata da Dodi. L'altro punto veniva segnato al 30' con un colpo di testa di Secchi.

Classifica del Ginore A della Serie C: Casale p. 40; *Crema* e Monza p. 39; Mortara e Seregno p. 38; Pavia p. 37; Sanremese p. 36; Varese p. 34; Savona p. 33; Gallaratese e Villasanta p. 32; Fossanese ed Omegna p. 29; Biellese punti 28; Rivarolese e Sestrese p. 25; Pro Vercelli p. 24; Asti punti 23; Pro Lissone p. 22; Luino p. 20; Parabiago p. 19; Vogherese p. 18.

RIVERGARO-CASALESE 1-1

Risultato esatto

RIVERGARO: Silva; Bassi e Barbieri; Corvi, Brandolin e Zanchini; Davoli, Sorani, Barborini, Subachi, Gatti.

CASALESE: Bertozzi; Dall'Aglio e Pellicelli; Ferrari, Fagnoni e Brunazzi; Mainardi, Ghiratti, Orlandi, Ponzi e Ragni.

Arbitro: signor Callegari di Lodi.

Al 6' del p. t. Ponzi (Cas.) riceveva un forte colpo al fianco sinistro e si portava all'estrema sinistra per rimanervi fino a fine della gara pressochè inutilizzabile. Calci d'angolo 5-6 per la Casalese.

Non si può dire che alla Casalese arrida la sfortuna. Il sig. Callegari — direttore di gara — ha fatto di tutto per portare a termine l'incontro col risultato di parità.

Malgrado ciò dobbiamo ammettere, per obiettività sportiva, che il risultato di parità se lo sono ben meritato i pugnaci verdi Rivergaresi che hanno profuso nella lotta tutte le loro energie, tanto che a 10 minuti dalla fine, per l'eccessivo sforzo, erano praticamente esausti, mentre la Casalese premeva in cerca della vittoria. Infatti Ghiretti colpiva la traversa (ma questo giocatore sembra sia destinato ad ogni incontro a colpire i pali più volte) e Orlandi sfiora di poco il bersaglio con un fortissimo tiro e Ragni sfiora anch'egli il montante sinistro con un perfetto raso terra.

L'attacco bianco-celeste non era, per la verità, nella sua migliore forma, anzi, si è dimostrato slegato e scialbo. Il nuovo ruolo, inoltre, ricoperto da Ragni (in seguito allo spostamento di Ponzi) non è stato il più felice.

L'accanimento dei locali che sfociava in un giuoco pesante e pericoloso, metteva in condizione i casalesi di evitare i colpi che l'arbitro, compiacente, permetteva loro, invertendo, più volte, i calci di punizione che gli ospitanti meritavano.

Gli ospiti andavano in vantaggio al 4' del primo tempo per merito di Mainardi che, bevendosi Barbieri, batteva Silva, uscito in extremis. Dopo due minuti lo stesso Mainadi colpiva la traversa a portiere battuto Ne susseguiva, poi, una pressione dei locali spinti dall'incitamento pubblico. Ma i loro tentativi venivano inesorabilmente frustrati dalla salda difesa Casalese. Si distinguevano in questa fase Fagnoni, Pellicelli, Dall'Aglio e l'ottimo Brunazzi (detto «Grissin»).

Il primo tempo si chiudeva, dunque, con una rete a vantaggio degli undici biancocelesti. La competizione riprendeva nei secondi 45' minuti con maggior intensità e con alterne vicende nelle due aree.

Al 27' Subocchi sfugge a Ferrari, Bertozzi gli si faceva incontro (perchè poi?) e la mezz'ala non aveva difficoltà a segnare: la palla batteva a fior di terra sul montante e schizzava in rete. Gli ospiti, punti sul vivo, reagivano ed impegnavano, in un duro lavoro, la difesa locale.

Del Rivergaro ottimi Bassi, Brandolin e Barborini. Della Casalese: Fagnoni, Pellicelli, Dall'Aglio e Brunazzi.

Soarzese-Compiani 5-0

Questa volta i sostenitori dei giallo-blù soarzesi (per l'occasione in maglia bianco-nera) possono veramente essere soddisfatti. Il Soarza ha riconfermato il suo stato di grazia dimostrato già nella partita contro l'Asola, e il 5 a 0 contro la Compiani di Cremona è più che meritato.

La partita, diretta in modo impeccabile dal sig. Puerari di Cremona, è stata un monologo bianco-nero. Al 3' in seguito a perfetta azione Maffini, Ferretti, Vigevani e tiro impareggiabile di quest'ultimo, il Soarza si porta in vantaggio. Pronta reazione dei gialli cremonesi ben contenuta dalla mediana bianconera, in vui ha fatto spicco Gatti III, autentica colonna della squadra, e di nuovo l'iniziativa passa ai locali, che però non riescono ad aumentare il vantaggio, più per l'imprecisione di tiro degli attaccanti, che per l'abilità della difesa avversaria.

Ben altro tono assume la partita nella ripresa. All' 8' Zammatti III, partito da metà campo supera l'intera difesa e porge la palla a Zammatti I, che non ha difficoltà a spedirla in rete. In pochi minuti il portiere cremonese è battuto altre tre volte da Vigevani, Gatti II e Ferretti.

Del Soarza si sono distinti Gatti III, Vigevani, Zammatti II, Zammatti III; della Compiani i due terzini e il mediano destro.

U. S. Soarzese: Nicoli; Zammatti II, Monica; Gatti I, Gatti III, Maffini; Ferretti, Vigevani, Zammatti II, Gatti II, Zammatti III.

CODOGNO-PADERNO 4-2

Resurrezione

Marcatori: Sacchi (P) al 2' del primo tempo Grazioli (C) al 20', Pomati (C) al 23', Pincolini (C) al 28', Turati (P) al 40' e Pomati (C) al 41' della ripresa.

CODOGNO: Croci; Corio, Mighetta; Ferrari, Boselli, Bergamaschi; Grazioli, Meazza, Pincolini, Pomati e Volpi.

PADERNO: Colombo; Radaelli e Monti; Riva, Saita e Sacchi; Buifava, Levati, Lavezzari, Turati e Pedretti.

PADERNO, 2. — La tanto attesa resurrezione è finalmente venuta. Un po' in sordina e gradatamente, è vero: il greve ricordo delle passate sconfitte ha vagato ancora tra le file azzurre, ma alla fine è stato spazzato via di forza e di volontà. Ed anche se la vittoria finale appare ormai una chimera, pure nuove ansie e nuovi entusiasmi verranno certamente a rendere interessanti i prossimi incontri. Senza dubbio è doveroso riconoscere al nuovo allenatore Luigi Ganelli la sua parte di merito; egli, con la comprensione derivata dalla sua esperienza, ha saputo ridonare ai giocatori la fiducia in se stessi e con accorte sostituzioni egregiamente rimediare alle mancanze di Barbieri e Laucello.

Un nuovo giovane ha oggi esordito, Boselli. Alquanto emozionato non è stato all'altezza di Barbieri che sostituiva, ma ha ugualmente ben impressionato. Un'altra volta farà certamente meglio. Pomati va rinfrancandosi sempre più. Unitamente a Meazza e Grazioli è stato fra i principali animatori dell'attacco che è riuscito finalmente a realizzare. L'avvilimento e la chiara incapacità che notammo domenica scorsa in Grazioli erano oggi scomparsi. Ritornato guizzante e deciso ci ha regalato un'altra delle sue spettacolari reti. Meazza, che ha giocato per la prima volta dopo una lunga e forzata inattività, è stato il coordinatore dell'attacco, con i suoi precisi e dosati passaggi, tutta la linea ha riacquistato quella forza di penetrazione che da tempo era stata smarrita. Bergamaschi e Ferrari hanno svolto un notevole volume di gioco. Corio e Mighetta sono stati ottimi guardiani. Il secondo, principalmente, che è stato con la sicurezza dei suoi interventi il migliore uomo in campo. Croci si è distinto in audacissime uscite.

Inizio a sorpresa. Al 2', su una rimessa laterale, il Paderno va in vantaggio per merito di Sacchi. Su di un campo strettissimo gli azzurri stentano ad ambientarsi, mentre i locali conducono un gioco velocissimo e volante ma disordinato, che si infrange invariabilmente contro la solida barriera difensiva del Codogno. La superiorità del Paderno persiste anche nei primi 10 minuti della ripresa durante i quali Croci ha modo di esibirsi in una bellissima uscita. Poi il ritmo indiavolato del suo gioco si attenua mentre gli azzurri si vanno man mano riprendendo. Iniziano precisi passaggi rasoterra che tagliano fuori gli avversari e appunto su un passaggio di Pomati, al 20', Grazioli, che è ritornato all'ala sinistra, imparabilmente batte di destro Colombo. Tre minuti dopo ancora Grazioli in procinto di realizzare, dopo una velocissima avanzata, viene trattenuto dal portiere. Nella successiva rimessa effettuata da un terzino è Pomati pronto ad intercettare la palla e scattare avanti e portare in vantaggio il Codogno.

E ormai le sorti dell'incontro volgono a nostro favore. Il Paderno si smarrisce sempre di più nell'ordinata tessitura di azioni condotte dagli ospiti. Al 28', un bel tiro di Pincolini urta la traversa, ma egli è pronto a riprendere la palla di rimbalzo e ad aumentare il vantaggio. Pur tuttavia al 40' Turati, sfruttando un'altra rimessa laterale e approfittando di una indecisione di Ferrari, riesce a sorprendere Croci da brevissima distanza. A chiudere la serie è ancora Pomati che tramuta in rete, un minuto dopo, una manovrata azione dei compagni.

Buono l'arbitraggio.

Campionato di promozione
Classifica Girone D

Saronno punti 41; Vigevano 34; Codogno 32; Soresinese 27; Angerese 27; Abbiategrasso e Fidenza 24; Olgiatese e Casteggio 23; Movatese 22; Sommese, Paderno e Mottese 21; Laveno e Olubra 20; Gaviratese 19; Corsico 18; Rhodense 14.

Angerese e Mottese hanno disputato una partita in meno; Abbiategrasso due.

In vista di Rio de Janeiro

Spagna-Portogallo 5-1

MADRID, lunedì

L'incontro di qualificazione per la Coppa del Mondo di calcio tra la Spagna e il Portogallo, disputato ieri a Madrid, è stato vinto nettamente dalla nazionale spagnola con il punteggio di 5-1. Le reti sono state segnate da Zarra (S.) al 12', Basora (S.) al 14', Panizo (S.) al 15', Cabrita (P.) al 38' del primo tempo; Zarra (S.) al 14' e Molovny (S.) al 20' della ripresa. Il nome della squadra iberica che si recherà in Brasile si saprà dopo la partita di ritorno — domenica prossima a Lisbona — nella quale alla Spagna sarà sufficiente un risultato di parità per qualificarsi finalista della Coppa del Mondo.

Folgore 2 — Ostiano 0

E anche questa è andata! dicono gli sportivi piadenesi; vittoria indiscutibile poichè i rossoblеu locali, hanno dovuto affrontare la gara odierna, menomati nel complesso a causa della mancanza dei due terzini: l'uno infortunatosi ad Asola e l'altro squalificato.

Tenzone veloce e combattuta con caparbietà da ambo le parti, i locali decisi a spuntarla benchè non al completo, gli ospiti sicuri di far valere la propria omogeità di squadra buona in ogni reparto.

Il primo tempo caratterizzato dalla velocità imposta al gioco si svolge via via con folate alterne che fan vivere ai tifosi momenti frenetici; poi il gioco prende, come era da prevedersi, il suo corso normale ma nessuna rete è scossa fino al 43' quando finalmente Prandi su un passaggio corto, insacca di prepotenza da vicino.

La ripresa vede nei primi 20 minuti la Folgore di nuovo all'attacco e rimpinguare il bottino al 17' per merito di Testori I che incuneatosi fra il terzino e il portiere, batte quest'ultimo da pochi passi. Ormai il gioco è fatto! Invano gli azzurri ospiti si distendono all'attacco per riaccorciare la distanza: troppo tardi! La Folgore a testuggine si ritira nella propria metà campo e per merito soprattutto di Girelli e della recluta Zarzi (bunona la prova di quest'ultimo) controlla la situazione e porta in porto una partita cruciale del campionato con evidente soddisfazione di tutti gli appassionati.

Per dovere di cronaca diremo cne l'Ostiano ci è piaciuto più che nella partita del girone di andata giocata sul proprio campo e dell'undici azzurro sono emersi il portiere e il mediocentro. Fra gli ospiti l'onnipresente Goi il tutto fare Girelli, Zarzi e sopratutto Barcellari il portiere che sembra sentire una nuova giovinezza, tanto che al 22' della ripresa si è permesso il lusso di parare un rigore.

TOTOCALCIO

L'ufficio stampa del Totocalcio comunica che il monte premi del 30° concorso pronostici è di L. 179.982.694. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 11.970 giocatori cui spetterà una quota di circa L. 7518, mentre agli undici che sono 128.453 spetta un premio di L. 650 ciascuno.

Per questo particolare concorso e in considerazione delle festività pasquali, si comunica che i vincitori con un solo «undici» potranno ritirare, a partire da venerdì 7 aprile, il premio netto di L. 650 direttamente presso le ricevitorie dove hanno giocato.

Ecco la colonna vincente:

AUSTRIA-ITALIA	X
AUSTRIA-ITALIA	1
ALESSANDRIA-PISA	1
BRESCIA-SIRACUSA	1
CATANIA-CREMONESE	1
FANFULLA-SPAL	2
LIVORNO-EMPOLI	1
NAPOLI-LEGNANO	1
REGGIANA-SPEZIA	1
SALERNITANA-VICENZA	1
UDINESE-VERONA	1
CESENA-PARMA	1

Rivoltana 2 — Pozzuolo Martesana 1

La Rivoltana, che sbalordisce per le sue smaglianti esibizioni in trasferta, riserba ai propri sostenitori l'amarezza della prova incolore, scialba e priva di quel mordente agonistico.

Ci sono voluti ben settanta minuti prima che le cose si mettessero secondo classifica e per assicurarsi una vittoria ritenuta alla vigilia più che sicura.

Finito il primo tempo a reti inviolate, la Rivoltana si presenta in campo nel secondo tempo con alcune varianti; infatti Corti Gianni passa all'attacco, e Malinverno alla estrema sinistra; ma anche con questi cambiamenti nulla di nuovo. C'è voluto invece il goal sorpresa del Pozzuolo al 5' e i rimbrotti un po'... forti dei tifosi per scuotere la sonnolenza Rivoltana. Ed infatti eccoli all'attacco finalmente, e premere sulla porta avversaria, dove undici giocatori difendono strenuamente e con tutti i mezzi a loro disposizione, l'insperata ed agognata vittoria: ma al 32', su calcio di punizione al limite dell'area, Corti G. con un preciso tiro segna il pareggio; e al 37' Uggeri a coronamento di un'azione personale segna il sospirato punto della vittoria per la Rivoltana.

Rivoltana: Corti II; Vergano, Colombo; Corti I, Perego, Albani; Malinverno, Uggeri, Tosca, Migliavacca, Dolfini.

ASOLANA-CASTELLANA 2-1

Di stretta misura con gioco scialbo

ASOLA: Persegani; De Pedri, Peverada; Storti, Pastorio, Brunetti; Cerioli, Cornoldi, Mori, Storti II, Buzzi.

CASTELLANA: Marconi, Pascoli I, Frigoni; Galimberti, Taraschi, Rodella; Madella, Fossati, Galazzi, Scovoli, Pascoli II.

Marcatori: 1. tempo Cornoldi (A), 2. tempo Cornoldi (A), Madella (C).

Partita di campanile, quella di domenica, allo stadio comunale che ha visto all'opera i supporter delle due squadre i quali più che interessarsi del bel gioco, insistevano su una vittoria in qualunque modo fosse venuta e ad ogni costo. Così quando l'esito volgeva ormai a favore dei locali, gli ospiti se la prendevano con l'arbitro minacciando inoltre di voler interrompere l'incontro e di ritirare la squadra. Per la verità i giocatori non erano di questo parere, cosicchè dopo sette minuti di interruzione, disposti dall'arbitro, al fine che alcuni spettatori venissero allontanati dalla immediata linea di gioco ove momentaneamente si erano spinti, la partita poteva riprendere e terminare.

Diciamo subito che i locali non hanno avuto una giornata felice, ma i castellani li hanno battuti per confusione e slegamento completo della squadra. Entrambe le prime linee mancavano di incisività e del tiro in porta e le scarse azioni scaturite non si sono basate sul bel gioco di assieme ma sviluppate da modesti spunti individuali.

Il primo tempo si è chiuso a vantaggio dell'asolana per una rete segnata da Cornoldi su calcio d'angolo. Nessun predominio, ma scarse prestazioni da ambo le parti che si sono concluse nel solito nulla di fatto.

Nel secondo tempo, Cornoldi si distingueva nuovamente e con azione individuale e velocissima riusciva dalla metà campo a portarsi a breve distanza dalla porta della Castellana, che violava con un tiro fulmineo che si infilava a destra all'incrocio delle traverse. Dopo pochi minuti Madella accorciava le distanze e con bel tiro segnava il primo ed unico punto a favore della Castellana. Seguivano ancora attacchi incolori e confusi che non alternavano il risultato che rispecchia fedelmente i meriti ed i valori delle squadre in campo.

Dal grigiore si sono tirati fuori, Cornoldi, Pastorio e Storti dell'Asolana, Madella, Marconi e Pascoli I della Castellana.

Sull'arbitraggio tanto discusso a sostegno del sig. Mantovani, possiamo affermare, che la sua direzione ci è apparsa corretta, serena ed obbiettiva.

CORSE CAMPESTRI

Il cremonese Italia trionfa nei Cinque Mulini

Il cremonese Giuseppe Italia che corre per l'ANPI di Genova ha colto una magnifica vittoria a San Vittore Olona vincendo nettamente la classica corsa campestre denominata «Cinque Mulini». Il successo premia la serietà e gli sforzi di questo modesto atleta che si accontenta della gloria e che è animato da una grande passione.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Italia Giuseppe chilometri 8 in 28",57", 2. Pellicciolі in 29' e 04". 3. Conti, 4. Carminati, 5. Padovani.

ASOLANA-TORRESE 8-2

Verso il primato a vele spiegate

Abbiamo voluto seguire nella dura trasferta l'Asolana per vedere all'opera ancora questa meravigliosa squadra che s'incammina a vele spiegate verso l'ambito primato del girone che gli è ormai a ravvicinatissima portata di mano.

E' stata una partita caratteristica che ha avuto dei sulsulti a sorpresa, e che possiamo distinguere in due tempi in ognuno dei quali le opposte forze hanno avuto incontrastato dominio.

Nei primi venti minuti hanno avuto il sopravvento la foga, l'irruenza e diciamo anche il bel gioco dei locali, che avevano già conquistato il vantaggio di 2 reti, la prima segnata con precisa stoccata, la seconda su rigore.

La reazione Asolana portava un po' di equilibrio e più avanti, man mano che i vari settori andavano assestandosi, la reazione si tramutava in schiacciante predominio.

La prima linea granata ritrovata la potenza del bel gioco di assieme tesseva sempre nuove e più precise prestazioni tanto che nel secondo tempo i Torresi venivano asserragliati nella loro area.

Nell'assalto alla porta avversaria, gli Asolani costringevano per ben otto volte in soli 45 minuti il portiere della Torrese a piegarsi per raccogliere il pallone al fondo della rete.

L'ammirazione per la sbrigliata e ricamata attività degli ospiti trascinava all'entusiasmo non solo i numerosi Asolani accorsi come d'abitudine a sorreggere i beniamini, ma anche gli sportivi locali che alla fine del gioco cavallerescamente si congratulavano con gli artefici della meritata ed incontrastata vittoria.

Gli uomini della Torrese hanno giocato molto bene, e lo dimostra il fatto che la tattica della sorpresa aveva sortito all'inizio il giusto effetto, sono stati piegati percnè la superiorità avversaria non poteva in alcun modo essere colmata, rimane sempre con l'onore salvo, il vanto di aver battuto per ben due volte la difesa Asolana che è ritenuta la migliore del girone.

Castelleone-Soncino 2-0

U. S. Castelleone: Pedrinazzi; Bosi, Piloni; Caccialanza, Mondani, Martinelli; Granata, Bonelli, Cominetti, Soresini, Groppi

U. S. Soncino: Petpierre; Rossi, Pedretti; Balestrini, Soiinaz, Zemiti; Longhi, Micheletti, Moretti, Papai.

Marcatori: Groppi, Bonelli.

Arbitro: Cozzoli di Pizzighettone.

Che cosa ha il Castelleone? Pur avendo vinto, non ha convinto. Mai visto la squadra svolgere un gioco così arruffato ed inconcludente come nella partita odierna. Fortunatamente l'attacco ospite, pur disimpegnandosi bene fino all'area di rigore, ha mostrato molta riluttanza nel tiro a rete, perciò i pericoli per Pedrinazzi sono stati relativi. Le dolenti note sono per il quintetto della prima linea: il perdurante dolore al ginocchio di Soresini che ha voluto ugualmente scendere in campo ha fermato il gioco dell'attacco, che, privo del suo primo regista è rimasto scombussolato nelle sue idee. Da qui la crisi della squadra, della quale si sono salvati la difesa e Mondani che è stato senza dubbio il migliore in campo. Degli ospiti si sono distinti il terzino sinistro ed il centro mediano.

Della gara in particolare, poco da dire. Gli ospiti si sono difesi molto bene, sono stati più forti del previsto ed hanno saputo imporre il loro gioco: almeno una rete la meritavano. Speriamo che la crisi dei rosso blu sia di breve durata e la squadra ritorni alla sciolta andatura di un tempo.

Malgrado qualche errata valutazione dei falli molto buono nel complesso l'arbitraggio in questa partita giocata molto cavalleresсamente dalle due compagini.

Casalbuttano-Junior AC 5-0

Il secondo derby del Torrione si è concluso nuovamente con la vittoria del Casalbuttano. La partita si è decisa nei primi 45 minuti durante i quali si son viste delle ottime azioni da parte bianco-celeste favorite, in verità, anche da alcune papere dei difensori rossoneri. Così già al 6' Bozzetti II con un secco tiro risolveva una mischia creatasi sotto la porta della Junior. Questa tenta di organizzare le proprie file e di pareggiare ma il suo gioco appare troppo slegato, così che al 14' Rizzetti dopo un'ottima triangolazione con Roda e Ceruti insacca nuovamente. Il gioco prosegue con alterne vicende quando al 25' Ceruti segna di testa su traversone di Rizzetti, oggi brillantissimo. L'arbitro però inspiegabilmente annulla per presunto fallo di mano di quest'ultimo. Il gioco riprende ed al 28' Roda liberatosi abilmente dalla guardia di Dossena ottiene la terza rete. La Junior non si dà per vinta e mediante molti spostamenti nella formazione cerca di controbattere. Ciononostante al 34' e al 37' Rizzetti e Roda consolidano la netta superiorità.

Nel secondo tempo il Casalbuttano pago del risultato, rallenta il ritmo delle sue azioni: ne approfitta la Junior attaccando disperatamente alla ricerca del punto della bandiera. Ma alcune prodezze di Cerioli e l'accorto piazzamento della difesa e della mediana non lo permettono.

In complesso un derby con poco entusiasmo poichè il vincitore era già designato dalla classifica. Del Casalbuttano da elogiare tutta la squadra, della Junior i migliori sono stati Feliciani Franco e Ravani.

Junior: Rossi; Feliciani F., Ravani; Reali, Dossena, Gazzoni; Feliciani M., Bonazzoli, Alquati, Conti, Zaniboni.

Casalbuttano: Cerioli; Destefani, Perodi; Camozzi, Beltrami, Scaglia; Rizzetti, Ceruti, Roda, Masseroli, Bozzetti.

Lombardi vittorioso al Circuito di Casteldario

Giancarlo Lombardi ha vinto il circuito di Casteldario (Mantova) su 70 km. precedendo corridori noti come Sacchetto, Offretti, Frozzi. Il corridore cremonese che corre per il pedale soresinese si è dimostrato in buona forma e sempre formidabile nelle volate.

Vorremmo però che si preparasse per partecipare a qualche grande gara per dilettanti, così come lui stesso ci aveva promesso.

ECHI DI CRONACA

Il fenomeno delle scienze occulte è a Cremona

Ospite di Cremona è il noto Mago d'Italia Sciortino, reduce da una serie di eccezionali « consultazioni politiche » avute a Roma coi ministri Vanoni, Nitti, Villabruna, Romita, Reale, Merlin, Pastore e Franza. Autorevoli quotidiani hanno dedicato a lui interessanti recensioni, articoli, interviste. Questo autentico fenomeno, questo mago del sovrannaturale interessa sempre di più il pubblico. I suoi esperimenti grafologici, chiromantici, ipnotici, medianiaci, ecc., sbalordiscono. Guarisce con terapia magnetica.

Sciortino legge nella mano come in un libro aperto: i drammi spirituali, le pene di amore, le ansie, le incertezze dell'uomo di affari, trovano lume, consiglio, appoggio e soluzione nella pacata e calda parola di questo aristocratico psicologo. Riceve all'Albergo Impero - Piazza della Pace n. 2 - Tel. 24-16.

Nastro rosa

A Silvana e Rino Aresi sorride Rinella. Danno il lieto annuncio i nonni Lizzini-Aresi.

Brodo di giuggiole

Quella che passa per la città più cordiale d'Italia si è trovata, uno dei passati giorni, a dover dare una speciale prova di codesta sua fama, perchè cinque avvenimenti d'eccezione in un solo giorno sono troppi anche per una città come Bologna.

Uno spericolato ventò di tramontana umiliava il maggio, anche se a San Michele in Bosco, come all'Osservanza e a San Luca, rosolacci, papaveri e margherite smaltavano il verde dei prati, proprio come in certe pagine idilliache di un romanzo bolognese di Virgilio Brocchi. Che volete di più?

Venne giù dalla collina fiorita, quel pomeriggio, lungo tre chilometri di porticato, 666 arcate, la Madonna protettrice dei buoni petroniani, come ogni anno, sotto una pioggia di rose, alta sul baldacchino, tra le porpore degli ecclesiastici, i pennacchi dei carabinieri e gli ottoni splendenti e sonori della banda monturata.

Cadeva anche, in quel medesimo giorno, la festa delle matricole. Diciassettemila studenti scatenati a far buriana per il carnevale goliardico; in ogni vetrina la « bolla d'immunità » con tanto di firma del « Gran Maestro dell'Ordine del Fittone », documento inoppugnabile dell'obolo versato; mascherate e carri allegorici, canti e strepiti, fiaschi e chitarre, trombette e pistole ad acqua, arrembaggio ai semafori nei crocicchi nevralgici, con allarmanti imbottigliamenti del traffico.

Fortuna volle che non si era di venerdì; quei venerdì di mercato in cui non « stanno in lor campi i villici », ma instaurano quel regime di occupazione, all'alba al tramonto, di portici e marciapiedi alla confluenza di via Ugo Bassi con via Indipendenza e via Rizzoli, dissertando di vacche e suini e derrate e foraggi a suon di cifre con molti zero. Giorno, diremo, delle « cappelle », che adesso che è primavera i villici smettono quei mantelli da cospiratori ma calano ugualmente in città, tutti i venerdì di tutto l'anno, col cappello a pan di zucchero e il bordone da pellegrino per saggiare i fianchi a manze e vitelli.

La città, dunque, aveva il morbino. La folla fluttuava, sciamava, straripava, quando dalle parti di Casalecchio, la bella che specchia il suo folto di pini ed abeti nelle acque del Reno, dopo il sacramentale giro all'Arena piovve in città il nugolo dei corridori e la schiamazzante carovana pubblicitaria e quella dei giornalisti al seguito.

Da Rimini, da Modena, da Reggio, da Ferrara, tutti gli sportivi della regione erano convenuti a Bologna per l'arrivo del « Giro ». Ma c'era che l'indomani a Firenze si sarebbe giocata la partita internazionale di calcio, e poichè la città fiorentina segnava l'esaurito, molti erano stati gli scaltri che avevano puntato su quella felsinea per passarvi la notte. Come dire il guercio che aiuta lo zoppo, o viceversa; perchè se Bologna è cordiale, i suoi alberghi non sono di gomma elastica e non possono ripetere il miracolo della moltiplicazione; ragion per cui fu giocoforza per molti bivaccare al tavolino del caffè.

La città, comunque, ne sopportò il peso giocondamente, mentre corridori, pubblicitari e giornalisti si barricarono negli alberghi, e ci vollero cordoni di polizia a contenere gli entusiasmi per i divi del pedale e a proteggerli dai soliti questuanti di autografi. La plastica armonia del Nettuno, imberrettato *ad honorem* il capo crinuto come vuole la scapigliata tradizione goliardica, il Palazzo di Re Enzo, il puro gotico di San Petronio, quelle due bizzarrìe pendenti degli Asinelli e della Garisenda, avrebbero sì meritato una sbirciatina. Ma come si fa con tutta la gente in giro e la stanchezza addosso? Niente da fare.

E venne la sera, si accesero le luci nei padiglioni della Fiera campionaria alla Montagnola, altoparlanti impazziti, un diluvio di rumori. Era la giornata dell'Alimentazione, gli esperti della dietetica si erano radunati a congresso per discutere tra l'altro sul *valore nutritivo del pane*, della polenta, del riso in relazione al potenziale economico degli italiani e al loro modo di nutrirsi. Ma, a parte tali dotte dissertazioni, si era dovuto riconoscere che le preferenze andavano sempre verso le tagliatelle, che amalgamate a un sorso di lambrusco sono assai corroboranti e sanguificatrici; quelle tagliatelle per le quali Mastro Zafirano inventore, dicono, s'ispirò ai biondi capelli di Lucrezia quando venne sposa al Duca d'Este.

Adesso tutta quella folla, indigena e importata, era magicamente polarizzata dai lumi e dai suoni della Fiera, ma ancor più dai cumuli di formaggio grana (oltre un milione e mezzo di forme prodotte annualmente nella zona di Bologna, Modena, Parma, Mantova, Cremona con sette milioni di quintali di latte distribuito in duemila caseifici) e dalle piramidi rosee della mortadella, di cui Bologna è patria indiscussa.

La capitale gastronomica d'Italia offriva così il suo volto più bonario e ridente, esibendo i capolavori della sua cucina: il classico tortellino, e poi i fritti misti, i canestrelli di pollo, i filetti di tacchino, gli arrosti, i guazzetti. Bologna, ovvero Bononia, ovvero *bona omnia:* tutto buono. E qui alludiamo soltanto alla sua tavola imbandita, di cui la Fiera dava succulenti saggi.

Vi fu quella sera un concorso gastronomico con la distribuzione di una fetta di torta ad ogni visitatore, e il concorso consisteva nell'indovinare i varii ingredienti componenti la torta. Premio, un dolce gigante di oltre due metri di diametro. Furono avvistati dei corridori del « Giro » in quella bolgia di tentazioni, e ci fu chi temette qualche « cotta » per l'indomani. « Primi padri dell'uman genere che vi perdeste per un pomo, che cosa non avreste fatto per un piatto di tortellini? », si domanda lo scrittore-pittore Alessandro Cervellati, e noi con lui.

L'indomani, di buon mattino, la carovana filò verso la successiva tappa di Montecatini. E apparve non senza significato questa destinazione verso la città delle purghe dopo gli eventuali peccati della gola.

Costantino Zangheri

BIANCO E NERO

Lontano dalla calotta polare, nella zona delle montagne, eternamente coperte di ghiacci, l'unica popolazione stabile è quella dei pinguini che a migliaia vivono conferendo al paesaggio un aspetto quanto mai suggestivo con i loro eleganti sparati bianchi su fondo nero

DA PAROLE ERMETICHE LA PIU' CONCRETA DELLE REALTA'

NELLA FABBRICAZIONE DELLA GOMMA ARTIFICIALE L'ITALIA AL PRIMO POSTO

IN GRAZIA DELLE TRASFORMAZIONI CHE IL METANO DI CORTEMAGGIORE PUO' SUBIRE PER SINTESI

Un tecnico americano che ha assistito alla inaugurazione prima della centrale termoelettrica di Tavazzano, e poi del gasodotto che mette in comunicazione i pozzi di Cortemaggiore con alcuni grandi stabilimenti torinesi nei quali il metano arriva come combustibile, non ha potuto reprimere una sua personale considerazione:

— Vi rallegrate tanto — egli ha detto — ma non vi rendete conto che mandate in fiamme una vostra ricchezza?

Osservazione, fino a un certo punto, giusta. Anche negli Stati Uniti, il petrolio — che ne costituisce una ricchezza — finisce con essere consumato in fiamme. Tutto sta a sapere se è più utile bruciare il prodotto allo stato naturale o dopo quelle manifestazioni — in sè costose ma talvolta compensatrici — che dei componenti o derivati hanno sostanze più ricercate in quanto, nei loro impieghi, più redditizie.

Più redditizie, anzitutto, in calorie. Ricorriamo ad un esempio: un chilogramma di carbone di legna produce circa cinque metri cubi di gas con un rendimento di 5700 calorie. Un litro di essenza ne fornisce 7500. Per misurare la convenienza il consumatore non ha che da informarsi del prezzo del carbone rispetto a quello dell'essenza nelle quantità necessarie a raggiungere uno stesso livello, mettendo anche nel conto altre considerazioni circa quella che diremo la « convenienza d'uso » e cioè: occupazione di spazio, usura di macchinari, difficoltà di accensione, ecc.

Ma il rendimento può anche essere in rapporto a trasformazioni per usi diversi, alla possibilità cioè di ricavare da un prodotto un altro prodotto.

Ed è qui il caso di osservare come anche nell'impiego dei combustibili, la tecnica volge verso una specializzazione di prodotti che sarebbe grave errore trascurare. Senonchè a parte il fatto che la necessità di evitare importazioni di combustibili giustificherebbe l'impiego del metano allo stato naturale, sta di fatto che gli accorgimenti della centrale di Tavazzano aumentano il potere termico del gas, mentre, d'altra parte, l'osservazione dell'americano trovava la miglior risposta nell'impianto di degasolinaggio il quale sta appunto a provare come i nostri tecnici non abbiano mancato di prospettarsi, risolvendolo nel modo più brillante, il problema della specializzazione dei prodotti.

Crediamo di essere stati i soli nella stampa d'informazione — e non ce ne congratuliamo pei nostri colleghi — a rilevare l'importanza che può avere per l'economia italiana non tanto di poter utilizzare un combustibile nazionale a buon mercato quanto di poter trovare quel supercarburante ad alto numero di ottano che ci mette in grado di disporre come produzione nostra di quanto era finora necessario importare.

Che valore ha l'indicazione che, si può dire, è venuta polarizzandosi soltanto nell'ultima fase della guerra? Vuole indicare il coefficiente di resistenza del carburante alla compressione o, meglio ancora, l'alto potere antidetonante che lo fa adatto, con altissimo rendimento, ai motori supercompressi che hanno avuto il loro trionfo appunto nell'ultimo periodo della guerra.

Ma non soltanto all'ottenimento di un supercarburante con numero di ottano che si avvicina a 90 ed 100 di limite sono indirizzati i processi di degasolinaggio di Cortemaggiore ma alla produzione di gas differenziati di notevolissima importanza, quali il propano e il butano.

Diremo pertanto della importanza che ha quest'ultimo gas nella fabbricazione del caucciù artificiale, altra sostanza di cui la modernità non può fare a meno. C'è da ricordare in proposito che solo nel 1860, per merito dell'inglese E. Williams, fu fatto un notevole passo avanti nella conoscenza della composizione di quel prodotto elastico che il La Condamine aveva visto estrarre dagli indigeni della Amazzonia da speciali piante ed aveva portato come curiosità in Europa.

Si sapeva come quel lattice biancastro, vischioso, le cui parti, una volta avvicinate l'una all'altra, avevano la proprietà di saldarsi, altro non fosse che un idrocarburo con una molecola costituita nella proporzione di cinque atomi di carbonio per ogni otto di idrogeno, ma non si era potuti andare oltre questa cognizione approssimativa data l'insolubilità della materia — dà, se mai, luogo ad una soluzione colloidale — e l'impossibilità di renderla volatile. Il Williams tra i prodotti della sua decomposizione pirogena, riusciva però a raccogliere un liquido di specie chimica ben definita che chiamò « isoprene » e poichè si trattava d'una sostanza a composizione molecolare ben definita non fu difficile, in prosieguo di tempo, di condurre a termine una più soddisfacente analisi. Dal fatto che conteneva idrogeno e carbonio proprio nelle stesse proporzioni del caucciù, si arguì che la molecola di tal sostanza non poteva che essere costituita da quella che in chimica si chiama « una catena aperta » di cui le maglie non potevano che essere costituite da molecole di isoprene saldate l'una all'altra.

Si cominciava a veder chiaro ma si dovette aspettare il 1875 perchè il Bouchardt riuscisse a polimerizzare le molecole di isoprene, e cioè ad ottenere un corpo formato di un agglomerato di più molecole costituenti. Ottenne in tal modo una materia plastica di cui le qualità già davano idea del caucciù. La qualità del prodotto — era ormai evidente — non poteva che dipendere dal numero delle maglie della catena che per il caucciù naturale è evidentemente molto elevato e con ogni probabilità dell'ordine di parecchie migliaia. Si trattava, dunque, di preparare l'isoprene partendo dai costituenti e di perfezionare la tecnica della polimerizzazione, e cioè della associazione in gruppi delle molecole staccate.

E' qui entra in gioco il butano che altro non è che un carburo aciclico saturo di cui la catena non chiusa è costituita da quattro atomi di carbonio che formano le maglie e di dieci atomi di idrogeno disposti tutt'intorno.

E' possibile passare dal butano al butadiene togliendo due atomi di idrogeno in quanto il carbonio non risulta più saturo e i due anelli terminali vengono ad essere fissati da doppie chiusure elettriche, e questo apparirà di molto interesse rispetto all'isoprene in quanto questo non è che del metil-butadiene derivato dal butadiene a mezzo della sostituzione del radicale metilico a un atomo di idrogeno.

A conoscenza di tal processo gli americani che avevano bisogno di risolvere il loro problema del rifornimento di caucciù, utilizzarono dopo di loro il butadiene e cloroprene che differisce del precedente prodotto pel fatto che il radicale metilico è sostituito da un atomo di cloro.

Nell'industria l'isoprene è ottenuto di solito partendo dall'alcool etilico quale si estrae dal vino o dalle patate, e che è possibile trasformare in aldeide per ossidazione parziale, in glicolo per idrogenazione, in butadiene per disidratazione e infine in isoprene o metilbutadiene per metilazione.

In questo dunque l'importanza della nostra disponibilità di butano. L'Italia — che è già produttrice di gomma sintetica in quanto può ricavarla dall'acetilene che per idratazione dà direttamente alcool etilico e da cui, nel loro processo, gli americani partivano per dar luogo al cloroprene, può da oggi produrre più a buon mercato e in un miglioramento di qualità servendosi del butano.

Dobbiamo, dopo di ciò, intrattenerci sulla importanza della gomma o caucciù sintetico? I prodotti artificiali ottenuti in tal campo è provato che rispondono meglio all'usura meccanica, all'invecchiamento dovuto all'azione dell'ossigeno e dell'ozono dell'aria, a quella dissolvente dei lubrificanti e degli acidi. Si deve aggiungere a questo che le quantità prodotte naturalmente — e cioè sottratte agli alberi — per quanto le piantagioni siano state estese e si siano cercati succedanei botanici, non sono bastate più. Fu nel 1736 che il La Condamine portò il prodotto naturale in Europa, ma ci volle il 1839 perchè Carlo Godyear desse luogo ad una utilizzazione industriale con quella aggiunta al lattice della quantità di zolfo sufficiente a togliergli la vischiosità iniziale e a renderlo atto agli usi, per cui è diventato materia insostituibile. Con l'avvento del cerchione di gomma e del pneumatico nel traffico stradale il suo trionfo era consacrato.

Come per ogni conquista di civiltà ci sembra quel tempo lontanissimo. Ci sembra perfino impossibile che il caucciù fosse estratto dalle piante. Non vediamo forse oggi i *ficus elastica* o *hevea guyanensis* con le loro larghe foglie ridotti a piante di appartamento, senza che ad alcuno venga in mente di inciderle o — come si dice nel gergo equatoriale — di siringarle?

B. B.

Arrestato a Zurigo una avventuriera polacca

ZURIGO, 4. — Una intraprendente avventuriera di origine polacca, certa Wally Koretzky, ricercata dalle polizie di vari paesi e già condannata a due anni di carcere da un tribunale del Palatinato, è stata arrestata a Zurigo. La Koretzky è accusata di tentata truffa per la somma di 650 mila franchi svizzeri (circa cento milioni di lire) in danno del principe Ruspoli, conosciuto a Viareggio, del quale avrebbe alterato un assegno che da centomila lire veniva fatto figurare come emesso per la cifra di cento milioni.

PRETURA UNIFICATA di CREMONA

Il Pretore di Cremona ha pronunziato in data 15 maggio 1952 la seguente sentenza contro GERINI MARIA di Enzo da Crotta d'Adda imputata del reato di cui all'art. 67 D.L. 1 luglio 1926 n. 1361 per avere venduto al pubblico aceto di vino non regolamentare perchè diluito.

Omissis

Condanna a L. 8000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza nei giornali « La Provincia » di Cremona e « L'Italia » ediz. cremonese.

Per estratto conforme.
Cremona 3 giugno 1952
Il Cancelliere
A. Di Fusco

PRETURA UNIFICATA di CREMONA

Il Pretore di Cremona ha emesso in data 28 marzo 1952 il seguente decreto penale contro Pigoli Fausto di Giuseppe, residente a Cremona in via Ruggero Manna 18, imputato del reato di cui all'art. 29 del R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033 per avere detenuto per vendere e venduto margarina non regolamentare perchè deficiente di grasso.

Omissis

condanna a L. 7000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto a spese del condannato nel quotidiano « La Provincia » e nel quindicinale « Rinascita » Agraria » di Cremona.

Per estratto conforme.
Cremona 30 maggio 1952
Il Cancelliere
A. Di Fusco

SI AVRA' IN NOVEMBRE IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

IL SISTEMA ELETTORALE AMERICANO DI VOTAZIONI PRIMARIE E DEFINITIVE

posto alla portata di tutti in una descrizione precisa

Le elezioni primarie di cui tanto si è parlato in questi giorni costituiscono negli Stati Uniti la primo fase del processo mediante il quale, nel corso dell'anno in cui dovranno tenersi le elezioni, il popolo contribuisce in forma diretta a decidere i destini della nazione. In sostanza possono essere considerate come eliminatorie il cui scopo è di ridurre al minimo il numero dei candidati che ciascun partito presenterà alla massa degli elettori nel mese di novembre, quando si terranno le elezioni generali sia nell'ambito dei singoli Stati che in quello nazionale.

Come nelle competizioni sportive sono in un certo senso delle semi-finali. Caratteristica di tali elezioni è difatti che ad esse partecipano solo gli aderenti ai vari partiti politici ufficialmente riconosciuti e, nonostante lo scrutinio dei voti venga fatto dagli uffici governativi dei singoli Stati, delle contee o delle comunità locali, finiscono con essere eliminatorie di carattere interno, svolgentesi nell'ambito dei principali partiti politici.

E' col loro mezzo che gli iscritti scelgono, tra coloro che aspirano alle varie cariche statali o locali quei candidati che ritengono maggiormente idonei a ricoprire le cariche in palio e i vincitori delle eliminatorie ne divengono i candidati ufficiali.

Primo oggetto delle « primarie », la scelta dei candidati dei vari partiti alle cariche locali dei singoli Stati, nonchè alla rappresentanza di questi Stati nel Congresso. I candidati alla carica di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti, sempre nell'ambito dei singoli partiti, non vengono scelti con questo sistema, ma posteriormente nei congressi nazionali dei partiti stessi che si tengono generalmente nell'estate. Nelle primarie tuttavia gli iscritti ai vari partiti hanno la possibilità — in quasi tutti gli Stati — di influenzare la scelta che il proprio partito dovrà fare dei candidati alla presidenza. Questo si verifica col voto dato ai candidati che dovranno rappresentare i singoli Stati al congresso del partito. In taluni Stati, mediante il risultato delle primarie, i delegati ricevono una « investitura », in base alla quale sono tenuti a fornire il loro appoggio a determinati candidati alla carica di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti. In altri casi i candidati che vengono scelti per rappresentare i singoli Stati al congresso nazionale del partito si dichiareranno di loro iniziativa a favore di un determinato aspirante alla suprema carica.

Così le elezioni primarie, almeno negli Stati le cui leggi le autorizzano, possono servire ad un duplice scopo:

1) a determinare quali candidati dovranno rappresentare i rispettivi partiti politici nella competizione elettorale per la conquista delle cariche pubbliche — eccezion fatta per quelle di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti;

2) ad eleggere per il congresso nazionale del partito in cui verrà designato il candidato alla Presidenza quei delegati che, quando questo congresso avrà luogo, si renderanno interpreti dei desideri degli iscritti al partito nel loro Stato circa la scelta dei candidati per le massime cariche.

Gli stranieri che hanno occasione di studiare il sistema americano son portati a giudicare alquanto complesso il sistema delle « primarie ». Ciò che più li sconcerta è il fatto che queste elezioni vengono tenute in epoche diverse e *sono regolate nei vari Stati* da norme e leggi differenti. Pure la spiegazione è semplice.

In base alla Costituzione degli Stati Uniti ogni singolo Stato ha il diritto di regolare a suo piacimento le proprie elezioni.

Inoltre la Costituzione stabilisce che tutti i poteri che non vengono delegati dai singoli Stati al Governo nazionale « sono di pertinenza o degli stessi Stati o del popolo ».

Dato perciò che nella Costituzione americana non esiste alcuna disposizione relativa alle elezioni primarie e che esse si sono sviluppate localmente e si sono quindi diffuse da Stato a Stato con quelle modifiche suggerite dalle condizioni ambientali, le primarie possono essere considerate sostanzialmente come una istituzione locale, venutasi a determinare in base alle leggi di ogni singolo Stato anzichè di quelle nazionali. Le elezioni primarie acquistano un'importanza nazionale solo in quanto i loro risultati complessivi palesano un certo orientamento di tutta l'opinione pubblica del paese a favore di un determinato candidato per la Presidenza.

Negli Stati Uniti, come nella maggior parte delle nazioni moderne, gli istituti politici hanno uno sviluppo graduale; e le primarie costituiscono un evidente esempio di questo processo democratico. Nell'epoca immediatamente successiva alla conquista dell'indipendenza i vari partiti politici statunitensi sceglievano la maggior parte dei loro candidati alle cariche pubbliche nei congressi a quest'uopo convocati. Ciò costituiva una assoluta necessità, dato che i viaggi erano difficili e le comunicazioni lente quanto primitive: esistevano pochi giornali e nessun servizio radiofonico o telegrafico per la vasta e rapida diffusione delle notizie.

Oggi invece il sistema delle elezioni primarie ha quasi completamente sostituito quello dei congressi nella scelta dei candidati dei singoli partiti eccezion fatta per quelli alle cariche di Presidente e Vice-Presidente. Infatti in 45 dei 48 Stati della Confederazione si tengono oggi elezioni primarie prima delle elezioni generali.

Per la scelta dei candidati alla Presidenza e alla Vice-Presidenza resta però tuttora in vigore il sistema dei congressi nazionali dei singoli partiti, sistema che viene preferito dalla maggior parte dei leaders politici americani.

Infatti questi congressi, oltre a radunare tutti gli esponenti politici dei vari Stati e territori su cui sventola la bandiera americana costituiscono una spettacolare piattaforma di lancio delle varie candidature presidenziali. I congressi di partito hanno altresì il vantaggio di facilitare e semplificare il problema della enunciazione e della illustrazione propagandistica dei programmi politici su cui i singoli partiti e i loro candidati alla carica di Presidente intendono far leva nel loro appello al paese.

Probabilmente in futuro si rinuncerà anche a questi congressi. Infatti da parte dell'opinione pubblica vengono avanzate richieste sempre più pressanti perchè nelle elezioni primarie gli elettori possano pronunziarsi direttamente sulla scelta dei candidati per la carica presidenziale. Lo stesso defunto presidente Woodrow Wilson si dichiarò quarant'anni fa in favore di questo sistema e ne sollecitò l'applicazione. Attualmente è all'esame del congresso un provvedimento legislativo per autorizzare tale modifica, e molto probabilmente la proposta in un futuro non molto lontano si trasformerà in legge.

B. S.

I sovrani del Belgio hanno lasciato Firenze

Gli augusti ospiti sono partiti ieri mattina su due vetture loro riservate

FIRENZE, 4. — Baldovino I, re del Belgio ha lasciato Firenze stamane unitamente alla principesa de Rethy e ai principi Giuseppina-Carlotta e Alberto.

Gli illustri ospiti e il loro seguito hanno preso posto su due vetture agganciate al rapido per Milano che ha lasciato la stazione di Santa Maria Novella alle 12,15.

Stamane il re era rimasto in albergo mentre i principi Giuseppina-Carlotta ed Alberto erano usciti per alcuni acquisti nei negozi del centro. Poco prima delle dodici re Baldovino, la principessa de Rethy e i principi Giuseppina-Carlotta ed Alberto unitamente all'aiutante di campo del sovrano e al sig. Solvay, amico della famiglia reale belga, hanno preso posto sulla « Cadillac » nera e su una macchina del seguito ed hanno raggiunto la stazione centrale. Il sovrano e gli altri augusti ospiti hanno sostato brevemente all'esterno del commissariato di stazione portandosi quindi sotto la pensilina del binario prospiciente al commissariato stesso. Baldovino indossava un diagonale marrone, aveva in braccio l'impermeabile e portava i consueti occhiali da sole di tartaruga, il principe Alberto indossava un vestito grigio mentre la principessa Liliana de Rethy e la principessa Giuseppina-Carlotta, indossavano vestiti di seta fantasia con grandi cappelli di paglia. Dopo una decina di minuti gli augusti ospiti attraverso un sotto pasaggio hanno raggiunto il binario numero undici prendendo posto su due vetture speciali agganciate al rapido di Milano. Sulla prima vettura hanno preso posto il re, la principessa De Rethy, la principessa Giuseppina-Carlotta e il principe Alberto e sull'altra vettura le persone del seguito.

Partita per Barcellona la duchessa d'Aosta

NAPOLI, 4. — La duchessa Anna d'Aosta e le principesse Margherita e Maria Cristina hanno preso imbarco stamane sulla « Saturnia » partendo alle ore 12 alla volta di Barcellona.

Onorificenze inglesi conferite dalla regina d'Inghilterra

LONDRA, 4. — In occasione del suo compleanno, la regina Elisabetta II di Inghilterra ha conferito numerosi titoli e onorificenze a personalità inglesi e del Commonwealth.

Il titolo di visconte è stato conferito a sir Basil Brooke, primo ministro dell'Irlanda del Nord, e al noto diplomatico e scrittore sir Duff Cooper, che fu ambasciatore in Francia dal 1944 al 1947.

Sono stati creati baroni l'ex parlamentare generale sir George Jeffreys e l'attuale lord cancelliere, Simonds.

Il titolo di sir è stato conferito fra gli altri al regista cinematografico Carol Reed, autore del « Terzo uomo », al notissimo romanziere Compton Mackenzie, allo storico di origine russa Lewis Bernstein Namier e all'archeologo Robert Wheeler. La vedova del ministro degli esteri Bevin è stata nominata « dama dell'impero britannico » mentre altre onorificenze sono state conferite a Jan Barker, capitano del rimorchiatore « Turmoil » che trasse in salvo il capitano Carlsen, all'ex direttore della raffineria di Abadan, Kenneth Ross, e al gen. sir George Erskine, già comandante delle forze britanniche in Egitto.

Infine sono stati nominati tre nuovi membri del consiglio privato della sovrana. Essi sono: Eric Harrison, ministro australiano della produzione per la difesa, l'Earl Fortescue, membro conservatore della camera dei Lords, e il col. sir Charles Macandrew, deputato conservatore ai Comuni.

Semplicemente miraggi i dischi volanti?

NEW YORK, 4. — La rivista americana « Look » pubblica un articolo del professore di astrofisica all'Università di Harvard, Donald Menzies, che espone una teoria scientifica a spiegazione del fenomeno dei « dischi volanti ». Secondo il professore, si tratterebbe semplicemente di un miraggio ossia di un'immagine prodotta da una « lente » d'aria. Tale lente — sostiene Menzies — si forma quando nell'atmosfera uno strato di aria calda si trova al di sopra di uno strato d'aria fredda o viceversa. I raggi di luce che la colpiscono vengono deviati e riflessi dalla lente a grandi distanze. Qualsiasi spostamento di uno degli strati d'aria provoca movimenti estremamente rapidi o la scomparsa dell'immagine, che assume spesso la forma di disco. Dopo aver dato questa spiegazione del fenomeno, il prof. Menzies afferma di esser riuscito egli stesso a creare in laboratorio dei « dischi volanti » riempiendo un recipiente di benzina e facendo galleggiare su di esso dell'acetone, dato che i due liquidi hanno le stesse proprietà riflettenti degli strati di aria calda e fredda.

Ingrid Bergman come comparirà nel film « Europa 1951 » che, recentemente terminato, sarà probabilmente presentato alla Mostra di Venezia

Superstite di un tempo favoloso e felice

quella che fu la "Bella Otéro„ versa oggi nella miseria

E' noto il culto che i parigini dei nostri giorni professano per quella che con tono nostalgico vien detta la « belle èpoque », cioè per il periodo a cavallo tra il fine del secolo scorso e gli inizi di questo. Ogni occasione, anche la più insignificante, viene messa a profitto per rievocare quegli anni che ai parigini di oggi, tormentati da tante difficoltà, paiono felici.

Recentemente, la vendita dei mobili e degli oggetti che erano appartenuti a Emilienne d'Alençon, una delle regine del demimonde di allora, ha fatto versare fiumi d'inchiostro e ha inumidito gli occhi a più di un superstite dell'epoca d'oro. Emilienne d'Alençon, insieme alla Belle Otéro, a Liane de Pougy, a Polaire ecc., aveva brillato di una grande luce in quel firmamento del piacere e del fasto che era stato «Chez Maxim's», e aveva avuto ai suoi piedi ricchi banchieri, principi e re. Il re del Belgio veniva spesso in incognito a Parigi, e la sua prima visita era per Emilienne, nell'appartamento che costei occupava nei Quartieri Alti.

Ma non si era spenta ancora l'eco della patetica vendita dei mobili e degli oggetti appartenuti a Emilienne d'Alençon, che un'altra stella dell'epoca riemergeva dall'oblio e si imponeva di nuovo all'attenzione dei parigini. André de Fouquières, che ha dedicato alla « belle époque » un libro di ricordi, intitolato *Cinquante ans de panache*, ha rivelato, nel corso di una conferenza tenuta davanti a un pubblico mondano ed elegante, che la « belle Otéro », la più famosa tra tutte le stelle della « belle époque », trascorre la sua vecchiaia a Nizza in condizioni di quasi miseria. Quella che fu l'amica di sovrani, di principi e di magnati, ha presentato recentemente la domanda per ottenere gli assegni che il governo francese concede agli « economicamente deboli », cioè alle persone anziane che non posseggono un reddito sufficiente. La domanda non è stata accettata perchè Carolina Otéro, pur abitando in Francia da sessanta anni, non ha mai rinunciato alla cittadinanza spagnola. Così, Carolina vive i suoi ultimi anni nella miseria o quasi. Di tanto in tanto un amico rimastole fedele le manda un assegno, che per una donna abituata alla folle prodigalità rappresenta una goccia d'acqua nell'oceano.

Carolina Otéro fu senza dubbio la più bella e la più adorata tra le « dames de Chez Maxim's » e anche la più ricca. Ella possedette tre collane di perle che i suoi ammiratori le avevano regalato: quella che era appartenuta alla imperatrice Eugenia, quella che era appartenuta alla imperatrice d'Austria, e la terza, di quattro fili, che un suo spasimante aveva acquistato per 25 mila luigi d'oro in una vendita all'asta all'Hôtel Drouot. Inoltre, possedette una collana di brillanti di due fili, otto grandi braccialetti di rubini, smeraldi, zaffiri e brillanti, anelli d'ogni tipo e di valore inestimabile, un diadema in brillanti per la sua capigliatura corvina, come orecchini due solitari di cinquanta carati ciascuno, e sulle spalle un bolero trapunto interamente di brillanti.

Cinquanta e più anni fa gli uomini non guardavano troppo per il sottile, e un gioiello di grandissimo valore era spesso il compenso per una notte o per un'ora d'amore.

Le ricchezze di Carolina Otéro, e le sue prodigalità, stupirono e incantarono i suoi contemporanei. Un cronista dell'epoca così la descriveva: « Una donna dagli occhi di andalusa, dai capelli azzurro-corvo, con effetti di corpo e movimenti di gambe che turbano un pubblico accecato dallo splendore di mille diamanti, rubini e smeraldi, di cui questa giovane persona è letteralmente vestita come la statua della Madonna. Il suo petto è più ricoperto di gioielli che non un cerimoniere di croci e di decorazioni; ne ha nei capelli, nelle orecchie, sulle spalle, sulle braccia, ai polsi, nelle mani, nelle gambe, e quando ha finito di ballare il pavimento ancora scintilla come se un lampadario di cristallo si fosse polverizzato. Così, essa è sorvegliata da due agenti, che non perdono di vista queste incredibili ricchezze come si fa per il grande solitario della galleria di Apollo ».

Ebbene, tra tutte le stelle di allora, Carolina è quella che ha avuto la vecchiaia più triste e più misera. Come nelle favole morali, la sua pazza prodigalità l'ha rovinata. Forse vi è una spiegazione di questo dramma. Carolina Otéro, che è nata il 25 dicembre 1868 a Fuente-Valga, e che quindi ha oggi 84 anni, non credeva certamente di poter vivere così a lungo. Una « demimondaine » ha, in generale, la vita corta e intensa.

Carolina Otéro aveva fatto, probabilmente, il calcolo di morire presto. Solo così si spiega l'incredibile sperpero che ha fatto delle sue ricchezze. Prima della seconda guerra mondiale con grande indifferenza, ella perdeva 700 mila franchi per notte al Casinò di Montecarlo. Ma faceva anche della beneficenza, e nessun povero bussava inutilmente alla sua porta. Alcuni anni or sono, rovinata dalla svalutazione più che dalla roulette e dal chemin-de-fer, Carolina fu costretta a vendere una parte dei suoi mobili, ricordo del suo trascorso splendore. Ma ne ricavò poco danaro e una grande delusione. Passati di moda, i suoi mobili vennero pagati una sciocchezza. Un ritratto della «bella», dipinto da Franck, che era stato il pittore personale dell'imperatore Guglielmo II, fu venduto per la misera somma di 3.200 franchi.

Un moralista potrebbe intessere, intorno alla vita e al destino di Carolina Otéro, una favola edificante, sul tipo della « Cicala e la formica » di La Fontaine. Ma i parigini di oggi, più che sull'aspetto morale e umano della vicenda della « bella », si sono commossi perchè la sua figura rievoca un'epoca felice, quando la Francia era ancora un grande e ricco paese, e Parigi la capitale del mondo.

Marco Franci

Isolata dalla piena una città australiana

SYDNEY, 4. — Una cittadina della parte centro-occidentale del nuovo Galles del sud, Forbes, è rimasta isolata dal resto del mondo in seguito alla piena del fiume Lachian, che ha raggiunto in alcuni punti l'ampiezza di oltre un chilometro. La maggior parte dei 6.000 abitanti della città hanno dovuto lasciare le loro case

AVVISI ECONOMICI

L'EPOPEA del "KÖNIGSBERG,,

di CESARE GIARDINI

B. H. Liddell Hart, il noto critico militare inglese, afferma che se si dovesse precisare la giornata che decise in anticipo le sorti della prima guerra mondiale bisognerebbe scegliere il 2 agosto 1914. Quel giorno, all'una e venticinque de mattino, Winston Churchill lanciò l'ordine di mobilitazione generale della marina britannica. Nel corso del conflitto, questa non riportò nessuna grande vittoria paragonabile, nei suoi effetti immediati e mediati, a quella, per esempio, d'Abukir e di Trafalgar, ma si limitò ad assicurare il blocco della Germania; ora, conclude il Liddell Hart, fu appunto il blocco (da lui considerato, secondo una dottrina che gli è cara, come una di quelle operazioni di grande strategia di accostamento indiretto alle quali è pressochè impossibile opporre una resistenza efficace) che, soffocando a poco a poco la Germania, la costrinse alla resa.

Spetterebbe ai tecnici militari dire se questa teoria sia, e sino a che punto, accettabile; ma certo, all'inizio di un conflitto generale, la Germania, per la sua situazione geografica, è fatalmente indotta a considerare il blocco come inevitabile e a escogitare i mezzi per eluderlo o per renderlo meno efficiente. Nasce da questa preoccupazione la teoria della guerra lampo, giacchè è evidente che l'azione del blocco, pressochè inavvertibile all'inizio, si fa più sensibile e infine intollerabile col passare del tempo, e, in parte, la guerra sottomarina, come mezzo per assicurarsi la possibilità di offendere il nemico al di là della linea del blocco.

Con uno scopo analogo, all'inizio dei due ultimi grandi conflitti, la Germania lanciò alcune delle sue più potenti navi da battaglia sugli oceani, lontane dall'Europa, destinandole a condurre, sin che fosse loro possibile, un'audace guerra di corsa lungo le linee di comunicazione marittime dell'avversario. Dell'ultima guerra, tutti ricordano senza dubbio l'episodio della *Graf Spee*, sorpresa al largo delle coste uruguaiane da tre navi inglesi che, dopo un accanito combattimento, la costrinsero a rifugiarsi malconcia nel porto di Montevideo e ad autoaffondarsi, e quello della *Bismarck*, distrutta, al termine di un lungo e drammatico inseguimento, dalla flotta britannica da essa duramente provata. A questi episodi fanno riscontro nella prima guerra mondiale la distruzione della squadra dell'ammiraglio Von Spee, attirata in un agguato presso le isole Falkland — come narrammo in un articolo precedente — e l'epopea del *Königsberg*, l'incrociatore inafferrabile, che ebbe per sfondo l'Oceano Indiano e le acque lutulente di un pigro fiume tropicale.

Nell'estate del 1914, all'inizio delle ostilità, l'Inghilterra aveva nell'Oceano Indiano tre navi da guerra — lo *Hyacint*, il *Pegasus* e l'*Astrea* — che costituivano la squadra della Colonia del Capo, alla quale la Germania non poteva opporre che un solo incrociatore, il *Königsberg*. La nave tedesca aveva tuttavia su quelle inglesi un grandissimo vantaggio: quello della velocità, che poteva salire a 24 nodi. Lo *Hyacint*, la più veloce delle navi inglesi, non poteva svilupparne più di 21. E' facile comprendere come il rapido incrociatore tedesco, appostato sulla rotta delle navi che assicuravano gli scambi tra i porti della Cina, dell'India, della lontana Australia, della Colonia del Capo e quelli di Europa, rappresentasse una troppo grave minaccia perchè gli inglesi non sentissero la necessità di toglierlo di mezzo. Infatti, il 6 agosto, il *Königsberg* — 280 miglia al largo di Aden — aveva fermato, depredato e affondato il piroscafo inglese *City of Winchester*; poi, il 20 settembre, si era presentato dinanzi a Zanzibar, e, da 10 miglia di distanza, aveva fulminato e colato a picco il *Pegasus*, una delle tre navi della squadra inglese.

Allora cominciò la caccia: ai perstiti *Hyacint* e *Astrea*, si unì l'incrociatore *Chatham*, reduce da una lunga e inutile caccia ai famosi *Göben* e *Braslau*. Le coste africane, da Mombasa allo Zambesi, furono battute metodicamente: il *Königsberg* fu cercato in ogni insenatura, in ogni possibile nascondiglio, ma inutilmente. Ben presto l'Ammiragliato britannico inviò tre altre navi da guerra nell'Oceano Indiano: così l'inafferrabile *Königsberg* riuscì a tener occupate, lontano dal teatro principale delle operazioni, sei unità della Marina inglese. Questa caccia a tentoni lungo un vasto tratto di costa singolarmente accidentato, condotta sulla base di qualche segnalazione trasmessa dall'incrociatore nemico alle sue navi ausiliarie e intercettata dalla radio del *Chatham*, potrebbe servire d'argomento per un romanzo di Giulio Verne.

Le notizie che gli Inglesi raccoglievano sul *Königsberg* erano spesso confuse e contradditorie e anzichè facilitare le ricerche, le rendevano più difficili. Nello stesso giorno, l'incrociatore tedesco veniva segnalato in luoghi diversi e lontani :a Dar-es-Salam, a Mombase, all'isola Casurina, al largo di Monzambico... Non è improbabile che gran parte di queste notizie venissero diffuse dagli stessi tedeschi con lo scopo di mettere gli inglesi fuori strada. E' fuor di dubbio che i tedeschi disponevano di una perfetta organizzazione spionistica. Il passaggio delle navi da guerra inglesi al largo della costa tedesca metteva in moto tutto un abile e semplice sistema di segnalazioni: di notte, centinaia di punti luminosi brillavano sulle rive, di giorno, apparivano sugli alberi degli stracci bianchi.

Ma nonostante ciò, alla fine, il *Königsberg* venne scovato. Verso la metà di ottobre due delle tre navi ausiliarie adibite al rifornimento dell'incrociatore tedesco caddero nelle mani degli inglesi: erano la *Adjutant* e il *Praësident*. I documenti trovati a bordo di quest'ultimo, rivelarono quale fosse il rifugio del *Königsberg*. L'incrociatore tedesco, impossibilitato a rifornirsi di combustibile, si era rifugiato insieme con l'ultima delle sue navi ausiliarie, il *Somali*, in uno dei bracci dello sterminato ed intricato delta del fiume Rufiji, vero labirinto di corsi d'acqua infestati dai coccodrilli e di isolotti coperti di boscaglie impenetrabili e vero regno delle più terribili malattie tropicali.

Il *Chatam* lo scoperse ai primi di novembre del 1914. La posizione del *Könögsberg* appariva per il momento sicurissima: aveva risalito per circa nove miglia il fiume limaccioso le cui rive, coperte da una fitta vegetazione, erano difese dalle truppe tedesche, e pareva sfidare le navi nemiche ad accostarglisi. Infatti, il *Chatam* non avrebbe potuto risalire il braccio del Rufiji senza correre il rischio d'incagliarsi. La nave inglese tentò di bombardare il *Königsberg* da una distanza di circa tredici miglia (la poca conoscenza dei fondali nel tratto di mare prospicente al delta e la barra d'origine alluvionale che ne vietava l'accesso, non le consentivano di avvicinarsi a più di quattro miglia dalla costa), ma i proiettili caddero troppo vicini.

Ci volevano navi di piccolo pescaggio tali da poter portare grosse artiglierie. L'Inghilterra dispose per l'invio dei monitori *Mersey* e *Severn*. Frattanto l'assedio all'incrociatore nascosto nel fiume continuava. Per evitare che il *Königsberg* tentasse una sortita di sorpresa, gli inglesi risolvettero di imbottigliarlo affondando alla bocca principale del fiume una vecchia nave. Ma anche dopo presa questa precauzione, non smisero un momento di incrociare dinanzi alle trentotto miglia di litorale lungo le quali si sviluppa il delta del Rufiji. L'isola di Mafia, che si trova proprio dinanzi al delta stesso, divenne in breve una vera base navale e aerea. Gli aeroplani, piccoli « Curtis » la cui autonomia di volo non giungeva a un'ora, volavano sul labirinto fluviale: qualcuno di essi, colpito dal tiro dei cannoni dell'incrociatore tedesco, cadde nell'acqua fangosa del fiume e i piloti, sfuggiti miracolosamente alla insidia dei coccodrilli, si gettarono nelle boscaglie che coprivano le rive, dove vagarono a lungo e vissero avventure incredibili prima di essere tratti in salvo o fatti prigionieri.

Soltanto nel giugno del 1915, con l'arrivo da Londra dei monitori, la lotta contro il *Konigsberg*, che durava ormai da dieci mesi, entrò nella fase risolutiva. L'11 luglio alle otto e mezzo del mattino, il *Mersey* e il *Severn* penetrarono nel delta. Era questo il secondo tentativo dei due monitori. Il primo, compiuto sette giorni prima, era fallito per l'imperfetta preparazione. Il *Mersey*, colpito dai proiettili dell'incrociatore tedesco, aveva dovuto ritirarsi sollecitamente per evitare un disastro maggiore. Ma l'11 luglio, il tiro dei due monitori, regolato sulla base delle indicazioni trasmesse per radio dagli aeroplani che sorvolavano il campo di battaglia, raggiunsero efficacemente il bersaglio. Per sei ore, nell'avvampare del sole tropicale, il *Konigsberg* venne bombardato spietatamente: uno dopo l'altro, i suoi cannoni furono ridotti al silenzo, e alle due e venti del pomeriggio la bella nave, colpita a morte, affondava per sempre nella tomba motosa del fiume.

Cesare Giardini

Si è avvelenato
l'ex-magistrato condannato per tentata concussione

FIRENZE, 4. — Il dott. Mario Greco, e sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, è deceduto alle 3,40 di stamane all'ospedale di Careggi.

Come è noto l'ex magistrato la notte successiva al giorno della sentenza che lo condannava a 4 anni e 6 mesi di reclusione per tentata concussione nel carcere delle Murate, aveva ingerito a scopo suicida una quantità imprecisata di barbiturici.

Al suo capezzale durante le lunghe ore di agonia, si sono alternati la moglie, le due cognate, il padre e l'avv. Ricci che lo ha assistito durante le udienze. Gli è stata somministrata l'estrema unzione da un padre capuccino. Il dottor Greco aveva 38 anni ed era nativo di Davoli (Catanzaro).

Sono "sfere volanti,,
le misteriose apparizioni nei cieli

NEW YORK, 4. — Ormai non sono più « dischi » ma « sfere volanti » che fanno misteriose apparizioni nei cieli del mondo. Dopo le notizie di ieri provenienti dagli Stati Uniti e dalla Scandinavia su questi straordinari fenomeni, stamane quattro indiani abitanti nella parte settentrionale dello stato di New York presso la frontiera canadese si dichiarano pronti a giurare di aver visto una sfera, apparentemente di caucciù o di materia plastica, di circa m. 1,50 di diametro e sormontata da un'elica come un elicottero, posarsi su un campo presso il loro villaggio, dopo aver rimbalzato due o tre volte sul terreno e riprendere poi lentamente quota per scomparire nel cielo. L'ordigno non recava alcun segno distintivo. Le autorità sia americane che canadesi si mostrano scettiche circa questo fenomeno, e il capo dei servizi canadesi dell'aviazione civile, Mclean, interrogato circa la possibilità che il misterioso apparecchio provenisse dal suo paese, ha dichiarato di non essere a conoscenza di alcun apparecchio di tale tipo prodotto in Canadà, aggiungendo: « Tutto quel che posso dire è che questa macchina mi sembra fantastica ».

Comunque sembra sarà possibile accertare la natura delle misteriose apparizioni nei cieli della Scandinavia. Infatti, un danese ha dichiarato all'osservatorio di Aarhus che mentre uno strano « globo luminoso » sorvolava ieri la città, egli osservò un lampo improvviso e udì uno strano sibilo nell'aria. Contemporaneamente un oggetto della grandezza di un pugno, cadeva alle sue spalle. L'oggetto verrà ora esaminato per stabilire se si tratti di un meteorite o di un frammento di siluro volante.

Scoperta nel deserto

La spedizione Which, dopo una lunga preparazione e alcuni mesi di estenuanti ricerche nel deserto, ha ritrovato in Arabia i resti dell'antica Mareb, fiorita otto secoli a. C. Ecco l'ingresso della leggendaria città

IL SOPRALUOGO DEL TRIBUNALE MILITARE SUI MONTI APUANI

Fra il lamento dei feriti ed il fumo degli incendi il maggiore Reder banchettava allegramente

"Sii maledetto ovunque tu sia,, ha gridato una donna privata della famiglia da un ordine del maggiore - Al suono di una fisarmonica i tedeschi scesero a Valla dopo aver distrutto e bruciato il paese di Vinca - Centinaia di civili massacrati per ordine dell'aguzzino

VINCA (Massa Carrara), 4. - *E' stato bene che oggi il tribunale militare di Bologna, per continuare i suoi sopraluoghi in ordine ai massacri avvenuti nell'estate del 1944 in Toscana e in Emilia, non abbia condotto l'ex maggiore Reder. Lo aspettavano quassù, tra questi monti, il biondo ufficiale tedesco, che venne allora da dominatore, esecutore sanguinario di ordini che nessun codice militare ammette.*

Preceduto da una staffetta militare, su per la strada di Fosdinovo, il tribunale si è faticosamente portato prima fino al piccolo centro di San Terenzio al Monte ove il curato e i maggiorenti del paese con la popolazione tutta, sono lì ad attendere. Reder non c'e La voce si sparge in un baleno. Nonostante questo una donna, ormai sola al mondo (ha perduto nell'eccidio di Valla tutta la famiglia) mormora: « Sii maledetto ovunque tu sia ».

Brevi formalità e il tribunale si riunisce nella bottega di Roberto Oligeri, proprio su, nella stanza dove Reder si installò e donde diresse le varie operazioni. Non è facile raccontare tutto. Lì è come allora, mancano però, della famiglia, sei persone che di quella casa erano la vita. Tutti i familiari dell'Oligeri, trucidati a Valla. In fondo alla stanza, al posto d'onore, troneggia un grande crocifisso d'argento e più sotto un quadro con sei fotografie: in mezzo la mamma, Anna, e ai lati Alfonsina, Romano, Mariva Luigi Rita. Sotto un piccolo lume e due grandi fasci di garofani, segno di omaggio e di imperituro ricordo.

La commozione di tutti è grande, più grande ancora quando si sa dalla viva voce di una domestica che mentre questi innocenti morivano Reder e compagni, consumavano un lauto pranzo lì in quella stessa stanza: un pollo a testa, lesso, formaggio e laute libagioni di vino bianco e altro. E chi li serviva era proprio il capo famiglia; in questo stesso istante gli altri cadevano a tre chilometri di distanza sotto il fuoco della mitraglia.

Abbiamo rifatto noi quella strada con il tribunale. A Valla guidati da una giovinetta quindicenne, l'unica superstite al massacro, riviviamo in tutti i più minuti particolari l'episodio. E' Clara Cecchini, la miracolosamente scampata che parla: « Eravamo in più di cento sfollati in questa località, tutti di S. Terenzio, che avevamo lasciato al primo giungere delle colonne tedesche. Alle tredici una colonna di tedeschi che veniva dal piano, ci radunò. Ci portò nella casa, ma ci dissero di non temere. Lì ci fecero attendere per più di un'ora. Verso le quattordici o poco più ci portarono sotto questo pergolato ». E Clara prosegue nel suo racconto: « Io mi trovavo qui, proprio vicino a questo palo: avevo a me accanto il babbo, la mamma e due fratelli. Gli altri, tutti in fila indiana fino alla fine del pergolato. Le famiglie si erano messe con i loro congiunti tutti insieme. Oramai tutti avevano capito. Dall'altra parte, sotto quel pergolato spuntavano dai pampini delle viti tre canne di mitragliatrici. Saranno state le quattordici o poco più quando spararono. Caddi sotto il babbo e la mamma, che morirono quasi subito, poi svenni. Non ricordo altro. Verso le quindici e trenta mi accorsi di essere ancora in vita, benchè gravemente ferita. Diedi uno sguardo; tutti erano morti, eravamo in centosette. Ora sono qui, sola col mio dolore ».

Sono stati sentiti diversi testi, i quali dopo avere raccontato l'azione dei partigiani hanno rievocato l'eccidio di cinquantatrè ostaggi avvenuto sempre il diciannove agosto in quello stesso luogo. Fu la gendarmeria tedesca che fece l'esecuzione, però le truppe del maggiore Reder erano lì a pochi passi e sorvegliavano l'azione. Le cinquantatrè persone, quasi tutte ignote, erano state prelevate da diverse località della Versilia. Furono tutte attaccate agli alberi, furono quasi denudate e poi fucilate. Una storia straziante. Ancora un sopraluogo minuzioso è stato fatto al cimitero e poi, attraverso San Terenzio e Fivizzano ci siamo portati sulla strada di Vinca. Nessuno pensava che andarci fosse così disagevole.

Il tribunale è stato dal presidente radunato proprio all'ingresso del paese. Un intero paese e non pecchiamo di esagerazione, era lì intorno a rendere testimonianza. Tutti parlavano, tutti avevano qualcosa da raccontare. Per tutti ha parlato Elvisia Mattei; ha raccontato dell'arrivo dei tedeschi comandati da Reder e degli eccidi che furono commessi nei giorni ventiquattro e venticinque agosto. Furono massacrate centosessantaquattro persone in maggioranza donne e bambini. I metodi i più raffinati di barbarie: pietà per nessuno nè vecchi nè malati nè lattanti. L'azione durò fino al ventisette, per quel giorno Vinca non esisteva più. Il paese completamente incendiato. Nelle impraticabili macchie delle Apuane i sopravissuti vagavano come inebetiti. Il tribunale ha accertato, e questo contraddice le affermazioni del Reder, che non ci fu lotta tra partigiani e tedeschi. Vinca fu distrutta perchè così i comandi avevano stabilito. Combattimenti non ce ne furono. E' stato accertato il luogo esatto ove Reder ebbe il suo comando, la provenienza delle colonne ed è stato anche accertato, sebbene per ora non provato, il deliberato proposito dei massacratori che qualche persona fosse bruciata viva in casa. Dopo tutto aver distrutto al suono di una fisarmonica i tedeschi scesero di nuovo a Valla. Poi il Presidente ha dichiarato chiuso il sopraluogo ed il Tribunale è ritornato a notte alta a Bologna.

"Nella vita esiste qualche cosa che vale più del danaro,,

Un miliardario rinuncia alla forte eredità per amore della favorita di Farouk

PARIGI, 4. — La ballerina egiziana, Samia Gamal, la più bella danzatrice e attrice cinematografica d'Egitto, che è anche ballerina di corte di Re Farouk, è partita oggi in aereo per il Cairo, lasciando addoloratissimo il ventiseienne Sheppard W. King Terzo, combattuto fra l'amore a prima vista e corrisposto (i due hanno deciso di sposarsi al Cairo in dicembre), e i fulmini materni, giunti per cavo transatlantico durante una telefonata da Houston, sua città natale nel Texas. La signora King, appresa dai giornali la notizia del fulmine a ciel sereno, ha definito il figlio « una disgrazia per il genere umano » e gli ha ordinato di ritornare immediatamente a casa. King ha detto che la madre lo ha ancora minacciato di diseredarlo.

Samia è tornata al Cairo per completare la lavorazione del suo ultimo film, il trentacinquesimo della serie. Mentre King e Samia rimanevano in riviera insieme, la sorella di King, Patricia, ha visitato Parigi in compagnia del campione egiziano di scherma Khalil Chahine, che somiglia a Rodolfo Valentino. Questa sera i due King vanno a Roma in treno, malgrado gli ordini della madre, e Sheppard ha detto che preferisce la ragazza a tutti i soldi della madre. «Del resto non mi preoccupo, dice King, me l'ha minacciato tutta la vita, e un momento o l'altro dovrà pur farlo ».

Ecco le due « Miss » premiate ai recenti concorsi di bellezza di S. Remo e di Palermo: a sinistra Miss Italia, a destra Miss Europa

Avvelenato dal cianuro
uno scienziato atomico francese

PARIGI, 4. — La polizia parigina ha aperto un'inchiesta sulla morte di un ingegnere addetto a ricerche atomiche, Michel Georges il quale il 27 settembre scorso, mentre passava a piedi per una via di Parigi, si accasciava improvvisamente decedendo all'istante. Incaricato di accertare le ragioni della morte che, a causa della personalità del defunto, aveva dato luogo alle supposizioni più varie, un medico ha consegnato oggi un rapporto nel quale attribuisce il decesso a avvelenamento da cianuro. Secondo i familiari dello scomparso, sembra che egli soffrisse di nevrastenia e non si esclude perciò l'ipotesi del suicidio.

Lotta scientifica
contro il gelo in Corea

TOKIO, 4. — *Il brigadiere generale Kester Hastings, quartiermastro del comando dell'Estremo Oriente ha ordinato un periodo di addestramento speciale contro il freddo per le truppe. Squadre specializzate, addestrate in Italia, Germania, Alaska e Corea dhrante l'ultimo inverno sono già partite per il fronte, effettuando dimostrazioni sul modo di utilizzare il vestiario invernale. Il problema del freddo in Corea è diverso da quello dell'Europa nell'ultima guerra mondiale. In questa gli uomini ebbero a soffrire per essere rimasti a lungo nell'umidità. In Corea l'inverno è gelo, solo gelo: che penetra fino alle ossa. L'uomo in linea in Corea avrà quest'anno fino a sei strati di tessuto addosso. Oltre a un costume di lana e una camicia di flanella, avrà un maglione di lana, una giacca di pelo artificiale, e un doppio impermeabile resistente all'acqua e al vento. Gli ultimi parkas hanno un orlo di pelo di lupo alle aperture del collo e del cappuccio. La scelta di questo pelo è stata fatta perchè i ghiaccioli vengono rimossi con maggiore facilità che da altre pellce.*

La teoria è che il soldato deve essere vestito da molti largli i movimenti. Inoltre fra i vari strati di vestiario rimane dell'aria che costituisce a sua volta un ulteriore strato protettivo e conservatore di castrati relativamente leggeri, anzichè di un unico indumento pesante, che viene ad ostacolore. Si addestrerà inoltre il soldato a non dormire con la testa entro il sacco a pelo, perchè il vapore acqueo si condensa rapidamente a temperature sotto zero, e riduce il potere isolante della copertura.

L'offerta dell'olio
durante le celebrazioni a S. Francesco

ASSISI, 4. — La solenne celebrazione nazionale di San Francesco, patrono d'Italia cui presenziano l'on. Giuseppe Spataro, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, in rappresentanza del governo, i cardinali Canali e Nicara, i sindaci dei capoluoghi delle provincie della Calabria, del Comune di Assisi e le rappresentanze dei comuni di Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino, Venezia e tanti altri Comuni, nonchè le autorità, ha avuto inizio con il corteo civile recatosi dalla residenza comunale alla basilica del Serafico. Qui dopo la presentazione dei rami d'olivo e di alloro al S. Patrono, da parte del comune di Assisi, è avvenuto il rito dell'offerta dell'olio per la lampada votiva dei comuni d'Italia, che quest'anno ha avuto per offerenti i sindaci della Calabria, e per essi il sindaco di Reggio Calabria il quale l'ha consegnato in una artistica ampolla in bronzo, opera degli artigiani di quella regione.

Nella chiesa sono presenti tutte le autorità con a capo il ministro Spataro, ad un lato dell'altare i labari delle città italiane e una folla che gremisce fin le scalinate della basilica inferiore. Dopo il Vangelo il cardinale Canali sale all'altar maggiore e dopo le parole francescane « pax e bonum », pronuncia un'omelia di esaltazione del Santo patriarca d'Assisi, perfetta immagine di Cristo, grande santo della penitenza e del perdono

Alla fine dell'omelia il cardinale ha implorato la benedizione di Dio sull'Italia e sul mondo.

SULLE ONDE DELLA RADIO

I RAGAZZI CI ASCOLTANO

Da qualche tempo ci si è accorti che fra il pubblico del cinema, del teatro e della radio, esistono anche i ragazzi. Fino a pochi mesi fa i ragazzi erano quella particolare categoria di spettatori a cui si poteva offrire di tutto, qualsiasi argomento, trattato in qualsiasi modo, perchè tanto, si diceva, i ragazzi sono di bocca buona, inghiottono tutto, digeriscono tutto, non guardano troppo per il sottile e non sono capaci di alcuna critica che possa veramente avere un peso. Senonchè, poco a poco, a cominciare dalla cinematografia americana, le statistiche e i referendum e i sondaggi pubblici hanno rivelato che al contrario il pubblico che maggiormente dimostra spiccate preferenze o decise ostilità, senza alcuna possibilità di influenze determinate, è proprio il pubblico dei ragazzi. Quando i ragazzi rilevano in un film o in uno spettacolo teatrale o in una trasmissione radiofonica delle manchevolezze, c'è da giurare che le manchevolezze ci sono sul serio. Non si sapranno esprimere, i giovanissimi critici, con termini appropriati, non sapranno parlare di difetti tecnici o di deficienze organiche, ma nelle loro poche parole ingenue e prive di terminologia ci può essere la condanna o l'affermazione di uno spettacolo.

Ed è proprio per questo, e per l'influenza non indifferente che i ragazzi hanno sul mondo degli adulti, e sulla loro capacità di giocare in modo deciso sull'esito di uno spettacolo, che da qualche mese la produzione spettacolare ha preso in considerazione questo particolare settore del pubblico, ed è giunta nella determinazione di curare in modo speciale la produzione sia cinematografica che teatrale che radiofonica per i ragazzi, sì, almeno, da conquistare questo determinato settore a un particolare tipo di produzione dedicata alla categoria. Sono nati, così, i film per ragazzi — in Italia addirittura la Presidenza del Consiglio ha bandito un concorso per la produzione di un film per ragazzi — gli spettacoli teatrali per ragazzi, e, naturalmente, le trasmissioni per ragazzi. Questa ultima forma di spettacolo è stato sicuramente, fra le prime a mettersi in linea per conquistare questo vastissimo e difficile pubblico. Le trasmissioni radiofoniche per ragazzi, da una decina di anni a questa parte, a partire dal vecchio « Cantuccio dei bambini » di buona memoria fino alle più moderne trasmissioni hanno avuto sempre un loro successo non indifferente.

Ma qualche cosa di meglio ancora si poteva fare, soprattutto al fine di rendere più aderenti allo spirito dei ragazzi delle trasmissioni che, qualche volta, avevano il grave torto di ricordare un po' troppo davvicino il tono scolastico e professorale, e, quindi, per ciò appunto, godevano poche simpatie fra il pubblico dei giovanissimi. Occorreva qualche cosa di diverso, di simile, in un certo senso, ai moderni giornaletti per ragazzi, che hanno — quelli migliori, beninteso, e sono pochissimi — il compito di divertire ma anche di educare, di istruire, di lasciare, insomma, qualcosa nella mente e nello spirito dei lettori.

E' nata così, un paio d'anni fa, la rubrica settimanale intitolata « Calzoni corti », la rubrica che, fra una quindicina di giorni, dopo la sosta estiva, riprenderà le proprie trasmissioni con nuovi e più interessanti esecuzioni e divertenti scene radiofoniche di sicura attrattiva. Nella rubrica « Calzoni corti », nata per iniziativa di un gruppo di giovani giornalisti e radiocronisti — e per ciò appunto, per la giovane età dei suoi ideatori, molto aderente allo spirito dei ragazzi a cui si indirizzava e si indirizza — lo scopo dei redattori è uno solo: divertire ed educare senza seccare appieno a questo programma. Con una serie di trasmissioni indovinate, ben studiate, intelligenti, i redattori di « Calzoni corti » sono riusciti a dare ai loro giovani ascoltatori del materiale veramente di primo ordine, didattico ed educativo, sotto forma di avventure, di conversazioni, di ricostruzioni storiche sceneggiate, che hanno riscosso in pieno l'interessamento degli ascoltatori. Le trasmissioni di « Calzoni corti » una volta la settimana, secondo i risultati di certi sondaggi eseguiti, hanno un numero di ascoltatori pari a quello delle migliori esecuzioni di prosa o di lirica.

Segno che i ragazzi, quando hanno uno spettacolo loro dedicato che li soddisfa, sanno apprezzarlo e seguirlo degnamente. E' appunto sapendo questo che dai primi di ottobre, dalla ripresa delle trasmissioni di questo interessante programma, « Calzoni corti » sarà ancora più interessante che nel passato. Saranno ravvivati ancora più le varie «avventure » dei vari personaggi, cosicchè gli ascoltatori avranno ancora maggiore campo di svago e di istruzione, e potranno apprendere cose utili e interessanti: unico settimanale, diciamolo pure che veramente risponda alle esigenze del pubblico dei ragazzi. Che è un pubblico, ripetiamolo, particolarmente esigente, per cui non è azzardato affermare che se « Calzoni corti » riscuote tanto paluso, significa proprio che se lo merita.

Un violento incendio
in una fabbrica di munizioni

VICHY, 4. — In seguito allo scoppio di una granata anticarro in una fabbrica di munizioni a Montpertuis, presso Bellerive sur Allier, è scoppiato un incendio nell'edificio. Si lamentano quattro morti di cui due donne, un disperso ed una ventina di feriti di cui aluuni gravi .Molti operai accusano disturbi agli occhi ed alle orecchie.

Sciagura aerea

SALT LAKE CITY, 4. — Un aereo militare americano è precipitato esplodendo a ovest di Salt Lake City. Non è noto il numero delle persone a bordo dell'apparecchio, ma sembra comunque che non vi siano superstiti. Nell'abbattersi l'aereo ha aperto nel terreno un cratere di 8 metri di profondità.

cronaca cremonese

Il progetto di riforma tranviaria all'esame dei Comuni interessati

La Fiat sta studiando espressamente un nuovo tipo di automotrice veloce

Tempo fa si era svolta presso l'Amministrazione Provinciale una riunione dei sindaci dei Comuni interessati al servizio delle tranvie provinciali ed era stata lanciata e subito approvata l'idea della Costituzione di un Consorzio tra tutti i Comuni e gli Enti interessati per gestire e migliorare questo servizio tranviario tanto utile per gli abitanti di numerosi paesi della provincia. L'approvazione data in quella riunione da tutti i sindaci presenti non è stata lettera morta: la Commissione ristretta nominata allora per approntare uno schema di statuto si è messa al lavoro e l'altro giorno i membri della Commissione insieme al rappresentante del Comune di Cremona ed a quelli delle Amministrazioni provinciali di Mantova e Cremona si sono riuniti per rendersi conto del primo frutto di questi lavori.

Lo schema dello statuto del « Consorzio Provinciale per l'esercizio delle tranvie di Cremona-Casalmaggiore, Cremona-Ostiano e Montanara-Asola » (tale è appunto la denominazione ufficiale del Consorzio) è ormai pronto: mancano i dettagli e la approvazione di tutti i Comuni e delle autorità.

Trentasei comuni beneficeranno di questa istituzione. Si tratta dei paesi che si trovano lungo le linee esistenti o che sorgono nelle immediate vicinanze. Il concetto dell'utilità del servizio tranviario ha trionfato in pieno e ora ogni sforzo sarà diretto al suo miglioramento. Per quanto riguarda l'esercizio delle tranvie è stato stabilito che vi si provvederà con i proventi normali, con la sovvenzione governativa per la Montanara-Asola e con le contribuzioni degli enti consorziati. I Comuni, infatti, in caso di deficit, dovranno dare il loro contributo che sarà direttamente proporzionale alla popolazione e inversamente alla distanza che separa il paese dalla più vicina stazione. Questo principio non vale naturalmente per i Comuni di Cremona e di Mantova e per le due Amministrazioni provinciali.

Nella prima seduta dei rappresentanti dei paesi interessati, si era detto chiaramente che per ottenere una soddisfacente riuscita degli sforzi intrapresi era necessario arrivare al più presto ad un miglioramento del servizio, sia per quanto riguarda il materiale rotabile sia per quanto riguarda la celerità del servizio.

L'auspicato miglioramento sembra non sia lontano. La Fiat ha infatti inviato alle Tranvie Provinciali e all'Amministrazione provinciale il progetto di una nuova automotrice ideata lo scorso anno espressamente per le nostre tranvie. Il nuovo mezzo dispone di 60 posti a sedere, ha un posto di manovra anteriore e uno posteriore, è lungo poco più di 17 metri. I sedili sono imbottiti e il riscaldamento è assicurato mediante lo sfruttamento del gas di scarico.

La necessità delle Tranvie Provinciali sarebbe ora di tre vetture, che costano circa 27 milioni l'una. La spesa è indubbiamente forte ma c'è la possibilità di ottenere una forte integrazione governativa. E' in corso di approvazione infatti una legge sui contributi da assegnarsi alle tranvie provinciali ritenute (e questo sarà definito da una commissione ministeriale) veramente utili ai bisogni della popolazione. Se questo caso si verificherà per Cremona (e tutto fa credere che lo sarà) con il contributo statale, che deve essere circa del 50 %, sarà possibile procedere immediatamente all'acquisto delle tre nuove vetture occorrenti.

Il Consorzio poi, per migliorare il servizio e renderlo veramente vantaggioso per le popolazioni delle zone servite, ha in progetto di completare la rete tranviaria con un servizio automobilistico, sempre gestito dal Consorzio, che allacci i paesi circostanti alle stazioni delle tranvie.

I progetti dunque ci sono e buoni. Resta ora da vedere se non sorgeranno troppe difficoltà d'ordine economico, ma anche queste, se la legge sul contributo statale sarà varata presto, potrebbero essere vantaggiosamente risolte.

Chi paga?...

Al leggere quanto è stato ieri pubblicato su questo giornale in merito ad una (delle tante) cause fra le Aziende Elettriche Municipalizzate ed un ex impiegato delle medesime, m'è venuta spontanea alle labbra una domanda: chi paga le spese? Una dopo l'altra, tali vertenze con ex impiegati vengono perdute in sede giudiziaria dalle Aziende. Se poi alle stesse aggiungiamo quelle numerose come fatte dagli utenti — per applicazione irregolare di tariffa — per le quali l'annullamento di quest'ultima ha costituito in giudizio parte civile — possiamo immaginare in quale circolo cieco e assurdo le Aziende Elettriche di Cremona si sono cacciate.

Ritorno ad accertare pubblicamente la Giunta Comunale a voler interessarsi in modo serio di questa faccenda che si trascina da anni, che coinvolge la sua onorabilità amministrativa, ed inviare i reggitori delle Aziende Elettriche Municipalizzate ad una maggiore e più oculata saggezza tenendo le cause in corso in via amichevole senza affrontare giudizi che, in definitiva, costano e costeranno alle Aziende fior di milioni.

Ritorno a ripetere: chi paga le spese e tutto il rimanente?

V. DOTTI

Un telegramma di Bonomi per l'anniversario della morte di Bissolati

Un ordine del giorno e una iniziativa dell'Unione Federalista Europea

In occasione del trentennale della morte di Leonida Bissolati che ricorre oggi (egli, infatti, morì a Roma il 6 maggio 1920), l'on. Ivanoe Bonomi, presidente del Senato, ha inviato all'avv. Cremonesi il seguente telegramma:

« Compiono ora trent'anni dalla dipartita di Leonida Bissolati. Fedele sempre al suo pensiero e al suo insegnamento mando agli amici cremonesi l'espressione del mio omaggio memore e devoto ».

Il Comitato direttivo della sezione cremonese del movimento federalista europeo ha voluto onorare la memoria di Bissolati esaminando la modalità per la raccolta delle firme per la petizione per un patto di unione federale europea da presentarsi al Parlamento e alla assemblea di Strasburgo. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo eleva il pensiero all'opera di Leonida Bissolati e memore del suo inflessibile attaccamento all'ideale della fraternità dei popoli, ricorda il Suo grido di fede nella grande meta degli Stati Uniti d'Europa lanciato dalle colonne dell'« Avanti » il 9 febbraio 1900 e confermato da tutta la Sua attività politica fino alla morte; rievoca le tradizioni europeistiche della Città di Cremona, personificate nella figura del grande scomparso ed esorta i cittadini amanti della pace a dare la loro consapevole adesione alla Petizione, quale atto migliore per onorarne e perpetuarne concretamente la memoria ».

Il Comitato direttivo del Movimento Federalista Europeo comunica che i partiti democratici cremonesi hanno accolto l'invito di mettere a disposizione le loro Sedi per la raccolta delle firme degli iscritti e dei simpatizzanti:

Democrazia Cristiana, via Platina 28 — Partito Liberale Italiano, corso Campi 3 — Partito Repubblicano Italiano, via V. Emanuele 12 — Partito Socialista Lavoratori Italiani, via Pertusio 1 — Partito Socialista Unitario, via V. Emanuele 12, presso Partito Repubblicano Italiano.

I cittadini possono firmare la petizione del Patto di Unità Federale Europea anche presso la Casa Libraia « La Rateale », via Monteverdi 2.

Conferenza del sen. Zelioli

Questa sera alle 21 nella sede del partito parlerà l'avv. Senatore Ennio Zelioli sul tema: « L'on. Gonella e la nuova direzione D. C. ».

Il Consiglio Comunale

è convocato per mercoledì prossimo per continuare e concludere la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno. L'unico argomento (se all'ultimo momento non se ne presenteranno dei nuovi) di un certo interesse, è quello riguardante lo schema di regolamento per la concessione delle licenze di commercio e delle relative tabelle merceologiche. Si pensa che su questo argomento la discussione sarà ampia in quanto, alla fine dell'ultima seduta, tanto l'on. Bernamonti quanto Verzeletti hanno annunciato di dover dire molte cose in proposito.

Sindacato Prov. Scuola Media

Tutti gli iscritti fuori ruolo sono invitati alla riunione dell'assemblea che si terrà presso la sede del Sindacato oggi alle ore 17,30 per discutere il seguente ordine del giorno: 1) relazione dei delegati al convegno nazionale; 2) illustrazione dell'ordinanza incarichi e supplenze.

STATO CIVILE

MORTI. — Carubelli Ermenegilda ved. Bertuzzi, d'anni 87, inabile, Ospizi Riuniti; Rizzi Carlon, d'anni 55, tabaccaio, via Palestro 27.

NATI. — Cabrini Manola di Gianfranco.

MATRIMONI CELEBRATI. — Cavedagna Giovanni, elettrotecnico, con Compiani Adele, impiegata.

TEMPERATURA

	1949	1950
Minima	+ 12.2	+ 9.8
Media	+ 15	+ 16
Massima	+ 19.2	+ 22

ECHI DI CRONACA

ATTENZIONE!

COMUNICATO

Sabato 6 maggio avrà inizio con l'**Inaugurazione del Giardino di Danze** la stagione di danze all'aperto al Circolo Matteotti.

Un'oasi di verde al centro della città.

Nozze

Stamane nella Chiesa di Santa Maria della Fontana in Milano si uniscono in matrimonio il signor Rino Cappelli e la gentile signorina Ida Gerelli.

Testimone per la sposa il signor Gian Carlo Jalenti e per lo sposo il signor Giuseppe Puilini.

Numerosi i doni e gli auguri pervenuti alla felice coppia dai parenti ed amici di Cremona, Scandolara Ravara e Martignana.

Qualcuno avrebbe visto un disco volante trasvolare nei cieli verso il Po

Sig. Direttore,

a consolazione dei molti delusi che giorni or sono invano scrutarono il cielo di Porta Venezia, percorsi dal brivido di un entusiasmo travolgente, forse con l'ansia nascosta di poter annoverare anche la nostra città fra quante hanno avuto l'onore (per usare la stessa frase del suo cronista) di ricevere la visita dei dischi volanti, desidero far conoscere che, forse, Cremona ha già avuto il suo momento. A me occorse, infatti, la scorsa estate, mentre rincasavo a notte alta lungo il Viale Po, di essere colpito da una luce vivissima che solcava il cielo a grandissima velocità muovendosi in senso rotatorio, seguita da un rumore lievissimo, proprio nel punto più alto del cielo, scendendo via via, fino a scomparire, come se fosse stata inghiottita dalla terra. Pensai ad un fuoco artificiale, essendo nel periodo della Fiera, ma subito mi sovvenni che i baracconi a cui ero passato davanti, erano inanimati. Pensai allora ad un bolide o ad una stella cadente, e ne parlai con familiari e conoscenti, senza darvi importanza. Quel bolide od altro che fosse, era esageratamente grande e non lasciava scia alcuna, ma aveva attorno a sè un alone d'un colore rosso vivo. Ma in seguito vi ripensai e propendo a optare per i famosi ormai dischi volanti.

Ringraziando per l'ospitalità

Athos Mandelli

Ricordiamo che per due volte nell'estate 1948, si sono avute segnalazioni analoghe nella nostra città. A suo tempo, ne abbiamo data notizia.

Visita della Scuola Grandi alla Soresinese e alla Sorini

Gli alunni della 2a Tecnica Commerciale G. Grandi e quelli del Corso serale di perfezionamento per computisti commerciali, accompagnati dai loro insegnanti di materie tecniche e dal Preside della Scuola, dott. Dante Mazzolari, hanno partecipato ad una gita, di carattere culturale, a Soresina e a Castelleone. Nella mattinata gli alunni hanno visitato, in ogni suo reparto, la Latteria Soresinese presso la quale hanno ricevuto spiegazioni sulla lavorazione del latte e delle sue varie fasi dal dott. Squintani, nel mentre, a visita terminata, il dott. Solzi ha dato chiarimenti sulla contabilità tenuta dalla Latteria e sui rapporti che questa intrattiene coi suoi fornitori e coi suoi clienti nazionali ed esteri.

Nel pomeriggio gli alunni hanno visitato gli impianti della Ditta Sorini di Castelleone. Il dott. Fausto Sorini ha accompagnato personalmente la comitiva fra i reparti del complesso e moderno stabilimento fornendo le opportune spiegazioni, reparto per reparto, sulla organizzazione dell'impresa e sulla produzione delle caramelle e delle marmellate. Terminata la visita il dott. Sorini ha offerto suoi prodotti agli insegnanti e agli alunni.

La conferenza Calza al Gruppo Leonardo

La pittrice Linda Calza nella sua conferenza sul tema *Intendimento dell'Architettura* tenuta ieri sera nei « Venerdì culturali » del G. A. Leonardo, davanti a sceltissimo pubblico, ha affrontato l'argomento dell'eterno messaggio umano e spirituale che nasce dalle forme architettoniche. Dottrina, passione, entusiasmo, amore hanno conferito alle sue parole un fascino comunicativo di singolare efficacia che ha prodotto viva emozione negli ascoltatori i quali, alla fine, hanno tributato una dimostrazione di simpatia alla signorina Calza.

Tentativo non riuscito di invadere uno stabilimento

Verso le 8 dell'8 aprile 1948, un centinaio di dipendenti della Fabbrica Ceramiche Cremonesi di Vicobellignano, organizzati da un rappresentante della Camera del Lavoro, si radunarono davanti alla sede dello stabilimento per protestare contro la chiusura del medesimo.

L'opera di persuasione dei dirigenti, e l'imponente schieramento di carabinieri, valsero però a calmarli; tanto che accettarono senza troppe difficoltà di rimanere in attesa del ritorno di una commissione paritetica che partì alla volta di Cremona, per fare presente al Prefetto le esigenze delle maestranze rimaste senza lavoro. Tutto sarebbe andato secondo la normalità se, verso le 11,30, proveniente da Gussola non fosse giunto un camion con a bordo una cinquantina di individui, portanti camicie e fazzoletti rossi.

Appena scesi, essi incominciarono a imitare gli altri operai che si trovavano in attesa davanti allo stabilimento, ed a fare pressione per abbattere i cancelli. Alcuni di loro riuscirono anche ad arrampicarvisi, rifiutandosi poi di scendere, nonostante i carabinieri, a quel punto intervenuti, lo avessero esplicitamente ordinato, ed opponendo resistenza quando gli agenti li arrestarono. Dei ventinove fermati in quel giorno, solo cinque fra i più scalmanati, e che si erano fatti particolarmente notare per la loro attività, sono comparsi ieri davanti al Tribunale, che ne ha condannati tre (tali Osvaldo Cortellazzi di Giuseppe di 23 anni, Ferdinando Storti di Costantino di 36 anni, da Vicobellignano, e Giacomo Mantovani, detto « Zantan » di Paolo di 41 anni, da Gussola) a 6 mesi di reclusione con i benefici di legge, assolvendo Giovanni Beduschi, fu Giovanni, di 34 anni, da Gussola, ed Ezio Bini di Antonio di 29 anni, abitante a Cremona in via S. Leonardo al N. 2, che era imputato di aver rivolto una frase offensiva al tenente dei carabinieri, per insufficienza di prove. Dif. avv. Groppali.

INFORMAZIONI

I computisti commerciali sono invitati domenica alle 10 presso la scuola « Guido Grandi » per l'assemblea generale straordinaria.

La Segreteria prov. del Sindacato scuola elementare per assenza dei titolari domenica resterà chiusa. La prossima settimana resterà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 18,30.

Gli ingegneri che volessero partecipare a un viaggio collettivo in Olanda dal 28 maggio al 6 giugno, si rivolgano alla sede dell'Ordine, corso Campi 10. Quota di partecipazione L. 96.500.

I venditori ambulanti presso la sede di via Palestro 13 potranno avere chiarimenti in merito alla applicazione della ricchezza mobile. Coloro che ancora non si sono accordati o che intendono presentare ricorso, passino al più presto dalla sede.

L'U.O.E.I. organizza una gita per i soci che intendono partecipare domenica al raduno regionale in costume che si svolgerà a Pizzighettone a cura dell'Enal. Partenza in bicicletta da piazza Cavour alle 7,30; col treno alle 8. Ritorno alle 13 o in serata a scelta.

Facilitazioni agli artigiani e alle piccole aziende

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Cremona comunica: L'art. 54 della legge 29 aprile 1949 n. 264 prevede che si possano ridurre fino ad un terzo del loro ammontare le spese, sostenute dalle botteghe artigiane o dalle imprese con non più di cinque dipendenti, per corrispondere i contributi al fondo di integrazione delle Assicurazioni sociali ed al fondo di solidarietà sociale per coloro degli apprendisti minori di 18 anni da esse retribuiti.

Le botteghe e le imprese che intendono ottenere tali facilitazioni dovranno rivolgersi, per il ritiro dell'apposito modulo di domanda, all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Cremona, piazza del Comune n. 9.

Luna di miele in motocicletta

Fermati dai carabinieri per un incidente gli sposini declinano false generalità

Ieri l'altro, presso Brescia, si è verificato un incidente stradale che per se stesso non avrebbe avuto gravi conseguenze: una moto montata da una giovane coppia, investiva la domestica Clara Ghidoni di Collebeato e le produceva ferite di lieve entità. La macchina era montata da Giacomo Favero di Giovanni di anni 24 e sua moglie Luciana Quaini, 23enne, entrambi cremonesi, montati sulla rossa motocicletta, i quali ora devono rispondere rispettivamente di lesioni colpose e di false generalità.

Subito dopo l'investimento intervennero i carabinieri di Mompiano. Risultò che la coppia era partita nel pomeriggio da Cremona ove abita, e andava verso Gardone Valtrompia per una visita a parenti. Erano in viaggio di nozze Giacomo e Luciana; una seccatura quell'investimento sebbene risultasse senza gravi conseguenze. [illegible] Alla minaccia di fermo con passaggio in guardina, in attesa di precise informazioni da Cremona, la verità venne subito a galla. I coniugi furono lasciati liberi, ma con duplice denuncia all'autorità competente.

Provvidenziale l'arrivo dei carabinieri per una giovane aggredita da donne

La giornata del 18 dicembre del 1948 è stata senza dubbio piuttosto movimentata per la giovane Silvana Farina da Cingia de' Botti. Incominciò al mattino una sua vicina di casa, tale Margherita Zontini fu Domenico di 52 anni, ad investirla con una serie di insolenze ed a minacciarla con un bastone, per vecchi rancori per motivi di lavoro. Seguirono poi nel pomeriggio altre cinque donne cui si univa la Zontini, che si introdussero nella sua abitazione, ed, accusandola di essere la responsabile dell'arresto di due giovani del paese, incominciarono a picchiarla, gettandola per terra e dandole dei calci. A nulla valse l'intervento della madre che a sua volta venne schiaffeggiata, tanto che per far cessare le percosse la Farina dovette accondiscendere alla richiesta di due delle più scalmanate, tali Teresa Perini fu Achille di 50 anni, da Cingia de' Botti, e Regina Tanzi di Bonfiglio di 52 anni, e seguirle verso la casa dell'agricoltore alle cui dipendenze si trovavano i due giovani arrestati, per intercedere per il loro rilascio. Ma a metà strada la comitiva venne fermata dal maresciallo dei carabinieri, che fermò le responsabili della violenza.

Comparse ieri in Tribunale, le donne hanno tenuto fede al loro battagliero temperamento, alcune negando ed altre ammettendo gli addebiti. In sostanza è risultata la colpevolezza della Zontini, della Perini e della Tanzi che sono state condannate a 11 mesi e 16 giorni di reclusione, con i benefici di legge, ed al risarcimento dei danni alla Farina costituitasi parte civile con il patrocinio dell'avv. Brottello. Difesa avv. Ebbli.

Assemblea dei commercianti

L'Associazione Commercianti invita i propri organizzati a partecipare all'assemblea generale che avrà luogo presso la propria sede, Cremona, Piazza Roma n. 9, domani alle 10 per l'esame di importanti problemi di categoria.

ALLA RADIO

Rete azzurra. — Ore 10,30: Casa serena; 12: Chitarra elettrica; 13,26: Concerto sinfonico vocale; 14: Canzoni vecchie e nuove; 15,35: Colori di jazz; 16: Musica da ballo; 16,50: Orchestra; 17: « Il bicchier d'acqua » di E. Scribe; 19,35: Lotto; 20,35: Ciclo della musica del '700; 21,05: « L'intrusa », atto di M. Maeterlinck, musica di Pannain; 22,35: Orchestra; 23,55: Quintetto; 0,05: Musica da ballo.

Rete rossa. — Ore 13,26: Orchestra; 13,55: Danze di opere; 14,20: Orchestra; 17: Musica da ballo; 17,40: Quartetto vocale; 18: Concerto sinfonico; 19,05: Orchestra; 19,35: Musica operettistica; 21,55: « Angeli e colori » radiodramma di C. Linati, musica di A. Pedrollo; 22,50: Musica leggera.

SPETTACOLI

Filodrammatici: Ore 21, serata di gala: « Assassinio nella Cattedrale » di T. S. Eliot.

Italia: « Cielo di fuoco » con Gregory Peck. Regia di Henry King.

Ponchielli: Un film Enic, un capolavoro. Un film che ha battuto gli incassi di qualsiasi altro film. Un film con due grandi nomi: Sonia Henie e Michael O'Shea in « Amore sottozero ». Ricordatevi è un technicolor. Dalle 14,30 alle 24.

Super: Continuano le visioni di « Donna senza nome » con Vivi Gioi, Simone Simon, Gino Cervi.

Politeama Verdi: Continuano con successo le visioni del divertentissimo film « Rotta su Caraibi » con il grande comico Red Skelton. In preparazione: « Il maggiore Barbara » con interpreti di eccezione. La sera di venerdì, 12: I Fratelli Clerici.

Enic: Grande successo « La favorita del Maresciallo », technicolor spettacolare con Larry Parks Marguerite Chapman.

"L'assassinio nella Cattedrale" al Teatro dei Filodrammatici

Questa sera alle 21, in serata di gala avrà luogo al Teatro dei Filodrammatici la prima rappresentazione de « L'Assassinio nella Cattedrale » due tempi ed un intermezzo di Thomas Stearn Eliot (traduzione di A. Castelli). L'opera sarà interpretata dalla compagnia di prosa la Giostra di Milano, sotto la regia di Andriano Vercelli, e verrà data per iniziativa del Teatro Stabile. Una seconda rappresentazione avrà luogo domani nel pomeriggio alle 15,30.

Lo spettacolo che ha già avuto 15 repliche a Milano, dove è stato messo in scena nella Cripta di S. Michele e che ha riscosso unanimi approvazioni di critica e di pubblico, avrà come interprete principale Mario Pogliani, nella parte dell'Arcivescovo Tommaso Becket, mentre il coro delle donne sarà composto da dieci attrici, a differenza delle precedenti messe in scena ad opera di Strehler e di Ferrieri, in cui il coro era costituito rispettivamente da due e tre coefore.

ECHI DI SPETTACOLI

TEATRO FILODRAMMATICI

Questa sera alle 21 sotto l'egida del Teatro Stabile la Compagnia di prosa « La Giostra » di Milano diretta dal regista Adriano Vercelli rappresenterà:

« Assassinio nella Cattedrale » due tempi e un intermezzo di T. S. Eliot, celebre poeta e drammaturgo, Premio Nobel.

Per lo spettacolo, che è già stato rappresentato con vivo successo a Milano e in altre città, sono aperte le prenotazioni che si ricevono presso la Libreria La Rateale e la Portineria del Teatro.

« Assassinio nella Cattedrale » che sarà rappresentato questa sera in serata di gala, verrà ripetuto domani alle ore 15,30.

« IL MAGGIORE BARBARA » un sicuro successo cinematografico; un complesso formidabile di attori, un grande attore, un famoso regista.

Prossimamente al Politeama Verdi.

La Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

Il concerto di domani sera del violinista Ferraresi

Domani sera alle 21 nel salone dei concerti dell'Istituto Folcioni avrà luogo un concerto del violinista Cesare Ferraresi il quale sarà accompagnato dal pianista Massimo Toffoletti. Il programma della serata è diviso in due parti: nella prima parte il violinista eseguirà musiche di Bach (David) — Sonata per violino e basso continuo, di J. Brahms — Sonata in La op. 100 e di Bruno Bettinelli, Sonatina da concerto 1945. Nella parte seconda verranno invece eseguite musiche di Lavagnino Paganini (romanza), di Paganini (XII sonatina), di Kreisler (serenata spagnola) e di Wiexteinps (ballata e polacca).

Al concerto potranno assistere soltanto i soci in possesso della tessera della Società Amici della Musica di Crema per l'anno 1950.

Domani sulle strade cremasche il "Gran Premio Ciclistico Allievi,,

I migliori allievi della regione dopo essersi data aperta battaglia il 23 aprile a Vescovato e domenica scorsa a Cavatigozzi, si troveranno domani nuovamente di fronte sulle bellissime strade cremasche per la disputa del Gran Premio Allievi organizzato dall'Unione Ciclistica Cremasca. La gara si svolgerà sul seguente percorso totalmente piano: Crema, Castelleone, Soresina, Soncino, Crema, Pandino, Spino d'Adda, Lodi, Crema per un complessivo di km. 80. Ai premi di classifica generale ammontanti a 25 mila lire verranno aggiunti altri premi condizionati e di traguardo nelle diverse località del percorso. Le iscrizioni devono essere inviate, entro il termine prescritto dal regolamento dell'U.V.I., alla sede della Società organizzatrice in via Milano 5. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 12 di domani presso la Trattoria Piemontese (Piazza S. Martino 8) e la partenza sarà data alle 14 precise.

Movimento demografico di Crema

Anche nel decorso mese di aprile il movimento demografico del Comune di Crema ha fatto registrare un aumento nella popolazione di quarantaquattro unità. Infatti sono avvenuti i seguenti cambiamenti nella popolazione: Matrimoni celebrati 26; nati vivi 59; nati morti 1; morti 33; immigrati 44; emigrati 26. Le nascite sulle morti hanno una prevalenza di 26 unità che aggiunte alle 18 unità date dalla differenza tra gli immigrati e gli emigrati portano ad un complessivo di 44 unità in aumento alla popolazione esistente al 31 marzo 1950.

Stato civile di Crema

Dal 28 aprile al 4 Maggio 1950

NATI — Patrini Antonio di Rosolo; Taverna Vincenzo di Primo; Filimberti Gian Luigi di Antonio; Provana Battista di Antonio; Tomella Bianca di Ferdinando; Scotti Angela di Giuseppe; Belloni Giovanni di Pietro; Facchi Maria di Giovanni; Ginelli Giordano di Carla; Trescorre Cremasco; Delfini Lucia di Giacomo; Piloni Emerenziano di Andrea, Ripalta Cremasca.

MORTI — Patrini Antonio, di 4 giorni, infante; Lunghi Giovanni, di 90 anni, inabile; Marchesini Pier Annibale, di un mese, infante; Bianchessi Fiorentini Luigia, di 18 anni, operaia; Furgada Teresa, di 84 anni, benestante.

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO — Simonetti Enrico, motorista, con Giavaldi Miriam Amalia, impiegata; Nichetti Francesco, muratore, con Piloni Carla, magazziniera; Persico Salvatore, meccanico, con Piloni Agostina, tessitrice; Piloni Domenico spremitore, con Maneffa Giovanna, sarta.

MATRIMONI CELEBRATI — Ragazzi Francesco, operaio, con Coti Zelati Barbara, operaia; Bonizzi Giuseppe, agricoltore, con Serina Albina, tessitrice; Dossena Angelo, operaio, con Confortini Rosa, operaia; Spinelli Andrea, meccanico, con Benzi Francesca, operaia; Vailati Sante, contadino, con Mombelli Santina, casalinga; Ghisenti Giulio, impiegato, Brescia, con Cazzamalli Maria, casalinga; Meleri Babila, meccanico, con Plizzari Jolanda, casalinga; Moschetti Carlo, contadino, Casale Cremasco, con Valcarenghi Emma, casalinga.

Farmacia servizio notturno

Dalle 19 alle 8.30 di domani: Farmacia Chiappa, via XX Settembre, 23, Crema.

L'innocente camioncino nascondeva 350 Kg. di tabacco di contrabbando

Condannati in tribunale ad una forte multa i tre contrabbandieri

CREMA

Il 20 febbraio 1948 i carabinieri di Soncino predisponevano nei pressi del paese un improvviso sbarramento al fine di controllare tutti i veicoli di passaggio. In seguito a ciò veniva fermato anche un camioncino targato BS 7928 guidato da certo Angelo Staffoni di Callisto di 28 anni domiciliato a Travagliato (Brescia). A bordo dell'automezzo erano pure certi Isidoro Battista Cinquini fu Giovanni di 32 anni residente alla cascina Portone di Torbole Casaglio in provincia di Brescia, e Angelo Zanotti di Giuseppe di 23 anni residente a Travagliato. I documenti erano perfettamente a posto ma i carabinieri vollero sincerarsi anche sul carico. La visita dell'automezzo portava al rinvenimento di ben 342 chilogrammi di foglie di tabacco provenienti da contrabbando e precisamente dalla provincia di Pavia come ebbero a dichiarare i fermati. I tre, di conseguenza, venivano denunciati all'autorità giudiziaria e per rispondere a tale imputazione sono comparsi ieri avanti al Tribunale di Crema (Presidente dott. De Blasi; P. M. dott. D'Amico; Giudici: dott. Recusani e dottor Caccopardo; Cancelliere dott. Betrò). Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni il P. M. chiudeva la sua requisitoria chiedendo la condanna degli imputati di quattro mesi di reclusione e a 100.000 lire di multa ciascuno mentre il Tribunale, ritenuti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, il Cinquini, lo Zanotti e lo Staffoni vengono condannati ciascuno a 172.500 di multa, al pagamento delle spese processuali e alla tassa di sentenza.

BAGNOLO CREMASCO

Una donna cade dal seggiolino da una moto in corsa

Verso le 9 dell'altra mattina veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore di Crema certa Carmela Perego fu Giuseppe di 45 anni domiciliata a Milano in Corso Porta Nuova, 42 la quale in seguito ad un incidente stradale avvenuto nelle vicinanze di Bagnolo Cremasco e di cui mancano i particolari, era caduta malamente dal seggiolino della motocicletta guidata dal marito. Il sanitario di turno ha riscontrato alla infortunata vasto ematoma con escoriazioni multiple al viso, grave choc traumatico con sospetta frattura cranica.

Spettacoli d'oggi a Crema

Cinema Nuovo: « La cavalcata del terrore » con Van Johnson e Janet Leight.
Cinema Cremonesi: « Viva Villa » con Wallace Beery.
Cinema Vittoria: « Un vagabondo alla Corte di Francia » con Ronald Colman, Frances Dee, Basil Rathbone.

VAIANO CREMASCO

Certo Agostino Bombelli fu Giovanni di 39 anni residente a Vaiano Cremasco per aver troppo bevuto cadeva malamente a terra riportando la frattura del malleolo sinistro.

Spettacoli d'oggi a Soresina

Cinema Impero: « Duello senza onore » con Massimo Girotti e Annetta Bach.
Teatro Sociale: « La fonte meravigliosa » con Gary Cooper e Patricia Neal.

Condannati per aver acquistato auto di provenienza furtiva

Nella sua seduta penale di ieri il Tribunale di Crema doveva giudicare certi Giovanni Isaia Rossini fu Giovanni di 43 anni residente a Spino d'Adda (Albergo Paredes) e Mario Ruggimenti fu Rodolfo di 47 anni residente a Scannabue perchè imputati: il primo di aver acquistato due autovetture provenienti da furto: una in Vailate e l'altra in Scannabue il 5 maggio 1945; il secondo per aver acquistato una macchina 1100 di provenienza furtiva nel novembre 1944 in Palazzo Pignano. All'udienza il Rossini credeva bene non presentarsi ragion per cui veniva giudicato in contumacia. Durante il processo è risultato che il Ruggimenti aveva acquistato la macchina 1100 da alcuni tedeschi pagandola 33.000 lire per poi rivenderla al Rossini per 88.000 lire. Il Tribunale in base alle risultanze del dibattimento pronunciava sentenza con la quale il Ruggimenti, ritenuto responsabile del reato a lui ascritto, viene condannato a otto mesi di reclusione e a 2500 lire di multa mentre il Rossini, ritenuto colpevole di ricettazione continuata, viene condannato ad un anno di reclusione e a 3000 lire di multa. Il Tribunale ha condonato interamente la pena ad ambedue gli imputati i quali però dovranno provvedere al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.

Amnistia nei confronti di un commerciante di riso

Agenti della Brigata Volante della Guardia di Finanza di Crema effettuavano il 26 ottobre 1948 una improvvisa visita alla riseria di Francesco Cassani fu Pietro di 54 anni, residente a Trezzolasco, frazione del Comune di Sergnano. In seguito a tale ispezione ed essendo emerse delle irregolarità il Cassani veniva denunciato all'autorità competente per avere impiegato a scopo di lucro nove quintali di risone dei quali era venuto in possesso violando le leggi sul vincolo ed inoltre per aver omesso il pagamento dei diritti di contratto e di pertinenza all'Ente Nazionale Risi con l'aggravante della recidiva specifica. Il Tribunale, presa visione dell'incartamento, sentito l'imputato ed i testimoni ha sentenziato di non doversi procedere contro il Cassani perchè i reati ascritti al Cassani stesso risultano estinti per amnistia.

Perde il controllo della propria "Topolino,, frena e provoca il rovesciamento della macchina

Poco dopo mezzogiorno dell'altro ieri, certo Carlo Viola, impiegato presso il locale Caseificio Sociale « Palazzo », mentre si dirigeva verso casa pilotando la propria « Topolino », acquistata di recente, giunto in prossimità Malpetti perdeva il controllo della guida e, tentando di evitare il peggio, frenava energicamente.

La macchina, con le ruote inchiodate dai freni, strisciava sulla strada per una ventina di metri, indi si girava su se stessa e finiva nel fosso della strada, capovolgendosi.

Alcuni passanti, subito accorsi, soccorrevano il poveretto e lo trasportavano, sanguinante, con altra automobile al locale Ospedale Civico dove veniva subito curato dal dott. Enrico Gangitano, il quale constatava una vasta ferita alla testa che raggiunge l'osso, la slogatura (o la rottura) del dito pollice della mano destra e contusioni varie. E' stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Torneo di tamburello valevole per la coppa Enal

CASTEL GOFFREDO

La rinascita nei castellani della tradizionale simpatia e passione agonistica per il gioco a tamburello è stata eloquentemente dimostrata non solo dalle squadre in lizza in questo torneo comunale, ma dallo stesso pubblico che costantemente, per ore ed ore, ha seguito il gioco delle squadre partecipandovi con schietto entusiasmo.

Sullo sferisterio comunale sono scese in campo le squadre locali (la gara era riservata soltanto a queste), così formate: *Capoluogo:* Brena-Facchetti; Arrighi-Rodella. *Berenzi:* Castelli-Benzi; Boldi-Vignoni. *Selvole:* Berti-Imperatore; Ferri-Berti Mariano. *Casalpoglio:* Lucchini-Viola; Rossi fratelli. Gli incontri si sono svolti combattutissimi; ciascuna squadra ha saputo mettersi in evidenza e meritare l'applauso degli sportivi.

Un elogio particolare merita il vecchio Lucchini, capitano del Casalpoglio.

La giuria, composta dai signori: Vittorio Serri, presidente, Aldo Volpi, Aldo Rodella e Luigi Frignacca, membri, ha così classificato le squadre: Capoluogo punti 6; Berenzi punti 4; Selvole punti 2; Casalpoglio punti zero.

La coppa è stata consegnata in forma semplice, dal signor Adolfo Romagnoli, rappresentante dell'ENAL locale, alla squadra vincente e precisamente nelle mani di Brena che è stato il miglior giocatore. Ha ben arbitrato il sig. Gian Carlo Tenca.

Un cantoniere rinvenuto morto in un fossato alla periferia

SONCINO

Ieri mattina verso le 6 alcuni passanti dello stradale provinciale che da Soncino porta a Bergamo rinvenivano in un fossato laterale alla strada, un centinaio di metri fuori dell'abitato di Soncino, un cadavere. Avvertiti prontamente i carabinieri il morto veniva identificato per lo stradino provinciale Giulio Mario Ghizzi di Vincenzo di 29 anni residente a Soncino. Il medico pure prontamente accorso rilevava che il cadavere presentava una ferita lacera contusa alla testa e alla parte superiore del labbro senza però riscontrare alcun segno di violenza. Dalle indagini è risultato che il Ghizzi la sera prima era stato in un'osteria del paese lasciando verso le 23 l'esercizio per far ritorno a casa. Si ritiene che causa il vino ingerito o forse perchè colto da improvviso malore, lo stradino sia caduto accidentalmente nel fossato trovandovi la morte. Le indagini in ogni modo proseguono mentre il cadavere del cantoniere è stato « piantonato » in attesa del sopraluogo dell'autorità competente.

CAMPIONATO C. S. I.

Esperia - Offanengo 2 - 0

L'attesa partita non ha deluso in quanto la contesa è stata giocata con molto impegno da ambo le parti. Da una parte una compagine (l'Esperia) con un gioco più tecnico e fine, dall'altra (l'Offanengo) più combattività e decisione. Il primo tempo, durante il quale l'Offanengo ha sfiorato parecchie volte il successo, si è chiuso in parità; nella ripresa l'Esperia realizzava per ben due volte per merito di Calzi aggiudicandosi in tal modo la vittoria che non è stata certamente demeritata.

Bar Centrale - Dischi volanti 1-0

Nel pomeriggio del 1. maggio allo stadio comunale di via Milano si sono incontrate le squadre del Bar Centrale e dei Dischi Volanti. La partita, molto interessante e combattuta ed alla quale ha assistito un numeroso pubblico, è terminata con la vittoria di stretta misura del Bar Centrale. Alla maggior intesa dei « Dischi Volanti », la compagine del Bar Centrale ha opposto una maggiore combattività. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: *Bar Centrale:* Marinoni; Rizzetti I, Serina; Bonzi (Lucchi), Pariscenti, Rigamonti; Marchesi, Zagheni, Crotti, Mussa, Andena (Martino). — *Dischi Volanti:* Cattaneo; Bassi, Giroletti I; Giroletti II, Zagheni, Giroletti III; Arcelloni, D'Aleo, D'Adda, Doldi, Giroletti IV.

Percuote con violenza la moglie e tutti e due spariscono misteriosamente

RIVOLTA D'ADDA

Giorni or sono, per motivi non ancora bene precisati, certo Angelo Quartieri di Romeo di 30 anni nato a Comazzo e residente a Rivolta d'Adda meccanico, causava alla propria moglie Iole Crespolini di Pietro di 29 anni residente in Rivolta d'Adda, sarta, gravi lesioni giudicate guaribili in 30 giorni. Si sa con certezza che il Quartieri ha procurato tali lesioni alla moglie con un potente pugno alla mandibola. Dopo le prime cure del medico curante, i due coniugi si allontanavano da Rivolta d'Adda e non si sono più fatti vivi.

Della cosa si è subito interessato il maresciallo comandante la stazione e sembra che il violento sia stato denunciato alla competente Autorità giudiziaria.

Violento cozzo di una moto contro la macchina d'un farmacista

Verso le ore 18,15 dell'altro ieri, all'incrocio Rivolta d'Adda, Treviglio, Pandino, Cassano d'Adda, una motoleggera Guzzi, condotta dal proprietario Giovan Battista Rossoni fu Angelo di 22 anni da Treviglio, andava a cozzare violentemente contro una autovettura 1100 condotta dal proprietario, il farmacista Alberto Peratoner di Carlo, di 50 anni, nato a Crema e residente a Cassano d'Adda. Fortunatamente le parti se la cavavano solo con un grande spavento in quanto soltanto il Rossoni riportava lesioni giudicate, dal sanitario del luogo dott. Clara, guaribili in 10 giorni.

Denunciati due ubriachi

Sono stati denunciati dai Carabinieri di Rivolta d'Adda alla Pretura di Crema per manifesto stato di ubriachezza, certi Domenico Gualdoni, di 46 anni, da Vailate, e Giuseppe Uggè fu Giovanni, di 22 anni, da Agnadello.

Vittima di un incidente stradale un insegnante elementare

CODOGNO

Ieri verso le ore 18,30 all'incrocio della circonvallazione con via Carducci è avvenuto uno scontro tra un autocarro Lancia targato MI 131144 proveniente dal lato della stazione ferroviaria sulla circonvallazione e un motoscooter « ISO » montato dal maestro Ezio Cremaschi residente in via Garibaldi e proveniente da via Carducci. Nello scontro il maestro Cremaschi riportava la frattura della gamba destra giudicata guaribile in 60 giorni.

Dai primi accertamenti la responsabilità, dell'incidente sembra debba attribuirsi all'autocarro che avanzava alla sinistra del motociclista.

Spettacoli d'oggi a Codogno

Teatro Sociale: ore 16 e 21: Concerto sinfonico-vocale a beneficio del Patronato Scolastico.
Cinema Roma: « Il diavolo nero » con William Beudik e Susan Hayward.

FIDENZA

Domani serata di gala alla Sala "Moderno,,

Festa di gala sarà quella di domani alla sala « Moderno » di Fidenza, in occasione della elezione del Bel Viso e del Bel Sorriso della città. Una commissione sarà presente per scegliere le migliori onde dar loro la possibilità di partecipare al concorso Gi.Vi.Emme la bella italiana, Miss Italia, Miss Sorriso e la stella Cinema 1950-51.

Spettacoli d'oggi a Fidenza

Cinema Teatro Corso: « Spade insanguinate » con Larry Parks e Ellen Drew.
Cinema Italia: « Dietro la maschera » con Jvonne De Carlo e Dan Duryea.
Cinema S. Donnino: « Il Disertore » con Alan Laad e Helen Walker.

Una strada impossibile da Cà de' Soresini a Casalmaggiore

Non è molto che su queste colonne compariva una corrispondenza da Martignana Po che richiedeva l'asfaltatura della strada che mena a Casalmaggiore. Niente di più giusto, perchè detta strada è addirittura in uno stato disastroso. Non è possibile più andare nè in macchina nè in bicicletta per la grande quantità di grosse pietre che i cantonieri quotidianamente vi spandono nel vano tentativo di renderla transitabile. Non parliamo poi delle buche che la fanno sembrare un'enorme grattuggia! Perchè poi spargervi ghiaia grossa quanto un pugno e non ghiaietta più piccola? Si vogliono forse provare le carrozzerie e le gomme delle macchine, che sono costrette per forza maggiore ad attraversarla? Salvo un piccolo tratto che da Gussola mena a Martignana, il resto è abbandonato quasi fosse una misera stradaccia che orta nei campi. Se si è provveduto ad asfaltare il tratto di Gussola, perchè non si provvede a far lo stesso lavoro anche per gli altri?

Se le Autorità competenti provassero a far una piccola ispezione da Cà dei Soresini fino a Casalmaggiore, toccherebbero con le proprie mani l'impellente ed assoluta necessità di far al più presto i lavori di asfaltatura o almeno di sistemazione di detta strada.

Essa per i nostri paesi e specie per Scandolara Ravara è di una importanza vitale, perchè è il solo tronco che ci allaccia con Casalmaggiore. Vogliamo sperare che le Autorità vaglino con benevolenza queste richieste e le mettano in esecuzione al più presto.

Processate due cognate per ingiurie reciproche

CASALMAGGIORE

Nell'ultima udienza della Pretura, sono comparse, sul banco degli imputati, due donne e precisamente certe Luigina Chiozzi e Eletta Scazza.

Le due donne per quanto cognate non vanno d'accordo per motivi di interessi familiari, come del resto non vanno d'accordo i rispettivi mariti Guido Araldi ed Angelo Araldi, che sono fratelli. Le due donne dovevano rispondere di ingiurie, e precisamente l'Eletta Scazza di ingiurie in danno di Araldi Angelo, e la Luigina Chiozzi in danno della Eletta Scazza. In base alle risultanze processuali la Chiozzi Luigina è stata condannata a 20.000 lire di multa col condono, oltre i danni, mentre la Scazza Eletta è stata dichiarata non punibile per avere agito in istato di provocazione.

Difendeva la Scazza Eletta l'avv. Angelo Giazzi e la Chiozzi Luigina l'avv. Gilberto Foulques.

Sono pure comparsi Scandolara Bruno da Casteldidone e Gerelli Giovanni da Casalmaggiore. Lo Scandolara era imputato di furto di un telone in danno dell'Amministrazione Ferroviaria e il Gerelli di ricettazione per avere acquistato tale telone senza conoscerne la provenienza furtiva. Lo Scandolara è stato condannato a cinque mesi di reclusione e a cinquemila lire di multa coi benefici di legge mentre il Gerelli è stato assolto con formula dubitativa.

Spettacoli d'oggi e domani a Casalmaggiore

Cinema Eliseo: « Il Cielo può attendere » (technicolor) con Gene Tierney, Don Ameche.
Cinema Comunale: « La Cintura di Castità » con Nino Taranto, Alba Arnova.
Lido Po: (domani) Danze: pomeriggio e sera. Suona Pavarani.

Spettacoli d'oggi, domani e lunedì a Pontevico

Cinema Teatro Comunale: (Oggi) « Il romanzo di Mildred » con Jean Crawford. (Domenica e lunedì) « La Passione di Cristo » (Maria di Magdala). In prima visione assoluta.

Borse e Mercati

BORSA DI MILANO

Chiusura del 5 Maggio 1950

Titoli	Od.	Titoli	Od.
R.It. 5%	98.50	Pignone	440.—
» 3½%	74.—	Silurific.	170.—
R. 3½%	74 90	Nebiolo	175.—
Red. 5%	93.55	Tallero	193.—
Ric. 5%	94.50	Montep.	1640.—
» 3½%	72 65	West.	400.—
Red. 3%	84.20	Savigl.	570.—
» 3½%	85.84	Edison	1922.—
BT 5%		Vizzola	2743
id. 50-I	—.—	Comacin	4940.—
id. 50-II	100.20	Ovestic.	1023.—
id. 50-III	—.—	Esticino	1097.—
id. 50-IV	—.—	Brescian.	1945.—
id. 51	100.50	Orobia	1112.—
id. 4% 51	98.90	Ad. d'E.	979.—
5% 51 sr 4	100.40	Valdar.	4050.—
G. I. M.	1705.—	Unes	421.—
Centrale	7200.—	Emilian.	1880.—
Ass. Gen	6200.—	S. I. P.	1004.—
R. A. S.	1880.—	Mer. elet.	876.50
Merid.	2300.—	Sesa	2205.—
Sviluppo	683.—	CIELI	2100.—
F. Inc.	595.—	Rom. El.	3715.—
Medit.	2330.—	Terni	219.—
Venete	395.—	Sarda	3150.—
Nord-M.	1910	Dinamo	1910.—
Ausiliare	600	Tecnom.	890.—
Cot. Cant	12300	Marelli	492.—
Olcese	3000	STET	3855.—
Dell'Acq	17600	Tel. «A»	2825.—
Val Tic.	590.—	Pugliese	1150.—
Tess. St.	4150.—	Campan.	2020.—
Cuc. Can	7520	Caffaro	1020.—
Lin. Can.	896.—	M. M.	1530.—
R. Varzi	17900	Eridania	8700.—
Rotondi	13700	Dist. It.	1560.—
Tosi	3470	Mo. Cert.	1330.—
Cot. Mer	1700.—	Rom. Zu.	545.—
Un. Man.	191000	Motta S.	2230.—
Lan. Gav	3780.—	Ital. Gas	24.375
» Rossi	5770.—	Liguigas	654.—
» Targetti	260.—	Mira L.	218.—
Cas. Seta	6690.—	Petroli	590.—
Bernasc.	401	ANIC	196.—
Fisac	482	Ossigeno	830
Snia Vis.	253.—	Rumian.	47.85
Fibre T.	1673.—	Larder.	222.—
Pacchetti	358.—	Beni St.	4380.—
Scotti C.	102.—	Aedes	7.6—
Finsider	492.—	Fondi P	1350.—
Montec.	966.—	Iniz. Ed.	655.—
Dalmine	1033.—	Milano C	3190.—
Ilva	193.50	G. Imm.	309.
Ansaldo	97.—	Silos G.	7900.—
Metalli	1915	Imm. E.	870.—
Monte A	938.—	Pirelli It	891.—
Siele	712.—	Pirelli C	975
Magona	3300.—	C. Burg.	2989.—
Met. B.	273.—	Italcem.	3930.—
FIAT	399.50	CIGA	1770.—
Isotta	—.—	Baroni	80.—
Breda	46.—	R. Ginori	1020.—
Bianchi	133.—	SAFFA	655.—
Reggiane	34.50	Rinascen	37.75
Fr Tosi	37.—	Linoleum	150.—
		Ferraresi	650.—

Commento. — Situazione migliore e intensificato ritmo di scambi.

Notiziario. — La borsa oltre la normale vacanza del sabato e della domenica rimarrà chiusa anche lunedì 8 maggio, per la ricorrenza della vittoria alleata.

Cambi ufficiali. — New York tel. 624 80; ch. 623.80; Zurigo 145.50.

Informativi. — Sterlina oro 6950, 7050; Marengo 5600, 5650; Sterlina b. b. 1600, 1610; Dollaro b. b. 635.5, 636 5; Svizzera 148.75, 149; Oro fino 805, 810; Argento 14100, 14300.

I MERCATI

CEREALI (quota libera)

Lodi, 3. — Prezzi per q.le esclusa i.g.e., franco tenimento, tele a rendere: Grano tenero nazionale fino lire 6900-7000; id. mercantile 6700-6900; Grano duro nazionale fino 8200-8300; id. mercantile 8100-8200; Granoturco nazionale fino colorito 5300-5500; id. mercantile 5100-5200; Granoturco estero 4700-4900; Risone vialone 6700-7200; id maratelli 6200-6500; id. comune 5700-5900; Riso arborio superfino 16-17 000; id vialone 12 13.000; id maratelli 10.600 11.000; id. comune 8600-9000; id. inferiore 8300-8500; Orzo nazionale 4800-5000; id. estero 4700-4800; Avena nazionale 4600-4800; Miglio nazionale 5500-5800; Segale nazionale 4400-4600; id. estera 4900-5000; Farina di frumento per pane tipo 0, 8400-8500; id. tipo 1, 8100-8300; id. tipo 2, 7700-7800; Semola per pasta tipo 0, 10.900-11.100; id. tipo 1, 10.300-10.500; id. tipo 2, 9400-9600; Farina di granoturco bramata 6200-6400; id. fiortto 5500-5600; id. stacciata 4800-5000.

Piacenza, 4. — Quotazioni: frumento fino 6750; medio mercantile 6650; mercantile 6550.

BOVINI

Lodi, 3. — In buona vista i capi da macello; calmi i rimanenti settori. Prezzi per kg. di peso vivo, esclusa i.g.e., franco stalla: Capi da macello: buoi 1. qual. lire 330-390; 2. 270-320; 3. 210-250; vacche grasse 1. 280-350; 2. 220-280; 3. 170-220; tori 1. 310-360; 2. 260-310; 3. 210-260; manzi e manzette 1. 310-330; 2. 260-310; 3. 230-260; vitelli maturi 1. 430-490; 2. 360-430; 3. 280-360; Capi da vita e da allevamento (esclusa i.g.e. franco tenimento, bestiame sano): Buoi da lavoro fatti al paio lire 250-300 mila; Manzi aggiogati da 1 a 2 anni al paio 120-190 mila; Manzi aggiogati fino a 4 denti al paio 180-230 mila; Vitelloni fino al 1. anno al capo 80-130 mila; Vacche da latte cad. 80-150 mila; id. primipare 100-170 mila; Vacche pronte 110-190 mila; Giovenche 80-110 mila; Vitelle d'allevamento 30-60 mila; Torelli da riproduzione 100-180 mila.

SUINI

Pavia, 3. — Contratti fra produttori e produtt. - Suini: grassi di kg 180 lire 360 il kg.; id di 140, 330; magroni di 40-90, 360; lattonzoli, il capo, 6000.

Piacenza, 3. — Mercato calmo, prezzi invariati per i grassi ed i magroni; lieve aumento nei lattonzoli. Le richieste di suini grassi da macello trovano maggiori disponibilità di scelta e pertanto non è improbabile uno slittamento di prezzo. Quotasi franco tenimento: Suini grassi oltre i 150 kg., 350-370; Ir. da 120 a 150, 310-350; Magroni da 80 a 120, 330-370; Id. da 20 a 80, 360-400; Lattonzoli 500.

EQUINI

Lodi, 3. — Prezzi a peso vivo, esclusa i.g.e., franco stalla: Capi da macello: Cavalli di 1. qual. lire 120-150 il kg.; 2. qual. 80-110; Capi da vita: Cavalli da lavoro 80-120 mila cad.; cavalle fattrici 90-150 mila; Puledri oltre l'anno 60-80 mila; puledri slattati 30 50 mila.

POLLAME E UOVA

Lodi, 3. — Prezzi per kg., esclusa i.g.e., franco tenimento: Polli di 1. qualità vivi lire 900-950; morti 1000-1050; 2. qual. vivi 700-750; morti 800-850; Tacchini maschi vivi 400-450; morti 550-600; Tacchini femmine vivi 500-550; morti 620-650; Piccioni vivi 700-750; morti 800-850; Anitre vive 450-480; morte 520-550; Oche vive 600-650; Conigli vivi 290-310; morti senza pelle 400-420; Animali da allevamento: Oche 600-700 cad.; Anitre 500-600; Pulcini 40-60. Uova (esclusa i.g.e., nude, franco magazzino: Uova fresche 1. scelta lire 19-20 cad.; 2. scelta 18-19; conservate estere 17-19.

FORAGGI E MANGIMI

Lodi, 3. — Tendenza flessiva. Prezzi per q.le, esclusa i.g.e., franco tenimento: Erba di prato stabile lire 300-350; id. di marcita 250-300; Fieno maggengo 2500-2600; id agostano 2400-2450; id. terzuolo 2400-2500; Erba di ripa secca 500-600; Fieno di erba medica 1. taglio 2300-2400; 2. taglio 2350-2450; 3. taglio 2300-2400; Paglia di frumento (pressata) 500-600.

Prezzi per q.le, esclusa i.g.e., franco magazzino, tele a rendere: Panelli: granone lire 3300-3600; lino 3700-3900; vinacciuoli 700-800; cocco 3900-4000; colza 2200-2400; soia 3300-3400; arachidi 3600-3800.

SEMENTI

Lodi, 3. — Mercato delle sementi calmo. Prezzi per kg., esclusa i.g.e., franco magazzino, tele a rendere: Erba medica 380-400; Trifoglio violetto 300-310; id. incarnato 230-250; id. ladino nazionale 1700-1900; Loietto 120-130; Lino 100-115; Ravizzone 90-100; Colza 90-95; Veccia 11-13.

CASEARI E SALUMI

Milano, 4. — Burro (franco caseificio, escluse imposte consumo ed entrata: di affioramento dei casoni lombardi al kg. lire 690 (prec. 730); fino di centrifuga 770 (800); Formaggi (franco magazzino stagionatore, escluse imposte consumo ed entrata): grana zona tipica (per vendite in partite): produzione 1948 il kg. lire 950-1030; produzione 1949 580-650; Merce fresca, grassa, nuda, franco caseificio, escluse imposte consumo ed entrata: grana di produzione locale 1 mese di stagionatura al kg. lire 310-370; sbrinz (1 mese di stagionatura) lire 350-400; emmenthal (fuori stufa) 400-510; provolone (1 mese di stagionatura) 350-390; gorgonzola (prodotto da almeno 8 giorni) 210-230; italico (prodotto da almeno 8 giorni) 300-330; taleggio e quartirolo (prodotto da almeno 8 giorni) 220-230.

Prezzi dal grossista al dettagliante, esclusa imposta consumo, consegna pronta, franco Milano: Lardo pezzatura inf. a 15 kg. lire 270-280; id. pezz. da 15 a 20, 270-300; id. pezz. sup. a 20, 320-350; Pancetta tesa 410-430; id. arrotolata 450-470; id. id. scotennata 480-500; Strutto 250-270; Prosciutto cotto pressato 850-870; id. crudo nostrano 950-1000; id. crudo di Parma 1.150-1.200; Spalla cotta pressata 800-820; Coppa cruda 1.050-1.100.

Parma, 3. — Burro parmigiano, di pura panna, lavorato di giornata, franco caseificio di produzione con contenuto di sostanza grassa non inferiore all'84% e con non più dell'1% di acidità lire 600 il kg.; Formaggio grana parmigiano produz. 1948, per merce posta al magazzino dello stagionatore, di qualità scelto mercantile, con la tolleranza del 10% di O-1 consegna pronta, peso e pagamento alla levata lire 880-1000 il kg.; Formaggio grana parmigiano produz. 1949 in partita intera posto al caseificio, di qualità scelto mercantile, id. id. c. s. 570-600.

MARIO LEVI
Responsabile

Società Ed. « Cremona Nuova »

✝

Dopo una vita dedita al lavoro, in seguito a brevissima malattia, il 4 maggio alle ore 16 è spirata l'anima buona di

Selene Grandi in Boldori
di anni 68

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito BOLDORI ANGELO, la figlia EMMA con il marito CAPELLI ROMILDO, il figlio GINO con la moglie OLIVINI MARIA e l'adorato nipotino CLAUDIO, i fratelli ACHILLE e ATTILIO, le sorelle ROSINA, ADELE ed ADELAIDE, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 maggio alle ore 16, partendo dalla Chiesa del Foppone per il Cimitero.

Cremona, 5 maggio 1950.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti, in qualsiasi modo, vorranno ricordare la cara Estinta.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Teresa Rota ved. Arisi

i familiari la ricordano a tutti quanti la conobbero.

L'Ufficio funebre sarà celebrato domani 7 maggio alle ore 10 nella Chiesa di Pozzaglio.

Pozzaglio, 6 maggio 1950.

ABBONAMENTI
Anno L. 4.150; semestrale L. 2.100; trimestrale L. 1.100. - Per operai, artigiani e professionisti: a rate mensili da L. 350 - C. C. Postale 17/2348
Spedizione in abbonamento postale
UFFICI DEL GIORNALE
Cremona, via Monteverdi 1: palazzo « Cremona Nuova ». Telefoni: Direzione 18-92; Cronaca 15 84
Amministrazione 15-74

Domenica, 7 Maggio 1950

LA PIU' GRANDE ...

Nelle Canceller[...] per i prossimi [...]

Sta per iniziare la settimana d[...]

Acheson ogg[...]

Ultime dichiarazion[...]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 6. — Prima di partire in aereo alla volta di Parigi il segretario di Stato americano Dean Acheson ha dichiarato questo pomeriggio: « Gli uomini liberi e le nazioni libere del mondo intero, dovranno sormontare prove sempre più difficili nei prossimi anni ». Dopo avere esortato i Paesi occidentali a riunire le loro forze con il massimo vigore possibile per far fronte al comunismo mondiale, il segretario di Stato ha aggiunto: « Quello che noi cercheremo di ottenere a Londra è di affrettare la mobilitazione delle forze morali e materiali del mondo libero. Questo mondo infatti racchiude in sè vaste risorse morali e materiali non sfruttate. Ci occorre appunto sviluppare queste riserve al massimo delle nostre possibilità. Noi dovremo farlo anche se il comunismo mondiale non esistesse ».

Ponendo in risalto l'importanza delle prossime conversazioni londinesi, il segretario di Stato ha detto: « Le riunioni di Londra sono importanti di per se stesse ma io sono persuaso che esse rivestiranno una importanza ancora maggiore, in quanto getteranno le basi di una azione concertata nel futuro ».

Il Segretario di Stato ha concluso affermando che: « Il consiglio del Patto Atlantico dedicherà la sua sessione per la prima volta ad un esame dei problemi politici, economici e militari che si presentano sulla via del raggiungimento degli obiettivi del patto, vale a dire in breve, il rafforzamento del sistema difensivo dell'occidente.

Acheson è partito alle 19 (ora locale), in aereo per Parigi, ove si incontrerà con il ministro degli esteri Schuman. A detta dei suoi collaboratori, Acheson è partito con la convinzione che l'occidente abbia la possibilità di vincere la guerra fredda. Come è noto, egli si recherà quindi a Londra ove, l'11 maggio, avrà inizio la conferenza fra i tre ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti.

Il leader dei repubblicani americani, e nuovo consigliere del ministro Acheson, ha elaborato il programma per la futura politica estera degli Stati Uniti che sarà sottoposto al Presidente Truman. In ambienti ufficiosi si da per certo l'approvazione della Casa Bianca, in quanto Truman ha bisogno di essere sostenuto dai parlamentari americani. I principali punti del programma sono quattro: cambiare la politica americana in Asia, ammettere tutte le Nazioni all'Organizzazione delle Nazioni Unite, insistere presso tutti i Governi dell'Europa Occidentale affinchè realizzino al più presto un'intesa sia politica che economica, appoggiare tutti i movimenti clandestini nei Paesi dove il comunismo è al potere.

Per il primo punto Foster Dulles sostiene che gli Stati Uniti debbano incoraggiare in tutti i modi l'evoluzione pacifista dei popoli asiatici verso la indipendenza. Una volta liberi da ogni forma di colonialismo ed imperialismo straniero i Governi dovrebbero stringere patti di alleanza, in una forma analoga al Patto Atlantico occidentale.

Dulles proporrebbe nuovamente di includere la Cina di Mao Tse all'ONU, in quanto avrebbe dimostrato di sapere governare la Cina senza usare i metodi della violenza comunista. Dulles chiede anche che tutte le Nazioni siano ammesse all'O.N.U., affinchè queste dimostri di essere effettivamente un consesso di tutti i Paesi.

Per giungere a questo Dulles ritiene che sia necessaria una riforma dell'ONU e particolarmente alla procedura del voto. Egli propone che la votazione avvenga anche con valutazione della potenza, sia essa economica o politica o militare, di ciascuna Nazione.

Dulles dichiara esplicitamente, nel testo del programma, che i governi di Washington, Londra e Mosca dovrebbero avere un numero maggiore di voti delle Nazioni latine, le quali oggi effettuano in seno all'ONU una pressione che sorpassa l'effettiva importanza materiale sulla bilancia della vita pubblica internazionale.

Per il terzo punto il leader repubblicano dichiara che il Governo di Washington dovrebbe esercitare una amichevole pressione sulle Nazioni dell'Europa Occidentale affinchè si uniscano maggiormente sia dal punto di vista politico che economico. Infine per combattere il comunismo Dulles propone una più energica azione degli americani a favore della resistenza anticomunista nei Paesi dove il comunismo è al potere.

Quat[...] al cent[...]

I problemi [...] la riorganizz[...]

Tra la [...]

aggravate[...]

CASTO E GIOVANE

di Riccardo Forte

Quando si pensa alla castità, si pensa alla gioventù. Sentiamo istintivamente l' affinità di questi due concetti, e li leghiamo insieme senza bisogno di un ragionamento. Si può dire che nel concetto di castità è insito il concetto di gioventù. Così, non mi direi mai casto un ottantenne, nè ci avviene di parlare di una casta vecchietta; parliamo invece di una casta fanciulla, di un giovane casto.

Il dizionario del Littrè definisce casto «chi si astiene da ogni amore illecito»; e un autore che egli cita che «i casti hanno i cuori e le coscienze chiare, nette e lucenti». Si dice casta Lucrezia, che era giovane. Ne deriva che la castità è fatto di gioventù, virtù di gioventù, pur comprendendo in questa non solo la *prima giovinezza* ma anche quella che si protrae, nell'uomo, fin nel pieno meriggio della cinquantina e oltre.

Castità implica gioventù. E poichè la gioventù possiede al massimo grado le facoltà di cui natura dotò l'uomo, è ovvio che l'essere casto è dotato anche per mancare alla castità; questa rappresenta (vedi il Littrè) un'astensione, talvolta una rinuncia. Rinuncia che deve essere, perchè abbia olezzo di castità, risoluta, convinta, libera, spontanea, serena. Non è casto chi non pecca solo perchè ciò gli viene materialmente impedito; e quantunque la castità conosca spesso tormenti e lotte interne, non si può dire invece casto chi tali lotte e giostre fra il peccare e il non peccare provoca con capricciosa o inferma volontà, nè colui o colei che si compiace di portarsi verso l'orlo o fin sull'orlo del peccato, gioca volentieri con l'immaginazione altrui a veder davvicino, ad anticipare e ad assaporare il peccato; è il caso della vergine folle, che ritenendosi forte si inebria del marcio profumo del male; e quand'anche per avventura riesca all'ultimo momento a resistervi, non s'accorge che per quel solo ricercare le dimestichezze suggeritrici, storditrici o francamente impure ha già, in buona parte, peccato, si è già, spesso irrimediabilmente, corrotta. Quante vergini folli non incontriamo in questi tempi di villeggiatura! E non parliamo, poichè esorbita dai confini di questo articolo, della responsabilità sociale e morale che si assumono queste sventurate allorchè distraggono, turbano, guastano l'uomo di cui aizzano i sensi fino a condurlo a peccare — magari altrove. Quante volte una leggerezza maschile che per le sue conseguenze s'è ripercossa su tutta una vita potrebbe essere attribuita, se se ne cercasse la responsabilità, all'opera di queste delinquenti della provocazione sessuale di cui abbondano le spiaggie e le montagne!

Che una di queste donne sia fisicamente intatta, non significa che sia casta. Ecco perchè la castità vuole il cuore e le coscienze «chiare, nette, lucenti»: vuole un animo libero, pacato nonostante ogni tempesta, puro. Sono le qualità della vera giovinezza.

Sono stato sospinto a fare queste osservazioni perchè appartengo a una generazione gran parte della quale visse in pieno equivoco morale, e tenne i concetti di castità e di giovinezza per opposti, anzichè paralleli; e legò invece il concetto di gioventù a quello di dissipazione, come a qualche cosa, non solo di inevitabile, ma quasi di consigliabile. Un uomo che aveva qualità di educatore, come il De Amicis, professava che non c'era bisogno di imbarazzarsi, a vent'anni, di una tormentosa castità. Dissipazione, s'è detto: l'uomo giovane era una fontana aperta. Se si ostinava a tener chiusa la fontana delle sue energie e delle sue fantasie per consacrar queste a un ideale e a un sogno femminile, all'attesa di una donna migliore delle sgualdrine che gli mettevan fra i piedi, egli viveva sotto la tacita condanna dei compagni e dell'ambiente. Si dice tanto male dei giovani di oggi, eppure io credo che essi non abbiano idea di un tempo in cui il vizio era codificato e quasi raccomandato. Il giovane che aveva un diverso concetto dell'amore, che voleva mantenersi sano e puro per la sua futura compagna, e a cui oltre tutto ripugnavano le orrende trivialità degli amorazzi a tassametro, era schivato come un essere strano, quasi un anormale, in ogni caso un orgoglioso. I libri, le conversazioni echeggiavano di frasi come: *il faut che jeunesse se passe*, «qualche sproposito a tempo e a luogo», ecc.; e non è facile capire a quale precisamente degli atti che al giovane si offrivano alludessero sì benevole raccomandazioni, dal momento che tutti gli atti possibili, visti uno per uno, apparivano per la morale, o per la salute, o per il decoro, cattivi, pericolosi o stomachevoli. La benevolenza verso il peccato arrivava fino ad assolvere il giovinetto che commetteva adulterio con la donna maritata: per questa tutti gli strali, per lui il più ampio perdono; ora è ben chiaro che se nell'amore si è necessariamente in due, non può essere esente da colpa l'autore dell'atto stesso che per l'altro partecipe è delitto, è vergogna, è tradimento, è infamia.

Castità implica gioventù; è pienezza di vita. L'uomo casto è il più virile di tutti, il più veramente uomo. Per molto tempo una piccola borghesia depravata ha avvezzato i suoi giovani a considerare una certa dissipazione come effetto e dimostrazione di pienezza maschile: Gregorio Maranon ha distrutto questa leggenda coi suoi studi decisivi sul complesso di dongiovannismo, sull'uomo, cioè, che si strofina a tutte le sottane, sul collezionista di amori e di amorazzi. L'insigne medico scrittore ha mostrato come questa irrequietezza insaziabile sia nell'uomo una disposizione femminile, una specie di inversione, il contrario di una prova di virilità. Pure il *retrousseur de jupes*, come dicevano i Francesi, il capitombolatore, come si potrebbe tradurre per tentare una espressione vereconda, è stato uno dei tipi sociali più descritti dalla letteratura a cavallo fra i due secoli; e la donna, sempre pronta a subire la moda in ogni campo, si rese succube dell'esaltazione che di questo sudicio eroe di *table d'hôte* fece quella letteratura.

Se in un centro di villeggiatura dei nostri tempi si preannunziasse l'arrivo di un *retrousseur de jupes*, di un seduttore professionale, la notizia susciterebbe grandi scoppi di ilarità; in quei tempi beati scandalizzava e turbava i cervelli femminili. In tempi più recenti e meno placidi, intorno al 1920, le donne si mostravano ancor più indifferenti e sdegnose di fronte all'uomo serio; rifuggivano da quello che sarebbe dovuto essere, logicamente, il loro massimo raggiungimento: l'uomo riservato, avvezzo a imbrigliare i suoi impulsi anzichè a spicciolarli ogni sera. Oggi, nelle accresciute difficoltà della vita, la donna ha capito che vera virilità è il contenere e non il disperdere, è l'aver volontà e non il mancarne; essa sente, meglio di trent'anni fa, l'attrazione quasi paterna, la protettrice tenerezza dell'uomo serio, nel cui solido tronco, non facile ai lubrichi allacciamenti, le energie morali e fisiche proprie dell'età scorrono silenziose come le acque di un gran fiume.

Ai nostri tempi la fedeltà ai principi cristiani, dignificatori della donna e dell'amore, esponeva a frequente derisione, e obbligava ad affrontare, oltre alla prepotenza dei sensi, la velenosa malinconia dello isolamento, e quel senso di mortificazione sociale e quasi di fallimento, che per alcuni di noi si tradusse in dolorosi complessi di inferiorità. Coloro che hanno preso il nostro posto sulla barca della gioventù hanno sorte più lieta: più si manterranno forti e casti, più facilmente vedranno splendere innanzi a sè il sorriso d'una donna amante: questa meraviglia del Creato.

Medita il piccolo pastore la grande avventura dell'altra sponda del mare

Cannoni e cervelli hanno vinto la guerra

Un giovane polacco trovò l'antidoto alle "mine di Rommel,, e lo Spitfire salvò l'Inghilterra

Che la vittoria degli Alleati sia stata, innanzi tutto, il risultato di un lavoro scientifico quasi inimmaginabile, è ciò che ci dimostrano tre libri recenti, appassionanti anche per i profani: *Les Armes secrètes allemandes* di Albert Ducrocq (1), *I segreti della scienza americana* (2) di James Phinney Baxter e, soprattutto, la *Guerra dell'Intelligenza* di Donald Stokes (3).

Dalla lettura del primo volume si trae la constatazione che mai il destino del mondo tenne in una così piccola questione di settimane. Le armi segrete tedesche — soprattutto i V 2 — di cui parlava Hitler per ridare fiducia al suo popolo — cominicavano a uscire successivamente in marzo e aprile 1945. Se la fabbricazione generale delle nuove armi non fosse stata in ritardo di otto-dieci mesi sui piani previsti, i tedeschi avrebbero forse potuto lasciar sperare in un certo successo, anche perchè maglrado i bombardamenti aerei le officine tedesche erano in gran parte sotterranee.

Il secondo libro apporta nuove precisazioni sul gigantesco sforzo scientifico effettuatosi negli Stati Uniti dal giugno 1940, un anno e mezzo prima di Pearl-Harbour, soprattutto dalla creazione del *National Defence Rosearch Committer* e, dalla fine agosto 1940, dopo l'arrivo in America di Sir Henry Tizard, rettore del Collegio superiore delle scienze e della tecnologia, consigliere scientifico del ministero della produzione aeronautica, alla testa di una missione che apportava da Londra dei documenti della più alta importanza, relativi al «radar», alla detezione sotto-mairna, ai compressori, alle torrette, ai sopracompressori, ai mezzi di guerra chimici, ai razzi, agli esplosivi: tutti strumenti che finirono per assicurare agli alleati la superiorità sui loro temibili avversari.

Tuttavia l'interesse del terzo libro il cui tema centrale è: «La tecnica è ormai la chiave della guerra» è quello di presentarci con un'intensità di vita sorprendente un certo numero di indagatori e di pionieri britannici sconosciuti nella loro maggior parte dal pubblico, che spesso spinsero fino all'eroismo la devozione alla loro scienza votata alla difesa nazionale.

Il ritratto che apre questa galleria è quello di Reginald Mitchell, morto l'11 giugno 1937 a 42 anni dopo di aver dato al suo paese lo *Spitfire* che con l'*Hurricane* salvò nella battaglia del cielo l' Inghilterra nell' autunno 1940. Egli usò la sua debole salute a questa creazione e, negli ultimi mesi della sua vita, alla redazione dei piani di un superbombardiere di tipo interamente nuovo che furono però distrutti in seguito a un bombardamento tedesco.

Mitchell e lo Spitfire

L'inventore non aveva concepito, il suo medico gli aveva ordimento di riavvicinamento fra i popoli. L'ironia crudele della sorte ha voluto che il servizio essenziale reso alla sua patria fosse quello di dotarla di un apparecchio di combattimento capace di distruggere i bombardieri germanici più possenti.

Nel 1934, già gravemente malato, i lsuo medico gli aveva ordinato un riposo in montagna, nel Tirolo austriaco. Fu lassù che si rese conto della minaccia nazista. Al suo ritorno apprese che il Reich stava costruendo cinque mila bombardieri pesanti. Malgrado gli avvertimenti del suo medico Mitchell durante venti mesi si gettò con passione alla creazione di un aeroplano di combattimento che volasse a 10 miglia al minuto munito di otto mitragliatrici.

Un mattino pieno di sole del 1936 l'inventore malgrado stesse assai male in salute, si fece portare all'aerodromo per il primo volo di prova. Qualche giorno prima della morte egli ebbe la gioia di apprendere che il ministero dell'aria britannico aveva ordinato parecchie centinaia dei suoi apparecchi *Spitfire*.

Fu ancora a un malato che la Inghilterra dovette il mezzo di vincere gli effetti della terribile bomba magnetica tedesca: al dottore Bernard Haigh, professore di meccanica applicata

Durante una notte sinistra della fine novembre 1939 al sud Shoeburyness, sulla costa sud-est della Inghilterra, dei posti di detezione avevano potuto reperire il lancio di bombe in una spiaggia di fango. Due ufficiali erano riusciti a bassa marea a portar fuori dalla sabbia vischiosa due di questi proiettili, uno dei quali, portato a Portsmouth, venne immediatamente studiato da degli esperti.

Gli zappatori di Monty

Al prof. Haigh va il merito di avere trovato l'antidoto che è consistito nel cinturare i battelli di un cavo elettrico isolante che neutralizzava l'attrazione magnetica esercitata dall'acciaio delle bombe. Qualche mese dopo questo sforzo, il professore morì. «E' il mio modesto contributo alla guerra», egli disse.

Ed è da un giovane scienziato polacco appena trentenne: Kos, che l'Armata di Montgomery ricevette il mezzo di rompere la cintura di mine di cui Rommel si attorniava per arrestare l'avanzata dell'8ª armata britannica.

Per ordine del suo governo Kos aveva lasciato la sua patria vinta, e la sua fidanzata Hanka, per passare in Ungheria, in Jugoslavia, in Italia e poi in Francia e in Inghilterra, ove partecipò ai lavori di un «Istituto di ricerche tecniche» posto sotto il comando dello Stato Maggiore generale dell'esercito polacco in esilio. Egli lavorò in seguito solo in un laboratorio di fortuna istallato in una scuola scozzese. Dalla fine del 1941 egli aveva messo a punto la sua invenzione grazie alla quale i zappatori di Monty attraversarono tutti i campi minati tedeschi rendendoli praticamente inutili.

Il cannone di 25 libbre fu l'istrumento del prodigioso bombardamento di El-Alamein, terribile per la sua precisione e per la sua leggerezza, e tenne sotto il suo fuoco i soldati di Rommel durante la loro ritirata di 2 mila chilometri Esso era stato elaborato fin dal 1930 dal generale Lewis al quale occorsero sette anni di sforzi per farlo accettare E' lo stesso che introdusse in Inghilterra il «Bofors», dopo una missione in Svezia nel 1936.

Nylon per la guerra

Occorse ancora molto tempo per mettere a punto il radio-reperimento: esso è stato il frutto di ventun anni di studio e di lavoro.

Si troveranno, nello stesso volume, i dettagli non meno appassionanti sulla fabbricazione chimica delle armi moderne, particolarmente nell'industria plastica, nei prodotti sintetici adottati perfino nei motori di aeroplano. Questa opera colossale — specialmente nel campo della termo-plastica — è stata diretta in Inghilterra per lunghi anni dai fratelli Merriam di cui il maggiore, Lawrence, era stato campione di rugby a Oxford.

Negli Stati Uniti, dopo dodici anni di lavoro intenso, il chimico dott. W. H. Carothers, creò il «nylon», impiegato nei tessuti per paracadutisti

La parola «nylon» venne forgiata con le iniziali di una frase ormai celebre: «A noi due, vecchio Giappone straccione» (Now yon lousy old Nipponese).

Alla guerra dell'intelligenza la umanità preferirebbe tuttavia la pace della prosperità

1) Editori: Berger, Levrault - Parigi.
2) Editore: Cerréa - Parigi.
3) Editore: Robert Laffont - Parigi

DA CHICAGO PER PIANGERE A NETTUNO

E i morti ascoltano le musiche di casa

NOSTRO SERVIZIO

NETTUNO, ottobre

(M.V.) - *Delle donne, un gruppo di donne americane sono arrivate da lontano a piangere su delle tombe, a Nettuno. Al cimitero di Nettuno sono venute le madri e le altre donne americane, per vedere le tombe dei figli e degli altri ragazzi; stringendo una bandierina piccola così. Venute da Chicago, da San Francisco, eppoi anche da molti posti così.*

Dolorosamente ho gran pratica di cimiteri di guerra. Ne ho visti e incontrati tanti, di cimiteri, dappertutto. Italiani prima, poi greci, inglesi, tedeschi, americani, polacchi; cimiteri fatti di uguali croci messe in fila sulla sabbia o sulla pietraia; su campo o prato; croci piallate di fresco o già corrose e intignate dal tempo. Croci sormontate da piastrini, da tavolette incise o scritte; da elmetti rugginosi e sformati, dalle finiture di cuoio macchiate. Croci marce di pioggia o crepate dal sole.

Cimiteri di guerra dappertutto. Dolorosamente, ho gran pratica di queste cose.

Son messi, i cimiteri, sulle mille e mille strade che la guerra ha percorso rotolando avanti carri e cannoni in fretta, lasciandosi dietro piccole croci di legno, croci di soldati che quando partono per la guerra parlano e fanno progetti, cantano e dicono domani, e negli occhi di ciascuno spunta l'ombra di un cimitero.

Novemila croci

Così anche questo «Nettuno Cemetery» mi è parso di conoscerlo, di averlo visto prima di oggi; di averle incontrate tutte, queste novemila croci bianche in fila, sul verde morbido dell'immenso campo silenzioso, in qualche altro posto. Chissà dove. Ed anche quelle donne, donne americane, anche quelle dovevo pure averle viste prima, chissà dove. Non certo a Chicago, non certo a San Francisco, non in America davvero.

E' forse uno strano cimitero, questo americano di Nettuno. Ci sono proprio molte strane cose; inusitate e stravaganti forse; così da rendere perplesso il visitatore che non sa, che non conosce e non capisce i cimiteri di guerra. Immaginate che fra i vialetti che dividono in zone precise le tante bianche croci, accarezzate da tutte quelle stelle che palpitano in una grande bandiera issata sopra un altissimo pennone; fra i pur tanto curati e puliti vialetti, io ho notato, vuote e abbandonate, bottigliette di «coca cola»; stagnola di cioccolata ed involucri di sigarette. Immaginate che alcuni visitatori, soldati americani; alcune donne venute dall'America sin qui, arrivano quasi sino alla tomba su quelle loro piccole automobili militari.

Jazz al Cimitero

Immaginate ancora che, in quasi tutte le ore del giorno, prima che le campane di Nettuno, suonando il Vespro, dicano ai boys di guardia al cimitero che la sera è fatta per ricordare un poco Dio in preghiera, il «Nettuno Cemetery» è invaso da musiche jazz, modernissime musiche americane, insice dalle migliori orchestre e dai migliori cantanti. Per quanto è lungo il giorno, si può dire, girano sul piatto elettrico i dischi della musica, sincopatissima musica, vivacissima musica di vivi, per i «ragazzi» morti in combattimento sul lido italiano, nella zona dello sbarco.

Quattro soldati vivi, nella casetta messa accanto al cimitero, cambiano eternamente puntine, dischi, dischi e puntine per i novemila soldati morti, per quelle novemila croci bianche allineate sui prati. Musica di casa che i morti sentono prima che le rinnovate campane di Nettuno chiamino al Vespro ed al pensiero di Dio gli uomini sulla piana. Poi immaginate ancora che, dagli Stati dell'Unione stellata, sulle navi e sugli aerei americani, pacchi di lettere arrivano ogni giorno al «Cemetery». Sono lettere di madri, di spose, di amici; di gente che ha qualcuno sotto questa terra, che ha un amore sotto queste croci. Dicono, le lettere: «come stanno i nostri ragazzi? com'è la tomba del nostro Jack?».

E i quattro soldati vivi aprono le lettere, e, tra un disco di «Viaggio sentimentale» ed una sorsata di coca-cola, rispondono: «Son qui — dicono — li abbiamo a due passi. Sentono musica di casa e noi curiamo l'erba e le croci per loro. Son qui, i ragazzi».

Immaginate dunque tutte queste cose ed avrete una visione di questo cimitero di guerra ai margini della piana, tra verde erba e profumo acre di mare; ed io non ho notato nulla di strano. Ho gran pratica di cimiteri e so cosa voglion dire novemila croci bianche divise in zone, due delle quali zone grandi come le altre, curate come le altre, portano, sulla uguale croce, una scritta: «ennemy-nemico»; poichè sotto, sepolti, son tedeschi morti; soldati caduti con altro elmetto in capo.

La notizia delle donne arrivate dall'America per piangere sulla piana, delle donne arrivate da Chicago, da Cincinnati, da dove non sò, mi ha fatto incontrare il «Cemetery», mi ha fatto incontrare altre novemila croci in fila. Un cimitero che ha l'altoparlante con diffusori; il vialetto accessibile alle vetturette; un ufficio postale che riceve lettere indirizzate a morti. Ma niente di diverso, assolutamente niente di diverso dai tanti incontrati dappertutto, sulle strade della guerra.

LA MODA A LONDRA

Sopra - Henry U.S.A.: abbondanti le pieghe trasversali. A sinistra: una vestaglia di seta nera con strisce pastello (rosa, verde, giallo e bianco) - A destra: mantello da casa con aria piccante. - Sotto: mantello da sera di Clodie Sarry

Stasera al Ponchielli opera nuova: "IL COSACCO,,

Un libretto d'opera deve essere un'opera d'arte? Boito riteneva di sì; Piave e Ghislanzoni propendevano per il no.

Dei modernissimi è meglio non parlarne. Molti autori di gran nome han fatto dei libretti d'opera con l'intenzione di scrivere un poema e con il risultato, molte volte di mettere assieme dei versi risonanti.

E' utile che il musicista sia anche l'autore del libretto? Donizetti ha fatto qualche esperimento, più o meno riuscito, Wagner non concepiva che l'opera d'arte completa, quindi parole e musica non potevano essere che il frutto di un'unica intelligenza; la grande maggioranza degli altri musicisti, con Verdi alla testa, non hanno mai pensato di accogliere questo principio.

Verdi, veramente, compose due versi per i «Lombardi». Solera aveva scritto: «Sarà talamo l'arena, del deserto interminato» e non sapeva più andare avanti. Verdi, allora aggiunse: «Sarà l'urlo della jena la canzone dell'amor»... E da allora (per fortuna di tutti) non scrisse che musica. Guglielmo Barbieri e Francesco di Martino, hanno deciso di fondere i loro intenti, secondo il teatro tradizionale. Il primo ha composto il libretto, l'altro la musica. E l'opera, «Il cosacco», già rappresentata a Bologna, Piacenza e Vercelli, andrà in scena questa sera al Teatro Ponchielli. Barbieri, probabilmente, non ha voluto comporre un poema. Egli più modestamente (ma più conformemente al punto di vista del pubblico che frequenta il teatro) si è accontentato di fare un «libretto», secondo il noto figurino melodrammatico.

Scorrendo il libretto, non si scorgono nè le strane assonanze di Illica, nè i ritmi ricercati dei moderni. Quì nel «Cosacco», è ancora il trionfo dell'ottonario, o del settenario sdrucciolo.

La trama è semplice. Il tenore, un giovane tenente dei cosacchi, dovrebbe sposare Anna (soprano lirico) figlia di Sannio (il baritono) gentiluomo di Corte. Siamo in Russia, all'epoca della grande Caterina. La quale, oltre che una illustre imperatrice, era una fervida amatrice. Caterina, dunque (soprano drammatico) si innamora di Sergio, il tenore. Lui non ne vuol sapere, innamorato com'è di Anna. E Caterina si vendica, inviando entrambi in Siberia. Anna, nelle steppe ghiacciate, muore.

Nell'opera, c'è una sinfonia vecchia maniera, alcuni balletti russi, una coreografia e una messa in scena di notevole entità. Tutti i numeri, insomma, che un librettista, valoroso uomo di teatro come il Barbieri che fu artista è ora impresario, ben conosce. Così che il soggetto può interessare il pubblico, in quanto le vicende d'amore sono di tutti i tempi e sempre gradite. E in realtà, nei teatri ove «Il cosacco» è stato rappresentato, ha interessato.

g. l.

* * *

Il Cosacco, andrà in scena stasera al teatro Ponchielli. Inizio dello spettacolo alle 21. L'opera sarà diretta dall'autore maestro Di Martino e la regia è affidata al librettista, Guglielmo Barbieri. Le parti sono così distribuite: Ugo Cantelmo (Sergio), Dino Malatesta (Sannio), Carla Frediani (Anna), Delia Sanzio (Caterina), Mario Zorgnotto (Silvano). Il corpo di ballo ha vasta parte nell'azione; la messa in scena sarà particolarmente curata. Le persone munite del solo biglietto d'ingresso, potranno trovar posto in alcune file di poltrone.

Un affresco di Misani inaugurato a San Remo

A San Remo si sono inaugurati, con grandiosa solennità, i restauri della Basilica di S. Siro dove il giovane pittore cremonese Giovanni Misani ha eseguito un vasto affresco di 90 mq. che occupa tutto il catino dell'abside.

Il card. Tedeschini, venuto espressamente da Roma per la circostanza, si è vivamente congratulato col pittore per l'alta ispirazione e l'abilità tecnica con cui ha eseguito il lavoro.

Il quotidiano della Liguria, «Il nuovo cittadino», così scrive: «A completare il restauro, Mons. Boccadaro chiamò un giovane pittore cremonese, Giov. Misani, che lascia nel catino una delle migliori opere d'affresco moderno. Il pittore ha studiato il discorso della montagna e ne ha tratto una scena in cui non sai se più ammirare l'ottima composizione, l'esatto studio prospettico, l'esperto trattamento dei volumi o l'armonia dei colori smorzati dal verde di oliva al roseo sfumato, dal grigio cangiante al bruno tenue.

Le singole figure nei vari atteggiamenti sono fissate anche con troppa verità (il che in questi tempi non è poco) tanto che taluna presa singolarmente pare un po' fredda. Ma è l'insieme che colpisce ed entusiasma: è l'effetto che il pittore ha saputo creare non rinunciando alla sua sensibilità moderna e pur comprendendo appieno le necessità stilistiche dell'ambiente».

Segnaliamo volentieri ai nostri lettori questo giovane artista cremonese che si è fatto onore in un ambiente così aristocratico e difficile.

PRELUDIO PASQUALE

Strani riti presso i diversi popoli

Ovunque sulla terra dove abitano Cristiani si festeggia la Pasqua: ad Istanbul, che fu già il centro dell'Islam, accanto alla Hagia Sofia, in Egitto e perfino nel lontano Oceano Pacifico i missionari hanno portato la festa pasquale: c'è un arcipelago nell'Oceania dove si fanno rappresentazioni della Passione.

La Pasqua dei popoli nordici ha molti particolari in comune. In Inghilterra, come in Scandinavia, soltanto le diverse usanze particolari differiscono da quelle Islam, ma le forme principali della solennità sono le medesime. Coniglio agnello pasquali o uovo di Pasqua, gli antichissimi simboli del mito originario germanico della fecondità, hanno un particolare risalto.

In Grecia si associano alle feste cristiane molti ricordi della festa pagana della luce e della primavera. La grande fiaccolata che ha luogo ad Atene ricorda i misteri eleusini coi quali si festeggiava nell'antichità il risveglio della natura e la vittoria del sole col ritorno di Persefone dall'oscuro regno dei morti. Per questo gli Elleni chiamano ancor oggi la Pasqua col nome di « lampre », vale a dire « splendore ».

Sull'isola di Malta processioni di gente fanaticamente eccitata si dirigono verso le chiese, uomini con pesanti catene ai piedi si trascinano sotto il peso di croci di legno, ma al tetro lutto subentra improvvisamente uno sfrenato giubilio quando l'Arcivescovo, durante la Messa notturna del sabato, intona il « Gloria »: i drappi neri cadono dalle pareti e dagli altari del duomo, una gioiosa musica risuona, e tutti si precipitano nelle strade con selvagge grida di gioia.

Le feste religiose pasquali nella città spagnola di Siviglia, formano uno straordinario spettacolo. Un vero delirio di gioia di vivere invade tutta la bella città sul Guadalquivir. I giardini e i parchi sono paragonabili ai giardini di Citera, e gli uomini che durante la severa Quaresima avevano dovuto mettere freno al loro desiderio di godere si rifanno con andalusiano calore. Il Giovedì Santo è ancora sotto il freno della solenne severità: tutti i negozi sono chiusi e non si vede attorno nè un carretto, nè un'automobile, nè un tranvai.

Ma per strana eccezione, il Venerdì Santo non viene osservato con la discrezione che da noi richiederebbe la santità del giorno; già nella notte dal giovedì al venerdì ben pochi sono quelli che dormono, un rumoroso giubilio riempie le strade della città. Il primo giorno di festa porta le sospirate « corride », il culmine del divertimento popolare. Vengono poi le famosissime processioni della «Semana Santa»: migliaia di fedeli e di curiosi accorrono da tutte le parti della Spagna e più di diecimila ecclesiastici si radunano per organizzare gli spettacoli e accompagnare i « Pasos » con le « Images ». I « Pasos » sono colossali portantine delle dimensioni di vagoni ferroviari, e le « Images » sono appunto immagini di grandezza naturale messe insieme a gruppi e a scene a rappresentare la Passione di Cristo. Le diverse «Cofradias» (cioè le confraternite) vanno a gara fra loro per adornare il più preziosamente possibile le loro immagini. Alle processioni e al passaggio delle immagini si uniscono naturalmente anche i prelati in gran pompa, e le autorità cittadine e nazionali. Fra un gruppo e l'altro si vedono squadre di uomini raffiguranti Legionari romani dell'epoca di Cristo, a loro si accodano gli angeli, Veronica col Sudario del Signore, mentre molte bande musicali distribuite lungo la processione lanciano senza posa le note della stessa marcia. All'arrivo della processione la piazza principale della città assomiglia alla sala di un teatro: le file di seggiole che la riempiono sono vendute fino all'ultima, ogni posticino viene occupato, e ai balconi e alle finestre di tutte le case gli spettatori fanno inverosimile ressa.

Quando poi il giorno tramonta sulle figure allegoriche della processione si accendono centinaia di ceri; ognuno dei penitenti porta una candela accesa in mano. E così questa immensa, misteriosa e bella fantasmagoria di luci, si muove verso la Cattedrale, la percorre attraverso le sue navate ed esce nuovamente sulla strada da un altro portale.

Per la « Semana Santa » la Cattedrale apre i forzieri del suo tesoro e mette in mostra tutto il suo sfarzo. Sull'altare maggiore brillano i colossali candelabri di bronzo (il famoso Tenebrario) e la sacra candela del peso di sette quintali. Nella navata centrale viene eretto un colossale sepolcro di Cristo che in quei giorni custodisce il Santissimo. Centinaia di lampade e di candele circondano questa grandiosa costruzione color oro bianco — eretta su quattro piani e alta più di trenta metri — e la ricoprono di una gloriosa luce di rara magnificenza.

Altre forme di culto pasquale in cui le passioni dei paesi latini si sono ancor più accese sotto il sole cocente, si possono rilevare in Abissinia e nel Perù.

In Abissinia, durante la « Settimana della Passione » tutte le chiese sono zeppe di credenti in preghiera, perchè le regole abissine richiedono che ogni cristiano, durante la « Settimana della Passione », si legga tutta la Bibbia e canti e centinaia di salmi e di canzoni liturgiche. La notte dal venerdì Santo al sabato si passa in preghiera, a digiuno, cosicchè una indicibile eccitazione si impossessa della folla la quale all'alba del sabato di Pasqua, quando si sciolgono le campane è in preda ad una estasi quasi spasmodica.

Nel Perù una delle più strane processioni pasquali è quella del « Cristo del terremoto ». Le case sono magnificamente decorate, per le strade vengono eretti altari, i bambini spargono fiori sulla via, colpi di cannone annunciano l'inizio della processione.

Accompagnate da una inebriante musica, le sacre immagini vengono portate fuori dalle chiese. Ad un dato punto, tutto si ferma; si spetta il « Cristo del terremoto »; questo appare tutto coperto di sangue e per toccare la sua miracolosa veste, tutti quanti accorrono e premono; ne nasce un selvaggio parapiglia. Poi le immagini vengono riportate nelle chiese ed allora comincia una grande festa durante la quale per le strade si danza all'impazzata.

Guenda

Giocattoli atomici

NEW YORK. - La 47ma Fiera annuale del giocattolo, svoltasi a New York, ha visto fra l'altro l'introduzione nel mercato di giocattoli atomici, prodotti dalla A. C. Gilbert Company di New Haven (Connecticut). Tra questi vi è un contatore Geiger, il quale emette segnali sonori e visivi allorchè è in prossimità di uranio o di altri materiali radioattivi. Vi è anche uno schermo fluorescente sul quale i ragazzi possono studiare la disintegrazione dei materiali radioattivi. Naturalmente, insieme con il giocattolo vengono venduti anche piccolissimi quantitativi di materiale radioattivo.

Giudice incorruttibile dalle cattive compagnie

LONDRA. — Un padre, difendendo il proprio figlio tredicenne dall'accusa di avere commesso un furto in un quartiere di Londra, ha giustificato il ragazzo dicendo che era stato corrotto dalle cattive compagnie del vicinato. Il giudice Basil Henriques ha replicato: « E' una stupida scusa. Io ho vissuto parecchi anni nella stessa strada e nessuno mi ha corrotto ».

Per guarnire un cappello, la moda è arrivata addirittura a piantarci sopra un coniglietto bianco

LIBRI RICEVUTI

Imposte e tasse. Massime di Giurisprudenza di Carlo Salvatores. Pagine 207, L. 400, presso il Bollettino Tributario d'Informazione, Piazza Borromeo n. 5, Milano.

E' un pregevole volumetto che segnaliamo ai nostri lettori. Contiene recenti decisioni della Comm. Centrale delle Imposte e della Suprema Corte di Cassazione, riguardanti argomenti tributari di palpitante attualità come i profitti di regime, i profitti di guerra e quelli di contingenza. Sono, anche, trattate questioni eleganti d'imposta sull'entrata, del Registro, delle Successioni; vi si trovano, anche, decisioni riguardanti i tributi degli enti locali.

La scelta delle decisioni è particolarmente felice perchè in funzione dell'importanza e dell'attualità delle questioni trattate.

I più importanti giudicati, riportati, sono seguiti da un commento molto misurato e di grande acume che è la prova della piena competenza del Salvatores in questa materia, ardua, complessa e difficilissima.

Il volume è molto utile ai contribuenti e ai professionisti, oltre che per il suo contenuto, anche perchè può essere consultato rapidamente, essendo fornito di un indice, abbastanza pratico e molto ben fatto che raggruppa le decisioni per i singoli tributi.

L'autore ha tutte le qualità per provarsi in un'opera di mole molto maggiore e assai più completa, come un repertorio del tipo di quelli che stampano, ogni anno, le migliori riviste, come la « Giurisprudenza Italiana » e il « Foro Italiano ».

F. Milici

IMPRESSIONANTE CATENA DI SCIAGURE

In Brasile un treno precipita in un fiume e un direttissimo si spezza in due presso Madrid

Cento morti a Rio e venti in Spagna, ma il numero potrebbe aumentare
Quasi trecento i feriti - Particolari sull'affondamento del battello a Oporto

Decine e decine di persone che erano in viaggio per raggiungere le rispettive famiglie in occasione delle feste pasquali hanno trovato invece la morte in due gravi sciagure ferroviarie: questa la tragica notizia che si è diffusa ieri sera da Rio de Janeiro e da Madrid.

La sciagura di Rio è stata così ricostruita: l'espresso che unisce Niteroi (capitale dello stato di Rio de Janeiro) partito questa notte carico di viaggiatori che lasciavano la capitale per le feste pasquali ha deragliato all'alba a quaranta chilometri da Niteroi fra le stazioni di Tangua e di Rio dos Indios. Sei vetture sono uscite dai binari rovesciandosi e tre di esse che si trovavano su un ponte sono precipitate in fiume rimanendo inghiottite dalle acque il cui livello era aumentato in seguito alle piogge torrenziali degli ultimi giorni. Il numero delle vittime, cento morti e 140 feriti non è definitivo e si teme che il bilancio della sciagura sia ancora più elevato. Si tratta del più grave incidente ferroviario avvenuto in Brasile dopo quello di quindici anni fa alla stazione di Rio de Janeiro nel quale si ebbe un centinaio di vittime.

La sciagura sembra sia stata dovuta ad un cedimento del terreno reso fragile dalle piogge di questi ultimi giorni. La locomotiva dell'espresso mentre imboccava il ponte sul fiume Tangua è precipitata nella corrente trascinando con sè il bagagliaio e quattro vetture viaggiatori. La polizia locale afferma che i morti sono più di un centinaio ma è difficile controllare tale cifra dato che alcune vetture sono ancora sommerse e diversi cadaveri sono stati trasportati verso il mare dalla corrente del fiume. Le vittime sono state quasi tutte sorprese nel sonno e i decessi sono dovuti in massima parte ad annegamento.

L'altra grave sciagura è avvenuta in Spagna a otto chilometri da Mieres fra le stazioni Villalana e Ujo. L'espresso Madrid Gijon è deviato e quattro vetture sono precipitate lungo una scarpata da un'altezza di sette metri. Il treno trasportava numerosi turisti in occasione della Settimana Santa. Il direttissimo si è spezzato in due in una stretta curva presso Oviedo e tre carrozze, cariche di lavoratori e gitanti sono uscite dalle rotaie.

Solo la locomotiva, un vagone letto ed un vagone ristorante sono rimasti sul binario. L'ultima carrozza è stata catapultata fuori delle rotaie, ma è rimasta sospesa sull'orlo di un burrone di sette metri nel quale sono andate a finire tre carrozze; una prima, una seconda e una terza classe. Venti cadaveri sono stati finora estratti dai rottami.

Sessantacinque feriti gravi sono stati estratti sinora dai rottami dei vagoni, e ricoverati negli ospedali di Oviedo e Avilez.

Ambulanze degli ospedali di Oviedo, Gijon Mieres ed altre località vicine sono accorse sul posto e stanno facendo la spola. Le autorità civili e militari di Oviedo hanno mobilitato i soccorritori che hanno formato catene umane passandosi le barelle con i feriti. I lavori per liberare i rottami dalla strada ferrata continuano e si teme che il numero delle vittime possa salire.

Da Oporto intanto si apprendono altri particolari sulla sciagura del Dauro dove un battello si è capovolto con tutto il suo carico umano.

Si teme che i morti nell'affondamento del battello fluviale tra Oporto e Crestuma siano almeno ottanta. Stamane solo venti persone, di cui tre ferite, sono in salvo. A bordo si trovavano da novanta a centotrenta persone. Si ritiene però che molti altri siano riusciti a nuotare fino a riva, o ad essere presi a bordo di piccoli mezzi di soccorso. Il ferryboat era partito alle diciannove da Oporto con ottanta persone a bordo, fra cui massaie, lavoratori che rientravano a casa, e soldati che si recavano in licenza. Dopo una sosta ad un sobborgo, ed un'altra in una piccola località costiera, dove venivano raccolti altri passeggeri. Alle 19,30 il ferry-boat si capovolgeva e sprofondava quasi immediatamente, gettando in acqua il carico umano. Le operazioni di soccorso sono continuate per tutta la notte: automezzi si sono allineati sulla riva, con i fari puntati sulle acque. In mattinata lo scafo è stato raggiunto e rimorchiato in porto. Dopo le nove esso è stato visitato dalle autorità senza trovare però alcuna salma. Le porte delle cabine erano state strappate, e si teme che i cadaveri siano stati trasportati a valle dalla violenta corrente. Le lance della polizia e dei pompieri hanno dragato il fiume davanti ad Avintez, la località in cui è avvenuta la sciagura.

Il pilota, che da ventotto anni segue quella rotta, ha dichiarato che la nave stava scendendo la corrente a macchine spente. C'era un molo sommerso, in quel punto. Occorreva girare l'ostacolo, e occorrevano le macchine, che però non hanno funzionato in tempo; anche sotto il timone, era troppo difficile, perchè la corrente ci portava proprio addosso, poi c'è stato l'urto.

Un'altra disgrazia è accaduta a Oldenburg. Un torpedone tedesco con rimorchio è precipitato oggi un canale presso Olbenburg profondo tre metri. Nove passeggeri sono rimasti uccisi e sei venivano tratti a riva gravemente feriti; gli altri venticinque potevano salvarsi uscendo dai finestrini fracassati e raggiungendo a nuoto la riva.

CON 815 INVITATI

Lunedì il matrimonio della figlia di Franco

MADRID, 6. — L'annuncio del prossimo matrimonio di Carmen Franco, figlia unica del Caudillo, col marchese di Villaverde, è stato annunziato ieri per la prima volta da un giornale di Madrid, il quale, pur senza fornire particolari sui preparativi delle nozze, afferma che si tratterà del più grande avvenimento mondano spagnolo.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un ricevimento intimo al quale hanno partecipato una cinquantina di invitati fra cui i ministri degli esteri, dell'educazione, della giustizia, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Durante il ricevimento ha avuto luogo la presentazione dei regali. Sempre nella giornata di ieri la figlia del Caudillo si è recata in una gran sartoria di Madrid, succursale di una casa di mode parigina, per la prova dell'abito nuziale.

Per le nozze che avranno luogo lunedì mattina alle ore 11,30 nella cappella privata della residenza di Franco al Prado, sono stati diramati 815 inviti; alla cerimonia assisteranno tutti i membri del corpo diplomatico; non si sa ancora se vi saranno rappresentate le autorità militari e civili di tutte le provincie spagnole. Fatta eccezione per i cronisti ufficiali la stampa non sarà ammessa.

VEDE LA LUCE nel bel mezzo di un crocevia

SYDNEY, 6. — Fra suoni di clakson e di tromba, un bimbo ha veduto la luce nel bel mezzo di un crocevia del centro di Sydney proprio nell'ora in cui il traffico era più intenso.

Infatti un'ambulanza che, con una gestante a bordo, si dirigeva a tutta velocità verso una clinica, è stata costretta a fermarsi mentre attraversava un incrocio centralissimo perchè il conducente si è avveduto che ormai non c'era più tempo per raggiungere la destinazione. Così il bravo autista ha assunto le funzioni di ostetrico, e, con l'aiuto di un infermiere, ha assistito la donna che ha dato alla luce il piccolo senza incidenti.

Nel frattempo però si andava formando, dietro l'ambulanza ferma, una fila interminabile di automobili, autocarri, furgoni, autobus, ecc., e gli automobilisti che non riuscivano a rendersi conto della lunga sosta della vettura, mettevano mano alle trombe e ai clakson per chiedere via libera, in tal modo le prime grida del neonato sono state sommerse dal frastuono delle segnalazioni acustiche, fino a che l'autoambulanza non si è rimessa in moto per raggiungere finalmente la clinica.

La teoria di un medico francese sulla crocifissione di Gesù Cristo

Accettando le conclusioni del dott. Barbet si troverebbe la spiegazione del fatto per cui i carnefici spezzavano le gambe dei suppliziati

PARIGI, 6. — In occasione della settimana santa un chirurgo dell'ospedale parigino di San Giuseppe dott. Barbet ha pubblicato un'importante opera sulla crocifissione del Cristo frutto di venti anni di studi.

Secondo Barbet Cristo non sarebbe stato crocifisso con la introduzione di chiodi nelle palme delle mani come rappresentato dalla iconografia ma mediante trafissione del dorso delle mani e precisamente delle terminazioni del nervo mediano. Si tratta di una delle sofferenze più atroci che possano immaginarsi accompagnata da una brusca caduta della tensione arteriosa. Lo studioso ritiene che Cristo non sia morto di crisi cardiaca nè di occlusione grave del pericardio nè di sincope dovuta alla deglutizione di acqua acetata. Il decesso sarebbe stato invece dovuto ad un'asfissia.

In effetti la posizione delle braccia conseguente all'inchiodatura delle mani da parte del dorso provoca un grave intralcio nella circolazione. All'asfissia il crocifisso non poteva sfuggire temporaneamente che poggiando sui piedi fissati al legno della croce. La trazione sulle mani veniva così ad essere ridotta, l'affaticamento degli arti inferiori costringeva tuttavia il condannato dopo un certo tempo a riprendere l'antica posizione e il processo asfittico ricominciava. L'agonia dunque si svolgeva in una serie di abbandoni e di riprese di asfissia e di respirazione. La teoria di Barbet spiegherebbe d'altra parte il fatto storico restato finora inspiegabile per cui i carnefici spezzavano ad un certo punto le gambe dei suppliziati che in tal modo erano destinati all'asfissia finale.

Sogna il marito defunto e muore 24 ore dopo

FIRENZE, 6. — La morte improvvisa di una donna, tale Graziella Lenti, di anni 40, avvenuta a Prato in uno stabilimento dove era addetta alla pulizia degli uffici, ha suscitato impressione nelle sue compagne di lavoro, che hanno fatto fantasiosi commenti.

La povera Lenti si era da poco accinta al suo lavoro, quando colta da improvviso malore cadeva al suolo e decedeva durante il suo trasporto all'ospedale; secondo il referto del medico per probabile paralisi cardiaca.

Le compagne di lavoro hanno allora ricordato il racconto che la donna aveva fatto loro il giorno prima: di aver sognato, cioè, il proprio marito defunto che le sorrideva dicendosi contento perchè anche lei era morta ed era andata a raggiungerlo.

Dal racconto alla morte non erano corse neppure 24 ore.

La morte del Padre Cordovani teologo di fiducia del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 6. La morte del padre Mariano Cordovani dei predicatori, avvenuta improvvisamente la notte scorsa e conosciuta soltanto stamane nella Città del Vaticano, ha destato grandissima impressione, data la personalità dell'estinto. Egli ricopriva, infatti, numerose cariche in varie *congregazioni*, fra le quali la suprema congregazione del sant'uffizio, ma il suo titolo principale era quello di « maestro del sacro palazzo ».

Tale ufficio faceva del padre Cordovani il teologo di fiducia del Papa; come tale egli apparteneva alla « famiglia pontificia » ed abitava nella Città del Vaticano, per poter essere in ogni momento a disposizione del Papa.

Di origine popolana, il padre Cordovani, che era nato a Serravalle di Casentino nel 1883, ed aveva anche esercitato nella sua gioventù un mestiere manuale, era giunto con la severità degli studi a numerose e dotte pubblicazioni ed a partecipare a congressi scientifici, come rappresentante della teologia cattolica

Per un disco fermo il traffico per mezz'ora all'Asmara

ASMARA, 6. — Un disco volante è comparso stamane a grandissima altezza, nel cielo dell'Asmara. Dapprima sembrava una cometa, ma poi se ne poteva distinguere distintamente la forma circolare. Il traffico ed ogni attività nella città si sono fermati, e migliaia di persone sono scese nelle strade per vedere il disco volante che è rimasto fermo nel cielo per oltre mezz'ora.

La questione dei dischi volanti è sempre all'ordine del giorno. Precisazioni, smentite, rivelazioni sensazionali acuiscono sempre più la curiosità. Varie fotografie di « dischi volanti » immaginari sono state pubblicate. Ognuna cerca di raffigurarli come meglio può e questo che vediamo riprodotto è la copia di un disegno di una rivista tecnica americana che dice di essere molto vicina alla realtà

L'uomo, la piazza e la legge

(Continuaz. dalla 1ª pag.)

1919 in poi, la maestà serena, tutelatrice ed inflessibile della legge non l'abbiamo conosciuta più. Ingiurie di demagoghi e arbitrii di gerarchi; squadre rosse e squadre nere; dittatura della piazza e dittatura di uno o di pochi uomini; tutto ha contribuito a persuadere gl'Italiani, non soltanto che il rotto della cuffia è sempre pronto a riparare le conseguenze di un reato e di una violazione legale; ma che basta essere momentaneamente i più forti, o nascondersi dietro l'irresponsabilità di una folla o di un partito, per fare tutto quanto si vuole. Lo stesso Mussolini, e nei suoi anni migliori, ha contribuito a questa dissoluzione spirituale, emanando leggi draconiane, poi temperate da continui interventi personali e da misure di grazia; i suoi fedeli che lo ammirarono per questo, dovrebbero riflettere che era meglio non promulgare quelle leggi per non doverle continuamente violare dall'alto, aggiungendo l'ingiustizia all'errore.

Orbene, con buona pace di quelle due sparute minoranze di fascisti e di antifascisti militanti, fra cui vive troppo scetticamente il popolo italiano, la prima libertà è nata con la prima legge, che ha limitato l'arbitrio dei più forti e dei più furbi. Si può chiedere che la legge presenti larghissime le proprie maglie, in modo che ogni iniziativa feconda vi si possa svolgere liberamente; ma rimane inteso che chiunque cerca d'infrangere una sola maglia, dev'essere punito severamente. E punito per difendere la libertà di tutti, per creare in tutti un sentimento superiore di responsabilità, per assicurare gl'individui e le folle di ogni classe e di ogni partito che tutti sono uguali dinanzi alla legge medesima, e che non esistono privilegi politici e partigiani per nessuno. Nemmeno per i governanti e tanto meno per i partiti dominanti.

Il regime liberale che precedette il 1914 aveva tenuto fede a questa norma, la sola socialmente feconda, permettendo all'Italia enormi progressi economici ed anche spirituali; poichè fu l'esperimento giolittiano di libertà che dal 1900 al 1910 conciliò definitivamente le masse del Settentrione con la Terza Italia, preparando la gloria di Vittorio Veneto. Il torto del fascismo, o meglio dei suoi dirigenti, quasi tutti provenienti dal socialismo intollerante, fu di averne dimenticata, anzi dileggiata la lezione, per la vanità eccessiva di rifar tutto da capo. Oggi, se l'Italia vuole salvarsi, risalire la sua disfatta morale e riparare quella militare, bisogna che la lezione sia intesa e seguita, con serietà e buona fede. Lezione di umiltà che sola può pacificare gl'Italiani in vista dei compiti futuri, invece di sterilmente discutere per decidere chi, durante un passato di vent'anni, abbia avuto maggiori torti o ragioni.

Massimo Rocca

avvenimenti sportivi

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI DOMENICA

Oggi a Cremona il negro Coyere Big

Ventidue anni e una boxe completa. Coyere Big porta dalla sua terra il disperato orgoglio della razza nera, l'acre volontà che spinge avanti, lungo e strade del mondo la gente del suo sangue.

Coyere Big non è ancora laureato un campione, è molto giovane, ma già si muove nel segno di una classe sicura. Dodici incontri professionisti e 12 vittorie. Più lusinghiero cartello non poteva portare. Grande è stato il sacrificio finanziario per assicurarsi una così illustre firma. Un incontro internazionale che presenta due stelle, il negro Coyere pugile dall'avvenire smagliante, e *Valencia* recente vincitore del torneo professionistico nazionale dei leggeri. Tutti hanno saputo dei recenti trionfi di Gianluppi. Milano sportiva ci sta invidiando il nostro prodotto dopo averlo visto vincitore di Costa, Bidini e La Gratta. Quando si pensa che La Gratta ha in tasca un contratto di Turiello per andare in America è facile capire quale ostacolo abbia superato il nostro ragazzo. Tutti a Milano ammirano Gianluppi che ha avuto fra l'altro un contratto per Ginevra come attrattiva di centro in una riunione nella città svizzera dove andrà il 21 aprile. Prima di partire ha voluto offrire questo bel regalo ai suoi amici cremonesi: un autentico uovo pasquale e dentro una vera sorpresa: quell'uomo color carbone che si chiama Coyere Big. E' una svolta difficile per la carriera del nostro Gialuppi. Potrà essere resa più facile dall'interessamento degli sportivi cremonesi alle 15,30 in via Bissolati (caserma Pagliari).

Guida per il Totocalcio

BOLOGNA (6 v. 13 n. 11 p. 42 f. 51 s.) — SAMPDORIA (12 v. 6 n. 12 p. 52 f. 50 s.)
COMO (9 v. 10 n. 11 p. 39 f. 50 s.) — LUCCHESE (9 v. 9 n. 12 p. 52 f. 59 s.).
GENOA (10 v. 8 n. 12 p. 37 f. 50 s.) — TORINO (13 v. 6 n. 11 p. 61 f. 59 s.).
INTER (17 v. 6 n. 7 p. 79 f. 44 s.) — PALERMO (12 v. 4 n. 14 p. 41 f. 48 s.).
JUVENTUS (23 v. 4 n. 3 p. 83 f. 37 s.) — PRO PATRIA (7 v. 9 n. 14 p. 36 f. 52 s.).
NOVARA (8 v. 6 n. 16 p. 40 f. 52 s.) — BARI (8 v. 5 n. 17 p. 27 f. 63 s.).
PADOVA (9 v. 8 n. 13 p. 43 f. 54 s.) — VENEZIA (4 v. 5 n. 21 p. 21 f. 76 s.).
ROMA (10 v. 6 n. 14 p. 43 f. 53 s.) — ATALANTA (13 v. 6 n. 11 p. 54 f. 45 p.).
TRIESTINA (10 v. 10 n. 10 p. 37 f. 47 s.) — LAZIO (15 v. 7 n. 8 p. 53 f. 35 s.).
SPEZIA (13 v. 5 n. 12 p. 45 f. 45 s.) — NAPOLI (18 v. 5 n. 7 p. 49 f. 25 s.).
ARSENALE (10 v. 1 n. 19 p. 35 f. 67 s.) — CREMONESE (12 v. 8 n. 12 p. 43 f. 38 s.).
VERONA (10 v. 5 n. 15 p. 46 f. 50 s.) — LIVORNO (14 v. 7 n. 9 p. 45 f. 39 s.).

Partite di riserva

MODENA (16 v. 7 n. 7 p. 56 f. 28 s.) — SALERNITANA (12 v. 5 n. 13 p. 42 f. 34 s.).
SPAL (17 v. 6 n. 7 p. 64 f. 41 s.) — REGGIANA (9 v. 6 n. 15 p. 37 f. 48 s.).
LEGNANO (17 v. 3 n. 10 p. 51 f. 40 s.) — BRESCIA (15 v. 10 n. 5 p. 62 f. 39 s.).

CARTOFILA

Il campionato cremonese di tresette a coppie

Con il patrocinio della Federazione Cartofila Cremonese il G. C. Scacciapensieri (Via C. Cappuccino 6) organizza una gara di tresette a coppie valevole per il Campionato cremonese 1950.

La gara, libera a tutti, è dotata di numerosi premi fra i quali spiccano in particolar modo le bellissime coppe Luigi Ceruti, Andrea Mazzieri e G. Cappelletti, donate rispettivamente dal rag. Umberto Ferrari, C. G. Scacciapensieri e F.lli Cappelletti.

Le iscrizioni si ricevono fino alle 20,30 del giorno 11 aprile presso i seguenti Gruppi cartofili cittadini: America, Alba, Biffi, Campana, Coggi, Donati, Eridano, Ferrovieri, Ghidetti, La Trappola, Lisetta, Pace, Passoni, Sartori e Signorini.

Nuova vittoria di Colò nel trofeo del Cervino

CERVINIA, 6. — Il trofeo del Cervino si è disputato con splendide condizioni di tempo e di neve sui 1500 metri di dislivello dal plateau Rosa fino a Cervinia. Vittoria regolare del due volte campione del mondo Zeno Colò il quale ha dato alla folla degli appassionati uno spettacolo di alta tecnica e di netta superiorità tecnica.

Ecco il dettaglio: 1. Zeno Colò (Abetone) in 6'42"; 2. Carlo Gartner (Vipiteno) a 2"8/10; 3. Albino Alverà (Cortina) a 12" 8/10; 4. Oreiller (Francia); 5. Zanni Rolando (Cervinia).

Arrivano questa sera i veterani della squadra svizzera

La squadra svizzera, campione dei veterani arriverà questa sera nella nostra città. I giocatori dell'Yverdon saranno accompagnati dal Presidente del Consiglio comunale e capo della stampa comunale. La comitiva elvetica ha espresso il desiderio di visitare il palazzo comunale, il palazzo Trecchi e il salumificio Negroni. Cremona farà quindi le migliori accoglienze ai graditi ospiti che hanno annunciato anche la formazione. Eccola: Debetaz! Petitat, Barraud (Busset), Jaccoud, Guillet, Buchs; Mercier, Marti, Colombo, Bilancioni, Duvanel.

Tra gli italiani saranno presenti anche Tansini, Chiecchi, Frisoni e Perotti. La partita come è noto si giocherà domenica.

Bertoli non andrà domenica a Taranto

Le notizie della Cremonese dal Sud sono buone. Gli infortunati di Catania migliorano e si spera che tutti possano essere in buone condizioni per domenica. Bertoli non raggiungerà i compagni a Taranto perchè i tecnici hanno creduto opportuno tenerlo pronto e in perfetta efficienza per la partita con il Brescia che si giocherà la domenica delle Palme. Il giocatore, benchè non ancora perfettamente guarito si era dichiarato pronto a partire ma altrimenti, e secondo noi giustamente, è stato disposto.

Gli iscritti alla Roma - Napoli

ROMA, 6 — Ecco gli iscritti alla Roma - Napoli ciclistica: Bartali Gino, Bevilacqua Antonio, Bini Aldo, Bobet Luison, Casola Luigi, Conte Oreste, Coppi Fausto, Coppi Serse, Corrieri Giovanni, Fornara Pasquale, Impanis Raymond, Keteeler Desire, Leoni Adolfo, Logli Nedo.

TRIBUNA LIBERA

L'URANIO E LA DEMOCRAZIA

Si sa che l'organismo umano (come ogni organismo vivente) è un complesso di innumerevoli cellule associate a dar vita a un essere pure vivente ma di gran lunga superiore alla cellula presa individualmente. La direttiva fondamentale cui tende tale misteriosa associazione è: uno per tutti, tutti per uno. Tuttavia avviene talvolta, per oscure cause che la scienza sta scrutando, che un gruppo di cellule rifiuta la propria collaborazione alla vita associata, anzi lavora decisamente ai danni di quella. Vediamo così formarsi un grumo, un tumore, un cancro che, se non combattuto ed estirpato sul nascere, può trarre l'uomo a morte. Così nell'organismo sociale, che è la società umana, le cui cellule (i cittadini) attraverso azioni e reazioni non di rado apparentemente contraddittorie, lavorano tutte al beneficio e sviluppo comune, è per questi gruppi, queste sette, questi cenci di ribelli all'ordine stabilito che l'organizzazione si ammala, soffre e può essere tratta a morte se non vi si pone riparo.

E' un gran dire, il fascino che questa povera parola (rivoluzione) riesce ancora ad esercitare sugli animi dei semplici. Rivoluzionari, e i loro petti sono squassati da ansiti eroici...: con la rivoluzione essi tutto sperano, tutto trovano facile e possibile, abbondanza, giustizia sociale, libertà... soprattutto libertà, intesa naturalmente *per sè soli*. Essi non comprendono che la libertà o è di tutti, o finisce con essere di nessuno, cioè di uno solo, perchè una volta adottato il sistema delle esclusioni (questo perchè è borghese, questo perchè è capitalista, questi perchè sono i partiti avversi...) si arriva ad escluderne anche gli amici, i compagni di fede, o perchè uno è titoista, e l'altro deviazionista..., sicchè gradatamente, ma immancabilmente, la libertà va... a farsi benedire nelle mani di uno solo, il « padrone », come la Storia lontana e recente sta a dimostrare. Ma purtroppo la Storia a costoro non insegna nulla, anche perchè non la conoscono.

Eppure sarebbe ora che la rivoluzione (e nome e cosa) finisse nella spazzatura, anche perchè essa significa sempre *guerra civile*, più feroce dell'altra, (segnalo il compito ai zelatori della pace che certamente me ne saranno grati). Del resto nella storia dei popoli le rivoluzioni ci fan sempre figure meschinissime. Guardate quella francese del 1789. I *sanculotti*, che ne furono i più significativi protagonisti (ammirati ancor oggi da poveri diavoli che li conoscono solo per sentito dire), spacconi, feroci, fanatici e ignoranti, fecero scorrere fiumi di sangue. Dopo aver fondata una nuova *era*: anno I.., anno II della R. F. (ricopiata centotrent'anni dopo in un Paese di nostra conoscenza): dopo aver cambiato perfino i nomi dei mesi: nevoso, messidoro, fruttidoro...; dopo aver farneticato di una nuova *perfetta* società col tagliare semplicemente la testa a chi non la pensava come loro, ebbene cosa fecero codesti eroi, quando si presentò loro un padrone dal pugno di ferro che si chiamava Bonaparte? Piegarono e schiena e ginocchi a lucidare gli stivaloni del grand'uomo.

E così in tempi più vicini a noi un'altrettanto sanguinosa rivoluzione, a sfondo politico e sociale, ha imperversato in un vasto Paese dell'Oriente Europeo, coi soliti fiumi di sangue, coi soliti tribuni ubriachi e ubriacatori di ideali, con le solite grida forsennate inneggianti alla libertà... Tanto forsennate da rendere quella libertà odiosa perfino al loro uomo dal pugno di ferro che si affrettò a toglierla a tutti, perfino agli amici e collaboratori più alti i quali, servili e tremebondi, girano attorno al padrone spandendo incensi, come i cortigiani di una volta attorno ai loro sovrani.

Che le cose stiano in questi termini ne fornisce un'immensa prova le recenti esibizioni elettorali in quel Paese, dove han consentito votare o non votare per quell'unica lista di quell'unico partito. Concesso in teoria, in pratica erano costretti a votare, e a favore, perchè l'operazione veniva eseguita alla luce del sole.

E' così se vede, quando i popoli sono all'ordine sempre per qualcuno, dalle direzioni più impensate, che vi ricaccia violentemente in un ordine nuovo che si identifica quasi sempre con la schiavitù.

Si può aggiungere che le rivoluzioni non raggiungono quasi mai (salvo rare eccezioni per quelle politiche) lo scopo agognato. Quelle sociali che hanno per fine il miglioramento di vita del popolo peggio che peggio: i ricchi vengono sostituiti da nuovi ricchi, i poveri diventano più poveri di prima.

E c'è una ragione che i fanatici sanculotti di ogni tempo non riescono a capire: il progresso umano, come la natura, non fa salti, non subisce violenze, matura lentamente e gradatamente, prima nelle coscienze, poi nelle cose: i suoi successi si misurano sulla meridiana dei secoli, però sono duraturi. Ma sì, andatelo a raccontare ai sanculotti... Intanto l'umanità, stufa e arcistufa di rivoluzioni, ha inventato da tempo qualcosa di nuovo e di meglio.

Le congiure e le rivoluzioni quarantottesche, del resto legittime perchè offrivano ai cittadini l'unica possibilità di cacciare l'aborrito tiranno, oggi ci fan sorridere: abbiamo ben altro. Con un semplice segno di matita su un pezzo di carta noi possiamo cacciare dal trono i re, possiamo cambiare i regimi, possiamo mandare a spasso un Governo di cui non siamo contenti, e tutto ciò senza rottura di vetri e, ciò che è meglio di teste. Che potete desiderare di più perfetto? Il sistema è tanto eccellente che viene usato anche nei civilissimi Paesi d'oriente con in testa Russia e Jugoslavia. A proposito di che ci si permetta una ipotesi: se quel 99 virgola rotti per cento di voti *favorevoli* ottenuti dai due Marescialli (che strano tutti e due 99 e rotti... quando si dice i *grandi uomini*) fossero stati invece *contrari*, Stalin e Tito se ne sarebbero indubbiamente andati, in omaggio alla *volontà del popolo*... Dal che si ricava la seguente morale: non con le legnate sulle piazze si stabilisce chi deve governare, ma col voto dei cittadini *liberamente* espresso (come Russia e Jugoslavia insegnano).

Questa è autentica democrazia e non comprendiamo proprio come vi siano ancora nel mondo tanti sanculotti che, mentre applaudono a quei paesi, rifiutano di aderire al *loro sistema democratico* insistendo per le legnate...

Alla quale democrazia dobbiamo peraltro fare un severo rimarco: troppo generosa nell'erogare ai cittadini diritti, diritti,... libertà... libertà... Già, qui viene a proposito l'uranio citato nel titolo: come l'uranio disintegra l'atomo, così la democrazia se non trattata con la dovuta cautela, può disintegrare l'autorità e lo Stato. E questo sia detto per chi tocca.

Pietro Benna

Legge di convivenza

L'Ufficio Stampa e Cultura del P.S.U. di Cremona ha inviato alla Direzione Centrale del Partito la seguente nota:

Sono in vista nuove agitazioni, nelle quali al motivo economico o si alterna o si aggiunge il motivo politico.

Riguardo al primo, parte delle crisi si deve a quella incertezza tardigrada della politica ufficiale che tutti hanno denunciato e deplorato — tutti, comprese, cioè, talune correnti della stessa D. C. Parte però ancor più importante della crisi è dovuta alla stessa pesantezza del mercato internazionale, già verificatasi nella seconda fase dell'altro dopo-guerra e culminata nel ristagno del 1929. Per anni ed anni, allora, le conferenze economiche ebbero a susseguirsi; ciononostante le nazioni si guardavano dal comprare all'estero ed ognuna, per ragioni ovvie, cercava di fare da sè. Fu il risorto pericolo tedesco che disincagliò la situazione, fino a che la cosa si concluse nel modo a tutti noto.

Per tali motivi, salvo questioni particolari, le agitazioni a fondo economico hanno poco da ripromettersi.

Quanto alle cause politiche connesse alla pace, alla guerra e ai patti esistenti, esse non hanno più un aspetto nazionale, perchè alla nazione oggi si è sostituita l'Europa e, se questa dalla guerra è uscita divisa nel modo che sappiamo, non è affare che si risolva con episodi del genere di S. Severo. Bisogna, invece, premere sui governi, perchè perseguano un « modus vivendi » conciliante, sì che finalmente spunti il giorno « della molt'anni lagrimata pace ». Le agitazioni politiche in tal senso, trasferite sul piano europeo, data la situazione, non possono fare a meno di trasformarsi in guerra guerreggiata fra le due Europe e quindi tra l'Oriente e l'Occidente!

Circa poi la situazione interna dell'Italia, c'è un'altra considerazione da fare. Crediamo che nessuno possa negare, in regime democratico, il diritto alla esistenza di più partiti. Ora una tale premessa implica la reciproca tolleranza e tutte le conseguenti leggi della convivenza. I dibattiti possono essere anche feroci, accanite possono essere le competizioni, niente cospirazioni e colpi di mano, chè, altrimenti al colpo di oggi bisogna attendersi, in risposta, il colpo di domani e così via, col pericolo di tornare al '44.

In virtù di tale considerazione i partiti, compresi quelli governativi, dovrebbero risolversi, magari per iniziativa di alcuni di essi come il P.S.U. ed altri, a dare forma di accordo positivo a quella tal « lega di convivenza », di cui sopra, mancando la quale viene pure a mancare la vita politica propriamente detta, in grazia di che un paese ha il diritto di considerarsi civile e di considerarsi uno Stato.

TUTTI GLI SPORTS

CICLISMO

Ferrari Spotti Dordoni

alla XXVIII Coppa Caldirola

Il C.C.C. 1891 inizia domenica la sua attività ufficiale partecipando alla XXVIII edizione della «Coppa Caldirola», internazionale per dilettanti, l'artistica coppa biennale che per merito di Alfo Ferrari nel 1947 fece bella mostra di sè nelle già ricche vetrine del nostro massimo sodalizio ciclistico provinciale, è oggetto di mira di tutte le Società nazionali ed estere per il suo valore intrinseco e soprattutto morale. Difatti la «Caldirola» dà ai tecnici preposti alla formazione delle squadre nazionali i primi sicuri elementi per lo studio delle capacità degli atleti che dovranno formare il gruppo dei selezionandi.

Ad Alfo Ferrari, che i giornali sportivi nazionali continuano ad includere in una squadra di professionisti, è affidato il compito, insieme a Luigi Spotti e ad Enzo Dordoni, di difendere i colori bianco-rossi del C.C.C. alla prossima corsa dell'Iris 1914 di Milano.

Abbiamo ieri visto Alfo di ritorno dalla riviera e ci è parso in ottima salute. Ben tirato, come si dice in gergo ciclistico, allegro, sprizzante salute da ogni poro, ci ha dato la certezza della sua ottima preparazione. Ed anche certe sue paroline, carpite così a caso, perchè a cavare una parola al nostro campione ci vogliono formidabili tenaglie, ci fanno arguire che domenica darà del filo da torcere a tutti.

Intanto alla sede del C.C.C. ferve il lavoro di preparazione per il «G. P. Cantine Bruno Ferrari» per professionisti indipendenti che la Commissione Tecnica, presieduta da Alfredo Binda, ha incluso nel calendario nazionale quale prova valevole per il Trofeo dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Bonzi e Lualdi

vogliono conquistare il record mondiale di volo senza scalo

MILANO, 8. — La partenza del «P. 136», con il quale Bonzi e Lualdi tenteranno di conquistare il record mondiale di volo senza scalo per aerei anfibi, è prevista per domani verso mezzogiorno.

Già da stamani l'aereo era pronto ad involarsi dalla pista della Malpensa, ma gli ultimi bollettini meteorologici dell'Aeronautica militare segnalano tempeste di sabbia sull'Egitto e sul Mar Rosso e cumuli di nubi con formazioni di ghiacci sul Mediterraneo. I due aviatori si trovano comunque sul campo pronti a partire qualora si notasse un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

I CAMPIONATI STUDENTESCHI

I cestisti del Tecnico, Scientifico e Industriale vincono nettamente i loro confronti

La terza giornata del torneo di pallacanestro è stata intensa oltre il consueto. Tre sono stati gli incontri disputati, attorniati da un «tifo» incredibile che fa di questa gara il primo motivo di interesse.

Ecco in breve le cronache:

Istituto Tecnico-Scuola Stanga Magistrale 21-10 (11-2)

Tecnico: Villani (4), Zelioli (9), Tansini, Magni (2), Ardigò (2), Rosa, Merico (4), Malabarba, Tonoli.

Stanga Magistrale: Betti (6), Mainardi, Bini, Brandazza (4), Imperiale, Cadorna, Cocei.

L'Istituto Tecnico non ha faticato a piegare i giovani dello Stanga-Magistrale; avrebbe potuto però aumentare il punteggio se avesse compreso a volo il metodo migliore per andare a canestro.

Contro squadre che non hanno una salda impostazione difensiva è inutile cercare un gioco ordinato; più spiccio è servirsi del contropiede a passaggi lunghi: i principianti difficilmente sanno opporsi con profitto a questa tattica. Abbiamo notato però nelle azioni dei gialli una certa ricercatezza di azioni che potrebbero dare buoni frutti contro le squadre più forti. Il Tecnico è favorito dal calendario in quanto in questi incontri non impegnativi riesce a mettere a fuoco l'inquadratura. Una ultima osservazione: la palla deve «viaggiare» più velocemente se si vuole sbilanciare la zona avversaria. Il bottino maggiore è stato di Zelioli; il lungo «Petile» che ha indovinato due tiri da media distanza.

Dello Stanga Magistrale ammirato Betti per i suoi tiri funambolici; peccato che la squadra non abbia molti elementi.

Liceo Scientifico-Commerciali 21-6 (14-3)

Scientifico: Ferrari, Bussolera (11), Paganini, Giorgetti (6), Albertini (4), Balzanelli.

Commerciali: Babarè (3), Barattini, Perati, Somenzi (2), Giovetti (1), Piazzi, Arcari, Dodi, Baggi, Miglioli.

Lo Scientifico ha colto una netta vittoria dimostrandosi più in vena. Alla prima uscita gli azzurri avevano dato, pur vincendo, una mezza delusione ai propri sostenitori. Ieri, invece, hanno giocato meglio con più ordine, pur non raggiungendo il limite massimo delle loro possibilità. Possono fare di più ed il miglioramento è un buon presagio.

Oltre Bussolera, «Roccatore» della compagnia (da lui però possiamo pretendere di più non tanto come realizzatore, ma come perno della squadra) bene ha giocato Ferrari (più maturo però lo vorremmo).

Giorgetti ed Albertini hanno portato il loro contributo nel segnare i canestri. Anche qui vale l'osservazione fatta già sopra: il contropiede va sfruttato, è il modo per andare più in fretta a canestro e con sicurezza. Più elasticità nel «vedere» le possibili azioni. Dopo un rimbalzo difensivo, la difesa deve vedere subito quale azione deve iniziare se di contropiede oppure lenta.

Ieri le prime dovevano essere più frequenti. Debole il complesso delle Commerciali, ma ammirevole per la volontà.

Industriale-Civico 23-8 (13-4)

Industriale: Crema (4), Farinelli, Zanoni (7), De Micheli, Monteleone (10), Galli, Capelloni, Maffezzoni, Ghidetti, Tonetti (2).

Civico: Fioni (1), Vietti, Sudati (3), Pastorelli, Sarzi (4), Bergonzi.

Il Civico, nelle due partite disputate, è riuscito a raccogliere le simpatie del pubblico per quel gioco volante, irresistibile, irrequieto che purtroppo non va a canestro per assoluta mancanza di preparazione.

Se i ragazzi del Civico dovessero imparare a tirare in corsa (ma è difficile) o meglio dovessero costruire azioni concludendole con tiri da fermo, darebbero del filo da torcere a parecchie squadre.

Nonostante lo stato attuale delle cose riesce sempre a comprendere le idee agli avversari ed anche oggi l'Industriale, nel secondo tempo per ben 13 minuti non è riuscito a segnare. Alla fine però, i più preparati hanno avuto un netto sopravvento.

Tra i vincitori buono il rendimento di Monteleone anche se troppo personale, di Zanoni, di Crema. Interessante il debutto di Tornetti anche se ha giocato solo negli ultimi tre minuti. Gli «industriali» mancavano di Primavera. Del Civico Bergonzi e Fioni hanno fatto spicco.

* * *

La classifica, dopo la terza giornata, è la seguente: Scientifico inc. 2 p. 4; Industriale inc. 2, p. 4 Tecnico, inc. 2, p. 4; Stanga Magistrale, inc. 2, p. 2; Classico, inc. 1, p. 0; Sfondrati inc. 1, p. 0; Commerciali, inc. 2, p. 0; Civico inc. 2, p. 0.

Quella dei cestiti è: Bussolera (Scient.) 20; Zanoni (Ind.) 18; Monteleone (Ind.) 14; Zelioli (Tecnico) 13, ecc.

PALLACANESTRO

Cremonese-Pavia

alle 21,15 al campo coperto di Via Bissolati

Precederà alle 20,30 l'incontro Sfondrati-Liceo Classico

Il campionato studentesco di pallacanestro, oltre al merito di mettere in attività nuove formazioni accampa quello di aver rimosso l'ambiente cestistico cittadino. Con la possibilità offerta dal Comitato organizzatore di preparare un programma completo, i dirigenti l'Unione Sportiva Cremonese hanno stabilito per questa sera lo svolgimento dell'amichevole con la Pallacanestro Pavia, squadra di divisione nazionale A.

I motivi salienti di questo incontro già li toccammo nelle note dei giorni precedenti; ora il solo interesse sta nel vedere come si concluderà la serata sportiva ed anche come il pubblico risponderà all'invito dei nostri cestisti.

I quali vedono in un auspicabile «tutto esaurito» la sola soddisfazione alle loro fatiche. L'affluenza del pubblico questa sera dirà se la pallacanestro extra-campionato è ancora seguita, ma darà soprattutto ai grigio-rossi la possibilità di attuare l'ulteriore programma di incontri che hanno in calendario.

Pubblico e cestisti questa sera si ritrovano e nella passione comune getteranno le basi della futura attività.

Alle 21,15, agli ordini degli arbitri Scolari di Pavia e Bonali R. di Cremona, le squadre scenderanno nelle seguenti formazioni:

Pavia: Rolandi (4), Gervasi (13), Casali (9), Bertoloni (8), Latti (3), Rosolen (11), Geronazzo (6), Montemartini (20), Taveggia (7), Bovina (5).

Cremonese: Bussolera (11), Galli (7), Guereschi (5), Mozzi (6), Primavera (14), Savi (10), Vuchich (12), Zavoli (3), Zini (4).

C. S. I.

Il "Silvio Pellico,, vincitore del torneo di pallavolo

Indetto dal Comitato Provinciale del C.S.I. ed organizzato dai solerti dirigenti dell'U. S. Esperia, si è svolto domenica il Torneo di pallavolo, che doveva indicare la squadra che rappresenterà Cremona nella prossima fase regionale di «Ju-Sport 1950».

Abbiamo assistito ad incontri combattuti, equilibrati ed incerti. Anche in questo sport capace di suscitare tanto entusiasmo, si sono fatti luce molti ottimi elementi.

Ecco la classifica finale: 1. S. Pellico; 2. Sant'Agata; 3. Soresina; 4. Zaccaria; 5. U. S. Esperia; 6. S. Ilario; 7. Seminario.

L'Assi ha costituito una sezione bocciofila

L'A.S.S.I., proseguendo nella sua attività sportiva, ha dato vita ad una nuova branchia di sport: le bocce.

La Società, che si è provveduta di ottimi campi di bocce e che si prefigge in un prossimo futuro di costruire il primo campo coperto provinciale, invita i professionisti e i dilettanti, liberi da impegni con altre Società, che volessero cooperare fattivamente all'attività che il gruppo intende svolgere, a passare nella Sede della Società in via Aporti, 12.

Qualche giorno fa, in una libreria parigina, il generale Weygand stava ponendo gli autografi sulle copie di un suo libro in cui si trattano gli avvenimenti del 1940. Weygand era comandante, in quel periodo, delle truppe francesi. Una folla di un centinaio di persone avvertita dell'esibizione letteraria del generale, prendeva d'assedio la libreria e riuscita e penetrarvi rovesciava lo scaffale contenente le edizioni di lusso dell'opera di Weygand e le calpestava. Alcuni amici del generale formata una barricata con tavoli, sedie ed edizioni monumentali varie riuscivano a difendere il vecchio militare dalla furia degli scalmanati mentre il proprietario della libreria chiedeva rinforzi alla polizia. Indubbiamente i francesi non amano che si ricordi troppo il periodo più infausto della loro storia nazionale

TRIBUNA LIBERA

E' nata l'U.I.L.

(Unione Italiana del Lavoro)

Domenica 6 marzo nel salone del palazzo dell'Istituto Infortuni in Roma, per l'iniziativa delle Camere Sindacali già aderenti alla Fil e resesi autonome, in seguito alle delibere del Congresso di Napoli della stessa Fil che decideva di fondersi colla L.C.S.I.L. insieme agli autonomisti sindacali del P.S.U. del P.S.L.I. e del P.R.I., sono stati convocati i sindacalisti italiani aderenti alle predette organizzazioni per la costituzione di una organizzazione nazionale apartitica che si ponga al centro della cominformista C.G.I.L. e della L.C.G.I.L. posta sotto la sorveglianza dell'Acli e della D.C.

I delegati, circa 300, sono venuti da tutte le provincie italiane. Erano presenti anche l'on. Ferruccio Parri, l'on. Carmagnola, l'on. Lupis, Angelica Balabanoff, l'ex direttore dell'*Umanità* Andreoni e molte altre personalità.

La riunione è durata dalle 10 del mattino alla mezzanotte. Una quarantina di sindacalisti hanno preso la parola.

Unanimi furono i rilievi tendenti a dimostrare che la Fil è nata male ed è morta come l'hanno meritato i suoi «canini». Gli intervenuti hanno affermato concordemente che la nuova organizzazione deve essere apartitica, che non deve nascere solo per essere *anti* a qualsiasi altra organizzazione politica o sindacale, essa deve difendere i lavoratori senza quella mania scioperaiola politica che è in voga da qualche anno, ma deve andare fra le masse dire la verità in faccia a tutti, insegnare la lotta di classe senza odio e senza cattiveria.

All'organizzazione è stato dato il nome di *Unione Italiana del Lavoro* (Uil), le organizzazioni provinciali si chiameranno *Camere Sindacali aderenti all'Uil*.

E' stato pure approvato lo statuto che pubblicheremo appena saremo in possesso del documento.

La situazione sindacale del nostro paese è gravissima da quando la C.G.I.L. non ha più tollerato nel suo seno la presenza delle minoranze, o meglio da quando ha deciso che le minoranze possono esistere, ma non ostacolare le direttive della maggioranza. Ovunque sono stati scacciati dalle C. del L. tutti coloro che D. C., Socialisti e anche Comunisti, non vollero accettare i principi sostenuti dai dirigenti cominformisti.

Questa intolleranza praticata prima nelle C. del L. venne poi attuata nel seno della C.G.I.L. si da provocare prima l'allontanamento dei D. C. poi quella dei socialisti non cominformisti.

La C.G.I.L. ha cercato di accusare, chi se ne è andato e chi ha scacciato, (vedi i casi Viglianesi, Chiesa, Bulleri ecc.) di secessioni, ma gli unici secessionisti sono stati coloro che pretendevano l'obbedienza degli organizzatori come il «Conte di Montecristo» pretendeva la schiavitù di «Alì».

Dopo questi eventi, Canini e Parri visto il vuoto al centro del movimento sindacale italiano fecero un viaggio in America per trovare quattrini al fine di organizzare la Federazione Italiana del Lavoro (Fil).

I denari vennero, ma sotto la condizione di unirsi ai Liberi Sindacati.

A queste condizioni si sono opposti i rappresentanti della Lombardia e di altre regioni.

Malgrado ciò i Canini della Fil non vollero mollare i fondi ricevuti e convocarono il Congresso di Napoli ove fecero deliberare la fusione con la L.C.G.I.L.

In seguito a ciò una cinquantina di Camere Sindacali proclamarono l'autonomia, ivi comprese quelle di Roma, Milano, Torino ecc. ed ecco la ragione del convegno di cui abbiamo parlato.

L'Unione Italiana del Lavoro ha davanti a sè un duro e difficile lavoro. In molte provincie, come Cremona, deve muoversi dal nulla. Essa nasce povera per nascere onesta. Al fardello della sua povertà, contrapporrà il fardello della sua onestà e della sua giusta causa. I contadini stanchi della C.G.I.L., da oggi potranno evitare di andare con la L.C.G.I.L. e rivolgersi all'«Uil» che non mancherà di fare del suo meglio per riprendere la via buona interrotta alla fine del 1947.

A. Delvaro Rossi

Ucciso in Birmania un missionario cattolico

RANGOON, 8. — Il cadavere di un sacerdote cattolico, ucciso a colpi d'arma da fuoco, è stato rinvenuto in una corrente d'acqua a 240 chilometri da Rangoon. Si tratta di padre Louis Jules Auguste Perrin, eroe della resistenza Birmana, di nazionalità francese. Egli era scomparso una settimana fa mentre si dirigeva in bicicletta dalla sua parrocchia di Bassein a Myaungyama, nel bacino dell'Irawaddy. Il cadavere di padre Perrin è stato ora scoperto nel torrente Payebyo. Presenta due fori da proiettile d'arma da fuoco al capo e un profondo taglio al collo. Perrin aveva 47 anni e da 22 era in Birmania. Il sacerdote era stato durante la guerra imprigionato e torturato dai giapponesi.

Ritrovato il cadavere del profugo jugoslavo

SAINT QUINTIN, 8. — Un contadino ha rinvenuto oggi in località «l'Ascension», 8 chilometri a nord di St. Quintin, il cadavere del passeggero jugoslavo che lunedì si era gettato dall'aereo della linea Londra-Zurigo. I gendarmi di St. Quintin si sono recati immediatamente sul posto.

"Ho appena dato la buona notte non è possibile che siano morti,,

Una madre piange i suoi due bimbi carbonizzati nell'incendio provocato da un aeroplano caduto su un gruppo di case - Altri tredici morti

MINNEAPOLIS, 8. — Un aereo passeggeri delle «Nort-West Airlines» è precipitato questa notte — durante una violentissima tempesta di neve — in una zona abitata della periferia meridionale di Minneapolis. Almeno quindici persone sono decedute nell'incidente.

L'apparecchio ha demolito un edificio ed ha incendiato altre due case. La polizia ha inviato sul posto dieci automobili cariche di agenti e tutte le autoambulanze disponibili, mentre dodici compagnie di vigili del fuoco iniziavano lo spegnimento delle fiamme.

A detta di testimoni oculari, l'aereo è esploso andando ad urtare contro la casa, e subito dopo ha avuto inizio l'incendio.

Due fanciulli che si trovavano nella casa colpita dall'apparecchio sono morti, al pari di quanti si trovavano sull'apparecchio. I funzionari della Compagnia hanno precisato che sull'aereo, un bimotore Martin 202, si trovavano dieci passeggeri e tre uomini d'equipaggio.

Per colmo di sventura, una vecchia che, si è avvicinata al luogo della sciagura, è rimasta così impressionata alla vista del disastro da crollare al suolo e spirare quasi subito per crisi cardiaca.

I vigili del fuoco hanno dichiarato che l'aereo è penetrato nella casa e che i passeggeri, seppelliti sotto le macerie, potranno essere estratti «solo con molte ore di lavoro». I due fanciulli uccisi che abitavano nella casa sono stati identificati per Tommy e Janet Doughty, rispettivamente di otto e dieci anni.

Uno dei primi a giungere sul luogo del disastro, tale John Leighton, ha dichiarato di aver visto sulla neve la signora Doughty, tutta insanguinata: «Ho appena dato la buona notte ai bambini», singhiozzava la povera madre, «non è possibile, non è possibile che siano morti».

L'aereo era diretto a Seattle proveniente da Washington e le autorità del campo di Minneapolis hanno dichiarato che esso aveva dirottato da Rochester verso Minneapolis per un atterraggio. Evidentemente non ha potuto atterrare a Rochester a causa della tempesta di neve.

Dischi volanti sorvolano il Messico

CITTA' DEL MESSICO, 8 Secondo quanto ha dichiarato un ispettore aeronautico in servizio a Chihuachaua (Messico settentrionale) misteriosi dischi volanti sono ricomparsi nuovamente ieri nel cielo messicano. L'ispettore ha dichiarato che il fenomeno è stato constatato oltre che da lui da una ventina di persone.

Egli ha precisato che un disco di color giallastro ha «sorvolato» per 3 ore consecutive la città di Chihuachaua all'altezza di quasi 5 mila metri restando per 5 minuti immobile sopra l'aeroporto. Due aerei hanno decollato per tentare di identificare il misterioso disco ma non sono riusciti a raggiungerlo.

La politica degli investimenti

(continuaz. dalla 1ª pagina)

guerra i problemi di un determinato momento non sono da vedersi sotto la luce della durata e della normalità. Nell'altro dopoguerra, nel 1924, si volle combattere la depressione dei prezzi; nel 1927 si agì contro i prezzi diventati troppo alti; nel 1929 si tornò ancora a considerare i prezzi come troppo bassi.

Attualmente si tratta di ribassare i prezzi per trovare più larghe schiere di consumatori, di far ribassare ancora di più i costi e quindi anche i prezzi al minuto (1) e mettere il maggior numero possibile di persone in condizioni di affacciarsi al mercato a richiedere prodotti.

Gli errori dell'altro dopoguerra provenivano dalla concezione autarchica. Ora ci si deve invece orientare verso il mercato internazionale dove potremo prevalere se tutte le nostre forze di lavoro saranno poste in condizione di esplicare la propria attività.

La disoccupazione è fenomeno di tutti i dopoguerra. Nel 1932 troviamo 5 milioni e mezzo di disoccupati in Germania, 2 milioni 272 mila in Inghilterra, circa 12 milioni agli Stati Uniti (il 32 % del totale della classe operaia) e la carestia, con i relativi morti di fame, in Russia (Ucraina). In Germania, ed anche agli Stati Uniti, si cercò di raggruppare gli organismi produttori mediante cartelli e coalizioni a catena in modo da ottenere una produzione più economica. Si fermarono, indennizzandole, le imprese producenti a costi troppo alti, sviluppando maggiormente le altre. Si cercò poi di ridurre la mano d'opera allo stretto necessario, mediante la cosiddetta razionalizzazione del lavoro, causando con ciò stesso un aumento di disoccupazione. Il regime autoritario di Hitler proclamò la necessità di assorbire i disoccupati. In realtà vi riuscì con la preparazione all'altra guerra. In genere i sistemi autoritari riescono più facilmente a fronteggiare il fenomeno. Attualmente si può dire che solo i paesi anglosassoni a regime democratico sono riusciti più o meno bene a superare i danni della disoccupazione. Non sarebbe augurabile che la democrazia italiana fallisse al proprio compito e non trovasse, per soverchia lentezza o per antagonismi di partito, la via per risanare, con l'assorbimento dei disoccupati, tutta l'economia del Paese.

Romeo Soldi

(1) I giornali han fatto dire all'on. Pella che i vantaggi della stabilità monetaria erano dimostrati dalla stabilità dei prezzi costituenti il costo della vita. Non credo che si possa addossare alla stabilità monetaria la responsabilità della resistenza dei prezzi al minuto di adeguarsi alla discesa dei prezzi all'ingrosso (ciò che costituisce una delle più gravi cause del disagio attuale): ma probabilmente l'on. Pella avrà detto che la stabilità monetaria pone un limite all'oscillazione dei prezzi, confinandola ai soli effetti del continuo adattamento reciproco della produzione al consumo.

R. S.

Assassino e suicida per questioni di eredità

All'uscita dalla messa in suffragio della testatrice, uccide due parenti, ne ferisce un terzo e si spara un colpo di rivoltella

SUSA, 8. — A Meana di Susa, stamane, è avvenuta un'orrenda tragedia in cui hanno trovato la morte tre persone e un'altra è stata ferita.

Dalle prime risultanze dell'inchiesta giudiziaria appare che l'eccidio è stato originato da dissidi per interessi e precisamente da contrasti per la divisione di un appezzamento di terreno.

Poco tempo fa moriva la suocera di un calzolaio di Susa, tale Eber Pesando di Costanzo, di 37 anni, e lasciava agli eredi alcuni appezzamenti di terreno di scarso valore, essendo situati in una zona prevalentemente montuosa.

Stamane era stata celebrata una messa in suffragio della defunta, e, naturalmente, vi erano intervenuti tutti gli eredi. Alla fine del rito, questi sono usciti dalla chiesa e hanno ripreso ad altercare per la ripartizione degli appezzamenti.

La lite era al colmo del parossismo quando, d'improvviso, il Pesando, che vi partecipava con accanimento, estraeva dalla tasca una pistola calibro 7,65 ed esplodeva sei colpi all'impazzata contro i parenti. Tre proiettili raggiungevano la cinquantasettenne Caterina Pelissero fu Giuseppe, residente in paese, casalinga. La donna, colpita alla testa, faceva alcuni passi e poi cadeva esanime sulla strada, nel suo sangue, proprio davanti al municipio del paese.

Altri due colpi raggiungevano l'agricoltore cinquantatreenne Pietro Pelissero fu Giuseppe, pure da Meana, il quale, nonostante fosse ferito mortalmente, aveva la forza di fuggire in un prato attiguo alla strada; e qui si accasciava, cessando di vivere poco dopo. Infine, l'ultimo proiettile, colpiva gravemente alla schiena la trentasettenne Marcellina Pelissero, anch'essa di Meana. E' stata trasportata all'ospedale civile di Susa dov'è tuttora ricoverata. Non avendo però riportato lesioni interne è stata dichiarata fuori pericolo.

La sparatoria ha provocato un caotico fuggi fuggi delle persone presenti, e l'omicida ne approfittava per fuggire, tenendo sempre impugnata la pistola. Alcuni compaesani lo vedevano correre verso la montagna.

I carabinieri di Susa, subito accorsi, ritennero che il Pesando si fosse dato alla montagna, e organizzavano una battuta nella valle. Ma una pattuglia di militi, avviatasi alle ricerche, rinveniva il calzolaio cadavere nel cimitero del paese: egli si era ucciso, con un colpo della stessa rivoltella che stringeva in pugno, presso la tomba del figlio.

La tragedia ha suscitato una profonda impressione fra gli abitanti di tutta l'alta valle di Susa, tanto più che il suicida assassino era persona stimatissima. Egli era rimasto vedovo recentemente e il suo bimbo di pochi anni era annegato qualche tempo fa in un canale. Aveva inoltre perduto un occhio in seguito a una ferita fattasi durante il lavoro alla sclerotica, maneggiando una lesina. Queste disgrazie avevano accresciuto il suo disordine psichico.

I carabinieri ritengono che l'aggressione sia stata premeditata.

Finalmente i cani con esaurimento nervoso avranno il loro collegio

NEW YORK. — E' sorto in questi giorni nel Connecticut un collegio per cani, diretto da professori specialisti. L'edificio è ampio con numerose camere da giuoco e terrazzi. Lo scopo di questo ricovero è di ristabilire i cani che si trovano in esaurimento nervoso; sono ammessi nella stessa pensione anche i proprietari di cani che in genere si tratta di signore. Lo scopo dei professori è quello di inculcare nei padroni e nei cani idee pacifiche per vivere nel migliore accordo. Le sale del collegio hanno ricevuto il nome delle più grandi università americane quali Yale, Harward ecc. Il preside ha dichiarato che i cani inglesi sono più flemmatici dei cani americani, per quanto abbiano lo spirito più vivo. Ed è per questo che il preside ha in mente di denominare alcune aule: Oxford, Eton, ecc.

La principessa Elisabetta attende nuovamente la cicogna

NEW YORK, 8. — La principessa Elisabetta starebbe attendendo nuovamente la nascita di un bimbo. Nonostante la smentita di prammatica che Buckingham Palace darà alla notizia, alcune fonti bene informate, sulla base di informazioni giunte da Londra, hanno precisato ieri sera che il secondogenito di Elisabetta è atteso per la fine dell'estate o all'inizio dell'autunno.

Al riguardo si apprende inoltre che la giovane principessa ha iniziato degli acquisti per formare un nuovo corredino per neonato. Il primogenito, principe Carlo, è nato a Buckingham Palace esattamente 16 mesi or sono, un anno dopo le nozze di Elisabetta col Duca di Edinburgo.

Per la prima volta dopo la nascita di Carlo, Elisabetta ha lasciato il suo primogenito per recarsi in aereo a Malta il 20 novembre scorso, per rivedere il proprio consorte nel secondo anniversario delle nozze.

Si ricorda al riguardo che la Reggia britannica annunciò a suo tempo che la principessa Elisabetta era in stato interessante cinque mesi prima della nascita del principino Carlo. Se questa regola dei cinque mesi viene rispettata anche in questa occasione, il relativo annuncio ufficiale non dovrebbe tardare.

Se la prossima cicogna arriverà con un maschio, il neonato verrebbe in ordine di discendenza immediatamente dopo il principe Carlo, come l'attuale Sovrano rispetto a suo fratello, l'attuale Duca di Windsor.

IL PROCESSO GRAZIANI

Continuano le deposizioni dei comandanti partigiani

(Nostro servizio)

ROMA, 8 marzo.

All'odierna udienza del processo Graziani, primo a salire sulla pedana è, stamane, il dr. Ermanno Durante, già capo della segreteria particolare del sottosegretario Barracu. Il teste depone che la mattina del 21 settembre Barracu si recò al Palazzo dei marescialli in cerca di Graziani e, non avendolo trovato, nel pomeriggio si portò ad Arcinazzo in automobile, fu di ritorno a Roma alla sera; il teste ricorda che Barracu era molto nervoso ed agitato e gli disse: «Siamo rovinati perchè abbiamo chiesto a Graziani se accettava la carica di ministro della difesa ed egli ha rifiutato»...

Il giorno seguente Barracu si recò ancora una volta ad Arcinazzo, accompagnato dal ministro Mezzasoma, per rinnovare le sue insistenze presso Graziani, ricevendone però un nuovo rifiuto. Il 23 settembre Barracu insistette ancora presso Graziani perchè almeno si portasse all'ambasciata germanica. «Qui, nell'anticamera, seppi — continua il testimone — che Graziani era ancora a colloquio con l'ambasciatore von Rahn. Appena ne uscì, voltosi a noi che eravamo in attesa, disse: «Ho dovuto accettare per salvare il mio paese dalla rovina». Infatti il sottosegretario Barracu, nel pomeriggio, si mostrò molto soddisfatto per l'adesione data da Graziani».

La sfilata dei testi già comandanti partigiani riprende quindi con Giulio Bertorelli che fece parte del comando militare delle formazioni «Giustizia e libertà» della Liguria.

Per quanto riguarda le divisioni «San Marco» e «Monterosa» che si schierarono sul fronte ligure, il teste ricorda che, di ritorno il 26 luglio 1944 da un'ispezione ai reparti partigiani, incontrò lungo la strada da Chiavari a Genova i primi reparti della «Monterosa». Il teste aggiunge che il comando partigiano ebbe la sensazione che la «Monterosa» fosse venuta a Genova, unicamente per condurre un'azione contro i partigiani. Infatti fu questa la maggiore attività svolta dalla unità.

I tedeschi tenevano tutti i capisaldi delle coste, mentre la «Monterosa» si schierò alle loro spalle. Anche questo schieramento convinse i partigiani che la «Monterosa» aveva solo compiti anti-partigiani. Essa, infatti, venne a trovarsi fra i tedeschi ed i partigiani che occupavano la montagna. «Quelli che furono i più feroci contro di noi — continua il teste — furono i militi della «decima Mas» e quelli dei reparti anti-partigiani specializzati. Per questo motivo nei loro confronti, noi abbiamo dato disposizioni che venissero passati per le armi, se caduti nelle nostre mani».

Su domanda dell'avv. Augenti, il quale vuol sapere se la divisione «Monterosa» sia stata attaccata in Liguria dai partigiani mentre era ancora in via di assestamento, il teste risponde che ci furono degli scontri nella massima parte, però, di iniziativa della «Monterosa». Aggiunge che in qualche scontro locale, l'iniziativa può essere stata dei partigiani.

Ad altra domanda del giudice, gen. Cerica, il teste dichiara che effettivamente reparti tedeschi erano frammisti ai reparti della «Monterosa». Essi furono passati in rivista da Mussolini a Pontremoli nel gennaio 1945. Il teste ebbe l'impressione che chi comandasse tali reparti fosse un generale italiano.

Sulle vicende della lotta antipartigiana in Liguria ha deposto anche Umberto Lasagna che fece parte del comando militare partigiano. Dopo di lui doveva deporre il generale Trabucchi ma data l'ora tarda l'udienza è rinviata.

Marco Guidi

cronaca cremonese

Il patto colonico

Il patto colonico, è stato firmato ieri mattina verso le 5. Dopo, cioè, quasi 18 ore di discussione ininterrotta, svoltasi sotto la presidenza del Prefetto e alla presenza del Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, i quali hanno svolto opera intelligentemente moderatrice.

Abbiamo annunciato ieri, per sommi capi, quelli che sono i punti fondamentali del patto di lavoro in vigore nella nostra provincia. Essi non si distaccano, sostanzialmente, da quelli dello scorso anno, così che ogni ulteriore illustrazione è inutile. Per le disdette, non vi è nulla da aggiungere in sede provinciale, in quanto esse sono regolate dalla nota legge che, avendo una validità biennale, scadrà con il prossimo San Martino.

Alla chiusura dei lavori, il prefetto dott. Binna ha assicurato che interporrà tutto il suo interessamento affinchè il Governo realizzi al più presto le provvidenze promesse a favore dell'agricoltura e delle quali si sente tanto il bisogno; e il rappresentante della Liberterra, a nome dei lavoratori, ha promesso, a sua volta, di esplicare tutto il proprio interessamento affinchè le provvidenze vengano attuate presto e in modo veramente efficace.

Con la definizione tanto laboriosa di questo nuovo patto colonico, non si deve osservare se vi sono stati dei vinti o dei vincitori, se una categoria ha dovuto cedere in qualche punto a favore dell'altra, se c'è chi ne trae un maggiore o un minor vantaggio. La cosa, deve essere esaminata da un punto di vista ben più generale e ben più fondamentale: quello della produzione e della pacificazione. Coloro che hanno partecipato alle lunghe discussioni, da qualunque parte fossero, hanno notato, innanzi tutto, una serena volontà nei rappresentanti delle parti di giungere a una definizione amichevole, che armonizzasse le esigenze collettive. E così, senza scioperi, senza agitazioni, senza minaccie, senza quelle turbolenze che negli scorsi anni mettevano in stato d'allarme tutta la provincia, si è potuti giungere a risultati concreti. E' un'ottimo sintomo, questo, in quanto dimostra che, con un po' di buona volontà reciproca, si possono raggiungere ottimi risultati, a tutto beneficio della collettività e dei singoli. Perchè se con scioperi a lunga scadenza, vi sono perdite di giornate e di intere settimane di lavoro che gravano in modo sinistro sui bilanci familiari, vi è anche una dispersione enorme di energia, di capitali, di produzione, vale a dire una distruzione di ricchezza che appartiene a tutti.

E' bello e significativo che sia stato proprio in questa nostra provincia che sta all'avanguardia dell'agricoltura italiana, sia per valentia di uomini — datori di lavoro e lavoratori — sia per progredire di tecnica, che il patto colonico abbia potuto essere definito in tanta serenità di spiriti e nella stessa volontà di intenti. E' un buon sintomo di pacificazione, questo; un sintomo di distensione degli animi, che non può che essere notato con compiacimento da quanti hanno sempre deplorato i moti inconsulti e inconclusivi.

Se gli agricoltori hanno dovuto, accettando le stesse norme in vigore nello scorso anno, piegarsi a un sacrificio tanto più duro in quanto la crisi batte minacciosamente alle porte e i prodotti dei campi e delle stalle segnano gravi flessioni di prezzi, i lavoratori, nella concordia e nella collaborazione potranno contribuire a far sì che questi sacrifici siano meno gravi e che la produzione possa migliorare in qualità e in quantità. E insieme, potranno riprendere quegli amichevoli rapporti che furono la caratteristica di altri tempi e che non potranno che sortire risultati vantaggiosi per tutti.

La giornata dell'infanzia

Tu puoi aiutarci!

La Giornata dell'Infanzia, nel quadro delle manifestazioni organizzate in tutto il mondo dall'appello delle Nazioni Unite, si svolgerà oggi sotto l'egida del Comune. Per tutta la giornata, gruppi di signorine gireranno per chiedere l'obolo ai passanti. Offriranno delle minuscole agende o dei moduli del valore di 100 lire. Rivolgiamo viva preghiera a tutti di voler contribuire a quest'opera altamente benefica.

La stessa manifestazione è già in corso od è di imminente attuazione in tutti i paesi della Diocesi. A questo proposito, all'invito del Prefetto, si è unito quello dell'Arcivescovo, il quale ha rivolto preghiera a tutti i parroci di dare il loro appoggio alla campagna a beneficio dell'infanzia.

Questa manifestazione non ha nulla di comune con altre, delle quali abbiamo dato notizia, a beneficio dell'Infanzia Abbandonata di Via Altobello Mellone.

Rettifiche dei redditi della complementare

La Libera Associazione degli Agricoltori cremonesi e l'Associazione Provinciale fra i proprietari di fondi rustici di Cremona comunicano.

Col prossimo 31 luglio scade il termine per la presentazione delle denuncie di rettifica dei redditi agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e della quota complementare sul reddito.

L'Associazione Agricoltori per quanto riguarda la rettifica dell'imposta di Ricchezza Mobile degli affittuari (con effetto dal 1° gennaio 1951) consiglia gli interessati ad attendere ancora qualche giorno [illegible] e comunque a non presentare delle denuncia fino a che non si conosca l'esito circa la conclusione delle trattative per l'applicazione eventuale di nuovi sistemi di rilevazione del reddito di dette affittanze. Le due Associazioni congiuntamente consigliano gli interessati di attendere qualche giorno a presentare rettifiche di redditi anche agli effetti dell'imposta Complementare per l'anno 1951 e ciò per i proprietari terrieri, locatori, per i proprietari conduttori e gli affittuari.

Prima di presentare denuncia di rettifica (tanto per la Ricchezza Mobile quanto per la Complementare) sarà comunque utile e opportuno che i contribuenti si rivolgano per consiglio alle loro Associazioni e i proprietari conduttori e gli affittuari si rivolgano alla Libera Associazione degli Agricoltori cremonesi.

Il cadavere di Omero Fiori scomparso mercoledì scorso nelle acque dell'Oglio presso Pontevico è stato ritrovato

Mezzi spicci della C.d.L. per incassare l'importo della tessera

Proteste presso l'Amministrazione comunale dei dipendenti dell'Ufficio Tecnico

Un tipico caso di sistemi che furono cari in altre epoche e che oggi con la libertà dovrebbero essere più ancor soppressi, severamente puniti, si è verificato nel pomeriggio di ieri. E non ha mancato di suscitare commenti e proteste.

Gli operai che dipendono dall'Ufficio Tecnico municipale, vengono retribuiti a sabati alterni. Essi si recano ad incassare la loro busta paga in un ufficio che funziona in via Lombardini ed al quale è addetto un impiegato del Comune. Ieri, quando stava per iniziare la distribuzione dei salari, un capo di commissione interna ha preteso di entrare nell'ufficio e dallo sbarramento che divide gli impiegati dal pubblico, ha occupato uno sportello e ha cominciato, a beneficio della Camera del Lavoro, una esazione in piena regola di contributi sindacali. Il capo era organizzato con maggior avvedutezza: il capo incassava; due suoi uomini si erano posti ai lati degli sportelli ove avvenivano i pagamenti e incanalavano i lavoratori verso l'altro sportello.

C'è ancora troppa paura in giro: brontolando fra i denti, senza avere (chi sa poi il perchè) il coraggio di farsi sentire, tutti quegli operai, disciplinatamente, hanno pagato il loro inutile contributo sindacale. Dopo poi, in parecchi, si sono recati in Comune e hanno avanzato la loro protesta. Tanto più inutile in quanto tardiva. Bastava che avessero detto «no» al momento dell'imposizione; e non ci sarebbe stato baffo di membro di commissione interna che potesse recar loro nocumento di sorta.

In seguito alla protesta di questi operai, sono stati presi subito due provvedimenti. Prima di tutto, è stato rimproverato l'impiegato che supinamente, aveva permesso che il suo ufficio venisse occupato. Gli è stato fatto presente, fra l'altro, ch'egli avrebbe dovuto informare immediatamente l'Amministrazione del sopruso del quale era vittima, e l'amministrazione avrebbe agito a sua tutela. I celebri « pareri di Pepetua », insomma..

Poi è stato disposto che nessuno possa più entrare nello spazio riservato agli impiegati, pena l'immediata chiusura dell'ufficio e la sospensione dei pagamenti. Ottima iniziativa anche questa. Ma, intanto, per quest'anno la Camera del Lavoro ha potuto collocare, sia pure [illegible], le sue 150 tessere.

Oggi il sindaco di Milano commemorerà Giacomo Matteotti

L'Ufficio Stampa e Cultura del P.S.U. comunica:

Oggi il Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, sarà a Cremona per invito del PSU e commemorerà Giacomo Matteotti, il cittadino eletto, che 26 anni or sono cadde ucciso in difesa delle civili libertà.

L'avv. Greppi al suo arrivo si incontrerà in Municipio alle ore 9,30 antimeridiane, con i colleghi amministratori della nostra città, a meglio rinsaldare i vincoli civici tra i Comuni d'Italia, dove ogni giorno devono essere affrontati tra mille difficoltà, i ponderosi problemi che una vita associata sempre più complessa impone senza risparmio.

Alle 10 precise l'avv. Greppi prenderà la parola nel teatro del Palazzo dell'Arte. Alle 11,30 sarà a Casalmaggiore per la stessa commemorazione.

Il saggio degli alunni organizzato dal Patronato scolastico

Incontro ineffabile con la giovinezza, anche se ritorna a noi, che non l'abbiamo più, per le vie dell'arte ingenua epperciò deliziosa nella imitazione dei grandi!... La si accetta con celata rassegnazione e ci si accorge che essa ci diverte e ci commuove, ci fa ritornare in quell'aurea età e ci obbliga all'applauso.

Nel pomeriggio di ieri il Patronato Scolastico, al teatro di San Michele, ha offerto la sua festa con un programma vario di musica, di canto, di recitazione e di danze.

La sala, pur vasta, alle ore 17 era già gremita e trasformata in un giocondo passeraio di candide colombe in grembiulini nella prima metà, di nere rondinelle dal collarino candido nell'altra metà. Le suore canossiane avevano cura delle loro allieve. Ma d'un tratto, al segnale, silenzio: «Attenzione!...». Un ragazzo suona al pianoforte l'Inno di Mameli. S'apre il velario: sullo sfondo una enorme coppa di rosse ciliegie — ahimè, dipinte — sedici ragazzetti, fra poesie e brani di prose rievocano tutta l'epopea del nostro Risorgimento. Nè manca il « Suoni la tromba intrepido » dei *Puritani*, e gli altri più famosi accenni patriottici dei melodrammi immortali. Seguono *L'uccellino* di Puccini, per due soli, accompagnati al pianoforte da Dora Moncassoli ;il coro maschile « Dall'aura tua profetica... » nella *Norma*, con la collaborazione pianistica di Maria Gremizzi.

Le campanelle d'aprile del Mendelssohn cantate da una triplice fila di candide fanciulle hanno suscitato entusiasmo e richieste di bis. *La caccia* e *L'acquabella*, *Vola vola* di Albanese, di cui è stata pure eseguita una pittoresca Monferrina in una vivace riproduzione folkloristica, che ha meritato la richiesta del bis, collaboratrice al pianoforte Carla Brusati, hanno avuto pure unanimi applausi.

Dopo una breve sosta, per fare intervenire l'orchestra, diretta dal maestro D. Baietti, è stata rappresentata la fiaba in tre quadri « Pollicino » del bravo Maspero Gatti, interpretata da alunni della scuola elementare, con la collaborazione del G. A. Leonardo. Gli attori tutti piccoli salvo un adulto, hanno interpretato la loro parte con notevole impegno, consci nell'animo ancora infantile della fiducia posta in essi, e han saputo interessare piccoli e grandi nell'azione, in ispecie il bimbetto Giuseppe Carenzi, che faceva il *Pollicino*, salvatore di tutta la famiglia, padre, madre e dodici fratelli (e poi dicono che il 13 porta sfortuna!) e per giunta di una fanciulla prigioniera di un divoratore di bimbetti che una provvidenziale fucilata del bel giovane *Deus ex machina*, che magari sposerà la bella ragazza, stende opportunamente a terra. La fiaba è ben condotta e merita gli applausi che ne consacrarono il successo.

Hanno visto un disco volante alcuni abitanti di Via XX Settembre

Sorvolava la chiesa della Trinità a notevolissima altezza e a grande velocità

Da un po' di tempo la curiosità per i dischi volanti si era andata attenuandosi e, le notizie degli avvistamenti degli strani ordigni erano diventate più rare. Ora i dischi tornano di attualità. Ieri uno di essi ha sorvolato la nostra città. Più di una persona l'ha visto e l'ha potuto seguire per due o tre minuti.

Il passaggio è avvenuto verso le 18,35 e il disco era visibile all'altezza della Chiesa della Trinità in fondo a via XX Settembre. Per due o tre minuti come abbiamo detto è stato possibile seguirlo: era un disco di una apparente grandezza di circa 10 centimetri, bianco argenteo, ed è scomparso poi a velocità altissima, innalzandosi sempre più. Il fenomeno è stato seguito con comodità dal signor Brunetta, che da una terrazza di via XX Settembre, vicino alla Banca d'Italia, ha potuto osservarlo in compagnia della sorella e di un'altra signorina.

Il Sanatorio ringrazia

Direzione del Sanatorio Aselli e ammalati ringraziano vivamente il M.o Brasi e Signora, magnifica arpista, per la delicata e artistica esecuzione di brani classici durante la Messa solenne; i cantori di S. Marino che si prodigarono al mattino nella Messa, alla sera nella processione in canti liturgici; il signor Paganini per il perfetto impianto sonoro offerto con sensibilità e generosità; il corpo bandistico delle A.C.L.I., che conferì alla cerimonia solennità speciale.

Conferenze religiose alla Casa di Nostra Signora

E' sorto nella nostra città un Comitato promotore di « Convegni Maria Cristina », che si propone di far svolgere una serie di conversazioni culturali. Le conversazioni, si svolgeranno alle 18 dei giorni sottosegnati, presso la Casa di Nostra Signora del Sacro Cuore in via Ettore Sacchi 9. Il programma delle manifestazioni è il seguente: martedì 13 corr. « La rivelazione di fronte alla ragione » (Mons. Carlo Boccazzi); mercoledì 14: « Il libro Divino » (Mons. Carlo Boccazzi); giovedì 15: « Commemorazione della Beata Cerioli » (prof. Vezzini). Tutte le signore della città sono invitate.

Si ustiona ad un braccio

Rovesciandosi addosso una pentola di liquido bollente, il giovane Romano Assandri, di 15 anni, abitante in via Trotti 2, si è causato scottature di I e II grado al braccio destro. E' stato ricoverato all'ospedale.

L'attività dell'I.N.A.M. e la Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro comunica:

La Commissione Esecutiva della C. d. L. provinciale dopo aver esaminata l'attività assistenziale dell'I.N.A.M.

— constatato che l'assistenza viene sempre più ridotta a danno dei lavoratori mutuati e loro familiari in seguito alle continue limitazioni che portano ed una insufficienza delle prestazioni curative e farmaceutiche;

— denuncia che tale stato di cose è determinato dall'attuale gestione burocratica e centralizzata dell'I.N.A.M. la quale minaccia di portare l'Istituto, che è patrimonio dei lavoratori, allo sfacelo;

— addita negli attuali organi amministrativi nazionali i responsabili di tale situazione;

— richiama i lavoratori alla necessità di rafforzare l'Istituto, anzichè prestarsi alla creazione di mutue interne aziendali aventi gli stessi scopi dell'Istituto:

— ritiene necessario allo scopo di ovviare a tale situazione di mobilitare i lavoratori interessati legandoli alle rivendicazioni più sentite nel campo assistenziale-mutualistico organizzando il controllo e la pressione dei lavoratori stessi mediante la costituzione di Consulte Provinciali Mutualistiche e i Comitati d'Intesa Mutualistici di fabbrica:

— propone che venga promossa dalla C.G.I.L. un'agitazione nazionale che si valga di tutta la forza dell'organizzazione per le urgenti rivendicazioni derivanti da quanto sopra enunciato.

TEMPERATURA	1949	1950
Minima	+ 17.2	+ 18.6
Media	+ 23.5	+ 25.4
Massima	+ 28	+ 32

Fulmineo il "colpo,, delle due zingare altrettanto rapida la punizione

Il brillante lavoro di un droghiere derubato che si improvvisa poliziotto dilettante

Che fra gli zingari alcuni ve ne siano che hanno una speciale attitudine al furto, è cosa risaputa da molti secoli; tanto è vero che furono in molte occasioni messi al bando, tanto che non potevano varcare la cerchia murata di molte città. Adesso le mura non ci sono più; ma gli zingari sono sopravvissuti e, con loro, certe attitudini.

Ieri, per esempio, due donne vestite con costumi tanto sgargianti quanto sporchi, sono entrate in una drogheria di porta Milano. Era sabato, c'erano parecchi clienti e il proprietario lavorava attivamente per servirli tutti nel minor tempo possibile. Servì anche le zingare, che volevano acquistare poche lire di zucchero, le lasciò avvicinare alla cassa per il pagamento, le seguì con l'occhio mentre uscivano. Ma le aveva appena perdute di vista, che provò la netta impressione d'essere stato derubato. In quale momento poteva essere avvenuto il furto? E con quale sistema? Il droghiere non era assolutamente in grado di dirlo. Soltanto che la penosa convinzione diventava sempre tanto più intensa, che egli decise di fare un affrettato conto di cassa. E potè così constatare che due grosse banconote da diecimila ch'egli aveva incassato poco prima, erano scomparse.

Senza por tempo in mezzo, il droghiere si rivolse a qualche amico e insieme, cominciarono una battuta tanto lunga quanto paziente. Ma, per fortuna, le carovane di zingari non sono numerose nella nostra città. Per combinazione, ieri ven'erano due. E furono i componenti la prima che dettero indicazioni sull'ubicazione della seconda. Le due donne furono rintracciate, costrette ad andare in questura. La confessione del furto non si fece tardare e così pure la restituzione della somma, nascosta nel corsetto di una delle donne. La caccia era stata faticosa, ma i frutti buoni. E il droghiere potè tornare nella sua bottega tutto soddisfatto.

Protti canta alla radio

Questa sera, alle 20,50, il baritono concittadino Aldo Protti canterà alla radio di Monte Ceneri. I cremonesi che non hanno ancora avuto occasione di udirlo, avranno modo così di apprezzare la bellezza della sua voce e la potenza della sua interpretazione.

Una denuncia per furto

E' stata denunciata alla Procura, per furto, la trentenne Maria Bragazza, senza fissa dimora, la quale ha confessato di aver rubato 5000 lire al signor Enrico Allegri, proprietario di un negozio di radio in via Matteotti. La Bragazza si trovò sola. La commessa non c'era e il proprietario si era assentato per alcuni minuti. Vicino c'era la scrivania con i danari e la Bragazza, lestamente, si impossessò di 5 mila lire allontanandosi poi in fretta. Il furto, subito scoperto e denunciato (l'Allegri parla dell'ammanco di 6 mila lire) portava al fermo della Bragazza che confessava ai funzionari della Mobile di essere l'autrice del furto. A suo carico tempo fà erano state sporte denuncie per piccoli furti di danaro, ma la Bragazza aveva sempre negato ogni responsabilità.

Assemblea di trebbiatori

L'Unione Sindacale Provinciale comunica: Tra alcuni giorni inizieranno i lavori di trebbiatura. Urge pertanto stipulare l'accordo salariale per i lavoratori addetti alla trebbiatura per la campagna 1950.

Onde sentire personalmente il parere degli interessati è indetta per mercoledì 14 giugno, alle ore 9, presso la sede dell'Unione, via Matteotti 5A, una riunione di tutti i trebbiatori.

STATO CIVILE

MORTI. — Bolzoni Antonio, di anni 73, commerciante, via Anguissola, 6; Ongini Giovanni, d'anni 75, maniscalco, via Malcantone, 1; Borsari Maria ved. Noè, d'anni 76, pensionata, corso Campi, 18; Berra Maria con. Giudici, d'anni 72, via Dattaro 6; Barbisotti Isella, d'anni 15, Ospedale Maggiore; Zucca Emilia ved Puerari, d'anni 92, Ospizi Riuniti; Cavedagna Emilio, d'anni 58, fabbro, via Bertesi, 6.

NATI. — Rossi Rita di Arturo; Manotti Dante di Remo; Chiodelli Pietro di Paolo; Bagni Piergiorgio di Artemio; Picenardi Bruna di Ottorino.

MATRIMONI CELEBRATI. — Rossi Luigi, meccanico, con Nolli Pierina, commessa.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. — Ganzaroli Antonio, impiegato, Tolmezzo, con Rossi Luigina, ricamatrice; Buccelli Attilio, macellaio, con Benedini Olga; Caserini Giuseppe, casaro Persico Dosimo, con Vivarelli Giulia; Di Giosia Fabio, ferroviere, con Impallomeni Anna, impiegata; Guarneri Francesco, dott. chimica, con Baratti Francesca, prof. disegno, Scandolara Ravara; Francini Alessandro, meccanico, Milano, con Gazzina Camilla, cameriera.

INFORMAZIONI

Bollettino idrometrico. — Po in diminuzione: —0,45. La media dei fondali di navigazione è di metri 1,70.

Farmacie a orario continuato: Piazza del Comune e Pettenati, viale Trento e Trieste. Chiusa dalle 12,30 alle 15 via Manzoni. Notturna piazza Roma.

Impiegati statali, gruppo C. — Il Comitato Direttivo ha discusso importanti problemi di categoria e ha votato un importante ordine del giorno che sarà quanto prima reso noto agli associati.

Per il Circuito motociclistico gli Enalisti potranno ritirare a tutto domani presso la sede dell'Enal Provinciale biglietti a riduzione al prezzo di 250 lire.

Le Guardie giurate secondo norme ministeriali possono associarsi in Sindacato. L'Unione Sindacale Provinciale ha invitato le guardie giurate alla propria sede per lo studio dei provvedimenti del caso.

Per la gita a Venezia organizzata per il 18 corr. dalle ACLI, sono ancora disponibili alcuni posti a lire 1.200.

I bambini del 1. turno della Colonia Acli di Cattolica, partiranno giovedì alle 6,30. Convegno sul piazzale della stazione ferroviaria Ancora alcuni posti disponibili.

Il Sindacato Scuola Media avverte che il 13 corr. scade il termine per la presentazione delle domande di incarichi e supplenze per le materie tecniche. Al Sindacato sono giacenti ancora delle schede da allegare alle domande.

Per gli artigiani l'aumento degli affitti è del 50 per cento. Schiarimenti in piazza Roma 9.

Caldo e igiene

Il caldo quest'anno è venuto in anticipo e, con esso, anche le esalazioni mefitiche dei bidoni scoperchiati e rigurgitanti depositati nelle case.

Sarebbe opportuno a questo proposito e prima di trovarsi davanti a delle complicazioni infettive di carattere epidemico, che l'Ufficio Comunale di Igiene intervenisse tempestivamente imponendo l'obbligo all'Impresa, che ha l'appalto della nettezza urbana, di munire i bidoni di coperchio e del ritiro dalle case dei bidoni stessi almeno ogni due giorni.

Anche l'Assessore Municipale addetto alla partita è pregato di interessarsi della cosa, facendo rispettare le clausole del capitolato d'appalto, che riguardano l'osservanza delle norme igieniche, le quali sono, in proposito, molto precise e severe.

La salute pubblica dev'essere difesa ad ogni costo e con ogni mezzo. Ecco perchè ci rivolgiamo a chi di dovere per i solleciti provvedimenti del caso.

Non aspettiamo che sia troppo tardi.

V. DOTTI

Le nostre proposte per miglioramenti ferroviari presentate dalla Camera di Commercio alla Conferenza oraria

Negli scorsi giorni, abbiamo fatto presente che l'orario estivo delle ferrovie, entrato in vigore a metà dello scorso maggio, presentava tali incongruenze da costituire un notevole peggioramento rispetto a quello in vigore nel corso dell'inverno. E esortavamo la Camera di Commercio, sempre sollecita nell'appoggiare quanto può costituire un vantaggio o una comodità per i cremonesi, di voler esaminare le nostre proposte e di presentarle alla Conferenza oraria che si svolgerà nel prossimo mese a Milano. I dirigenti della Camera di Commercio, hanno accolto le nostre richieste; e le hanno svolte e presentate in un ampio memoriale, che dovrà essere discusso nel corso della conferenza oraria.

Le proposte, inoltre, sono il risultato del lavoro di raccolta e di coordinamento di tutti i desideri e voti pervenuti all'istituzione, anche da Enti o da viaggiatori; ed ha provveduto anche a coordinare le proprie proposte con quelle delle provincie vicine, discusse nel corso di incontri svoltisi con le Camere di commercio interessate.

Nel trasmettere le proprie proposte, la Camera di Commercio ha ancora una volta elevata la propria protesta per il fatto inammissibile che ogni proposta, tempestivamente e ragionevolmente concordata in sede di conferenza oraria, possa poi, con la pubblicazione dell'orario ufficiale, essere modificata a danno delle legittime attese dei viaggiatori.

Tutto questo, era già stato a suo tempo segnalato al Compartimento di Milano per la linea di Treviglio, a causa della fissazione di orari diversi da quelli impostati in sede di conferenza; si è ripetuta ora la segnalazione per quanto è avvenuto il 14 maggio scorso per la linea di Fidenza dove, attraverso spostamenti di orario mai richiesti, si è giunti a non più soddisfare le esigenze di carattere locale e contemporaneamente ad eliminare anche delle coincidenze a Fidenza con i treni da e per Roma.

Le proposte che formulerà la Camera di Commercio nel corso della prossima conferenza orario, riguardano tutte le linee che fanno capo a Cremona. Viene rilevato che alcuni lievi spostamenti nelle corse per Piacenza, faciliterebbero notevolmente le nostre comunicazioni con Torino; viene caldeggiata la già annunciata formazione di treni diretti che, attraverso Piacenza e Cremona allaccino Genova e Torino con Venezia; viene proposta l'istituzione di una nuova coppia in partenza da Cremona alle ore 22,40, in modo da istituire una nuova coincidenza per Roma e per Ancona, e di ritorno alle 1.40 in coincidenza con treni provenienti da Milano e da Torino.

Oltre a vari spostamenti di orario, si chiede, per la linea di Treviglio, il prolungamento di una corsa del mattino sino a Bergamo e, in modo particolare, l'aumento di velocità dei treni e le inutili fermate in piccole stazioni.

Molte proposte riguardano i treni da e per Fidenza, in modo da metterli in comoda coincidenza con quelli di Roma. Anche per la linea di Codogno e diramazioni per Milano e Pavia, vengono chiesti notevoli miglioramenti, fra cui l'istituzione di una corsa serale in partenza da Codogno alle 22,05, e l'anticipo di cinque minuti nella partenza del primo treno del mattino, per mettere in grado i cremonesi di essere già a Milano alle 6,30 in tempo per prendere buone coincidenze per varie località.

Per la linea Cremona-Soncino-Rovato-Iseo-Edolo, si richiede con tutta urgenza la radicale trasformazione dei mezzi di trazione ancora esistenti su questa linea, attraverso l'entrata in funzione delle nuove automotrici così come è stato fatto per la linea Brescia-Iseo-Edolo. Questa trasformazione, unitamente alla utilizzazione del ricostruito ponte di Soncino sull'Oglio, renderà ancora utilizzabile questa linea di notevole interesse per la provincia di Cremona per il collegamento con il Lago d'Iseo e la Val Camonica. Si insiste ancora sulla definizione degli accordi da tempo sollecitati da questa Camera di Commercio, perchè i treni di questa linea in arrivo a Cremona facciano capo alla stazione centrale delle FF. SS.

L'allocuzione del Papa al Concistoro segreto

Parlando alla chiusura dell'Anno Santo il Pontefice ha auspicato l'avvento della pace nel mondo

CITTA' DEL VATICANO, 11. Con il concistoro segreto di stamane ha avuto inizio la serie delle cerimonie che preludono alla chiusura dell'Anno Santo.

Il concistoro ha avuto inizio alle 10,05 precise. Il Papa ha lasciato il suo appartamento pochi minuti prima delle 10 e indossata la falda — speciale paramento che egli riveste per le grandi circostanze — la mozzetta e la stola rossa, è entrato nell asala del concistoro, accompagnato dall'intera anticamera ecclesiastica e laica e dai maestri delle cerimonie, a capo dei quali era il prefetto mons. Enrico Dante.

Di fronte al trono papale erano disposte le bancate nelle quali avevano preso posto i cardinali Tisserant, Micara, Tappouni, Fumaoni Biondi, Verde, Piazza, Massimi, Aloisi Masella, Canali, Tedeschini, Mercati e Bruno che si sono levati in piedi ed hanno salutato rispettosamente il Papa togliendo dal capo lo zucchetto rosso.

Assisosi il Papa in trono, il prefetto delle cerimonie apostoliche ha intimato a tutti i dignitari della Corte l'« extra omnes », tutti fuori perchè il Papa deve rimanere solo con i cardinali.

Lo stesso prefetto ha deposto presso il seggio papale tutto il materiale occorrente per l'allocuzione e per l'annuncio dei vescovi nominati dall'ultimo concistoro ad oggi, nonchè un piccolo campanello d'argento che il Papa adopererà appena terminata la prima parte del concistoro.

Restato solo con i cardinali, il Papa ha recitato la bellissima preghiera « adsumus » con la quale insieme con i cardinali, ha invocato l'assistenza dello spirito santo sui lavori della straordinaria assemblea.

Quindi, il Papa ha pronunciato l'allocuzione, al termine della quale ha nominato i cardinali Clemente Micara, Alessandro Verde ed Eugenio Tisserant, rispettivamente legati pontifici per la chiusura delle porte sante, il giorno della imminente vigilia di Natale, delle basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura.

Nell'allocuzione, il Papa dopo avere ringraziato quanti hanno contribuito alla felice riuscita dell'Anno Santo, ha accennato al suo carattere di incontro universale dei popoli.

« Proprio in questi incontri di commossa letizia — ha detto — un profondo pensiero si affacciava di continuo alla mente del padre e cioè che mentre gli interessi terreni tanto spezzano l'unità dello spirito, non senza danno per la comune concordia e prosperità, la religione, invece, tutti unendo in fraterno vincolo, è l'unico e sicuro fondamento della legge e della società umana, come anche della felicità che è possibile raggiungere su questa terra. Voglia il cielo — ha proseguito il Papa — che tale mutua concordia di intenti e di cuori non solo abbia a permeare la vita di coloro che vennero a Roma, ma anche di tutti gli altri, spinti dall'esempio e dallo zelo dei reduci dal santo viaggio.

« Se ciò finalmente con l'aiuto di Dio avverrà in ogni parte del mondo, allora — come il Santo Padre confida — scompariranno i pericoli che sembrano minacciare l'incolumità della pace e per la famiglia umana, tormentata da tante discordie e tratta in inganno da inimicizie e da false promesse, brillerà quella vera pace che, basata sulla giustizia e alimentata dalla carità è negli ardenti voti e desideri di tutti ».

Quindi ha ricordato gli avvenimenti che hanno qualificato questo Anno Santo, annunziandone infine la chiusura per Roma e l'estensione a tutto il mondo cattolico per l'anno 1951.

Terminata questa prima parte del Concistoro, il Papa ha suonato il campanello ed allora hanno fatto ingresso nella sala gli avvocati concistoriali Re e Ferrari ed i procuratori degli arcivescovi e vescovi — che ne godono il privilegio — per la postulazione del sacro pallio.

La postulazione del pallio è avvenuta per gli arcivescovi: de L'Aquila, mons. Costantino Stella, di Montreal (Canadà), Lagos (Africa), Cape Coast (Africa), Onitsha (Africa), Cincinnati (Stati Uniti), Bogotà (Columbia), Dacca (India), Karachi (India), Curitiba (Brasile), Reggio Calabria (Italia), Bombay (India) e per il vesco di Coutances, in Francia. Il concistoro ha avuto termine alle 10,50.

Un morto e cinque feriti

per il crollo di una casa sinistrata

TORINO, 11. — Una gravissima disgrazia nella quale un operaio ha trovato la morte ed altri cinque suoi compagni sono stati feriti più o meno gravemente è accaduta stamane alle 10,15 in via Giolitti. I sei operai Angelo Alberello di 37 anni Pietro Lore di 38 anni, Mario Piomatti di 38, Luigi Romero di 18, Pasquale Vigliarolo di 28 ed il fratello di quest'ultimo Antonio, di 30 anni, erano intenti all'abbattimento di un muro in una casa sinistrata allorquando improvvisamente il muro stesso crollava travolgendo i sei sventurati.

Alle urla di raccapriccio dei presenti fecero eco pochi minuti dopo le sirene delle jeep della Celere e dei carri attrezzi dei vigili del fuoco. Immediatamente venne intrapresa l'opera di soccorso ed in breve due degli operai poterono essere estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale. Più difficile fu riportare alla luce gli altri quattro che èrano stati completamente avvolti dai calcinacci, dai mattoni e dalle travi, ma infine i vigili del fuoco, lavorando instancabilmente, riuscivano nel loro intento. Il più grave risulta essere Angelo Alberello che aveva riportato lo schiacciamento del torace e varie altre fratture.

Vane infatti risultarono le cure dei medici poco prima di mezzogiorno il disgraziato spirava senza aver ripreso conoscenza. Le condizioni degli altri operai sono invece fortunatamente assai migliori e non destano preoccupazioni di sorta.

Simulata la pazzia della Belva di Buchenwald

AUGUSTA, 11. — Due psichiatri hanno dichiarato oggi in Tribunale che Ilse Koch, la « belva di Buchenwald », ha simulato la pazzia per sfuggire al processo al quale è ora sottoposta sotto l'accusa di assassinio ed atrocità.

I due medici sono stati convocati in una seduta a porte chiuse dopo che Ilse, in uno scoppio d'ira avvenuto sabato, aveva addirittura demolito la cella della propria prigione ed era stata trascinata in un ospedale, dove aveva continuato a gridare di essere colpevole.

Il dott. Rudolf Englert, uno dei due psichiatri legali, ha dichiarato che quando visitò Ilse all'ospedale, la donna « ammise di dover pagare per i suoi peccati e per la morte di altra gente ».

La « belva di Buchenwald » pregò quindi il medico di prometterle che non sarebbe stata mandata in un manicomio ». Dapprima Ilse « si comportò come una pazza », ma poi tornò normale e chiese una sigaretta.

Venerdì sera, durante uno scoppio di rabbia, la donna si mise a gridare parolacce oscene dalla finestra.

Un "sigaro volante„ visto ieri a Londra

LONDRA, 11. — L'attenzione di numerosi passanti nella City di Londra è stata attratta oggi da uno strano oggetto a forma di sigaro il quale volava a grande altezza lasciando dietro di sè una scia luminosa. Uno dei testimoni del singolare fenomeno ha detto che il misterioso oggetto volava a grande altezza in direzione sud-est e provocando un frastuono paragonabile a quello di due bombardieri pesanti.

Un altro passante ha dichiarato che gli è parso di udire passare per il cielo un carro armato mentre un terzo ha così riferito: « Non ho mai visto niente di simile. Dietro l'oggetto che sembrava d'argento, si notava un disco di luce intensa. L'oggetto volava così alto che era così difficile stabilire se procedesse a velocità particolarmente elevata. L'alone di luce rimaneva ancora quando l'oggetto era già scomparso in lontananza.

Branchi di lupi in Umbria

SPOLETO, 11. — Il freddo, la neve hanno fatto scendere a valle i lupi nell'Appennino umbro; la loro presenza è stata segnalata in varie località presso Norcia e nei dintorni di Preci dove un branco di sette lupi ha sbranato e ferito numerose pecore. Sono state organizzate battute di caccia al lupo.

Il Pontefice riceve Pella

CITTA' del VATICANO, 11. — Il Papa ha ricevuto stamane l'on. Giuseppe Pella, ministro delle Finanze in Italia.

La morte di O. Stanley

LONDRA, 11. — Il colonnello Oliver Stanley, deputato conservatore ed ex ministro, è deceduto ieri sera all'età di 54 anni nella sua abitazione presso Reading. Egli soffriva da qualche tempo di una affezione alla gola.

Il colonnello Stanley, figlio del conte di Derby, fu successivamente sottosegretario di Stato agli Interni, ministro dei Trasporti, del Lavoro, dell'Educazione, del Commercio, segretario di Stato alla Guerra nel 1940

La morte di Annibale Betrone

ROMA, 11. — *Stanotte nella sua abitazione di viale Parioli è morto il noto attore Annibale Betrone che aveva compiuto l'altro giorno 66 anni e aveva da poco festeggiato i suoi cinquant'anni di palcoscenico.*

Betrone, che era nato a Torino, si iscrisse da giovane ad una scuola di recitazione drammatica ed iniziò ben presto a recitare in una compagnia di guitti dapprima, e poi con grandi attori come Ermete Novelli, Virgilio Talli, Maria Melato, fino a giungere a costituire una propria compagnia in cui le fu sempre compagna la moglie Elvira.

Betrone ebbe un periodo di grande successo, ed anche recentemente fece parte della Compagnia Ruggeri con la quale andò nell'America del Sud dove ebbe lodi dalla critica per la sua recitazione ancora viva e per il suo calore.

Ad "Un amore tedesco„ un premio letterario interalleato

PARIGI, 11. — Il « Premio letterario interalleato », destinato ad un giornalista-romanziere, è stato conferito al parigino trentenne Georges Auclair, per il romanzo « Un amore tedesco ».

Auclair è nato nel 1920 e « Un amore tedesco » è il suo primo libro, che si riferisce al suo soggiorno in Germania nel 1945-46.

Disordini a Singapore

La nota vicenda della ragazza olandese Bertha Herdog è sfociata in una violenta rivolta contro gli europei

SINGAPORE, 11 — *Disordini ed episodi di violenza si sono avuti a Singapore nel corso del dibattito in appello del caso di Bertha Hertog, la ragazza olandese di tredici anni che la giustizia europea vorrebbe fosse restituita ai genitori. La polizia ha aperto il fuoco contro la folla di parecchie migliaia di musulmani furibondi che prendevano a sassate gli europei, sfasciandone le automobili, e tentavano di attaccare il municipio, dove si svolgeva il dibattito. Alcuni europei sono stati malmenati. Un certo numero di persone è rimasto ferito e numerosi sono gli arrestati.*

Al Municipio un tribunale stava discutendo l'appello avanzato dalla nutrice musulmana Aminah contro il verdetto di restituire Bertha Hertogh ai genitori. Aminah tenne la bambina durante la guerra nella giungla del suo villaggio, mentre i suoi genitori erano detenuti in un campo di concentramento giapponese e successivamente erano stati rimpatriati. La ragazza crebbe amando la nutrice come sua madre, e l'anno scorso acconsentì a sposare un giovane insegnante musulmano.

La ragazza fu per qualche tempo ostile ai suoi genitori, ritornati per riprenderla, ma sembra ora si sia affezionata a loro. I musulmani si sono precipitati a baciare le mani di Aminah quando questa è uscita dal Municipio, quindi sono scoppiati i disordini che vengono definiti i più gravi da molto tempo contro la popolazione europea. Gli avvocati degli Hertogh hanno acconsentito a una visita di funzionari inglesi in Olanda alla ragazza, dopo il suo ritorno, ed hanno affermato che il Governo olandese pagherà il viaggio alla ragazza se questa deciderà di tornare. L'udienza sarà ripresa domani.

A sera, le agitazioni ancora continuavano. Tutti gli europei sono stati « consigliati » a non lasciare le proprie abitazioni, anche quando dai vetri potevano vedere le bande dei dimostranti — tra i quali non si esclude si trovino degli agitatori comunisti — sfasciare a sassate le loro automobili, o capovolgerle sulla via. La polizia ha preso « misure d'emergenza » per isolare i focolai dei disordini e per annientarli. Gruppi di giovani armati di coltello arrestano tutte le vetture a improvvisati posti di blocco. Dove trovino un europeo danno fuoco alla macchina. I viaggiatori bianchi però, seppure con una buona dose di randellate, vengono rimessi in libertà, e finora non è stato segnalato alcun incidente grave alle persone degli europei.

L'ASSERVIMENTO DELLE FORZE ARMATE POLACCHE A QUELLE SOVIETICHE

Tolta dalla formula del giuramento la frase "e mi aiuti Iddio„

Così pure il soldato non è più come un tempo impegnato "a non disonorare il nome della Polonia„

Un impressionante quadro del controllo sempre più rigoroso imposto dai sovietici alla marina polacca, è stato delineato di recente dal giornale in lingua polacca edito a Londra « Dziennik Polski ».

Secondo questo giornale la attività della marina polacca è ormai puramente limitata alla difesa costiera che impone anch'essa, tuttavia, l'onere di costruire basi attrezzate per le unità subacquee e di superficie della marina sovietica. Ad eccezione di cinque dragamine tedeschi ceduti dalla Russia alla Polonia in conto riparazioni, tutto il naviglio venuto ad aggiungersi alla marina polacca nel dopo guerra è stato fornito direttamente dalla Russia, che ha accuratamente evitato la cessione di unità di qualche importanza, limitando le sue forniture a minuscole unità costiere.

Un reggimento di artiglieria costiero è acquartierato a Redlow, mentre sulla minuscola e sabbiosa penisola di Hel, in zona completamente isolata è stato insediato il comando della difesa costiera. Nel frattempo l'intera costa, per una estensione di circa 160 chilometri ad ovest, fino ad Ustka, è sottoposta ad una intensa opera di fortificazione sotto il comando di ufficiali di marina russi e polacchi.

Col pretesto di sviluppare le attrezzature portuali di Swinemunde, noto centro carbonifero nonchè base per i pescherecci di alto mare e punto di partenza dei traghetti per la Svezia, un settore del porto è stato completamente chiuso al pubblico e vi sono attualmente in corso lavori per la costruzione di una base di rifornimento ed appoggio per sommergibili sovietici.

Gli operai della ditta appaltatrice sono stati assunti solo dietro impegno di assoluta segretezza circa lo scopo del loro lavoro e, a titolo precauzionale, vengono sostituiti insieme ai tecnici ogni due mesi. All'Accademia navale di Oksywie presso Gdynia, i candidati non vengono accettati se non dietro esplicito consenso degli organi centrali del cosiddetto partito dei lavoratori controllato dai comunisti e sono costretti a studiare il russo quale materia obbligatoria dei corsi.

Lo stato maggiore del servizio informazioni costiero ha il suo quartier generale a Ranienna Gora ed anche qui ufficiali sovietici in uniformi polacche dirigono e controllano tutti gli organi centrali.

Il fatto d'altronde non deve stupire quando si tenga presente che lo stesso ministro della Difesa polacco è attualmente il maresciallo sovietico Konstantin Rokosowsky, quello stesso che assistè, con cinica indifferenza, da pochi chilometri di distanza allo sterminio dei partigiani di Varsavia sollevatisi contro i tedeschi all'avvicinarsi delle truppe sovietiche da essi troppo ingenuamente ritenute liberatrici.

Non è quindi da meravigliarsi se questo ministro della difesa, esportato dal Cremlino, stia ormai da mesi compiendo ogni sforzo per ridurre l'esercito polacco ad un doppione di quello sovietico.

Ciononostante sembra che il suo successo sia tutt'altro che completo chè anzi le autorità del Cremlino mostrano ben poca fiducia nella fedeltà delle truppe polacche alla causa stalinista.

Da profughi di recente arrivati nell'Europa occidentale si apprende infatti che è diffusa convinzione dell'esercito polacco che, qualora dovesse precipitare la situazione, Mosca trasferirebbe istantaneamente le truppe polacche nel Medio Oriente, in quanto ritiene estremamente difficile indurre i polacchi a combattere contro gli occidentali ed anche contro gli jugoslavi.

Confortano queste voci anche i recenti mutamenti apportati alla formula del giuramento del soldato polacco. La recluta non giura più attualmente di difendere semplicemente le frontiere del proprio paese, ma giura di schierarsi « fianco a fianco con l'esercito sovietico e gli altri eserciti alleati ed in caso di attacco di combattere in unione fraterna per i sacri diritti di indipendenza, di libertà e di felicità del popolo ».

Dalla nuova formula è stato inoltre espunto un passo del vecchio giuramento in cui il soldato si impegnava « a non disonorare mai il nome della Polonia »; esso, evidentemente, è stato ritenuto incompatibile con le ideologie sovietiche che insegnano ad ogni sincero « progressista » a non formalizzarsi sulla nefandezza dei mezzi eventualmente necessari per realizzare un determinato scopo.

Conforme del resto a questo comodo quanto cinico aggiornamento della morale del soldato è un'altra espunzione apportata al vecchio giuramento. Si tratta della frase che lo concludeva e che suonava: « e mi aiuti Iddio ».

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Aldisio ispeziona la lava inerpicandosi su una mulattiera

CATANIA, 11. — *Ossequiato dal Prefetto e dalle maggiori autorità è giunto stamane proveniente da Roma il ministro dei LL. PP. onorevole Aldisio. Dopo una breve sosta in Prefettura il ministro insieme alle autorità si è recato sul teatro dell'eruzione.*

Alle ore 11 il prof. Cumin assicurava che la situazione generale è invariata. Continua ancora l'attività esplosiva ed effusiva. Nella zona alta scarsa visibilità. I bracci lavici che si dirigono verso Milo avanzano lentamente. Dei due bracci che puntano verso Formazzo, quello del fosso di monte Cagliata si è fermato, mentre quello a sud dello stesso monte avanzava stamane con una certa rapidità e trovasi a circa mille metri di quota. Esso è per ora il braccio più attivo di tutto il fronte e dista circa 1200 metri in linea d'aria da Fornazzo.

Il ministro Aldisio si è recato a piedi per l'erta, sassosa una mulattiera che da Formazzo conduce alla località Fornaci, proprio in presenza del fronte lavico.

Il ministro Aldisio ha ispezionato minutamente il fronte lavico dopo circa un'ora di salita montana e poscia, ritornato a Milo, ha rincuorato la parte della popolazione ancora rimasta in paese ed ha rassicurato opportune provvidenze del Governo in caso di necessità.

Ha quindi inviato da Milo un radio messaggio al presidente del Consiglio dei ministri on. De Gasperi.

Il giorno 10 dicembre alle ore 16 cessava di vivere

Ernesto Chiappani

D'ANNI 59

Lo annunciano angosciati: la moglie CARAFFINI ANGELA, la sorella MARIA, il cognato CARAFFINI GIOVANNI con la moglie CAPPA DAVIDICA, il nipote, BERTOGLIO ATTILIO, ADALGISA, ACHILLE, ANGELO, BLANDINA, MARIO, GIANFRANCO, MARIA TERESA, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne piangono la sua perdita.

I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 10 in San Salvatore partendo dall'abitazione per la Parrocchia indi al Cimitero.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

San Salvatore, 11 dicembre 1950.

A funerali avvenuti, per volontà del Defunto la Famiglia annuncia la morte di

Umberto Franchini

Industriale

Cremona, 12 dicembre 1950.

Il giorno 10, in Crema, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Vedovati ved. Bacchetta

di anni 78

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio RENZO con la moglie BICE FERRARONI, la figlia MARIA col marito VECCHI PEPPINO ed il nipote Sergio.

I funerali avranno luogo a Crema il giorno 12 alle 14,30.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Maldotti e il dr. Oscar Cadore sentitamente commossi per la confortante partecipazione al loro immenso dolore, non potendo farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara e indimenticabile

Margherita Maldotti

Sesto, 11 dicembre 1950.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del compianto

Giannino Molardi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore.

Cremona, 13 dicembre 1950.

La Famiglia del defunto

Giulio Marconi

commossa per l'attestazione di affetto dimostrata verso il suo caro Estinto, ringrazia tutti coloro che ne hanno voluto onorare la memoria.

Cremona, 12 dicembre 1950.

Nel terzo anniversario della morte del

Comm. Umberto Grioni

lo ricordano con immutato amore a quanti lo conobbero, la moglie MARIA, il figlio avv. MARIO, la figlia NINI con la nipote MARISA.

Milano, 12 dicembre 1950.

Il Partito e la libertà

(Continuazione dalla 1a pag.)

partito unico fra noi e nei paesi dove imperversa, d'altro colore e di più brutale natura, il dispotismo orientale, è talmente edificante che nè la resurrezione di cose morte nè la limitazione di cose vive possono essere decentemente bramate.

Ma la risoluta esclusione del partito unico non significa tranquilla soddisfazione degli effetti derivanti dalla pluralità dei partiti e specialmente del modo come essi s'impongono e si sovrappongono alla vita della nazione.

Ed è prima di tutto vero che la genuina considerazione degli interessi generali ne viene non di rado alterata e la libertà, principio democratico superiore a ogni altro, non vi trova il suo tornaconto.

La vita civile impone a ogni cittadino la rinunzia a una notevole parte della sua libertà naturale; ed è giusto. Si è anzi logicamente osservato che d'una libertà naturale non si dovrebbe parlare: la libertà nasce con la civiltà e non può essere concepita senza un suo carattere organico, che significa contorno e limite. Gli uomini sono liberi in quanto hanno una idea e accettano una base del lecito e dell'illecito vedendo un pericolo della libertà tanto nelle restrizioni dispotiche quanto negli sconfinamenti anarchici.

A ogni modo, la convivenza sociale esige la rinunzia a una parte anche della libertà desiderabile. Oggi poi, nell'evoluzione di questa convivenza verso una crescente complessità, si è costretti a rinunzie sempre maggiori, che soltanto una maggiore giustizia può compensare.

Questa limitazione della libertà è in più d'un caso sgradevolmente sentita, in ispecial modo quando quelli che la esercitano difettano di considerazione, di rispetto e di senso delle proporzioni nel giudizio dei sacrifizi che impongono.

Ora una delle difese contro questi eccessi è l'alleggerimento del peso dei partiti, già di per sè, con le loro soverchie preoccupazioni di forza particolare, illiberali. Il partito, diciamo, monolito grava sui suoi componenti e grava sulla nazione, poichè esclude in sè quella ragionevole libertà che può essere una garanzia per gli interessi generali nel corso di provvedimenti legislativi.

Quando in una votazione parlamentare dissentendo un certo numero di aderenti ad un partito da una deliberazione del Governo che da quel partito emana o della direzione che lo presiede, il Governo o la direzione, specialmente la direzione, se ne adonta e vede in pericolo la coesione, questa reazione è in certi casi una dimostrazione di dispotismo che passa dal partito al paese.

« Opertet ut scandala eveniant » ed è necessario che dissapori si manifestino. Le direzioni ne faranno argomento di meditazione per una maggiore cautela e discrezione nella loro azione direttiva e, se la disciplina rimarrà intatta per le questioni essenziali, i componenti si gioveranno di respirare più liberamente e di vivere in più serena pace fra i loro convincimenti gl'impegni assunti e la coscienza, sulla quale non devono esercitare una coercizione assoluta nè gli impegni assunti nè gli stessi convincimenti nutriti. Il tutto a vantaggio della nazione, che è più grande di ogni più grande partito.

Se domandate a un buon pedagogista quanto si debba estendere e imporre l'azione educativa egli vi dirà che alla intransigenza nei punti capitali deve associarsi una intelligente indulgenza nè secondarli perchè l'educazione tempri la molla dell'individualità ma non la spezzi. E c'è un problema educativo anche per la condotta degli aderenti a un partito; i quali, essendo maggiorenni, finiscono col reagire apertamente a una disciplina pedantesca, troppo potente e nello stesso tempo troppo paurosa di perdere la sua potenza.

Il « perinde ac cadever » non è democratico. Un partito democratico non è un ordine religioso in cui la libertà di coscienza si annulla.

E non dia troppo a pensare il fatto che quel principio gesuitico sia stato assunto e sia praticato dal partito comunista. Il suo sistema di disciplina appare formidabile in tempi relativamente facili, come le intimidazioni e le violenze servono a far massa quando la timida obbedienza non è messa a un drammatico bivio. Ma può sorgere il giorno in cui a molti degli aderenti nasca dalla necessità il coraggio di lasciar venire a luce i dissensi repressi per paura o per temporaneo interesse.

Se non è tutt'oro quel che luce tanto meno è tutt'oro quello che giace nell'ombra.

Aria nell'interno dei partiti, miglior respiro e miglior odore anche fuori.

Ettore Janni

Inaugurata a Milano la nona Triennale

MILANO, 12. — Il ministro della P. I., on. Gonella, ha inaugurato stamane nel Palazzo dell'Arte al Parco la IX Triennale: esposizione internazionale delle arti decorative che rimarrà aperta fino al 30 settembre p. v.

Alla cerimonia hanno partecipato anche il ministro del Lavoro Marazza, i sottosegretari Clerici e Malvestiti, il Prefetto, il Sindaco, il corpo consolare ed un folto gruppo di esponenti del mondo culturale ed artistico milanese. Gli ospiti sono stati ricevuti nel salone d'onore dove il sindaco Greppi ha porto un saluto a nome della cittadinanza, rilevando come, dopo la 29ª Fiera campionaria e la mostra del Caravaggio, questa nona edizione della triennale testimonia della volontà di lavoro e di produzione che anima i milanesi. L'on. I. M. Lombardo, nella sua qualità di presidente della Mostra, ha letto un telegramma augurale inviato dal Presidente della Repubblica, e quindi, accennando all'importanza assunta dall'esposizione, anche per il suo carattere spiccatamente internazionale, ha ringraziato il governo della comprensione dimostrata per la efficienza dell'Istituzione, ringraziando altresì quanti cittadini ed enti sono stati prodighi di consigli e di aiuti. «Non si tratta — ha concluso l'on. Lombardo — di una istituzione statica, ma di una istituzione in continuo divenire che ben si addice al carattere di Milano».

Ha preso quindi la parola il ministro Gonella il quale ha espresso l'augurio ed il saluto del governo, affermando che l'ampiezza e la varietà dell'esposizione nonchè l'imponente partecipazione straniera testimoniano dell'utilità e della vivacità dell'iniziativa. «Alla IX Triennale di Milano si esalta accanto all'artista, l'umile artigiano in una magnifica sintesi dell'arte e della tecnica ed è significativo — ha proseguito il ministro — che in questa esposizione l'arte intenda abbattere le barriere di incomprensione che caratterizzano alcuni aspetti della vita moderna».

Dopo avere accennato alla importanza che alla IX Triennale ha quest'anno l'architettura intesa al servizio della casa «grande mutilata di guerra», l'on. Gonella ha rilevato come la Mostra intenda collegarsi a quelle che sono le migliori tradizioni dell'arte milanese, concludendo infine che «l'esposizione testè inaugurata, è un mirabile apporto alla fraternità dei popoli attraverso il culto della bellezza».

Successivamente ministri e le altre autorità con il seguito hanno attentamente visitato l'esposizione, soffermandosi specialmente alle quattordici mostre delle nazioni estere. La visita è continuata quindi, al quartiere sperimentale della Triennale allestito a San Siro, che presenta quest'anno diversi tipi di case per lavoratori complete di arredi, una casa unifamiliare esposta dal Belgio, campi di giuoco per ragazzi, quattordici tipi di case prefabbricate, a tre ed a quattro piani, orti e giardini tipo ed attrezzature relative.

Ancora indecisa Rita sul divorzio

GLENBROOK (Nevada), 12. Rita Hayworth ha detto oggi ai giornalisti nel giardino della sua villetta di otto stanze, affittata a Glenbrook per le sei settimane necessarie all'acquisto della residenza nel Nevada, di non aver ancora deciso nulla in merito alla fine del matrimonio con Alì. La principessa ha evitato con cura di rispondere alle domande in merito alla esatta ragione per cui poneva fine al matrimonio, affermando che il suo avvocato di New York Bartley Crumm aveva spiegato tutto.

Crumm ebbe a dire che Rita desiderava «una vita calma e felice in casa sua per se e i figli» cosa che non poteva avvenire «per l'attività sociale e gli interessi sparsi in tutto il mondo del marito». Ella ha detto di non aver ancora deciso se provvedere a un divorzio o a una separazione legale da Alì, precisando però che una cosa è certa: che non vi sarà riconciliazione, e che intenderà provvedere all'allevamento delle due figlie.

Un nuovo pallone-sonda raggiungerà i 48 mila metri

NEW YORK, 12. — L'esercito americano ha ordinato ieri ad una fabbrica di Cambridge (Massachussetss) un pallone-sonda che potrà raggiungere l'altezza di 48.000 metri. Sinora l'altezza massima era di 41.500 metri e verrà usato per accertamenti metereologici. Il pallone potrà portare a bordo strumenti appositi per un peso complessivo di 2 chili.

Dal Papa gli allievi dell'Accademia d'Arte drammatica

CITTA' DEL VATICANO, 12. Il Pontefice ha ricevuto stamane nella sala del Concistoro, in udienza particolare, gli allievi, gli ex-allievi ed i maestri dell'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, accompagnati dal presidente Silvio D'Amico. Alcuni allievi, preparati da Orazio Costa, hanno recitato una parte del «Mistero della passione e morte di Nostro Signore» che Silvio D'Amico ha tratto da antiche laudi dei secoli XIII e XIV.

Il Santo Padre si è da ultimo congratulato con maestri ed allievi e prendendo lo spunto dalle bellissime laudi recitate, ha esortato gli attori a cimentarsi con le grandi opere dei critici che sono fonte di elevazione spirituale. Erano presenti all'udienza oltre alle attrici Vanda Capodaglio ed Anna Brandimarte, i critici Prosperi, Calendoli, Gigliozzi, Trabucco, Rondi, il commediografo Guglielmo Zorzi ed altre personalità del mondo artistico romano.

Si apre oggi la settimana della "Croce Rossa italiana,,

Il messaggio del Presidente della Repubblica

ROMA, 12. — Ecco il testo del messaggio che il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ha inviato per la «Settimana della C.R.I.», che ha inizio domani domenica:

«Anche quest'anno la «Settimana della Croce Rossa Italiana» ci chiama idealmente a raccolta per una causa di umana e civica solidarietà.

«E' da credere che l'appello non rimarrà inascoltato, come quello che muove da parte di una associazione circondata da universale simpatia.

«Occorre tuttavia che ognuno sia consapevole dei nuovi progressi realizzati dalla Croce Rossa. Quando a tutti sia noto che essa non ha sostato nell'opera di perfezionamento della propria organizzazione e delle proprie attrezzature, che ha dato ulteriore impulso a quelle sue peculiari istituzioni che sono i preventori antitubercolari, che ha vieppiù esteso la sua attività ospedaliera, sanatoriale e ambulatoriale e che fra le sue più recenti e degne iniziative si annoverano un'altra scuola per infermiere professionali ed un centro poliomielitico, la simpatia di ogni cittadino si tradurrà più agevolmente in quegli aiuti spontanei e generosi che, mentre costituiscono la risorsa precipua del grande sodalizio, ne hanno sempre determinato il carattere.

«Possa dunque fiorire ognor più viva la corrispondenza di affetti tra la Croce Rossa e i cittadini e il lieto successo che io auguro alla «settimana» che si apre valga a riaffermare l'alto valore di quei principii e di quegli intendimenti cui la Croce Rossa inspira la sua missione di bene».

Sei persone uccise dallo scoppio di una bombola

DAMASCO, 12. — Sei persone sono rimaste uccise e diverse altre ferite in seguito ad una violenta esplosione verificatasi oggi in una autorimessa del centro di Damasco. Si teme che altre vittime siano tuttora sepolte sotto le macerie dello stabile crollato. La sciagura è stata provocata, con ogni probabilità, dallo scoppio di una bombola di ossigeno.

Lana Turner è un esempio di "maternità aerodinamica,,

HOLLYWOOD, 12. — Lana Turner, che è madre di una bimba di otto anni, è stata nominata oggi «la più splendida mamma del 1951», dato che essa sarebbe, a detta degli organizzatori della singolare manifestazione, «un perfetto esempio di maternità aerodinamica, e riassumerebbe in se giovinezza, bellezza e fascino».

LE STRANE ESIBIZIONI DI UNA DONNA

Scherza con la morte ed è arrestata per "incapacità,,

LONDRA, 12. — Per la seconda volta in meno di un giorno una giovane donna ha scherzato con la morte facendo trattenere il fiato a numerosi londinesi presenti alle due straordinarie esibizioni. Si tratta della signorina Gladys Schwartz, di trent'anni la quale ieri al cospetto di alcune migliaia di passanti attanagliati dalla paura, aveva passeggiato sul cornicione di un albergo del Westend, a trentanove metri dal suolo, prima che la polizia riuscisse a trarla dalla sua pericolosa posizione.

Stamane, proprio nell'ora in cui avrebbe dovuto presentarsi dinanzi al tribunale per rispondere di tali reati, la giovane donna, scesa nella stazione di Piccadilly Circus della ferrovia sotterranea, si avventurava tranquillamente lungo il binario del tunnel diretto verso occidente, scomparendo nelle tenebre. Mezz'ora dopo, quando molti già temevano per la sua vita, ella riappariva uscendo dal tunnel diretto verso oriente. La donna aveva attraversato nella più assoluta oscurità quattro fasci di binari percorsi dalla corrente elettrica.

La polizia traeva in arresto nuovamente la Schwartz e, come già ieri, la denunciava per «ubriachezza ed incapacità».

Liberato per errore vuol essere nuovamente incarcerato

PARIGI, 12. — Liberato per errore dalle carceri di Fresnes dove era detenuto da un anno e mezzo, il truffatore dei 200 milioni, Robert Gourdin, ha fatto sapere all'autorità giudiziaria di «rimanere a sua disposizione».

Dopo diciotto mesi di detenzione Gourdin aveva presentato appello contro una condanna a quattro anni di carcere — una delle tante subite nel corso della sua movimentata carriera. L'appello era stato accolto e la pena ridotta ad un anno e quattro mesi sicchè Gourdin era stato invitato a lasciare immediatamente la sua cella, avendo espiato per intero — con due mesi in sovrappiù, la sua pena. Il mariuolo aveva elevato qualche timida protesta contro l'improvvisa e inattesa liberazione ed aveva fatto presente che numerosi nuovi mandati di cattura era no pendenti contro di lui per fatti tuttora all'esame del giudice istruttore. Invano tornato in libertà, Gourdin non si sente tranquillo, ecco perchè ha ritenuto opportuno far sapere alla magistratura che è pronto a... tornare in carcere.

S P E T T A C O L I

Ponchielli: Grande teatrale alle 21,15: Luciano Taioli e la sua Compagnia.
Italia: «Il Conte di Sant'Elmo» M. Serato, A. M. Ferrero.
Enic: Ultime di «Prima colpa», donne perdute per sempre perchè tradite dagli uomini. Con Eleanor Parker. Esclusi i minori di 16 anni.
Politeama Verdi: Ultimo giorno del magnifico technicolor «Piccole donne». Domani «Davide Copperfield».
Supercinema: «I racconti dello Zio Tom» di Walt Disney.
Zaccaria: Louis Hayward e Mariella Lotti in «I pirati di Capri». Regia di G. M. Scotese.
Odeon: Oggi si danza.
Lanterna Bleu, Via Zara, piazza Castello: Oggi si danza.

ECHI DI SPETTACOLI

Ultimo giorno oggi al **POLITEAMA VERDI** dell'eccezionale film a colori «Piccole donne». E' un film che tutti devono vedere! Domani: «Davide Copperfield» dal romanzo omonimo di C. Dickens. Interpreti: F. Bartholomew, R. Young, M. O'Sullivan, L. Barrimore. E' un film Metro Goldwyn Mayer.

Il conte di Sant'Elmo

Far fremere e piangere le platee sembra essere il programma di una parte dei nostri films. E allo scopo si sono affermati alcuni registi di vecchio stampo che si sono ricordati che oltre ai drammi di Carolina Invernizio (alla cui base c'è sempre un motivo sublime e patriottico) c'è la storia dell'Italia; la storia del Risorgimento, quella, insomma, delle cospirazioni, della lotta clandestina per rendere l'Italia una e libera. Chi si è specializzato in questo genere di film è Guido Brignone il quale, dopo «La sepolta viva», è riuscito a sapere esattamente quali sono i gusti del pubblico concludendo che oggi, nonostante le bombe atomiche, il pubblico vuole ancora commuoversi e divertirsi alle vecchie storie delle nostre nonne. Così «Il conte di Sant'Elmo» ci riporta d'un colpo all'epoca napoletana dei carbonari l'eroe dei quali è un nobile giovane che rischia la vita per la causa comune. Il film, innegabilmente, raggiunge gli scopi prefissi e rende partecipe il pubblico di tutto ciò che avviene di romantico e di drammatico. Gli interpreti del film sono Massimo Serato, Nelly Corradi, Anna Maria Ferrero e, la nuova scoperta, Carlo Croccolo in una indovinata caratterizzazione.

e. s.

"IL PROCESSO,, stamane alla Rassegna al Cinema Italia

Questa mattina, alle 10, al Cinema Italia sarà proiettata alla «Rassegna del film intelligente» organizzata dal Cineclub sotto il patrocinio del giornale «La Provincia», il film «Il processo», realizzato nel 1947 da G. W. Pabst e premiato alla mostra di Venezia per la migliore regia e per l'interpretazione maschile. Anche questo magnifico film non ebbe, alle prime visioni, un successo di pubblico come, del resto, quasi tutte le opere del regista austriaco. Le caratteristiche espressive di Pabst non hanno certamente mire commerciali in quanto il loro campo d'azione si rivolge ad un pubblico eletto che sappia comprendere lo sforzo artistico dell'immagine. Pabst fu considerato un regista intimista in quanto, attraverso l'analisi interna del personaggio, costruiva tutta l'opera. Il più delle volte i soggetti scelti sono banali (vedi «Atlantide») ma su di essi Pabst ha trovato quelle sfumature, quelle considerazioni psicologiche o filosofiche che sono necessarie perchè il film dica qualche cosa. Ne «Il processo» Pabst ci parla dell'antisemitismo visto in profondità proprio da un semita con una felicità di linguaggio straordinario, che gioca sulla fotografia, sui caratteri degli attori, sul commento musicale.

Terminando con domenica prossima la «Rassegna», sarà distribuita al pubblico una schedina referendum che dovrà essere compilata e consegnata alla cassa del Cinema Italia o alla segreteria del Cineclub (Piazza Cavour 30) entro la giornata di lunedì 21. Il pubblico è cortesemente invitato a prendere parte al referendum che interesserà la futura attività del Cineclub.

LUCIANO TAIOLI al Ponchielli

Ieri sera al Teatro Ponchielli ha debuttato la compagnia di riviste della quale fa parte Luciano Tajoli. Veramente dire che Luciano Tajoli fa parte di questa ottima compagnia che ha riscosso tanto successo è improprio; Tajoli è come sempre il fulcro, la base. Perchè Tajoli è certamente il più apprezzato, il più amato fra quanti cantanti vi siano in Italia; e la sua celebrità è presto spiegata. Luciano Tajoli è un artista personalissimo sia per la voce davvero piacevolissima dal timbro tenorile ma al tempo stesso pieno, rotondo ed aggraziato, sia per le interpretazioni sempre intelligenti, sempre ispirate da una musicalità definitivamente superiore. Uno dei maggiori meriti di Luciano Tajoli è quello di saper parlare al cuore dei suoi ascoltatori e di saper destare e commuovere con la sua alta sensibilità, la sensibilità del suo pubblico. E' qui il suo segreto; un segreto che in pochi anni di carriera l'ha portato ad una celebrità confrontabile solo con quella dei più famosi cantanti americani. Lanciato dalla «Carish» coi dischi «Odeon», ancora si mantiene fedele a questa casa; ed i dischi da lui incisi sono venduti a decine di migliaia di copie non solo in Italia, ma in tutta Europa ed in America; segno evidente di una celebrità quale raramente è stata raggiunta. Ed il pubblico cremonese che apprezza altamente le virtù di Luciano Tajoli, ha salutato l'illustre cantante con grandi, affettuosi applausi e con interminabili richieste di bis; e Tajoli non si è fatto pregare.

Tutta la rivista intitolata «Messaggio segreto» è altamente piacevole ed all'altezza del principale interprete; veramente bravi Alfredo Marchetti e Carmen Solari, ottimo il quintetto «Odeon» diretto da Luciano Maraviglia. Vivo successo di pubblico. Lo spettacolo sarà replicato oggi alle 15,15 ed alle 21,15.

g. l.

Radio 7 giorni

Le celebrazioni verdiane continuano con la trasmissione di «Oberto conte di S. Bonificio», la prima opera di Verdi, e quella che insieme al «Giorno di regno» è stata la più velocemente dimenticata. Poche recite, e poi l'oblio. La RAI, grazie allo strano concetto che per onorare Verdi si deve trasmettere per intero la sua produzione, bella o brutta che sia, trasmetterà l'«Oberto» questa sera alle 21,03 sulla R.R. e martedì alle 20,40 sulla R.A.

Mercoledì alle 18 sulla R.A., ed alla stessa ora giovedì sulla R.R., sarà trasmessa la «Tosca» di Puccini, una delle opere ancora oggi più rappresentata in tutto il mondo; Puccini oltre ad essere un grande musicista è stato anche un uomo di alto senso pratico, che ha saputo conciliare il suo genio alle necessità della cassetta. Da qui attenta ricerca dei soggetti, ed anche una notevole arrendevolezza sulla stessa linea melodica, sempre bella, ma evidentemente ispirata alle necessità commerciali; che Puccini avesse perfettamente ragione, lo dimostra il fatto che la sua musica, riempie ancora oggi i teatri, e che «Manon Lescaut» sotto certi punti di vista la migliore fra le opere del compositore lucchese, in quanto non risente delle preoccupazioni di cui sopra, è proprio quella che il pubblico gradisce meno.

Venerdì alle 21,15 il T.P. metterà in onda «Genovena» di Schumann. «Genovena» è indiscutibilmente un lavoro di grande valore, per il suo ampio lirismo ed il suo drammatismo. Opera di pura concezione tedesca, non è però atta a raggiungere grande popolarità. Schumann l'ha scritta, forse più che per il piacere suo che per quello del pubblico.

Finita con «Genovena» la settimana operistica, passiamo agli altri avvenimenti artistici. Questa sera alle 21 il T.P. trasmetterà il «Canto del cigno» ciclo di quattordici lieder di Schubert.

Oggi alle 17,30 sulla R.A., in occasione del suo 75o compleanno verranno trasmesse musiche di Franco Alfano, dirette da Arturo Basile. Ancora diretto da Arturo Basile sarà un concerto che verrà trasmesso lunedì alle 22,05 sulla R.A. e che comprenderà «Tre vibrazioni per orchestra» di Bossi, il «Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra» di Milhland e la «Fantasia del rosso e nero per orchestra» di Jachino. Lunedì alle 23,30 la R.R. trasmetterà un concerto per orchestra d'archi diretto da Renato Fasano, che comprenderà il «Concerto a quattro in re mag. per archi e cembalo» di Bonforti, la «Siciliana per archi» di ignoto nella trascrizione di Respighi, il «Concerto in la mag. per archi e cembalo» di Vivaldi, il magnifico «Concerto detto alla rustica per archi e cembalo» di Vivaldi (recisione Casella) che recentemente abbiamo ascoltato al Ponchielli nell'interpretazione dell'orchestra dell'«Angelicum» diretta da Ennio Gerelli.

Musiche di Spontini dirette da Franco Caracciolo, verranno trasmesse martedì alle 17 sulla R.R., mentre alle 21,15 di martedì il T.P. metterà in onda musiche di Paul Hindemith.

La prima e la quinta sinfonia di Beethoven oltre al «Concerto grosso in re min. per archi» di Haendel formeranno il programma di un concerto diretto da Issay Dobrowen che la R.R. trasmetterà mercoledì alle 21,30.

Giovedì alle 21,15 il T.P. trasmetterà la «Settima sinfonia» di Anton Bruckner.

Venerdì alle 21,10 la R.A. trasmetterà un concerto sinfonico diretto da Carl Schuricht al quale prenderà parte il violoncellista Massimo Amfhiteatrof che recentemente ha ottenuto nella nostra città un grande successo grazie alla sua formidabile preparazione e musicalità. Il concerto comprenderà «Leggenda pastorale» e «Toccata» di Bonaventura Somma, il «Concerto in la min. per violoncello e orchestra» di Schumann e la «Prima sinfonia» di Brahms.

La «Patetica» di Ciaikowski tornerà sulla R.A. sabato alle 18,10 mentre la «Tragica» di Schubert verrà trasmessa sabato alle 21,45 sul T.P.

Musica da camera si avrà alle 22 di oggi sulla R.A., lunedì alle 18,30 sulla R.A., martedì alle 22,35 sulla R.A., giovedì alle 23,20 sulla R.A., venerdì alle 13,20 sulla R.R.

Per la prosa si avrà oggi alle 17,30 sulla R.R. «Lohengrin», tre atti di Aldo De Benedetti lunedì alle 20,58 sulla R.R. «La bugiarda» di Vincenzo Tieri, mercoledì alle 21,15 sul T.P. «Solitudine estrema», radiodramma di Gian Francesco Luzi, giovedì alle 21,05 sulla R.A. «La donna del mare» di Enrico Ibsen, sabato alle 22,05 sulla R.A. il radiodramma di Oscar Wessek «Hiroscima».

Le orchestre fisse della RAI si presenteranno con quest'ordine di servizio: Giannini, Savina, Fragna e Angelini 6, Nicelli e Ferrari 5, Brigada e Filippini 4, Gallino 2, Spadaro, Donadio, il quartetto Cetra ed il duo Pomerak-Brandi 1.

g. l.

ALLA RADIO

I PROGRAMMI DI OGGI

Stazioni prime — 8,15: Culto evangelico; 9: S. Messa; 11,30: Musiche gaie; 12: Complesso Giannini.

Stazioni seconde — 9: «Abbiamo trasmesso»; 11,30: Complesso Savina.

Rete azzurra — 13,23: Complesso Brigada; 14,10: Musica brillante; 15: Musiche d'organo; 15,30: Complesso Nicelli; 16: Danze popolari; 16,30: Secondo tempo partita di calcio; 17: Musiche di Alfano; 19,10: Notizie sportive; 19,26: Musiche richieste; 20,38: Complesso Fragna; 21,05: Bottega Spadaro; 21,30: Voci dal mondo; 22: Pianista Vidusso; 22,40: Domenica sport; 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa — 13,23: Musiche da balletti; 14: Musiche richieste; 17,30: Commedia; 19,10: Notizie sportive; 19,55: Musiche richieste; 21,03: Opera.

Terzo programma — 21: «David» oratorio di Luigi Cortese; 22,10: «Lieder» di Schubert.

I PROGRAMMI DI DOMANI

Stazioni prime — 8,14: Canzoni; 10,30: Casa serena; 11,30: La radio per le scuole; 12,25: Ritmi e canzoni.

Rete azzurra — 13,20: Musiche richieste; 17: Lezioni di lingue; 17,30: Voce di Londra; 18: Complesso Angelini; 18,30: Musica da camera; 19,26: Musiche richieste; 20,33: «Non è ver che sia l'inferno»; 21,25: Complesso Brigada; 22,05: Concerto sinfonico; 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa — 13,20: Complesso Fragna; 14: Musiche richieste; 14,30: Complesso Esperia; 17: Pomeriggio music.; 18,30: Complesso Giannini; 19,20: Complesso Savina; 19,56: Musiche richieste; 20,58: Commedia; 22,40: Complesso Angelini; 23,20: Orchestra d'archi.

Terzo programma — 21,25: Musiche impressionistiche.

E DEL PADRONE„
.500 (Tasse comprese)
Gamme d'onda – Nuova scala
E' C. Campi, 18
della CROSLEY Radio U. S. A.
dei famosi IMCA RADIO

Bing Crosby non divorzia

Bing Crosby e Dixie Lee hanno smentito le voci secondo le quali essi intendono rompere il loro ventennio di vita coniugale e divorziare

SECONDO UNA RIVISTA INGLESE

I PIATTI VOLANTI ESISTONO

e partono dalle isole della California

LONDRA, 13. — *Una rivista inglese* News Review *afferma oggi che i piatti volanti esistono. Si tratterebbe di ordigni di fabbricazione americana destinati a bersaglio per le nuove armi americane anti-razzo. La rivista che non cita alcuna fonte di informazione, sostiene che tra breve il caccia britannico «Broadsword» partirà da Portsmouth per una serie di speciali esercitazioni di tiro con la Marina americana; bersaglio: i piatti volanti, che i contraerei americani non sono ancora riusciti ad abbattere.*

I piatti volanti sono apparecchi americani destinati come bersaglio delle nuove armi americane contro apparecchi a razzo, e vengono lanciati dalle isole della California di San Nicola e Santa Rosa da piattaforme speciali a quarantacinque gradi. I piatti prima del decollo hanno una potenza di spinta di oltre cinquecento miglia orarie, raggiunta la quale decollano automaticamente. In volo essi raggiungono la quota di 12.000 metri e una velocità di oltre mille miglia orarie. Scienziati inglesi a bordo del caccia ritengono che le ultime armi contraeree britanniche installate a bordo riusciranno ad abbattere i dischi, che finora sono riusciti ad evitare gli sbarramenti contraerei americani.

Gli scienziati in questione — prosegue la rivista — basano queste loro affermazioni su recenti esperimenti condotti nel Mediterraneo durante i quali i cannoni binati da cento millimetri installati a bordo del «Broadsword» a tiro automatico controllato dal radar hanno provato che è possibile abbattere bersagli ad alta velocità a distanze massime.

Nei primi esperimenti sono stati impiegati apparecchi «Ape Regina» radiocomandati, ma dopo che sei di essi sono stati abbattuti, dice la rivista, l'Ammiragliato britannico ha deciso l'impiego di piccoli razzi come bersaglio.

Il «caccia» toccherà il porto di Norfolk nella Virginia, prima di proseguire per le acque della California, dove avranno luogo le esercitazioni contro i piatti volanti prodotti e lanciati dalla Marina americana.

Gli S.U. hanno due tipi di aerei a reazione per il trasporto della "atomica„

WASHINGTON, 13. — Gli Stati Uniti hanno due modelli di produzione di apparecchi a reazione che sono adatti per trasporto di bombe atomiche, uno dei quali ha l'autonomia delle superfortezze «B.-29».

Vi sono altri aerei a reazione sperimentali adatti per il trasporto della bomba atomica, ma si dubita ancora se essi verranno messi in produzione. Inoltre la Marina ha un tipo di bombardiere con motori a scoppio e a reazione: anche questo modello è adatto per esplosivi atomici.

Dei due modelli di produzione di bombardieri a reazione, uno è il «Tornado B-45» nord americano, chiamato bombardiere leggero per la sua breve autonomia di circa 2 mila miglia. Esso supera la velocità di 550 miglia orari e può portare un carico di 10 tonnellate di bombe, come il «B.-29».

L'altro modello di bombardiere il «Boeing B-47», capace di una velocità di 600 miglia orari, potrebbe avere una autonomia di 4 mila miglia e una portata di dieci tonnellate di esplosivo.

L'aviazione sta pure costruendo un bombardiere pesante a reazione, sperimentale, il XB-2, con una autonomia di almeno 6 mila miglia, ovviamente per impieghi atomici.

Naturalmente la dimensione della bomba atomica costituisce uno stretto segreto, come un segreto è la riducibilità del tipo impiegato su Hiroshima, è chiaro però che gli apparecchi, le cui dimensioni si approssimano a quelle del «B. 29», possono portare bombe atomiche per il fatto che le atomiche americane impiegate sinora, sono state tutte sganciate dalle superfortezze.

L'Aga Khan su una bilancia

BOMBAY, 13 — La pittodesca cerimonia che periodicamente si svolge a Bombay, durante la quale l'Aga Khan siede in trono su uno dei piatti di una grande bilancia mentre sull'altro viene posto un equivalente peso di pietre o metalli preziosi, omaggio dei musulmani seguaci della sua setta, registrerà nel 1956 una novità: il metallo usato sarà infatti il platino. Le due ultime volte il facoltoso capo degli ismailiti venne pesato in oro e diamanti, rispettivamente nel 1935 e nel 1946. Gli ingenti valori raccolti vengono devoluti a scopi di beneficenza.

Dusseldorf. — Gli operai in pensione delle officine Krupp si sono offerti di scontare in carcere i dieci anni di reclusione che ancora rimangono da trascorrere per Alfried Krupp, il loro ex-dirigente delle famose fabbriche d'armi. I pensionati *hanno dichiarato di essere disposti a passare in carcere due mesi a testa, fino a formare un totale di dieci anni.*

Funzionari delle ferrovie arrestati a Berlino Est

BERLINO, 13. — La polizia popolare del settore sovietico di Berlino ha arrestato quattro funzionari delle ferrovie per «negligenza grave». La gravità dei fatti, addebitati ai funzionari, consisterebbe, in un caso, nell'aver annunciato l'arrivo di un treno mentre una fanfara suonava nell'interno della stazione orientale di Berlino, l'inno polacco, e nell'altro, perchè alcune stazioni sono apparse scarsamente illuminate alle autorità sovietiche. Ben altri disservizi, rileva l'«Ecomond», sono quelli che ogni giorno si verificano nelle ferrovie tedesche della Germania orientale, causa i sistematici atti di sabotaggio compiuti dai tedeschi insofferenti al giogo sovietico.

Tutto il Canadà vive la battaglia delle acque a Winnipeg

Un negoziante della città allagata ha chiuso il negozio affiggendovi un cartello: "Mi troverete a trasportare sacchi di sabbia„

WINNIPEG, 13. — Un quinto della città è ormai sommerso dalle acque del Red River e dell'Assiniboine che minacciano di salire ulteriormente. Mentre i profughi continuano ad allontanarsi, migliaia di persone rimangono al loro posto per lottare contro l'inondazione. Tutti i servizi pubblici di trasporto funzionano fino alle zone di pericolo. La elettricità è stata ridotta del dieci per cento nelle abitazioni pur essendo in servizio tutte le stazioni principali. Metà circa degli affari nella zona del centro è stata bloccata, in seguito alle inondazioni e agli allagamenti e alla mancanza del riscaldamento. Venticinque ristoranti hanno chiuso, e così pure chiusi da parecchi giorni sono teatri e scuole, Gli allagamenti in centro sono dovuti ai tombini di scarico dei collettori sotterranei, che sono stati invasi dall'acqua, che affiora attraverso le condutture L'ufficio postale funziona e continuerà a funzionare, malgrado la situazione caotica, e alcuni magazzini principali, che vendono alimentari e vestiario, si sono impegnati a mantenere la popolazione rimasta. Un acquazzone, in giornata, ha fatto nuovamente sorgere il timore che le dighe debbano cedere, ma la pioggia caduta è stata scarsa. Altri acquazzoni sono però previsti nella notte e per oggi. Il Red River aveva raggiunto nel pomeriggio il divello di dieci metri, circa quattro metri sopra il livello minimo delle inondazioni. Un funzionario ha dichiarato che la cresta di acqua dovrebbe salire ancora di un metro.

La popolazione accoglie la situazione con grande calma. Una massaia, madre di cinque bambini, si è vista costretta a fuggire di casa, abbondando il bucato che stava facendo in cortile, raccogliendo la prole sparsa nei dintorni a giocare, in pochi minuti, di fronte ad una ondata di allagamento che proveniva dal fiume Lasalle, un affluente del Red River. Neanche il tempo di prendere il fazzoletto. Un negoziante del centro ha chiuso il negozio, con un cartello «Mi troverete a trasportar sacchi di sabbia», e si è recato effettivamente sulla linea di inondazione, dichiarando che con la cantina allagata, le commesse a casa loro a pensare ai loro guai, la gente che non faceva acquisti, tanto valeva chiudere e venire a dare una mano.

Praticamente tutta la popolazione del Canadà vive la battaglia delle acque a Winnipeg. L'esercito ha inviato centinaia di uomini, la marina reparti specializzati, l'aviazione ha organizzato un ponte aereo, che trasporta sacchi di sabbia, pompe ed altro materiale raccolto perfino negli Stati Uniti. La popolazione civile ha provveduto ad offrire stivali di gomma, calzature, vestiario, denaro, alloggio per donne e bambini evacuati. Il governo federale canadese ha promesso assistenza finanziaria, una volta accertato l'ammontare dei danni.

Le tariffe ferroviarie aumentate in Inghilterra

LONDRA, 13 - Con 306 voti contro 283 il Parlamento inglese ha approvato la proposta governativa di aumentare le tariffe ferroviarie. Il voto si è svolto su una mozione dei conservatori che chiedeva l'abolizione degli aumenti.

In visita a Bobbio il Presidente dell'Irlanda

Nella città è sepolto San Colombano che dopo San Patrizio è il secondo patrono degli Irlandesi

BOBBIO, 13. — Grandi preparativi erano stati fatti a Bobbio per la preannunciata visita alla città e alla Basilica di S. Colombano del presidente della repubblica d'Irlanda sig. Sean O' Kelly; le vie erano tutte imbandierate con i colori delle due nazioni.

E' nota la ragione del particolare interesse che il presidente d'Irlanda come, del resto, tutti gli irlandesi hanno per la città di Bobbio. Quivi infatti, un irlandese, San Colombano, fondò nel 613 d. C. un monastero, divenuto famoso nel mondo per essere stato uno dei centri maggiori della cultura medioevale e quivi, poco tempo dopo morì. Come santo, egli è solo secondo a San Patrizio per gli irlandesi, i quali recentemente lo hanno fatto il simbolo dell'emigrante d'Irlanda che ha conseguito una posizione di grande importanza fuori del suo paese natale

La visita del presidente O' Kelly non è la prima che facciano a Bobbio uomini politici irlandesi. Nel 1924, il presidente William T. Cosgrave, rappresentò l'Irlanda in una cerimonia ufficiale in commemorazione di San Colombano e anche Ramon De Valera fece a Bobbio più di una visita.

Ecco perchè il presidente O' Kelly considera la sua visita odierna come un pellegrinaggio la cui importanza spirituale è seconda soltanto al suo pelleggrinaggio a Roma. Egli, accompagnato dalla consorte e dal seguito è giunto alle dieci nella nostra città, ricevuto dalle autorità di tutta la provincia di Piacenza e dal sindaco di Bobbio, avv. Mozzi che gli ha porto a nome della cittadinanza il benvenuto.

Si è quindi formato un breve corteo che ha raggiunto il vescovado, dove il signor O' Kelly è stato ricevuto dal vescovo di Bobbio e abate di San Colombano, mons. Bertoglio. Dopo un indirizzo di saluto rivoltogli dal presule, il presidente irlandese si è affacciato al balcone del palazzo ed ha parlato alla folla che gremiva la piazza sottostante, esprimendo innanzitutto la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute e la sua commozione per avere il privilegio di venerare sul luogo della sepoltura il gran Santo custodito amorosamente da Bobbio.

Il presidente ha quindi avuto parole di ammirazione per le bellezze naturali della vallata e per la secolare storia di Bobbio: «Il prestigio della vostra città nei secoli — ha continuato — ha portato anche gloria alla Patria di S. Colombano, l'Irlanda per cui nel nome del Santo, possiamo considerarci concittadini».

Successivamente l'ospite con il suo seguito e con le autorità si è portato alla Basilica del Santo dove, nella cripta, ha sostato in reverente omaggio baciando quindi l'urna contenente le spoglie di San Colombano.

Egli ha quindi visitato il tempio ed ha ricevuto in dono dal vescovo un prezioso reliquario. Nel pomeriggio, dopo la colazione nel palazzo vescovile, il sig. O' Kelly verrà ricevuto in municipio e quindi alle 16 ripartirà per Piacenza da dove inizierà il suo viaggio di ritorno in Irlanda, attraverso Genova e la Francia.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie del compianto

Cav. Rag. Lazzaro Antonioli

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare il caro Estinto.

Si avvisa nel contempo che martedì 6 giugno alle ore 7 nella Parrocchia di S. Imerio verrà celebrato l'ufficio funebre.

Cremona, 14 maggio 1950.

RINGRAZIAMENTO

I figli, le figlie ed i parenti tutti nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara scomparsa

Giudici Gentilia ved. Valcarenghi

Cremona, 13 maggio 1950.

La Famiglia del compianto

Aletti Alessandro

ringrazia tutti coloro che presero parte al suo grave lutto

Cremona, 14 maggio 1950.

CROCIATA AMABILISSIMA

Questa è la prima squadra del «Battaglione dell'amabilità» che ha iniziato a Parigi una specie di crociata della gentilezza da bandire in tutta la Francia

Lavorano presso Mosca duecento prigionieri italiani?

ROMA, 13. — Un pellegrino austriaco, Alois Leitener, di Innsbruck, venuto a Roma per l'Anno Santo, ha fatto importanti dichiarazioni relative alla presenza di un campo di concentramento nei pressi di Mosca di due militari italiani nativi di Roma.

Si tratta di due soldati di cui egli ricorda solo i nomi: Ferrari e Martinelli. Questi due italiani avevano fornito al Leitener le generalità complete, ma le autorità militari russe, nel corso di una perquisizione, gli sequestrarono il foglio contenente gli indirizzi e le indicazioni relative a questi e altri militari italiani che l'avevano pregato di fornire notizie alle proprie famiglie.

Il Leitener è un ex prigioniero di guerra tedesco. Catturato dall'esercito russo nel dicembre 1944 e liberato nel marzo 1950 per le sue origini austriache. Egli si trovava in un campo di concentramento nelle vicinanze di Mosca ed in questo campo si trovavano circa duecento italiani tra cui il Ferrari ed il Martinelli.

Nel campo ove si trovava il Leitener erano impiegati presso una linea ferroviaria in costruzione circa 7000 prigionieri di ogni nazionalità. Essi alloggiavano in baracche di legno e dormivano sui paglericci in circa 200 per baracca.

Aveva nello stomaco due rubinetti e un tubo

MURPHYSBORO, 13

Dallo stomaco di certo John Falkenberry, detenuto nella prigione di Murphysboro, sono stati estratti, mediante intervento chirurgico, due rubinetti, lunghi più di 7 centimetri ognuno, e un pezzo di tubo.

Era stato il Falkenberry stesso ad annunziare ai secondini di aver fatto il singolare pasto e una radioscopia accertò poi l'esattezza della sua dichiarazione. Il Falkenberry si è rifiutato di dar spiegazioni in proposito, ma i suoi compagni di cella affermano che si è trattato di una scommessa.

Denunciato per malversazioni un agente dell'I.N.A. di Milano

MILANO, 13. — Una grave denuncia per malversazione è stata presentata all'autorità giudiziaria dall'Istituto Nazionale Assicurazioni a carico di un suo agente, il rag. Rodolfo Marchesi, persona assai nota nell'ambiente finanziario milanese.

Il Marchesi si sarebbe impossessato di somme di pertinenza dell'I.N.A. per un ammontare non precisato, ma che si aggirerebbe sui venti milioni. La somma sarebbe stata impiegata dal ragioniere, che svolgeva anche attività extra assicurative, in speculazioni mal riuscite. L'infedele agente ha preso il largo già da vari giorni e segnalazioni per la cattura sono state trasmesse anche all'*Interpol*, sospettandosi che abbia potuto riparare all'estero.

"Lie Detector„ incubo dei bugiardi

In America questo apparecchio che registra le reazioni inconsciamente suscitate nel paziente, ha dato ottimi risultati per la soluzione di casi ingarbugliati di fronte ai quali la giustizia era impotente

NEW YORK, 13, maggio

La psicologia in America, coadiuvata dagli enormi mezzi sperimentali ha raggiunto vertici insospettabili e si è insinuata in molti campi di attività. Una delle più colossali applicazioni pratiche della psicologia d'oltre oceano è appunto il famoso «Lie Detector» ovvero, lo «Scopritore delle Bugie». Non che questa sia una invenzione americana, come sempre la priorità ideale è di un italiano: infatti già dal lontano 1909 Vittorio Benussi, direttore dell'Istituto di Psicologia di Padova, aveva pubblicato un lavoro in tedesco e poi molti in italiano per illustrare alcune importanti scoperte sui sintomi respiratori della menzogna.

Con l'ausilio di un pneumografo collegato con una capsula elettrica, basandosi sul fatto che il rapporto tra i fenomeni emotivi interiori ed i movimenti respiratori, si esplica con la durata delle singole fasi della respirazione, il Benussi giunse alla conclusione che «gli stati emotivi corrispondenti al comportamento veritiero o bugiardo di un individuo sono accompagnati da modificazioni costanti e misurabili della innervazione respiratoria, cosicchè tali modificazioni possono essere considerate come sintomi e servire quindi di criterio diagnostico negli stati di coscienza rispettivi» Ecco quindi che dal germe del nostro ingegno, la pratica mentalità degli americani, attraverso gli studiosi Marston e Kseler ha realizzato questa prodigiosa macchina che ha del fiabesco: Lo scopritore delle bugie! Si tratta di una cosa molto semplice, già abbiamo detto degli studi di Benussi ed a proposito si deve fare il nome di un altro italiano, Angelo Mosso, che mostrò l'importanza di tali alterazioni in un suo noto libro: «La Paura». Esaminando un poco l'individuo che mente: egli può non tradirsi alla prima occhiata o mantenersi impassibile come una maschera, potrà controllare la sua mimica facciale, prendere un contegno disinvolto, ma ci sono in lui dei moti incontrollati cui egli non può imporre una direzione. Il Lie Detector si interessa appunto di questi impulsi.

E' un apparecchio di registrazione multipla; in poche parole uno pneumografo che registra i movimenti respiratori, un cardiografo per i battiti cardiaci, uno stigmometro per registrare la pressione sanguigna, uno psicogalvanometro per misurare i mutamenti del potenziale elettrico del corpo umano. L'individuo da sottoporre ad esame viene dunque interrogato dallo sperimentatore mentre l'apparecchio traccia su di uno speciale rullo ruotante le reazioni suscitate inconsciamente nel paziente. Dal grafico si può dedurre con matematica sicurezza se il soggetto è o no un bugiardo.

Quando fu resa di pubblica ragione l'esistenza di questo ingegnoso apparecchio in cui i medici e psicologhi avevano profuso anni di studio, si ebbero vivacissime polemiche e molti oppositori. Particolarmente per il fatto che è molto difficile trovare un soggetto così poco emozionabile che l'uso dell'apparecchio non susciti già in lui delle reazioni e poi perchè è necessaria una perfetta tecnica psicologica da parte degli sperimentatori. Tuttavia specialmente nel campo psicotestimoniale, l'apparecchio se pure usato a discrezione del soggetto su cui dovrà effettuarsi l'esperimento, è diventato d'uso comune. Spesso la giustizia impotente innanzi a casi ingarbugliati si affida alla diagnosi meccanica del «Lie Detector».

In Italia la psicologia comincia ora a fare la sua comparsa ufficiale. E' uscita dal recinto che la faceva privilegio di pochi, tenta di volgarizzarsi. Ed anche nel campo giudiziario presto saranno, sull'esempio di moltissime altre nazioni, necessarie modifiche in favore delle perizie psicologiche. Per quanto riguarda l'apparecchio, le poche volte che è stato usato ha dato ottimi risultati, c'è tuttavia tra noi ancora un certo scetticismo e per quel nostro venerando rispetto della personalità morale dell'individuo per cui intervenire con la scoperta sembrerebbe quasi violare l'altrui personalità. Tuttavia non è da escludersi che questo piccolo apparecchio rivelatore abbia anche da noi larga applicazione.

Roberto d'Onofrio

Copyright by Orbis

Premiato in Francia "Cronache di poveri amanti„

PARIGI, 13. — Il premio internazionale del Club francese del libro è stato assegnato oggi all'unanimità all'opera «Cronache di poveri amanti» dell'italiano Vasco Pratolini, tradotta in francese da Gennie Luccioni. Questo premio puramente onorifico è destinato a segnalare al gran pubblico un autore contemporaneo sconosciuto o poco conosciuto la cui opera abbia un indiscusso valore letterario.

PREVIDENZA IMPREVIDENTE

Esattamente 438 miliardi nel 1949, 455 nel 1950, oltre 540 (stima) nel 1951: questa la progressione secondo la quale si è sviluppato nell'ultimo triennio l'ammontare complessivo dei contributi corrisposti ai vari Enti previdenziali che allietano il nostro paese.

Significativo ci sembra l'aumento verificatosi dal 1950 al 1951 (per quest'ultimo anno è stata comunicata ufficialmente in questi giorni una cifra di 500 milioni, che però riguarda solo una parte degli Enti interessati, parte per la quale nel 1950 i contributi erano ammontati a 422 miliardi). Aumento del 19 per cento, quindi molto superiore a quello di tutti gli indici dell'attività economica; superiore all'incremento monetario del reddito lordo nazionale, aumentato del 15 per cento, e superiore all'incremento della produzione industriale, che è stato del 14 per cento fra il 1950 e il 1951.

Questo significa che la dilatazione dei contributi previdenziali non è soltanto conseguenza di un aumento dei salari, non è soltanto in rapporto con l'aumento dell'attività economica e della conseguente occupazione operaia, ma è un fenomeno a se stante, e rappresenta quindi un crescente prelevamento dal prodotto dell'attività economica, volto ai fini non produttivi, anche se socialmente giustificati. Soprattutto bisognerebbe che di ciò si rendessero conto coloro che vanno predicando, come fosse cosa ovvia, che gli imprenditori debbono, possono ridurre i loro costi di produzione. Nessuno nega che questo sia il fine — e l'interesse — dell'imprenditore. Ma sarebbe bene chiedere se si è mai pensato a quanta parte di questi costi — che essi vedono comprimibili e dilatabili come fisarmoniche — sia formata da fattori che invece sono assolutamente incomprimibili, anzi rigidi e piuttosto disposti a dilatarsi continuamente, come appunto gli oneri previdenziali. Quando gli oneri previdenziali aumentano senza che aumenti con egual ritmo la produzione, è inevitabile che il maggior onere debba ricadere sulle spalle di qualcuno, e questo qualcuno non può essere che il consumatore, cioè anche l'assistito, il disoccupato, il pensionato, che dovrebbero beneficare della macchina previdenziale.

Ciò che soprattutto sorprende, è il coraggio col quale si chiede di aumentare i contributi previdenziali e di ridurre i costi. Potrebbe anche darsi che, capitando in un periodo di depressione e di mercato «del compratore», si riesca a non aumentare i prezzi. Ma il risultato finale sarà quello sempre di ridurre l'attività produttiva, non certo di aumentarla. E' questo che vogliono in definitiva coloro che pretendono di addossare all'industria oneri crescenti facendole pagare il costo di un complesso di servizi sociali che sono sì indispensabili, ma che debbono essere commisurati, nel loro ammontare totale, alla struttura del reddito e dell'economia?

I dati più interessanti sono appunto quelli rivelati dal confronto degli oneri sociali col basso livello dei redditi e della occupazione. Secondo informazioni da fonte ufficiale, calcolando in undici milioni la massa dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio del credito e degli altri settori secondari, tutti soggetti a contributi, si ha che in media per ogni lavoratore si sono pagate nel 1951 circa 50 mila lire di contributi previdenziali.

Se poi ci riferiamo ai salari a carico dei datori di lavoro, si rileva che i contributi stessi hanno rappresentato nel 1951 circa il 50 per cento di detti salari. Si deve notare l'importanza di questo dato, specialmente per il nostro paese nel quale, data la composizione sociale della popolazione, si dovrebbero incoraggiare le attività produttive che comportino un più largo impiego di mano d'opera.

E consideriamo infine l'ammontare globale dei contributi in rapporto al reddito nazionale. Sempre secondo notizie di carattere ufficiale, su un reddito stimato per l'industria, agricoltura, commercio e settori secondari in miliardi di 6.500, i contributi per la previdenza a favore dei lavoratori incidono per cifra all'otto per cento.

Si può andare più oltre, e considerare globalmente i prelevamenti fatti dallo Stato, dagli Enti locali, e dagli Istituti Previdenziali. Si avrà un totale che per il 1951 si aggira sui 2600 miliardi di lire.

Richiamandoci ai dati forniti dal Ministro Pella nella sua relazione sulla situazione economica del paese, rileviamo che questa cifra rappresenta il 28 per cento del reddito nazionale lordo (9600 miliardi) ed il 30 per cento del reddito nazionale netto (8700 miliardi). Può l'economia sopportare un peso di tali proporzioni? Può a cuor leggero dare ascolto a chi vorrebbe ulteriormente aumentarlo? Sono interrogativi ai quali ci aiutano a rispondere i confronti con gli altri paesi.

Negli Stati Uniti, con un reddito medio individuale cinque volte superiore a quello italiano, il complesso dei prelevamenti statali e di ogni altra natura (compresi quelli per riarmare mezzo mondo) ammontano al 24 per cento del reddito; in Gran Bretagna, dove il reddito è triplo del nostro, salgono al 33 per cento, e tutta la politica assistenziale è ora soggetta a revisione in senso restrittivo; in Francia, con un reddito medio doppio di quello italiano, i prelevamenti sono in media del 30 per cento.

Questo potrà indurre a riflettere e probabilmente a concludere che in Italia si è giunti ad un limite oltre il quale ogni passo può essere pericoloso. Pericolo non soltanto per il principio della libera iniziativa, spremuta e tartassata in ogni modo, ma pericolo e minaccia per la struttura stessa del Paese, per le sue forze più vitali.

Enzo Valenti

La morte di Elia Liut pioniere dell'aviazione ecuadoriana

QUITO, 13. — All'età di 58 anni è morto ieri in seguito a crisi cardiaca Elia Liut, italiano di origine, pioniere della aviazione ecuadoriana.

Recatosi nell'Ecuador nel 1921, egli fu il primo a sorvolare le Ande ecuadoriane, e ricevette numerose onorificenze da parte del Presidente e del Congresso del suo paese di adozione. Durante i trent'anni che egli visse nella repubblica sud-americana, organizzò la prima scuola aerea e costruì campi di aviazione a Guayaquil, Cuenca e Quito.

Combattente della prima guerra mondiale nell'Esercito italiano, Elia Liut, aveva conquistato nel 1919 a Roma il record mondiale di velocità. Il governo ecuadoriano ha decretato in suo onore funerali a spese dello Stato e gli ha conferito a titolo postumo il grado di capitano.

Alle Assise di Roma sta avviandosi alla conclusione il processo al medico Lo Verso imputato di aver ucciso la moglie per poter sposare l'ex suora Filomena Salzillo che qui vediamo in una fotografia presa all'epoca del primo processo

SUI CARTEGGI E' ORA POSSIBILE FARSI UN CONCETTO

Non fu per Mussolini una sorpresa improvvisa l'accordo concluso a Mosca tra Stalin e Hitler

Palazzo Chigi fu informato, e insofferente di apparire in secondo piano, il Duce rivendicò per sè, in articoli ufficiosi, il merito di essere stato il primo a riprendere i rapporti coi Sovieti

Alcuni brani del diario Ciano ed altre superficiali annotazioni di esponenti del regime fascista avevano diffuso l'impressione che il patto germano-sovietico del 23 agosto 1939 giungesse come una «bomba» a Palazzo Chigi, come una sorpresa sconcertante e paralizzante per i dirigenti della politica estera italiana. La verità è che l'Italia fu forse la prima potenza ad essere informata del graduale rovescimento di alleanze che si stava operando ad oriente: e lo stesso Ribbentrop attribuirà più tardi a Mussolini l'idea del «ralliement», per averla esposta il duce del fascismo, sia pure a larghi tratti, in una serie di colloqui avuti con Georing a Roma nell'aprile 1939, poco prima della conclusione del Patto d'Acciaio. Qualche documento diplomatico rivelatore era stato già pubblicato nella silloge mondadoriana «L'Europa verso la catastrofe»; ma una vera e propria raccolta organica di testi ufficiali è oggi presentata da uno dei più fini e attenti studiosi di storia diplomatica, da Mario Toscano, in un volume di Sansoni su «L'Italia e gli accordi tedesco-sovietici dell'agosto 1939», nella Biblioteca della «Rivista di studi politici internazionali» diretta da Giuseppe Vedovato.

Quali sono i termini del problema secondo l'indagine minuziosamente condotta dal Toscano? Non è forse a caso che il primo germe dello spostamento di posizioni fra Germania e Russia sia da ritrovare nei colloqui Chamberlain-Mussolini del gennaio 1939: allorchè il Primo Ministro inglese fece cadere il discorso, sia pure con somma discrezione e prudenza, sulle mire germaniche relative alla Ucraina e sulla possibilità di localizzare il conflitto che eventualmente ne derivasse. La voce arrivò fino agli ambienti responsabili del Cremlino (per quali canali?) e servì ad accentuare i sospetti e le diffidenze della diplomazia sovietica, sempre pronta a cogliere, nelle pieghe della politica anglo-francese, l'invito malizioso e sotterraneo a incanalare verso Oriente i propositi espansionistici di Hitler, a distrarre la Germania verso le pianure russe (lo stesso ambasciatore inglese a Berlino, Henderson, non guardava forse a quella prospettiva?). La mancata reazione delle potenze occidentali dall'aggressione nazista alla Cecoslovacchia, il compromesso di Monaco realizzato senza e contro la Russia, la marcia impunita delle divisioni germaniche su Praga, avevano illuminato Stalin sui pericoli di «levare le castagne dal fuoco» per conto degli occidentali; e non è escluso che col patto del 23 agosto il dittatore russo intendesse ritorcere verso Londra e Parigi il piano che egli attribuiva alle destre francesi e britanniche.

In quel colloquio di Roma, il 12 gennaio '39, Mussolini aveva risposto seccatamente alle «instaurazioni» di Chamberlain (smentendo le aspirazioni germaniche), e il governo sovietico ne aveva tratto pretesto per riaprire un colloquio con l'Italia fascista (come il Toscano documenta in queste pagine), attraverso una serie di incontri fra il vice-commissario degli esteri Potemkin e il nostro rappresentante a Mosca, quel colto e valente funzionario che era l'ambasciatore Rosso. Nello scambio di idee che ha con Goering a Roma, nell'aprile, Mussolini suggerisce al maresciallo tedesco una distensione con la Russia, ma a patto di non inserirla nel blocco italo-germano-nipponico (ancora in via di formazione), di non incrinare la unità ideologica, anticomunistica, del fronte delle potenze fasciste. Le preoccupazioni italiane vengono condivise pienamente a Berlino (non era Ribbentrop l'uomo del Patto Antikomintern?); e ogni possibilità di «apertura» a Mosca viene limitata dalle sfere responsabili tedesche, nell'ambito di una esclusiva azione di interdizione e di disturbo verso gli anglo-francesi impegnati nelle trattative di Mosca.

Senonchè, dopo il maggio del '39, la situazione muta radicalmente. L'allargamento delle discussioni anglo-franco-russe, lo invio delle missioni militari occidentali, lo aggravarsi della minaccia tedesca sulla Polonia, tutto fa credere al conte Ciano, e allo stesso Mussolini, che le prospettive di un accordo fra Berlino e Mosca si riducano al minimo, che ogni azione di riavvicinamento incontri il suo limite insuperabile nello scardinamento dell'equilibrio orientale che il Reich si accinge a compiere con l'attacco a Varsavia, e di fronte al quale la Russia preferirà vincolarsi agli occidentali, in un disperato tentativo di resistenza. L'iniziativa passa esclusivamente alla Germania, che per conto suo non manca di estendere il campo delle trattative, di spostarle dalla sfera commerciale a quella politica, di superare le superstiti resistenze e riserve dell'URSS — promettendo in cambio gli ingrandimenti territoriali in Polonia e il predominio negli Stati baltici che giustificano abbastanza a nuova politica di sicurezza di Stalin.

L'ambasciatore Rosso — i documenti del Toscano lo provano — continua ad informare Palazzo Chigi dei contatti e dei colloqui tedesco-russi, sulla base delle stesse confidenze del suo collega nazista von der Schulenburg; ma si ha la netta impressione che il ministero degli esteri non attribuisca loro soverchia importanza, fors'anche sulla traccia dei rapporti dell'ambasciatore a Berlino, Attolico, scettico sui risultati dell'impresa e preoccupato soprattutto, come Ciano, di evitare il nostro intervento in una eventuale conflagrazione. La diplomazia italiana esaurisce tutte le sue carte nel dimostrare l'ineluttabilità di un conflitto generale nel caso di attacco alla Polonia e pone le condizioni e le premesse per quella «non belligeranza» che il fascismo non avrà il coraggio di trasformare in neutralità (appare ogni giorno più chiaro, dal testo dei documenti diplomatici, come un'altra classe dirigente avrebbe potuto ripetere l'esperienza del '14, sciogliere ogni vincolo con l'antico alleato in base al «bis» dell'aggressione alla Serbia). Lo stesso Patto d'Acciaio prevedeva la congiunta reazione italo-tedesca a una alleanza a tre, franco-anglo-russa: la scomparsa di uno degli anelli della catena avrebbe consentito di ricuperare, intera, la libertà di iniziativa e di azione.

Uno stimolo alla guerra

Di fronte all'accordo del 23 agosto, Ciano disdisse, è vero, il progettato viaggio in Germania, ma non vi sostituì nessuna azione concreta, che valesse a differenziare la politica italiana da quella tedesca, e permettesse quella revisione ormai possibile e, più che possibile, necessaria. Il ministro fascista capì come il patto sarebbe stato un incitamento e uno stimolo alla Germania verso la guerra, verso l'aggressione alla Polonia, verso l'urto con l'Inghilterra e la Francia — tutto quello che aveva cercato di scongiurare a Salisburgo —; ma non seppe trarne tutte le conseguenze e le deduzioni, non seppe pensare che a fantastici rimedi, a una spedizione in Dalmazia che ristabilisse l'equilibrio turbato (una nuova Albania, dopo una nuova Praga). Mussolini — con sommo stupore della Germania, che aspettava lo intervento oggi come nell'agosto 1914 —, si schierò sulla linea della non - belligeranza, ma non rinunciò ad assecondare sostanzialmente la politica di Hitler.

Il piano di Potemkin e di Rosso, nel gennaio del '39, si era rovesciato in pochi mesi: anzichè frenare l'avanzata tedesca con una «détente» italo-sovietica — embrione di un blocco dei neutri — aveva finito per imprimere una spinta irrefrenabile alla macchina di guerra nazista, liberandola dalle preoccupazioni orientali e lasciandola nella guerra a Francia e Inghilterra, a prezzo di una «rivoluzione» nel bacino danubiano-balcanico. In realtà, ancora dopo il patto fatale, l'Italia avrebbe potuto rispondere alla Germania con pari moneta: tutelando i suoi interessi, preminenti nei Balcani, garantendo le sue posizioni, senza «levare le castagne dal fuoco» per conto di nessuno. Ma ciò presupponeva un'altra visione politica, un altro regime, altri uomini.

G. S.

Il tenore italiano Carlo Buti al suo arrivo in America ha avuto una spiacevole sorpresa: le autorità di immigrazione di New York lo hanno trattenuto ed internato ad Ellis Island insieme alla sua segretaria

DOCUMENTO DI INCALCOLABILE PORTATA LA LETTERA DI NOVE PREMI NOBEL AL COLLEGA JOLIOT CURIE

Non tanto si tratta di smentire l'assurdo della guerra batteriologica quanto di mettere la scienza di fronte ai doveri della verità

Siamo in grado di pubblicare il testo integrale della lettera che nove scienziati detentori del Premio Nobel hanno inviato all'egualmente decorato del Premio Nobel Federico Joliot Curie, per invitarlo a ritirare la sua firma dall'appello di Praga circa il presunto impiego di un'«arma batteriologica», da parte delle Nazioni Unite in Corea; e per chiedergli invece di unirsi a loro nel sollecitare una inchiesta internazionale che valga a stabilire la fondatezza o meno di tale accusa.

La questione è nota: i nord coreani, appoggiati nella loro iniziativa da tutti i mezzi della propaganda comunista nei vari paesi, hanno accusato le avverse forze combattenti di essere ricorsi alla propagazione di malattie infettive col lanciare dagli aeroplani portatori di germi sotto specie di insetti o di bacilli o con affidare a speciali emissari l'incarico di inquinare le acque e diffondere in ogni modo culture di bacilli.

L'accusa è per se stessa scientificamente irrilevante. Nessuno può negare la possibilità di inquinare un pozzo o di attivare una cultura batterica in sostanze adatte, ma ben difficile sarebbe poi dominare il contagio evitando che dai nemici si estendesse alla parte che ha avuto interesse alla propagazione, e nella realtà dei fatti è ormai vecchia constatazione, che la guerra batteriologica è piuttosto una fantasia che una realtà. Chi è pratico di culture batteriologiche in laboratorio, sa quali difficoltà bisogna vincere per farle prosperare: la semplice modifica del terreno di cultura o del livello termico o delle condizioni igroscopiche annulla ogni sforzo. Germi seminati all'aperto non troverebbero nè il terreno di cultura adatto nè le condizioni termiche necessarie, e sarebbero debellati e distrutti da mezzi spontanei di difesa tra i quali il ghiaccio d'inverno e il sole d'estate sono i più efficaci.

L'idea di una guerra batteriologica più micidiale di ogni altra, risponde a pura fantasia: è una creazione di romanzieri ignoranti di ogni principio scientifico e non avrebbe però bisogno di confutazioni sperimentali. Pure — non tanto ai fini della prova della infondatezza scientifica, quanto per aver modo di inchiodare alla gogna delle loro affermazioni i propagatori della fandonia — le Nazioni Unite chiesero che fosse dato modo ad una commissione della Croce Rossa internazionale di indagare e riferire sui fatti. I nord coreani non hanno aderito all'iniziativa e si sono affidati ad una specie di commissione internazionale di giuristi (strani competenti in materia scientifica) di propria fiducia, i quali sono caduti in tali contraddizioni e grossolani errori che gli stessi comunisti non hanno creduto di potersi avvalere come di elemento di prova delle loro conclusioni del resto piuttosto reticenti.

E' però sembrato strano che uno scienziato della rispettabilità del Joliot Curie, cui fu a suo tempo riconosciuto di essere stato uno dei principali creatori della bomba atomica per la quale non mancò di collaborare con gli americani da lui tenuti in grande considerazione, abbia potuto in seguito cercare di avallare l'ipotesi di una «guerra batteriologica» e la lettera dei suoi colleghi del Premio Nobel non tanto ha valore come mezzo di sfatare una incredibile e pertanto inefficace manovra, quanto come documento che fissa gli obblighi di uno scienziato nei confronti della scienza, la quale essendo basata sulla verità sperimentale, trae non da altro che dalla indagine la sua fondatezza.

Scricono i nove illustri scienziati:

«Egregio sig. Joliot Curie

«Siamo seriamente preoccupati per un messaggio, recentemente diramato da Praga e recante, in calce, la sua firma. In questo messaggio Lei mostra di prestar fede alle notizie di fonte comunista cinese che accusano le forze dell'ONU in Corea di condurre una guerra batteriologica.

«Anche noi abbiamo letto notizie di questo tenore sulla stampa. Tali notizie, tutte di fonte comunista, contengono delle accuse della massima gravità, suscettibili di pericolose ripercussioni: gravi, in quanto accuse del genere non possono e non devono essere avanzate con leggerezza, e pericolose perchè, se infondate, esse rappresentano un ulteriore tentativo comunista di seminare il terrore in un mondo che ha tanto disperatamente bisogno di fraternità e di pace.

«Ci sentiamo perciò costretti a domandarci quanto di vero ci sia in queste notizie. Nella sua qualità di scienziato e di vincitore del Premio Nobel Lei stesso vorrà convenire che è nostro dovere — non soltanto come scienziati, ma anche come uomini dotati di principii morali — porci questa domanda. Come scienziati dobbiamo rispettare la tradizione di una ricerca continua e senza compromessi della verità. E' infatti nostro costume mettere in dubbio tutto quanto non sia stato provato e sottoporre qualsiasi affermazione — documentata o teorica — alle prove più rigorose. Infine, nella nostra qualità di uomini forniti di una coscienza morale, di esseri umani, siamo tenuti a constatare i risultati di queste prove — qualunque essi possano essere — con coraggio e senso di onore, e a dare la massima diffusione alla verità che possa emergere dalle prove in questione.

«Ma, come Lei ben sa, è stato finora assai difficile se non addirittura impossibile, ottenere relativamente alle accuse di guerra batteriologica informazioni che possano permettere un'accurata valutazione delle prove. E le prove, a nostro parere, sono della massima importanza se si vuol giungere a delle conclusioni su una questione che non può non suscitare la più profonda emozione in tutti i popoli del mondo. Proprio per questa ragione non riusciamo a comprendere come mai le autorità comuniste cinesi, se realmente erano convinte della verità delle loro accuse, non abbiano immediatamente risposto all'offerta della Croce Rossa Internazionale di svolgere un'esauriente inchiesta nella zona in cui si afferma sono scoppiate le epidemie.

«Il nostro scetticismo si è ulteriormente accresciuto per il fatto che le stazioni radio comuniste hanno alternato le notizie di gravi epidemie con delle smentite circa l'esistenza stessa di epidemie. Altrettanto sospetta è stata l'asserzione del delegato sovietico all'ONU, signor Jacob Malik, secondo cui la Croce Rossa Internazionale non poteva ritenersi un ente qualificato ad appurare la fondatezza delle accuse di guerra batteriologica. E, come per aggravare i nostri sospetti, il signor Malik ci ha quindi invitati a credere che uno sconosciuto e indubbiamente parziale gruppo di giuristi fosse in grado di svolgere un'indagine scientifica e di riferire obbiettivamente sui fatti constatati. Questo — sia come scienziati che come uomini di coscienza — non possiamo accettarlo.

«Alla luce di questa situazione riteniamo assolutamente necessario che le autorità di Pechino autorizzino l'accesso di commissioni d'inchiesta della Croce Rossa Internazionale nel territorio cinese e della vicina Corea, e che, ove delle epidemie si siano effettivamente verificate, autorizzino altresì l'accesso in quei territori delle missioni per il controllo delle epidemie offerte dall'Organizzazione Sanitaria Mondiale (WHO). Questo ente specializzato delle Nazioni Unite ha al suo attivo una brillante serie di interventi di emergenza nelle zone colpite da epidemie. Le autorità comuniste di Mosca e di Pechino, rifiutando dapprima l'accesso nei territori in questione ad una missione della Croce Rossa Internazionale e successivamente respingendo l'offerta di aiuti dell'Organizzazione Sanitaria Mondiale, non hanno fatto altro che aumentare e rafforzare il già diffuso scetticismo circa la validità delle accuse di aggressione batteriologica. Così molti di noi sono stati inevitabilmente portati a domandarsi: quali sono i veri motivi di questa campagna propagandistica, apparentemente ben coordinata? Ed ora, signor Joliot-Curie, Lei ha impegnato il suo nome o permesso che ne venisse fatto uso per convalidare queste accuse che non sono state affatto provate. Così facendo Lei è andato incontro ad una grave responsabilità, tanto di fronte ai suoi colleghi scienziati di ogni parte del mondo, quanto — il che più conta — di fronte alla scienza stessa e alla Verità che la scienza deve servire.

«Perciò Le chiediamo di accettare le sue responsabilità. La invitiamo a ritirare la sua firma dall'appello recentemente lanciato da Praga.

«Le chiediamo di unire la Sua voce alla nostra nel sollecitare che le accuse di aggressione batteriologica vengano esaminate e scientificamente verificate da commissioni d'inchiesta della Croce Rossa Internazionale o di qualsiasi altro Ente di provata imparzialità.

«In piena buona fede La invitiamo ad unirsi a noi in questo compito di estrema importanza affinchè, uniti, possiamo accertare la verità e renderla nota al mondo».

La lettera suddetta reca le firme dei seguenti scienziati: Dr. Carl F. Cori, e Dr. Gerty Cori, Premi Nobel per la medicina e la fisiologia 1947; Dr. Clinton J. Davisson, Premio Nobel per la fisica 1937; Dr. Joseph Erlanger, Premio Nobel per la medicina 1944; Dr. Philip S. Hench, Premio Nobel per la medicina 1950, Dr. Herman J. Muller, Premio Nobel per la medicina 1946; Dr. William P. Murphy, Premio Nobel per la medicina 1934, Dr. George H. Whipple, Premio Nobel per la medicina 1934; Dr. Harold Urey, Premio Nobel per la chimica 1934.

PER UNA PUNTURA AD UN'ARTERIA

Ucciso dalle api un colono nonostante la protezione della maschera

FIRENZE, 13. — Per essere stato punto da alcune api, un colono di Turignano nel vicino comune di Montespertoli, ha trovato la morte. Il fatto ha destato preoccupazione in tutta la zona. Il quarantatreenne Virgilio Civeli fu Fortunato, munito di maschera, si avvicinava ad alcuni alveari da lui custoditi, per indirizzare a nuova dimora uno sciame di api. Qualcuna di esse gli entrava però in una manica e lo pungeva ad un polso. Il colono non ha dato molta importanza al fatto, tanto più che simile incidente gli era accaduto altre volte. Pochi minuti dopo egli veniva colto da malore e stramazzava a terra. Soccorso e trasportato nella propria abitazione, le sue condizioni apparivano subito gravi, tanto che chiamato d'urgenza un medico, questi non faceva in tempo a somministrargli alcun rimedio: dopo un'ora circa il Civeli decedeva. Il referto medico dice: «Morte accidentale per avvelenamento e asfissia da punture di api». Sembra che una delle punture abbia colpito l'arteria.

Sfregiata per motivi di gelosia una donna nel centro di Milano

MILANO, 13. — Il 55enne Augusto Saggini, domiciliato in corso Buenos Aires 25, ha aggredito sulla pubblica via, con un rasoio, la 50enne Emma Baldi abitante in via Plinio 33, ferendola al volto. Al fatto erano presenti due passanti i quali si lanciavano sull'energumeno riuscendo a togliergli il rasoio prima che potesse infierire nuovamente sulla Baldi. Nella breve colluttazione anche uno dei soccorritori restava leggermente ferito ad una mano. Più tardi il Saggini — che sembra abbia compiuto il gesto per motivi di gelosia — veniva tratto in arresto, mentre la Baldi è stata giudicata guaribile in una settimana.

L'inno nazionale tedesco è ancora quello vecchio

BONN, 13. — La presidenza della Repubblica Federale tedesca comunica che la decisione del presidente Heuss di riconoscere «Deutschland ueber alles» come inno nazionale tedesco non riguarda soltanto la terza strofa ma tutto l'inno. Come è noto il cancelliere Adenauer aveva invece manifestato l'intenzione di fare eseguire nelle cerimonie ufficiali solo la terza strofa che comincia con le parole: «l'unità, la giustizia e la libertà sono il pegno della felicità».

Negli ambienti alleati di Bonn ci si rifiuta di fare qualsiasi commento rilevando che la scelta di un inno nazionale è questione puramente tedesca. Tuttavia, secondo la agenzia DPA, l'Alto commissario americano Mccloy ha dichiarato: «quest'inno non mi piace molto, ma quel che mi importa è come la gente si comporta e non che cosa canta».

Scoperte archeologiche nei dintorni di Messina

MESSINA, 13. — Durante i lavori di scavo a Rodi Millici (Messina) sono stati messi in luce mura ed edifici monumentali di grande interesse — e precisamente i resti della città di Longano — che per il loro tipo strutturale e per il sistema della difesa sono certamente di età greca non inferiore al V secolo a. C., e ceramiche in parte di impasto attribuibile alla prima età del ferro, in parte di argilla figulina di età classica e fra queste numerosi sono i frammenti a vernice nera, di fabbriche italiolite, di tipo però che non sembra scendere al disotto della prima metà del secolo IV avanti Cristo.

Terribile strage di un bandito portoricano

PONCE (Portorico), 13. — Antonio Correa Cotto, il più temibile bandito del Portorico, colpevole di sette omicidi e di partecipazione in due altri assassinii, ha ucciso ieri un uomo e due donne in stato interessante, ha ferito cinque altre persone ed ha incendiato una casa nei pressi di Ponce.

«Ucciderò chiunque si metta sulla mia strada», ha gridato il feroce assassino scomparendo nei canneti.

Il bandito ha effettuato la sua feroce aggressione a mezzanotte, protraendola fino alle quattro del mattino. Armato di due pistole e di un «machete», egli ha ucciso Hipolito Quiros, sua moglie Julia e la moglie di un vicino, la signora Mercado; entrambe le donne erano in attesa di un bimbo. Correa ha ferito altri tre uomini a colpi d'arma da fuoco, ed un uomo ed una donna a colpi di «machete», ma non ha toccato i tredici figli delle due famiglie.

Strana ed ambigua figura Jossip Broz Tito domina la Jugoslavia col terrore e col tradimento

Un profugo jugoslavo che fu giornalista molto considerato in Patria traccia del dittatore "pei nemici del quale non c'è pace,, il seguente profilo

Chi è Tito? La domanda è stata spesso ripetuta per una delle personalità più ambigue della attuale politica mondiale e per quanto riguarda il suo nome è stato precisato che si tratta di Josip Broz, il quale ha assunto — a simiglianza di quanto hanno fatto i gerarchi sovietici — un nome convenzionale che ne facesse dimenticare le origini e costituisse per così dire un taglio col passato. Dunque: Tito; un nome cui si accompagna l'idea della clemenza che l'imperatore romano esercitò come strumento della sua politica. Malauguratamente per chi, a distanza di secoli, veniva ad impersonarlo, non vi fu clemenza. Quando di essa vi fu l'apparenza, nella sostanza si ebbe il tradimento.

Dopo la così detta «amnistia», Tito eliminò nel sangue molti vecchi combattenti e generali in Serbia ed in altre regioni della Jugoslavia. Egli non risparmiò nemmeno le donne, i bambini ed i vecchi nelle famiglie dei suoi avversari politici. Nel febbraio del 1945 andando a Doboj si potevano vedere centinaia di donne e di bambini assiderati nella neve. I partigiani li avevano scacciati dalle loro case presso Visegrad e li punivano perchè erano parenti dei combattenti di Draza Mihailovic. Tito uccise tutti gli ufficiali che avevano usufruito della sua «amnistia». Valgano alcuni esempi. Il maggiore Gjorgje Bogojevic si unì con suoi reparti a Tito, dopo la dichiarazione reale del 12 settembre 1944 ma il maggiore Bogojevic e tutti i suoi uomini furono fucilati presso Nisc. Lo stesso destino colpì il colonnello Radovanovic e con lui Radojlovic ed altri. Così sarebbero finiti tutti gli altri se si fossero uniti a Tito. Egli ordinò l'eliminazione progressiva di tutti gli ufficiali e sottufficiali anche di quelli provenienti dalle file dei partigiani.

Entrando poi in Croazia, diede l'ordine che non si dovesse uccidere nessuno. Invece gli ustasci continuarono tranquillamente ad usare violenza contro i serbi col suo esplicito assenso. Tito si rivolse il 28 giugno sempre del 1945, attraverso la radio, ai «suoi fratelli croati» incitandoli a distruggere ad ogni costo le «bande di Drazai Mihailovic», infiltratesi nelle file dell'«esercito jugoslavo». Quando egli si rivolse ai «suoi fratelli croati» non era ai suoi avversari politici croati, seguaci del dottor Macek, che pensava, ma agli ustasci.

Tito sapeva che quelle «bande» erano l'intera nazione serba, datasi anima e corpo a Draza Mihailovic. Faceva appello alla mentalità degli ustasci i quali soltanto con la cieca sottomissione potevano scontare le loro colpe. Mascherò il suo tradimento accusando i migliori figli della Serbia e della Jugoslavia da lui abbattuti senza pietà, mentre additava al mondo, l'esempio di come si sarebbero dovuto «punire i criminali di guerra».

Tito ha sempre agito come un vero alleato dei fascisti e dei nazisti ed ha appoggiato più i tedeschi che gli alleati.

«Quando lo zingaro ebbe il comando, uccise anzitutto il proprio padre» dice un proverbio slavo. Ogni azione di Tito è scorretta e sleale. Così, appena concluso l'accordo, egli attaccò Draza Mihailovic. Invece di dimostrare grande riconoscenza e leale attaccamento alla causa degli alleati, egli si comportò «come un piccolo ospite con un grande appetito, davanti una ricca tavola». Questo tipo internazionale, salito, grazie ad una propoganda fantastica, dal gradino di detenuto a quello di uomo di Stato, perdè la testa per agire secondo le ricette dei dittatori. I suoi seguaci agirono insieme contro gli alleati e contro l'infelice elemento sloveno in Istria e nel Goriziano. Egli dava consigli ai comunisti greci sul come aggredire gli inglesi.

Quando Tito parla di democrazia, non è che un coccodrillo che versa le sue false lacrime davanti alla vittima che fra pochi istanti ingoierà. Egli assume l'etichetta democratica dietro la quale si cela il sanguinoso dispotismo asiatico e la reazione più nera. Che specie di democratico sia Tito, lo ha detto, nel modo migliore, il maresciallo Alexander.

Prendiamo, come esempio, l'articolo dell'organo ufficiale comunista *Borba*, del 20 maggio 1945, nel quale fu scritto che 33 avvocati sono stati cancellati dall'albo forense per aver «collaborato con l'occupatore» (sempre lo stesso disgraziato ritornello per tutti gli accusati che bisogna eliminare), e 6 avvocati di Urava vengono cancellati per non aver votato per la cancellazione dei primi 33. Diritto democratico! Ed il regime di Tito non si vergognò di pubblicare questi fatti. Tito deride cinicamente tutto il mondo, quando parla di libertà, di libertà di stampa, di petizioni leali, di manifestazioni di popolo al «liberatore», di elezioni e di maggioranze al cento per cento, tutte cose che sono proprie della propoganda dei dittatori. Della libertà di stampa in Jugoslavia potrebbero dare le migliori informazioni i giornalisti alleati scacciati da quel paese. Chi scrive, da parte sua sa i rigori della persecuzione, ben fortunato se ha potuto sottrarsene con la fuga e se può rivolgere contro il persecutore l'atto di accusa, indicandolo per chi veramente è, ma con parole che sono pur tanto inferiori a quelle che dovrebbero esprimere circa la falsità e l'efferatezza dell'individuo che domina oggi la Jugoslavia, perchè in un momento torbido è riuscito ad impadronirsene.

ALLA "COREANA,,

A Roma è di moda questo strano cappello di paglia chiamato «alla coreana»

Inaugurata a Parigi una mostra dell'arte medioevale italiana

PARIGI, 13. — L'ambasciatore Pietro Quaroni, accompagnato dall'ambasciatrice, ha inaugurato stamane alle 11 al Petit Palais l'esposizione dei tesori d'arte del Medio Evo italiano.

La Mostra è stata organizzata per iniziativa del Consiglio Municipale e col concorso della direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli Esteri, della direzione delle Belle Arti della città di Parigi, dell'Associazione francese d'Azione Artistica e della direzione italiana delle Belle Arti.

Ricca di circa 400 capolavori (molti dei quali non erano mai usciti dalle chiese o dai musei dove sono custoditi) la Mostra occupa undici sale del Petit Palais. L'oreficeria vi occupa un posto di primo piano e gran parte dei suoi lavori provengono dal famoso tesoro della Basilica di San Marco di Venezia. Oltre alle madonne d'avorio, figurano medaglioni d'oro, mosaici, sculture, dipinti, reliquiari e tesori eucaristici la cui catalogazione permette di seguire in qualche modo l'evoluzione dell'arte medioevale italiana. Le opere più antiche risalgono al IV secolo. La Mostra arriva sino al XIV con le sculture di Tino Da Camaino e i dipinti del Lorenzetti.

Anche nei cieli del Marocco segnalati dischi volanti

MAROCCO, 13. — Testimoni oculari assicurano che nel cielo del Marocco francese hanno fatto ieri la loro apparizione i «dischi volanti». Tali testimoni hanno dichiarato di avere osservato in un primo tempo un aereo che volava ad altissima quota in direzione est, e poco dopo due oggetti, descritti come grossi dischi lucentissimi, sono apparsi nel cielo volando paralleli nella stessa direzione dell'aereo e lasciando dietro di sè una scia grigiastra. Secondo alcuni specialisti non si tratterebbe che di un fenomeno di condensazione in relazione col passaggio dell'apparecchio.

Come si ricorderà, qualche giorno fa dei «dischi volanti» erano stati segnalati nel cielo del Marocco spagnolo.

BRILLANTE CONSUNTIVO DEL VI CONGRESSO ONCOLOGICO

Cremona ha visto accresciuto il suo prestigio e combatterà sempre meglio la "malattia del secolo,,

Cremona per la prima volta, probabilmente, è stata sede di una assise scientifica quale quella che per tre giorni ha seduto nelle magnifiche sale della Biblioteca Governativa nel Palazzo Ugolani Dati.

Nel grandioso salone di lettura, aspetto di ammirazione degli stranieri ed italiani, le dotte relazioni si sono succedute alle polemiche discussioni portando in questa nostra antica e nobile città un clima del tutto nuovo, quello dei laboratori scientifici e delle aule severe delle Università.

E' con compiacimento quindi che noi guardiamo alle tre faticose giornate dei lavori. Ma perchè tutto fosse degno degli ospiti illustri, nulla il Comitato organizzatore del Congresso ha cercato di trascurare e l'ospitalità di Cremona è stata infatti graditissima. A rendere questa ospitalità veramente calda ed affettuosa hanno contribuito l'Amministrazione Provinciale, il Comune e gli Istituti Ospitalieri, questi ultimi due poi con signorili e generosi ricevimenti.

Per molti la nostra città è stata una vera e propria rivelazione ed in alcuni abbiamo colto attimi di commozione nell'ammirare le nostre stupende Palazzo del Duomo ed i freschi dei nostri grandi pittori.

Ma la preparazione di questo Congresso definito unanimamente dai più autorevoli ospiti come il più serio e sicuro di quanti in questi ultimi anni si siano tenuti in Italia, è costato un durissimo lavoro ai membri del Comitato organizzatore; una parola di elogio va perciò bene spesa.

Fra tutti va ricordato il ragionier Bruno Vandelli, che con la sua modestia e silenziosa opera, meglio di ogni altro ha contribuito all'esito felice dei lavori. Non vanno poi dimenticati i solertissimi assistenti del Centro Tumori dottori G. Ca'olari, B. Ghizzardi, G. Mazza e le volonterose segretarie Maria Parri, Nella Ceriali e Rosanna Ferrari. Il lavoro è stato svolto da tutti in profonda comunità di intenti e di entusiastico fervore.

Il lettore si chiederà come mai Cremona sia stata scelta come sede di un Congresso nazionale di studi sul Cancro, rispondiamo che non è stata scelta, ma che si è imposta come tale per le varie e proficue realizzazioni nel campo sociale della lotta contro il Cancro.

A questo punto è doveroso ricordare ancora una volta coloro che ci hanno preceduto, come ha già fatto il sen. Zelioli all'apertura dei lavori, cioè il Prefetto Carini, il sen. Rossi e l'indimenticabile generoso amico prof. Francesco Cortese. Senza la loro opera fondamentale oggi non potremmo vantarci di essere alla testa dell'organizzazione anticancerosa in Italia. A significare questa nostra priorità vi è stato il riconoscimento tangibile della Presidenza della Lega che a mezzo di S. E. Pietro Rondoni ha proclamato il nostro Congresso di Oncologia come il VI Congresso Nazionale della Lega stessa.

Questo riconoscimento ambitissimo della nostra iniziativa, il telegramma di compiacimento e di augurio del Capo dello Stato, la partecipazione di rappresentanti del Governo, del Senato, della Camera, di quasi tutte le Università italiane e di ben cinquecento congressisti non possono non costituire per Cremona un orgoglioso vanto ed incitamento a proseguire in questa nobile e santa lotta.

A questo punto dobbiamo rivelare come dal Congresso nazionale il Consorzio Provinciale abbia avuto anche un notevolissimo vantaggio economico derivato dagli avanzi dei fondi offerti dalle Case Medicinali in occasione del Congresso. Fra queste dobbiamo menzionare la nostra generosissima e signorile Casa Negroni e l'Istituto Sieroterapico Milanese. Da queste colonne giunga loro la nostra riconoscenza e di coloro che beneficeranno di questa munificità.

Il bilancio scientifico è stato notevolissimo e con vivo compiacimento abbiamo potuto constatare come la ricerca scientifica nel campo oncologico anche in Italia sia sulla buona strada e che in quanto ai presidii sia chirurgici che fisici nulla abbiamo da invidiare all'estero.

Passeremo ora brevemente e con molta semplicità in rassegna le diverse relazioni.

La relazione di apertura del prof. Pentimalli, Direttore dell'Istituto del Cancro di Roma, è stata un vero capolavoro di dottrina, in quanto tutti gli aspetti del problema biologico della cancerogenesi sono stati toccati con acuto spirito critico e somma chiarezza di esposizione. Il prof. Pentimalli si è particolarmente soffermato sull'importanza delle conoscenze biochimiche nella risoluzione del problema della genesi dei tumori maligni ed ha concluso con prudenti affermazioni di speranza in una prossima soluzione del complesso enigma; affermazioni tanto più preziose in quanto pronunciate da chi da anni lavora per raggiungere la verità.

Il prof. Natale di Milano ha passato in rassegna i diversi metodi che possono portare ad una precoce diagnosi di cancro uterino, soffermandosi particolarmente su quelli citoistologici. Il prof. Natale con la sua dotta sintesi ha dimostrato come si possa effettivamente, in questo particolare campo, compiere una diagnosi precocissima.

Veramente incisiva nella sua sintetica esposizione è stata la relazione del prof. Bucalossi di Milano che ha lumeggiato con acuto spirito critico i diversi aspetti anatomici, clinici e terapeutici delle neoplasie gastriche, nonchè le varie situazioni morbose gastriche che possono precedere l'istaurarsi del tumore.

Notevolissimo è stato il contributo portato dalla relazione del prof. Sirtori di Milano sulla funzione degli ormoni, particolarmente gli estrogeni nella cancerogenesi e nella terapia dei tumori. Veramente splendide le lastre con i microfotogrammi delle diverse situazioni istologiche in soggetti trattati e non con ormoni.

Con la relazione Sirtori si è chiusa la prima giornata dei lavori. Un fisico teorico, il professor Calderola di Milano ha con vera maestria e chiarezza di esposizione riaperto i lavori della giornata successiva illustrando la teoria e la prassi della disintegrazione atomica per giungere poi ad un lucido inquadramento del problema inerente la preparazione e l'uso degli isotopi radioattivi nella terapia dei tumori.

Sempre in tema di terapia fisica il prof. Ratti di Pavia con acuta analisi e completezza di dati ha passato in rassegna i vantaggi e gli svantaggi della radioterapia in oncologia al lume anche della sua ventennale esperienza. Il prof. Ratti alla fine della sua relazione ha auspicato una sempre maggiore collaborazione fra il radioterapista ed il chirurgo.

Alla ripresa dei lavori pomeridiani ha preso la parola il cremonese prof. Fieschi, ematologo di riconosciuta autorità internazionale, che ha illustrato con profondissima competenza gli effetti che si determinano in alcune forme morbose dell'apparato emopoietico, molto vicine al tumore maligno, con la somministrazione di alcune particolari sostanze chimiche e con la terapia radiante.

Il prof. Margottini di Roma, ha invece esordito illustrando la patologia e la chirurgia dei cancri rettali portando un ricchissimo e veramente prezioso contributo personale. Anche questa relazione è stata bene illustrata da chiare proiezioni.

Veramente completa ed imponente è stata la relazione del Patologo Chirurgo di Roma Valdoni che ha trionfalmente aperto i lavori dell'ultima giornata. Si può tranquillamente affermare che la trattazione del prof. Valdoni è stata indiscutibilmente completa, poichè oltre ad una ampia revisione della letteratura, egli ha portato una casistica personale imponente e feconda di brillanti risultati.

Il prof. Pietrantoni di Milano riprendendo a fondo un tema a lui particolarmente caro, ha esposto i criteri diagnostici e terapeutici che devono essere adottati nella terapia dei tumori della laringe e della faringe, mettendo in rilievo come oggi le possibilità di felici interventi radiochirurgici dei neoplasmi di quelle regioni siano accresciute dall'avvento degli antibiotici.

Ampia, luminosa e ricca la panoramica relazione dell'illustre clinico chirurgo di Milano, il prof. Fasiani, che con sintesi ha offerto a tutti i congressisti una visione veramente completa della situazione attuale della chirurgia dei tumori endocranici. Dalla sua esperienza ha offerto ai presenti dati indicativi per una diagnosi precoce dei tumori endocranici.

La parte sociale ed organizzativa è stata infine trattata dal sen. avv. Ennio Zelioli con spirito critico e polemico. Egli dopo avere esposto precisi dati statistici sugli indici di morbilità e mortalità tumorale in Italia e all'estero, ha preso in considerazione le attuali provvidenze per la lotta contro i tumori nel nostro Paese. Il senatore Zelioli nel suo dire ha poi segnato linee schematiche e punti base che dovrebbero essere di urgente e ponderato argomento di studio da parte di chi ha il potere legislativo ed esecutivo. Il sen. Zelioli facendo appello ai sentimenti più nobili dell'umanità ha invocato una fraterna concordia per condurre a termine questa santa crociata.

Al lavoro dunque tutti, cittadini e medici!

Dallo sforzo concorde di intelletti e di cuori, avremo sicuramente la luce che diraderà le tenebre dei giorni attuali.

In questa certezza e con questa fede abbiamo lavorato e lavoreremo sempre di più per la vittoria contro la «malattia del secolo».

Pier Luigi Mariani
Direttore del Centro di diagnosi e cura dei tumori di Cremona

ANCHE IL GENERALE WOLF DEPORRA' AL PROCESSO GRAZIANI

FARINACCI NON VOLEVA che fosse ricostituito l'esercito

(Nostro servizio)

ROMA, 15. — *E' continuata stamane al processo Graziani, l'escussione di testi indotti dalla difesa. Primo ad essere esaminato è il generale Rosario Sorrentino, che fu prima comandante del 73o fanteria, poi capo della segreteria militare di Graziani. Egli spiega che tale segreteria fu divisa in due settori: uno, di stanza a Villa Omodeo, a Desenzano, sede del quartier generale, l'altro seguì Graziani al comando dell'armata «Liguria». La segreteria, ed il teste in particolare, funzionavano da organi di collegamento fra Graziani e lo S. M. che era tedesco. Quest'ultimo non vedeva di buon occhio tale organo di collegamento. Il teste aggiunge che la costituzione dell'esercito fu ostacolata e dai tedeschi e dal partito fascista: i primi non volevano armare l'esercito repubblichino perchè temevano che le armi potessero rivolgersi contro di loro, la corrente del partito che faceva capo a Farinacci, voleva dal canto suo, fosse ricostituita soltanto la milizia fascista. Afferma altresì il testimone che Graziani fu estraneo alla costituzione dei reparti specializzati per la lotta antipartigiana e si oppose sempre a che fossero sancite rappresaglie contro le famiglie dei renitenti e disertori.*

A domanda del giudice Brivonesi, il teste risponde: «Non sono in grado di dare alcuna notizia circa la elaborazione della legislazione penale militare della Repubblica sociale nel primo semestre del '44, dato che il mio ufficio non si interessava di questa materia legale. L'unico fatto che mi è noto è che il D. L. dell'8 febbraio 1945 fu tenuto da Graziani per quattro mesi nel suo cassetto. Le disposizioni di tale decreto erano state redatte da Mussolini».

Dopo una breve sospensione, alla ripresa dell'udienza si discute in merito alla testimonianza del gen. Wolf, ex comandante delle SS in Italia. Il difensore avv. Augenti, chede che il generale tedesco sia esaminato su due argomenti: per sapere chi effettivamente organizzò e diresse la lotta antipartigiana in Italia, e per deporre sulle cause che indussero Graziani ad accettare la carica di ministro. Il tribunale ha disposto che il generale sia udito per rogatoria.

L'ultimo teste della giornata è il gen. Giovanni Esposito, già comandante regionale di Trieste, durante l'occupazione nazista. Egli dice di essere stato chiamato da Graziani a Roma, questi lo esortò a fare ogni sforzo per salvare l'italianità di Trieste, minacciata dagli slavi. Il teste tornò a Trieste e nell'intento di salvaguardare la sovranità della bandiera italiana, emise bando di chiamata alle armi, ma il «gauleiter» tedesco della zona impedì l'arruolamento. Graziani protestò violentemente per questa intromissione dell'autorità tedesca, ma non riuscì ad ottenere nulla ed allora cominciò ad inviare truppe italiane nella zona di Trieste.

Marco Guidi

Concessa a Mons. Cippico la libertà provvisoria

ROMA, 15. — Stamane, dinanzi alla IX sezione del nostro tribunale presieduta dal dr. Matachionesi si è iniziato il nuovo processo a carico di Edoardo Prettner Cippico e dei suoi coimputati, accresciuti di numero a seguito, del supplemento di istruttoria, per cui sono stati rinviati a giudizio, a piede libero, anche alcuni testimoni del precedente processo.

Tutta l'udienza è stata occupata dallo svolgimento di incidenti sollevati dai difensori.

L'avv. Pannain ha chiesto a favore di Cippico la libertà provvisorio e lo stralcio del processo per il furto di gioielli. A questa richiesta si sono opposti i due avvocati di parte civile Angeloni e Filipponi.

Il tribunale è rimasto in camera di consiglio per oltre due ore. Alle 14,30 rientrato il presidente, ha annunciato che viene respinta l'istanza della difesa per la sospensione del procedimento penale in attesa dell'espletamento di quello civile, viene invece accolta l'istanza della perizia contabile, e in conseguenza si dispone l'invio degli atti al giudice istruttore per l'esecuzione della perizia stessa.

Il tribunale ha concesso infine la libertà provvisoria all'imputato Edoardo Prettner Cippico, ordinando l'immediata scarcerazione se non detenuto per altre cause.

Sorpreso il russo dalla fotografia del Sindaco

BERLINO, 15. — Il sindaco di Atlanta (Georgia), ha fotografato il soldato russo di guardia al monumento ai Caduti sovietici nel settore inglese di Berlino, e pochi secondi dopo gli ha consegnato la copia della foto sviluppata. Il soldato ha guardato meravigliato la foto, poi ha scrutato sospettosamente il sindaco-fotografo. Era la sua prima esperienza con la relativamente nuova macchina americana che sviluppa la negativa qualche secondo dopo lo scatto dell'obiettivo.

PARLANO I DUE SUPERSTITI DEL DISASTRO DEL "TUDOR,,

I seggiolini furono "sparati in avanti,, con i passeggeri che vi erano seduti sopra

LLANDOW (Galles), 15

David Anthony, uno dei tre sopravvissuti al più grande disastro aereo della storia, quando un «Tudor-5» precipitò domenica scorsa presso il campo d'aviazione di Llandow, nelle sue prime dichiarazioni alla stampa ha affermato oggi che «non ci fu tempo per avere paura: il volo era regolarissimo quando sentimmo all'improvviso un forte rumore ad uno dei motori». Anthony, — che è anche quasi un esperto di areonautica, avendo fatto servizio durante la guerra per i servizi di terra della R.A.F. — ha aggiunto che dopo avere udito il rumore più forte ad uno dei motori, essi sentirono l'apparecchio piegarsi su un fianco. «Mi girai sul seggiolino, con l'impressione che ci fosse qualcosa che non andava — ha proseguito Anthony — poi non ricordo nulla, se non un colpo violentissimo, e finalmente tutto fu fermo attorno a lui, fermo in un silenzio di morte».

Rogers, il trentatreenne cognato di Antonhy, ha confermato a sua volta che «tutto procedeva regolarmente» un istante prima della catastrofe. «Quando all'improvviso l'aereo si inclinò, non avemmo nemmeno il tempo di renderci conto che stava succedendo qualcosa di spaventoso. Non ci furono grida nè panico. Molti fra noi non si accorsero forse nemmeno di passare dal volo alla morte». Rogers ha aggiunto che nell'urto quasi tutti i seggiolini si svitarono e «furono come sparati in avanti con i passeggeri che vi erano seduti sopra. Dopo il disastro la carlinga era quasi vuota, ed i seggiolini erano ammucchiati nella parte anteriore dell'apparecchio».

Tanto Anthony che Rogers anno ammesso che «solo per caso» essi si erano seduti sui seggiolini di coda dell'aereo. All'andata avevano viaggiato nei primi due seggiolini subito dietro la cabina dei piloti; al ritorno decisero, senza riflettervi particolarmente, di porsi nei posti di coda. E' stato questo che ha salvato loro la vita.

I due cognati saranno dimessi oggi dall'Ospedale. Il terzo superstite invece, Lemville Thomas di Llanharan, è ancora sulla lista dei «gravi» a causa delle ferite multiple al capo, riportate nella caduta.

Altre tre sciagure aeree in Inghilterra 11 morti e 1 ferito

Da Londra intanto si apprende che almeno nove persone sono rimaste uccise in due sciagure aeree avvenute stamane in Inghilterra. Dal primo aereo, precipitato nel Galles, sono stati ricuperati finora 6 cadaveri. Non si sono ancora rinvenute traccie dell'altro membro dell'equipaggio dell'apparecchio.

Il secondo incidente si è verificato invece nell'aeroporto della R.A.F. a Hemswell, nel Lincolnshire, un bombardiere «Lincoln» con sei uomini di equipaggio di ritorno da un volo notturno di addestramento non è riuscito ad atterrare sulla pista dell'aeroporto ed è finito su un campo vicino. Si lamentano 5 morti e un ferito. Il totale è quindi di 11 morti e un ferito.

Un terzo apparecchio, un bimotore, è precipitato presso Llandow. Per un vero miracolo i due piloti hanno potuto essere tratti feriti dai rottami del veicolo che ha subito preso fuoco.

TUTTI GLI SPORTS

Ottima prova dei cadetti che regalano 9 reti alla Sestrese

Lucentini, Angeleri e Gratton i migliori dei convocati per la rappresentativa dell'Italia nord-ovest

GENOVA, 15. — Allo stadio Ferraris, sotto la guida di Baloncieri, allenatore della Sampdoria, si è svolto l'allenamento della rappresentativa «Italia Nord-Ovest». Fungeva da allenatrice la Sestrese.

La formazione nel primo tempo era:

Nazionali: Viola; Gratton Pedroni; Angeleri, Cattani, Achilli; Lucentini, Turconi, Ghiandi Picchi, Caprile.

I nazionali andavano in vantaggio al 10' con Ghiandi; al 16' ancora Ghiandi segnava e al 25' era la Sestrese che con un bel tiro di Pellicari accorciava le distanze. Al 30' azione Achilli, Lucentini e bellissima rete di questo ultimo. Al 34' è Achilli che segna la quarta rete e al 40' con un tiro di Picchi batte sul palo. Totale 4 a 1 per la nazionale.

Nella ripresa la squadra dei nazionali si presenta nella seguente formazione:

Bonetti; Gratton, Pedroni; Angeleri, Oddone, Achilli; Lucentini, Picchi, Santagostino, Formentin, Ghiandi.

Con l'innesto di Santagostino al centro la squadra svolge un gioco più ordinato. Apre la segnatura Achilli all'11; al 14' su passaggio di Angeleri, Formentin segna la sesta rete ed al 19' l'azione più bella: Gratton a Lucentini, questi riprende con tiro-cannonata e mette in rete imparabilmente. Al 24' ancora Lucentini colpisce il palo. Al 28' Picchi su passaggio di Ghiandi batte ancora Viola. Al 34' Picchi segna concludendo un'azione personale di Santagostino. Così la nazionale chiude con 9 a 1.

Lucentini all'attacco, Angeleri nella mediana e Gratton in difesa sono stati i migliori.

Gianluppi vittorioso nel torneo nazionale dei leggeri

L'elogio di Mario Bosisio - Una dichiarazione del pugile cremonese

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 15. — *«Gianluppi ha vinto molto bene» ha detto Mario Bosisio. In queste cinque parole si sintetizza il giudizio di Mario Bosisio su Gianluppi che questa sera sul quadrato del Teatro Principe ha conquistato a Cremona un nuovo ambito titolo. «Ha vinto molto bene» va contemplato però nella constatazione che il cremonese ha saputo rimontare in un certo senso un leggero svantaggio. Ciò è avvenuto quando egli è riuscito a convincersi che l'arma più insidiosa dell'avversario era quel sinistro che spesso giungeva a segno.*

Bisogna premettere che i pronostici della vigilia erano tutti in favore di Gianluppi, grazie alla sua miglior classe; era pure ben noto che egli non avrebbe passeggiato su un tappeto di velluto. Il maggior valore della sua vittoria sta appunto nel fatto che egli ha saputo superare un avversario difficile, mobilissimo e pieno di una battagliera aggressività cui mancava però il necessario contorno della compostezza. Come dalla breve cronaca delle otto riprese si vedrà infatti un Gianluppi che nelle prime riprese non riesce ad arginare con eccessiva disinvoltura la inesauribile foga dell'avversario che manovra prevalentemente di sinistro giungendo spesso al corpo. Si direbbe quasi che il cremonese ritarda a scoprire il «tema unico» dell'avversario.

Quando poi però egli riesce a ritrovare se stesso — è la espressione più esatta — comincia allora a dare la netta dimostrazione della tecnica e della tenacia che assieme all'intelligenza, prevalgono sulla potenza. E' infatti proprio nella seconda metà dell'incontro che Gianluppi passa di autorità imbrigliando il gioco dell'avversario e assicurandosi la vittoria con una chiarezza che, seppur sfugge al pubblico, convince esaurientemente il tecnico. Si tratta quindi di relatività.

Gianluppi ha vinto «molto bene» avrebbe forse potuto vincere «meglio». Al disopra però di ogni considerazione sta una constatazione: ha vinto giustamente l'atleta più meritevole di tutto il torneo e il pubblico gliene ha dato atto attendendolo all'uscita del teatro e tributandogli calorose ovazioni oltre a quelle elargitegli mentre era ancora sul quadrato nel momento in cui l'arbitro gli sollevava il braccio dichiarandolo vincitore.

Ed ecco in breve la cronaca dell'incontro. Dopo uno studio iniziale Gianluppi tenta di forzare ma il torinese colpisce per primo. Gianluppi controlla poco l'avversario e colpisce in controtempo. Il torinese insiste sempre colpendo di sinistrio ma il suo gioco è scomposto. Molto più preciso è Gianluppi. Su questa falsariga si svolge la prima metà dell'incontro. Poi Gianluppi cambia tattica e sfruttando tutta la sua migliore esperienza, dopo qualche colpo sfuocato dovuto anche alla mobilità e alle schivate dell'avversario comincia a dare una impostazione definitiva al suo finale col quale riesce a prevalere con chiarezza assicurandosi la vittoria. Particolarmente combattute la settima e l'ottava ripresa con le quali Gianluppi, tre volte campione italiano dei dilettanti con 87 vittorie e 6 sole sconfitte, vincitore di 11 tornei compreso quello di questa sera e vittorioso in tutti gli otto incontri disputati da professionista, ci ha dichiarato:

«Tra fischi e applausi ho raggiunto questa sera la vittoria in un altro torneo, dopo quelle riportate in altri dieci. Sono lieto di recare a Cremona questo nuovo alloro, sperando che gli sportivi cremonesi vorranno sostenere il pugilato locale che ha vaste possibilità di riuscita. La buona intenzione c'è nell'A.B.C. di Cremona e penso che ai miei amici e a me si potrebbe preparare un buon terreno agonistico in sede locale».

E' doveroso ricordare come alla vittoria di Gianluppi abbia contribuito notevolmente il suo allenatore Paolo Colombo che ne ha curato molto diligentemente la preparazione.

Luigi Prado

Anche in Sicilia han visto i dischi volanti

RAGUSA, 15. — I «dischi volanti» hanno fatto la loro apparizione anche sull'aeroporto della vicina Comiso, nel primo pomeriggio di ieri.

Stando a quanto hanno riferito alcuni viaggiatori e gli stessi abitanti di Comiso, un disco che appariva molto lucente ha sostato qualche ora sulla cittadina.

I CAMPIONATI STUDENTESCHI

Lo Sfondrati è la sorpresa della pallacanestro

Nette vittorie dell'Industriale e dello Scientifico

Sono continuati ieri con lo svolgimento della quinta giornata i ludi di pallacanestro. Durante lo svolgimento delle gare abbiamo notato un notevole miglioramento complessivo. Ecco i risultati e le cronache dei tre incontri:

Scientifico-Classico 19-8 (9-0)

SCIENTIFICO: Ferrari (2), Bussolera (6), Giorgetti (5), Paganini (2), Albertini (4), Balzanelli.

CLASSICO: Maiori (2), Vicentini (2), Madini, Leoni, Baietti, Ventura, Manzoni, Seghizzi (2), Galimberti (2).

Gli azzurri dello Scientifico hanno restituito ai rivali del classico la «suonata» che due giorni fa avevano subito a pallavolo. E' uno spettacolo particolarmente interessante, quando si trovano di fronte i due Licei che fanno, osiamo dire, un campionato nel campionato. La superiorità negli sport di squadra è rimandato al calcio, a venerdì prossimo.

Nell'incontro odierno gli «scientifici» si sono imposti pur non avendo disputato una partita molto brillante. Hanno sfruttato le deficienze avversarie, mettendo a segno rapidi contropiedi. E' lecito però pretendere un rendimento maggiore, da una squadra che ha buoni elementi.

Migliorato invece il classico nella impostazione generale del gioco. Abbozza una ordinata «zona» in difesa e mettono un pivot centrale in attacco; pivot che deve essere servito di più.

Partita incolore anche per l'esasperante lentezza della manovra della palla.

Sfondrati-Commerciali 33-2

SFONDRATI: Flisi I (2), Profeti (8), Mussa (4), Gibelli, Camozzi (8), Boni (4), Flisi II, Conti (7).

COMMER.: Babarè (1), Barattini, Somenzi (1), Perasi, Ghidetti, Arcari, Mineri.

La squadra dello Sfondrati è il complesso più interessante del torneo, non v'è dubbio. Nelle tre partite disputate ha sempre migliorato il suo rendimento e specialmente oggi ha dato una prova della preparazione accurata.

Applica, unica squadra, l'uomo a uomo ma con intelligenza, con idee chiare. Passano in attacco con disinvoltura da una tattica all'altra, scombussolando facilmente i piani degli avversari.

Temibili nei tiri da media distanza, dei quali però giustamente non approfittano, riescono con facilità a penetrare in zona avversaria in virtù di schemi limpidissimi.

Una forte squadra che, se non avesse avuto la disdetta di incontrare in apertura di torneo il Tecnico, potrebbe degnamente vantare titoli per avere la supremazia. Non è detta l'ultima parola però. Non si sa mai. — Tutti dello Sfondrati sono da elogiare e per primo il loro allenatore Vuchich, che ha saputo in breve tempo impostarli in tale modo.

Le Commerciali non sono esistite, ragion per cui non abbiamo elementi per dare un giudizio.

Industriale-Stanga Magistrale 27-9 (13-5)

INDUSTRIALE: Crem (7), Monteleone (8), Frinelli, Zanoni (8), De Micheli (2), Tornetti, Capelloni (2).

STANGA MAG.: Betti (4), Cocci, Cadoria (1), Mainardi (4), Piacenza, Yeci, Bini.

L'Industriale ha infilzato la terza vittoria consecutiva. I rosso-neri, andati in vantaggio nei primi minuti, distaccavano, in seguito ad azioni volanti, gli avversari presentatisi in campo per di più in formazione largamente incompleta.

L'assenza di Brandazza e degli altri titolari si è fatta sentire; certo al completo lo Stanga Magistr. avrebbe senz'altro contenuto il risultato in limiti più modesti.

Ottimo Crema dell'Industriale, specialmente per i contropiedi in palleggio; gli altri bene nel complesso anche se in fase difensiva lasciano, specie al centro, molto spazio scoperto.

"Fermati,, i giocatori della nazionale ceca di hockey

Rissa in un albergo con agenti in borghese.

PRAGA, 15. — Secondo notizie pervenute, si avrebbero i seguenti particolari sulle circostanze del fermo dei giocatori della nazionale di hockey cecoslovacca.

Sette di essi si trovavano lunedì sera in un ristorante di Praga ed alcuni commentavano sfavorevolmente il divieto posto dal governo alla loro partenza per Londra ove avrebbero dovuto partecipare ai campionati mondiali. Tre agenti in borghese comparvero improvvisamente nel ristorante, con l'intenzione di portare i giocatori all'ufficio di polizia. I giocatori si ribellavano e nella lotta che ne seguì, uno degli agenti venne colpito violentemente al capo con una mazza da hockey. Alla fine cinque giocatori vennero fermati mentre gli altri due riuscivano a darsi alla fuga. Ieri pomeriggio, uno dei fermati è stato rilasciato mentre gli altri quattro si troverebbero tuttora in prigione.

Negli ambienti sportivi si dice che sia stato questo incidente a determinare le dimissioni del ministro degli Esteri Clementis il quale voleva invece che la squadra partisse per Londra.

Per merito di un ladro vince al Totocalcio

LONDRA, 15. — Il trentasettenne Fred Gruer sta oggi cercando l'uomo che gli ha rubato il cappotto, per dargli un premio. Il ladro ha trovato nel cappotto un biglietto del totocalcio, non giocato, e l'ha presentato alla ricevitoria. Ieri Gruer è stato rintracciato dalla direzione del totocalcio (a causa dell'indirizzo segnato sulla scheda) ed ha riscosso 10.750 sterline.

La FIAT presenta al Salone di Ginevra la sua nuova vettura "1400,,

TORINO, 15. — La Fiat presenta oggi in Italia e all'estero la sua nuova vettura «1400» in coincidenza con l'inaugurazione del salone internazionale dell'automobile di Ginevra (16 marzo 1950).

Si tratta di una vettura completamente nuova come progettazione, come costruzione definita la «vettura del cinquantenario Fiat». La nuova «1400» è una quattro cilindri di alte prestazioni e di poco consumo. Quattro posti; oltre 120 chilometri all'ora; consumo 10 litri e mezzo ogni cento chilometri. La sua linea concilia il più moderno della della forma internazionale con il gusto italiano. Ha forma svelta ed armoniosa: massima penetrazione aerodinamica: di poco ingombro nonostante la capienza interna di 6 persone: tre davanti e tre di dietro e portabagaglio.

Essa presenta dolcezza è stabilità di marcia. Agile e sicura guida; comando del cambio al volante; grande visibilità panoramica, silenziosissima; ventilata e d'inverno riscaldata. Ruota di scorta incassata nel bagagliaio.

Il prezzo della nuova vettura è di lire 1.275.000 per la berlina e lire 1.675.000 per il cabriolet.

In conseguenza il nuovo prezzo della Fiat «1100» viene ridotto a lire 975.000 (berlina) e il prezzo della Fiat «500» a lire 650.000 per la berlina e lire 750.000 per la giardinetta.

Questa sera alle 21,15 l'atteso incontro Cremonese-Borolympia

Particolari accoglienze sono state preparate per gli assi del Borolympia che questa sera alla palestra di via Bissolati si esibiranno per il pubblico cremonese. Viva è l'attesa negli ambienti cestistici, tanto che si è verificata una notevole richiesta di biglietti alla segreteria della Cremonese.

Una telefonata nel tardo pomeriggio di ieri ha confermato che i milanesi scenderanno al gran completo nella seguente formazione: *Stefanini* (15), *Acerbi* (13), *Rubini* (9), *Sforza* (10), *Miliani* (7), *Pagani* (8), *Pegurri* (18), *Fornasier* (17), *Crivelli* (4), *Sumberaz* (6).

Dirigeranno l'incontro gli arbitri Bossi e Maifredi di Milano.

I grigio-rossi scenderanno in questa formazione: *Vuchich, Zini, Primavera, Silvi, Guereschi, Galli, Zavoli, Bussolera.*

Riusciranno a trovare l'estro del non dimenticato incontro contro i milanesi? Sarebbe per loro una bella affermazione.

Precederà una partita valevole per il campionato studentesco tra il Collegio Civico e l'Istituto Tecnico; partita che si preannuncia interessante in quanto il Tecnico se riporterà la vittoria si piazzerà al comando della classifica a punteggio pieno.

CALCIO

Il campionato juniores

Sono state omologate: Castelleone-Grumello 1-2; Ferrovieri-Alba 2-2.

La partita Casalbuttano-Excelsior non disputatasi per indisponibilità del campo di gioco si recupererà a data da destinarsi.

Punizioni. - Società: Per contegno scorretto dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro si applica l'ammenda di L. 1000 all'U. S. Alba, con l'obbligo da parte della stessa di individuare un proprio sostenitore soprannominato «Ceser».

Giocatori non espulsi dal campo: Ammonizione a Melati Silvano (Alba).

Partite del 19 marzo: Audax-Torre; Alba-Casalbuttano; Grumello-Ferrovieri.

TELEGRAMMA DI LEONI

"Sarò presente al Circuito degli Assi,,

Tutto è pronto per la grande manifestazione di domenica prossima

Adolfo Leoni

Contrariamente alle voci divulgate negli ambienti sportivi della città, Adolfo Leoni si è rimesso prontamente dalla caduta di domenica scorsa avvenuta in pista a Torino, tanto che con un suo telegramma riconfermava ieri agli organizzatori la sua presenza al Circuito degli Assi di domenica 19 marzo.

Si sono iscritti alla gara, approvata dalla Commissione Tecnica dell'U.V.I. anche il piacentino Bosi e l'ex azzurro Pozzi.

Sabato nelle prime ore del mattino partirà da Cremona l'autopullman per S. Remo che l'organizzazione del Circuito ha voluto predisporre per il trasporto da quella città alla nostra di tutti i campioni inscritti e del loro materiale da corsa. E' stato dato così agli atleti il modo di poter convenientemente riposare dopo le fatiche della Milano-S. Remo.

Alla precisa, anzi meticolosa, organizzazione del C.C.C. i corridori si sono mostrati riconoscenti e pregano fin d'ora gli sportivi cremonesi di non disturbare con manifestazioni, che seppur toccanti e simpatiche, porterebbero pregiudizio al loro meritato riposo.

La gara degli assi verrà preceduta da una corsa sociale per allievi su quindici giri del circuito. Daremo sabato l'elenco definitivo degli iscritti, il regolamento della gara e le norme per il pubblico.

LA POLIZIA AMERICANA ALLA RICERCA DI COOK

Al grido di "limone„ eseguono battute fra le macerie

MONACO, 15. — *Le ricerche condotte nella zona di Dachau dalla polizia americana e da quella tedesca per catturare il gigante ventisettenne Homer Cook, sono state, fino ad ora infruttuose.*

Sono state pertanto chiamate in azione anche le polizie di confine della Francia, della Svizzera e dell'Austria, dato che si ritiene che il Cook sia ormai riuscito a sfuggire alla rete che gli era stata tesa dalla polizia attorno a Monaco.

La casa della ragazza tedesca per il cui amore il giovane americano si era imbarcato clandestinamente e si era posto con una serie di atti criminosi contro la legge, è strettamente vigilata.

Le autorità della polizia non disperano di catturare il fuggitivo, perchè contano sopra tutto sul fatto che egli è evaso da Dachau sprovvisto di viveri e di mezzi.

Una squadra speciale di dieci agenti americani armati ha trascinato fuori dalle macerie di uno stabile sinistrato nel centro di Monaco un vagabondo che era stato avvistato e, segnalato come somigliante a Homer Cook, il pericoloso evaso che si ricerca vanamente da quarantun ora. L'individuo è stato immediatamente rilasciato, una volta accertato che non si trattava del ricercato. Frattanto in tutta la Baviera, nei boschi, nelle paludi, nelle cantine disabitate di case sinistrate, nei campi profughi, continuano attivamente e vanamente le ricerche da parte di agenti armati ed accompagnati da cani poliziotti.

L'operazione odierna, avvenuta a mezzogiorno ha del tragicomico. Le jeep della polizia, ed una autoradio erano state radunate attorno a un mucchio di rovine, entro il quale era stato visto nascondersi un individuo malconcio e stracciato, con caratteristiche del tutto simili a quelle dell'evaso. I dieci uomini armati circondavano silenziosamente le macerie, e al grido «limone», che rappresentava il segnale convenuto, attaccavano. Un momento dopo riapparivano alla luce con un peso fra le mani, un individuo sospeso mani e piedi, e con parecchie armi puntate addosso. Rimesso in piedi e guardato bene alla luce del sole, l'uomo appariva abbastanza normale, sebbene indossasse degli indumenti assai simili a quelli del Cook al momento della fuga. Egli ha dichiarato, spaventatissimo, in tedesco di essere un globe-trotter che viaggiando in economia aveva voluto andare a dormire gratis, al fresco, fra le macerie di uno scantinato.

Finora il tempo è clemente, per Cook, dovunque egli si trovi. Sole caldo e brezza lieve per temperarne la fiamma. La notte è stata tiepida e serena. Tuttavia l'ufficio meteorologico di Monaco prevede annuvolamenti nel pomeriggio e temporali in serata. Homer Cook non è in condizioni di ripararsi dalla pioggia: non sembra che abbia potuto rifornire il guardaroba: una canottiera sudicia, un paio di pantaloni kaki, e una scarpa sola, avendo perso l'altra mentre scavalcava un muro.

Ferisce una collega il maestro innamorato

PREDAPPIO, 15. — Un maestro elementare ha ferito ieri sera una propria collega che aveva respinto le sue profferte d'amore. Il feritore è tale Adelmo Lucchi, che da tempo innamorato di Anna Maria Ravaglia, pure da Forlì, e come lui insegnante nella stessa scuola del paese aveva tentato ripetutamente di fidanzarsi con la ragazza la quale gli aveva sempre opposto un rifiuto. Ieri sera, con una scusa, egli entrava nella camera della Ravaglia e, ricevuto un ennesimo rifiuto, sparava contro la giovane un colpo di rivoltella che le fratturava il femore sinistro. Il Lucchi è stato arrestato.

Winston Churchill illeso in un incidente automobilistico

LONDRA, 15. — Winston Churchill è rimasto illeso in uno scontro in cui è stata oggi coinvolta la sua macchina mentre si recava all'ippodromo di Ascot.

La collisione è stata provocata da un brusco arresto della macchina della polizia che scortava quella del leader dell'opposizione. L'auto di Churchill non ha potuto frenare in tempo ed è andata a cozzare contro quella della polizia. Entrambe le macchine hanno riportato lievi danni.

La signora Churchill si trovava a bordo dell'auto investitrice assieme al marito. Anch'ella è rimasta illesa. Dopo una breve sosta la comitiva ha proseguito per Ascot, dove il cavallo di Churchill «Colonist Second», era impegnato nella Coppa d'oro.

Coltivazione di funghi

In America si stanno conducendo interessanti esperimenti per la produzione di funghi attraverso un procedimento chimico: ecco una coltivazione di funghi

Le dieci più belle indossatrici sabato e domenica a Salsomaggiore

Vi siete mai domandati chi siano, che cosa facciano, come vivano quelle splendide creature che vediamo quotidianamente occhieggiare dalle copertine delle grandi riviste internazionali di moda e nelle pagine dei giornali e dei settimanali che seguono i capricci del gusto femminile? Sono ragazze la cui esistenza trascorre non dissimile da quella delle più celebri dive dello schermo (tanto più che molto spesso, come nel caso dell'americana Leza, sono insieme indossatrici e dive del cinema), fra i viaggi in aereo o in bastimento dall'America all'Europa, dall'Australia all'Estremo Oriente, e le lunghe ore di posa nei gabinetti fotografici; sono ragazze «calibrate» anche fisicamente per presentare agli attenti occhi del mondo gli ultimissimi modelli, stelle che le Case di moda si contendono e le donne del nostro Pianeta contemplano con avida ammirazione. Eccone qui una (nella nostra foto), Arianne, francese, notissima quanto affascinante. Essa fa parte del gruppo di dieci indossatrici d'eccezione, autentiche *stars* delle pedane internazionali, che qui di seguito nominiamo: Yvette, Maguy, Sylvie, pure francesi, Allah, russo-cinese, Leza, americana, Nelly, americana, Liliana e Franchina, italiane. Le dieci «purosangue» di Dior, Fath, Desses, Pasquin, Molyneux, Balenciaga (alcune di esse hanno recentemente presentato le ultime collezioni alla Regina d'Inghilterra) si pongono a disposizione della Casa Biki e della S.A.G.A.S. per una eccezionale e diremmo spettacolare presentazione di modelli che avrà luogo durante un ballo di gala la sera di sabato 17 giugno nella Taverna del Grand Hotel des Thèrmes a Salsomaggiore (la grande Stazione internazionale di cure termali) e nel pomeriggio di domenica 18 nel Parco dello stesso Gran Hotel. Due giornate dell'eleganza

destinate ai raffinati, non soltanto per gli 80 modelli inediti dell'ultima collezione d'estate (tailleurs, manteaux, abiti da sera, costumi da bagno, oltre che gioielli, guanti, borsette e tutti gli accessori) che Biki farà passare in rassegna, ma anche per il convegno simultaneo di queste dieci «fuori classe». Tutte insieme le dieci ragazze *non* pesano che 530 chilogrammi e una cintura di cinque metri e mezzo potrebbe farne un mazzo solo. Per gli amanti di statistiche aggiungeremo che gli 80 modelli Biki ch'esse indosseranno a Salsomaggiore il 17 e il 18 hanno impegnato un chilometro e mezzo di tessuti vari, dando lavoro a 120 operaie, modelliste, ricamatrici, ecc. per cinquemila ore.

Piani di difesa antiaerea deliberati negli U. S. A.

WASHINGTON, 15. — Le forze armate americane hanno deliberato l'attuazione del piano di difesa antiaerea per proteggere le città da possibili attacchi di sorpresa da parte dei bombardieri russi a lungo raggio.

I comandi militari, secondo quanto viene riferito da alcuni informatori, intenderebbero stabilire due principali «campi di intercettamento» contro i bombardieri nemici, allo scopo di proteggere le più vitali zone industriali degli Stati Uniti.

Il primo «campo» avrà la sua logica dislocazione al nord-est e al nord-ovest degli Stati Uniti, possibilmente nelle zone, all'incirca, dell'Alaska e dell'Islanda I caccia da intercettamento opporrebbero uno sbarramento tale da abbattere qualsi apparecchio attaccante.

Il secondo «campo» formerebbe una linea di difesa localizzata, intorno ai maggiori centri industriali. e si servirebbe in prevalenza di reparti contraerei.

FEDERALISMO

(Continuazione della 1ª pag.)

po, se non si unisce e presto, l'Europa stessa può essere schiacciata o nell'urto tra la potenza atlantica e quella comunista o, nella migliore delle ipotesi, in seno a queste stesse potenze rispettivamente per gli stati al di quà o al di là della cortina di ferro.

Comunque tutto ciò rientra nel novero degli ostacoli da superare e che, lungi dall'arrestare il nostro lavoro e le nostre speranze di federalisti europei e mondiali ci sono anzi di sprone e ci devono convincere a darci man forte in tutti i passi che tendono all'unione pacifica dei popoli. A questo mira la Petizione per un Patto di Unione Federale Europea che, concepito in termini quanto mai realistici e concreti, si preoccupa di richiedere a chi di dovere i primi ed efficaci passi da compiere per uscire dalle pastoie di una inconcludente politica tra stati sovrani europei.

Chiunque conosce il pensiero federalista sa che quando gli Stati Uniti d'Europa saranno un fatto compiuto allora, per intero, le energie dei federalisti europei si fonderanno con quelle dei mondialisti.

Cerchiamo di fare il primo nucleo federale europeo aperto a tutti gli altri popoli ora che per evidenti segni sembra attuabile mentre si matura la più vasta decisiva federazione mondiale. Sembra relativamente facile. ora, ottenere quella maggioranza di consensi necessari a realizzare l'unione di almeno parte dell'Europa; mentre ancora l'unione del mondo in forma federale o equivalente non è entrata nell'ordine di idee di troppi uomini e popoli che vengono preparati ad imporre al mondo, anche con la forza e senza tolleranza, certi loro programmi che male si adattano a tutti i paesi.

Non si fraintenda la realtà di patti, piani e alleanze creati al di fuori e contro la volontà dei federalisti, non si dia colpa ai federalisti se l'U. R. S. S. ed U. S. A. vedono in funzione di opposti propri interessi l'unione dell'Europa. Si tenga presente piuttosto quanta ignoranza o malafede è negli uomini della strada ed in quelli politici.

Ad ogni modo noi non vediamo alcuna contraddizione nei due movimenti europeo e mondiale, ma li vediamo anzi integrarsi a vicenda. Solo con questo animo faremo sì che le nostre attività non si annullino vicendevolmente. Solo ricordando che non basta rivolgersi ai governanti, ma bisogna far capire ad ogni uomo, a tutti gli uomini, cosa significa Europa unita in un Mondo unito e democratico, potremo anticipare l'avvento dell'ordine europeo e mondiale razionalmente auspicato.

Vasco Rossi

Assolta la duchessa di Valencia

L'elegante dama si è ritoccata il trucco per tre volte durante la lettura dei capi d'accusa

MADRID, 15. — (UP) Un tribunale militare ha assolto oggi dall'accusa di attività diretta a minare la sicurezza dello Stato la duchessa di Valencia. L'avvocato Bernardo Beri Ardez è stato condannato a 18 mesi di carcere, e Joaquim Drake e Vincent Garcia, a dieci mesi

Il verdetto è stato annunciato alle 12,45, dopo una udienza di un'ora e tre quarti, durante la quale tutti gli imputati non hanno voluto parlare in loro difesa, e un'ora di delibera della Corte. La contessa, elegantissima e perfettamente acconciata, non ha battuto ciglio durante la lettura degli atti d'accusa, ed ha per tre volte estratto specchietto e rossetto per ritoccarsi il trucco, con profonda naturalezza. L'aula era affollatissima. Ella era accusata di aver scritto una lettera ad Acheson, in cui si negava l'affermazione del segretario di stato che non esisteva alcuna alternativa all'attuale governo in Spagna.

Al processo è stato fatto il nome di Acheson e quello dell'incaricato d'affari americano a Madrid Paul Culbertson. Il quale avrebbe ricevuto dagli impuatti la lettera da inoltrare ad Acheson. Al tempo dell'incidente in febbraio, Culberston smentì la faccenda, affermando che una copia della lettera era stata lasciata alla ambasciata.

La difesa ha sostenuto in primo luogo che un tribunale militare era incompetente, e che in ogni caso, anche se colpevoli, la duchessa ed i suoi complici avrebbero agito per questioni puramente patriottiche pensando che il loro tentativo di portare il loro movimento monarchico all'attenzione di Acheson era il mezzo migliore di aiutare il loro paese».

Ha atterrato a Londra l'aereo che costa 50 milioni di dollari

LONDRA, 15. — Il gigantesco Brabazon, l'apparecchio ad otto motori della Bristol, è giunto a posare le sue 127 tonnellate all'aeroporto di Londra. Mediante l'inversione delle pale delle eliche, l'apparecchio è riuscito a frenare la velocità di atterraggio in circa novecento metri. L'apparecchio effettuerà una grande prova quanto prima: un balzo transatlantico. Esso dovrà poter trasportare cento passeggeri in condizioni di lusso e conforto superiori a quelle del transatlantico «Queen della Cunard», alla velocità di 300 miglia orarie. Per viaggi più corti potranno invece essere imbarcati fino a 230 passeggeri. La data del volo transatlantico non è stata ancora fissata, ma si ritiene che dovrà aver luogo durante l'estate.

L'apparecchio è un «Brabazon I», fratello del Brabazon II» che ha otto turbogetti invece di motori a scoppio, e dovrebbe essere più veloce. Esso non aveva mai atterrato, prima d'ora, su piste diverse da quella speciale di 2800 metri che era stata appositamente costrutta per il suo battesimo. Il «Brabazon II» non ha ancora volato. Aerei di questo tipo costano circa 50 milioni di dollari, sono più lunghi della grande sfinge d'Egitto, e tenuti insieme da bulloni e rivettature 150 volte più numerose delle stelle visibili in cielo ad occhio nudo in una notte d'estate. Hanno una apertura alare di 230 piedi (quasi ottanta metri), più ampia quindi del tratto principale dello storico ponte di Londra. Lunghi 177 piedi, circa 58 metri, e con l'impennaggio verticale di coda alto tre volte di più di un normale autobus a due piani.

Ai critici che affermano che l'apparecchio è solo un «elefante bianco» e già superato da aerei a reazione, come il «Comet». I tecnici della Bristol dicono: state a vedere. Non resta che farlo.

Maria Melato ricoverata in clinica

PISA, 15. — Stamani alle 11 in seguito ad un nuovo improvviso aggravarsi della malattia, la popolare attrice Maria Melato è stata trasportata a Pisa e ricoverata d'urgenza nella clinica medica dell'ospedale di Santa Chiara.

PER GLI AUTOMOBILISTI

E' entrato in vigore il famoso "dittico„

SAN REMO, 15. — Oggi alle 17, al confine italo-francese al ponte San Luigi è entrato in vigore il «dittico» il nuovo documento col quale le macchine immatricolate rispettivamente nei due paesi, possono liberamente circolare nel territorio dei due stati senza ulteriori pratiche doganali. Hanno presenziato al primo passaggio da parte francese rappresentanti del commissariato per il turismo dell'Automobile Club e della dogana. Da parte italiana l'ispettore generale del Ministero delle Finanze, Buongiorno, esponente dell'ACI, l'avvocato Bobba del Consiglio centrale del turismo e rappresentanti di vari enti turistici.

Inaugurata dal prefetto la centrale elettrica valuta dal parroco

FORLI', 15. — Una originale iniziativa è stata realizzata dagli operai disoccupati della frazione «Capanne» in comune di Verghereto sull'Appennino romagnolo. Si tratta di una piccola centrale idroelettrica che il prefetto di Forlì ha inaugurato e che i disoccupati locali avevano costruito ad iniziativa del parroco della frazione. La centrale sfrutta alcune sorgenti e piccoli torrenti del luogo e serve per la illuminazione della località (a oltre 1000 metri sul livello del mare) che finora non era mai stata fornita di elettricità.

E' questo il terzo villaggio della collina emiliana, che provvede da se stesso a lavori di pubblica utilità come piccole centrali e acquedotti di fortuna.

Nell'occasione, il capo della provincia ha ricevuto alcune commissioni di cittadini ai quali ha assicurato l'interessamento per la esecuzione di lavori di pubblica utilità.

I PIATTI VOLANTI SAREBBERO DEI VORTICI D'ARIA

LONDRA, 15. — A detta degli esperti della R.A.F., il misterioso fenomeno potrebbe essere spiegato con l'esistenza di vortici d'aria.

Gli stessi tecnici, dopo aver esaminato le testimonianze scritte da piloti di aerei sperimentali d'alta quota, sostengono che la rifrazione della luce provocherebbe un vortice d'aria simile ad un piatto volante.

«In fase di condensamento — hanno spiegato i tecnici — il disco o piatto volante può assumere forme differenti, ed in certe condizioni potrebbe sembrare mosso da motori a reazione. L'apparizione di un «piatto volante» potrebbe essere notata a quote molto basse, e la spiegazione è la stessa: la condizione del fenomeno nell'aria è simile a quella di un vortice che riflette la luce e luccica come un disco».

Denuncia il marito che deteneva armi

BUSTO ARSIZIO, 15. — Gravi denuncie a carico del marito in seguito a maltrattamenti ha fatto stamane alla polizia la ventiduenne Lina Poppi di Busto Arsizio. La donna ha accusato il ventitreenne Antonio Arto di detenzione abusiva di armi, partecipazione a rapine, furti, lesioni gravi, ecc. In particolare l'Arto avrebbe costretto la moglie a rubare in casa di un giocatore della Pro Patria e in un albergo a Gallarate. Per giunta la Poppi ha anche accusato il marito di aver istigato al suicidio la ex fidanzata Maria Elli, che si uccise nel 1947 con un colpo di pistola.

La polizia ha effettuato un sopraluogo nell'abitazione dell'Arto e vi ha rintracciato armi, munizioni, uniformi della polizia, timbri contraffatti del Ministero dell'Interno, eccetera. L'Arto, che è stato arrestato ha negato di essere sposato

TUTTI GLI SPORTS

DUE CHIACCHERE CON PEDRONI

VUOLE ANDARE AL "TOUR„ nella squadra capitanata da Bartali

L'aiuto dei gregari e i momenti di vena di Koblet - In tutto il Giro solo quattro forature

Ugo Koblet vincitore del Giro d'Italia

Non si può non provare stima e simpatia per Pedroni, per l'alfiere del ciclismo cremonese. Sempre cordiale e sorridente non mette mai in imbarazzo chi lo avvicina. Questa virtù gli fa voler bene da tutti, ma specialmente da chi, per il suo lavoro, deve di tanto in tanto importunarlo.

L'abbiamo trovato ieri sera poco prima delle diciotto, seduto all'entrata del Bar Dondeo con intorno l'immancabile e nello stesso tempo necessaria cornice di ammiratori, di amici, di curiosi. E' stato il primo saluto di Cremona al suo campione, che è tornato bravo e modesto come prima con una fiammante maglia bianca in più e l'orgoglio, giusto, del suo nome scritto a grandi caratteri nei titoli di tutti i giornali, sportivi e no, d'Italia. Silvio stava per partire per Milano dove nella serata ha partecipato al Giro d'Italia in pista. La riunione del Vigorelli ha infatti anche il cremonese tra i nomi di maggior attrazione.

Poco tempo quindi ci è rimasto. Poco ma sufficiente per sapere le cose più importanti. Pedroni infatti ha anche il dono di dire tutto in breve, senza retorica e senza giri viziosi. E' schietto come è schietta la gente della pianura lombarda.

Inutile dire che Silvio è soddisfatto del risultato ottenuto: unico rammarico la caduta fatta nella Brescia-Vicenza che gli impedì di arrivare con il gruppo di Coppi. Caduto nella discesa dello Xon ruppe una ruota e perse minuti preziosi. Minuti che gli avrebbero dato un quinto posto in classifica veramente inattaccabile. Per il resto il nostro corridore non si lamenta. In tutto il giro ha forato solo quattro volte e questo è un primato veramente rispettabile. Pedroni dice che è stato fortunato. Vero. Però noi siamo del parere che le poche forature sono dovute anche al fatto che la posizione sua in macchina è veramente perfetta. Anche lo stile e la compostezza evitano spesso più di una foratura. Ma Pedroni questo non l'ha detto. L'abbiamo aggiunto noi e crediamo di essere nel vero.

Una domanda sulla «faccenda del gioco di squadra» trova pronta ed esatta risposta.

«Il gioco di squadra — ha detto Pedroni — c'è e non c'è. I gregari servono all'inizio della corsa ma non sulle montagne e nelle fasi decisive. All'inizio di ogni tappa ho ricevuto anch'io qualche aiuto, qualche boraccia d'acqua, ma dopo ho dovuto arrangiarmi anzi più di una volta ho dovuto aiutare Kubler».

«E Koblet?». A questa improvvisa domanda Pedroni ha fatto il viso serio. Vogliamo dire che per lui l'argomento meritava di essere trattato con riguardo.

«Contro Koblet c'era poco da fare. Ci sarebbe voluto Coppi, e poi avremmo dovuto ancora vederne delle belle. Per quel che riguarda una ipotetica e ventilata crisi di Koblet sul Pordoi, posso dire che le cose non stanno proprio come si è voluto insinuare. Lo svizzero era rimasto sì distaccato ed aveva avuto una battuta di arresto, ma dopo aver mangiato si riprese e piombò come un falco sul gruppo di testa. Quando va, va veramente forte. Una sua caratteristica è quella di sfruttare in pieno i momenti in cui si sente in forza Resta per qualche ora tranquillo nel gruppo, poi ha quel periodo di vena durante il quale bisogna lasciarlo andare. Così ha fatto sulle Dolomiti. Io, Ronconi e Pezzi, l'avevamo quasi raggiunto quando egli, rimessosi completamente partì come un razzo e non lo rivedemmo che all'arrivo. Indubbiamente un campione».

Di fronte a queste dichiarazioni di un competente non ci resta che sottoscrivere e tenerne conto per la formulazione dei futuri pronostici.

La macchina che deve condurlo a Milano è già pronta e Pedroni deve andare. Prima però vogliamo sapere qualche cosa sulla sua attività futura. Personalmente Silvio avrebbe piacere di partecipare al Giro di Francia. Ma ancora nulla è stato deciso in proposito. Dovrebbe andare con la squadra nazionale, la squadra capitanata da Bartali.

Anche il Giro di Svizzera però lo attira, ma non vorrebbe pregiudicare la partecipazione al Tour iscrivendosi alla corsa svizzera.

Ci sono trattative in corso e dovrà stare attento per non perdere l'occasione, dato che non è più giovanissimo, di far fruttare il bel piazzamento nel Giro d'Italia. In questi mesi deve raccogliere il frutto di un mese di fatica, fatica che tradotta con i verbi del denaro, non è poi molto remunerativa. Personalmente Pedroni ha guadagnato una discreta cifra, ma l'accordo di dividere fra tutti i componenti della squadra i premi conquistati, vale anche per la Frejus. Di qui dunque la necessità di occupare vantaggiosamente questi mesi estivi.

Comunque il Tour richiama il desiderio di Silvio. E lo si capisce benissimo. Silvio è un forte, è un resistente, ama la lotta aspra e il Tour è per lui, come per Bartali, un richiamo troppo forte, un richiamo al quale non si può resistere.

Lo scorso anno non fu fortunato e i foruncoli e le cadute non gli permisero di continuare. Quest'anno con maggiore esperienza saprà certamente fare assai meglio. Come concittadini vogliamo credere che la commissione che sceglierà i corridori non farà il torto di escludere Pedroni.

E' il momento di salutarci. Milano e gli applausi del Vigorelli lo aspettano. Noi gli stringiamo la mano e gli diciamo il nostro augurio. Ci rivedremo ancora. Così ha promesso Pedroni.

Ci rivedremo per parlare di tante altre cose e per farci donare, simbolo geloso, una fotograza sua con la maglia bianca.

Bisognerà pure pubblicare Pedroni in maglia bianca. E' una maglia che deve passare ad arricchire la storia gloriosa del ciclismo cremonese. Di questo parere sono tutti, anche Pessina, che, con gesto veramente bello, è andato giovedì a Trento a portare a Coppi il saluto degli sportivi cremonesi.

Vittorio Paloschi

NEGLI ABISSI

DELITTO E CASTIGO

Con riferimento sempre al mondo del delitto e della giustizia all'articolo di Colette su Landru, facciamo seguire questo, di André Gide, sui modi di punire. E non sarà l'ultima parola umana sul modo individuale di giudicare le cose.

La scena si svolge in treno, fra Narbona e Nimes, in uno scompartimento di terza. C'è un ragazzetto sui sedici anni. Non è brutto, e traluce da lui semplicità. Sorride a chi si mostra incline a rivolgergli la parola; ma capisce male il francese, e io non me la cavo abbastanza col suo provenzale. Una donna sulla quarantina, in lutto strettissimo — fattezze inespressive, sguardo ebete, pensieri infantili senza rimedio — accomoda sul pane fette di salsiccia per morderci a boccate enormi. Entra subito in lizza come interprete del giovincello, e, subito, il discorso s'allarga al mio vicino di destra, bietolone insipido che all'atto del proprio ventre sorride alle cose, alla gente, alla vita. Schizzando cibo per largo raggio, la donna spiega che l'adolescente è chiamato a Montpellier, dai dintorni di Perpignano: deve presentarsi oggi in tribunale, oh, non accusato, ma vittima. Pochi giorni or sono, aggreditolo, l'hanno poi lasciato per morto nel mezzo di un campo, dopo avergli preso i pochi soldi che aveva.

Il tema è posto: criminali.

— Gente di quella risma bisognerebbe ammazzarla, — dice la donna.

— Gli date venti, trenta condanne, — spiega il vicino. — Li mantenete a spese dello Stato, senza tirarne fuori nulla di buono. Che cosa ci guadagna la società? Lo lascio considerare a lei, caro signore. Che ci guadagna?

Un altro viaggiatore pareva dormisse in un angolo. Ma, invece, ha sentito e interviene:

— E prima di tutto, cotesti tipi, quand'escon di galera non trovano un posto che li accolga.

Il bietolone: — Sfido io. C'è la sua ragione. Dopo un poco, ricominciano a far peggio.

Poi, siccome quello s'arrischia a dire che talvolta ce ne sono, che, ove fossero sorretti, aiutati, diventerebbero, nonchè passabile, ma persin buoni operai, il grossone rincara, senza essersi dato la pena di ascoltare:

— Il meglio sistema, per costringerli a lavorare, sarebbe di metterli a pompar acqua nel fondo d'una fossa che sempre si riempisse. Smettano, se possono. Sarebbero perduti, e in questo modo lavorerebbero.

La donna abbrunata: — Che orrore!

— Per me, preferirei ammazzarli subito, — geme la voce di un'altra.

Ma siccome la donna in gramaglie si mostra d'accordo, quella che per prima s'era fatta banditrice di tanto sbrigativa soluzione, e che certo appartiene alla categoria delle persone propense a dubitar di se stesse non appena si sentano approvate:

— Mio padre — dice — che faceva parte del giurì, aveva l'abitudine di dar sempre l'ergastolo. Diceva che bisogna dar loro il tempo di pentirsi.

Il grosso signore fa spallucce. Per lui un criminale è un criminale, e non se n'esce.

Il grosso signore ritiene che, dopo tutto, l'educazione non sia onnipotente. Vi sono alcuni per natura portati al bene, ed altri al male.

Ora il sonnacchioso dell'angolo si avvicina, discorre di ereditarietà.

— La migliore educazione fallisce contro le cattive disposizioni del figlio di un alcoolizzato. I tre quarti degli assassini son prole di alcoolizzati. L'alcoolismo...

La donna in lutto interrompe:

— E dove mettete l'abitudine delle narbonesi, d'avvolgersi la testa in un fazzolettone nero? Un medico ha scoperto che scaldava il cervello... — Tuttavia, ella ritiene che ci sarebbero meno delitti, se i genitori non fossero troppo deboli. E si mette a raccontare:

— Ne hanno giudicato uno, a Perpignano. Aveva principiato così: da bambino, un giorno prese un gomitolo di cotone dal cestello della mamma. Quella lo vide e non disse nulla. Allora, il bambino, impunito, credette bene di seguitare. Derubò altra gente sinchè, come ben capite, finì per diventare assassino. Condannato a morte, ecco ciò che ha detto, ai piedi del patibolo (qui la donna gonfia le gote per aver maggior volume di voce, e si schizza la veste di cibo): — «Padri e madri di famiglia! Ho cominciato col rubare un gomitolo di filo e se quella volta mia madre mi avesse castigato oggi non mi troverei sotto la ghigliottina!». Ha detto questo, e che non si pentiva di nulla, salvo d'avere strangolato nella culla un bimbo che gli sorrideva.

Il bietolone non ha fatto caso alle parole della donna più di quanto essa non abbia curato le sue. Ora torna alla propria idea: non si tratta mai abbastanza severamente quella gente.

— Non se ne caverà mai nulla. E dal momento che si lascian vivere, bisogna pure non dar loro occasioni di piacere. Va da sè che i criminali si lamentano di tutto, che nulla sembra loro buono... Sentite questa: un tale era stato condannato per errore. Dopo ventisette anni lo liberarono in seguito alla confessione, fatta in punto di morte, del vero colpevole. Allora, il figlio del condannato fece il viaggio, ricondusse il padre di laggiù. E sapete cose disse questi, al ritorno? Che non s'era trovato male. Ossia, in altri termini, che molta brava gente, in Francia, sta peggio di loro.

— Dio lo avrà punito, — fece il buonuomo abbrunato, dopo un profondo silenzio.

— Punito, chi?

— Eh! il vero colpevole, perdinci bacco. Dio è buono, ma giusto.

— Ciò che mi stupisce è che il prete abbia palesato la confessione. Non ne avrebbero diritto. Il segreto della confessione è sacrosanto.

— Ma signora. La confessione fu sentita da parecchi. Eppoi, lui, in punto di morte, che rischiava? Fu proprio lui, anzi, a chiedere che la cosa fosse risaputa. Roba di sette anni fa. Ventisette anni, pensino! E nessuno a concepire il menomo dubbio, perchè anzi lui aveva seguitato a vivere circondato dalla migliore reputazione.

— E che aveva fatto? — chiese il viaggiatore dell'angolo.

— Aveva ucciso una donna.

— Ma — mi pare che l'esempio sia un po' in contraddizione con ciò che lei diceva un momento fa.

L'interlocutore arrossisce sino alla radice dei capelli.

— Vorrebbe dire che non crede a quel che ho raccontato?

— Ma sì, ma sì. Non mi sono spiegato. Dico solo che lo esempio prova come, talvolta, un uomo possa commettere un crimine isolato, senza indurirsi nella via del male.

Mi par chiaro, se poi l'assassino, potè condurre, come lei dice, ventisette anni di onesta esistenza. Se fosse stato condannato, è probabile che avremmo avuto un recidivo.

— Ma senta un po', è proprio la legge Béranger che... — comincio a dire l'altra signora. Quella in lutto la interruppe:

— Allora, secondo lei, non sarebbe stato un delitto lasciar per ventisett'anni in galera, al proprio posto, un innocente?

Il secondo signore scrolla le spalle. Si stringe nel suo cantuccio. Il bietolone si addormenta.

A Montpellier il giovinetto scende e, non appena scomparso, la donna in lutto che nel frattempo avendo finito di mangiare ripone nel paniere i resti del pane e della salsiccia:

— A viaggiare così, sino da stamani presto, deve avere avuto fame, quel bambino.

André Gide

Il personale dei trasporti parigini ha eletto la sua «Miss» in persona di Odette Clavier e l'ha proclamata «bigliettaia numero 1»

SI RIASSUME NEL CONTE DUCA DI OLIVARES LA FATALITA' DELLA SPAGNA

Terribile fu in lui la volontà del comando

ma bastarono quattro donne ad annullarla per sempre

Colui che per ventidue anni aveva tenuto nelle mani le sorti del più grande stato del mondo morìva pazzo, a stento scampando dal furore del popolo

Il Michelet, storico allucinato che trova quasi sempre la verità in fondo alle sue allucinazioni, scopriva nel volto di Richelieu quale appare nel grande ritratto che di lui dipinse Filippo di Champaigne, qualche cosa di inquietante, di mostruoso, di estraneo alla natura umana. Secondo me, egli coglieva così, inconsciamente, il lato misterioso, incomprensibile di quegli uomini che subordinano tutto alla passione del potere e per i quali il potere è insieme uno scopo, un mezzo e il pimento di ogni altra voluttà. La prima metà del Seicento ci offre tre uomini, tre esemplari vistosi di questa specie, i quali, in Francia, in Inghilterra e in Spagna, in modo e con risultati diversi, poterono, grazie alla dappocaggine dei sovrani che servivano, soddisfare pienamente la loro *libido dominandi*, e cioè lo stesso Richelieu, il duca di Buckingham e don Gaspare di Guzmán, il conte duca de Olivares.

Fermiamoci per ora su quest'ultimo, che non è il meno interessante dei tre, approfittando della bella biografia di Gregorio Marañón che Longanesi ha pubblicato ultimamente in un'ottima traduzione di Ettore de Zuani, intitolata «Il conte duca di Olivares - La passione del comando». Il Marañón, com'è universalmente noto, è uno scienziato che applica alle sue ricerche storiche, con risultati qualche volta non del tutto convincenti, ma sempre meritevoli d'attenzione, i dati più aggiornati della psicologia e della fisiologia. Così, nel caso dell'Olivares, sin dalle prime pagine egli si chiede: quali elementi eredtiari concorsero a fare di questo discendente della dura razza dei Guzmán un uomo tutto dominato dalla passione del potere? La risposta è pronta: il conte duca ereditò, riassunse e potenziò in sé la «terribile volontà di comando» che, accumulatasi di generazione in generazione nei Guzmán, si era già manifestata con singolare violenza in suo padre, don Enrico di Olivares.

Don Enrico, ambasciatore di Spagna a Roma sotto il pontificato di Sisto V, col quale venne in urto a varie riprese, viceré, più tardi, in Sicilia e a Napoli, merita qualche riga: da come lo descrive il Marañón, noi possiamo immaginarcelo quale un tipico Spagnolo tutto compreso della sua alta posizione sociale, pieno di boria nobilesca e nazionale. Il suo più grande cruccio, che portò nella tomba, fu di non poter ottenere la «grandezza», che dava il diritto di tenere il cappello in testa davanti al re. Tuttavia, pare che questo *hidalgo* altezzoso fosse uomo di grande ingegno, dotato di notevoli qualità politiche. Se non riuscì a raggiungere la potenza che raggiunse il figlio, lo si deve al fatto che egli si trovò a servire un sovrano, Filippo II, che non si lasciava facilmente dominare, che preferì sempre trattare di persona i propri affari ed essere egli stesso il suo primo ministro. Se si fosse trovato al fianco del debole e malleabile Filippo IV, affermano i biografi, egli sarebbe divenuto certamente l'arbitro della politica spagnuola, e avrebbe esercitato il potere con una maturità e un equilibrio che invano si cercherebbero nell'azione pubblica del figlio. A questo egli legò la sua disperata e frustrata volontà di potenza, ma non potè trasmettergli insieme le qualità positive che gli storici gli riconoscono.

Per conquistare il potere, scrive Tolstoi in qualche luogo, bisogna amarlo. Ora, l'amore di don Gaspare per il potere era tale che qualunque mezzo gli sarebbe parso buono per assicurarselo durevolmente. Un ambasciatore veneto, il Corner, ci ha lasciato in proposito una preziosa testimonianza: il conte duca, scrive, «nutre la sua anima con l'autorità e il potere che esercita, come l'alimento naturale per il temperamento altero e ardentissimo ch'egli ha». Gli inizi furono difficili. Entrato a ventotto anni al servizio del principe che doveva diventare Filippo IV, da principio egli non riuscì gradito al suo signore. Non si lasciò scoraggiare e sopportò pazientemente gli accessi di malumore, le grossolanità, le battute pungenti del principe serbando un immutato atteggiamento di adorazione e mostrando un servilismo che ogni uomo dotato del senso della propria dignità sarà indotto a giudicare severamente. Un esempio può bastare, e poichè l'aneddoto è scabroso, lo lasceremo raccontare dallo stesso Marañón, che lo ha desunto da un memorialista del tempo, il Della Rocca: «Un giorno che il principe aveva chiesto a don Gaspare *un certo strumento* del servizio, quando se lo vide mettere davanti, per tutto ringraziamento gli disse: — Sono stanco di voi, conte —; e il conte, coi suoi trent'anni compiuti, facendo una riverenza, baciò quello strumento che il Della Rocca non osa nominare, e si ritirò senza fiatare».

Tanta costanza ebbe il meritato premio: Filippo III non aveva ancora chiuso gli occhi, che il suo successore comunicava a don Gaspare la sua intenzione di affidare a lui solo la responsabilità del governo. Quel giorno l'Olivares non poté fare a meno di lasciarsi sfuggire dinanzi a un cortigiano che gli aveva chiesto come andassero le cose del principe, questo grido dell'ambizione soddisfatta: «Tutto è mio!». E così, infatti, fu per ventidue anni, dal 1621, data dell'assunzione al trono di Filippo IV, al 1643, in cui il conte duca, già logorato dal lavoro, dalle preoccupazioni, da una congiura di palazzo capeggiata da quattro donne.

L'Olivares percorse la parabola che deve fatalmente percorrere ogni dittatore. Nel momento stesso in cui, tra gli osanna del popolo, egli diventava il padrone della Spagna, le forze occulte che dovevano distruggerlo, si mettevano in moto. Egli dovette soprattutto soffrire di un fenomeno che, dal più al meno, si verificava in quell'epoca in tutte le nazioni: il risveglio dell'opinione pubblica che, come scrive il Cánovas del Castillo, cominciava a seguire con più attenzione che rispetto l'andamento delle faccende di corte, le sole che il popolo potesse osservare da vicino. Alle critiche, più o meno giustificate, si aggiunsero ben presto le calunnie, tali e tante che ancor oggi ci impediscono di vedere il volto dell'Olivares quale fu realmente.

Sappiamo comunque ch'egli fu un uomo retto, giusto, leale, ancorchè duro e, all'occorrenza, spietato; inoltre, fu un lavoratore instancabile che, come scrive l'ambasciatore Mocenigo, «non conosceva i limiti della stanchezza». Disgraziatamente, era anche uno spirito chimerico e un uomo in ritardo sui propri tempi, il che lo indusse a fare una politica che si sarebbe adattata a malapena alla Spagna di Carlo V e di Filippo II. Egli sognava di unificare la Penisola per fare di essa il centro omogeneo di un impero che, con la sua potenza, potesse far fronte al resto dell'Europa. Era ciò che Richelieu, il suo grande avversario, cercava di attuare in Francia. Ma la Francia era un paese in pieno divenire, mentre la Spagna si avviava irrevocabilmente al termine della sua splendente parabola. Per dovere sogno, il conte duca gettò il paese in guerre interminabili, spopolò le campagne, vuotò le casse dello Stato, e accelerò il moto verso il basso e la disintegrazione del regno. Il Portogallo si staccò dalla Spagna, la Catalogna si ribellò e fece appello ai Francesi, i gloriosi *tercios* dovettero lottare su tutte le frontiere, sui Pirenei, in Fiandra, in Italia, in Germania, in America, per giungere, attraverso vittorie e sconfitte parziali, alla disfatta di Rocroy, che segnò il tramonto delle famose fanterie spagnuole.

Quando, nel maggio del 1643, la notizia di questa disfatta giunse a Madrid, da quattro mesi il conte duca era esiliato a Loeches. Quattro donne, come si è detto, avevano tramato la sua rovina: la regina Isabella, la duchessa di Mantova, ex governatrice del Portogallo, la vecchia nutrice del re, Anna de Guevara, e una monaca che asseriva di parlare con Dio nelle sue estasi, suor Maria de Agreda; esse avevano agito con i mezzi più vari sullo spirito impressionabile di Filippo che, il 23 gennaio, si era sbarazzato brutalmente del suo mentore e ministro. Questo malato, quasi impossibilitato a camminare, aveva dovuto essere trasportato a braccia fuori dal palazzo, e, per sottrarlo al furore del popolo madrileno, era stato fatto uscire da una porta secondaria.

Ma quello che gli avvenimenti avevano così travolto, era da tempo un uomo finito: qualche cosa era franato nello spirito del conte duca. V'era in questo spirito battagliero e superbo un lato morboso che si era manifestato a più riprese con improvvisi accessi di smarrimento durante i quali don Gaspare era fuggito dalla corte affermando di essere deciso ad abbandonare il potere, accessi che però erano sempre stati seguiti da altrettanti improvvisi ritorni di energia. Il Marañón non esita a vedere in queste alternative i sintomi di quella che la scienza moderna definisce pazzia maniaco-depressiva. Ora, nel 1643, don Gaspare non ha che 56 anni, ma le riserve di energia alle quali ha attinto senza risparmio per più di un ventennio sono esaurite. L'uomo è indifeso, incapace di reazione; i germi morbosi possono dunque compiere indisturbati l'opera loro. E infatti don Gaspare morrà pazzo, o quasi. Egli si spense il 22 giugno 1645, a Toro, dove i suoi nemici, giudicando Loeches troppo vicina a Madrid, l'avevano fatto relegare due anni prima. Il 10 agosto il suo corpo fu trasportato a Madrid; quando il corteo giunse alle porte della città, si scatenò un terribile uragano; sulle cime imminenti del Guardarama, tuoni e fulmini intonarono una fragorosa marcia funebre, mentre i lampi illuminavano la strada al conte duca che si avviava al luogo dell'eterno riposo.

Cesare Giardini

CON SORPRENDENTE DISINVOLTURA MUTO' BERSAGLIO AL SUO TIRO

Dal più violento antifascismo passando a fiancheggiare il regime

Giannini ebbe una scusa: l'entrata dell'Italia in guerra

L'italiano all'estero più degli altri sensibile al richiamo della Patria credè di dover soffocare i propri risentimenti quando i destini del Paese potevano da un momento all'altro decidersi

«Ed arrivò Alberto Giannini ex direttore, a Roma, del giornale umoristico «Il Becco Giallo». Non mi fermo su di lui. E' passato al nemico. Duellista, giocatore di azzardo, ha trovato, da prima che la partita era bella perchè, appunto, vi erano l'azzardo e il rischio; ha trovato, poi, che era troppo lunga e troppo scomoda. Le corse di cavalli e i duelli si risolvevano ben più rapidamente».

Non ci si può disbrigare di Giannini con un giudizio così approssimativo. Quello che fu il suo dramma sotto estranei cieli, per cui dall'antifascismo più violento con uno di quei movimenti pendolari che più di frequente si manifestano negli estremisti, passò ad un atteggiamento che lo fece giudicare uno strumento del fascismo, ha radici ben più profonde. Si potrebbero trovare in una avventura con la figliuola di un emigrato, che gli procurò ostilità e rancore per le conseguenze che ebbe da parte di coloro che più gli erano stati amici e lo mise a disagio con quel mondo aprendo una prima frattura; vi influì forse il temperamento che mal si assoggettava a inibizioni soltanto potendo trovarsi a suo agio dove non vi era altri cui si dovesse rispondere o direttive cui assoggettarsi; derivò dalle difficoltà stesse di vivere all'estero con la nostalgia, il disagio, la scarsezza di mezzi che si accompagnano quasi sempre alla vita del fuoruscito e in tutti i tempi l'hanno resa penosa. Gli adattamenti, le transazioni, i rancori e i dissensi finiscono col prendere il sopravvento. Non ci si ritrova più con l'antica serenità. Si perde il senso delle proporzioni; meglio, il senso prospettico dei fatti o dei sentimenti, per cui a quelli di minor portata si dà una importanza che il più delle volte supera, e di molto, quella reale.

Nella esasperazione di una vita che il bisogno avvelena e che non trova sfoghi nemmeno nella lotta, che non ha occupazioni fisse e non presenta via di uscita, nella irritabilità che consegue ad un disagio materiale e morale, nella estraneità di un ambiente dal quale ci si sente schiacciati quasi che la indesiderabilità si facesse presente ad ogni rapporto o ad ogni tentativo di contatto, si finisce con entrare in polemica con quanti un tempo apparivano più spiritualmente vicini e del cui calore di amicizia si gradirebbe ancor ora trovare conforto.

Trovar lavoro e cioè trovare come sbarcare il lunario in una città grande, ricca, felice ma... ostile! Giannini ebbe la sensazione — sono giudizi tratti da frasi sue in conversazioni avute con lui — che nella ripartizione di aiuti che indubbiamente i fuorusciti ricevevano da organizzazioni operaie o politiche, non fosse a sufficienza considerata nè l'attività che egli aveva data in Italia nè l'altra che si era accinto a dare in Francia. Per lui, la miseria, Bruno Buozzi, l'organizzatore metallurgico, una delle personalità più in vista del movimento operaio italiano, purtroppo ucciso dai tedeschi il 4 giugno 1944 in prossimità di Roma insieme a nove compagni che, tratti da via Tasso, venivano avviati verso il nord, aveva intrapreso il tentativo di una industria di lavorazione delle carni sperando che salami caratteristicamente italiani potessero trovare fortuna sul mercato. A Giannini che chiedeva una occupazione, fu affidata una valigia campionaria. Per quanto abbia fatto — diceva — nessuno volle di quella merce. «E del campionario che cosa facesti?». «Finii che me lo mangiai».

Fu nella esasperazione di quei giorni che un avvenimento, che si annunziava di grande importanza per la politica italiana, che indubbiamente aveva una grande presa sugli spiriti, sembrò dover mutare il panorama pur delle passioni politiche. Il fascismo intraprese cioè la guerra etiopica. Fu difficile agli italiani che si trovassero all'estero sottrarsi al fascino dell'impresa, parteggiare, negli antagonismi che dovevano nascerne, per lo straniero piuttosto che per l'esercito della propria patria. Le guerre che tanti elementi di perversione e dissoluzione recano in sè, hanno almeno il pregio di una funzione rivelatrice dell'amore che si nutre per la Patria. Vi furono nella penisola inaspettate manifestazioni di lealismo a cominciare da quella di Vittorio Emanuele Orlando, il Presidente della Vittoria, «lieto di mettersi in ogni evenienza a disposizione del paese» e quindi del Governo. Ma quanto più colpì Giannini fu che il vecchio generale Roberto Bencivenga, che aveva subito cinque anni di confino cui era stato condannato, e poi altri cinque, soltanto per il fatto di non aver voluto compiere atto — sia pure indiretto — di sottomissione col chiedere di essere ricondotto alla sua casa, prese in quella occasione la penna per scrivere direttamente a Mussolini nient'altro che questo: «Quando un paese entra in guerra non vi possono essere distinzioni tra cittadini e nemmeno giudizi sulla maggiore o minore opportunità. Tutto il resto non esiste. Io chiedo di andare a combattere». Pubblicò il documento rimasto del tutto sconosciuto in Italia, nel secondo o terzo suo numero, la «Tribuna italiana», il settimanale che sotto l'influenza degli avvenimenti il Giannini aveva impreso a pubblicare in sostituzione del «Merlo» che — come si è visto — aveva rappresentato la reincarnazione in Francia del «Becco Giallo».

La «Tribuna italiana» non era più giornale a distribuzione clandestina. Si vendeva nelle edicole ed aveva notevole diffusione ed influenza tra i lavoratori italiani benchè posta all'indice e condannata come foglio a servizio del fascismo, anzi stampato con i quattrini della polizia, dalla Concentrazione antifascista e dagli altri organismi cui aveva dato vita, nelle varie distinzioni e dissidenze, il vario fuoruscitismo italiano. Vietata peraltro ne rimase per lungo tempo l'introduzione nella Penisola. Se anche in realtà favorito per la pubblicazione dalle autorità italiane in quanto accentuava la frattura dell'antifascismo all'estero e con la fatale polemica ne scopriva i dissensi demolendone ad uno ad uno anche gli esponenti, il giornale non fu mai conformista e le idee che agitava non potevano convenire al fascismo.

Arturo Labriola, che vi collaborò, e cui quella solidarietà fu rimproverata, rispose che per lui quel giornale era stata l'unica tribuna dalla quale si potessero dibattere delle idee, l'unica via cioè per cui quelle idee — così poco ortodosse — si potessero far giungere agli italiani. Tanto peggio se chi ne aveva promosso la pubblicazione lo aveva fatto con altri scopi.

La «Tribuna italiana» — anche se le autorità di pubblica sicurezza non diedero al giornale quella caccia che era stata data al «Merlo» — giunse anch'essa — e circolò in Italia — soltanto in busta chiusa.

Di Giannini e della sua metamorfosi si cominciò a parlare come di un enigma. Lo mettevano in vista non più tanto il giornalismo quanto altre sue avventure: processo in loggia per una espulsione già concertata prima di discuterla, comparizione dinanzi agli uffici di istruzione francese quale persona in grado di dar lumi sulla uccisione dei fratelli Rosselli, pubblicazione del volume «Le memorie di un fesso» in cui le vicende coi disinganni e i disamori di quel periodo parigino erano rivissute e raccontate. Un libro profondamente amaro, forse il più triste che Giannini abbia scritto, e nel suo spirito corrosivo il più efficace. Come all'inizio della sua polemica col fascismo, nulla vi è rispettato: nemmeno i funerali, nemmeno i morti, e visti soltanto in funzione di quel che saranno nella tomba nemmeno i viventi, sopravvissuti al loro tempo: se non attuali, prossime carogne.

L'irrisione è qualche cosa di più atroce che non l'attacco o l'ingiuria. Nella furia di distruzione Giannini rinnegava senza accorgersene il passato, passava, senza accorgersene, dall'altra parte. Vi fu mai una sua adesione spirituale al fascismo? Furono sentite le espressioni lusingatrici delle sue lettere a Mussolini? Quei rapporti con l'Ovra, spiegati, ridotti al loro vero valore di un inganno reciproco e di un modo di sbarcare il lunario nei due volumi dell'opera «Io spia dell'Ovra», ebbero mai, in qualche solo momento, carattere di effettiva dipendenza? Non è il caso di inoltrarci in indagini o di indugiarci in spiegazioni. Dall'ondata delle odiosità che si sfogarono in denuncie ed aprirono la via ai sospetti, Giannini fu costretto dalla Francia a rifugiarsi nel Belgio, e quando scoppiò la seconda guerra mondiale a lui, che null'altro aveva più profondamente desiderato durante la sua vita in esilio, fu concesso di ritornare in Patria. Lo vidi in quella occasione, fui tra i pochi che, tra gli amici di un tempo, furono più attratti dall'antica amicizia che respinti dalla recente diversità degli atteggiamenti, e mai alla mia presenza egli, che pur si abbandonava a sfoghi e dava libero corso alle recriminazioni o ai rancori, dichiarò una sua adesione al fascismo. Lo sentiva un male necessario, una specie di punizione che l'Italia si era data, una fatalità che bisognava — si volesse o non si volesse — accompagnare fino all'ultimo compimento. Non credeva alla vittoria, non credeva alla presunta grandezza di Mussolini, vedeva ancora, con il suo implacabile occhio, la miseria degli uomini: i gerarchi, i dirigenti.

Ma l'Italia era in guerra, ma al fato non era possibile sottrarsi, ma era veramente il Satana che conduceva il ballo. A quel demonio che si era impadronito degli uomini non era possibile sottrarsi: invano si sarebbe cercato un posto fuori della natura, non ci si poteva mettere al di sopra della mischia e... bisognava vivere, cioè avere, guadagnare il denaro per vivere. Fu perciò alla radio il Signor X, l'unico dei commentatori italiani che abbia saputo ridurre l'occupazione del microfono col minor tempo possibile per dire le cose più sostanziali e convincenti possibili e fu anche l'organizzatore presso la «Stefani» di un servizio telegrafico per l'estero, in lingue straniere, con particolare destinazione all'America Latina.

Non lo sorprese il crollo militare previsto, non lo stupì la fine del fascismo che pure apriva per lui incognite notevoli. In quei giorni, dal 25 luglio all'8 settembre 1943, il risorgere di tutto il vecchio mondo cui aveva appartenuto, di cui era stato campione e che aveva rinnegato, dovette porlo in singolare imbarazzo. Mi disse con amarezza: «Da quando sono tornato in Italia per progetto non saluto per primo nessuno poichè non voglio mettere alcuno in imbarazzo. E pure quante volte è una fatica trattenersi, non correre incontro a qualcuno che si vorrebbe abbracciare. Dirò che questa sorveglianza dei miei slanci è la pena maggiore della mia vita». Si trovò nel mio studio con persona che in alcun modo poteva colpire col suo sarcasmo, che aveva stimato e che continuava a stimare moltissimo, nè vi fu la possibilità, da parte mia, di sottrarre l'uno o l'altro all'incontro. Gli occhi dell'uno non avevano sguardi per l'altro, nè vi fu tra i due alcun scambio di parole o di saluti. Fu come non si vedessero con un dominio assoluto dall'una e dall'altra parte. Ma la sofferenza, la tensione nervosa di Giannini era stata tale che, uscita l'altra persona, lo vidi faticare ad alzarsi.

Non vi fu una sola parola di rammarico o di rimprovero: una accettazione della situazione come una cosa, già in anticipo, scontata. Quanto più lo irritava in quei giorni e lo rendeva ostile a Mussolini era difatti il tentativo di difesa che si faceva di lui dicendo che era stato tradito da chi più gli era vicino e avrebbe dovuto essergli fedele, e che «non era informato». Gli piacque la definizione: «Carlo Mazza». No, un uomo politico, un capo di governo, non può uscirsene con la scusa di essere stato ingannato, non può uscirsene sul palcoscenico della storia per dire «il cornuto eccolo qua».

La frase napoletana ritrovava nella sua loquela nativa tutta la sua efficacia: egli non era mai stato di quelli che non prendesse su di sè le proprie responsabilità, egli, anche per quel che potevano essere le accuse contro di lui, vedeva chiaro.

Restaurato a Salò il governo fascista, gli fu chiesto ancora una volta di riprendere la polemica e gli fu fatto capire che non si sarebbe lesinato nelle ricompense. Gli fu persino offerta la nomina a direttore generale di un ufficio di propaganda o addirittura — in quanto questo importava una sinecura — «del protocollo». Non si lasciò attrarre. Si schermì. Mi portò una lista di nomi: vi figuravano, tra l'altro, quello di Alvaro, di Smith, di Ciano, dei membri del Gran Consiglio e perfino dello schermitore Agesilao Greco, che egli avrebbe dovuto esporre a pubblico ludibrio. «Questo non lo farò mai», mi disse. I suoi rapporti col fascismo erano finiti. Essi — mi spiegò — avevano potuto durare in quanto vi era la guerra e la guerra significava la sorte d'Italia. Ti ricordi la lettera di Bencivenga? Io sono sicuro che se ancora vi fosse una minima speranza Bencivenga andrebbe in guerra. Ma speranza non ve ne è più!».

Non lo vidi per molto. Mi fu vicino al momento della liberazione di Roma, poi ancora le diverse occupazioni ci separarono. Intervenni però quando mi dissero che gli Alleati lo avevano tratto in arresto e stavano per destinarlo ad un campo di concentramento. Avevo, presso gli Alleati, autorità sufficiente per poter garantire di qualcuno. Per Giannini avrei garantito. Mi dissero che le cose erano andate così: un vecchio redattore del «Becco Giallo» si era recato da lui con alcuni numeri del giornale che egli, quando l'Italia era divisa sul Volturno, aveva fatto uscire in Sicilia. Se ne scusava: sperava che la cosa non fosse spiaciuta. Ottenute le più cordiali parole di approvazione e di encomio, lasciò nel congedarsi le copie e, soltanto dopo che era uscito, Giannini si accorse che il giornale conteneva attacchi contro di lui.

Lo sdegno fu tale che egli corse al Comando Alleato per rivendicare il titolo del giornale, per chiedere che a lui e solo a lui fosse accordato il permesso di pubblicazione.

— Giannini del «Becco Giallo»? — Si accorse, dal modo come fu accolto e trattato, che dal giornale era entrato nella leggenda, che egli stesso era oggetto di curiosità. — L'uomo che da solo ha lottato contro il fascismo! Il vero avversario di Mussolini. Sì, tutti abbiamo sentito lo scricchiolio delle impalcature che stavano per cadere. La sola cosa veramente efficace che l'Italia abbia saputo organizzare contro il regime! Si intende che il giornale avrebbe ripreso le pubblicazioni, che a lui sarebbe stato dato il permesso. Ritornare domani.

Si sa come sono gli uffici. Su Giannini erano state chieste referenze, notizie, informazioni personali ed ufficiali.

Il giorno dopo fu trattenuto a colazione. Dopo colazione fu pregato di prendere posto in un'automobile e condotto a Regina Coeli. Del tempo della colazione la «military police» aveva profittato per una perquisizione accuratissima a casa e tutti gli incartamenti portati via erano là.

— E' venuto a porsi egli stesso nelle nostre mani — mi dissero. — Ora guardi e giudichi lei.

Mi posero in mano un grosso fascicolo di carte e l'ufficiale col quale avevo parlato mi lasciò solo probabilmente per dimostrarmi che, se ci fosse stata qualche cosa da fare per aiutare Giannini, ne sarebbe stato contento. Trassi difatti dal carteggio due documenti e me li portai via. Non so se fossero più o meno gravi degli altri: uno è una lettera a Leto, capo dell'Ovra, un altro è una lettera a Mussolini. Dissi all'ufficiale che era rientrato: «Ho visto, sono carte che rassomigliano l'una all'altra. Lei non conosce ancora a sufficienza l'Italia e non può rendersi conto di certe cose. Le dirò soltanto: se Giannini, con le posizioni che ha avuto nella battaglia, coi segreti che ha conosciuto, avesse voluto far del male a qualcuno, nessuno di quelli che ora lo accusano sarebbe vivo. Non ha denunciato nessuno, non ha fatto male a nessuno. Lo vede che le lettere a Mussolini, le lettere a Bocchini, le lettere a Lato altro non sono che chiacchiere, illusioni create con una sola realtà nel fondo, quella di qualche favore da chiedere per sè o — sembra impossibile — proprio per qualche antifascista?».

E avrei voluto continuare, ma non continuai. Era inutile. «Il confino — mi disse il funzionario alleato — non è una punizione, è solo un modo di tenere al sicuro le persone».

E poichè il resto della vita di Giannini è conosciuto più da altri che da me — mi scrivono che l'annuncio funebre su un giornale era firmato da coloro che egli più violentemente aveva attaccato un tempo e che più erano in questi ultimi tempi a lui legati poichè la sorte, a dimostrare quanto vani siano i nostri rancori, quanto mutevoli le nostre fortune, si diverte a far scherzi di tal genere, di dividerci per poi riunirci, di inimicarci per poi allearci — non dirò quale, dopo il ritorno da quel confino, fosse la sua attività.

Ma una cosa — come ho promesso — ricorderò. Quando egli, per merito di Gigino Battisti, affidato a contrabbandieri, già stava per passare il confine che separa l'Italia dalla Svizzera, fu indotto ad una sosta. Vide che gli altri si allontanavano. Egli era seduto e diviso da una roccia e sentì che gli accompagnatori parlavano tra loro: «Chi è?», si domandavano. «Certo che gli rassomiglia». «Sì, gli rassomiglia». «E allora che ne facciamo?». «Sulla prima cresta, buttiamolo nel burrone».

Capì che, per una strana rassomiglianza, lo prendevano per Mussolini. Chiamò, chiarì la cosa, fu trattato con ogni riguardo finchè non fu al sicuro ad Annemasse.

Ed ho ricordato l'episodio che egli stesso mi raccontò, proprio perchè, in questo accostamento nella possibile morte, nella scelta indifferente che la morte poteva fare dell'uno o dell'altro confondendo l'uno con l'altro, i due avversari, sia espresso un significato allegorico, quello che dice di tutta la vanità dei nostri amori, dei nostri odi ed anche delle nostre polemiche e delle nostre battaglie.

G. S.

IMPRESSIONANTE PROFEZIA

Una celebre medium austriaca predice la tragica fine di un uomo

TRENTO, 17. — Sul grave incidente automobilistico che avvenne il giorno di Pasqua sulla strada fra Trento e Rovereto in cui trovò la morte l'architetto Alfredo Kirshbicaler di anni 43 residente a Bolzano si ha ora notizia dall'Austria di un impressionante episodio.

Il sabato Santo la signora Teresa Haff, madre dell'architetto, che risiede a Salisburgo col marito Michele e il figlio dott. Riccardo ricevetto la visita di una celebre medium austriaca: Frau Musill. Costei entrata nel salotto dell'ospite, appena vide su di un tavolo una fotografia dell'architetto, si fermò spaventata e si appoggiò sulla sponda del mobile e con voce tremante dall'emozione chiese alla signora Teresa — chi è quest'uomo? «Mio figlio Alfredo che vive a Bolzano — rispose la signora» — oh mio Dio: la sua sorte è segnata. Domani rimarrà vittima di un tragico incidente lontano da casa sua».

Nè la signora Teresa, nè il figlio di lei Riccardo, presenti al fatto diedero peso alla triste profezia che però si avverò 24 ore dopo, accrescendo il dolore della povera madre che ora rimpiange di non avere avvisato il figlio del triste presagio.

Segnalati dischi volanti nella provincia dell'Ontario

OTTAWA, 17. — Si annuncia che diversi dischi volanti sono stati segnalati dal primo gennaio scorso nel cielo della regione di North Bay, nella provincia di Ontario. I testimoni oculari sono tutti piloti, fra cui un sergente che afferma di aver veduto un disco volante fermarsi in pieno volo e poi ripartire in senso inverso ad una velocità impressionante con una inclinazione di 30 gradi.

Trovato morto nel bagno col costume di "rana del mare,,

LONDRA, 17. — Un ingegnere inglese di 25 anni, John Denyer, è stato trovato morto oggi nella sua vasca da bagno con indosso un costume da «rana del mare» del tipo usato nell'ultima guerra. L'acqua raggiungeva un livello di appena 30 cm.

Secondo la polizia di Putney, dove il fatto è avvenuto, si tratta di morte accidentale provocata da uno dei numerosi esperimenti a cui il giovane ingegnere si dedicava. Una strana coincidenza è stata peraltro rilevata: meno di quattro mesi fa, nello stesso quartiere di Putney, un altro scienziato dilettante, Michael Goodman, trovò la morte in circostanze identiche, vestito anch'egli con un costume da «rana del mare».

Il sesto senso di un cavallo ha evitato una tremenda sciagura

LIVORNO, 17. — Un singolarissimo incidente si è verificato al vecchio porto di Livorno dove da alcuni giorni si scarica terra e ghiaino per colmare una voragine causata da una bomba di aereo nell'ultima guerra. Due manovali erano intenti allo scarico del proprio barroccio quando improvvisamente il cavallo ivi attaccato dava segni di irrequietezza, scalpitando e nitrendo finchè, strappava i finimenti e cavallo e carro affondavano nel terreno. A liberare animale e veicolo giungevano i vigili del fuoco i quali riuscivano a trarre in salvo tutto l'attacco. Non appena si erano allontanati dalla località un boato attirava la loro attenzione: erano franati circa 20 metri di banchina.

Sperimentata per la prima volta la televisione subacquea

LONDRA, 17. — La televisione subacquea, che permetterà agli scienziati di esplorare gli oceani e potrà rivoluzionare la guerra sottomarina, è stata sperimentata oggi per la prima volta in pubblico in Inghilterra. Gli addetti navali di Danimarca, Norvegia, Svezia, Argentina e altri paesi avevano già avuto la possibilità di esaminare gli apparecchi. Oggi i giornalisti hanno potuto vedere sullo schermo televisivo un palombaro che segava un pezzo di legno nel fondo di una grande cisterna piena di acqua scura. Ad un certo punto egli ha mostrato una moneta, di cui è stato possibile distinguere tutti i particolari.

L'apparecchio televisivo di un costo di circa 6000 sterline è stato messo a punto dalla «Marconi Company». Per mezzo di esso, in guerra, i sommergibili non saranno più costretti ad avventurarsi alla cieca tra le difese nemiche, ma potranno servirsi di esso come di un occhio, che nell'acqua, può vedere tre volte più distante e cento volte più chiaramente di un occhio umano.

Si getterà da tremila metri col paracadute chiuso

PARIGI, 17. — Chi si getterebbe da una quota di tremila metri tenendo una donna fra le braccia? E' Leo Valentin, il famoso paracadutista francese che negli anni scorsi tentò di «volare» per mezzo di membrane stese fra i propri arti, e che ora si accinge ad una nuova ardimentosa impresa.

L'11 maggio prossimo egli si butterà da un aereo nel cielo di Lens, nella Francia settentrionale, tenendo fra le braccia la ventitreenne Monique Laroche, la campionessa mondiale di lanci femminili. I due, strettamente avvinti come se invece del vuoto fossero su un morbido sofà scenderanno fino a trecento metri, alla qual quota Valentin allontanerà con un violento spintone la propria compagna da sè, gesto poco cavalleresco solo in apparenza, perchè esso è dettato dalla necessità di evitare che i due paracadute si intralcino a vicenda nella delicata fase d'apertura. Valentin precipiterà ancora per qualche decina di metri prima di aprire il proprio paracadute.

Spara tre colpi contro la donna amata

CHIOGGIA, 17. — Il marittimo 28enne Romeo Padoan, incontratosi in Calle S. Andrea con la signorina Milena Sambo, di anni 23, dopo averla accompagnata per un tratto intavolando una vivace discussione, le ha sparato contro tre colpi di rivoltella, costituendosi quindi ai carabinieri.

La ragazza è stata trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontravano due ferite sotto la mammella destra e una di striscio sulla spalla destra. Le sue condizioni sono gravi.

Lo sparatore ha dichiarato di essersi perdutamente innamorato tre mesi fa della giovane, ma di essere stato sempre respinto. Pensò allora di togliersi la vita, ma quando si è trovato stamane davanti la ragazza ha perso il lume della ragione e fatto fuoco su di lei.

ALLA RADIO

Rete azzurra. — Ore 7,18: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 11,30: Ritmi, canzoni e melodie; 13,30: Ascoltate questa sera; 13,32: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 14,35: Notizie sul Giro di Francia; 18: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 19,40: Un disco; 19,45: Cronache della ricostruzione; 20: Giornale radio; 20,28: Orchestra armoniosa; 21: Concerto sinfonico diretto da M. Fighera; 23: Oggi a Montecitorio.

Rete rossa. — 8: Giornale radio; 11,30: Ritmi, canzoni e melodie; 13: Giornale radio; 13,10: Canzoni eseguite dall'Orchestra allItaliana ,diretta da Leone Gentili; 14,03: Musiche da operette e riviste americane; 14,19: Finestra sul Mondo; 14,35: Notizie sul Giro di Francia; 14,45: Canzoni regionali; 18: Pomeriggio musicale, musica sinfonica presentata da Gino Modigliani; 19,40: Musica leggera; 21,40: Orchestra di Gino Campese.

cronaca

la redazione ha sede in piazza della pace - telefoni 15-74 15-75

FERROVIE

Codogno - Partenze: 4,48; 7,38; 10,50(°); 15,38(°); 17,28; 21(°). — Arrivi: 5,54(°); 7,57; 9,42(°); 15,15(°); 18,45; 21,15.
Mantova - Partenze: 6,05(°); 8,15; 13,30(° °); 19,05. — Arrivi: 7,18; 9,43 (° °); 17,20; 20,19(°).
Treviglio - Partenze: 4,20(°); 5,42; 12,25; 17,30. — Arrivi: 8,—; 16,25; 20,40(°); 21,35.
Brescia - Partenze: 6,—; 13,17; 18,05. — Arrivi: 7,23; 14,45; 20,15.
Fidenza - Partenze: 5,45(°); 10,10(°); 12,45(°); 18,03(°). — Arrivi: 7,55(°); 12,13(°); 15(°); 20,55(°).
Soncino - Partenze: 8,—; 18,40. — Arrivi: 7,21; 17,31.

(°) Automotrici; (° °) Sospesi alla domenica.

I servizi automobilistici di circonvallazione

non possono essere effettuati per il "veto„ di Società concorrenti

In una delle prime sedute consigliari della sessione primaverile, l'avv. Calatroni annunciò che una Ditta cremonese (e precisamente quella del cav. Olmi) aveva fatto una proposta vantaggiosa per la città.

Il servizio filoviario, funziona male. Le linee urbane sono soltanto due ed uniscono Porta Romana, (attraverso Porta Venezia e il centro) e Porta Po alla Stazione Ferroviaria. E basta. Vi sono delle località alle quali fa capo numerosissimo pubblico, e che sono lontane dal centro cittadino, alle quali si deve accedere con costosissimi mezzi di trasporto, quali le vetture o i tassì.

Come recarsi all'Ospizio Soldi, distante due chilometri dalla città? O al manicomio, lontano almeno un chilometro da Porta Venezia? O al Sanatorio, sperduto nelle campagne, al terzo chilometro circa di Via Milano? O al Cimitero che, naturalmente, occupa una area in posizione eccentrica? E la circonvallazione?

Poichè la Bresciana, che gestisce le filovie non ha mai voluto provvedere (dal 1915, anno in cui venne inaugurato il servizio delle tramvie elettriche, ad oggi) a completare i propri servizi (afferma che sarebbero troppo in perdita e non se la sente di affrontare un ingente deficit annuale per gli interessi della cittadinanza cremonese) ecco sorgere una ditta privata a fare la sua proposta: ella è disposta a istituire un servizo con autocorriere modernissime. Tutti i luoghi lontani dalla città e frequentati dal pubblico, saranno serviti da questa nuova linea, per la quale non domanda nessun sussidio, nessun contributo. Chiede semplicemente, come è previsto dalla legge, l'autorizzazione comunale.

Naturalmente il Consiglio non esita un momento. Discute brevemente la cosa, (Verzeletti non manca di esprimere il suo autorevole pensiero) poi l'approva all'unanimità. E la pratica passa alla Giunta provinciale amministrativa per la ratifica e agli uffici municipali per la realizzazione.

Ma passano delle settimane, trascorrono dei mesi, e della linea nessuno ne sente più parlare. Il cavalier Olmi, interpellato, si stringe nelle spalle: le sue belle macchine sono pronte: egli non attende che il via per poter iniziare. Ma il via non giunge. E, quel ch'è peggio non giungerà mai. Cosa è accaduto?

E' accaduto che la Società elettrica bresciana ha messo il proprio veto alla istituzione di questa linea suburbana. E poichè il contratto fra la Bresciana e il Comune, stipulato in epoca fascista, ammette la possibilità di questo veto, non c'è nulla da fare. Bisogna chinar la testa, sopprimere al suo sorgere un servizio pubblico che potrebbe essere utilissimo, e attendere che, finalmente, il Governo promulghi quella tante volte promessa e mai realizzata legge sui contratti onerosi stipulati dai Comuni in epoca fascista. Allora la nostra Amministrazione Municipale potrà imporre alla Bresciana la revisione del contratto e la soppressione di certe clausole assurde.

La Bresciana afferma che questa linea suburbana, che in qualche punto incrocerebbe con il tracciato delle sue filovie, la danneggerebbe in quanto lavorerebbe in concorrenza. Il Comune ha tentato di dimostrare il contrario, ma non ha potuto venire a capo di nulla. E poichè il contratto dice che per la istituzione di un servizio di quel genere occorre il preventivo consenso della Bresciana, non c'è nulla da fare.

Ma le cose, stanno per assumere un aspetto addirittura grottesco in occasione di un'altra autorizzazione chiesta da un'altra Ditta — la S.A.I.A. — al Comune per esercire una autolinea che colleghi la città con il Sanatorio di Via Milano e, magari, con Cavatigozzi e con Spinadesco, due località alle porte di Cremona, non collegate alla città da nessun servizio pubblico di una certa frequenza.

L'iniziativa della S.A.I.A., probabilmente non potrà a sua volta esser mai realizzata. Si oppone, infatti, la Società Nazionale di Ferrovie e tramvie, che gestisce quella specie di affare fumante e cigolante che fa servizio giornaliero da Cremona a Soncino. Ebbene: poichè il « trenino » serve appunto quel tratto di strada che va dalla stazione di Via Milano a Cavatigozzi, la Società esercente la linea si sente gravemente minacciata nei propri interessi dall'istituzione di un servizio di autolinea.

Per avere un'idea della fondatezza di questa protesta, basterà pensare che il « trenino » non si ferma davanti al Sanatorio; e che le sue corse giornaliere si riducono... a due coppie di treni al giorno. Eppure, malgrado il servizio sia tanto ridotto da costituire una parvenza di cosa di pubblica utilità, esso avrà il potere di proibire quell'altro servizio di autolinee, che costituirebbe una innegabile utilità per la cittadinanza. Quando sabato sera, al Consiglio Comunale, c'è stato chi ha annunciato questo « veto » da parte del « trenino », i consiglieri hanno tutti riso allegramente, credendo si trattasse di uno scherzo. Ma poi han dovuto ricredersi...

Gli insegnanti alle urne

Obbligatorio il voto del 26 corr. per la formazione del Consiglio superiore della P. I.

Il Capo provvisorio dello Stato con decreto legislativo del 30 giugno u. s., ha disposto il riordinamento del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il Consiglio stesso è composto di 46 membri, oltre il ministro che lo presiede, parte dei quali eletti dal corpo insegnante.

Le elezioni avranno luogo in tutta Italia il 26 corr., dalle ore 9 alle 16.

Le modalità per la votazione sono visibili da parte degli insegnanti interessati presso tutte le scuole secondarie, l'Ispettorato Scolastico e le Direzioni didattiche.

Si riassumono ad ogni modo le norme principali relative alle modalità e alle esigenze della votazione:

Il personale direttivo e insegnante di ruolo dei licei classici e scientifici, degli Istituti magistrali e delle Scuole medie voterà congiuntamente per la elezione di un preside di prima categoria e di un professore che appartengano ai ruoli dei presidi e dei professori dei predetti Istituti.

Parimenti i presidi, i direttori e i professori di ruolo degli Istituti e delle Scuole, dipendenti dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica, voteranno congiuntamente per l'elezione di un preside di prima categoria e di un professore che appartengano ai ruoli dei presidi e dei professori dei predetti istituti e scuole.

I presidi, i direttori e professori che non prestino servizio presso la propria scuola perchè altrove comandati, o quelli che comunque si trovino fuori della propria sede, il giorno della votazione possono votare presso un Istituto o una scuola del luogo dove si trovano, purchè corrispondenti al gruppo di scuole, di cui sono titolari secondo la distinzione fatta sopra. Presso le scuole secondarie di qualunque sede voteranno pure i professori universitari di ruolo, gli incaricati universitari, i liberi docenti, gli aiuti e gli assistenti universitari purchè dimostrino la loro qualità.

Gli ispettori scolastici, direttori didattici e gli insegnanti elementari di ruolo voteranno congiuntamente per l'elezione di un ispettore scolastico, di un direttore didattico e di due insegnanti elementari di ruolo.

Gli ispettori scolastici, i direttori didattici e i maestri elementari che comunque si trovino fuori della propria sede il giorno della votazione, possono votare insieme al personale delle scuole elementari della località dove si trovano.

In considerazione del dovere morale di cooperare alla costituzione del supremo Consiglio della Scuola, le autorità competenti dovranno tener conto nelle note informative della mancata partecipazione al voto da parte degli elettori.

L'ufficio municipale d'igiene lancia l'allarme

"Attenzione! E' stato immesso sul mercato dell'altro olio non commestibile. Denunciatelo. Fatelo analizzare!„

Malgrado le notizie diffusamente pubblicate nei giorni scorsi, malgrado l'avvertenza che dei truffatori mettono in commercio dell'olio che affermano commestibile ma che in realtà è miscelato con sostanze provenienti dal petrolio e quindi può costituire un grave danno per la salute, negozianti e privati concittadini continuano a fare acquisti di questo prodotto nocivo, a consumarlo nelle case o a metterlo in commercio.

L'Ufficio d'igiene municipale, preoccupato del danno che dall'uso di quest'olio può derivare alla cittadinanza, ieri sera ha diffuso il seguente comunicato:

Si avverte il pubblico e tutti coloro che ne avessero già fatto eventuale acquisto che ieri numerosi individui (dieci o dodici) provenienti da Genova in maggioranza dall'accento meridionale hanno smerciato a privati, dichiarandolo d'oliva, dell'olio che in realtà era quasi per intero di vaselina.

Il quantitativo smerciato si aggira con ogni probabilità sui centotrenta chilogrammi. Mentre si invitano tutti i consumatori ad essere cauti nell'usare a scopo alimentare olio acquistato da privati o sconosciuti si pregano tutti gli esercenti che ne fossero detentori a volerlo subito recare all'Ufficio d'Igiene Comunale e ciò anche per evitare eventuali provvedimenti nel caso la merce fosse sorpresa posta in vendita.

Parte dell'olio ancora invenduto ha potuto essere già sequestrato dall'Ufficio mentre alcuni dei poco scrupolosi venditori sono stati fatti arrestare.

Il comunicato dell'Ufficio d'igiene, si riallaccia ad una operazione compiuta ieri mattina dai vigili urbani che fermavano tre persone, due donne ed un uomo, dall'accento spiccatamente meridionale i quali stavano tentando di vendere ad alcuni clienti occasionali dell'olio. Tale olio sottoposto ad analisi risultava impuro. Contenente cioè una percentuale di olio di vaselina del 92 per cento.

Poichè i fermati hanno dichiarato di aver precedentemente venduto un considerevole quantitativo di olio a diversi compratori occasionali, si pregano le persone interessate a voler presentarsi in Questura per il ricupero del danaro speso per l'acquisto dell'olio e per fornire gli elementi necessari alla denuncia dei truffatori.

Anche la polizia ferroviaria si è messa sulle traccie di questi commercianti d'olio. Ieri mattina, alla stazione, gli agenti hanno fermato due donne che erano appena giunte nella nostra città per smerciare dell'olio. Sono certe Tabbi Crocefissa, di Salvatore, di anni 23 da Genova, che trasportava 23 chilogrammi d'olio e Ponti Amalia, fu Paolo, d'anni 32, che portava con sè 21 chilogrammi d'olio. In attesa dell'esito dell'analisi del prodotto, i cui campioni sono stati consegnati all'Ufficio d'igiene, le donne sono state trattenute.

I cittadini che dubitano d'avere in casa olio affatturato, hanno tutto l'interesse a presentarne campioni all'ufficio d'igiene, ove l'analisi viene fatta immediatamente.

IL CUPO, OSTINATO SILENZIO

di alcuni contrabbandieri di granoturco

Nel tardo pomeriggio di ieri, alcuni funzionari dell'*Upsea*, in servizio di controllo nella zona di Palvareto, fermavano un autocarro sul quale si trovavano quattro persone che si rifiutarono nella maniera più assoluta di fornire notizie ai funzionari circa la presenza a bordo di un ingente quantitativo di grano, oltre 140 quintali. Neppure il loro nome vollero dire, e, nonostante la buona creanza usata dagli agenti nell'interrogarli, andarono in escandescenze affermando che era ridicolo dover declinare le proprie generalità e fornire indicazioni circa la presenza di un determinato carico e della gente di cui non riconoscevano l'autorità.

Nei pressi del luogo in cui era stato fermato l'autocarro sostava la jeep dei funzionari dell'*Upsea* che, vista l'impossibilità di discutere ulteriormente con quei quattro individui, li costrinsero a prendere posto sulla jeep e li condussero alla stazione dei Carabinieri di Palvareto. Anche qui i fermati si chiusero nel più assoluto silenzio rifiutandosi ulteriormente di declinare le proprie generalità e di spiegare come mai avessero effettuato un tale trasporto senza il regolare foglio di accompagnamento.

In attesa che i quattro si decidano a parlare i carabinieri li hanno trattenuti in istato d'arresto. Carico e camion sono stati posti sotto sequestro.

La scorsa notte, i carabinieri fermavano in via Martiri della Libertà, un automezzo targato MN 4577 a bordo del quale viaggiavano due persone. Controllato il carico del camion i carabinieri rinvenivano circa 14 quintali di granoturco che il conducente e proprietario dell'automezzo, tale Aristide Fantoni fu Giuseppe nato e residente a Viadana in provincia di Mantova, dichiarava di aver acquistato qualche giorno fa a Brescia da uno sconosciuto e di aver pagato 6300 lire il quintale. Il Fantoni è stato trattenuto. L'automezzo ed il cereale sono stati confiscati.

La Polizia annonaria in collaborazione con i funzionari della locale *Upsea* ha proceduto all'arresto di certi Albino Delfanti e Giovanni Lazzari, i quali avevano compilato infedelmente le bollette di trebbiatura dei rispettivi raccolti. Il Delfanti aveva tentato di alienare circa dieci quintali di frumento ed il Lazzari ne aveva già sottratti altrettanti. Dagli stessi agenti è stato denunciato a piede libero tale Carlo Donini fu Enrico, di 32 anni.

Teatri e cinema

Campo Auricchio: « La donna della città » con Claire Trevor, Albert Dehher, Barry Sullivan, Henry Hull. Domani « Tesoro segreto di Tarzan ».
Enic: Ultime di « Delitto in bianco ». Domani « Avanti a lui tremava tutta Roma » con Anna Magnani.
Italia: « I ribelli dei 7 mari » con Bruce Cabot, V. Mature, Alan Ladd.
Super: Ult. gior. « Sfida di Robin Hood ». Domani « Grande pioggia » T. Power.
Arena: 1. vis. « Teheran », M. Labar, D. Farr. Grandioso.

RIDUZIONE CINEMA E.N.A.L.

Oggi al Cinema Campo Auricchio riduzione del 30% agli Enalisti.

La sfida di Robin Hood

* Un ennesimo film attorno a questa leggendaria figura coraggiosa e spadaccina. Questa volta sono i nordici con la loro ingenuità e con la loro faciloneria.

Il film non ha alcun interesse; la vicenda è quella fritta e rifritta, piatta nel suo motivo principale e incoesistente nella trama. Davvero non pensavamo che Robin Hood fosse un tipo così effeminato e nello stesso tempo così coraggioso. Talvolta l'abito non fa il monaco.

La regia di Frustman non si avverte e George Fant non è un attore.

e. s.

Un bimbo di Cremosano fra le vittime di Albenga

Tra le vittime della sciagura di Albenga si trova anche il piccolo Enrico Ferrari di Alfredo residente a Cremosano.

I genitori del piccolo, che abitano in Via Treviglio, sono già partiti alla volta di Albenga per porgere l'estremo saluto al loro figliolo.

Dischi volanti in Galleria

Esistono o non esistono questi dischi volanti dei quali si è tanto parlato? Sono frutto di una suggestione collettiva, di una psicosi generale, o costituiscono il frutto di nuovi studi volti a rendere la futura guerra anche più tremenda, di quella finita due anni or sono?

Hanno ragione gli americani, e gli svedesi, e i francesi e, in questi ultimi giorni, i napoletani che affermano di aver visto i loro cieli solcati da questi misteriosi oggetti infiammati, o hanno ragione i russi, che accolgono queste notizie con un sorriso di scherno?

A questi interrogativi, risponde una serie di fotografie, esposte da oggi nella vetrinetta della Provincia, *in Galleria, vicino all'imbocco di Piazza Roma. Queste misteriose entità, sono state fotografate durante il loro volo in varie parti del mondo, le copie — assai nitide — ci sono giunte ed ora il pubblico, ch'è ormai abituato a vedere attraverso la nostra mostra fotografica i principali avvenimenti del mondo, potrà rendersene conto.*

Sono dischi volanti? Sono meteore? Le striscie di fuoco sono visibilissime nelle fotografie. L'interpretazione non è facile. Certo, però, che non si può sorridere se si afferma che qualcosa di misterioso ha solcato i cieli dei più disparati paesi del mondo.

Tragica fine di una studentessa

Vuol salire sul treno in moto, cade e resta orribilmente sfracellata

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina alla stazione ferroviaria di Crema. La studentessa Laura Pavesi, di Francesco, di anni 22, residente a Crema, mentre tentava di salire sul treno già in moto, finiva sotto le ruote rimanendo cadavere all'istante. La sciagura ha vivamente impressionato la cittadinanza, dato che la Pavesi era da tutti ben voluta per la sua bontà d'animo e per il suo cuore generoso.

La studentessa, dopo avere perso parte della notte sui libri per completare la preparazione al penultimo esame che doveva sostenere in mattinata alla Università di Pavia ove era iscritta alla facoltà di scienze naturali, frequentando l'ultimo anno, si era svegliata per tempo per predisporre il necessario, dato che dopo l'esame doveva proseguire direttamente per Schilpario, ove l'attendevano la mamma, un fratello e la nonna. Nella quiete della montagna la studentessa si sarebbe preparata all'ultimo esame fissato per il 30 del corrente mese e successivamente per la laurea che avrebbe conseguita nel mese di febbraio dell'anno prossimo.

La Pavesi, dopo aver baciato il padre e le due sorelle, si avviava lestamente verso la stazione ove giunse quando il treno delle 6.55 per Milano era già in moto.

Nonostante che molti viaggiatori la sconsigliassero, la giovane saltava sull'ultimo predellino di una vettura, gettando nel contempo la valigia attraverso il finestrino. Il tiro non era stato preciso e per riprendere la valigia che stava cadendo, la Pavesi perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto tra due vagoni ferroviari.

La Pavesi andava a finire sotto le ruote che hanno fatto scempio del suo corpo: la testa staccata completamente dal busto e la materia cerebrale schizzata lontana; le gambe orribilmente maciullate e nettamente amputate, il resto del corpo in parte sezionato. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata composta in una cassa e trasportata all'abitazione della desolata famiglia residente a Crema, in via Mazzini.

Un pezzo di legna in testa a un facchino

Presso il magazzino di legnami Caccialanza era ieri intento a tagliar legna il facchino sessantaduenne Scolari Ferdinando fu Angelo, abitante in vicolo Saturno 1, quando un pezzo di legna gli saltava sul capo producendogli una ferita lacero contusa.

Al Pronto Soccorso il dott. Palmiro Soldi provvedeva a medicargli la ferita

STATO CIVILE

MORTI. — Mancastroppa Pietro con. Giazzi Rosa Maria, d'anni 45, manovale, Ospedale Maggiore. — Cè Giuseppe con. Bonaglia Maria, d'anni 70, prestinaio, via Bizzarra 1. — Avogadro di Quaregna Maria Anna ved. Baroli nob. Adolfo, d'anni 80, benestante, via Massarotti 10.

NATI. — Lucini Marina Ernestina di Luigi. — Franzini Ornella di Enrico.

Il prezzo e la resa del pane fatto confezionare

La SE.PR.AL. comunica:

Si ricorda al pubblico che i panificatori per conto terzi devono percepire la somma di L. 15 per ogni chilogrammo di pane lavorato e devono consegnare chilogrammi 1.150 di pane per ogni chilogrammo di farina lavorata per conto del consumatore approvvigionato.

Una strana assemblea dell'U. S. C. che non può essere valida

Fieri discorsi - Un tale cacciato dalla finestra entra dalla porta

Un quarto scarso di Soci ha partecipato all'Assemblea straordinaria dell'U. S. C. tenutasi lunedì scorso nel palazzo dei commercianti.

Unico argomento all'ordine del giorno fu la nomina del nuovo Consiglio Direttivo per il biennio **1947-1949** *(non mi rendo conto come sia stato modificato lo Statuto per ammettere che un'Assemblea straordinaria possa avere la facoltà di nominare un Consiglio, per un periodo superiore allo stretto tempo necessario per arrivare all'Assemblea ordinaria).*

Ad ogni modo, nessuno ha protestato; la stampa, ammessa difficoltosamente, non poteva esprimere le proprie opinioni; i Consiglieri dimissionari si guardarono bene dall'obiettare, ed ebbe così inizio l'interessante riunione risanatoria dell'Unione Sportiva Cremonese.

Dopo che il signor Bianchi ebbe rese note ai congressisti le ragioni delle dimissioni del Consiglio uscente, ragioni che non mi illuminarono eccessivamente, prese la parola (è possibile?) il signor Baruffini.

Il suo compito fu quello di rendere edotto l'uditorio sulle cause che portarono alla crisi della « Cremonese » durante e dopo il campionato.

I motivi sarebbero stati questi:

1) I tifosi non sorressero la squadra malgrado tutto;

2. La stampa, coi suoi apprezzamenti « a capocchia », innervosì i giocatori al punto da non tentare più il tiro in porta per paura di sbagliare (sic). (Influì anche sulla vendita della partita di Lucca)?;

3) L'incapacità dei trainer;

4) I giocatori non si dimostrarono sempre all'altezza delle situazioni;

5) I Dirigenti trascurarono la Società e la squadra nei momenti più delicati;

6) Il Consiglio non funzionò mai in pieno per beghe interne ed il disinteressamento totale di alcuni membri.

Come si vede, una cosa semplicissima ed un complesso di bazzecole.

Non mi era mai accaduta la ventura di ascoltare una concione del signor Baruffini; ora capisco come sia sufficente un suo discorsetto per ottenere l'effetto diametralmente opposto a quello voluto. Ma non intendo polemizzare.

La dotta dissertazione, dalla quale si potè a stento dedurre che il sabotaggio avviò la « Cremonese » verso il tracollo, venne interrotta dal signor Facchetti, offeso per la irriguardosa terminologia usata dal conferenziere per classificare la forza mentale di alcuni, assisi al tavolo presidenziale.

Gli avvocati Groppali richiesero, a questo punto, alcune delucidazioni sulla situazione finanziaria e sportiva della Società, ma il signor Bianchi, impugnato lo Statuto... si rifiutò di fornirle.

Or si fè innanzi il rag. Silvio Mario Mussi per tracciare il programma avvenire. Ragioni finanziarie e la paura di un'andata in A con eventuale ritorno in B, consiglierebbero la costituzione di una squadra che per almeno tre anni dovrebbe rimanere in B. Ottima ed oculata idea. Sarebbe come far sì che un corridore partisse in una gara col ben delineato proposito di arrivare, per esempio, quarto o quinto.

Noi, però, non conosciamo e non valutiamo appieno le grandi doti di questo indispensabile Dirigente e... continueremo impassibili nella cronaca della riunione. Ah, scusate, per inciso devo constatare un'altra sua abilità, che consiste nel saper entrare dalla porta dopo essere stato fatto uscire dalla finestra. Mi raccontarono infatti che la lista presentata per la votazione era stata preparata da lui con tanta cura da sembrar spontanea. Quanto può la passione sportiva!

Conclusione: procedettero alla votazione e, naturalmente, risultarono eletti i componenti la lista Mussi.

Che faranno ora i nuovi Consiglieri?

Come minimo non andranno d'accordo e si creerà quell'atmosfera e quell'ambiente che già ci fece dir di loro e del Segretario Generale.

Ma, perdio, com'è possibile che un gruppo di così brave persone si facciano abbindolare ed ascoltino e si facciano guidare da un paio di venditor di fumo? E poi dicono che la stampa nostrana è deleteria al potenziamento della squadra! Ma non vedete che il male è interno ed assai maligno e di carattere viscido?

Ci spiace ritornare sull'argomento, ma la nostra convinzione è precisa e radicatissima; la coerenza non ci difetta e le sorti della « Cremonese » c'interessano non solo quale compagine calcistica, ma anche quale vessillifera dello sport che si svolge sotto l'ombra del Torrazzo. Ci faremo perciò sempre scrupolo di dire chiaramente il nostro pensiero e di esprimere esattamente il nostro punto di vista, anche se tacciati di incompetenti e di disfattisti. E non è per ambizione; e non abbiamo da conseguire alcun beneficio personale; e non facciamo i palombari di mestiere.

E' vero signor Mussi?

PINO SOLDI

Aldighieri rieletto presidente dell'U.S.C.

Ieri sera si sono svolte all'Unione Sportiva Cremonese le elezioni delle cariche nel Consiglio.

Il commendatore Riccardo Aldighieri è stato rieletto alla Presidenza, alla Vice Presidenza è stato nominato Mariano Antonioli.

BORSA DI MILANO

Chiusura del 17 Luglio 1947

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
R3½%con	74.60	75.25	Dalmine	2000—	2500—
»3½%f.m.	74.70	75.30	Siele	6200	6100—
»5% cont.	88.50	78.30	Ansaldo	760	760—
5% f.m.	88.20	88.40	Breda	805	800 -
R3½%con.	67.50	67.20	Bianchi	1200	1190—
«3½%f.m.	67.75	67.25	Isiotta	315	335—
R5 %cont.	87.50	87.30	F. I. A. T.	1740—	1790 -
»5 % f.m.	87.60	87.50	Reggiane	365—	370—
»cos.3½%	76.75	76.40	Pignone	2035—	1850 -
» » 3½%	76.60	76.50	Silurificio	550—	590—
			Franco Tosi	680—	600—
O.V. 3½ %	99.—	98.90	S. A. D. E.	1280—	1295—
B.T. 5% 48	98.90	98.95	C.I.E.L.I.	2250	2150—
» 5% 49	96.40	96.55	Dinamo	3400—	3300—
» » 50-I	96.	95.40	Edison	3840—	3790—
» » 50-II	94.90	94.70	Bresciana	2270-	2370 -
» »50-III	94.45	94.45	Campania	1000—	1000—
» » 50-IV	93.95	93.50	Caffaro	10300	10300
» »51	94.90	94.20	Valdarno	3500	3650
» 4% 51	89.50	89.40	Sarda	1050—	1150—
» 5%conv.	94.90	93.85	Emiliana	1735-	1750
			Esticino	2100-	2110
Op. Pub. 6%	417 —	417	Seso	1050	980
I.R.I.4½%	421 -	426	Pugliese	1120—	1120
Elter.4½%	476 —	476—	Comacina	5500-	5480—
IRIM 4½%	880—	873	S. I. P.	1495—	1440—
» F.4½%	890 ~	899	Vizzola	3000—	3290—
			Meridelet.	575-	580--
G. I. M.	2150—	2230 -	Orobia	1430—	1580
Centrale	9600	9700 -	Ovesticino	1430—	1495--
Assic. Gene.	17550	17930	Rom. Elett.	2500—	2750—
Ferr. M. or.	16000	16100	Terni	462—	505—
Mediterr.	7000	7800	Unes	410—	410 -
Meridionali	13600	14800	Marelli	1750—	1920
Venete	1750—	1750 -	Tecnomasio	1780—	1800
Rubattino	650 —	600—	Teti «A»	4700—	4600—
Cot. Cantoni	41000	41500	Teti «B»	46500	4750
Dell'Acqua	12700	12700	S.T.E.T.	6210-	6400—
Val Ticino	6675—	6675	Distill. Ital.	4160—	4900—
Olcese	61000	61500	Eridania	1500—	15700
De Angeli F.	35000	36000	Mol. Certosa	2510—	2580—
Cuc. Cant. C.	10150	10700	Motta S.p.a.	5300—	5300 -
Linif. e Can.	11550	12400	Romana Zuc.	1800-	1815—
Rossari Var.	16500	17000	A. N. I. C.	2120—	2220—
Rotondi	15000	15500	S.A.F.F.A.	1605-	1700—
Tosi	5000	5000 -	Italiana Gas	66—	74 -
Cot. Merid.	6850	7000	Mira Lanza	4700—	4800—
Un. Manif.	211000	218000	Ossigeno	3000—	3000—
Lan. Gavar.	4400—	4800 -	Petro I	580—	595—
» Rossi	46500	47000	Rumianca	497—	510—
» Targhetti	1650—	1700	Aedes	2850—	4500—
Fisac	1500—	1650—	Iniz. Ediliz.	1060—	1070—
Cascami Seta	10200	9800—	Fondi Rustici	2650—	2700—
Bernasconi	4400—	4550—	Beni Stabili	5100—	5050—
Fibre Tess.	2700—	2700—	Milano C.	3300	3500—
Snia Viscosa	17000	17180	Silos Genova	3950—	4000--
Pacchetti	1700—	1750 -	Cart. Burgo	4180—	4070—
Scotti e C.	530—	535 -	R. Ginori	5650-	5450—
Finsider A.	1380—	1400 -	C. I. G. A.	1930-	1850—
Ilva	690—	680—	Italcementi	5400—	5850—
Magona	2150	2300 -	Pirelli Ital.	3860	3950 -
Metalli	2500—	2700—	Pirelli & C.	4500-	3900—
Mon. Amiata	3500	3450	Liquigas	1710—	1720
Montecatini	650—	680—	Rinascente	390—	400—

Prezzi informativi. — Sterlina oro 8050-8100; Marengo 5250-5375; Sterlina unitaria 1800-1850; Dollaro blu 620-630; Franco svizzero 165-168; Franco francese 220-225; Oro al mille 890-900.

Cambi ufficiali. — Sterlina 2765; Dollaro tel. 755, ch. 754; Franco svizzero 195.

MAURO MASONE
Direttore responsabile
Tip. S. E. *Cremona Nuova* - Cremona

Stamane è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

Nobildonna
Carmelita Baroli Avogadro
di Quaregna

Ne dànno il triste annuncio la figlia CHIARA BAROLI APICELLA coi figli LITA, il marito IVO SONSINI e figlio, ADOLFO e GIUSEPPINA, il fratello Conte FILIPPO AVOGADRO di QUAREGNA, la sorella Contessa MARGHERITA NAMIS di POLLONE, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 18 corrente mese, alle ore 17, partendo dall'abitazione da Via Massarotti 10.

Cremona, 17 luglio 1947.

Ieri, alle ore 20,30, munito dei Conforti religiosi è repentinamente spirato

Giuseppe Cè
di anni 71

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia LAURINA con il marito e la figlia DOLORES; la moglie e i figli BRUNO e FRANCESCO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì, alle ore 10, partendo dall'abitazione in Via Bizzarra 5 per la Parrocchia di S. Abbondio.

Si ringraziano quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Cremona, 17 luglio 1947.

Il movimento unionista europeo

ha iniziato la pubblicazione della « Collezione dei Ragionamenti ». Il primo numero è dedicato alla dimostrazione che la Confederazione mondiale non è una utopia, qualora non manchi il convincimento e l'organizzazione in tutti gli uomini migliori. Chiedetelo ai rivenditori od in mancanza al Centro Organizzativo Italiano del M. U. E. - Brescia. Costa L. 60.

LAUREA

Si è laureata in questi giorni presso l'Università di Cà Foscari a Venezia in lingue e letterature straniere la signorina Norma Paternieri di Casalmaggiore. Parenti ed amici porgono vivissime felicitazioni.

Derubata una cieca venditrice di cartelle

La vita era più che normale, ieri mattina, in corso Matteotti, ed i cittadini passavano ognuno immerso nei propri pensieri e nelle preoccupazioni minute di ogni giorno, quando la povera cieca che tiene banchetto di vendita delle cartelle di lotteria, di fianco alle « Due Colonne », si alzò improvvisamente dalla sedia e lanciò un grido disperato.

— Mi hanno rubato i soldi!, e brancicando nel vuoto scoppiò a piangere perdutamente.

Un ignoto malvivente, approfittando della disgrazia che limita le facoltà della povera donna, senza farsi notare dai passanti, si era avvicinato al piccolo banco e ne aveva asportato tutto il danaro contenutovi, 3500 lire.

Mentre la cieca stava ancora piangendo la sua disavventura, un signore, che ha voluto serbare l'incognito, mosso a compassione, ha iniziato subito una sottoscrizione, offrendo egli stesso 1500 lire. In pochissimo tempo, così, la somma di danaro rubata veniva totalmente coperta dalle spontanee offerte dei passanti.

Un incendio in un cascinale nei pressi del Po

Tre milioni di danni

Un gravissimo incendio si è iniziato ieri sera verso le 19 in una cascina di Via Riglio, a breve distanza dalla Canottieri Bissolati, di proprietà del signor Nino Vida, affittata al signor Gobbi Luigi, il noto industriale di Cavatigozzi.

Nel barchessale era ricoverato tutto il grano raccolto in questi ultimi giorni e una certa quantità di fieno. Probabilmente l'incendio è dovuto appunto all'autocombustione del fieno.

Verso le 19, i contadini hanno lanciato il primo allarme. Subito sono stati tentati mezzi di fortuna per aver ragione sul fuoco; ma le fiamme, ad ogni istante, divampavano sempre più alte, così che venne telefonato ai pompieri, che in pochi minuti giunsero sul posto con abbondanti mezzi d'estinzione. I tubi delle pompe, vennero immessi parte nel Riglio, parte nel Po, così che ben presto forti getti d'acqua vennero lanciati sul focolare.

Ma l'opera dei pompieri è stata lunga e difficile, in quanto sotto i cumuli di materiale facilmente incendiabile, il fuoco covava continuamente. Verso mezzanotte, dopo cinque ore di strenuo lavoro, ogni pericolo era scomparso. Però i pompieri sono rimasti sul posto per estinguere gli ultimi focolai. I danni si fanno ascendere a circa tre milioni.

Lo scorso anno l'intero raccolto del podere era stato distrutto dalla piena del fiume, le cui acque avevano allagato i campi.

Il concerto di ieri al Filodrammatici

La Scuola mandolinistica cremonese ha vecchie e gloriose tradizioni. Sorta alla fine del secolo scorso ha svolto la sua attività principalmente fino all'inizio della guerra '15-'18. Nel corso di questi venti anni la Scuola ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali affermandosi sempre e vincendo molto spesso i primi premi. Due volte a Parigi, in Belgio, a Trento (ancora irredenta), e persino in Africa. L'ultimo sprazzo di vita della Scuola mandolinistica, l'abbiamo nel 1928 quando, in un concorso nazionale, si piazzava prima pari merito con quella di Milano. Poi per quasi 20 anni più nulla. Finalmente lo scorso anno per merito del maestro Valerani e di un gruppo di appassionati, la Scuola mandolinistica di Cremona ha ripreso la sua attività e ieri sera si è presentata in un difficile programma nei locali della Società Filodrammatica.

L'orchestra, composta di 25 elementi e diretta con amore e intelligenza dal maestro Valerani, ha eseguito con bravura ed espressione. Vivissimi gli applausi.

Auguriamo a questa Scuola il miglior successo. Le auguriamo di poter emulare i trionfi di quella che l'ha preceduta.

Durante l'intervallo, la signorina Romanella Lanzi, efficacemente accompagnata al pianoforte dalla signora Reggiani, moglie del presidente della Filodrammatica, prof. Leo Reggiani, ha cantato con sentimento alcune note canzoni. E' stata vivamente festeggiata.

INFORMAZIONI

LA TEMPERATURA DI IERI

Pressione barometrica: 754,68; Temperatura: massima 27,4, media 23,2, minima 18,4; Umidità relativa 57.

MERCATI DI DOMANI

Cremona, Crema, Casalmaggiore.

GRAN PREMIO E. N. A. L.
Tiro al piattello

Dotato da coppe e targhe quali premi di rappresentanza per circolo Enal Società e Gruppi sportivi, nonchè da ricchi premi in denaro avrà luogo domenica al campo di tiro di via Persico una manifestazione di tiro al piattello a chiusura dell'attività anno 1947.

GITA ARTIGIANI

Gli artigiani ritardatari sono invitati a prenotarsi entro la mattinata di domani, per la gita collettiva a Stresa organizzata dall'Associazione Artigiani Piazza Roma n. 9, per il giorno 21 c. m. Quota di partecipazione lire 1250.

PARTENZA GITA A SPIAZZI

Avvisiamo gli amici che la partenza per Spiazzi avverrà domenica, giorno 20 alle ore 4,30 da via Boccaccino (dietro il Duomo imbocco via Diaz).

L'orario del treno ENAL per Venezia

L'Ufficio compartimentale delle FF. SS. di Milano comunica gli orari del treno speciale organizzato dall'E.N.A.L. Provinciale di Cremona per domenica prossima a Venezia.

Andata: Cremona, partenza alle ore 2,55; Villetta Malagnino, 3,08; Gazzo Pieve S. Giacomo, 3,18; Torre Picenardi, 3,29; Piadena, 3,40; Bozzolo, 3,53; Arrivo a Venezia alle ore 8,35.

Ritorno: Venezia, partenza alle ore 18; Bozzolo, arrivo 23,09; Piadena, 23,22; Torre Picenardi, 23,32; Gazzo Pieve S. Giacomo, 23,43; Villetta Malagnino, 23,53; Cremona, arrivo alle ore 0,05.

Morsicata da un cane

Recatasi a trovare un conoscente in una cascina della periferia, la casalinga cinquantanovenne Bresciani Carolina, abitante in via Bissolati 55, appena entrata nell'aia, veniva aggredita da un cane, nonostante fosse legato a catena, che le produceva una morsicatura all'emitorace destro.

La Bresciani doveva recarsi a farsi medicare al Pronto Soccorso ove il dott. Pavesi la giudicava guaribile in sei giorni.

GELOSIA

Racconto di G. BIAZZI VERGANI

Siccome lavoro al Canapificio, e guadagno una miseria, non solo non ho la macchina, ma neanche una «Lambretta». Per questo ho finito col decidere di rivolgermi a Luigi, che ha una vecchia Topolino. Luigi mi è sempre stato antipatico, perchè è grasso e prepotente, ma io con lui sono sempre stato gentile e non mi vede di malocchio. Così gli ho fatto la corte per un paio di giorni, e poi una sera l'ho fermato quando usciva dal bar, e gli ho lanciato la proposta di andare a ballare domenica sera fuori città, lui con la Franca, la sua ragazza, una brunetta tutta nervi che lavora in un bar, ed io con Carmen. L'idea gli piacque subito anche perchè gli dissi che gli avrei pagata la benzina: mi diede una gran botta sulla spalla e mi chiese divertito: «Anche tu hai una ragazza? Chissà che razza di scorfano!». Quando Luigi parla con un tono così volgare mi verrebbe voglia di spaccargli il muso, ma per non rovinar tutto mi misi a ridere e gli risposi che era il più bel scorfano che ci fosse in tutta la città. Ci mettemmo d'accordo che saremmo partiti alle nove da Porta Romana. E difatti partimmo. Solo che quella sera Luigi era di pessimo umore. Incominciò a fare il villano con tutti, con la Franca in particolare. Quando poi si accorse di aver dimenticato di comperare le sigarette tirò di quelle bestemmie che avevo vergogna per lui. Come al solito se la prese con la Franca perchè non glielo aveva ricordato e volle a tutti i costi tornare indietro a comprarle perchè in quel maledetto paese dove andavamo era certo che non le avremmo trovate.

La Carmen taceva ed io avevo paura che una volta ritornati in città, volesse scendere perchè Carmen è una ragazza molto modesta nel parlare, e le volgarità le danno fastidio. Invece per fortuna non disse nulla e riprendemmo il viaggio in silenzio. Quando fummo in campagna incrociammo ai lati della strada le coppie dei morosi, strette contro i paracarri o che camminavano abbracciate. Luigi incominciò ad illuminarle con i fari e ad urlare qualche porcheria e subito diventammo allegri tutti. «Cornuti, sporcaccioni», gridavamo, ed anche le ragazze incominciarono a divertirsi e a ripetere le nostre frasi, tutte esaltate. Poi cantammo tutti in coro così che quando arrivammo alla ballera eravamo allegri, strafottenti e pieni di voglia di divertirci.

Il locale era grazioso ma pieno di gente di campagna, e Luigi incominciò a fare lo spiritoso, a dire ad alta voce che sentiva puzzo di caprone e che voleva indietro i soldi, ed io sentii di nuovo la voglia di picchiarlo.

Poi ci alzammo a ballare, lui con la Franca ed io con Carmen, e stemmo su tre o quattro giri. Ma le cose non andavano troppo bene, la mia ragazza che di solito ha voglia di ridere e di scherzare, quella sera non era del solito umore. «Che cos'hai» — le chiesi — «Che cosa ti senti? Non ti piace qui? Vuoi andar via?». Ma non ci fu verso di avere una risposta, diceva che non aveva niente, e intanto ballava staccata e non ascoltava quello che dicevo. A me Carmen piace moltissimo, avevo voglia di baciarla in mezzo alla sala; ma incominciai ad essere stufo di portarla in giro così, e allora tornammo a sederci ed aspettammo un bel pezzo che anche gli altri due avessero finito. Quando Luigi tornò disse che conosceva quelli dell'orchestra, che il maestro era un suo amico e che avrebbe fatto suonare tutto quello che volevamo. Andammo così vicino all'orchestra a scambiare qualche sciocchezza e Luigi dava del tu a tutti, anche a quelli che non conosceva, poi andammo a bere della grappa: le ragazze facevano le schizzinose, ma io ero contento che Carmen bevesse perchè volevo che diventasse allegra e mi spiaceva aver speso tutti quei soldi per niente. Facemmo ancora un paio di balli, e tutti ci guardavano perchè facevamo un chiasso d'inferno e ci chiamavamo da una parte all'altra della sala, e poi quando tornammo al tavolino ci accorgemmo che la festa era finita. Era solo mezzanotte e in città invece si andava avanti sino alle due o alle tre. Luigi incominciò a fare un baccano indiavolato e a gridare che voleva indietro i soldi. Io gli davo ragione ma mi dava fastidio fare il villano.

Venne il padrone del locale e vennero i camerieri tutti cortesi, e dissero che domenica prossima l'orchestra avrebbe continuato sino alle due, ma che ormai c'era poca gente, e non volevano rimetterci a pagare l'orchestra altre due ore per niente. Luigi allora si mise a gridare che domenica prossima andava in chiesa piuttosto che tornare in quel sito della malora, poi andò dal maestro e lo convinse a suonare ancora un po' al piano per noi, intanto che gli altri mettevano via gli strumenti. Poi venne al tavolino e prese su la Carmen, e incominciarono a ballare tutti stretti. Io e la Franca stavamo a guardare, la Franca era verde per la bile, ed io ero tutto avvilito.

Poi la Franca mi disse: «Che cosa fai lì come uno scemo, muoviti che balliamo anche noi», e incominciò anche lei a stringersi ed a fare la spiritosa, ma quei due non ci guardavano nemmeno. Allora la Franca corse da loro e incominciò a tirar via la Carmen e a dire che voleva ballare lei con Luigi, ma la Carmen la spingeva via, mentre Luigi rideva tutto contento.

Andò a finire che tutte e due gli si appesero al collo e incominciarono a baciarlo. Quelli dell'orchestra sghignazzavano e io non sapevo più dove mettere la testa ed ero tutto rosso della vergogna. Maledicevo il momento in cui ero venuto in quel sito e non vedevo l'ora di andar via. Finalmente il maestro smise di suonare e noi ritornammo in macchina: Luigi e la Franca davanti ed io e la Carmen dietro. Come fummo avanti un po' la Carmen mi abbracciò stretto stretto e disse che di Luigi non glie ne importava niente, che aveva avuto voglia di far arrabbiare la Franca. Io dissi che non avrebbe dovuto farle del male e lei si mise a ridere e mi rispose che a me della Franca non importava niente e che ero geloso di lei. Poi mi abbracciò stretto stretto e si addormentò. Io avevo voglia di piangere.

G. Biazzi Vergani

Tra le bestie strane che affluiscono negli Zoo, va annoverata anche questa rana che una spedizione inglese ha catturato nelle giungle dell'Amazzonia. Si tratta di una rana di dimensione doppia di quelle nostrane che, a parte certe caratteristiche organiche che la differenziano da tutte le altre specie, adopera le zampine anteriori per portarsi il cibo alla bocca dando l'impressione che essa abbia addirittura due mani. Gli scienziati dicono trattarsi di un caso più unico che raro e studiano la rana domandandosi se si tratti di una evoluzione del mondo animale verso forme più progredite

ANDRÉ GIDE

si è spento ieri sera a Parigi

PARIGI, 19. — Lo scrittore André Gide è morto questa sera.

André Gide era nato a Parigi nel 1879. Suo padre, professore di diritto a Grenoble e poi a Parigi, era fratello del celebre economista Charles Gide. La sua famiglia paterna discendeva da una stirpe di Ugonotti delle Cevenne e tutta l'opera dello scrittore avrebbe risentito sempre l'influenza di una educazione rigidamente protestante.

Terminati gli studi il giovane Gide decideva di dedicarsi alla letteratura ma le sue prime opere «Cahiers d'André Walter» (1891) e «Poesies d'André Walter» (1892), passavano pressochè inosservate.

Nel 1893 si reca in Algeria dove si trattiene per circa due anni. Di questo soggiorno africano, che oltre il limite della sua educazione protestante gli rivela la gloria di vivere, rimarrà una traccia profonda e duratura nell'opera dello scrittore. Di questa nuova visione dell'esistenza sono permeate le «Nourritures Terrestres» (1897) e quindi il «Traité de Narcisse» e «Promethee mal Enchainè» (1899). Ma è soltanto con l'«Immoraliste» (1902) che lo scrittore prende pienamente coscienza dei suoi mezzi e inizia quell'analisi introspettiva dei problemi morali, in cui dovrà dare le sue prove migliori.

In questo periodo collabora con Claudel, Copeau, Jammes e Valery alla rivista «Ermitage», e nel 1909 è con Copeau e Schlumberger tra i fondatori della «Nouvelle Revue Française» presso la quale pubblica «La Porte Eroite», rievocazione della sua infanzia, in cui si propone di mostrare i pericoli di un misticismo disordinato. Nel 1911 alla «N.R.F.» si affianca la casa editrice diretta da Gallimaro, che avrà una parte capitale nella storia delle lettere francesi nei trent'anni successivi. Gide, pur mantenendosi in disparte, è il vero ispiratore dell'attività della «N.R.F.».

Nel 1911 egli pubblica «Le Caves du Vatican» in cui, nel quadro di un romanzo d'avventure, illustra l'idea dell'azione gratuita, forse l'aspetto più curioso lel mondo morale complesso e pieno di contraddizioni dello scrittore. Questa opera in particolare e il suo protagonista Larcadio dovevano essere un simbolo per molti giovani del tormentato periodo fra le due guerre.

Il Gide, individualista e spregiatore della morale, finì con l'esser preso a maestro da molti che fraintendendo il suo pensiero, non videro in lui che un banditore di anarchia morale e fisiologica. Nel 1919 Gide pubblica la «Symphonie Pastorale» e nel 1924 il «Corydon», studio sull'istinto sessuale che desta scandalo. Nel 1926 parte per il Congo e nello stesso anno pubblica i «Faux Monnayeurs», opera complessa ad un tempo romanzesca e autobiografica, e «Si le grain ne meurt».

Di ritorno dal Congo pubblica «Voyage au Congo» e «Retour du Tchad» che provocano una viva reazione nell'opinione pubblica, affrontando i problemi del colonialismo. E' il periodo della conversione di Gide prima all'umanitarismo e poi al comunismo e delle sue polemiche con gli scrittori cattolici come Charles Du Bos, Gabriel Marcel e Henri Massis. Nel 1931 ottiene un successo teatrale con «Aedipe». Nel 1935 si reca in visita nell'URSS, ma ne ritorna deluso ed illustra i motivi di questa delusione (la sua posizione anticonformista non gli consentiva di accettare l'idea di una ortodossia comunista) in «Retour de l'URSS».

Nel 1939 inizia la pubblicazione del suo ricco «Journal» apparso fino allora solo frammentariamente. Nel 1941 si stacca dalla «N.R.F.» legata a Drieu La Rochelle e ad Algeri nel 1943 dirige la rivista «L'Arche» su cui pubblica il suo «Journal» degli anni di guerra. Dopo la guerra pubblica qualche raro articolo su riviste letterarie finchè nel 1947 la sua opera ottiene il riconoscimento del Premio Nobel per la letteratura.

Quattro chiacchiere con emigrati sgranocchiando il torrone di Cremona

S. PAULO, febbraio

Questa sera, in una casa di lombardi, abbiamo mangiato il torrone di Cremona. Sicuro, insieme alla frutta — tutta tipicamente brasiliana, e sull'aizata facevano spicco, banane, abacaxì, mangas — è giunta in tavola una stecca di torrone autentico, giunto in questi giorni da Cremona.

E' stata una festa per noi tutti. Ero stato invitato in casa di amici, gente modesta; gente alla buona, venuta qui nel dopoguerra, quasi fuggita dall'Italia dove il padre non trovava lavoro, il figlio maggiore si arrabattava in qualche modo e la mamma curava la modesta casa in un paesino della bassa Lombardia. C'era anche la piccola Lucia; una ragazzina che al momento dell'uscita dall'Italia aveva, sì e no, dieci anni.

Quattro persone in tutto. Vennero in Brasile, chiamati da uno zio vecchio che in Brasile era giunto molti anni prima ed aveva fatto fortuna. Aveva una fabbrichetta; questa si era valorizzata con la guerra, il terreno era aumentato molte e molte volte. Poi a quello zio, che era di Casalpusterlengo, venne il mal di cuore. Capì allora che aveva un piede più di là che di qua e pensò al nipote che in Italia tirava avanti assai male. Lo chiamò, gli pagò il viaggio e questi, facendo uno sforzo immane, riuscì a pagarlo anche per sua moglie ed i suoi due figlioli.

Ora lo zio è morto, il nipote è subentrato nella trafileria, il lavoro va a gonfie vele ed il suo ragazzo gli da man forte dalla mattina alla sera. E molte volte anche dopo il tramonto il ragazzo, che ha oggi venti anni e si è fatto la morosa, come è logico, raccomanda alla ragazza di non aversene a male, ma lui deve andare viciño alle sue macchine per curare certe consegne che gli stanno a cuore.

Ma questa sera papà e figlio non sono ritornati al lavoro. Mi hanno aspettato, e io venivo dalla Cidade e recavo con me, nella macchina, un bel gallone di vino spagnolo di quello che assomiglia stranamente al nostro Soave, e va giù che uno manco se ne accorge. I miei amici abitano al Braz, che è uno di quei quartieri periferici, ed anche poveri, di San Paulo. Hanno una casettina in affitto, dove pagano ancora una cifra da poco, sono modesti, sono abili, i miei amici lombardi. Guadagnano bene con la fabbrica, ma si guardano dal prendersi una villetta e di buttare al vento i sudori di questi anni ed i sacrifici di vivere pensando solo ed unicamente al lavoro. In questo sta la loro abilità, la loro intelligenza di italiani. Per questo hanno fatto fortuna e continueranno a farla anche in avvenire.

Così, si è mangiato all'italiana e mamma Maria ha fatto le cose veramente per benino. Minestrone alla veneta, manzo bollito con la salsa verde, frutta brasiliana, una fetta di panettone ed un bel torrone ciascuno, caffè paulito, il tutto inaffiato dal bianco vinello spagnolo, fra il gaudio generale. Veramente il panettone è di S. Paulo, ci sono oggi due ditte che lo fabbricano, e la seconda è qui venuta da poco, e si è fatta le ossa ela pratica a Torino. Ora ha aperto un magnifico negozio in una arteria di gran traffico e la padrona sta alla cassa a tenere i conti.

Ma il torrone, perbacco, il torrono era autentico cremonese e mi ha portato, raffigurato sulla scatoletta, il bel Torrazzo di Cremona così vivo di colori e di tinte che mi è parso ancora di vederlo al naturale quando prima di ritornare in Brasile ho sostato una giornata nella bella Cremona con gli amici Cabrini, Levi, Morandi e, seduti alla tavola di un noto ristorante a due passi dal giornale che ora pubblica queste mie note, abbiamo fatto onore alla cucina prelibata ed a certo vino Ricciotto delle colline di Verona.

Così un pezzo d'Italia è accanto a noi questa sera, e tutto ci pare più bello. Si parla, si chiacchiera, si discute. E il gallone si alleggerisce sempre di più quando Giacomo lo alza per mescere nei bicchieri. Si pensa ai cari lontani, a ciò che sta travagliando l'Italia e l'Europa intera; qui invece tutto è così diverso... Qui si pensa unicamente al lavoro, alla vita che permette a chi ha tenacia e sa sacrificarsi di andare avanti presto e di farsi una strada. I miei ospiti ricordano ancora le dure giornate italiane prima della loro partenza, ed ora si rallegrano di essersi costruiti una vita qui lontani quattordicimila chilometri dal Paese della Bassa Lombardia dove sono nati. Ed in questo senso per tanta gente, per tanti italiani il Brasile è divenuto una seconda Patria.

Ovunque italiani, italiani, italiani. Molti hanno dimenticato la loro lingua, così il mio barbiere, oggi, mi parla a stento nella lingua che gli diede sua madre, calabrese. E' nato qui, non è mai stato in Italia. Mette da parte ogni giorno cento lire per potersi comperare il biglietto di viaggio ed andare a Siracusa, per conoscere la casa dove è nato suo padre. Chissà mai se ci arriverà. Era triste oggi. Forse pensava che quando avrà messo da parte queste duecentomila lire, dovrà fare il corredo alla figlia che sta amoreggiando con un ragazzo portoghese che sta, di casa, in faccia allo stabilimento dove ella lavora.

Perchè qui c'è gente che riesce ed altra che tira avanti alla meno peggio. Non per tutti è cuccagna. Il Brasile non è un Paese dove i denari si trovano, oggi, per terra. Anche qui occorre aver fortuna. Ma la fortuna non si accoppia con tutti, questo è il guaio. Bisogna aver costanza, alla fine chi ne ha da vendere la spunta anche con la malasorte. Anche se la vita qui si sta facendo cara giorno per giorno, e questo, dicono gli ultimi venuti, non era previsto, non era... nei patti.

Già, anche questo particolare fa parte del bagaglio di imprevisti di chi solca l'Oceano per tentare qui la sorte. Ma in un paese che ha soprattutto bisogno di braccia per lavorare, è evidente che la buona volontà di lavorare rappresenta la prima arma del successo. Lo Stato di San Paulo è grande poco meno dell'Italia e non raggiunge i dieci milioni di abitanti. Tutto ciò con clima da altopiano di ottocento metri quindi saluberrimo.

Non è forse ancora terra di cui in Europa si è persa addirittura la traccia, questa?

Giancarlo De Betta

GIAPPONE

Non s'è mancato di rilevare come il Giappone, per costruzione mentale dei suoi abitanti e per la profondità delle credenze religiose, sia ancora il Paese che, malgrado il turbine della guerra e la conoscenza con le bombe atomiche, sia il più attaccato ai costumi ed alle tradizioni. I giapponesi non rinunciano ai loro riti secolari e, quando loro riesce, neppure agli abiti che furono proprio dei loro padri e delle loro madri. Ecco, per esempio, due ragazze di Tokio appadtenenti ad una famiglia che vanta origini da un «samurai», indossare, in un giorno di festa, il tradizionale costume ed andarsene per le strade della città suscitando contemporaneamente curiosità ed ammirazione da parte degli americani che mantengono ancora il regime di occupazione

K.O. il malvivente sotto i colpi dell'esile signora

VIENNA, 19. — Protagonista di un «match» fuori programma, conclusosi con una smagliante vittoria fuori combattimento, è stata la signora Marianne Weidin, moglie del pugilista Jo Weidin, campione europeo dei pesi massimi. La signora Marianne, una donnina esile e quasi insignificante, tornava ieri sera tardi alla sua abitazione, accompagnata da un'amica. I mariti delle due donne seguivano le rispettive mogli ad una certa distanza, d'improvviso due giovani malviventi, che si erano tenuti nascosti nell'oscurità, balzavano sulle due donne ed uno di essi cercava di strappare la borsetta dalle mani della signora Weidin, la quale, per nulla intimorita, gli gridava: «Non ci provare, sono la moglie di Jo Weidin». Il giovane rispondeva ironicamente: «Vallo a raccontare a qualcun'altro», ma mal gliene incoglieva, perchè la donnina lo affrontava con una granuola di «uppercuts» e di «sinistri» al corpo e al volto, sul tipo di quelli da lei tante volte visti sferrare dal marito in pieno ring. Non passava molto tempo che il malcapitato gettava, per così dire, la spugna e fuggiva a gambe levate, sicchè Marianne poteva dare una mano all'amica che nel frattempo aveva anch'essa tenuto testa, validamente, all'altro malvivente. Quando i mariti delle due donne giunsero, correndo, sul... «ring», la lotta si era già conclusa vittoriosamente. I due aggressori avevano invocato la protezione di un poliziotto che si trovava a passare nella via.

Spaventapasseri meccanico che spara petardi

LONDRA, 19. — E' in commercio un nuovo tipo di spaventapasseri, meccanico automatico e ricaricabile. Prodotto da una fabbrica di fuochi artificiali, lo spaventapasseri ha una miccia che dura otto ore e che ogni venti minuti provoca lo scoppio di petardoni che causano a loro volta il movimento delle braccia del fantoccio. Non si precisa se il sistema funzioni anche quando piove.

Una ventina di nazionalisti cinesi combattono in Corea

TOKIO, 19. — Un gruppo di 20 nazionalisti cinesi combatte in Corea sul fronte di Seul. Esso forma una unità a parte, ma è collegato con dei reggimenti sud-coreani.

Il gruppo ha già avuto un morto e due feriti, e pertanto i suoi effettivi sono ridotti a 17. Dato che questo piccolo reparto non è ufficialmente riconosciuto fra le forze combattenti in Corea, esso deve mantenersi da se, procurandosi l'equipaggiamento e quando gli occorra, con l'uccidere i comunisti e prendere quanto essi posseggono. Effettivamente, mentre all'inizio i 20 nazionalisti erano piuttosto mal equipaggiati, ora si sono riforniti dell'essenziale e dispongono perfino di un piccolo deposito nelle retrovie.

Altre armi ritrovate dai Carabinieri

MILANO, 19. — In un campo accanto alla linea ferroviaria varesina presso viale Zara, i carabinieri hanno rinvenuto tre «stein», cinque mitra, sette moschetti, otto pistole, ottanta bombe a mano, duemila cartucce per armi varie, ventisette caricatori per mitra. Le armi e le munizioni erano racchiuse in un tubo di cemento e, secondo quanto informa il comando carabinieri, dovevano essere in via di spostamento poichè apparivano depositate soltanto da poche ore. Il materiale è in perfetta efficienza.

Anche i carabinieri di borgo S. Donato (Torino) in seguito a laboriose e complesse indagini hanno rinvenuto, abilmente occultate sul ponte di una caricatrice elettrica dello stabilimento «Fiat Ferriere», il seguente materiale bellico: 17 sten, 11 thomson, 1 fucile mitragliatore tedesco, 1 fucile mod. 91, 3 canne ricambio per armi automatiche, 1 nastro completo per armi automatiche, 232 cartucce per mitra. Il materiale è tutto in buono stato di conservazione e l'occultamento risale ad epoca recente.

Domani Eisenhower arriverà in Francia

PARIGI, 19. — Viene oggi ufficialmente annunciato dagli uffici dello SHAPE siti nell'Hôtel Astoria di Parigi che il quartier generale del generale Eisenhower verrà posto sulla strada nazionale tra Versailles e St. Germain a nord ovest del comune di Rocquencourt. Il terreno è stato messo a disposizione del comando supremo atlantico dal governo francese essendo di proprietà demaniale. L'offerta del governo francese è stata accettata in assenza del generale Eisenhower dai suoi rappresentanti. Come è noto il generale giungerà dopodomani a Cherbourg.

Le conseguenze di non saper mungere

CAMDEN (Tenn), 19. — La signora Reuben Barker è l'unica persona di famiglia che sappia mungere una vacca. Ammalatasi, la crisi si è fatta seria. Il marito dopo due giorni di calci dalla bestia l'ha presa per la cavezza e l'ha portata in casa, nella camera della moglie, dove la donna dal letto può mungere con relativa facilità due volte al giorno.

Moglie e pappagallo alleati contro il marito

LOS ANGELES, 19. — Certo Thomas Anderson, di 46 anni, ha ottenuto il divorzio perchè la moglie lo chiamava continuamente vecchio imbecille, e aveva insegnato al pappagallo di casa a chiamarlo in quel modo.

SEMPRE SUPPOSIZIONI

Uno scienziato irlandese afferma che i dischi volanti vengono da Marte

LOS ANGELES, 19. — Lo scienziato irlandese Gerald Heard afferma che i piatti volanti esistono realmente, e con probabilità provengono dal pianeta Marte. Le smentite governative della loro esistenza servono — secondo Heard — semplicemente a calmare una opinione pubblica che altrimenti potrebbe divenire isterica. Non si può negare comunque tutto ciò che centinaia o migliaia di persone hanno visto in molte parti del mondo. Non tutti i piatti sono palloni stratosferici come vorrebbe il governo. Inoltre l'atteggiamento di cautela del governo — sostiene lo scienziato — è un gesto che tiene la Russia in forse sul fatto che gli americani potrebbero effettivamente avere i dischi volanti.

Heard ammette che la sua teoria è puramente ipotetica, ma che è almeno più logica della smentita ufficiale ed è pronto a sostenerla a spada tratta. Per un processo di eliminazione, egli dice, i piatti volanti non possono venire che da Marte. Ovviamente gli Stati Uniti non li possiedono, altrimenti non lancerebbero loro dietro i caccia quando fossero avvistati presso le basi militari. La Russia non ne ha altrimenti non attenderebbe chissà cosa prima di fare la guerra, nè privati nè piccole nazioni ne hanno. L'unica conclusione è che i piatti provengono da tre località esterne alla terra: Mercurio, Venere e Marte. Mercurio è da escludersi perchè la temperatura vi è tanto elevata da fondere il piombo. Venere è da eliminarsi perchè è opinione comune che non vi sia acqua. E senza acqua non esiste vita, di conseguenza Marte è l'unica possibilità.

Io ritengo possibile una di queste due alternative — prosegue lo scienziato — e di esse il governo americano è a conoscenza: o che i marziani sono convinti che noi della terra siamo innocui, anche con la nostra bomba atomica e che finiremo col distruggerci in tempo senza danneggiare il nostro pianeta, oppure attendono il momento opportuno per impadronirsi del nostro pianeta. E questa possibilità si approssima perchè Marte sarà vicinissimo alla terra nel 1952. Non ci resta che attendere.

Heard sostiene che i piatti volanti sono mossi da una specie di forza magnetica, che provoca la luce biancazzurra vista di notte, con un cono di disintegrazione in coda. I piatti volanti sono sia di forma tubolare che discoide, probabilmente l'ultima è la migliore. Non vi sono stati casi di rinvenimento di dischi volanti sulla terra, salvo un caso, riferitogli da amici degni di fede da due fonti completamente diverse, del rinvenimento di resti di un piatto volante nel Sahara. Non si trovarono corpi, ma i resti del piatto dimostrano che questo era costruito in metallo imbullonato. Evidentemente si tratta di un modello vecchio e antiquato, ora migliorato. I piatti sono convessi da entrambe le parti, con boccaporti lungo il bordo, e un diametro di circa duecento piedi.

1500 arresti in Malesia

SINGAPORE, 19. — Tutti i 1500 abitanti del villaggio di Jenderam situato a 25 chilometri dalla capitale malese Kuala Lumpur, sono stati oggi arrestati. Si tratta di malesi, cinesi e indonesiani. L'operazione è stata condotta da circa mille uomini. Ad essa hanno partecipato truppe britanniche, gurkna e malesi. Non è stato sparato un sol colpo. Il villaggio che un portavoce governativo ha definito «un alveare di banditi», verrà distrutto domani. I millecinquecento arrestati sono stati condotti in un campo di concentramento.

Primi richiami della classe "Z,,

LONDRA, 19. — Il ministero della guerra britannico ha diramato oggi le prime cartoline di richiamo per i 235.000 della classe «Z» che debbono seguire un corso di addestramento durante l'estate prossima. Come noto la classe «Z» è costituita dagli ex combattenti dell'ultima guerra ancora in età di prestare servizio.

cronaca cremonese

Lo sciopero ordinato dalla C. d. L. non ha avuto seguito

Gli stabilimenti hanno lavorato in pieno - Negozi, scuole e uffici tutti aperti - Piccolo tafferuglio in Galleria

L'ordine di sciopero generale impartito ieri mattina dalla Camera del Lavoro per protestare contro i dolorosi avvenimenti di Lentrella presso Chieti nel corso dei quali, in un conflitto fra dimostranti e forza pubblica, un contadino perdeva la vita (oppure, come era stampato su cartelli affissi alle porte di qualche spaccio cooperativo, per protestare contro i recenti provvedimenti governativi) non ha avuto seguito. Si è scioperato in qualche piccolo stabilimento particolarmente ossequiente alle direttive camerali; si è lavorato in pieno, invece, in tutti gli altri. Se qualche astensione vi è stata, non ha superato le media normale delle solite assenze caratteristiche in opifici che danno lavoro a molte centinaia di persone.

Anche le vetture filoviarie, hanno iniziato regolarmente il loro carosello: nessuno dei conduttori o dei bigliettari si è assentato. Ma verso le 10,30, due vetture sono state fermate da gruppi di donne all'altezza di corso Stradivari e impossibilitate a proseguire per parecchio tempo. Intanto le altre vetture che sopraggiungevano dai tre lati, si ammassavano nei pressi dell'imbocco della Galleria e in corso Campi. Più tardi le vetture riprendevano il loro giro ma poi, verso mezzogiorno, il servizio veniva sospeso e soltanto alle 18, alla fine, cioè, dello sciopero, riprendeva.

Mentre gli operai, come si è detto, hanno continuato tranquillamente a lavorare, e i negozi e le banche e gli uffici pubblici e le scuole sono rimasti normalmente aperti, verso le 14 hanno cominciato a confluire in città squadre di contadini, in prevalenza giovani. Alcuni indossavano camicie di un rosso sfavillante.

Un incidente di qualche rilievo, si è avuto verso le 15,30 sotto i portici della Galleria verso Corso Campi. Un vecchietto pronunciò delle parole di recriminazione contro le violenze. Dei contadini tentarono di gettarglisi addosso; ma il sig. Mario Renga, abitante in Corso Campi, corse in suo aiuto. L'intervento del Renga, distrasse l'attenzione degli assalitori, i quali si scagliarono contro lui. La sua reazione è stata tanto pronta quanto vivace, facilitata dal fatto che in suo aiuto era accorso il dott. Franco Barbieri, fu Adelchi, abitante in via Diaz 32, il quale cominciò a sua volta a partecipare al pugilato generale. L'arrivo di alcuni agenti, valse a sedare la zuffa. Il dott. Barbieri, stringeva saldamente il contadino Artemio Marchiotti, di Carlo, di 46 anni, abitante in via Bosco 5, e l'additava agli agenti come uno dei più violenti contro di lui. L'uno e l'altro venivano accompagnati all'ospedale. Al dottor Barbieri sono state riscontrate ferite al labbro inferiore e a una tempia, guaribili in una dozzina di giorni; al contadino varie contusioni al capo e al volto, guaribili in cinque giorni. Il sig. Renga non si è recato all'ospedale.

Intanto da tutte le strade che irradiano verso Cremona, affluivano in città colonne di contadini, che venivano avviate verso la Camera del Lavoro, ove si svolse un comizio nel corso del quale parlarono i soliti oratori. Più tardi, una colonna di dimostranti, seguiti da due carrettini carichi di paglia e di altre sostanze facilmente infiammabili, si dirigeva verso via Ala Ponzone con l'intenzione (è stato supposto) di invadere e di incendiare la sede del MSI. Il fermo contegno della forza pubblica ha servito a evitare l'atto di violenza. Alle 18, tutto è tornato nella calma e i negozi, che per misura prudenziale, erano stati chiusi al passaggio del corteo, sono stati riaperti.

E' da notarsi che nel corso della giornata sono stati lanciati da persone a bordo di un moto scooter, dei manifestini tirati a ciclostile, dal titolo «Bollettino dello sciopero», che avevano l'esatta intonazione di bollettini di guerra. Ma non tutte le notizie in essi contenute rispondevano alla realtà. Si parlava, infatti, di «15 feriti a Mantova», dimenticandosi di dire che sei o sette di questi appartenevano alle forze di polizia; si affermava che «Milano rivive le ore delle cinque giornate», mentre le storiche giornate erano state combattute un secolo fa non per chiamare lo straniero in Italia ma per cacciarlo. Si diceva che «tutti gli esercenti si sono schierati a fianco della classe lavoratrice e operaia» chiudendo «in gran parte i battenti», mentre invece non è stata, come si è detto, che una misura precauzionale.

Il secondo «bollettino dello sciopero generale» concludeva con l'annuncio che oggi alle 17,30 vi sarà un comizio in piazza del Comune.

Incidenti a GUSSOLA, TORRICELLA e STAGNO

Un'autocorriera fermata a un blocco stradale - Una donna e due carabinieri feriti

Incidenti di un certo rilievo, sono avvenuti nel pomeriggio di ieri a Gussola. In mattinata in tutto il casalasco, avevano fatto la loro comparsa degli attivisti rossi provenienti specialmente dalla provincia di Parma (ne sono stati segnalati anche a Casalmaggiore, ove hanno costretto gli operai della Placcato oro a sospendere il lavoro verso mezzogiorno e quelli dello Zuccherificio ad abbandonare lo stabilimento poco dopo le 14) per incitare operai e contadini a scioperare. Nel pomeriggio i carabinieri sono stati avvertiti che dei contadini si erano presentati all'azienda agricola della signora Annetta Ragazzini per imporre il pagamento dell'indennità caropane. Venivano inviati sul posto due militi, al comando del brigadiere Franco Giuseppe, i quali tentavano di compiere opera di persuasione. Ma i loro sforzi non conseguivano davvero i risultati che si erano prefissi: i dimostranti, rinforzati da buon numero di «compagni» accorsi, si lanciavano contro i carabinieri, aggredendoli. I militi, dando prova di alto senso umano, non facevano uso delle armi, neppur quando un loro commilitone, Giuseppe Costanzo, di Francesco, si abbatteva per un grave colpo ricevuto al capo con un bastone. Gli altri due militi riuscivano ad aver ragione sugli scioperanti e a disperderli. Il Costanzo veniva portato all'ospedale di Casalmaggiore: gli è stata riscontrata una lesione al capo, guaribile in un mese circa.

Da Cremona venivano subito inviati rinforzi per ristabilire l'ordine. Il paese veniva bloccato, i carabinieri iniziavano delle perquisizioni per rintracciare gli aggressori del Costanzo. Quattro carabinieri, supponendo che in una soffitta fossero nascoste persone, vi entravano. Sotto il loro peso, il pavimento sprofondava, ed i quattro carabinieri precipitavano al piano di sotto. Uno di essi, Pietro Picchioni, di 22 anni, riportava una ferita al mento, guaribile in una decina di giorni.

Intanto un gruppo di dimostranti, temendo di essere arrestati, penetrava a forza nei locali della cooperativa, e si rivolgeva alla sorella del banconiere, Ines Cappelli, fu Antonio, di 24 anni, domandandole di accompagnarli in solaio per sfuggire ad un eventuale arresto. La donna prima tentava di guadagnar tempo, poi, pressata dagli altri, finiva per accedere al loro desiderio. Il movimento non era sfuggito ai carabinieri, che fecero irruzione nella cooperativa e si avviarono verso la soffitta. Ad un certo momento, uno di essi si vide accerchiato. Impugnava la rivoltella e lasciò partire un colpo. Per sfortuna il proiettile andava a colpire la Cappelli alla regione epigastrica e fuorusciva. Soccorsa dai carabinieri stessi, la giovane veniva trasportata all'Ospedale di Casalmaggiore ove il dott. Recusani le praticava le cure del caso, riservandosi la prognosi.

A Torricella del Pizzo, i contadini scioperanti avevano organizzato una specie di «blocco stradale» per impedire il traffico. La prima macchina sopraggiunta, è stata un'autocorriera carica di passeggeri. Quando i contadini l'hanno fatta fermare e hanno ordinato ai viaggiatori di scendere, i viaggiatori stessi hanno cominciato a protestare molto vivacemente. Proprio quando la cosa poteva assumere un aspetto drammatico, sono giunti i carabinieri, che in pochi minuti hanno avuto ragione sugli scioperanti. L'autocorriera ha subito proseguito.

Tafferugli si sono registrati a Stagno Lombardo ove i pochi carabinieri del paese hanno dovuto affrontare una turba numerosa che minacciava disordini. I carabinieri hanno potuto averne ragione, facendo sgombrare i punti nevralgici del paese.

Anche il sapone serve per compiere una truffa

Il 7 maggio del 1948 dal rappresentante di saponi Guido Soresini, abitante in via XI Febbraio, si presentava un tale, il quale spacciatosi per un commerciante di S. Martino in Beliseto, e citando conoscenze e rapporti poi rivelatisi inesistenti, convinceva il Soresini a consegnarli saponette per un valore di oltre 4 mila lire, come campioni di una partita che egli aveva regolarmente ordinata.

Il giorno dopo, non avendo il Soresini riportato una buona impressione del suo cliente, iniziava degli accertamenti che lo portavano alla conclusione di essere stato truffato. L'imbroglione, che è risultato essere tale Antonio Amato di Pasquale di 30 anni, senza fissa dimora, è comparso ieri davanti al Pretore che lo ha condannato a 6 mesi di reclusione. Dif. avv. Geroldi.

— Dal commerciante in biciclette Alfredo Gaboardi, residente in via Ettore Sacchi, il 18 aprile 1948, si presentava tale Enrico Fano di Ciro di 35 anni, residente a Milano in via Monte Napoleone n. 35, il quale lasciando in deposito la sua carta d'indentità, otteneva una bicicletta a nolo. Il Fano aveva assicurato che sarebbe stato di ritorno dopo poche ore, invece nè lui, nè la bicicletta nuova che gli era stata data in consegna, furono più visti ritornare alla base. Ragion per cui al Gaboardi non rimase altro che denunciare il furto.

Più tardi rintracciato, il Fano si giustificò asserendo di non aver potuto restituire la bicicletta perchè gli era stata rubata, e di non aver neppure potuto denunciare il furto perchè a quell'epoca era a sua volta ricercato dalla polizia per uno dei suoi numerosi imbrogli. La scusa era un po' capziosa ma avendo il Gaboardi — risarcito del danno — ritirato la querela, il Pretore ha dichiarato di non potersi procedere contro il Fano

Stasera suggestiva processione da S. Omobono a S. Agostino

Sarà solennemente trasportato il Crocifisso davanti al quale nel 1197 morì il patrono della Diocesi

Questa sera alle 20,30 si svolgerà una solenne processione per il trasporto dalla chiesa di S. Omobono alla parrocchiale di S. Agostino, del miracoloso Crocifisso davanti al quale il 13 novembre 1197, morì S. Omobono, l'insigne patrono della nostra Diocesi. Si tratta di un Crocifisso che, prima ancora della morte del Santo, avvenuta, come è noto, all'alba mentre, come di consueto, assisteva alla Messa, era particolarmente venerato dai cremonesi, i quali, pregando davanti al sacro simulacro, avevano ottenuto delle grazie insigni che, più ancora che i singoli, riguardavano l'intera città. Il fatto della morte di S. Omobono davanti al simulacro, fece aumentare, nel cuore dei cremonesi, il culto per esso e nel corso dei secoli le generazioni si sono succedute davanti all'altare per invocare soccorsi che, come fanno fede i molti ex-voto che ornano le pareti, sono sempre giunti.

Il Papa, in questo tempo di quaresima e nell'imminenza delle grandi settimane che precedono la Pasqua, ha invitato i fedeli ad una Crociata di penitenza e di preghiera. Rispondendo a questo appello, mons. Stuani, il fervoroso parroco mitrato di S. Agostino, coadiuvato dai suoi ottimi sacerdoti, ha organizzato un ciclo di preghiere che si è iniziato il giorno 20 e si concluderà il 26 corr., secondo le intenzioni espressamente dettate dal Santo Padre.

Il ciclo, culminerà questa sera con la solenne processione per il trasporto del miracoloso Crocifisso dalla chiesetta di S. Omobono alla splendida parrocchiale, ove rimarrà esposto sino a tutta la domenica in Albis, successiva a quella di Pasqua. La processione sarà preceduta dalla recita del Rosario e seguita, in S. Agostino, dalla predica del sac. don Giacomo Grazioli. Poichè si tratta di un avvenimento religioso assolutamente eccezionale, lo segnaliamo, convinti che ad esso parteciperanno non solo i fedeli della parrocchia ma larghe rappresentanze cittadine.

L'ultima volta che il Crocifisso è stato trasportato processionalmente, risale al 1933 all'epoca delle Missioni predicate dai Padri Passionisti e molti ancora ricordano. L'antico simulacro, venne processionalmente portato dall'arcivescovo dalla Chiesa di S. Omobono alla Cattedrale, e riportato poi solennemente da mons. Stuani. In quell'occasione non è esagerato il dire che tutta la città ha partecipato alla suggestiva cerimonia.

TEMPERATURA	1949	1950
Minima	+ 1	+ 9
Media	+ 6.3	+ 12
Massima	+ 10	+ 17

BUONA USANZA

Natalia Ferrari ved. Morandi. — Arnaldo e Tullia Bonisoli Alquati: Asilo di Corte de' Frati, lire 2000.

Pozzoli Giuseppe. — Piccole Serve: Gina e Aimone Onofri, 500. — Funzionari e impiegati Libera Ass. Agricoltori di Cremona: Sordomuti, 500; Infanzia, 500; Derelitte, 500; Ciechi Margherita, 500.

Quitarelli Aquilino. — La direzione e gli impiegati dell'I.N.P.S. di Cremona: Ciechi di Guerra, 1000; Provvidenza, 1000; Infanzia, 1300; S. Angelo, 1000; Lotta contro il Cancro, 1000.

Garavelli Giuseppe. — Ciechi Margherita: Fam. Frassi Adelio, lire 500.

Nannetti Riccardo. — Cremerie Cremonesi del cav. Zanotti: Piccole Serve, 500; Rifugio, 500.

Carlisa Frosi (8° anniversario). — S. Rita: La piccola Maria Grazia Bozzetti e Fam., 250. Infanzia: I cugini Dante e Remo Poli, 1000. — Rifugio: Fam. Brugnelli, 500. — Provvidenza: Santini Carlisa, 1000.

Offerta speciale. — Opera Rieducatrice Psichica di via F. Geromini: Un gruppo di ferrovieri, 1200.

Dordoni Ernestina (4° anniversario). — Edvige e Franca Dordoni: Infermi Poveri a Domicilio, 1000; S. Vinc. Femm. S. Pietro, 1000.

Pilotti Silene. — Ospizi Riuniti: Fam. Pighi Mario di Gussola, 1000.

"La libertà di lavoro non è garantita„ dichiarano i Liberi Sindacati

Un appello ai lavoratori: difendano i loro interessi economici e sociali ma desistano da ogni azione sovvertitrice

La Segreteria dell'Unione Provinciale Liberi Sindacati comunica: «Ancora una volta l'ordine pubblico e la libertà di lavoro sono stati violati nella nostra Provincia ad opera dei soliti mestatori professionali assoldati al Partito Comunista ed alla Camera del Lavoro che non attendono altro se non la possibilità di turbare il normale andamento del lavoro speculando sulle più dolorose circostanze.

«A nome di tutti i lavoratori coscienti del momento delicato che si sta attraversando la segreteria dell'Unione Provinciale esprime il suo cordoglio per i lavoratori e le forze dell'ordine vittime di tali conflitti; la sua deplorazione per tutti coloro che minano alle basi della esistenza di uno stato democratico; il suo plauso per tutti coloro che rischiando notevoli pericoli si mantengono serenamente ai posti di lavoro.

«Contemporaneamente — come già fatto in precedenza ma con rinnovato vigore conseguente dagli ultimi fatti — richiama la pubblica Autorità sulla necessità di intensificare l'azione di controllo per un'efficace tutela della libertà di lavoro in modo particolare nei maggiori centri industriali della provincia.

Troppo gravi sono i fatti di ieri per non richiamare su di essi l'attenzione della pubblica Autorità ed anche della pubblica opinione:

A Crema all'Everest gli operai che in maggioranza volevano lavorare ne sono stati impediti nell'ambito dell'azienda dai soliti violenti contro i quali è stata fatta regolare denuncia.

Al Linificio le operaie e gli operai sono stati strappati in maggioranza dal loro posto di lavoro oppure è stato ad essi impedito l'accesso alla fabbrica da estranei di altre aziende. Un'operaia è stata malmenata da un gruppo di lavoratrici ed è stata ferita.

Alla Ferriera dove un forte gruppo si è presentato al lavoro, si è impedita la normale lavorazione.

A Soresina: presso la Ditta Fantini un forte gruppo di lavoratori presentatosi al lavoro è stato impedito di mantenervisi sotto le minacce di un numeroso gruppo proveniente anche da altre aziende. Lo stesso si è fatto alla Latteria Soresinese e all'azienda Solzi dove gli operai sono stati diffidati dall'uscire dall'azienda nel giro di cinque minuti sotto la minaccia di essere tratti con la forza dal proprio posto di lavoro. Lo stesso gruppo di violenti ha imposto la chiusura dei negozi.

«Questi sono i fatti più gravi che riteniamo opportuno di segnalare. Fatti che nel pomeriggio hanno costretto la maggior parte dei lavoratori ad astenersi dal lavoro nei centri su indicati. A queste si potrebbero aggiungere altre segnalazioni giunte da alcuni luoghi della Provincia, segnalazioni che dimostrano ancora una volta come lo sciopero sia completamente fallito laddove non si è usata violenza!

«La libertà di lavoro non è garantita! Queste sono violenze ed arbitrii e non degli scioperi!

«I liberi lavoratori non possono oltre sopportare tale situazione e rivolgono quindi un caldo appello alle Autorità provinciali denunciando una mancanza di adeguato servizio di tutela dell'ordine in modo particolare nei centri di Crema e di Soresina e facendo appello affinchè tale servizio venga preventivamente disposto onde garantire una adeguata tutela per tutti i cittadini.

«In secondo luogo viene denunciata una carenza di energia da parte di alcuni responsabili di azienda che preferiscono sottrarsi ad ogni minima responsabilità

«La Segreteria dell'Unione deplora vivamente il ripetersi di simili circostanze ed addita a tutti i lavoratori i metodi di violenza degli attivisti politici o pseudo sindacali come i primi elementi atti ad abbattere ogni libertà democratica. Richiama pure tutti i lavoratori all'assoluta necessità di reagire compatti e non isolatamente ad ogni intimidazione procedendo poi a sporgere regolari e circonstanziate denuncie a carico dei violenti e a segnalare ogni fatto di debolezza degli imprenditori, perchè anche contro di questi si possano prendere adeguate misure.

«Consapevoli quindi dell'esigenza del permanere di uno stato di ordine e di tranquillità nell'assoluto rispetto di ogni libertà democratica, la segreteria dell'Unione lancia un appello a tutti i lavoratori perchè abbiano ad impostare ogni saggia difesa dei propri interessi economici e sociali desistendo innanzi tutto da ogni azione sovvertitrice ed agendo legalmente nella piena libertà garantita da ogni saggia azione sindacale.

«Il presente ordine del giorno e conseguenti richieste dei liberi lavoratori saranno illustrati dalla segreteria dell'Unione nella giornata di oggi all'Autorità competente».

Lettere al Direttore

Una grave ingiustizia

Sig. Direttore,

Eminenti personalità della politica e autorevoli capidivisione della burocrazia ministeriale romana, quando vengono interpellati sulla disparità di trattamento consacrata nei due decreti disciplinanti aumenti di pensione a tutto svantaggio dei pensionati degli Enti Locali, rispondono con invariata ed esasperante monotonia: Che non era possibile applicare agli Enti Locali il decreto riservato agli statali in quanto non esiste perfetta corrispondenza fra i gradi della gerarchia statale e le altre.

Ebbene noi rispondiamo che non è la forma che ci interessa e tanto meno la procedura da seguire nei singoli settori, ma solamente ed esclusivamente la sostanza.

Se un funzionario del ministero X in pensione percepisce i 9/10 dell'assegno del suo collega in servizio, pari grado e pari d'anzianità, perchè un segretario del Comune della Provincia, degli Istituti Ospitalieri, dell'ECA, non deve percepire i 9/10 dell'assegno che riscuote il collega in servizio pari grado e pari anzianità?

Noi non intendiamo affatto che il trattamento generale e globale della categoria Enti Locali armonizzi in pieno con quello della categoria statali, ma semplicemente che il rapporto fissato fra pensione e stipendio, 9/10 o giù di lì, sia applicato in tutti i settori.

Se per oltre quattro anni le percentuali di aumento (sia pure su basi diverse) sono state applicate tanto agli statali che agli Enti Locali, per quale ragione si deve ora cambiare rotta per imporre alla categoria messa bellamente alla porta, un sacrificio che oscilla fra le cinque e le diecimila lire mensili? Gli Enti Locali non vivono essi pure nella neonata Repubblica Italiana?

Un gruppo di pensionati

Sorpreso un ladro da un vigile notturno

Ieri notte, verso le 3,15 il vigile dell'ordine Luigi Massera che stava facendo il suo giro d'ispezione nella zona di Porta Mosa, vedeva a distanza un individuo in bicicletta che improvvisamente si dava alla fuga dopo aver gettato per terra un sacco. Egli allora si metteva all'inseguimento dello sconosciuto che però, nel dedalo delle viuzze adiacenti riusciva a far perdere le sue tracce.

Ritornato sui suoi passi, il vigile provvedeva al sequestro del sacco, contenente 7 galline, di provenienza evidentemente furtiva.

SPETTACOLI

Enic: Travolgente successo di «Il lupo della Sila» capolavoro Lux con Silvana Mangano, Amedeo Nazzari, Jacques Sernas.
Italia: «Jolanda ed il Re della Samba» (a colori), Fred Astaire, Lucille Bremer.
Cittanova: Questa sera danze dalle ore 21.
Ponchielli: A grande richiesta «Mohamed». Teatrale dalle ore 21,15. Successo senza precedenti.
Super: Repliche del film RKO «Il Re dell'Africa» con Terry Moore, Ben Johnson. Avventuroso. Grande successo. Fuori progr. attualità sportive «La Milano-S. Remo» e «l'incontro calcio Milano-Inter».
Politeama Verdi: Oggi ultime visioni del film dell'ilarità: «Totò allegro fantasma» con Totò principe dei comici; f. p. «La corsa Milano S. Remo». Successo. Domani: «Incatenata» con Michele Morgan e Robert Cummings. Riduzioni Enal.

Jolanda e il re della samba

Tipico film rivista in cui, ancora una volta, Fred Astaire dimostra che le sue impeccabili danze trovano sempre nuove strade originali ed intelligenti. La carriera di questo ottimo ballerino è stata seguita, grazie al cinema, passo passo ed abbiamo potuto constatare come essa si sia continuamente evoluta e perfezionata sui nuovi motivi musicali e come il tip-tap abbia raggiunto espressioni ritmiche al pari delle danze classiche. Tutto questo, certamente merito di Fred Astaire e non dei diversi registi che lo hanno diretto e neppure della bionda Ginger Rogers che con lui faceva coppia anni fa. E' pure evidente che la rottura di quella coppia che si definiva «coppia insostituibile» non ha affatto danneggiato Fred Astaire. Egli, da solo, ha potuto più liberamente dare estro alla sua fantasia e «Jolanda e il re della samba» lo dimostra a sufficienza. Qui Fred Astaire, sui nuovissimi motivi delle sambe, riesce a comporre pezzi meravigliosi ed esce dalla realtà del palcoscenico introducendosi nel mondo dell'astratto e del metafisico. E, cinematograficamente, questi pezzi hanno anche una armonia, armonia che si identifica nella danza, nella musica, nel colore e nella scenografia

Il film, mantenendosi sul piano spettacolare, riassume ciò che di meglio e di più attraente può offrire una rivista: comicità, folklore, eleganza, sfarzo musica in abbondanza e romanticismo. Ha diretto Vincente Minelli mentre Lucille Bremer coadiuva il magnifico ballerino per tutto lo spettacolo.

e. s.

ECHI DI SPETTACOLI

PONCHIELLI

A grande richiesta continua anche oggi lo spettacolo **Mohamed** e Wilma Rosy. La Direzione prega di non confondersi con imitatori. Mohamed è l'uomo del 2000, è uno spettacolo mai visto a Cremona, è un grande successo: 25 giorni al Mediolanum di Milano con teatro esaurito tutte le sere.

Prenotate le poltrone dalle 10 alle 12 al Botteghino del Teatro, e sempre a prezzi ultrapopolari 300, 100, 150, 200.

Da ricordarsi per sabato 25 e domenica 26 in unione al grande film «Malafemmina» con Maria Felix: uno spettacolo grandioso, novità per Cremona.

ALL'ENIC

Silvana Mangano il nuovo idolo dei pubblici d'Italia, di Francia e d'America nel grandioso capolavoro Lux: **«Il lupo della Sila»** con Amedeo Nazzari, Jacques Sernas, ottiene un successo travolgente.

ALLA RADIO

Rete rossa. — Ore 13,26: Danze e folklore nell'arte; 13,51: Dal Prater a Manhattan; 14,20: Orchestra; 17: Quartetto di Roma della RAI; 18: Canzoni; 18,35: Melodie celebri; 18,50: «Le memorie di un ottuagenario» di I. Nievo; 19,20: Musica leggera; 19,45: La Valle di Giosafatte; 19,57: Canzoni francesi; 21,20: Musiche di Charpentier-Massenet-Debussy; 22,40: Orchestra.

Un modellino dei piatti volanti sarà presentato al pubblico in televisione

Un funzionario francese avrebbe inventato un disco di 70 metri di diametro che potrebbe trasportare 35 persone

NEW YORK, 22. — *La signora Eleanora Roosevelt ha invitato i due piloti commerciali che affermano di aver visto lunedì un piatto volante sull'Arkansas a comparire domenica prossima nel suo programma televisivo.*

I due intendono costruire un modellino del «piatto» avvistato, e presentarlo al pubblico della televisione.

Da Algeri si ha che un funzionario di Philippeville (Africa settentrionale francese) ha intenzione di presentare fra breve il modello di un disco volante da lui ideato che avrebbe un diametro di 70 metri, sarebbe fornito di 5 motori, di galleggianti e di uno speciale carrello di atterraggio, e potrebbe trasportare 35 persone.

Da varie parti intanto si susseguono le notizie e le dichiarazioni di persone che hanno visto dei misteriosi ordigni. Così da Buenos Aires si ha che un disco volante è stato visto ieri mattina a Belgrado, villaggio della provincia di Buenos Aires, ed un altro a Codoba durante la notte fra lunedì e martedì. I testimoni oculari affermano che a Belgrado il disco è stato visibile per parecchie ore e che esso ha roteato a gran velocità ripetutamente. L'altro disco sarebbe stato accompagnato da bagliori rossastri e si sarebbe spostato rapidamente verso oriente.

Anche in Italia c'è gente che afferma di aver visto i famosi piatti. Ad Asiago infatti persone degne della massima fiducia hanno assicurato di aver visto nel cielo di Asiago l'altra notte verso le ore 23 circa, un disco volante filare ad altissima quota, in direzione da Sud a Nord. Il misterioso bolide girava vorticosamente su se stesso lasciandosi dietro una scia fiammeggiante.

Amori collettivi di studentessa 14enne

CARLONVILLE (Illinois) 22. — Uno scandalo che ha fatto fremere l'intero stato dell'Illinois, è stato provocato dalle confessioni di una ragazza quattordicenne, che ha rivelato di essersi fatta conoscere biblicamente «a parecchi uomini nella stessa notte». Le indagini delle autorità hanno portato alla denuncia di sei uomini per violenza carnale, dato che la legge non ammette simili relazioni con minorenni, anche se consezienti.

Ventisei giovani sono già stati interrogati, e si prevede che un'altra cinquantina sarà chiamata a rispondere alle autorità.

La precoce studentessa quattordicenne è stata scoperta a causa delle sue troppe frequenti assenze da scuola. Interrogata in proposito, finiva con l'ammettere le sue «scappatelle multiple» che venivano compiute nottetempo e che davano luogo a vere e proprie orgie sessuali. La fanciulla aveva un diario sul quale annotava diligentemente le proprie avventure, citando i nomi degli uomini con i quali si era «divertita». Le autorità hanno reso noto che le «scappatelle» avvenivano per lo più in automobile.

Tarli alla sede dell'ONU

LAKE SUCCES, 22. — Rosi dai tarli sono caduti i basamenti di 16 dei 59 pennoni che si trovano davanti alla sede dell'O.N.U. a Lake Success, e oggi nessuna delle bandiere dei 59 Stati membri sventola a Lake Success in quanto gli operai addetti alla manutenzione sono stati incaricati di smuovere tutti gli altri basamenti per controllarne la solidità.

Per difendere la figlia uccide il giovane pretendente

MESSINA, 22. — Si ha notizia da Caronia che la notte dal 16 al 17 corrente, nel vicolo Torre, sotto un'arcata, alcuni passanti rinvenivano il cadavere di un giovane, certo Filippo Di Bella di Giuseppe, 19enne, abitante in via Umberto. Il cadavere presentava ferite alla tempia ed al collo e aveva le braccia incrociate sul petto.

Il giovane, la sera prima, era uscito e i genitori lo avevano cercato affannosamente. Soltanto al mattino ricevevano la ferale notizia che provocò comprensibili scene di dolore.

Esperite pronte indagini furono arrestate tali Lucifero Margherita, 40enne, e la figlia Angelina 18enne da S. Angelo di Brolo, residenti in Caronia al vicolo Torre. Sottoposta a stringente interrogatorio, la Lucifero Margherita avrebbe finito con l'ammettere di avere ucciso il giovanotto che, stando alle voci che circolano, era in rapporti con la Angelica. La notte del delitto il Di Bella avrebbe tentato di entrare prepotentemente nella abitazione delle donne, ma ne aveva avuto impedito l'accesso dalla madre la quale lo afferrava per la gola, stringendolo fino a che l'uomo cadeva privo di sensi, quindi lo colpiva alla tempia sino a finirlo. Compiuto l'atroce misfatto, trascinava il cadavere nella strada deponendolo a pochi metri dalla porta di casa sotto un'arcata, dove è stato rinvenuto l'indomani.

Catturato dai carabinieri l'ultimo della "banda Labruzzo„

PALERMO, 22. — Sulla cattura del fuorilegge Antonino Lombardo, avvenuta ieri sera nell'abitato di Trappeto, si hanno i seguenti particolari:

A seguito del conflitto a fuoco del 12 corrente in cui ha trovato la morte il fuorilegge Rosario Candela, da elementi informativi il CFRB veniva a conoscenza che il fuorilegge Francesco Mannino, salvatosi dal conflitto, stava per abbinarsi al bandito Antonino Lombardo, ultimo superstite della banda Labruzzo. Il Lombardo, continuamente braccato da agenti del Commissariato di P. S. di Partinico, dalle squadriglie dell'arma territoriale, continuava a cambiare località vivendo in buche e nascondigli predisposti nelle abitazioni dei suoi numerosi favoreggiatori.

Il CFRB e l'arma territoriale di Partinico, intensificavano pertanto i servizi e particolarmente quelli di appiattamento, di pedinamento, di rastrellamento e di battuta nell'agro di Partinico, effettuando contemporaneamente quello di Trappeto, frazione del comune di Balestrate. A dette azioni partecipavano il tenente dei carabinieri Stellacci, *comandante della tenenza di* Partinico ed il sottotenente Francesco Friscia, con elementi della squadra speciale del CFRB. Alle ore 20,30 circa di ieri sera, il fuorilegge, che trovavasi ricoverato in casa di un favoreggiatore nel centro abitato di Trappeto avvertito della presenza dei militari dell'arma, scavalcava la terrazza lanciandosi nella strada sottostante e quindi si rifugiava in un'altra abitazione attigua ove si asserragliava. L'immediato e deciso intervento dei militari permetteva la cattura del bandito, senza che questi potesse fare uso delle armi di cui era in possesso.

Il Lombardo era l'ultimo dei quarantotto componenti la banda Labruzzo. La sua cattura è stata appresa con un senso di sollievo dalle popolazioni di Partinico e paesi viciniori.

Il Lombardo era latitante dal 1944 e con la costante attività delittuosa si era formato un vistoso patrimonio immobiliare e in bestiame. Era colpito da taglia di lire 500 mila. Al buon esito della cattura hanno contribuito le informazioni e la partecipazione del commissario di P. S. di Partinico.

Ritrova i genitori dopo 6 anni di ricerche

PADOVA, 22 marzo

Dopo sei anni il giovane Cesare Ravasi, di 29 anni, nativo di Milano, ora sergente presso l'ospedale militare di Padova, ha ritrovato i genitori che credeva morti.

E' stato sulla fine del 1943 che la sua abitazione a Milano veniva rasa al suolo dalle bombe. Il Ravasi, figlio unico, precipitatosi da Padova, dove presta servizio militare, a Milano, aveva la visione del disastro e non riusciva ad avere più notizie dei genitori, che soltanto ora sono riusciti a ritrovarlo.

Il Ravasi si trovava a Milano per sollecitare dei documenti che aveva prima chiesto per lettera, quando gli giungeva a Padova un telegramma dei genitori, che gli davano appuntamento alla stazione. Il Comando, che era al corrente della dolorosa vicenda, gli telefonò nella capitale lombarda, e così fu possibile subito l'incontro che è stato commovente. I

La dittatura di Parigi

I grandi sarti hanno parlato: la «passante qualunque» attraverso il mondo avrà i capelli cortissimi, gli abiti completamente privi di maniche, le gonne a 39 centimetri da terra. Irene Brin, su *L'Illustrazione Italiana*, interpreta i comandi della moda parigina.

Nello stesso numero: «Le giornate di Re Leopoldo a Pregny»; «[illegible] agricoltori (D. C.)»; «Le felici ragazze di [illegible]»; «Delitti senza castigo a Milano»; l'ultima puntata del ritratto del Maresciallo Graziani di Virgilio Lilli, ecc. ecc.

SI VARA LA NUOVA LEGGE A PALAZZO MADAMA

Gli aumenti "speciali„ in materia di canoni d'affitto

Diversi canoni per le locazioni di immobili adibiti ad uso diverso di quello d'abitazione

Nei casi di sublocazione, aumenti supplementari - I casi di opere accessorie di manutenzione

ROMA, 22. — Il Senato ha ripreso oggi la discussione della legge sui fitti. Dopo aver respinto con 137 voti contro 49 un emendamento di MAZZONI (PSLI) che chiedeva un aumento del 50 per cento dei canoni per gli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (il Governo e la Commissione chiedono invece un aumento del 100 per cento), l'assemblea discute comma per comma l'art. 13 che viene infine sostanzialmente approvato nel testo proposto dalla commissione. Esso dice: «A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione e non destinati all'esercizio di attività artigiane e professionali prorogate in virtù della presente legge, sono aumentati nella misura del 100 per cento computata sull'ammontare del canone corrisposto prima della entrata in vigore della presente legge.

La misura dell'aumento è ridotta al 50 per cento quando si tratta di locali occupati da cooperative e da ogni altra organizzazione mutualistica e assistenziale.

La misura dell'aumento è ridotta al 25 per cento quando il contratto d'affitto sia stato effettuato dopo il 18 giugno 1945.

A decorrere dal 1. gennaio 1951 sarà apportato un ulteriore aumento nella stessa misura disposta nel comma precedente, computata sempre sull'ammontare del canone corrisposto prima della entrata in vigore della presente legge.

Per effetto delle maggiorazioni disposte nei commi precedenti, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore nel 1950 a 25 volte e nel 1951 a 30 volte il canone corrisposto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945 n. 669, a meno che non siano stati apportati dal proprietario miglioramenti di notevole importanza al locale in rapporto al quale il canone è dovuto».

L'art. 14 stabilisce che l'immobile è costituito di più locali adibiti ad usi diversi che comportano misure diverse di aumento le quote del canone sono determinate separatamente. *L'art. 15, successivamente* approvato, prevede che gli aumenti stabiliti dalla presente legge sono computati previa eliminazione degli aumenti che fossero stati praticati in violazione delle norme sul blocco dei fitti.

Qualora le parti convengano di prorogare la durata delle locazioni al di là del termine della proroga legale stabilita, il canone può essere liberamente determinato per il periodo successivo alla convenzione, purchè sia stata concordata una durata almeno quadrimestrale del contratto.

Il Senato determina quindi le modalità per la richiesta degli aumenti da parte del locatore.

Si passa quindi a discutere l'entità degli aumenti per le sublocazioni.

Dopo breve discussione si stabilisce che alle pigioni dovute per locazione prorogata di immobili adibiti ad uso di abitazione che il conduttore abbia sublocato in virtù del contratto o del decreto legge 25 gennaio 1943 numero 162 sul canone risultante dall'applicazione della presente legge, sono dovuti aumenti supplementari nella seguente misura:

1) del 75 per cento se la sublocazione non sia in deroga ai patti contrattuali;

2) del 150 per cento se la sublocazione sia praticata in forza del decreto legge 25 gennaio 1943 n. 162 o abitualmente a giornata non in deroga ai patti contrattuali; del 200 per cento se la sublocazione sia praticata abitualmente a giornata in deroga ai patti contrattuali ed il proprietario non si sia avvalso della facoltà indicata nell'articolo 23.

Nelle località nelle quali per ragioni climatiche di cura, di soggiorno e turismo è esercitata abitualmente la sublocazione stagionale, l'aumento supplementare è computato sul canone dovuto al locatore per un intero anno.

Sino alla decisione il conduttore è tenuto a pagare al locatore l'aumento supplementare nella misura che egli riconosca dovuta salvo eventuali conguagli sempre che non sia in contestazione l'esistenza del rapporto di sublocazione.

Quando si apportino all'immobile importanti ed improrogabili opere necessarie per conservare ad esso la sua destinazione, o comunque per evitare maggiori danni che ne compromettano l'efficienza in relazione all'uso a cui è adibito, il locatore può chiedere al conduttore un aumento supplementare sul canone risultante dall'applicazione della presente legge e tale da assicurargli l'interesse legale sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati, dedotte le indennità per risarcimento dei danni di guerra ed i contributi di ogni natura che il locatore abbia percepito o che successivamente venga a percepire per la riparazione dell'immobile.

L'aumento decorre dalla data in cui sono state ultimate le opere se la richiesta è fatta entro 30 giorni dalla data stessa. In caso diverso decorre dal mese successivo a quello della richiesta.

Le disposizioni dei precedenti commi sono applicabili anche quando il locatore venga assoggettato a contributi di miglioria per trasformazioni urbane nella zona in cui è situato l'immobile.

Le controversie derivanti dall'applicazione del presente articolo sono decise dal pretore con le modalità indicate nell'art. 30».

TUTTI GLI SPORTS

ALLE 21,15 ALLA PALESTRA BISSOLATI

Questa sera l'atteso incontro Cremonese-Gira di Bologna

Siamo andati in queste sere in palestra per seguire da vicino gli allenamenti; sapevamo che i grigio-rossi stavano imbastendo nuove azioni, per poter scardinare la difesa ad «uomo» degli odierni avversari. Se la preparazione è stata efficace lo constateremo stasera: abbiamo visto azioni a schema fluidissimo nello svolgimento, che lasciano bene a sperare.

Quindi tutto è pronto per affrontare il Gira. L'entusiasmo tra i tifosi è al limite massimo; oltre la levatura tecnica dell'avversario non poca curiosità è data dal poter vedere un negro in piena azione. Si prevede un tutto esaurito, un entusiasmo da... tapparsi le orecchie.

I dirigenti ci hanno assicurato, che per venire incontro ai desideri di molti spettatori, dalle prossime partite verranno messi a disposizione del pubblico un certo numero di posti prenotabili; inoltre si comunica che per questa sera i soci in possesso della tessera avranno l'ingresso a riduzione.

Lo stesso allenatore Strong, con una telefonata da Bologna, ci ha confermato questa formazione: Strong (5), Muci (11), Bongiovanni G. (8), Battilani (4), Bonaga (12), Bongiovanni A. (7), Dilera (6), Garbellini (3), Locci (10), Perin (14), Sanguettoli (9).

Dirigerà l'incontro il signor Ugolini di Bologna, arbitro internazionale.

Alle 20,30 avrà inizio l'incontro tra la rappresentativa studentesca ed il Collegio Sfondrati.

Non torna in Cecoslovacchia la campionessa di pattinaggio

OTTAWA, 22. — Il giornale «Ottawa Citizen» afferma oggi che la diciottenne Aja Vrzanova, campionessa mondiale di pattinaggio artistico, che si è rifiutata di tornare in cecoslovacchia, si stabilirà forse ad Ottawa.

Il giornale aggiunge che la Vrzanova si iscriverà probabilmente al Club di pattinaggio «Minto», che ha lanciato nella carriera Barbara Ann Scott.

L'Alfa Romeo torna alle corse

Fangio e Farina correranno per la casa milanese

L'Alfa Romeo tornerà quest'anno alle corse con le sue Alfette (formula 1) e parteciperà al circuito di San Remo organizzato per il 16 aprile. Fangio, Farina, Taruffi, Sanesi e l'inglese Parnell sono i piloti ingaggiati dalla casa milanese. Farina sarà la prima guida

PUGILATO

Gianluppi-Corynne Big a Cremona il 2 aprile

E' stato perfezionato ieri sera a Milano il contratto fra gli organizzatori cremonesi e il procuratore del pugile negro Corynne Big della Martinica, per un confronto a Cremona il 2 aprile con il nostro Gianluppi. Il giovane pugile negro che nella sua breve carriera professionistica (13 combattimenti) ha già avuto l'onore di calcare i quadrati della Sala Wagram e del Palais des Sports di Parigi, vale a dire le due Università del pugilato europeo, ha tutti i numeri per interrompere la collana di vittorie del rappresentante cremonese.

Corynne Big, pure lui imbattuto da professionista, saprà vendere cara la pelle sul quadrato cremonese mentre d'altra parte una battuta di arresto di Gianluppi sarebbe, proprio ora che gli piovono da ogni parte buonissime offerte, quanto mai inopportuna.

La riunione sarà completata con sette confronti dilettantistici che collauderanno la formazione cremonese in vista dei campionati lombardi. Daremo i particolari della riunione che si presenta sotto i migliori auspici nei prossimi numeri.

Inizia il corso per cronometristi

Venerdì 24, alle 21, presso l'Ufficio provinciale del CONI (Palazzo Adriatica) sarà tenuta la prima lezione del corso aspiranti cronometristi.

CALCIO TRA SORDOMUTI

Italia - Francia

Sul campo del Padova si incontreranno domenica le squadre nazionali dei sordomuti di Italia e Francia. I francesi furono sconfitti a Parigi lo scorso anno per 3 a 1 e ancora quest'anno alla rivincita. Fra gli italiani è stato convocato il cremonese Fedeli Ugo, mentre l'altro cremonese Pedrini infortunatosi durante gli allenamenti, non potrà essere presente.

BOCCE

Domenica 2 aprile a cura del Gruppo Bocciofilo «A. Tonani» di Cremona con il patrocinio della F.I.G.B. avrà luogo la prima gara della stagione libera a tutti i giuocatori di bocce cartellinati e non cartellinati

I CAMPIONATI STUDENTESCHI

Scientifico, Industriale e Tecnico a punteggio pieno nella pallacanestro

L'odierna giornata del campionato di pallacanestro ha visto questi risultati:

Liceo Scientifico-Stanga Magistrale 2-0

La partita è stata vinta a tavolino dai liceali per mancata presentazione della squadra avversaria entro i limiti di tempo regolamentari. Il Liceo Scientifico aveva annunciato questa formazione: Ferrari (cap.), Bussolera, Verona, Paganini, Albertini, Balzanelli.

Tecnico-Classico 27-12 (13-9)

TECNICO: Villani (6), Zelioli (12), Magni (5), Ardigò (4), Tansini, Tonoli, Rota, Malabarba, Merico.

CLASSICO: Maiori (2), Vicentini (4), Galiberti, Mazzini, Baietti, Madini (2), Seghizzi (4), Ventura.

Solo nel secondo tempo il Tecnico è riuscito a concretare la sua superiorità sfruttando con «servizi» dosati Zelioli sotto canestro. Sull'inizio il Classico, che dimostra di trarre profitto dagli ultimi allenamenti, era riuscito a controbattere i più quotati avversari, con azioni semplici ma ben combinate risolte con tiri da media distanza.

Il Classico non ha avuto la soddisfazione di una vittoria; ora però, che ha già incontrato le «tre grandi», riuscirà certamente ha cogliere i frutti di un evidente miglioramento.

E parliamo dei vincitori. Da dimenticare il primo tempo. Arruffoni, senza chiare idee, manovrano la palla troppo lentamente, facendo il gioco degli avversari. Nella ripresa invece tutto è mutato; più velocità negli spostamenti e maggior incisività sul ritmo del secondo tempo il Tecnico può guardare avanti fiducioso.

I migliori Zelioli, Villani (quanti tiri però!) e Magni del Tecnico; il Classico è elogiabile, ripetiamo per il miglioramento complessivo.

Istituto Industriale - Commerciale 19-13 (7-8)

INDUSTR.: Zanoni (12); Monteleone (2), Ghidetti, Cappelloni (2), Tornetti (3), Maffezzoni, Farinelli, De Micheli.

COMMERC.: Babarè (10), Somenzi, Piazzi, Perati (3), Barattini, Giovetti.

Mancavano cinque minuti alla fine e le Commerciali erano ancora in vantaggio. Si stava per verificare la prima grossa (sarebbe stato davvero inaudito) sorpresa del campionato.

Sono bastati pochi secondi di smarrimento e le Commerciali hanno dovuto rinunciare alla sonante vittoria. Tre veloci contropiedi e Zanoni, lasciato solissimo, metteva al sicuro il risultato.

Da quanto detto è facile dedurre che l'Industriale ha disputato una bruttissima partita e fortuna per esso se oggi il calendario riservava un avversario notoriamente modesto, altrimenti...

Le Commerciali, di conseguenza, hanno fatto una ottima figura; Balarè ha infilato canestri pulitissimi. Peccato che sia nella stessa partita troppo saltuario nel rendimento.

Sabato 18 marzo si è svolto sul campo dell'Enal l'atteso confronto calcistico fra le squadre dei celibi e degli ammogliati dei dipendenti del salumificio Negroni. L'incontro si è chiuso in parità: 1-1. Nel primo tempo i celibi hanno prevalso segnando al 34' una bella rete con Stanghini; nel secondo tempo gli ammogliati pareggiavano su azione personale di Lana. Ottimo l'arbitraggio del signor Battaglia.

Molta velocità, poca intesa nell'allenamento dei cadetti azzurri

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE, 22. — L'allenamento dei cadetti azzurri, svoltosi oggi a Firenze alla presenza di 12 mila persone, è stato svolto in 4 tempi, due di 30 minuti e due di 35. Le partite sono state giocate velocemente ma, come era prevedibile, con poca intesa tra i singoli reparti. Sono scesi prima in campo per due tempi di 30' i giocatori della Pistoiese che hanno allenato questa formazione dei cadetti:

Gualazzi (Boccardi); Gratton (Picchi), Beccattini (Cervato); Venturi (Picchi), Cattani, Sentimenti III; Lucentini, Bassetto, Cervellati, Galli, Matteucci. Gioco, come abbiamo detto veloce ma frammentario e senza un filo conduttore. Del resto non si poteva pretendere di più da uomini provenienti da diverse squadre. Hanno segnato Galli, Lucentini, Cervellati ed ancora Lucentini. Si sono distinti Gratton, Picchi, Galli e Bassetto.

Questa prima parte dell'allenamento è stata la meno interessante; qualche cosa di più e di meglio si è visto nella seconda parte dell'allenamento quando l'altra formazione dei cadetti è scesa in campo contro l'Empoli rinforzato da Costagliola, Avanzolini, Renosto e a tratti Venturi. I cadetti si sono schierati così: Gualazzi; Blason, Furiassi; Castelli, Remondini, Magli; Vitali, Zecca, Galassi, Sperotto, Puccinelli. Una maggiore organicità di gioco ed una tecnica più elevata hanno caratterizzato questi due tempi di 35 minuti ciascuno e il fatto stesso che sei reti sono state segnate e nessuna subita, depone a favore di questa seconda formazione. Sperotto, Castelli, Vitali, Galassi (due) e ancora Sperotto sono stati i marcatori. Puccinelli e Renosto si sono schierati nel secondo tempo rispettivamente a destra e a sinistra dell'attacco azzurro.

L'allenamento ha avuto un carattere indicativo e da queste prove vengono scelti gli uomini che poi saranno chiamati a formare definitivamente la nazionale dei cadetti. E' indubbio che queste prove portano i loro frutti, anche perchè mettono in luce sempre nuovi elementi.

CAMPIONATO JUNIORES

Alba-Casalbuttano 6-0

Il migliore l'arbitro

Crediamo non sia mai accaduto a qualche cireneo della palla rotonda di ricevere — a fine partita — elogi, approvazioni e consensi dai componenti le due squadre in lizza. Questo è accaduto ieri sul campo dell'Enal dove si svolgeva la partita di campionato fra lo S. C. Casalbuttano e l'Alba di Cremona, e tutto il merito è del signor Mori di Cremona

E veniamo alla cronaca della partita che è presto fatta. Domenica l'Alba era in stato di grazia, era bramosa di cancellare la partita con i Ferrovieri ed ha voluto dimostrare il proprio valore e ci è riuscita piegando la pur forte squadra del Casalbuttano. Non sono trascorsi sette minuti dall'inizio che Fadini, su calcio di punizione, con tiro secco e angolato segna la prima rete. Il Casalbuttano non si smonta ma i locali, galvanizzati dal successo premono, invadono la area avversaria ed al 15' Omodei entra in area tutto solo, si appresta al tiro ma viene sgambettato e l'arbitro — sempre presente — non esita a concedere la massima punizione che lo stesso Omodei realizza.

Nella ripresa al 4' De Nicoli aumenta il vantaggio il che porta un po' di scompiglio nelle file avversarie che non hanno più le idee chiare del primo tempo e permettono al 20' al bravo De Nicoli di segnare ancora per l'Alba. Il Casalbuttano non reagisce più permettendo al 30' a Bardelli ed al 39' a Lazzari di portare a sei le reti a beneficio dei locali.

Dell'arbitro abbiamo già parlato: è stato il migliore in campo pure essendo stato coadiuvato dalla correttezza e dalla cavalleria dei 22 giocatori in campo. Il Casalbuttano, a corto di fiato, non ha resistito all'impeto dei locali ben diretti e assistiti da Puzzi e Camerini. Dell'Alba da elogiare tutti in blocco e specialmente Fadini, Mariotti e Omodei.

Squadra vincente: Zanicotti; Corbari, Aimi; Ferraroni, Fadini, Bardelli; Stefanoni, Lazzari, Omodei, Mariotti, De Nicoli.

COSÌ nel MONDO

La morte è dolorosa?

Ratcliff nel numero di aprile di Selezione dal Reader's Digest *dice «guardate la morte in faccia». Morire non è così terrificante come siamo indotti a credere. Tutto sta ad indicare che la morte è spesso ben accetta dai vecchi e infermi e porta una pietosa liberazione agli ammalati. La stragrande maggioranza della gente è disposta a subirla, quando arriva, sebbene ne abbia avuto paura per tutta la vita. Attestante l'assenza dell'agonia e del terrore nella morte è l'esperienza di migliaia di persone che sono «morte» per annegamento, per scosse elettriche, per asfissia... soltanto per essere riportate in vita da cure mediche immediate. Tutte queste persone, afferma Ratcliff, sono davvero ritornate dal regno dei morti... e invariabilmente riferiscono di non aver sentito nè angoscia, nè sofferenza, nè terrore ma semplicemente una pace che tutto avvolge.*

Il grande medico sir William Osler, studiò 500 casi di morte. Soltanto in 11 casi si manifestò apprensione mentale e soltanto in due segni di terrore. Il dott. DacDonald aggiunge la sua testimonianza: l'idea che la morte sia accompagnata da atroci sofferenze può sorgere da un'errata interpretazione dei segni fisici esterni che l'accompagnano. L'atto è confuso con i sintomi della malattia che precedette la morte. Sembra esservi una tregua della natura: la malattia ha vinto, la battaglia è finita. Il corpo affranto dallo sforzo compiuto per sostenersi, è pronto a morire. Tutto è tranquillità.

Il dott. Worcester, professore emerito d'igiene all'Università di Harvard riferisce: La morte è quasi sempre preceduta da una completa disposizione a morire. Tutti gli osservatori competenti sono d'accordo che, tranne nell'immaginazione, non esiste l'agonia della morte. Le contrazioni del corpo morente non sono altro che contrazioni di muscoli involontari. Le smorfie della faccia sono involontarie e non indicano dolore. Ricordate che nel sonno spesso i visi sono contratti. Un medico, condotto in punto di morte per un grave attacco cardiaco, descrisse le sue sensazioni come quelle di una leggera ubriachezza. Tre altri che annegarono, ma vennero fatti rivivere, trovarono soltanto pace e benessere, dopo la fine della lotta iniziale.

William Hunter, l'anatomista del 700, mormorò con il suo ultimo respiro: «Se avessi abbastanza forza da tenere in mano una penna, scriverei quanto è facile e piacevole morire».

Ratcliff dice tra l'altro che gli ultimi battiti del cuore che sta per fermarsi pompano una quantità di sangue sempre minore, e il dolore che possa aver accompagnato la fase finale della malattia scompare appena viene a mancare la percezione dei sensi.

La scarsezza di ossigeno che accompagna il mancare della circolazione, si fa sentire nel cervello; il morente scivola nelle tenebre senza dolore, senza sensazione. Lo stato finale di incoscienza che precede la morte non differisce in alcun modo dall'addormentarsi.

Siete fumatori?

Roger W. Riis in un articolo che apparirà nel numero di aprile di Selezione dal Reader's Rigest, *dichiara che lo spettacoloso aumento del consumo delle sigarette negli Stati Uniti in una sola generazione, è un esempio di uno dei più notevoli cambiamenti delle abitudini umane di tutta la storia. Con quattrocento miliardi di sigarette consumate lo scorso anno, e 800.000 non fumatori che si uniscono ai ranghi dei fumatori ogni anno come Riis afferma, noi non riusciamo neppure a renderci conto dei possibili risultati finali di questa nuova abitudine che ha preso la mano ad un intero popolo.*

L'articolo del Digest, uno della serie «Rapporti ai Consumatori», valuta gli effetti, nocivi o no, di questa «nuvola nazionale di fumo di sigarette grande quanto il paese» sulla salute americana, come appare dalle ultime aggiornate ricerche mediche.

Due sostanze chimiche nel fumo delle sigarette — il benzo pirene e la nicotina — non promettono nulla di buono; tuttavia la scienza medica non è riuscita a dimostrare che siano nocivi. In forma pura la nicotina è un veleno così violento che quella contenuta in due sigarette, ucciderebbe in pochissimo tempo un fumatore, se gli venisse iniettata nella corrente sanguigna. Ma quando fumiamo, la maggior parte della nicotina sfugge nell'aria; solo una piccola percentuale è assorbita dalla bocca e dai polmoni.

Molti medici sospettano che il benzo-pirene, quantunque sia un irritante piuttosto che un veleno, rappresenta per i fumatori accaniti un pericolo maggiore della nicotina. L'irritazione della gola il più comune disturbo dei fumatori, è dovuta, secondo i medici, ai prodotti del catrame non completamente bruciati, dei quali il benzo-pirene è il principale ingrediente. L'opinione medica differisce sulla questione che il fumo faccia male ai polmoni. Il cancro ai polmoni è aumentato in modo impressionante in questi ultimi anni e alcune autorità nel campo medico, attribuiscono questa incidenza parallelamente all'aumento dei fumatori e altri invece non lo credono. La Società Americana del Cancro dichiara formalmente che nessuna risposta può essere accettata come scientificamente valida.

Si è d'accordo generalmente nel ritenere che il cancro alla bocca, alla lingua e alle labbra si manifesti con frequenza anormale tra i fumatori. Scienziati che hanno condotto ricerche nel Michigan, Illinois e Pennsylvania sono giunti indipendentemente alla conclusione che la maggioranza delle vittime del cancro alla lingua, fanno eccessivo uso di tabacco.

L'autore constata che le sigarette ritardano la fame, eliminando le contrazioni dello stomaco che producono la sensazione di appetito; quindi il fumare interferisce sull'appetito ostacolando la buona nutrizione. L'aumento di peso è un'esperienza comune delle persone che hanno perso l'abitudine di fumare. I bruciori di stomaco e le gastriti possono essere causate dall'eccessivo fumo. L'articolo non dimostra che le ulcere gastriche siano causate da ciò, ma ammette che l'eccessiva acidità di stomaco prodotta dal fumo, prepara l'ambiente favorevole alle ulcere. Ammalati di ulcera che fumano, hanno più ricadute di quelli che non fumano.

Sull'effetto del tabacco nelle gestanti, i medici hanno concluso che «alle gestanti il fumo non fa più male, nè un male diverso, che a chiunque altro». L'analisi del latte di alcune madri, ha determinato un contenuto di nicotina di 1,4 parti su 10 milioni, per le fumatrici moderate, e 4,7 parti per le forti fumatrici. Non si è riusciti a scoprire nessun effetto sui lattanti.

L'articolo riporta la prova che il fumare diminuisce le capacità atletiche, e ritarda la crescita e lo sviluppo toracico dei giovani. Gli allenatori sono quasi unanimi nell'affermare che la forza muscolare è diminuita e che la stanchezza si fa sentire più rapidamente nei fumatori. Le malattie di cuore sono più frequenti nei fumatori che nei non fumatori, e il fumare può intensificare le malattie di cuore già esistenti. Il fumo accelera le pulsazioni fino a 28 battiti in più per minuto e innalza rapidamente e fortemente la pressione sanguigna. Riis però dice che fino ad ora non vi è comunque nessuna prova che il fumare sia causa di malattie di cuore o di pressione alta.

Studiando le abitudini di oltre 6000 americani bianchi di sesso maschile, un medico ha concluso che il 66 per cento dei non fumatori di trenta anni raggiungeranno i 60 anni, ma che solo il 61 per cento dei fumatori leggeri e il 46 per cento dei forti fumatori potranno raddoppiare la loro età. Altri medici non sono d'accordo poichè sostengono che i forti fumatori sono per temperamento il tipo di persone che fanno molte cose in eccesso e sono per questo più soggetti a morire presto.

Gli incidenti

(continuaz. dalla 1. pagina)

La Prefettura di AREZZO comunica che in relazione agli incidenti avvenuti nei giorni scorsi a Cortona il prefetto con la sua ordinanza ha proibito per tre mesi nel territorio del comune di Cortona cortei, manifestazioni di piazza e comizi di qualsiasi genere sia a carattere politico che sindacale. A carico dei contravventori sarà provveduto a termini di legge.

A NAPOLI alle ore 11 si è tenuto nella C. d. L. un affollato comizio. In Piazza Dante alcuni gruppi di scioperanti venivano caricati dalla «celere»; si lamentano tredici contusi fra i dimostranti e i tutori dell'ordine. Sono stati operati una decina di fermi.

A BARI, 18 facinorosi che tentavano di impedire a gruppi di operai di recarsi al lavoro sono stati fermati.

Nel pomeriggio dopo un comizio tenuto dall'on. Di Donato, circa 600 scioperanti con bandiere si dirigevano verso il teatro Petruzzelli ove si svolgeva una conferenza di Padre Lisandrini. Un cordone di carabinieri, poichè il corteo non era stato autorizzato interveniva per lo scioglimento, ma i dimostranti non ottemperavano all'ordine ricevuto e cercavano di sfondare il cordone. Invitati più volte a sciogliersi, essi opponevano una decisa resistenza facendo forza con le aste delle loro bandiere. Ordinata allora una carica i dimostranti si rifugiavano nella città vecchia cercando barricarsi in piazza Gramsci, dove iniziavano una fitta sassaiola contro la forza pubblica. Una successiva carica dei carabinieri superava la barricata mettendo in fuga gli scioperanti. Sul luogo affluivano altri rinforzi e si bloccava così ogni possibilità di uscita dei dimostranti. Si registrano numerosi contusi da ambo le parti.

Ad una quarantina assommano complessivamente i fermati tanto da agenti di P.S. che da carabinieri di BOLOGNA. La polizia è intervenuta poco prima di mezzogiorno in via Ugo Bassi e in via Rizzoli per sciogliere cortei non autorizzati che si stavano formando dopo la fine del comizio in via Roma. Numerosi i contusi fra i dimostranti, sette fra gli agenti.

Un colpo di moschetto a scopo intimidatorio è stato sparato in aria da un agente in via del Cane a seguito di un colpo di pistola che una persona tuttora non identificata ha sparato poco dopo mezzogiorno nei pressi di una pasticceria. Anche il primo pomeriggio a Bologna è passato in un'atmosfera di eccessiva tensione.

Un intervento della «celere» si è avuto in via Indipendenza verso le ore 16,30 per sciogliere un corteo non autorizzato in via di formazione. Dal pronto soccorso dell'Ospedale S. Orsola si apprende che sono stati colà medicati complessivamente nove contusi.

Ad Imola si è avuto un intervento del reparto mobile di polizia Emilia, colà di stanza per sciogliere un corteo non autorizzato. Si lamentano alcuni contusi.

A VENEZIA, un numeroso gruppo di dimostranti reduci da una riunione tenuta nel salone di Cà Giustinian, si è diretto verso piazza S. Marco. La polizia, che aveva provveduto a bloccare gli accessi alla piazza, ha disperso gli scioperanti. Nel corso della colluttazione sono rimaste contuse tre persone. La polizia ha proceduto a due arresti.

IL PROCESSO GRAZIANI

Mussolini era succube della volontà di Farinacci

ROMA, 22. — *La deposizione del dott. Piero Pisenti, ex ministro della Giustizia presso il governo di Salò, ha occupato quasi per intero l'udienza di stamane al processo Graziani. Interrogato sul processo dei generali svoltosi a Brescia nel febbraio 1944, il teste dichiara che, dato il clima politico molto teso, fu fatto ogni sforzo per differire questo processo, che doveva celebrarsi già nel dicembre nel 1943.*

Il dott. Pisenti parla dell'opera svolta da lui e da Graziani in favore dei generali e degli ammiragli imputati. Specialmente con gli ammiragli Mussolini fu inflessibile soprattutto perchè suggestionato da Farinacci che insisteva perchè tutti fossero fucilati senza processo.

Il teste si diffonde quindi a narrare numerosi episodi per illustrare in qual modo e in mezzo a quali difficoltà fu opposta una continua resistenza all'invadenza dei tedeschi. Ricorda come una volta il maresciallo Graziani giunse senza preavviso ad Udine per visitare il reggimento «Tagliamento» e fosse fermato da un ufficiale tedesco che pretendeva di impedire a Graziani l'accesso in quella zona senza l'autorizzazione germanica. Il maresciallo tenne, in quell'occasione, un contegno di fierezza, dichiarando di essere venuto per visitare i suoi soldati e proseguendo nella sua ispezione.

Il teste ricorda anche che nel febbraio 1945 giunsero degli emissari del governo del sud, inviati dal ministro della marina De Courten, per prendere contatto con la medaglia d'oro Gemelli allora sottosegretario alla Marina nel governo di Salò. Tali contatti dovevano servire per operare d'accordo alla difesa della sovranità italiana sui territori giuliani. Dopo il primo incontro, Gemelli ne riferì a Mussolini, il quale autorizzò i successivi colloqui.

Altri testimoni hanno parlato sullo schieramento della divisione «Littorio» e sulla sua attività. In complesso una udienza poco importante che non ha detto nulla di nuovo.

EROE DELLA RESISTENZA O SPIA DEI TEDESCHI?

UN PROCESSO ATROCE scuote di nuovo la Francia

La "Surêté„ ha continuato le indagini anche dopo l'assoluzione per scoprire il mistero di un arresto che forse non avvenne mai

PARIGI, 22. — La Francia è scossa di nuovo da un processo atroce. Esso comincia lunedì a Parigi. L'accusato, Renè Hardy fu una delle più brillanti ed eroiche figure della lotta clandestina, uno dei più intraprendenti capi del maquis, il braccio destro di quel Jean Moulin, che era il rappresentante supremo di De Gaulle in Francia, e che fu giustiziato dai Tedeschi prima della liberazione.

René Hardy è un ingegnere delle ferrovie francesi; ha, nel 1943, quarant'anni. Nel giugno del 1940 fu dei primi e dei pochissimi che ripudiarono l'armistizio; non ebbe dubbi nè esitazioni; s'impegnò a fondo. Creò in seno alla S.N.C.F. (la Compagnia ferroviaria) il movimento segreto Résistance-Fer, che aveva il compito di sabotare le comunicazioni del nemico: movimento eroico e terribile. Hardy ascese ai più alti posti della Resistenza; concepì e preparò il progetto denominato plan-fer, che doveva impedire l'immediato afflusso di rinforzi tedeschi sulle spiagge di Normandia predestinate dagli Alleati per lo sbarco; e difatti il piano fu applicato, nel giugno del 1944, con successo. Diventò capo regionale della Resistenza e membro dello S.M. dell'Esercito clandestino. I suoi viaggi, le sue missioni, le sue iniziative per ferire l'occupante alle spalle, per disconnettere la rete militare e tecnica tedesca, circondano la sua figura di una aureola di coraggio militare, di fortunata bravura. Hardy è il lottatore intemerato, quegli che osa e che vince.

I tedeschi sono sulle sue calcagna; ma quando credono di averne trovato la pista, quando pregustano la gioia della cattura, ratto sfugge loro mutando nomi e documenti, volando da un capo all'altro della Francia. Or eccolo stretto all'ultima trincea: deve nascondersi. Se esce dal rifugio è preso. Esce tuttavia, col nome di Didot: raggiunge Tolone; s'imbarca clandestinamente su un mercantile che parte per l'Africa del Nord. Ma la polizia francese di Vichy visita la nave: Hardy è scoperto. E' condannato da un bonario tribunale di connazionali a quindici mesi di prigione; nel maggio del 1942, scontata la pena, riprende la lotta. Gli è affidata la direzione del sabotaggio ferroviario nel Mezzogiorno di Francia.

E' qui che troviamo l'avvenimento più singolare nella vita di Hardy, il fatto che è al centro del processo di domani. Il 7 giugno 1943, mentre viaggia in treno da Lione a Parigi, egli ha l'impressione di essere seguito; nei corridoi riconosce un agente tedesco che lo scruta. Poco prima della fermata di Châlon-sur-Saône, la polizia tedesca entra nello scompartimento dove Hardy è seduto e lo arresta.

Così dice l'istruttoria del primo processo svoltosi nel gengano del 1947 a Parigi, ma la circostanza dell'arresto appare dubbia. Hardy spiega i fatti. Vistosi pedinato dalla Gestapo, egli capisce che non c'è più scampo: lo arresteranno a Châlons, bisogna fuggire prima che il treno si fermi. Il «colonnello», come è chiamato, non esita: si butta dal treno in piena corsa, si rialza ferito ma animoso — gli agenti tedeschi, sicuri ormai della preda se lo sono lasciato sfuggire. Va, a caso, per la campagna; è notte. Si orienta; si dirige a un paese vicino; si fa ospitare da amici. E' salvo. Poche settimane dopo, avviene nel villaggio di Caluire l'attesa riunione segreta dei più alti capi della resistenza. E' uno dei convegni più importanti di tutta la guerra. Hardy vi è presente insieme a Jean Moulin. Siamo in una villa isolata, al riparo da indiscrezioni. Ma irrompe la polizia tedesca, numerosa, con le pistole mitragliatrici in pugno, nella stanza del convegno, e arresta lo Stato Maggiore della Resistenza. Mentre i congiurati escono, inquadrati dai poliziotti, Hardy salta un fosso, si rompe una gamba, la polizia gli corre dietro, spara, lo ferisce, egli spara a sua volta, scompare. Come sempre, si è salvato. Tutti gli altri sono portati in Germania. Jean Moulin, il capo supremo, limpida figura di eroe, è fucilato. Degli altri, alcuni muoiono, altri sopravvivono nei campi di concentramento. Quel che resta del comando della Resistenza riannoda penosamente le fila. E' ordinata un'indagine sulla tragica riunione di Caluire. Chi ne ha svelato il lungo e la data? Uno solo si salvò, quel giorno, e fu Hardy. I primi indizi lo sfiorano; ma sono respinti con disdegno: il capo di Résistance-Fer è insospettabile.

Ma la notizia del presunto arresto di Hardy nella stazione di Châlons incomincia a circolare, e la duplice evasione appare singolare. Quale straordinaria immunità lo protegge? Negli ambienti più segreti della Resistenza viene svolta una inchiesta arcisegreta.

Che era successo, la notte dal 7 all'8 giugno, nella stazione di Châlons? E' l'episodio-chiave della vicenda. Una donna, certa Delettraz, dice di aver intravisto il «colonnello» nel palazzo di Giustizia della città poco dopo il 7 giugno. Hardy era detenuto ed ella lo udì parlare familiarmente coi tedeschi di cose della Resistenza. Secondo lei, egli ha svelato la riunione di Caluire. La grave deposizione è inficiata però da un fatto non meno grave: la femme Delettraz era al servizio dei tedeschi. Su una contestazione del difensore, l'avv. Maurice Garçon, ella confessa di aver dato ai tedeschi numerose informazioni e di averli accompagnati a Caluire. «Vi fui costretta, afferma, con la forza». La difesa chiede l'arresto del testimonio. La Corte esita. Alcuni ufficiali superiore garantiscono l'onorabilità della femme. Delettraz. Altri narrano che essa rese alla lotta clandestina preziosi servizi. Madame Delettraz esce libera dall'aula. Ma mentre i nomi degli altri ufficiali suoi mallevadori vengono taciuti per riguardo dai giornali, di lei si parla chiaro e tondo come di un agente nemico. Questo episodio, che si innesta sul dramma centrale, contribuisce a infoschire l'atmosfera del processo. Il tenente Bossée, eroico combattente della Resistenza, dichiara alla Corte che il giorno in cui la Delettraz dice di aver visto Hardy a colloquio coi tedeschi a Châlons, egli si trovava insieme a Hardy in un altro paese. S'alza il difensore: «Fra la testimonianza di una spia della Gestapo e quella di un eroe, spero che non esiterete».

Perchè la circostanza dell'arresto vero o mancato di Châlons ha tanta importanza? Perchè tutti i sospetti contro Hardy nascono di lì. Arrestato, sotto la tortura o la minaccia egli si è forse venduto al nemico. Che dimostri di non essere stato arrestato e poi rilasciato, ed ogni sospetto cadrà. E' letto al processo il «rapporto Flora»: un documento della polizia tedesca, scoperto a Marsiglia, dal quale Hardy risulta essere al servizio della Germania. Ma si accerta che il rapporto fu redatto in base a dicerie raccolte da un membro della rete di resistenza «Combat» passato al nemico. Costui volle forse farsi bello presso i tedeschi di un successo inesistente. Si osserva che sul treno Lione-Parigi, la notte dell'arresto o della fuga, di faccia a Hardy, era seduto il signor Cressoles, il quale fu arrestato con lui ma, naturalmente, rilasciato. Cressoles viene al processo e riconosce in Hardy la persona con cui fu arrestato. Ma gli arresti nei treni erano frequenti in quei giorni, e il viaggiatore può essersi sbagliato.

La difesa non ha dubbi: non una fra le deposizioni che accusano il «colonnello» (e ve ne sono di schiaccianti) viene da persone oneste. Ma neppure l'accusa dubita. La sorella di Jean Moulin punta il dico contro il «colonnello»: «E' lui, ne sono certa, il colpevole di Caluire». Giornalisti della Resistenza, che conobbero da vicino l'imputato, espongono la loro angoscia e la loro lacerante perplessità. Hardy era uno dei capi della Resistenza. Se fosse assolto dopo un dibattito insufficiente, il dubbio investirebbe cose troppo gravi e troppo alte. Si cerchi la verità. Fu Hardy arrestato a Châlons? Se fu arrestato, è colpevole. E' chiaro che avrebbe reiteratamente mentito, e la sua menzogna ne implicherebbe molte altre.

S'alza il P. M., avv. Sudaka. «Tocca a voi, dice ai giurati, giudicare se ho dimostrato o no la colpevolezza di Hardy. Ma badate, non vi sono vie di mezzo. Se non avete l'intima persuasione della colpa, chiedo la assoluzione dell'imputato. Se siete convinti, come me, che ha tradito, il vostro penosissimo dovere è di condannarlo a morte».

Il 25 gennaio 1947, dopo l'arringa dell'avv. Garçon («Vi sono cause che un avvocato è fiero di difendere»), la giuria delibera a lungo, poi dichiara: Hardy non è colpevole. La sentenza è accolta dagli applausi fragorosi del pubblico.

Hardy esce di prigione e lascia Parigi. Ha bisogno di riposo. Un amico eminente, il governatore del Palatinato, lo invita presso di sè. Ospite della più alta autorità francese nella Germania occupata, il «colonnello» cerca di dimenticare. Tutti i francesi cercano di dimenticare. Ma c'è qualcuno che non dimentica: la Sureté Nationale.

Passano due mesi. Hardy torna a Parigi. Il governatore del Palatinato lo accompagna nella propria macchina. La Sicurezza Nazionale, che non perde d'occhio il «colonnello», lo segue discretamente. Essa ha ricevuto un ordine, e deve eseguirlo. A cinque chilometri da Troyes, la strada è sbarrata da numerose automobili. Il governatore scende dalla macchina; alcuni funzionari di polizia vanno verso di lui, domandano di Hardy e, riconosciutolo, lo pregano di seguirli «perchè la Sicurezza Nazionale ha bisogno di lui». Hardy impallidisce. Il governatore del Palatinato, dopo una inutile discussione, continua il viaggio solo.

Il retroscena del sensazionale nuovo episodio è da ricercarsi nell'ostinatezza della polizia francese che, non convinta dell'innocenza di Hardy, ha proseguito l'inchiesta per proprio conto dopo l'assoluzione. Quei testimoni che la Corte ritenne superfluo udire, essa li ha scovati a uno a uno. Si cerchi il controllore che era di servizio sul vagone Lione-Parigi quella notte e narri i fatti. Hardy fu arrestato, dice il controllore, a Châlons, insieme al signor Cressoles; la testimonianza di questi è dunque confermata; ma c'è di più: il controllore redasse due rapportini di servizio, nel secondo dei quali annotava che «essendo stati arrestati i titolari dei posti 7 e 8, sigg. Hardy e Cressoles, essi hanno potuto essere assegnati ai sigg. X e Y., che hanno pagato i relativi supplementi». E' esatta la nuova testimonianza? La Sureté va a frugare negli ordinati archivi della Compagnia ferroviaria. E ecco, ritrova il disegnino del compartimento col contrassegno del posto occupato da Hardy, la data e il nome di questi: nel retro, c'è un'indicazione scritta a mano dal controllore che dice che il posto è stato assegnato dopo Châlons a un altro viaggiatore, il che non sarebbe successo se Hardy fosse saltato dal treno senza farsi scorgere.

I nuovi elementi d'accusa sono comunicati al ministro degli Interni. In una riunione col Guardasigilli e col Procuratore generale della Repubblica si decide di spiccare un nuovo mandato d'arresto contro Hardy. Il resto è noto.

Hardy, portato a Parigi, si rifiuta per tutta una sera di rispondere. La causa è stata giudicata, osserva, l'arresto è illegale. (Non è illegale). L'indomani mattina, preso in contraddizione, crolla. Si, riconosce finalmente, fu arrestato dai tedeschi nella notte del sette giugno nella vettura Lione-Parigi. Fu liberato dalla Gestapo l'undici giugno successivo, in seguito a promesse da lui fatte ai tedeschi col proposito di eluderle. «Era stata scoperta addosso a me una lettera con l'indirizzo dei miei futuri suoceri. Decisi perciò di ricuperare comunque la libertà. Assicurai i tedeschi che potevo rimettermi in contatto con le organizzazioni resistenti. Grazie al doppio gioco mi ripromettevo fra l'altro di scoprire il traditore che aveva fatto arrestare in quei giorni il generale «resistente» Delestraint. Ero quindi nella necessità di non parlare ad alcuno del mio arresto. Licenziai i miei collaboratori, feci sparire certi documenti, misi in salvo la mia fidanzata. Non ho tradito». E finì col dire: «Al processo ho mentito. Non potevo più vivere con quella menzogna sulle spalle».

Il castello della difesa di Hardy rovinava.

Numerosi giuristi insigni entrano in discussione: può una causa giuridica essere riaperta? Vecchia controversia, sostiene il prof. Donnedieu de Vabres della Sorbona: sul terreno dottrinale non si può, ma la giurisprudenza lo accetta quando l'imputazione è diversa: «Sono, evidentemente, dei sotterfugi, poichè vanno giudicati i fatti e non le qualifiche». Il Codice Penale parla chiaro: «Ogni persona legalmente assolta non può essere arrestata nè imputata per gli stessi fatti». Perciò si ricorre, come dice Donnedieu de Vabres, a un «sotterfugio»: Hardy è imputato stavolta di aver commesso atti rischiosi per la sicurezza dello Stato. Per questo reato non può ricevere più di cinque anni di reclusione. L'avvocato Maurice Garçon prima si rifiuta, poi accetta di difenderlo di nuovo.

Il nuovo processo comincia domani. Anzi, «i processi». Gravi furono le reticenze, le lacune, il rifiuto di udire certe testimonianze, nel primo dibattimento. E che dire di quegli amici di Hardy, che dichiararono di averlo incontrato nei giorni in cui egli era detenuto dai tedeschi? Difatti il Procuratore della Repubblica ha aperto una causa per falso testimonio contro numerose persone.

Ma il secondo processo Hardy non sarà il processo della Resistenza. Le pure figure dei combattenti, gli operai, gli studenti, i sacerdoti, gli intellettuali che morirono per la Francia, le decine di migliaia di fucilati si stringono dietro i giudici, ombre mute, non per proteggere l'eroe-traditore, non per salvare il combattente-delatore, non per mascherare le piaghe che la Resistenza come ogni movimento ha avuto, bensì per testimoniare la necessità d'un riscatto, d'una santa pace dopo il santo dolore. Non si può soffrire sempre, e la Francia ha veramente molto sofferto. L'amica di Hardy, la bella Lydie Bastien, viene ad accusarlo aspramente dopo averlo difeso nel primo processo. Nel dramma giudiziario che trascende a dramma nazionale, questa donna forse vendicativa o gelosa non interessa molto. Tutto il resto è assai serio.

Riccardo Forte

UNA NUOVA VERSIONE SUI "DISCHI VOLANTI„

Li avrebbe ideati un austriaco che voleva dare a Hitler un'arma segreta

L'inventore si trova ora in America dove ha continuato gli esperimenti

VIENNA, 22. — Nel corso di una intervista concessa ad un giornale viennese, il notissimo ingegnere aeronautico austriaco Erich Meindl ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sull'origine e la natura dei misteriosi dischi volanti comparsi in gran numero in questi ultimi tempi nei cieli di tutto il mondo. In sostanza i «dischi» sarebbero stati per la prima volta studiati, perfezionati e costruiti da un altro scienziato austriaco, tale ingegner Doblhoff attualmente negli Stati Uniti e a suo tempo collaboratore del Meindl nei grandi stabilimenti aeronautici di Wiener Neustadt il quale li avrebbe concepiti come un aereo a reazione ed avrebbe mirato a farne una delle armi segrete di Hitler capace di rivoluzionare il campo della guerra aerea. I primi esperimenti basati su tale principio furono coronati da successo e quindi più tardi si giunse alla costruzione di un aereo perfezionato conglobante in un'unica massa compatta le ali, la coda e la fusoliera. Meindl ha concluso precisando che Doblhoff si trova attualmente negli Stati Uniti dove sta compiendo nel più assoluto segreto per conto del Governo americano ricerche nel campo aeronautico.

Terminata l'arringa del primo difensore dell'ex maresciallo Graziani

ROMA, 22. — Il professor Augenti ha terminato la sua arringa durata complessivamente dodici ore. Nell'ultima parte di essa il difensore ha esaminato le funzioni delle quattro divisioni agli ordini di Graziani, affermando che la loro presenza non è stata «inutile».

«Non è Graziani — conclude l'oratore — che può essere chiamato a rispondere della guerra civile, la ragione principale del dramma vissuto in quel periodo dagli italiani è da ricercare in quello che l'8 settembre ha significato come disorientamento degli spiriti, come divisione degli animi, come turbamento delle coscienze. Potrete voi affermare nella vostra sentenza che ha tradito il suo paese un uomo del passato di Rodolfo Graziani, la cui vita fu tutta e sempre al servizio della Patria? E perchè mai egli avrebbe tradito? Non esiste una causale plausibile. Lo stesso pubblico accusatore, ha dovuto rifugiarsi nell'odio per Badoglio e sulla immensità del dramma che ha squassato l'Italia: vi diciamo questo non per invocare pietà: noi vi chiediamo giustizia. Vi chiediamo di affermare solennemente che Graziani non è stato l'iniziatore della guerra civile in Italia come si afferma nell'atto di accusa. Voi non potrete affermare che un soldato come voi che ha servito il suo paese, che non ha avuto alcun interesse per sè, è un traditore.

«Noi ci attendiamo da voi una parola di alta umanità, di comprensione, di eccelsa giustizia che andrà al di là della formula di legge e vivrà nel tempo».

Nell'udienza di lunedì inizierà la sua arringa il secondo difensore on. Giorgio Mastino Del Rio.

Banditi arrestati

PALERMO, 22. — Agenti della questura hanno tratto in arresto a Bagheria il pericolosissimo latitante Giammaresi Carlo di anni 53, da tempo ricercato per triplice omicidio. Gli stessi agenti hanno anche proceduto all'arresto del fuori legge Messina Francesco di anni 24, da Palermo, latitante da due anni, perchè colpito da mandato di cattura per rapina aggravata.

Sua Maestà Jon Jo Bekan, re del Camerum

Contro una montagna un aereo americano in Giappone

Altre 35 persone si aggiungono al triste elenco di queste sciagure

TOKIO, 22. — Un aereo americano del tipo «C-54» è precipitato durante la scorsa notte, incendiandosi, su un fianco della catena dei monti Tanzawa, a sessanta miglia a sud-est di Tokio, e si ha ragione di ritenere che tutte le 35 persone che si trovavano a bordo siano perite nell'incidente.

La polizia giapponese ha riferito che una squadra di soccorso ha trovato i rottami del velivolo nelle prime ore di oggi sulle pendici del monte Hirugatake. Le prime segnalazioni non parlano di sopravvissuti.

Sull'apparecchio si trovavano ventisette passeggeri civili e militari, ed un equipaggio di otto uomini, che si crede siano tutti americani. Fra i passeggeri si troverebbero degli importanti funzionari del Quartier Generale americano che erano stati a Manila per negoziare un nuovo accordo commerciale fra il Giappone e le Filippine. Per di più sull'aereo si trovava anche una famiglia di quattro persone ed una donna, una impiegata governativa.

L'ultima segnalazione radio del velivolo era stata data alle 23,08 di ieri sera (ora locale) quando il comando dell'aviazione aveva impartito l'ordine all'aereo di atterrare alla base di Tachikaua, nei sobborghi di Tokio.

Aerei americani che compiono le ricerche dell'aereo scomparso, hanno avvistato «qualcosa di bianco» sul monte Herugatake, a sud-ovest di Tokio. Si ritiene che si tratti dei resti dello «Skimaster» che doveva giungere a Tokio con 35 persone a bordo. Gli americani che si trovano nei grandi alberghi dei Monti Fuji, hanno riferito di avere udito la notte scorsa una violenta esplosione; si teme che si tratti dell'aereo che andava a infrangersi contro il monte.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno d'altra parte impedito per molte ore le ricerche. Un centinaio di soldati americani stanno organizzando squadre di soccorso che partiranno all'alba di domani per il monte Herugatake per accertare la natura degli oggetti avvistati.

Le strane origini di un divorzio tra americani

DETROIT, 22. — La signora Patricia J. Stephens ha ottenuto ieri una sentenza di divorzio, «poichè suo marito riteneva divertente baciare il cane ogni mattina, al momento di andare in ufficio, e dare invece uno scapaccione amichevole alla legittima consorte».

LA STORIA DI UN PORTAFOGLIO

Perduto in America ritrovato in Italia

WASHINGTON, 22

L'E.C.A. riferisce oggi che un operaio italiano, il ventiduenne Giuseppe Bortoletto, di Padova, ha ritrovato un portafoglio contenente trentacinque dollari in un mucchio di carbone americano spedito in Italia in base al Piano Marshall, e lo ha restituito al suo legittimo proprietario, un minatore americano, certo Vearl Phillips, abitante a Dante nella Virginia.

Un anno fa il portafoglio cadde dalla tasca del minatore americano in un raccoglitore automatico di carbone e venne inghiottito da un cumulo di carbone, caricato su una nave, scaricato a Venezia, e poi spedito a Padova, dove il Bortoletto lo ha rinvenuto casualmente mentre stava lavorando.

Il giovane sulle prime fu tentato, secondo quanto riferisce l'E.C.A., di acquistare una bicicletta col denaro trovato, ma la sua onestà ebbe il sopravvento ed egli consegnò il portafoglio al Consolato americano di Venezia, che l'ha fatto recapitare al legittimo proprietario.

L'amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, colpito dalla onestà del giovane operaio italiano, ha promesso di spedirgli una bicicletta nuova di zecca, con la quale il Bortoletto potrà percorrere i dieci chilometri che separano la sua casa dal posto in cui si reca a lavorare.

Proibito l'uso dei ciclostili in Romania

BUCAREST, 22. — Il Governo di Bucarest ha reso noto che tutti coloro che si trovano in posseso di un ciclostile devono denunciarlo e consegnarlo alle autorità entro quindici giorni. La stessa disposizione precisa che coloro che intendono usare simili apparecchiature dovranno richiedere speciali autorizzazioni. L'ordine sarebbe stato impartito, apprende l'*Ecomond*, per impedire la diffusione nel Paese di manifesti anticomunisti che in quest'ultimi tempi, causa le continue perquisizioni effettuate nelle tipografie, venivano riprodotti a mezzo di ciclostile.

Ventidue paria uccisi

NEW DELHI, 22 — Ben ventidue paria — gli «intoccabili» — sono stati uccisi in un accesso di rabbia omicida (nonchè in crisi di ubbriachezza) da un soldato ghurka. L'eccidio ha avuto luogo nel corso di una cerimonia nuziale: l'uccisore si è successivamente giustificato col dire che «non poteva tollerare» che lo sposo — un paria anch'esso, arricchitosi con l'usura — sposasse una fanciulla minorenne di ascendenza braminica.

Alle ARDEATINE: nel sesto anniversario, questo solenne gruppo marmoreo ricorda i 335 Caduti

Il ballo non si addice alla figlia del sottosegretario sovietico

MOSCA, 25. — L'organo della Gioventù comunista sovietica, la Komsomolskaya Pravda, ha riferito ieri che il sottosegretario all'edilizia, I. A. Levine, è stato ammonito per la condotta della propria figlia quindicenne Diamara.

Il giornale riferisce che per quanto Levine sia un lavoratore indefesso che iniziò la sua attività all'età di 15 anni in uno stabilimento, progredendo fino alla carica di sottosegretario, sua figlia ha invece mostrato ben poca della industriosità paterna, ciò che viene addossato ai genitori.

Diamara non solo trascura gli studi all'Istituto di edilizia, ma si dedica addirittura a «frivoli passatempi», come, ad esempio, il ballo, mentre suo padre fa i suoi compiti di casa e sua madre lavora per lei come una schiava. Pertanto, continua il giornale, quando Diamara sposa un altro giovane studente, Boris Benzine, essa si dimostra incapace di rammendargli i calzini e cucirgli dei bottoni. Allora il marito la abbandona.

A questo punto interviene il padre sottosegretario il quale toglie alla coppia la stanza in cui essi vivevano. La Komsomolskaya Pravda convoca allora l'imbarazzatissimo Levine e gli mostra una lettera scritta dagli studenti compagni di scuola di Diamara, nella quale si sosteneva che la ragazza non poteva continuare a vivere a carico della madre e che pertanto doveva essere «adeguatamente rieducata».

E' morto F. Buck popolare scrittore di viaggi e di esplorazioni

HOUSTON (Texas), 25. — E' morto oggi all'età di 66 anni, in un ospedale di Houston, il celebre cacciatore di belve Frank Buck. Nato negli Stati Uniti aveva cominciato a girare il mondo fin dall'età di 18 anni, vivendo una esistenza quanto mai avventurosa e rischiosa. Aveva visitato più volte la Malesia, l'India, il Borneo, la Nuova Guinea, l'Africa e l'America meridionale. Era considerato un'autorità in materia di caccia grossa ma era altresì popolarissimo come scrittore di viaggi ed esplorazioni e come produttore cinematografico.

Azione costante

(continuaz. dalla 1a pagina)

nelle facoltà universitarie la parola tanto attesa; la Nuova Rivista Storica del Barbagallo, suonava, come poteva, la diana della riscossa ponendo il problema della libertà in ogni fascicolo, prendendo spunto da ogni occasione. Sempre si difese l'Italia vera, sempre la si onorò nell'agone degli studi seri perchè quelle Riviste varcavano le frontiere portando il genuino pensiero politico italiano all'estero, sempre, anche quando disavventure poliziesche annoiavano, per non dire in altro modo, collaboratori o lettori entusiasti di quei quaderni; o di altri dello stesso piano, nobile e ideale. Furono rivoluzionari quegli spiriti quando si trattava di lottare corpo a corpo con la reazione, risiedendo in Italia, sono ora lasciati in disparte perchè la loro tradizione inceppa il disordinato cammino verso la demagogia ed il disastro.

Ma è fatalità che le parole dette da coloro che sempre si ispirano a quei principi che hanno fatto grandi gli Stati e felici i cittadini di quelle Nazioni non debbano essere sentite dalle sponde opposte della pianificazione o del dirigismo a tutti i costi.

Se i partiti intendessero la Storia. Il guaio è che non la vogliono intendere i partiti e non la intendono, tante volte perchè non possono, i singoli. E gli insegnamenti del passato, remoto o prossimo, quelle lezioni che ancora oggi potrebbero servire per evitare nuove cadute, di cui già l'umanità ha fatto dolorosa esperienza, a nulla servono, e la corsa verso l'abisso continua inesorabile come se per la prima volta ci si trovasse in presenza di queste svolte, di questi problemi. La demagogia impera e demagogicamente le masse si avviano ad espiare un peccato, che non è loro in senso originale, ma di coloro che le guidano sollecitandole nelle parti acconce a mezzo di slogan di vecchia lega come la terra ai contadini, spartizione del latifondo, la pianificazione dell'economia di produzione, ed altrettanto.

Alla minaccia dell'azione diretta che parte dai ducismi rossi si contrappone un troppo incoerente metodo di governo avvelenato dall'amore per le formule sollecitanti le folle ingenue ed impreparate. Il pensiero fecondo del mondo libero non è con l'uno, non è con l'altro e nuovamente gli spiriti formati dalla tradizione dell'Italia che seppe costruire sono soli a lottare contro le opposte correnti con l'arma più temibile, quella del pensiero, senza abbandonare la terra in cui sono nati, senza rinnegare il loro passato, sentendosi uniti dal respiro profondo con cui il mondo libero progredisce, che è il respiro, qualunque l'etichetta contingente con cui si presenta nei diversi parlamenti, materiato di liberalesimo.

Ferdinando D'Antonio

Due miliardi solo con le mance

WASHINGTON, 25. — In base a calcoli fatti da «esperti del ramo», i tre milioni di camerieri e di cameriere degli Stati Uniti guadagnano, complessivamente, 2 miliardi di dollari a furia di mance.

I TRE AEREI CECOSLOVACCHI ATTERRATI IN GERMANIA

Gli uomini dell'equipaggio hanno costretto i piloti a cambiar rotta

Numerose persone hanno chiesto "asilo politico,, agli americani - Massimo riserbo delle autorità d'occupazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA, 25. — *La notizia dell'atterraggio di tre aerei cecoslovacchi in territorio tedesco sotto il controllo americano va riducendosi nelle sue normali proporzioni.*

Ieri notte le autorità americane avevano annunciato che tre aerei cecoslovacchi, provenienti, rispettivamente, da Bratislava, da Morawska Ostrava e da Brno con a bordo ottantacinque persone (67 uomini, 16 donne e due bambini) erano atterrati in territorio tedesco. I profughi venivano internati provvisoriamente e sottoposti ad accuratissime indagini per accertarne l'identità.

All'inizio sembrò che sotto il fatto si nascondessero grandi rivelazioni di enorme portata politica ma oggi la notizia che 53 passeggeri desiderano rientrare in patria ha ridotto l'episodio ad una normale fuga oltre la cortina, quali frequentemente si verificano dopo l'avvento al potere del comunismo in Cecoslovacchia.

Il sensazionale resta solo nello svolgimento della evasione aerea. E' stata una beffa ben architettata.

A questo proposito il pilota di uno dei tre apparecchi, Josef Klesnil ha dichiarato che sette uomini di equipaggio non comunisti hanno forzato lui e i piloti degli altri due aerei ad atterrare in Germania con venti cechi che hanno «scelto la libertà».

Klesnil ha dichiarato di avere percorso quasi l'intera distanza da Brno (Cecoslovacchia) al punto di atterraggio con la pistola di uno degli uomini d'equipaggio puntata alle tempie.

I giornalisti sono stati autorizzati ad intervistare solo quelli dei cecoslovacchi che hanno espresso il desiderio di venir rimpatriati. I venti cechi che, assieme ai sette uomini di equipaggio, hanno chiesto «asilo politico», stanno tuttora, venendo interrogati dalla polizia. Ai giornalisti è stato vietato di vederli o di parlar loro.

Stando sempre alle dichiarazioni di Klesnil, non uno solo ma tutti e tre gli aerei furono costretti a dirottare con la violenza. Come è noto, i tre apparecchi dovevano tutti atterrare a Praga, pur venendo da diversi punti.

«Avevamo lasciato Bratislava da nemmeno quindici minuti — ha detto il pilota ceco — quando il radio-operatore mi ha puntato la pistola alla tempia. Credevo che fosse uno scherzo e gli significai che come tale mi sembrava di dubbio gusto. Ribattè che se non ubbidivo mi avrebbe fatto saltare le cervella. Mi comandò di virare di bordo con un angolo di 240 gradi, il che ci portava giusto qui. Non so perchè volessero che noi atterrassimo ad Erdin. Hanno però esplicitamente insistito che qui e non altrove dovevo portare l'apparecchio».

Il pilota ha quindi ripetuto che gran parte dei passeggeri ignorava ciò che stava accadendo nella cabina di pilotaggio. Klesnil ha però aggiunto che uno dei passeggeri, all'arrivo, fu trovato con le braccia legate e una pezzuola in bocca.

La signora Teresa Krautova, che fa parte del gruppo che vuole fare ritorno in patria, ha confermato che non si accorse di nulla fino all'arrivo, benchè le fosse venuto «qualche sospetto» vedendo nella parte posteriore dell'aereo un uomo dell'equipaggio che legava le mani ad un passeggero.

L'ingegnere di volo del secondo apparecchio ha a sua volta descritto che ad un certo momento il primo pilota estrasse una pistola e la puntò contro gli altri tre membri dell'equipaggio. «Il primo pilota mi legò le mani — racconta l'ingegnere — e mi disse di starmene chieto e zitto. Gli chiesi dove andassimo. «In Germania», rispose».

Frantisek Vlcek, un passeggero del terzo aereo, ha dichiarato di essere un membro del partito comunista. «Certo non immaginavo cosa sarebbe successo quando mi imbarcai. E' a Praga che volevo andare. Prima che capissi cosa accadeva, mi trovai in Germania. Del mio apparecchio credo che cinque passeggeri su venticinque fossero d'accordo con gli uomini dell'equipaggio che avevano progettato di dirottare l'aereo».

Nessuno dei cinquantatre che hanno chiesto di tornare è stato in grado di denunciare con sicurezza chi avesse diretto le fila del complotto per il dirottamento degli aerei.

Queste le dichiarazioni dei testimoni dell'accaduto. In attesa di far ritorno a Praga i 53 sono intanto alloggiati e nutriti dagli Americani. E' possibile che la cosa, continuando le indagini, abbia un seguito, tanto più che mancano ancora le dichiarazioni del gruppo che ha «scelto la libertà».

Franz Kamec

Una madre snaturata vuol annegare i suoi tre figli

WINSTOM-SALEM, 25. — Allo scopo di «farla finita con la vita», una madre di tre figli, la signora Debusks, ha tentato di far annegare la propria prole in un canale, e di togliersi a sua volta la vita. Facendo tenere ai figli, tutti in tenera età, la mano nella mano, fino a formare una specie di catena, la donna è entrata nell'acqua. Iva Lee, una bimba di sei mesi, e Charles Franklin, un maschietto di due anni e mezzo, sono annegati, mentre la maggiore, Ruby, di quattro anni, respirava ancora quando la madre snaturata è risalita sulla riva. L'istinto materno ha avuto il sopravvento e la donna ha cercato di salvarla prima di tentare di gettarsi nuovamente in acqua. Ruby si trova ora all'ospedale in gravi condizioni e invoca disperatamente la mamma, che si trova a sua volta in prigione

UNA FANTASIOSA IPOTESI

I dischi volanti sarebbero aeronavi costruite dagli Incas

NIZZA, 25. — Il noto fisico Jean de Gofalow ha scartato con sdegno tutte le supposizioni che vengono avanzate sui piatti volanti, che alcuni credono provenienti da Marte, mentre altri li vorrebbero armi segrete della Russia o dell'America. L'ipotesi da lui avanzata al riguardo è infinitamente più seria. Si tratterebbero, a suo dire, di aeronavi costruite dal misterioso popolo degli Incas, di millenaria civiltà, nascosti in qualche punto inesplorato delle Ande.

Lo studioso ha annunciato, con una serietà degna della notizia, di volersi recare nell'America del Sud per dar la caccia agli Incas ed ai loro piatti volanti.

Berlino. — Il tribunale di Potsdam ha condanato oggi a due anni di prigione la 49enne Luise Rebenstorf per aver staccato sei targhe stradali nel «viale Stalin» della città ed averle gettate in un vicino canale.

Londra. — All'età di settantotto anni è morto a Worthing il musicista Edouard Espinosa, La sua prima operetta fu «Montecarlo», che venne rappresentata a Londra cinquantaquattro anni or sono.

IN CINA ECLISSI DI LUNA

Gli indovini affermano che Mao Tse morirà presto

Il Ministero della cultura comunista dirama comunicati per spiegare il fenomeno, ma i contadini rimangono nella loro superstizione

HONG KONG, 25. — Il prestigio dei comunisti fra il popolo cinese — già profondamente scosso dalla diffusa carestia e dell'obbligo di consegnare ingenti quantitativi di grano all'ammasso — riceverà un altro duro colpo durante la notte del 3 aprile prossimo, in seguito ad una eclisse totale di luna.

Infatti, per i cinesi, superstiziosi al massimo grado, una eclisse lunare è segno di cattivo augurio che porta sfortuna alle sorti della Cina. Milioni di cinesi credono fermamente che l'eclissi si verifichi quando il «cane celeste» ingoia la luna. Allo scopo di costringerlo a rigettare, il popolo batte allora tamburi e gong ed accende fuochi artificiali.

A Canton si ricorda ancor oggi con terrore che dopo un'eclisse del genere verificatasi alla vigilia del nuovo anno una serie di disgrazie si è abbattuta sulla città: incursioni aeree, inflazione, fallimenti commerciali, perfino una grandinata dannosa all'agricoltura.

Gli indovini, a Canton, non esitano a predire pubblicamente l'imminente morte di Mao Tze Tung, dopo averne tratto l'oroscopo; il tutto, si crede, con scarso entusiasmo del principale interessato.

Il Ministero della Cultura comunista ha diramato un comunicato, spiegando la natura dell'eclisse, allo scopo di ridurre l'impressione che l'innocuo fenomeno farà sulla massa dei contadini, ma si ha ragione di ritenere che difficilmente un comunicato potrà spazzar via una superstizione radicata da millenni.

Una donna alla presidenza del Senato danese

COPENHAGEN, 25. — Il senato danese avrà come presidente una donna. E' stata infatti eletta ieri speaker del «Landstino» la socialista signora Ingerborg Iansen. Prima presidente della Camera alta in cento anni di storia parlamentare danese, e probabilmente la prima donna che ricopra un incarico del genere in qualsiasi parlamento. La signora, che hra sessantaquattro anni, è avvocatessa

IL PROCESSO GRAZIANI

E' terminato l'esame dei testi a discarico

ROMA, 25

Nell'udienza di oggi si è concluso l'esame dei testi a discarico e all'apertura dell'udienza l'avv. Augenti esibisce al tribunale i testi di numerosi decreti legislativi emanati dalla Repubblica sociale nel settore militare e anche l'originale di due appunti che recano la data del febbraio e marzo 1945 per l'ambasciatore tedesco in cui si facevano presenti i gravi danni che sarebbero derivati al paese per l'eventuale distruzione del porto di Genova.

Il console generale di Barcellona ha informato il tribunale che Filippo Anfuso, di cui era stata richiesta la deposizione per rogatoria, si trova in Italia.

Una comunicazione relativa alle rogatorie di Kesserling e del gen. Meinold informa che esse richiederanno varie settimane, per cui si procederà alla lettura delle dichiarazioni scritte che i testi tedeschi hanno rilasciato e che avrebbero dovuto riconoscere per rogatoria.

Altrettanto sarà fatto per la deposizione del gen. Wolff: nel caso che la rogatoria non giungesse in tempo sarà data lettura di una sua dichiarazione, che la difesa si riserva di esibire, redatta dal generale tedesco e debitamente autenticata.

Vengono quindi esaminati gli ultimi testimoni.

André Mitolo depone sulla dislocazione e sull'attività del battaglione «Bassano» di cui fece parte, mentre il generale Salvatore Farina fornisce chiarimenti sulla composizione della Divisione «S. Marco» e sui spostamenti di questa. Un altro teste, il dottor Gigliotti, parla del battaglione granatieri che faceva parte della Divisione «Monterosa». Poi sale sulla pedana il gen. Montagnana, già capo della polizia della Repubblica sociale, la cui deposizione non aggiunge però nulla di nuovo a quanto già è noto. La sfilata dei testi a discarico è chiusa dal colonnello Magno Bocca già capo di Gabinetto di Graziani.

Le udienze riprenderanno il 5 aprile.

Alle nozze d'argento il sedicesimo figlio

VERONA, 25. — A Sprea, un microscopico paese delle Prealpi veronesi, una coppia di agricoltori, piccoli proprietari, ha celebrato in modo insolito, le nozze d'argento, portando al fonte battesimale il sedicesimo neonato.

Si tratta dell'ex alpino Lorenzo Zandonà, della classe 1902, e di Clelia Anselmi, di quattro anni più giovane.

NON HA PRESO NEANCHE UN RAFFREDDORE

Per tre quarti d'ora sulla neve nudo il figlio di una quattordicenne

NEW YORK, 25. — Una studentessa quattordicenne, appartenente alla scuola media di Riverhead, a Long Island, ha ottenuto ieri di poter uscire dall'aula e di recarsi nell'infermeria dell'Istituto scolastico, protestando di avere un forte «mal di capo». L'infermiera di turno le diede la solita compressa e la lasciò riposare a letto dopo aver invano insistito perchè tornasse a casa.

Durante l'assenza della infermiera, a mezzogiorno, il «mal di capo» rivelava la sua vera natura, e la precoce fanciulla dava alla luce, senza l'assistenza di alcuno, un vivace maschietto di quasi tre chili. Spaventata e smarrita, la fanciulla riusciva ad alzarsi e a trascinarsi all'aperto, deponendo il neonato nella neve a circa cinquecento metri dalla scuola, e ritornando quindi all'infermeria.

Il piccolo è stato scoperto dopo tre quarti d'ora, e, trasportato all'ospedale, non ha risentito affatto dall'esser rimasto nudo sulla neve per un periodo di tempo sufficiente a congelare un uomo di media robustezza. Non si è buscato neppure un raffreddore ed appare più vispo che mai. Anche la madre, scoperta e trasportata all'ospedale, gode ottima salute.

La polizia, indagando sullo strano caso, ha tratto in arresto un ragazzo di 19 anni, Robert Swan, padre della creaturina, denunciandolo per violenza carnale, dato che la legge non ammette rapporti intimi con minorenni, neppure se consenzienti.

Sedici morti in una catastrofe aerea

ISTAMBUL, 25. — Sedici persone hanno perso oggi la vita in una sciagura aerea verificatasi quando un apparecchio di linea della Compagnia «Aviolinee turche» di proprietà dello Stato, è precipitato nella manovra d'atterraggio sull'aeroporto di Ankara.

L'aereo aveva a bordo dieci passeggeri, quattro uomini di equipaggio, un tecnico aeronautico inglese e la bimba, di due anni, del pilota. Nessuno si è salvato.

Colpito da 19 mandati di cattura, autore di 16 omicidi, di 14 tentati omicidi e 67 rapine a mano armata, Antonio Lombardo «terrore di Partinico», è stato catturato dai carabinieri giorni fà dopo un drammatico conflitto a fuoco

85 ANNI DI LAVORO DELLA BANCA POPOLARE DI CREMONA

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità: la relazione dell'Amministrazione, l'aumento gratuito del valore delle azioni, la emissione di nuove azioni.

Stanziamento di L. 4.500.000 per beneficenza

Domenica 19 corr. ha avuto luogo l'annunciata Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci della Banca Popolare di Cremona.

Ha presieduto l'Assemblea il sig. Ing. Luigi Barbieri, Presidente della Banca, assistito dal Vice Presidente sig. Avv. Antonio Ruggieri.

I numerosi Soci hanno seguito con vivo interesse la lettura della relazione del Consiglio, nella quale è dapprima fatto un breve esame della situazione economica e degli avvenimenti che hanno caratterizzato il 1949. Non per dar consigli ad amici e clienti, ma per esprimere un pensiero sulla situazione del prossimo avvenire, nella relazione si riafferma la necessità per tutti di star lontani da avventure speculative e di conservare, con la maggior cura, sufficienza di respiro finanziario alle proprie aziende, evitando immobilizzi. La crisi non è passata e la vita della produzione e dei traffici è, e sarà, ancora dura; quindi operosità congiunta a ponderazione e studio.

Passando a parlare particolarmente dell'azione della Banca, la relazione dice testualmente:

«Stiamo iniziando l'85° anno di vita della Banca, età rispettabile anche per un ente bancario; ci diffonderemo quindi un poco più del solito a parlarVi della sua vita e dei compiti che persegue. Questa nostra esposizione vuole perciò essere una intima presa di contatto, oltre che con le parecchie migliaia di soci, con la gente tutta di questa nostra Provincia, che lavora silenziosa, produce e risparmia.

Fu il 1949 un anno di intenso lavoro per noi. Oltre 5.000 sono le posizioni di fido in essere al 31-12 scorso; questo sta a dirVi che se il nostro appoggio non è mancato alle maggiori aziende, agricole, commerciali, industriali, che sono la spina dorsale dell'economia della Provincia, detto appoggio fu anche pronto e volonteroso alle migliaia di modeste e modestissime aziende, artigiane, commerciali e agricole, che sono il lievito di questa nostra economia, e che nel loro complesso hanno sostenuto le sorti della economia, mentre già tanto peso hanno nel loro complesso.

Il nostro appoggio, pure generoso, non si è limitato alla materialità dell'aiuto finanziario, ma è stato anche largo di assistenza e di consiglio a tutti quanti, grandi e piccoli, hanno creduto di rivolgersi a noi.

Le sorti dell'economia provinciale hanno avuto cioè il costante e cordiale nostro interessamento. Ed è per questo che nostra fu richiamata l'attenzione di gruppi finanziari amici su imprese locali languenti, infondendovi nuova vita, assicurando lavoro a varie centinaia di operai, pane a centinaia di famiglie.

E' per iniziativa nostra che alcune nuove correnti di esportazioni si sono aperte ai nostri produttori (perfino a modesti organismi artigiani), e cataloghi di prodotti cremonesi sono stati diffusi, per cura della Banca, *in ogni parte del mondo*.

Sollecita anche agli interessi culturali-economici, nei loro riflessi pratici, la BANCA POPOLARE si è fatta iniziatrice di convegni per la disamina dei maggiori problemi economici del momento, chiamando ad illustrarne l'importanza alcuni fra i maggiori competenti.

Così abbiamo avuto ospiti delle nostre sale, il sen. Medici ed il prof. Lenti che intrattennero numerose rappresentanze di agricoltori, artigiani, commercianti ed industriali sui problemi della produzione, della esportazione e degli scambi in rapporto alla situazione monetaria nostra e mondiale. E tali iniziative verranno proseguite.

Se è possibile dire che un cuore anima un ente finanziario quale è una banca, ebbene tale cuore ha animato la Banca Popolare nella sua azione a favore della Città e della Provincia. La Vostra Amministrazione ha quindi la coscienza di aver tenacemente perseguita quella che è la missione delle Banche Popolari, missione di propulsione, di benessere e di beneficenza.

Non è quindi a stupire se abbiamo visto intorno a noi consolidarsi ed accrescersi simpatie antiche e nuove, se abbiamo visto un continuo e spontaneo affluire di nuova clientela.

I Cremonesi sono, per esperienza, ben consapevoli che la POPOLARE è e sarà sempre a fianco di quanti onestamente lavorano, e sanno che il suo appoggio non potrà loro mancare perchè mai le forze finanziarie della Banca potranno essere distratte da imperiose necessità d'altrove. Ciò hanno modo di constatare specialmente i nostri agricoltori, in questi momenti tanto difficili per le loro aziende, quando vedono che la POPOLARE continua a prestare il suo efficace aiuto.

Ora è proprio tale consapevolezza che contribuisce al consolidarsi delle simpatie dei Cremonesi verso la loro Banca, e spiega il continuo afflusso di depositi.

Questa massa di depositi che supera oggi i CINQUE MILIARDI E MEZZO, costituisce il nerbo e la forza della Banca; quella forza cioè che riversata a potenziamento dell'agricoltura, del commercio, dell'industria e dell'artigianato locali, è e sarà anche nel futuro, fermento di nuove iniziative, di nuovo lavoro, di sempre più diffusa ricchezza e benessere.

Questa punta di idealismo della nostra azione non ha fatto velo al sereno giudizio valutativo di ogni singola posizione. Nonostante i momenti difficili le perdite subite dalla Banca sui fidi si riducono a cifre modestissime, a qualche centesimo per cento. Noi Vi diciamo ed il Collegio Sindacale Vi potrà confermare, che la nostra Banca verso la clientela (salita nell'anno da due a tre miliardi, oltre il finanziamento ammassi), è quanto mai sana, frazionata e tale che nessun prevedibile evento ne potrà scalfire la complessiva solidità, con sensibile pregiudizio per la Banca.

E' opportuno aggiungere e porre in risalto lo stato di sempre ampia liquidità della Banca. Essa non si è mai trovata, neppure nei momenti di maggior punta delle richieste di affidamenti, nella necessità di dover ricorrere al risconto di un solo effetto del suo portafoglio ordinario. Il portafoglio titoli di proprietà della Banca (Buoni del Tesoro Ordinari) sorpassa i due miliardi, rappresenta il 40 per cento quindi dei depositi.

Nell'ambiente di favore che ci circonda e di fecondo lavoro che Vi abbiamo descritto, il bilancio economico non poteva essere che buono.

Anche quest'anno le necessità di incrementare al massimo il patrimonio sociale, per farne granitiche fondamenta di sempre più forte azione futura, consiglia la Vostra Amministrazione, confortata dal parere dei Sindaci, di proporVi di devolvere ad incremento del patrimonio sociale una cospicua parte degli utili realizzati, pur distribuendo un dividendo lievemente maggiorato in confronto a quello dello scorso anno, e precisamente di L. 15 per ogni azione da L. 100.

Ma a ripagarVi dei sacrifici passati, signori Azionisti, ed a premio delle provvide e prudenti economie da Voi costantemente approvate, siamo in grado di proporVi di passare da «riserva straordinaria» a «capitale sociale» la somma di circa lire 25 milioni, che aggiunta alla precedente assegnazione di lire 20 milioni, permetterà l'aumento gratuito del valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 250.

Rimarranno sempre in bilancio riserve ordinarie e straordinarie per oltre L. 30 milioni, pari al 40% del nuovo capitale sociale.

Constatata però la necessità di un ulteriore aumento del capitale sociale per avviarci gradatamente ad un più armonico rapporto fra patrimonio e massa fiduciaria (siamo ora a 1:60), Vi proponiamo l'emissione di nuove azioni da nominali L. 250 da riservarsi in un primo tempo in opzione agli azionisti in ragione di una nuova ogni tre possedute da lire 250, salvo arrotondamento per conguaglio o frazioni, con delega al Consiglio di fissare epoca, modalità e prezzo di emissione.

Sarà nostra cura sottoporre, in un secondo tempo, ad altra Assemblea dei Soci i provvedimenti necessari per portare a L. 500 il valore delle azioni sociali, e ciò in conformità alla Legge sulle Banche Popolari in attuazione della stessa fissati.

Con l'attuazione di tali provvedimenti (per cui occorre la autorizzazione della Superiore Vigilanza del Credito che abbiamo già interessata), il nostro patrimonio sociale si avvicinerà ai 130 milioni di lire.

Qui crediamo opportuno ripetere e chiarire che dopo l'accennato parziale utilizzo delle riserve straordinarie ad incremento del patrimonio, restano sempre integri e pienamente efficienti gli interni accantonamenti prudenziali, nonchè una restanza di oltre 30 milioni di riserve ufficiali.

A questo proposito aggiungeremo che per l'operazione in esame la Banca non si avvale della facoltà di legge di rivalutazione degli immobili di proprietà (un complesso di 17 gruppi immobiliari a prevalente uso civile), che costituiscono una ulteriore cospicua riserva latente».

Dopo aver inviato un mesto saluto ad amici e collaboratori scomparsi il Consiglio, nella sua relazione, mette in rilievo lo spirito di feconda collaborazione fra Personale, Direzione ed Ammnistrazione, che si è sempre più affermato ed ha contribuito a dare i lusinghieri risultati raggiunti. Il Personale conosce il benevolo interessamento con cui è seguito dalla Amministrazione e risponde con una volonterosità della quale il Consiglio ha desiderato dare pubblico riconoscimento e ringraziamento.

Constatato come sotto questi lieti auspici si inizi l'85° anno di vita della Banca, e volendo celebrare degnamente tale operoso anniversario con opere di pubblico bene, il Consiglio ha concluso la sua relazione proponendo a tale scopo uno stanziamento straordinario di L. 2.500.000 (da aggiungersi ai due milioni da prelevarsi sugli utili di esercizio) e così in complesso L. 4.500.000.

Dopo la lettura, da parte del sig. Prof. Ugo Benedetti, della esauriente relazione del Collegio Sindacale, hanno preso fra gli altri la parola il sig. Vittorio Dotti, che ha rinnovato l'espressione del desiderio di veder risolto il problema della costruzione di case per gli impiegati dell'Istituto, ed il rag. Pietro Cesana, che ha raccomandato l'adozione di definitivi e più larghi provvedimenti a favore del personale di quiescenza.

L'on. *Giannino* Ferrari ha rivolto, a nome degli agricoltori cremonesi, un sentito ringraziamento alla Amministrazione per il tangibile aiuto offerto dalla Banca agli agricoltori, specie nell'attuale momento economico; e si è compiaciuto dello stato di liquidità dell'Istituto e dei lusinghieri risultati ottenuti.

Il Socio Ing. Waldo Conti, dopo essersi anch'egli soffermato a parlare del problema delle case per gli impiegati, ha svolto argomentazioni in appoggio alle proposte formulate dall'Amministrazione per l'aumento gratuito del valore delle azioni e per l'emissione straordinaria di nuove azioni.

Con un rinnovato plauso in cui l'Assemblea ha accomunato Amministrazione e il Personale tutto, sono stati approvati all'unanimità il bilancio e le singole proposte del Consiglio.

Nella carica di Amministratori sono stati rieletti: Baldrighi Dr. Ing. Sante, Gosi Dr. Ferruccio, Migliori Carlo; ed è stato rieletto Sindaco il Signor Cattivelli Carlo.

In sede straordinaria l'Assemblea ha approvato il nuovo testo di Statuto in conformità alle disposizioni del Codice Civile e della Legge sulle Banche Popolari.

DATI STATISTICI DI RAFFRONTO

ATTIVO

al 31 dicembre		1949	1948	1947	1946	1945
Cassa	L.	110.090.040	151.497.168	107.228.598	55.813.650	29.955.786
Somme disponibili a vista	»	330.697.718	131.163.294	256.492.172	298.473.011	409.227.824
Titoli di proprietà	»	2.039.726.066	1.626.921.752	576.325.027	703.633.006	340.380.790
Portafoglio	»	2.241.211.350	1.170.008.786	806.113.511	218.741.395	82.880.636
Conti correnti di corrispondenza e garantiti	»	2.423.490.245	2.009.347.359	1.719.494.895	1.222.638.660	434.732.329
Partite varie	»	75.840.325	54.701.950	79.411.247	23.150.763	21.752.294
Effetti ricevuti per l'incasso	»	145.438.198	122.450.840	76.200.770	42.260.376	17.560.064
Avalli e fideiussioni	»	21.998.700	5.671.000	1.418.000	48.000	9.263.700
Risconti attivi	»	13.465.395	1.892.495	2.002.675	1.838.652	1.652.512
Totale dell'attivo	L.	7.401.958.037	5.273.654.644	3.624.686.895	2.566.597.513	1.347.405 935
Conti d'ordine	»	5.207.611.231	4.412.559.943	1.863.331.758	1.282.892.905	942.600.000
	L.	12.609.569.268	9.686.214.587	5.488.018.653	3.849.490.418	2.290.005.935

PASSIVO

		1949	1948	1947	1946	1945
Depositi fiduciari	L.	3.238.403.080	2.545.293.473	1.904.616.352	1.381.771.826	912.592.468
Conti correnti di corrispondenza	»	2.626.429.371	2.197.058.733	1.318.210.195	977.963.759	348.248.800
	L.	5.864.832.451	4.742.352.206	3.222.826.547	2.359.735.585	1.260.841.268
Risconti ammassi	»	1.091.000.000	200.000.000	200.000.000	—	—
Partite varie	»	145.909.488	128.850.456	95.391.868	137.926.913	42.016.014
Cedenti effetti per l'incasso	»	15.648.419	16.065.657	29.975.484	25.467.057	4.528.102
Avalli e fideiussioni	»	21.998.700	5.671.000	1.418.000	48.000	9.263.700
Fondo liquidazione e integrazione previdenza personale	»	75.000.000	40.000.000	—	—	—
Risconti passivi	»	73.049.330	49.501.933	14.201.868	9.389.145	4.592.661
Totale del passivo	L.	7.287.438.388	5.182.441.252	3.563.813.767	2.532.566.700	1.321.241.745
Capitale sociale e riserva	»	85.600.000	77.796.320	53.536.300	32.063.225	25.062.650
	L.	7.373.038.388	5.260.237.572	3.617.350.067	2.564.629.925	1.346.304.395
Utili da ripartire	»	28.919.649	13.417.072	7.336.828	1.967.588	1.101.540
	L.	7.401.958.037	5.273.654.644	3.624.686.895	2.566.597.513	1.347.405.935
Conti d'ordine	»	5.207.611.231	4.412.559.943	1.863.331.758	1.282.892.905	942.600.000
	L.	12.609.569.268	9.686.214.587	5.488.018.653	3.849.490.418	2.290.005.935

La Provincia

FERROVIE - Milano (rapido) p.: 7; 19,32 - arr.: 8,03; 20,17. — Codogno p.: 4,52; 7; 7,33; 10,15; 15,50; 17,19; 19,12; 21,30 arr.: 5,55; 7,30; 8,03; 9,32; 15,28; 18,29; 20,17; 21,10. — Mantova p.: 6,05; 8,10; (diretto) 8,20; 13,35; 15,52; 19,09; 20,22 (diretto): arr.: 6,57 (diretto); 7,26; 9,45; 14,52; 17,10; 19,07 (diretto); 20,18. Treviglio p.: 4,20 (feriale); 5,42; 8,32; 12,40; 17,52. - arr.: 7,52; 12,10; 16,37; 20,30 (feriale); 21,25. — Brescia p.: 6; 9,10; 13,22; 18,10; 20,35. arr.: 7,..; 9,39; 14,48; 19,54; 22,17. — Fidenza p.: 5,15; 7,02; 9,50; 12,55; 15,33; 18,08; 20,07; arr.: 6,47; 8,26; 11,55; 15,05; 17,47; 19,52; 21,50 — Soncino p.: 8; 18,40; - arr.: 7,21; 18 TRANVIE - Casalmaggiore p. 6,47; 10,50; 12,20 13 (merc. e sabato); 16,35; 19,15. - arr.: 6,40; 7,55; 9,50; 14,10; 16,05 (merc. e sabato); 18,55. — Ostiano p.: 6; 12,15; 16,55; 19,10 - arr.: 7,47; 14,02; 18; 20,55. — Asola p.: 6,50; 11,50; 12,55; 19,20 - arr.: 7,18; 9,25; 14,38; 18,45 AUTOLINEE - Milano p.: 6,30; 7,15; 7,55; 8; 11; 12; 13,30; 17; 18,30 - arr.: 8,20; 8,50; 14,20; 14,50; 17,50; 18,45; 19,20; 19,50; 20,20. — Mantova p.: 8,30; 12; 15; 16,30; 17,15; 18,30; 20 - arr.: 10; 13,30; 16,30; 18; 18,45; 19,50; 21,30 Festivi p.: 9,15; 12; 19,15 - arr.: 10,45; 13,30; 20,45. — Piacenza p.: 7,20; 13,40; 19,20 - arr.: 7,10; 13,30; 19,10 Festivi p. 8,20 - arr.: 8,10. — Bergamo p.: 6,30; 12; 17,30 - a.: 9; 14,20; 20,30. — Brescia p.: 6,30; 8; 11,10; 12; 13,45; 17 - arr.: 7,55; 9,15; 12,15; 13,15; 16,45; 19,15. — Viadana-Casalmaggiore p.: 11,30; 18 - arr.: 7,45; 14,46 — Viadana-S. Giovanni in Croce p.: 11,30; 18 - arr.: 7,30; 14,45. — Quinzano p.: 11,30; 18,30 - arr.: 7,30; 13,45 — Pralboino p.: 11,30; 18,30 - arr.: 7,25; 14,10. — Castelvisconti p.: 12; 18,30 - arr.: 7,18; 14,23. — Izano p. 11,30; 18 - a.: 7,45; 14,50. — Asola p.: 19,25 - a.: 7,50 — Castelgoffredo p.: 18,45 - a.: 7,45. — Salsomaggiore p.: 8; 16,55 - arr.: 8; 16,50. — Terme Boario-Ponte di Legno-Pejo p.: 6,30; 13,45 - arr.: 9,15; 19,15. — Viareggio-Montecatini p.: (lun. merc. ven.) 8 - arr.: (mart. giov. sab.) 13,15. — Cervia-Cattolica p.: (id.) 8 - arr.: (id.) 12,25. — Genova-Chiavari: p. (lun. merc. ven.) 8 - arr.: (mart. giov. sab.) 11,50. — Abano p.: 1,30 - arr. 11. Savona-Ventimiglia p. (sab.) 13,10; arr. (lun.) 15,05.

LA SANGUINOSA VICENDA della guerra civile greca

8845 guerriglieri fuori combattimento, contro 3756 regolari - La dura lotta continua con accanimento

ATENE, 25. — Lo Stato Maggiore generale greco valuta a circa settemila il numero dei guerriglieri riusciti a sfuggire alla morsa delle truppe governative nel settore del Grammos. Cinquemila hanno attraversato il confine portandosi in Albania, un migliaio si è diretto a sud verso la Tessaglia e il resto è annidato ancora nei boschi e nei burroni presso la catena del Grammos. Il portavoce governativo ha dichiarato che nelle altre regioni della Grecia si trovano circa tredicimila ribelli. I guerriglieri sono più forniti di armi automatiche che non le truppe governative.

Un portavoce dello Stato Maggiore generale ellenico ha dichiarato oggi che la fine delle operazioni contro i ribelli nel settore montagnoso del Grammos (Grecia nord-occidentale presso il confine albanese) «non significava lo annientamento di tutti i guerriglieri». Il portavoce ha precisato che il generale Markos — capo dei ribelli — all'inizio dell'offensiva governativa che cominciò il 21 giugno, aveva a sua disposizione circa 8500 uomini nella zona del Grammos. Questo contingente fu successivamente rafforzato da altri gruppi di ribelli affluiti da varie parti della Grecia, nonchè dall'estero, fino a raggiungere una forza complessiva di sedicimila uomini.

Il portavoce ha affermato che le perdite dei ribelli, fino alla data del 22 agosto, risultavano le seguenti: 3128 morti, 589 prigionieri, 603 feriti, sconfinati in Albania 4525, con un totale di 8845. Le perdite dell'esercito greco, comprese quelle subite nella prima fase dell'offensiva cui parteciparono sei divisioni, sono state di 590 morti, 3130 feriti, 36 dispersi, con un totale di 3756 uomini fuori combattimento. Le unità dell'esercito greco si stavano già trasferendo nel settore del Grammos in altre zone per combattere i guerriglieri.

Un comunicato dello Stato Maggiore ellenico ha reso noto stasera che i gruppi di guerriglieri che avevano attaccato Trikkala, nella Grecia centrale, erano stati respinti e si trovavano incalzati dalle forze governative a nord-est della città. Nella Grecia orientale i combattimenti continuano nella regione di Pyrask.

Ciclone in Nuova Zelanda

WELLINGTON, 25. — Il primo ministro neo-zelandese Fraser, è partito oggi in volo alla volta di Frankton, presso Hamilton dove 9 persone sono state uccise da un ciclone che ha colpito la città nella mattinata. Il ciclone ha completamente distrutto una strada interrompendo tutte le comunicazioni e lasciando centinaia di persone senza abitazione. Finora sono stati recuperati i corpi di tre persone, mentre altre sei si teme siano seppellite sotto le macerie. Diciassette persone sono più o meno gravemente ferite.

Disgrazia aerea a Honolulu

NEW YORK, 25. — Radio New York ha annunciato che 14 membri dell'equipaggio di una fortezza volante americana sono rimasti uccisi quando il loro aereo si è schiacciato al suolo su di un aerodromo di Honolulu mentre tentava di compiere un atterraggio di fortuna. La fortezza volante schiacciatasi al suolo faceva parte del gruppo di aerei diretti ad Okinawa in Giappone. Secondo le ultime notizie 16 membri dell'equipaggio della fortezza volante sono stati uccisi ed altri quattro gravemente feriti. L'aereo si sarebbe incendiato in seguito ad una panna di un motore.

Tragica fine di due fidanzati

CAGLIARI, 25. — Una tremenda sciagura ha turbato la tranquillità del piccolo paese di Becadesi. Due giovani fidanzati, Antonio Zucconi e Maria Stengoni si erano dati convegno nel negozio di falegname dello Zucconi, per recarsi insieme alla spiaggia. Nel momento in cui la giovane raggiungeva il fidanzato sulla porta del negozio, lo Zucconi si mise ad esaminare un ordigno che immediatamente con grande fragore gli esplodeva tra le mani. I primi sopraggiunti si trovavano dinanzi a un macabro spettacolo: la giovane Maria giaceva irriconoscibile presso la porta del negozio, orrendamente mutilata mentre i resti del giovane si trovavano a brandelli un po' dovunque e la testa staccata di netto dal busto, veniva più tardi rinvenuta sul tetto di una casa vicina.

Lo Scià di Persia è appena sceso dall'aereo. Più tardi si recherà a bagnarsi al Lido di Venezia

Pacifisti gli intellettuali al Congresso di Breslavia

BRESLAVIA, 25. — *Al Congresso internazionale degli intellettuali per la pace, le delegazioni dell'Oriente e dell'Occidente si sono trovati d'accordo nell'affermare che la vita intellettuale è impossibile senza la pace. Questo motivo è riecheggiato in tutti i discorsi di apertura.*

Il Congresso si è aperto con l'esecuzione, da parte del pianista brasiliano Estemlā, di sonate di Chopin e di Beethoven: il romanziere polacco Jaroslaw Iwaszkiewicz ha dichiarato ufficialmente inaugurato il Congresso e quindi sono state presentate le relazioni sulla attività svolta dagli intellettuali per la pace. Henry Wallace ha inviato inciso su un disco, un suo discorso che sarà riprodotto oggi. Dei messaggi di Einstein e G. B. Shaw è stata invece data lettura.

Oggi si sono alternati alla presidenza la scienziata francese Irene Joliot-Curie, il direttore generale della sezione educativa dell'UNESCO Julian Huxley e il comunista danese Martin Andersem.

Incidenti a Gerusalemme

AMMAN, 25. — Secondo informazioni provenienti dagli ambienti della regione araba, gli osservatori delle Nazioni Unite a Gerusalemme, avrebbero constatato ieri scambi di colpi di fuoco tra arabi ed ebrei a sud ed a ovest della città Santa. Da fonte araba si afferma che il fuoco sarebbe stato aperto dalle posizioni ebraiche. Il comandante della legione araba di Gerusalemme ha ieri messo in guardia gli osservatori della tregua contro le conseguenze di tali «continue violazioni ebraiche». Sarebbe necessario rendersi conto che gli arabi sono in grado di cacciare da Gerusalemme i 100 mila ebrei che attualmente vi risiedono. Negli ambienti bene informati si afferma che tale dichiarazione avrebbe lo scopo di impedire agli ebrei di preparare l'offensiva

Su misura per Paola Vessely "L'angelo con la trombetta,,

DAL NOSTRO INVIATO

Settima giornata del Festival. A un ricevimento offerto dal Consolato messicano, tutte le personalità più in vista del mondo cinematografico si danno convegno sulla terrazza dell'Excelsior. C'è anche l'on. Andreotti, che però non frequenta la spiaggia del Lido: egli va a zonzo per Venezia con lo Scià di Persia, che è ammiratissimo di questa straordinaria città costruita nell'acqua. E' apparso nell'atrio dell'Excelsior in accappatoio color giallo canarino ed è sceso sulla spiaggia per un bagno.

In un angolo, su due grandi poltrone, Rosellini e Anna Magnani. Apprendiamo che per il prossimo film la Magnani ha chiesto ben quaranta milioni. «Annarella» non perde tempo. Oggi indossa un magnifico abito bianco, esageratamente scollato. La capigliatura a «spinaci» è pel momento sparita. A un altro tavolino c'è Lattuada, con una chiassosa giacca di gabardin rosso, e, l'attrice Carla Del Poggio, in un semplice completo verde-oliva. C'è pure il regista Castellani in conversazione con Chiarini e Barbaro, mentre Pabst si fa continuamente fotografare in uno dei saloni attigui.

I più ordinano il coktail. Assieme a un gruppo di attrici italiane vediamo Cocteau che quest'anno è arrivato senza Jean Marai.

Sulla spiaggia dell'Excelsior intanto si da la caccia agli autografi: un autografo importante si paga mille lire: i meno importanti cinquecento. E così la Mostra tra un ricevimento e l'altro, fra una indigestione di films e di chiacchere, va avanti imperterrita e i critici sono oberati di lavoro.

* * *

L'ultimo film austriaco è apparso ieri sera. L'Angelo con la trombetta *è di recentissima produzione, poichè è stato finito quindici giorni or sono. Il film, è evidente, è dedicato all'attrice viennese Paula Vessely, la quale è giunta questa sera con alcuni altri interpreti. E' una lunghissima storia di una famiglia che ha una fabbrica di pianoforti. L'amblema della casa, e il marchio di fabbrica degli strumenti è appunto l'angelo con la trombetta.*

Enrichetta è fidanzata, ma lei ostacola il matrimonio perchè di nascosto, tiene relazione col principe ereditario Rudolf, il quale si ammazza proprio il giorno in cui Enrichetta va sposa ad un altro.

Passano gli anni, Enrichetta ha due figli grandi: il primo tiene in piedi la fabbrica mentre il secondo va in Germania e diventa hitleriano. Occupazione dell'Austria. Enrichetta ormai vecchia non si sente si resistere alle umiliazioni e si getta dalla finestra. Seconda guerra mondiale: sopravvive soltanto il primo figlio che si è sposato e ha due figli. Ricostruirà, con la pazienza, l'emblema, l'unico segno della loro speranza.

Il film, l'abbiamo detto, è imperniato sull'attrice Paule Vessely, quindi sulla sua interpretazione. E' una magnifica attrice, ma il film è prolisso e lento. Alcuni tagli gioveranno senz'altro a questo lavoro.

L'anno scorso gli svedesi si distinsero con Spasimo: *quest'anno* Gustaf Molader *ci presenta un film fortemente drammatico dal titolo:* Donna senza volto. *Un giovane universitario sposato a una graziosa fanciulla, incontra un'altra donna e se ne invaghisce a tal punto, che l'amore si trasforma ben presto in un irresistibile desiderio morboso.*

E' chiamato militare, ma diserta: deve nascondersi finchè un giorno tutto si rischiara all'orizzonte e la famgilia si ricostruisce.

Molander ha voluto farne un saggio psicologico: l'amore esagerato fino al parossismo, il desiderio reciproco dei due giovani che non sanno resistere al loro impeto, lui per un innato senso sentimentale, lei per un gusto malvagio e perverso.

Tema assai grave dal dialogo, violento permeato di sensualità.

Questo film non ha la liricità di Spasimo, *ma ha il pregio di essere scevro di retorica e di convenzionalismi tecnici: non ha insomma la volgarità del raccontino piccante. Narrazione serrata e ben diretta, specie nella prima parte. Il finale poteva essere però evitato, ma ha un suo valore commerciale. Il pubblico ha seguito con interesse applaudendo alla fine a lungo.*

Nel pomeriggio, un altro film inglese non eccezionale. Passeggiata di Park Lane *con Anna Neagle. E' un film dallo spirito tipicamente inglese, imperniato sullo scambio di una nota persona dell'alta società con un maggiordomo. Ha diretto Herbert Vilcok.*

Oggi l'attesissimo Amleto *di L. Olivier e il marocchino* Le nozze di Sabbia. *Al pomeriggio il francese* Dédé d'Anvers.

Elia Santoro

Per oggi è in programma l'attesissimo "Amleto,, di Olivier

LA MARINA AMERICANA SUL PIEDE DI GUERRA

Nuovi progetti allo studio per la lotta contro i sottomarini

WASHINGTON, 25. — La marina americana ha annunciato che la nave da battaglia «Iowa» sarà ritirata dal servizio attivo il 1 settembre in modo da permettere che i fondi necessari al suo funzionamento possano essere invece attribuiti al programma antisottomarini. La «Iowa» è una delle due navi da battaglia ancora in servizio attivo; l'altra nave da battaglia «Missouri» sarà posta nella riserva probabilmente insieme alla «Iowa».

Il Ministero della marina ha dichiarato che utilizzando in altro modo il personale navigante della «Iowa» sarà possibile rimettere in servizio una porta-aerei leggera ed otto caccia attualmente in riserva. Nel chiarire i motivi per cui è necessario accelerare il programma per la lotta antisottomarina, il ministero ha dichiarato che gli sviluppi rivoluzionari che hanno avuto luogo nella lotta sottomarina e sopratutto per quel che concerne l'offensiva dalla fine della seconda guerra mondiale, rendono necessario intensificare il programma di allenamento della marina nel campo della guerra contro i sottomarini.

Il primo fattore che ha influenzato il cambiamento dei concetti cui si era ispirata finora la guerra contro i sottomarini è stato lo sviluppo dei sottomarini dotati di grande velocità in immersione e capaci di stare più a lungo sott'acqua.

Il prezzo dello zucchero da 180 a 145 il Kg.

ROMA, 25. — Si è riunito questa sera sotto la presidenza del ministro dell'Industria on. Lombardo e con la partecipazione dei ministri Segni e Corbellini, il Comitato Interministeriale dei prezzi per esaminare il nuovo prezzo dello zucchero e delle barbabietole. Il Comitato in considerazione del favorevole andamento stagionale delle barbabietole ha stabilito il nuovo prezzo in lire 145 il chilogrammo franco stabilimento (il precedente prezzo era di lire 180) e di lire 54,40 al grado polarimetrico per le bietole assicurando che il prezzo dello zucchero venga ripartito nella proporzione del 52 per cento ai bieticultori e del 48 per cento agli industriali zuccherieri.

Il Comitato dei prezzi ha inoltre discusso sulle proposte presentate dalla commissione dei prezzi e precisamente sulla opportunità che l'abolizione del tesseramento dello zucchero sia subordinata alla adozione di misure che assicurino il collocamento di tutto il prodotto nazionale senza tassazioni da parte del ministero del Tesoro. La commissione aveva proposto come provvedimenti più idonei al raggiungimento dello scopo la protezione doganale mediante l'applicazione di un dazio d'importazione oppure il blocco dell'importazione di zucchero. Il comitato ha inoltre stabilito un aumento del trenta per cento delle tariffe telefoniche urbane ed interurbane.

Arrestati i sabotatori della Cremona-Fidenza

PIACENZA, 25. — Si apprende dalle autorità locali che su mandato di cattura emesso dalla autorità giudiziaria è stato proceduto in Castelvetro Piacentino al fermo di 13 persone fra cui il Segretario della Camera del Lavoro e il Sindaco di quel Comune perchè gravemente indiziati quali responsabile dell'attentato alla ferrovia nel tratto Cremona-Fidenza avvenuto il 15 luglio scorso.

ALLA RADIO

Rete azzurra — Ore 7,16: Musiche del mattino; 11: Repertorio fonografico; 13,20: Mosaico 800; 17: Programma per i ragazzi; 17,30: Ritmi d'America; 18: Tartini «Il trillo del diavolo»; 18,15: Ogni musica ha la sua storia; 18,30: Piccola stagione lirica della Rai, pagine scelte da «L'Amico Fritz» di P. Mascagni; 20,36: Ricordi di donne, fantasia musicale di Magazù; 21,20: Le stelle ridono, tre atti di Gherardo Gherardi; 23,20: Musiche di G. S. Bach.

Rete rossa — Ore 13,20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche brillanti; 14,50: Cronache di Venezia; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Fragna; 18,30: Il vostro amico; 19.20: Attualità sportiva; 19.25: Chopiniana; 21: Qualche disco; 21,10: Dalle Terme di Caracalla in Roma, «Mefistofele» dramma lirico in 4 atti di Arrigo Boito.

BORSA DI MILANO

Chiusura del 25 Agosto 1948

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita			Dalmine	1520—	1595—
3½% c.	80.40	80.80	Siele	680—	680
3½% f.m	80.75	81.20	Ansaldo	275	277
5% cont.	95.—	95.10	Breda	258—	270—
5% t.m.	95.20	95.25	Bianchi	293	300
Redim.			Isotta	79	77—
3½% c.	69.30	69.45	FIAT	357—	368
3½% f.m	69.50	69.70	Reggiane	115—	119—
5% cont.	90.20	90.20	Pignone	350	349—
5% t.m.	90.30	90.40	Silurific.	270—	271—
Ri. 3½%	72.70	72.60	Fr. Tosi	185	181
Ric. 5%	91 —	91.15	SADE	862—	873—
O.V. 3½	99.80	99.90	CIELI	2160—	2175—
BT5%48			Dinamo	1616	1605—
id. 49	99.80	99.80	Edison	2980—	2990—
id. 50-I	99.90	99.90	Bresciano	1735—	1640—
id. 50-II	99.90	99.90	Campan.	830—	810—
id. 50-III	99.85	99.85	Caffaro	1565	1530—
id. 50-IV	99.95	99.90	Valdar.	3390—	3420—
id. 51	100.15	100.20	Sarda	980—	990—
id. 4%51	97.—	97.	Emilian.	1605—	1610—
5%51 co.	99.85	99.85	Esticino	1325	1300—
			Seso	1062—	1080—
O.P.5%	443	441—	Pugliese	630—	630—
IRI 4½	477—	480—	Comacin.	6200	6150—
Elfer 4½	502—	503—	S. I. P.	1300	1305
Iri M.4½	613	605—	Vizzola	3070—	3065—
Iri F.4½	767	764—	Mer.elet.	663—	665
G.I.M.	1470—	1480—	Orobia	1375	1360—
Centrale	7450—	7500—	Ovestic.	1230—	1185—
Ass.Gen	8975	9250	Rom.El.	2600	2650—
Ferr.N.	1780—	1800—	Terni	462—	467—
Mediter.	1960	2000	Unes	333—	346—
Bastogi	2345—	2365—	Marelli	750—	700—
Venete	980—	930—	Tecnom.	672—	650—
Rubattin	337—	337—	Teti «..»	2650—	2680—
Cot.Cant	29500	32000	Teti «B»	2720	2740—
Dell'Acq	9800	9800	STET	2395—	2480—
Val Tic.	1640—	5200—	Dist. It.	3010	3200
Olcese	36100	38500	Eridania	12300	13000
De Ang.	29100	30200	Mo.Cert.	2300	2350—
Cuc.Can	18900	21000	Motta S.	1840	1840—
Lin.Can	3470—	3675	Rom.Zu.	990—	1020—
Rossari	16200	17000	ANIC	1193—	1210
Rotondi	11900	12000	SAFFA	1135—	1180
Tosi	3000—	3000	Ital.Gas	30—	30—
Cot.Mer	3210—	3400—	Mira L.	3150—	3150—
Un.Man	126000	138000	Ossigeno	940	933—
Lan.Gav	4000—	3350—	Petroli	265—	280—
» Rossi	8700	9100	Rumian.	175	181—
» Targetti	805—	850	Aedes	2000—	2050—
Fisac	825—	835—	Iniz.Ed.	590	580—
Cas.Seta	5450	5800	Fondi R.	1320—	1260—
Bernasc.	927	940—	Beni St.	3332—	3340
Fibre T.	2495	2760—	MilanoC	2100	2110—
Snia Vis.	5400	5520	Silos G.	4500—	4500—
Pacchetti	1220—	1300	C. Burgo	2900—	3195—
Scotti C.	215—	216—	R.Ginori	2225	2270—
Finsider	543—	560—	CIGA	1600	1640—
Ilva	288—	290—	Italcem.	1320	3320—
Magona	2510—	2530—	Pirelli It.	1280	1322—
Metalli	1680—	1680—	Pirelli	1900	1930—
MonteA	985	990—	Liquigas	318—	318—
Montec.	256—	256—	Rinascen.	72—	80—

Prezzi ufficiali. — Londra 1941,25; Zurigo 144; New York 574,80-573,80.

Prezzi informativi. — Sterlina oro 8700-8750; Marengo 6525-6575; Sterlina B. B. 1645-1655; Dollaro 587-591; Franco svizzero 149,75-151; Franco francese 152-156; Oro 905-915; Argento 12,750-13,750.

avvenimenti sportivi

I CAMPIONATI SOCIALI DI BOXE ALL'A. B. C.

L'A. B. C. organizza, per la prima decade di settembre, (dopo cioè aver regolato gli impegni che la vincolano per due incontri d'andata con le formazione pugilistiche di Ravenna e Legnano) i campionati sociali di boxe. Tali campionati avranno luogo nella palestra del palazzo Cittanova.

RINUNCIA

Joe Louis, detentore del titolo di campione mondiale dei pesi massimi, ha dichiarato che annuncierà ufficialmente la sua rinuncia al titolo la settimana prossima dandone comunicazione al noto organizzatore sportivo Mike Jakobs. La notificazione conterrà tuttavia una riserva con la quale Louis intende riservarsi il diritto al titolo per un periodo di sei mesi, alla data da stabilire, perchè il pugile possa ancora una volta dimostrare di saperlo difendere. Frattanto il campione si prepara al distacco dal pugilato dedicandosi alla pittura

SCHULTE, il "pazzo volante,, ha battuto Fausto Coppi

Il dilettante Messina in finale dopo una facile vittoria su Coste

AMSTERDAM, 25. — Anche la finale dell'inseguimento professionisti, disputatasi questa sera, si è risolta in una delusione per gli italiani. La gara, che era stata rinviata per il noto «incidente Bevilacqua», ha richiamato allo stadio olimpionico una folla enorme che sognava di poter acclamare il proprio connazionale campione del mondo. La lotta è stata veramente emozionante e dopo fasi alterne Coppi ha dovuto soccombere per circa due metri (cinque decimi di secondo).

L'olandese è partito fortissimo e al termine del primo giro contava circa dieci metri di vantaggio che conservava nel giro successivo. Ma Coppi, che aveva tardato a mettersi in azione, recuperava ben presto lo svantaggio riportandosi in parità col suo avversario. Al quarto giro Schulte operava un altro scatto ma Coppi era pronto a contrattaccare a sua volta tanto da condurre al termine del quarto giro con circa sei metri. A questo punto Schulte incoraggiato a viva voce dalla folla produceva il suo ultimo eccezionale sforzo e riusciva gradatamente a recuperare il terreno perduto e ad avvantaggiarsi di qualche metro negli ultimi due giri. Il successo del «pazzo volante» era accolto da una grande ovazione della folla.

Veniva quindi disputata la finale per il terzo posto che vedeva di fronte il nostro Bevilacqua e lo svizzero Koblet. Lo svizzero incoraggiato dal pubbllico partiva veloce e nei primi due giri si assicurava un certo vantaggio, Bevilacqua reagiva prontamente e con azione poderosissima rimontava irresistibilmente l'avversario per batterlo di misura nell'ultimo giro.

Le semifinali dell'inseguimento dilettanti ci hanno dato una doppia conferma: da un lato ci hanno confermato che il ciclismo italiano può ormai contare su un nuovo grande campione nel giovanissimo Messina, dall'altra sono state confermate le previsioni di coloro che ritenevano che il campione del mondo Benfenati non fosse nelle migliori condizioni e comunque ben lontano dalla forma smagliante dello scorso anno. Per le semifinali dopo le lunghe discussioni seguite al caso Bevilacqua era stato deciso di opporre in entrambe le prove un francese ed un italiano.

La finale che vedrà di fronte Messina e l'olimpionico francese Dupont è stata rinviata a domani sera.

Ecco i risultati:

Professionisti: Finale per il terzo e quarto posto: 1) Bevilacqua (Italia) in 6'25"; 2) Koblet (Svizzera in 6'25"3/10.

Finale per il primo e secondo posto:

1) Schulte (Olanda) in 6'24"9/10; 2) Coppi (Italia) in 6'25"4/10.

Le semifinali dell'inseguimento dilettanti hanno dato i seguenti risultati:

Ia Semifinale: 1) Dupont (Francia) in 5'10"3/10; 2) Benfenati (Italia) in 5'14"8/10.

IIa Semifinale: 1) MESSINA (Italia) in 5'11"4/10; 2) Coste (Francia) in 5'14"6/10.

A Omegna la finale della Coppa Scarioni

La finalissima della «Coppa Scarioni», si svolgerà domenica prossima nelle acque di Omegna dove saranno a confronto circa una trentina di giovani.

Il promettente Malinverno, vincitore della semifinale di Cremona, potrà disputare una bella gara, pur non avendo le possibilità di classificarsi fra i primi. I tempi infatti pongono fra i favoriti Valenti di Chiavari, Ruttino di Trieste, Bruzzone di Alassio, Moggia di Bonassola, Moderini di Recco, Pedini di Pesaro, giovani tutti che vivono sul mare e che possono beneficiare di un più lungo periodo di allenamento annuale. Dalla scorsa dei partecipanti salta evidente all'occhio la grande maggioranza dei «marini» sui «fluviali» rappresentati dai soli Malinverno, Bizzarri di Carpi, Secchi di Firenze, Baggi di Legnano, Ferri e Marrosu di Roma, questi ultimi però avvantaggiati dall'uso di piscina, e sui «lacuali» Rossa e Anghileri di Lecco, Tranquilli di Salò, Ferrari e Lovrano di Arona e Rossi di Bracciano. Vedremo domenica per quali giovani nuotatori saranno favorevoli le dolci acque di Omegna.

Nella terza prova di mezzofondo del campionato mondiale vinta da Menlemann l'italiano Frosio si è classificato quinto.

CONTINUA INTENSA L'ATTIVITA' BOCCIOFILA

Domenica a Cremona i campionati regionali

Nel campo bocciofilo, da un pò di tempo a questa parte, Cremona ha l'onore di essere sede delle maggiori competizioni nazionali e regionali.

Per domenica prossima è in programma sui campi dell'Enal Ferrovieri lo svolgimento dei campionati regionali di prima categoria a coppie, terne e singolare. Da tutte le città lombarde sono già pervenute al comitato organizzatore le iscrizioni dei migliori esponenti delle varie provincie.

IL COMUNICATO della Lega Giovanile

Domenica 29 corr. alle ore 9, presso la Sede di questo Comitato Provinciale, avrà luogo la premiazione delle squadre vincenti il campionato provinciale Juniores e Ragazzi e degli altri tornei disputati nella decorsa stagione. Sono invitati ad intervenire i rappresentanti delle seguenti Società: U. S. Cremonese, Enal Bruno Cavagnoli, G. S. Grassi-Gobbi, S.S. Ferrovieri.

Sono invitati altresì i signori Pellini Luigi (Ambrosiana), Renzi Francesco (Castelverde), Colla Virgilio (Soresina), Aimi Franco (Ghidetti).

Si rammenta che le iscrizioni per la disputa di questo torneo si chiuderanno improrogabilmente il 5 settembre p.v. Si sollecitano pertanto le Società che intendono parteciparvi a voler far pervenire al più presto a questo Comitato la loro adesione.

IL MIGLIOR MALAPARTE

Il recente libro di Curzio Malaparte, *La pelle*, (uscito prima in francese e poi in italiano) ha riportato in primo piano questo «fortunoso» scrittore che però già da qualche tempo era ancora di scena; giacchè dopo gli infortuni politici, che pur seppe ben sfruttare, e coi suoi riusciti funambolismi giornalistico-letterari, egli ha saputo sempre restare alla ribalta.

Nei libri precedenti, *Storia di domani*, *Kaputt*, ecc. raccoglie molti ricordi personali dai vari fronti bellici sui quali ebbe a trovarsi ed a quelle memorie unisce una buona (o cattiva) dose di fatti inventati, di impressioni fantastiche, di avvenimenti rocamboleschi, conditi da un umorismo talvolta spinto e non sempre felice. In questa *Pelle* riprende il vecchio sistema cavalcando nelle campagne ucraine o passeggiando nelle nostre più belle città (Napoli, Roma, Firenze) nei giorni dei bombardamenti o della liberazione, in compagnia di altissime personalità; (anche lui è altissimo... di statura!) raccontando con dovizia di particolari spesso ripugnanti le abbiezioni, le miserie, l'immoralità, tutto ciò che di male e di degradante ha portato la guerra anche in Italia. Un critico autorevole ed obiettivo come Emilio Cecchi ha fatto una stroncatura solenne di questo libro che — non si sa come e perchè — in Francia è stato portato alle stelle mentre non si tratta che della solita «pochade» a sfondo storico la quale non ha neppure un valore letterario. E dire che con questo lavoro Malaparte asserisce di aver voluto prendere le difese del popolo italiano! No, egli non lo ha fatto in queste pagine, anche se forse ne aveva la miglior intenzione; ma egli ha ben difeso l'Italia ed i suoi soldati in un altro lavoro, in versi, scritto nel 1937 e che certo da noi non ha avuto la divulgazione che merita. Si tratta del poemetto *I morti di Bligny giocano a carte* (Edizioni di Circoli, Roma 1939) e crediamo bene darne qui un breve riassunto che, in contrapposto a questa *Pelle* assai mal conciata (mi si passi l'espressione), ci mostra un Malaparte veramente migliore, anzi, forse *il* miglior Malaparte. E' lui, il giornalista-poeta, che nell'aprile 1918, mentre combatte sul Grappa, viene trasferito in Francia con la propria brigata per aiutare gli Alleati a sfondare il fronte germanico in quella serie di battaglie che andò dallo *Chemins des Dames* alla Marna e prese, per la storia, il nome di Bligny. I nostri dovevano difendere il punto più vulnerabile e cioè il fronte a sud-

di

Carla Milanesi

est di Reims ed erano costituiti dal 2° Corpo d'Armata, dalle brigate: Alpi, Brescia, Napoli, Salerno, ecc. appoggiate dal 13° Reparto d'Assalto, dal 9° Raggruppamento d'artiglieria pesante campale e dal 2° Gruppo Cavalleggeri di Lodi. «Nella notte fra il 14 e il 15 luglio si scatenò sulle nostre linee una terribile tempesta di fuoco. Così cominciò la grande offensiva di Ludendorff, l'ultima, la decisiva. Nulla potrà mai superare in orrore quel bombardamento. Fu un massacro...». I nostri morti furono circa tremila e con quei morti, ch'egli immagina di rivedere dopo vent'anni, quando ormai nelle campagne devastate è ritornata la vita, il poeta s'intrattiene, unendoli ai soldati delle altre nazioni che pure sono caduti laggiù lontani dalla patria.

Ecco dunque alcuni brani del poemetto, scritto in versi sciolti, con brevi tocchi d'ambiente resi con perfetta cognizione folkloristica e con un'andatura che si potrebbe chiamare dannunziana, ma senza le preziosità estetiche dell'Immaginifico e cioè con un lirismo più spontaneo e più terso. Da prima è tutto il paesaggio francese in una sera di temporale di cui *le nuvole gonfie d'erba e di foglie sfiorano passando — i vigneti sui bianchi poggi della Champagne.*

I morti stanno nei boschi di Eclisses, di Courton, sul pendio di Marfaux e di Nanteuil la Fosse, lungo le strade che vanno da Reims a Parigi, morti italiani, tedeschi, inglesi, francesi e senegalesi. Assistiamo quindi al «gioco» delle varie nazionalità: col ritornello suggestivo e macabro:

I morti di Bligny giocano a [*carte.*

Ecco i «tedeschi allegri e fieri» che intonano una canzone alemanna:

«*Der Kaiser ist ein guter Mann — er wohnet in Berlin*» (il Kaiser è un brav'uomo — sta di casa a Berlino).

Cantano al suono triste e guerriero di un'armonica, — e ogni tanto ridono forte battendosi il pugno nel ventre.

Come è tipicamente tedesca questa immagine! Ma dopo la Germania ridanciana e sguaiata ecco quest'altra tetragona e fiera:

Non è colpa dei morti — se la Germania ha perso la guerra, - sono i vivi che han perso la guerra. — Quel che conta è l'onore, il vecchio onore tedesco. — ...I morti di Bligny giocano a carte...

e vengono i francesi vivaci e «joaieux» bevendo «il rosso vino che splende negli occhi di Madelon», scanzonati e insolenti fino alla parola di Cambronne...

«Je m'en fous de l'armée - du colonel des généraux» del Presidente della Repubblica e di «Marianna»; ma anch'egli cade per un ideale di patria:

Je ne suis pas mort que pour [*la France.*

Poi vengono gli inglesi: e non è forse squisitamente britannica quest'altra immagine: *...e gli Inglesi giocano a golf sui prati di Marfaux, — la palla bianca vola morbida e lieve — nell'aria verde come se intorno fosse l'azzurra e rosea campagna dell'Oxfordshire, — gli umidi prati della merrie, merrie oh merrie England* (felice felice oh felice Inghilterra).

E freddamente britannico quanto segue:

Son come a casa loro — tutta la terra è casa loro, — la Francia oh la Francia — non è che la riva destra della Manica.

Poi è la volta dei senegalesi, messi tra parentesi, con malcelata tristezza, come una razza inferiore e trascurabile:

I morti di Bligny giocano a carte — (e i negri giocano a dadi in disparte, — ...anche per loro l'Africa comincia a Calais).

Finalmente vengono gli italiani che giocano a scopone, a briscola, alla mora ed ogni tanto alzano gli occhi per ritrovare ognuno la propria terra in un angolo diverso del paesaggio: c'è chi vede «le selve di Calabria a picco sugli agrumeti lungo l'Jonio», chi scorge invece «i pioppi d'argento come ulivi» dell'Umbria verde, o la creta dei monti di Caserta, ecc. *chè l'Italiano semina il suo paese — dovunque vada. — E laggiù, verso Vrigny, che dolcezza lombarda, — nei campi, fiera dolcezza dei fanti lombardi, — caduti per difendere la strada di Paris, — morti ridendo come muoiono i macaronis.*

Quanto dolore in quest'ultima ironia! Ma subito l'Italiano si riprende ed anche se afferma che avrebbe preferito morire «sulle rive del Piave o sulle rupi del Grappa», anzi, se tutti i nostri caduti di lassù dichiarano che tornerebbero alle proprie case «a piedi, senza mangiare, senza dormire» pur di «tornare in Italia a morire» concludono con sublime patriottismo e con profonda nostalgia:

Oh dappertutto è Italia dove son tombe italiane. — Morire che importa? morire — per il nome mattutino d'Italia.

Lirica amara, ma forte, spontanea e suggestiva, che ha qualcosa di epico e di romantico insieme e perciò abbiamo voluto rievocarla; giacchè, se con tutto il suo fregolismo politico-letterario Curzio Malaparte è riuscito a salvare «la pelle...» (però non vada a Napoli!) bisogna riportarsi ai suoi «Morti di Bligny» per trovare in lui veramente l'italiano, il poeta e l'artista.

Carla Milanesi

Lotte Neumarer, figlia del proprietario di un circo equestre distrutto dalla guerra ha un grande amico: un enorme pitone, che ella arriva a tenere nel letto

IL PIACERE DELL'ONESTA'

MEGLIO DI UN AMBASCIATORE il bravo operaio padovano

WASHINGTON, 26. — Lo scaricatore di carbone padovano Giuseppe Bortoletto, che trovò in un carico di carbone un portafogli di un minatore americano, e lo fece restituire al proprietario, è stato ospite di Tarchiani all'ambasciata d'Italia a Washington. Durante il ricevimento, Tarchiani, stringendogli calorosamente la mano, gli ha detto: «Sono molto lieto di vedervi qui, come rappresentante dei lavoratori italiani. Il vostro gesto, di restituire al proprietario negli Stati Uniti il portafogli rinvenuto nel carbone E.R.P. giunto alle officine del Gas di Padova, è stato molto apprezzato in questo paese». Quando Bortoletto è giunto, Tarchiani ha chiesto ai funzionari dell'E.C.A. che accompagnavano il giovane, se avessero preso accordi per far incontrare l'operaio con funzionari dell'A.F.L. e del C.I.O., onde far aver loro la opportunità di parlare con il lavoratore italiano. La risposta è stata negativa, ma essi hanno dichiarato che avrebbero immediatamente seguito il suggerimento. Nello stesso tempo Tarchiani faceva telefonare a Luigi Antonini, presidente del consiglio dei lavoratori italiani a New York, in modo che Bortoletto, quando ritornerà nella città che ospita due milioni di italiani, possa parlare con alcuni di essi, e rendersi conto del loro tenore di vita.

«Avrete l'opportunità — ha dichiarato Tarchiani al giovane — di vedere come i lavoratori nella democrazia americana hanno i loro diritti protetti nel modo migliore senza complicazioni politiche, e vedrete anche l'efficienza del loro lavoro».

Bortoletto ha risposto di essere molto lieto di essere giunto negli Stati Uniti, dove le accoglienze sono state superiori a qualsiasi aspettativa. «Potrei scrivere un romanzo senza fine sulle mie impressioni, tornando in Italia, e potrò raccontare ai miei compagni di lavoro come si vive qui».

Dopo aver parlato con lui, Tarchiani, che sembrava soddisfatissimo di aver trovato un «tipico esemplare di lavoratore italiano», e con il quale si è intrattenuto più a lungo di quanto non faccia solitamente con ospiti anche di riguardo, ha dichiarato che il giovane sa forse meglio di tanti altri in Italia ciò che significa il Piano Marshall per il popolo italiano, perchè a Padova ha con le sue mani scaricato molte tonnellate di carbone americano.

Pasquale Amato, lo studente della Università cattolica Fordham, che accompagna il Bortoletto come interprete, ha detto che il giovane non ha parenti negli Stati Uniti, ma a New York ha incontrato Nino Schiavon, direttore della «Drake Room» al noto «Drake Hotel» di New York, e che viene da Vigodarzere, presso Padova. Schiavon ha invitato Bortoletto a casa propria, e lo ha tenuto come ospite al locale da lui diretto.

Bortoletto — dice Amato — ha anche incontrato a New York una ragazza italo-americana, ma non si sa ancora quale sia la loro amicizia. La Clinchfield Coal Corporation, proprietaria della miniera da cui proviene il carbone scaricato a Padova, e nel quale venne rinvenuto il portafogli, ha donato all'operaio italiano una bicicletta a motore.

Un funzionario dell'E.C.A. aggiunge che il ragazzo potrà incontrarsi con Paul Hoffman nel suo ufficio in giornata, e si spera domani di fargli avere un incontro col vice presidente Alben Barkley.

“Jamais„ francese ai vini italiani

MONTPELLIER, 26. — La Federazione dei sindacati agricoli del distretto di l'Herrault — un noto centro di produzione vinicola — ha approvato una mozione che condanna il proposto accordo doganale italo-francese. La mozione sostiene che i produttori di vino «non accetteranno mai» il progetto e si «rivolteranno contro un simile gesto criminale» che, a detta dei viniculturi, rovinerebbe la loro industria permettendo il libero ingresso in Francia ai vini italiani.

La russificazione dell'intelligenza romena

VIENNA, 26. — Secondo una disposizione del ministero della Cultura Popolare, la Facoltà di Scienze dell'Università di Bucarest ha dovuto completamente trasformare il programma degli studi, includendo ben 66 ore di lezioni sulle «Basi scientifiche del marxismo» e 90 ore di «Lingua e letteratura russa». Questo per il primo anno, gli anni successivi gli studenti su un totale di 703 ore di insegnamento se avranno 234 di lingua russa.

Morto TERUZZI dopo 25 giorni di libertà

NAPOLI, 26. — Si è spento stamani alle 5,40, assistito dalla moglie Ivette Blanc e dalla figlia, nell'albergo «La Caravella» nell'isola di Procida, Attilio Teruzzi, ex gerarca del passato regime. Era stato liberato il giorno 1 aprile da quel penitenziario per espiazione di pena e il giorno successivo veniva colto da una grave affezione polmonare accompagnata da crisi cardiaca.

Il gen. Teruzzi aveva 67 anni, essendo nato a Milano il 5 maggio del 1883. Appena uscito dalla Scuola Militare di Modena fece le prime esperienze militari in Eritrea. Prese parte alla guerra italo-turca e a quella europea. Partecipò poi al movimento fascista e fu deputato e quindi primo sottosegretario agli Interni, governatore della Cirenaica e, infine, capo di Stato maggiore della milizia.

Attilio Teruzzi, dopo cinque anni di reclusione nel penitenziario di Procida, venne scarcerato, come si è detto, il primo aprile per ordine della Corte di Cassazione, che accoglieva il ricorso contro la mancata concessione della amnistia nei confronti della condanna, inflittagli per violenze aggravate verso un ufficiale, nel settembre 1944.

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DEL MISSINO FERITO

Nessun elemento chiarificatore ma è evidente il movente politico

BOLOGNA, 26. — *Nessun elemento che porti un chiarimento definitivo al misterioso delitto di via Castiglione il cui contenuto politico appare sempre più probabile è emerso dalle attivissime indagini della squadra mobile e dell'ufficio politico.*

L'autopsia del cadavere della signora Cesira Rossi mamma del rag. Servetti durata per la parte medica solo poco più di mezz'ora è terminata. Il giudice istruttore commendator Troili mantiene però il massimo riserbo sui risultati dell'autopsia che potranno essere di eccezionale importanza per il proseguimento delle indagini a cui personalmente si dedica il comm. Caroselli capo dell'ufficio politico.

Le condizioni del rag. Servetti sono tanto migliorate nel corso della notte da far sperare in un pronto ristabilimento che non potrà non giovare alle indagini. Domani o dopo domani egli verrà messo a confronto con uno dei tre fermati che egli stesso ha ravvisato come colui che lo ha pedinato una sera da una delle tante fotografie che gli sono state ieri sottoposte dalla squadra mobile. Nonostante il miglioramento delle sue condizioni non è stato però ancora possibile aggiornarlo sulla morte della mamma che egli ritiene in preda a choc nervoso.

La moglie del rag. Servetti è rientrata invece stamane in possesso dell'appartamento di Bologna di via Castiglione tuttora sorvegliato dalla polizia che le ha consegnato le chiavi. I cassetti però sono rimasti sigillati dalle autorità che li esamineranno con particolare cura. L'ipotesi che i misteriosi assassini cercassero dei documenti di particolare importanza che il rag. Servetti avrebbe potuto ricevere dalle persone che incontrò alla stazione di Bologna non è stata ancora scartata.

Un elemento nuovo è sorto stamane alla memoria del rag. Servetti: egli contrariamente al solito non chiuse la porta dall'interno con il catenaccio a tre mandate: è quindi assai probabile che gli assassini entrassero nel suo appartamento con chiave falsa dopo di lui e quindi restassero nascosti a lungo in un gabinetto di decenza come sembrò in un primo tempo. L'ora del delitto appare sempre più probabile essere attorno alle 3.30 come ormai nessun dubbio è formulato sull'arma: il coltello a serramanico avvolto da una fasciatura di garza per evitare impronte digitali.

Le ipotesi affacciate da qualcuno che l'assassinio sia da mettersi in relazione a due pratiche legali inerenti alla attività professionale del Servetti non vengono prese in seria considerazione dall'autorità inquirente che invece sta indagando anche a Budrio ove il Servetti ha abitato per qualche tempo durante la guerra ed ove si recava spesso negli ultimi tempi per visitare la moglie Fedora Donati che la si tratteneva per ragioni di salute ed anche economiche. Come è noto il Servetti fu urtato con evidente intenzione provocatoria da uno che gli era sconosciuto sulla porta di un caffè di Budrio. Pure questa identificazione potrebbe portare avanti nella ricerca degli assassini.

Sono partiti da Bologna l'on. Almirante, l'on. Mieville ed il prof. Massi vice segretario del Movimento Sociale Italiano che si sono recati dal prefetto e dal questore assieme all'avv. Giorgio Pini e all'avv. Martinuzzi attuale commissario straordinario provinciale del Movimento. Essi hanno pure visitato il ferito. Pur non lasciando finora alcuna dichiarazione hanno chiaramente dimostrato di ritenere che il Servetti sia stato oggetto di un attentato politico. Escludono categoricamente che egli fosse in dissenso con l'indirizzo del Movimento. Egli è rimasto iscritto e le dimissioni sono dovute a ragioni professionali.

COSI' NEL MONDO

A Tangeri tutto va

Il turista in cerca di qualche cosa di diverso dalle solite città alla moda, potrebbe visitare Tangeri. Scrivendo in merito a questo porto Nord Africano, nell'articolo che apparirà su «Selezione» dal Reader's Digest nel mese di maggio, Leigh White dice «Tangeri è una tana di ladri sotto l'apparenza di un nobile esperimento di governo internazionale».

Qualsiasi genere di delitto, di vizio e di raggiro fiorisce, tranne il giuoco d'azzardo organizzato. Ogni anno avvengono assassini e rapimenti a dozzine, ma si fa ben poco per rintracciarne gli autori; dicono semplicemente che la gente «sparisce».

In posizione incantevole sulla punta nord occidentale della Africa, Tangeri dista meno di venti miglia dalla Spagna. Nelle mani di una nazione potente, la città potrebbe dominare lo stretto di Gibilterra, e perciò nel 1912 fu creata la Zona Internazionale che ne garantisce per sempre la neutralità.

Il contrabbando è la grande industria di Tangeri. Qualsiasi merce si può scaricare e tenerla in deposito per tempo indefinito senza pagare dazio e si può imbarcare qualsiasi merce se si fornisce il mezzo di trasporto. Il movimento di persone è pure molto intenso. Il fatto che non si richieda alcun visto per entrare o uscire dalla città ne fa un paradiso per i profughi, compresi i delinquenti in fuga e i disertori di quasi tutti gli eserciti del mondo. L'autore dice che il danaro ha preso ad affluire a Tangeri ancor più rapidamente delle persone poichè non esiste imposta sul reddito, nè per i privati nè per le società.

Il lussuoso Hotel Minzah, appartiene ad una impresa britannica, consente una magnifica visuale della città e del porto e, attraverso lo stretto, delle montagne della Spagna. Il più caratteristico locale notturno è gestito da due giovani americani, assistiti da una russa bianca.

L'idolo di Broadway

Ezio Pinza, già nonno a 57 anni e attualmente attore nella rivista «South Pacific», divenne di punto in bianco il più grande successo di Broadway dall'epoca di John Barrymore, dice Stanley Frank in un articolo che sarà pubblicato nel mese di maggio su «Selezione» dal Reader's Digest.

Pinza da ben ventidue anni una colonna del Metropolitan, è giudicato il più grande basso del mondo. Il repertorio operistico di Pinza abbraccia lo straordinario numero di 76 parti. Eppure egli non sa leggere la musica; «Non sono musicista — riconosce — sono solamente capace di emettere delle belle note». In «South Pacific» egli canta solo due pezzi. L'articolo di «Selezione» condensato dalla rivista Collier's ritiene che il suo enorme successo sia soprattutto il trionfo della sua personalità. Gli uomini sono entusiasti di lui quanto le donne. «Gli uomini sulla quarantina escono dal teatro sentendosi i padroni del mondo; quelli sulla cinquantina si sentono rinfrancati; quelli sulla sessantina possono immaginare che la loro età non li metta fuori combattimento».

E' un uomo senza complicazioni: se uno psichiatra lo facesse stendere su un divano, Pinza s'addormenterebbe. Ciò nonostante egli è un abile affarista. Infatti il suo contratto gli permette di incassare il 7% degli incassi lordi settimanali di «South Pacific», che ammonta a circa 3.500 dollari la settimana. I diritti dei suoi dischi gli fruttano un altro piccolo patrimonio e il suo onorario per un programma radiofonico è di 4.000 dollari. Un contratto cinematografico con la «M.G.M.» gli garantisce un minimo di 100.000 dollari per ognuno di 5 film.

A casa sua — egli ha sposato la ballerina Doris Leak — Pinza è un marito come un altro, un uomo di mezza età che ama la pace a la tranquillità.

avvenimenti sportivi

I CAMPIONATI REGIONALI DI PATTINAGGIO A ROTELLE

Un campione del mondo e due d'Italia lunedì sul tracciato di Viale Trento e Trieste

Come già annunciato, lunedì 1 maggio, a cura dell'Enal-Sport di Cremona, sul viale Trento Trieste, alle 15 si svolgeranno i campionati regionali di pattinaggio a rotelle maschili e femminili di fondo sulle distanze di m. 5.000 e metri 3.000.

Numerose sono le adesioni pervenute ad oggi; fra le quali degne di segnalazione sono: del campione del mondo Giorgio Venanzi da Trieste — che, salvo benestare della Federazione, tenterà di migliorare il record mondiale di velocità sulla distanza di m. 500 —, dei campioni d'Italia Elio Pedretti e Umberto Mocellin da Brescia rispettivamente per le distanze di m. 5.000 e km. 20., che, fuori gara, verranno ad esibirsi nella nostra competizione.

L'Enal Provinciale di Pavia sarà presente con tre elementi, mentre Milano sarà rappresentata da 8 fondisti e da una signorina e l'«Hokey Club» di Concorrezzo da 6 fondisti a 3 donne.

Si annunciano anche le partecipazioni degli Enal di Como e di Varese.

IL TORNEO STUDENTESCO
Industriale-Stanga Magistrali 5-1

Facile vittoria dei ragazzi dell'Industriale contro lo Stanga Magistrali privo di Cocci e Brandazza. Sul campo si sono distinti Arisi, Zanoni e Ferrari e tra gli sconfitti, Betti e Somenzi. Martedì ci sarà la giornata decisiva con le partite Inrustriale-Sscientifico e Tecnico Sfondrati.

I campionati italiani di pugilato
Vittoria di Pozzali per k. o.

Si sono iniziati ieri a Parma i campionati italiani di pugilato cui partecipa il pugile Pozzali dell'ABC il quale ha brillantemente superato gli ottavi di finale battendo per K. O. alla prima ripresa Bolzoni di Ferrara. Il cremonese che è considerato uno dei maggiori aspiranti alla vittoria finale è così entrato nei quadri di finale.

Il cremasco Bolzoni che era impegnato nella categoria dei medioleggeri è stato invece sconfitto ai punti.

Il comunicato della Lega

Campionato di II Divisione. — Sono state omologate: Compiani-Scandolara 2-0; Ostiano-Castelverde 5-2; Pizzighettone-Asola 1-7; Soresina-Soarza 3-2.

Partita Folgore - Sport Club Torre. — In attesa di ulteriori accertamenti si lascia in sospeso l'omologazione della partita sospesa al 40' del secondo tempo.

Esposto Ostiano avverso delibera Commissariato (Comunicato n. 26 del 4 aprile). — In parziale accoglimento dell'esposto presentato dal G. S. Ostiano la squalifica al giocatore Rosa Alfredo viene ridotta a una giornata effettiva di gara (già scontata).

Punizioni. — Giocatori espulsi dal campo: Squalifica fino al 15 maggio a Ceresa Gino (Folgore) e a Bottazzi Carlo (Sport Club Torre). Squalifica per una giornata effettiva di gara a Podestà Narciso (Sport Club Torre). Giocatori non espulsi dal campo: Squalifica fino all'8 maggio a Tabaglio Renzo (Sport Club Torre). Ammonizione a Ferrari Angelo e Bernardelli Giovanni pure dello Sport Club Torre.

Partite del 30 aprile: Scandolara-Sport Club Torre.

Campionato Juniores. — Sono state omologate: Alba-Audax 6-2; Excelsior-Sport Club Torre 2-2; Excelsior-Audax 3-0.

Rimane in sospeso l'omologazione della gara Casalbuttano-Grumello per mancanza del rapporto arbitrale. Rimane pure in sospeso l'omologazione della gara Casalbuttano-Castelleone in attesa di accertare la posizione dei giocatori che vi hanno preso parte.

Partite del 30 aprile: Audax-Grumello; Sport Club Torre-Alba; Castelleone-Excelsior; Ferrovieri-Casalbuttano.

SUI “DISCHI VOLANTI„ UNA LETTERA AL DIRETTORE

Non un ingegnere austriaco ma un siciliano sarebbe l'inventore

L'argomento dei piatti volanti, è ancora di piena attualità e si cerca in ogni modo di far luce su questo mistero che segna forse una svolta decisiva nel progresso della civiltà. A questo proposito ci è giunta una lettera che porta elementi nuovi e senza dubbio interessanti sulla intricatissima questione. Ecco il testo:

Signor Direttore,

Domenica 23 aprile è apparso sul Suo quotidiano un interessante articolo dal titolo: «Una nuova versione sui dischi volanti» nel quale si affermava che l'invenzione dei dischi era da attribuirsi all'ingegnere aeronautico Enrich Meindl, un austriaco ora emigrato negli Stati Uniti. Mi risulta invece (e questo per una pura combinazione) che l'inventore è un italiano precisamente un siciliano del quale purtroppo non ricordo il nome in quanto tanti anni sono passati dal giorno in cui lo conobbi, e certo non potevo prevedere quello che oggi stà verificandosi. Per convalidare la mia affermazione potrei però, se necessario, citare ampi particolari.

Nel marzo del 1928 conobbi a Milano un signore siciliano che aveva esposto una vettura «Fiat 509» torpedo a tre assi, dei quali uno, il centrale, completo di differenziale e posto nel mezzo della macchina così che nelle curve funzionava da fulcro: la macchina poteva così girare su se stessa.

Questo signore siciliano credeva di aver fatto una grande invenzione tanto è vero che alcuni, tra i quali io stesso, gli consigliarono di recarsi a Torino presso i tecnici della «Fiat» che realmente apprezzarono l'invenzione, anche se non poterono, per ragioni contingenti, darle una realizzazione pratica.

Segretamente poi l'inventore siciliano mi confidò di avere allo studio un tipo di aereo a forma di disco, la cui realizzazione avrebbe sconvolto il mondo. Aggiunse anche che se non avesse trovato in patria i mezzi necessari si sarebbe recato senz'altro all'estero dove aveva parenti danarosi. L'inventore avrebbe voluto che io lo presentassi a qualche ufficiale superiore dell'Aeronautica ma non potei soddisfarlo in quanto non avevo conoscenti che ricoprissero quella carica.

Ho sempre taciuto fino ad oggi questo particolare, che aveva avuto poco valore, ma la comparsa dei dischi volanti mi ha risvegliato nitidi, tutti i particolari di quell'incontro, che ho voluto rendere di pubblica conoscenza per portare un piccolo contributo alla intricata questione che tanto appassiona la pubblica opinione.

Cordialmente

Carlo Rossi

O TUTTA L'EUROPA O NULLA

(*continuaz. dalla 1a pagina*)

ca, è ancora più infido dell'Occidente. Bisognerà dunque che gli Stati Uniti e l'Inghilterra limitino anzitutto il loro sforzo bellico all'Europa, per ricacciare i Russi almeno fino alla Vistola; ma siccome la Russia metterà in gioco decine di milioni di uomini, compresi milioni di cinesi se occorre, la «cacciata dei russi» potrà durare parecchi anni. Intanto i russi si rivarranno in Asia, estendendovi e consolidandovi le loro posizioni.

4) La guerra non potrà essere trasportata attivamente dagli anglo-americani in Asia, se non quando si sarà costituito sulla Vistola e sul Danubio, o sui Carpazi, una diga potente, almeno difensiva, che impedisca ai russi di rioccupare l'Europa. E questa diga rischia di essere tedesca, in modo prevalente, od esclusivo, se gli altri popoli d'Europa non si decidono ad unirsi nella comune difesa, a costo di dimenticare, almeno per il momento, tutte le questioni che li dividono, e in prima linea quella della Sarre. Altrimenti, se la Germania sarà o rimarrà sola o quasi a resistere, o essa vi riuscirà, ed allora avrà un titolo imperituro a governare l'Europa, sia pure d'accordo con gli anglosassoni, dopo averla salvata; o sarà di nuovo travolta, e l'Europa intera la seguirà nel destino comune.

Invero, la guerra in Asia sarà ancora più lunga e difficile che in Europa, data l'enormità dello spazio da riconquistare: vi basterà la resistenza passiva o la guerriglia, perchè la Persia, l'India, l'Indocina, la Malesia, la Cina, diventino una specie di «res nullius», che per lungo tempo non servirà a nessuno, tanto meno all'economia occidentale.

Eppure, i motivi economici della guerra americana contro la Russia riguardano molto più l'Asia che l'Europa: l'Oriente che va dal Golfo Persico alla Corea è un immenso deposito di materie prime ed un inesauribile mercato di assorbimento. Gli americani hanno in Europa un interesse soprattutto strategico, in quanto il lato relativamente più vulnerabile della Russia è quello occidentale; non bisogna tuttavia immaginarsi che la Russia capitoli, anche dopo l'eventuale presa di Mosca. Ad ogni modo, l'interesse essenziale, economico, morale, civile, ideologico, politico, nazionale, di difendere la Europa concerne soprattutto gli Europei e questi avrebbero gran torto di contare soprattutto o unicamente sulla America. La masisma protestante «ognuno per sè e Dio per tutti», sarebbe una follia, anche se il nuovo Iddio guerriero ha sede a Washington.

Bisogna dunque che gli Europei pensino a salvarsi in massima parte da se stessi, e abbandonino le bizze sarresi, e le persistenze dei Diktat come quello italiano, e gli ostacoli al riarmo nazionale di ogni nazione europea, anche indipendentemente dalle armi che giungono attraverso l'Atlantico. Accatastare queste armi quasi esclusivamente in Francia, sarebbe assurdo, come lo è l'illusione che i Russi, una volta passata l'Elba e il Carso, si fermino sul Reno e sulle Alpi Marittime. Auguriamoci dunque che la conferenza dei diplomatici americani a Roma, e quella dei militari americani a Parigi o Londra, si rendano conto di questa tragica alternativa: la Europa occidentale la si salva tutta intera, o non si salva nulla. La vera e grave debolezza degli anglo-americani consiste nel dover seguire costantemente le linee esterne e marittime, più lunghe, vulnerabili e costose; e se mai i Russi riuscissero a sfruttare a fondo tale debolezza, per occupare a ripetizione l'Asia quando si guerreggia in Europa, e l'Europa quando si guerreggia in Asia, la guerra potrebbe durare vent'anni, e terminare con una pace di compromesso, di cui gli Europei rischierebbero di pagare le spese.

Massimo Rocca

Idillio in bianco: alla Fiera di Milano, una delle più delicate e riuscite presentazioni è il “Laghetto dei Cigni„, ideato dalla Casa Durban's.

Martedì, 27 Luglio 1948

Direzione, Redazione, Amministrazione
Cremona - Palazzo "Cremona Nuova,,
Via Monteverdi n. 1

La Provincia
QUOTIDIANO del Po D'INFORMAZIONI

Anno II - N. 174 Lire 15

Telefoni: Redazione e Amministrazione
Centralino: 15-74 - 15-75 - 23-13
Direzione 13-92

ABBONAMENTI: annuo L. 3750: semestrale L. 1900; trimestrale L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale - C/C Postale 17/23488 - Per gli abbonamenti servirsi dello stesso conto corrente — INSERZIONI: avvisi commerciali L. 20 al mm. - Necrologie ... al mm. Partecipazioni al lutto, L. 250 diritto fisso, L. 150 la riga - Finanziari, assemblee e aste L. 30 al mm. - Echi di cronaca e sentenze L. 40 al mm. - Avvisi economici L. 20 e 10 per parola — S. A. MANZONI & C. - Galleria XXV Aprile, Cremona - Telef. ... 18-25.

IL CONSIGLIO NAZIONALE D. C. A GROTTAFERRATA

Piccioni si dimette da segretario del partito

Ma la Direzione lo riconfermerà in carica a prova di solidarietà con l'azione del Governo

ROMA, 26. (A. U.). — Il Consiglio nazionale della D. C. inaugurato ieri da De Gasperi a Grotta Ferrata da cui molti si aspettavano una virata di bordo per la politica del partito, con tutta probabilità non uscirà che una riconferma dell'attuale direzione politica della D. C. E dai presupposti politici che informano la sua attività si ha ragione di ritenere che l'attuale segretario del partito on. Piccioni, che all'inizio dei lavori del comitato, presentò, come d'uso, le sue dimissioni, sarà riconfermato nella carica di segretario politico insieme con i principali esponenti della direzione tra cui il Vicepresidente del partito on. Taviani e il segretario dei lavori Restagni.

A questo proposito basta ricordare infatti che di solito la direzione del partito viene nominata dal Congresso e non dal Comitato nazionale: e quindi se l'onorevole Piccioni non fosse riconfermato nella sua carica, ciò potrebbe suonare come critica alla attuale politica del Governo di cui l'on. Piccioni è vicepresidente. Il Congresso della D. C. difficilmente verrà tenuto quest'anno.

Stamani sono intervenuti alla discussione gli on. Micheli, Pastore, Lazzati, Giammei e Cingolani. Di particolare rilievo è stata la esposizione dell'on. Pastore per quanto riguarda la politica nazionale seguita negli ultimi tempi dalla corrente democristiana a seguito dell'atteggiamento assunto dai socialcomunisti.

Quando Pastore faceva la sua esposizione non era ancora giunta a Grottaferrata la notizia della richiesta di espulsione della D. C. dalla C.G.I.L. Tuttavia l'on. Pastore dichiarava che una profonda frattura fra la D. C. e la corrente socialcomunista potrebbe essere colmata da una revisione della stessa politica sindacale socialcomunista; dalla probabile rottura tra democristiani e socialcomunisti si è discusso a lungo e vivacemente in seno al Comitato dell'esecutivo della C.G.I.L., assenti gli esponenti democristiani i quali avevano fatto sapere che intendevano prendere in esame la situazione generale direttamente col dirigenti delle altre correnti, all'infuori cioè della sede ufficiale.

I comunisti decisi a rompere definitivamente, avevano chiesto che si prendesse atto dell'atteggiamento scissionistico della D. C. e delle A.C.L.I., con conseguente allontanamento dei dirigenti della D. C. dalle cariche ricoperte nella C.G.I.L., vale a dire praticamente l'espulsione. All'istanza dei comunisti si opponevano i socialisti autonomisti e i repubblicani appoggiati in un certo senso anche dai socialisti unitari, ansiosi pure di evitare una rottura e di riprendere le trattative nell'ultimo tentativo di conciliazione, cosa che non avverrà tardi affatto e il cui esito sarà riferito alla nuova riunione notturna tenuta dal Comitato esecutivo che riportiamo in altra parte del giornale.

Verso la conclusione dello sciopero dei petrolieri?

ROMA, 26. — Domattina presso il Ministero del Lavoro continueranno le trattative per la definizione della vertenza relativa ai lavoratori delle aziende petroliere. Si spera che nella stessa giornata di domani la controversia possa trovare una soluzione soddisfacente.

L'emittente della stazione radio dell'O.N.U. a Lake Success, è stata in questi giorni dotata di una potente antenna per migliorarne le trasmissioni

LA C.G.I.L. IN DISSIDIO APERTO CON LE A.C.L.I.

I comunisti chiedono all'esecutivo l'espulsione dei rappresentanti cristiani

A tarda ora della notte la riunione confederale era ancora in corso - Tentativo di conciliazione delle correnti di minoranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA, 26. — Si è riunito stamane l'esecutivo della C. G. I. L., allo scopo di « prendere misure urgenti che si impongono in seguito alla decisione di rottura adottata dal Consiglio nazionale delle A. C. L. I. ». Alla riunione non hanno partecipato i rappresentanti democristiani.

L'on. Di Vittorio ha esposto i termini della situazione venutasi a creare nel campo sindacale prendendo le mosse dall'atteggiamento tenuto dalla corrente cristiana in occasione delle passate vertenze e constatando come in tutti i precedenti contrasti sia stato sempre possibile salvare la unità sindacale.

Si è quindi iniziata una vivace discussione cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle varie correnti. Nel campo comunista le opinioni sono apparse divise poichè, mentre alcuni hanno richiesto la immediata espulsione dei rappresentanti cristiani, da altri è stata sostenuta la tesi che l'esecutivo possa eventualmente decidere la loro « sospensione » da ogni attività sia in seno all'organo centrale, sia in seno alle Camere del Lavoro, in attesa che la crisi trovi una qualsiasi soluzione.

Questa tesi non è stata però condivisa dai rappresentanti del P. S. L. I. e del P. R. I.

Al momento di andare in macchina la riunione era ancora in corso. Dalle prime indiscrezioni però si può trarre la convinzione che un tentativo di composizione possa essere demandato al Consiglio direttivo della C.G.I.L.

Nel pomeriggio, prima della seconda riunione dell'Esecutivo, si sono incontrati gli on. Pastore, Rubinacci, Parri e Santi; quest'ultimo ha chiesto ai rappresentanti della corrente sindacale cristiana cosa intendessero esattamente significare con la lettera inviata all'Esecutivo della C. G. I. L. L'on. Pastore ha dichiarato che essendo da considerarsi ormai infranta l'organizzazione sindacale impostata sul patto di Roma, le trattative eventuali andrebbero riprese nella situazione di indipendenza delle varie correnti che precedette il patto di Roma. Inoltre l'on. Pastore ha espresso il desiderio che fino al Congresso nazionale delle A.C.L.I. non si dovrà stabilire l'atteggiamento definitivo della corrente cristiana si possa trovare un « modus vivendi » per collaborare alla definizione delle vertenze sindacali in corso.

Alla domanda dell'on. Santi se la risoluzione delle ACLI vincolo meno i dirigenti cristiani in seno alla CGIL, l'onorevole Pastore ha risposto che la portata di questo vincolo è indicata dal contenuto stesso della risoluzione. Le decisioni fissate in quel documento non venissero accolte sorgerebbe la necessità di giungere alla pluralità dei sindacati prevista dall'art. 39 della costituzione.

L'on. Santi ha preso atto di tali dichiarazioni riservandosi di riferire alla riunione notturna dell'esecutivo della C.G.I.L.

Si sono riunite oggi la Confederazione dell'Industria e la C.G.I.L. sulla questione della disoccupazione e della rivalutazione delle paghe.

Nel corso della riunione i rappresentanti della C.G.I.L. si sono ribadite l'urgenza della soluzione del problema della rivalutazione che potrebbe anche avere benefiche ripercussioni sul rendimento della mano d'opera. Il presidente della Confederazione dell'Industria ha dichiarato che la rivalutazione delle paghe alla quale gli industriali non muovono alcuna obiezione di principio, sarebbe possibile soltanto con un aumento della produzione.

Le due Confederazioni si sono riservate di approfondire taluni aspetti del problema e di stabilire quindi un nuovo incontro a data che verrà stabilita.

E' morto Sergio Failoni

BUDAPEST, 26. — Il direttore italiano Sergio Failoni, dell'orchestra dell'Opera di Budapest, è deceduto ieri per un colpo apoplettico. Aveva 58 anni e in Ungheria era diventato assai popolare dopo esser fuggito dall'Italia per evitare noie con Mussolini. Egli è deceduto all'Ospedale di Sopron, città natale della moglie, dove aveva appena iniziato la convalescenza da un attacco cardiaco precedente.

RIMOUSKI, 26. — Ventotto persone sono morte quando un aereo canadese si è schiacciato al suolo, probabilmente a causa della nebbia, nelle montagne ad est di Quebec.

DIPLOMATICI ALLEATI A LONDRA comandanti militari a Francoforte

Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia decideranno sull'atteggiamento "politico" di fronte all'aggravarsi della situazione berlinese

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA, 26. — L'Ambasciatore inglese a Washington è arrivato a Londra in aereo proveniente da Berlino, per proseguire nella capitale britannica i colloqui sulla crisi tedesca. Sullo stesso aereo avevano preso posto il consigliere del Dipartimento di Stato Bohlen e l'Ambasciatore americano a Mosca, generale Smith che si era precedentemente recato a Berlino per incontrare il generale Clay.

I diplomatici americani, inglesi e francesi hanno conferito oggi sul nuovo passo collettivo da compiere presso la Russia, passo che — si diceva — potrebbe prendere la forma di un invito a tenere un'altra vera e propria conferenza dei « quattro grandi » sulla Germania. Negli ambienti diplomatici di Londra si facevano congetture su un possibile invito a Stalin per un incontro con Truman, Attlee e il nuovo primo ministro francese Marie per sistemare l'attuale crisi di Berlino. Tali congetture sono sorte dopo aver appreso l'invio in Europa del consigliere del Dipartimento di Stato Charles E. Bohlen. Bohlen, un intimo consulente di Marshall è un esperto di affari sovietici.

Tuttavia, da Washington, la Casa Bianca ha fatto comunicare oggi che non vi è stata alcuna proposta di un incontro fra i quttro grandi, e che il presidente Truman non ha nessuna intenzione di lasciare gli Stati Uniti per conferire con altri Capi di Stato. Il segretario presidenziale, Ross, che ha fatto tale dichiarazione riferendosi alle voci diffuse a Londra (che congetturavano di un invito a Stalin) ha detto che l'opinione di Truman su un altro convegno con i Capi di governo d'Inghilterra, Francia e Russia non è cambiata.

Il convegno odierno ha visto riuniti insieme a Bohlen altri due altissimi diplomatici americani: l'ambasciatore a Londra Lewis Douglas e l'ambasciatore a Mosca generale Walter Bedell Smith: la Francia è rappresentata dall'ambasciatore Réné Massigli e la Gran Bretagna, oltre che da Sir William Strang, del Foreign Office dallo stesso ministro degli Esteri Bevin il quale, dopo aver presenziato alla odierna riunione straordinaria del Gabinetto britannico, è intervenuto nel pomeriggio alla Conferenza dei diplomatici occidentali. Si trova in Gran Bretagna, in licenza ordinaria, l'ambasciatore inglese a Mosca, Sir Maurice Drummond Peterson, il quale ha accompagnato Bevin al convegno. Le riunioni di Londra hanno acquistato ancor maggior importanza quando si è saputo che il Governatore militare britannico in Germania, generale Sir Brian Robertson arriverà domani in aereo a Londra.

In ogni caso, qualsiasi metodo si adotterà è certo che le Potenze occidentali sono risolute a non procedere a delle discussioni quadripartite prima che i russi abbiano abolito le restrizioni imposte a Berlino.

Da Francoforte si è appreso stamane che, a partire da oggi, le autorità anglo-americane di occupazione hanno arrestato tutto il traffico delle merci provenienti dalla zona sovietica e che passano attraverso la Bizona. L'ordinanza con cui sono state applicate restrizioni al traffico ferroviario proveniente dalla zona sovietica ed attraversante la Bizona è stata rimessa all'amministrazione ferroviaria tedesca della Bizona stessa.

Da Washington, frattanto, si è avuta notizia che il governo degli Stati Uniti ha intenzione di inviare in Europa altre Superfortezze B. 29; e tale trasferimento farebbe parte della « guerra fredda » impegnata con la Russia.

Oggi a Francoforte ha avuto luogo la conferenza tra i governatori militari alleati, generali Clay, Robertson e Koenig con gli 11 ministri presidenti della Germania occidentale. La conferenza si è conclusa con il raggiungimento di un accordo per la formazione di un governo della Germania occidentale.

E' stato stabilito che i preparativi per convocare una assemblea costituente saranno iniziati sino da domani. Questa assemblea costituente avrà il nome di « Consiglio parlamentare » e la costituzione provvisoria che essa elaborerà sarà chiamata « leggi fondamentali ». Il consiglio parlamentare sarà formato da delegazioni dei parlamenti di diversi stati composte di un numero di membri proporzionale alla popolazione degli stati stessi. Il consiglio parlamentare si riunirà prima del 1 settembre.

L'accordo contiene anche una clausola in base alla quale rappresentanti della zona sovietica potranno se vorranno partecipare alle discussioni per la nuova costituzione.

I ministri presidenti hanno chiesto che la costituzione venga ratificata non a mezzo plebisciti ma dai parlamenti degli stati.

Penicillina americana alle Università tedesche

AMBURGO, 26. — Le Università di Amburgo e di Goettingen riceveranno gratuitamente 7 milioni di unità di una nuova penicillina americana per ricerche scientifiche.

Marie rassegna il mandato ma Auriol lo riconferma

L'improvvisa crisi dell'annunciato gabinetto di coalizione è stata all'ultima ora sventata dal vecchio radicale

PARIGI, 26. — André Marie ha ingaggiato la battaglia decisiva per la sorte del suo Governo, dopo che i socialisti, con la loro inaspettata marcia indietro, hanno riportato in alto mare la situazione che sembrava ormai definita.

Stamane André Marie, avvicinato da alcuni giornalisti, mentre usciva dal Ministero di Giustizia che in questi giorni è stato il suo quartiere generale, si era espresso in termini di fiducia, ancora ignaro evidentemente del colpo che lo attendeva.

Egli aveva pronta la lista dei componenti il nuovo Governo e la sottoponeva ai due maggiori partiti: repubblicano popolare e socialista. Il primo significava immediatamente il suo benestare, ma silenzio da parte dei socialisti i quali, due ore dopo e cioè verso le 13, facevano sapere a André Marie che, date le divergenze di idee constatate in seno al gruppo parlamentare, divergenze concretatesi in una votazione poco risolutiva, non si sentivano in grado di partecipare al nuovo Governo, ma in ogni caso non gli avrebbero fatto mancare il loro appoggio in seno all'Assemblea.

La virata di bordo socialista ha le sue buone ragioni nella mancata accettazione, da parte di André Marie, di alcune richieste del Partito di Blum. In particolare i socialisti non si sono visti d'accordo col Capo del Governo sulla distribuzione dei portafogli e sulla politica economica del Governo che dovrà essere guidata da Paul Reynaud, l'uomo forte del momento. I socialisti desideravano il Ministero degli Esteri per Léon Blum mentre Marie ha preferito assegnarlo a Schuman; essi inoltre pretendevano che Majer, già ministro delle Finanze nel Gabinetto Schuman, venisse espulso dalla nuova formazione governativa.

Per Majer, che con Teitgen è una delle bestie nere dei socialisti, il partito di Blum non è disposto ad andare più in là della concessione del posto di ministro senza portafoglio.

I socialisti tengono alle elezioni regionali del prossimo ottobre e pensano che l'avallare il futuro economico di Reynaud potrebbe ridursi a un insuccesso elettorale. Il Ministro in pectore non ha ancora rivelato le misure che intende adottare, ma sembra vi siano tra queste quella di abolire le quaranta ore di lavoro settimanale. Marie ha tentato far fronte alla minaccia socialista che in certi settori è stata definita come una aperta divergenza al suo partito.

Tutto può essere risolto nel giro di poco tempo, ma la sorte di Marie si può dire compromessa.

Durante tutto il pomeriggio e la sera il gruppo socialista è stato al lavoro, mentre i messi facevano continuamente la spola fra Palazzo Borbone e il Ministero di Giustizia.

Poco dopo le 18 una delegazione si socialisti, composta delle più eminenti personalità del partito, tornava alla Presidenza della Repubblica.

Anche André Marie si è recato all'Eliseo per rassegnare il mandato nelle mani del Capo dello Stato. Auriol non ha accettato la rinuncia di Marie e ha invitato il capo designato e Paul Raynaud a incontrarsi per trovare una soluzione di compromesso al dissidio fra i socialisti e il designato ministro delle finanze. André Marie lasciando l'Eliseo in compagnia di Reynaud ha dichiarato: « Prima di mezzanotte vi potrà essere una soluzione ».

Nelle prime ore della notte si apprende che, André Marie ha annunciato di essere riuscito nei suoi sforzi intesi alla formazione del nuovo governo francese.

Salta in aria una polveriera Numerosi morti sinora accertati

54 quintali d'esplosivo rastrellati a Torre Annunziata

BOLZANO, 26. — Nel pomeriggio di oggi è saltato in aria, per cause non ancora precisate, un deposito di munizioni situato in località Prato Cavalli presso Caldaro. Il primo scoppio, cui hanno fatto seguito altre deflagrazioni durate un'ora e mezza, si è verificato nella baracca centrale della polveriera ove erano depositati una cinquantina di quintali di tritolo. In essa, al momento dello scoppio, lavoravano sei operai intenti a sistemare le casse di esplosivo. In conseguenza dello scoppio sono andate distrutte quasi interamente le baracche circostanti.

Le vittime umane sono numerose. Fino a tarda sera sono state estratte quattro salme, tre delle quali appartenenti a contadini che al momento dello scoppio stavano falciando il fieno in un prato vicino; l'altra è quella di uno degli operai addetti ai lavori. Mancano altri cinque operai che lavoravano con lui; manca pure una guardia giurata addettá al servizio di vigilanza. Si esclude che l'esplosione sia dolosa.

Si apprende che i carabinieri di Torre Annunziata con la cooperazione di una squadra di « rastrellatori » scoprivano e sequestravano nei locali dei cantieri « Ilva » abilmente nascosti sotto un cumulo di materiale ferroviario, 54 quintali di ordigni esplosivi in piena efficienza.

Durante la visita i carabinieri rinvenivano anche nello scantinato della palazzina ove ha sede la direzione, 6 bombe ad alto potenziale. Degli ordigni sequestrati 4 quintali, già muniti di detonatori sono stati fatti brillare a cura della Direzione di Artiglieria

Membri della Croce Rossa danese mentre preparano un itinerario di viaggio in una località della Polonia, nella loro campagna contro la tubercolosi dei fanciulli

"Giulietta e Romeo,, al teatro romano di Verona

VERONA, 26. — Nell'incantevole scenario storico del teatro romano ai piedi del colle di Castel San Pietro è stata stasera resuscitata con la regia di Renato Simoni la tragica vicenda di Romeo e Giulietta. La rappresentazione della mirabile opera del genio Shakespeariano ha suscitato i più caldi consensi e lunghe acclamazioni anche a scena aperta da parte dello sceltissimo pubblico che si fa ascendere a quattromila persone. I due infelici amanti sono stati impersonati da Giorgio De Lullo e da Edda Albertini. Alla rappresentazione ha assistito in forma privata il presidente della Repubblica con la consorte giunti stamane a Verona dove avevano visitato i principali monumenti cittadini. Erano presenti inoltre il ministro dell'Interno on. Scelba in rappresentanza del Governo, il ministro senza portafoglio Giovannini, il ministro della P. I. on. Gonella, il vice presidente del Senato senatore Alberti e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti. Al suo arrivo in teatro il Presidente della Repubblica è stato fatto segno ad una affettuosa manifestazione di omaggio da parte della popolazione. L'on. Einaudi ripartirà nella notte, alla volta della Capitale.

Pronta la Jugoslavia a negoziare con gli U.S.A.

Il maresciallo Tito disposto all'accettazione dell'E.R.P. purchè non ci siano condizioni politiche

PRAGA, 26. — L'ex governatore della California Kulbert Olson, è giunto oggi a Praga proveniente da Belgrado dove ieri sera si è intrattenuto per circa un'ora con il maresciallo Tito. Olson ha riferito all'« United Press » che il capo della Jugoslavia si è detto pronto a negoziare un trattato commerciale fra Stati Uniti e Jugoslavia, purchè esso non implichi atteggiamenti da parte della Jugoslavia di qualsivoglia condizione di carattere politico.

L'ex governatore ha riferito di avere detto al maresciallo Tito che gli Stati Uniti vedrebbero volentieri la partecipazione della Jugoslavia al piano Marshall.

Tito ha così risposto: « Abbiamo già compiuto passi per giungere alla stipulazione di un trattato commerciale con gli Stati Uniti, ma non siamo giunti in porto. Siamo però sempre pronti a negoziare purchè non ci siano poste condizioni di carattere politico ».

Olson ha dichiarato che il maresciallo Tito appariva di ottimo umore e in floride condizioni di salute. Il capo della Jugoslavia ha anche brevemente accennato al dissidio con il Cominform ed ha espresso la convinzione che la infondatezza delle accuse rivolte dal Cominform al partito comunista jugoslavo non potrà non venire in luce. Tito è apparso comunque al suo interlocutore come ben lontano dalla idea di piegare di fronte al Cominform

Sull'argomento della collettivizzazione della terra, Tito ha esplicitamente dichiarato di non voler assolutamente portare i contadini a tale passo. « Essi dovranno spontaneamente raggrupparsi nelle cooperative » — egli ha affermato.

Per quanto concerne la posizione del regime di Tito di fronte all'opinione pubblica jugoslava, l'ex governatore della California ha avuto l'impressione che il prestigio di Tito non sia affatto indebolito

La fame non è ancora scomparsa dall'Austria. Ecco alcuni fanciulli assistiti dal Fondo internazionale per l'infanzia

Il Congresso americano in sessione straordinaria

Truman chiederà l'appoggio per alcune importanti decisioni di politica estera

WASHINGTON, 26. — La sessione straordinaria del Congresso convocato dal Presidente Truman si è iniziata oggi in una atmosfera di estrema tensione. Se la situazione internazionale non presentasse aspetti preoccupauti, la mossa del Presidente Truman non avrebbe mancato di suscitare le più vive reazioni negli ambienti repubblicani del Congresso. E' probabile invece che i democratici, in vista della crisi di Berlino e della grave situazione dei prezzi sul mercato interno, inducano i repubblicani a continuare l'appoggio della politica estera americana.

Non vi è dubbio, comunque, che la decisione del Presidente di convocare il Congresso in sessione straordinaria non ha mancato di imbarazzare tutte indistintamente le frazioni parlamentari. Così vale per i repubblicani i quali vedono nella decisione di Truman un tentativo di creare loro imbarazzi in vista dell'inizio della campagna presidenziale. Così è dei dissidenti democratici del Sud i quali temono che il Presidente riesca a far approvare definitivamente la legge sui diritti civili che essi osteggiano decisamente.

Così è dei democratici fedeli a Truman i quali paventano che i dissidenti degli Stati del Sud tentino in tutti i modi di sabotare la legge sui diritti civili, approfondendo vieppiù il solco fra le sue frazioni democratiche e compromettendo ulteriormente le non già cospicue probabilità di vittoria del partito nelle elezioni presidenziali del prossimo novembre.

Oggi, la prima seduta del Senato è durata solo 11 minuti e immediatamente dopo il controllo del numero legale il Senato si è aggiornato a domani a mezzogiorno.

Alla Camera dei Rappresentanti il deputato repubblicano Bender ha presentato una dichiarazione scritta nella quale afferma che la sessione straordinaria del Congresso non è altro che la continuazione della convenzione nazionale del Partito democratico.

Bender ha poi chiesto ai suoi colleghi di dare il loro voto al programma dei diritti civili

DA UN AEREO IN VOLO segnalati dischi volanti

YAKIMA (Washington), 26.

Due funzionari del servizio dell'Aviazione civile hanno segnalato all'Aeroporto di Yakima due oggetti metallici a forma circolare lanciati a grande velocità nello spazio. Una prima segnalazione è venuta dall'esterno dell'Aeroporto, da parte di un contadino, che mostrava il « piatto volante » ad un poliziotto, il quale avvertiva l'Aeroporto. I due funzionari di servizio alla torre di controllo — poco dopo — avvistavano essi pure un oggetto a forma di disco attraversare il cielo a forte velocità. Secondo i due funzionari non sembra trattarsi di un pallone sonda, il quale non può avanzare a velocità del genere, massime poi controvento.

A Portland, nell'Oregon, un altro cittadino ha osservato un « oggetto rotondo e brillante diretto a tutta velocità verso occidente, mutare d'improvviso rotta verso sud-ovest ». L'oggetto non assomigliava affatto ad un aereo, e pareva piuttosto un disco.

L'Ufficio informazioni dell'Aeroporto di Yakima, dopo aver risposto a centinaia di chiamate telefoniche da parte di privati cittadini che volevano sapere « cosa fossero quegli oggetti luminosi che passavano in cielo », ha dovuto finalmente ammettere che non lo sapeva.

Frattanto ad Atlanta, in Georgia, i due piloti della linea dell'Alabama, i quali avevano già riferito di aver avvistato in volo presso Montgomery, nell'Alabama, un gigantesco aereo che procedeva a fortissima velocità lasciandosi dietro una scia di fuoco, affermano ancora una volta con decisione, che si tratta di un apparecchio costruito dall'uomo. Essi affermano poi che, seguendo la stessa rotta nel corso della settimana, si muniranno di macchine da presa e cinematografiche per riprendere la apparizione. Si tratta di due provati ufficiali i quali non soffrono di visioni, e che assicurano non trattarsi di un corpo celeste, o un meteorite o un pallone per rilievi Radar.

Nel golfo del Leone le anfore di Venere

Tornando dalle Canarie in Italia, ripasso per la Catalogna dove l'anno scorso avevo trovato in mare un campo di anfore. In mare, per campo di anfore, s'intende una zona disseminata di anfore antiche, romane, greche o fenicie, residuo del naufragio di una nave da trasporto. Campi d'anfore ce ne sono in tutto il Mediterraneo, perchè gli antichi navigatori viaggiavano ovunque e ovunque naufragavano. Ma scoprire i campi non è mai stato facile.

Di solito sono le reti dei pescatori a trarre a galla un'anfora isolata, rivelando la zona ma non il punto dell'eventuale campo. Altre volte i ritrovamenti sono avvenuti per caso, grazie all'immersione di palombari scesi sul fondo per occuparsi tutt'altro che d'archeologia. E quasi sempre si tratta di profondità ragguardevoli.

Il campo identificato l'anno scorso si trova in una caletta della penisola di Capo Creus, a breve distanza dalla frontiera francese; proprio a Capo Creus termina il Golfo del Leone famoso per i suoi tremendi fortunali. Trovare le anfore non fu opera del caso, nè frutto di abilità.

Il celebre pittore catalano Salvador Dali, che è forse il meglio pagato fra gli artisti viventi se si pensa che un suo quadro è stato acquistato per dieci milioni di lire, risiede d'estate nella baia di Port Lligat, che da Capo Creus dista solo un'ora di remo; con Dali siamo amici, e il pittore, sapendo della mia attività subacquea, mi narrò di aver comprato anni addietro un'anfora probabilmente fenicia, tratta a galla da alcuni palombari nella zona del promontorio. Il lavoro dei palombari era stato abusivo e segreto, poichè anche in Spagna i reperti archeologici sono proprietà dello Stato; tuttavia Dali, che naturalmente gode di grande prestigio in quella terra natale, alla quale di riflesso dona parte della sua fama, aveva potuto conoscere approssimatamente il luogo della scoperta: Cala Colip. E me lo disse.

Recatomi sul posto, con l'aiuto d'un paio di pescatori, rintracciai abbastanza facilmente il campo, dentro una insenatura piuttosto ampia.

Quando ci fui, sotto di me comparve un fondale digradante, dalle lente pendici fittamente sparse d'anfore e di cocci su una superficie vasta quanto un salone. Eravamo vicinissimi a terra, e il campo si stendeva fra quota otto e quota tredici; una inezia.

La visione mi giunse nitida e sconvolgente, come se avessi scorto il biancheggiare d'un cimitero scoperchiato. Ma, dal campo, nonostante l'aspetto un po' macabro del rovinio dei cocci, non si levava un'atmosfera di morte ma di vita. I miei sguardi carpivano alle anfore il segreto rimasto in catalessi per duemila anni e più, sino al momento della mia comparsa.

L'emozione sgorgata dal campo di anfore mi pareva potesse somigliare solo a quella di chi scopre una metropoli sepolta o una tomba di Faraone, annullando in un istante la distanza di decine di secoli: quasi che lo scopritore fosse nato ai tempi delle vestigia scoperte o possedesse la virtù di rivivere un passato remotissimo.

Fenicie, le anfore, afferma Dali; sappiamo con certezza che nei paraggi esistevano le città greche di Pirene e di Roda, oltre al centro marinaro dell'antica Marsiglia, località frequentatissime dagli intraprendenti navigatori levantini. Secondo altri, le anfore potrebbero invece essere greche e avere un'altra origine.

Nell'antichità classica, Capo Creus si chiamava Capo di Venere (il nome attuale — Creus significa croce — gli venne solo col Cristianesimo); sulla sommità del promontorio sorgeva un tempio dedicato alla dea dell'amore. In onore di Venere si celebravano riti, in cui lo stomaco aveva parte precipua; era costume che i recipienti, le anfore, dell'olio, del vino, del grano necessari alla cerimonia, venissero poi gettati a mare: da ciò l'ipotesi che le anfore di Cala Colip risalgano a Venere.

Ma non basta guardare le scogliere pochissimo accessibili e, viceversa, espostissime alla feroce violenza del Golfo del Leone, per orientarsi verso la ipotesi del naufragio. Vino, grano, od olio? Non lo sapremo mai. Nella pancia della terracotta oggi troviamo soltanto fango, pietrisco, crecchie marine e murene: quando lo anno scorso m'immersi per recuperare un bel frammento dal collo di un'anfora si sfilò una murena, disturbata nel sonno diurno dalle mie manovre.

In tutta questa faccenda, la archeologia deve necessariamente accordarsi, anzi fondersi, con lo sport subacqueo. Senza nuotar con la maschera, non avrei reperito le anfore. Senza immergermi in apnee piuttosto prolungate, non avrei potuto recuperare i frammenti dello scorso anno, frammenti che ora conservo in casa. Quest'anno sono voluto ritornare a Cala Colip soprattutto per fotografare le anfore ancora sommerse; e le fotografie son riuscite bene, nonostante la quota sensibile e le dubbie condizioni di luce. Così ho potuto riprodurre il segreto bimillenario sui semplici cartoncini degli ingrandimenti.

Poi, desideravo sottrarre al fondo qualcosa di più dei frammenti pur ragguardevoli d'un anno fa, emulando i palombari nell'azione illegale. Senonchè tutti i recipienti aderiscono tenacemente alle rocce, alle quali nel corso dei secoli si sono cementati: il solo dissaldarli esige già uno sforzo cospicuo. Poi, le anfore più o meno intatte pesano una ventina di chili, e se è vero che la spinta d'acqua le alleggerisce, la fanghiglia contenuta nel loro ventre ne raddoppia la gravità. Per trarne a galla un paio sono quindi occorse varie immersioni. Con le prime, ho tentato di liberare le anfore dalla morsa che le incatenava alle rocce; riuscito nell'intento, ho passato un cappio attorno alla pancia, un cappio la cui estremità risaliva fuor d'acqua.

Soltanto così è stato possibile realizzare il recupero, sollevando l'anfora dalla barca.

Sorge spontanea la domanda se, oltre alle anfore, io abbia potuto recuperare anche relitti di altro genere. Purtroppo, il comodo fondo di Cala Colip cessa d'esser tale quando alle rocce subentrano le alghe: possibilissima, l'eventuale presenza di resti meno voluminosi che viene celata dalla fitta flora. Per fotografare mi sono immerso con lo «slip» respirando tranquillo da un tubo; e tuttavia la ricerca fra le alghe riusciva praticamente inattuabile: una indagine di qualche accuratezza avrebbe richiesto intere giornate di immersione. Della nave, naturalmente, nessunissima traccia.

Lino Pellegrini

Ventiquattro morti in una sciagura stradale in Messico

HUATUSCO (Mexico), 28. — Un autobus carico di seguaci politici del candidato presidenziale Henriquez Guzman si è capovolto ad una curva ed è uscito di strada precipitando in un burrone. Delle persone che si trovavano a bordo ventiquattro sono morte, e vetisei altre sono rimaste ferite sei gravemente.

L'incidente è avvenuto sulla strada fra Cordora e Vera Cruz. E' il terzo accidente di questo genere quest'anno, in ordine di importanza, che ha causato vittime per più di duecento persone.

All'indice i libri di Moravia

CITTA' DEL VATICANO, 28. Viene pubblicato oggi il seguente decreto della suprema congregazione del santo uffizio, che reca la data del 2 aprile 1952: «nella riunione generale della suprema congregazione del Santo Uffizio, gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali, preposti alla tutela delle questioni di fede e di morale, dopo avere ascoltato il voto dei consultatori, hanno condannato e ordinato di porre nell'indice dei libri proibiti, tutte le opere di Alberto Pincherle (Moravia)».

I PIU' MODERNI RISULTATI DELLA PLASTICA CHIRURGICA

Una tecnica nuova, meticolosa quanto rivoluzionaria consentirà un giorno a uomini e donne di crearsi un volto a volontà

Creare la bellezza, dare forme armoniose al corpo, rendere umane le tragiche maschere senza volto, è oggi possibile per la perfezione raggiunta dalla chirurgia estetica, da quella chirurgia riparatrice che deve essere considerata e valutata come una vera arte; se sublime è il compito cui gli specialisti attendono, umana è la materia che il chirurgo, divenuto artista, deve plasmare, deve modellare, per soddisfare esigenze estetiche, per dare grazia e forma a persone non predilette dalla natura o vittime di tragici avvenimenti.

Gli psichiatri osservano come alla base di certi complessi di inferiorità, di certi turbamenti psichici, risiedano, frequentemente, imperfezioni estetiche più o meno appariscenti; la cronaca registra spesso suicidi provocati da anormalità o da deturpazioni estetiche.

In un interessante documentario sulla correzione delle imperfezioni fisiche, testè diffuso negli ambienti sanitari francesi, un illustre chirurgo nota come le orecchie sproporzionate influiscano negativamente sul morale e sul contegno e cita il caso di un fanciullo che, dopo aver superato un intervento riparatore di orecchie enormi, ha acquistato una nuova personalità, è divenuto loquace e socievole; la sua espressione vergognosa è scomparsa.

In altra parte è illustrato il caso di una giovanetta che, afflitta e sofferente per un seno enorme aveva tentato di suicidarsi per il costante rifiuto dei genitori di sottoporla ad intervento chirurgico; una volta operata, le sue spalle curve sono sparite e la sua linea è ammirata; essa ha acquistato forme e sembianze piacevoli, il suo sguardo sfuggente è oggi pieno di franchezza.

Molti settori del corpo possono essere oggi riplasmati, riedificati; scompaiono le rughe, si colmano i vuoti nasali, si assottigliano le gambe, si correggono le asimmetrie, si toglie alla donna l'aspetto virile, si dà un volto a visi devastati dalla guerra. All'ospedale di New York, annesso al centro di medicina dell'università Cormell, neonati con deformazioni all'apparato orale, quali il labbro leporino e le fessure del palato che spesso l'accompagnano, sono stati sottoposti ad interventi di plastica entro 18 ore dalla nascita e l'esito è stato favorevole per il 25 per cento dei casi.

Come è possibile tutto ciò? Di origine remotissima, spetta ad un medico italiano del '500, a Gaspare Tagliacozzi aver impostato per primo, su basi scientifiche, la chirurgia plastica. Tentativi diversi erano stati fatti da altri, ma fu il chirurgo bolognese a dettare per primo i principii su cui poggiano gli arditi interventi chirurgici miranti a correggere anormalità o deformazioni del corpo.

Derivazione del tagliacozziano è l'attuale metodo Gillies che costituisce una delle più preziose risorse della chirurgia plastica. Secondo questo sistema la pelle è presa con uno speciale apparecchio dalla schiena, dalla coscia o dall'addome. Se ne leva uno strato, se ne fa un cilindro che si lascia attaccato al corpo. Poi si stacca una estremità del cilindro e la pelle si innesta sulla parte dove la carne manca, vicino alla bocca, al mento o all'orecchio che bisogna sostituire o modificare.

Poichè non è possibile far vivere un essere con il viso sulla coscia, per tutto il tempo necessario per la presa dell'innesto si passa per uno stadio intermedio. Il cilindro di pelle dell'addome è innestato sul braccio, successivamente al posto della parte distrutta e si modella fino a dargli la forma del naso, o della guancia che l'innesto va ormai sostituendo.

Tale metodo semplifica notevolmente le operazioni di plastica. Prima infatti i pazienti dovevano sottoporsi ad una lunga e dolorosa serie di operazioni perchè la pelle rimossa dalle zone di prelievo, potesse essere trapiantata, al momento giusto, in quella di innesto.

La massima difficoltà è stata sempre riscontrata nel tener vivo il tessuto da innesto nel periodo in cui deve trarre il suo nutrimento dall'area colpita. Tale ostacolo è stato superato col non distaccare completamente il tessuto dalla zona di origine prima che l'innesto sia avvenuto: così nel caso di un gomito gravemente ustionato l'innesto è stato fatto con pelle tolta dall'addome. Talvolta la pelle è ottenuta non dal sofferente ma da un donatore; entrambi devono giacere immobili per circa quattordici giorni, quanti sono richiesti per il processo di saldatura.

Particolare cura pongono gli specialisti nel preparare la superficie prima di ricoprirla, eliminando ogni emorragia e curando la perfetta asepsi, in quanto facilissime sono le infezioni che obbligano a ripetere l'innesto.

Si adoperano, per il livellamento delle granulazioni, varie cere e il paziente viene sottoposto ad una dieta ricca di proteine e di vitamine A, B, C e K. Un contributo notevole sarà però dato tra breve agli artisti del bisturi dai chimici. Infatti i professori Linus Rauling e Robert B. Corey hanno annunciato che la struttura di parecchie proteine, che costituiscono, in un certo senso, i mattoni dell'edificio del corpo umano, è stata determinata, talchè in un futuro più o meno lontano, la scienza sarà in grado di produrre sinteticamente, ossa, muscoli e capelli, materie prime essenziali per lo specialista in estetica, come la creta è per il modellatore.

Prima di operare lo specialista deve minuziosamente studiare il soggetto, per vedere, ad esempio, il nuovo naso che deve creare, la nuova forma che deve dare al seno, in funzione al carattere e al complesso somatico generale. Correggere la forma del seno è oggi divenuto di moda; adattare i seni alla taglia evitando gli squilibri sagomali, riedificarli, ridurli, sono tutte operazioni che possono essere agevolmente compiute.

L'operazione sul seno è «a doppio» ovvero due chirurghi operano simultaneamente sulle due parti, in quanto una diversa formazione muscolare interna potrebbe essere di pregiudizio alla uniformità della linea. E' un'operazione, che pur richiedendo grande abilità, è diffusissima, soprattutto in Francia dove centinaia di donne di tutte le categorie sociali, si parla nella sola Parigi di 150-200 interventi giornalieri, si sottomettono all'atto chirurgico che non lascia tracce visibili.

La chirurgia estetica sta oggi imponendosi in ogni categoria: non sembra esagerato affermare che le percentuali delle nubili potrà sensibilmente diminuire quando un intervento di chirurgia estetica sarà nè più nè meno che un normale «maquillage».

Ma la chirurgia plastica ha fatto miracoli durante e dopo la guerra: sui corpi devastati ha riedificato sembianze umane. Numerosi sono i casi di modelli volto espressivi i cui occhi brillano oggi di una luce indescrivibile per avere vinto l'orrore. Il bisturi è divenuto dunque, oltrechè strumento risanatore, anche creatore di bellezza come è la stessa la mano allo scultore. Mentre, infatti, la creta materia morta, esprime ciò che l'anima vuole, [illegible] la carne, spesso martoriata dalla guerra, può riacquistare la bellezza e vibrare di armoniose forme, in virtù dell'arte chirurgica.

E. M.

NELL' APPROSSIMARSI DELLE ELEZIONI AMERICANE UN ESAME DEL LORO SISTEMA

Dopo una preparazione che si protrae per oltre un anno si ha un risultato che vincitori e vinti salutano con lo stesso entusiasmo

Sono fissate pel 4 novembre prossimo le elezioni generali nel corso delle quali il popolo americano sceglierà il suo Presidente e Vicepresidente, i componenti la Camera dei Rappresentanti, un terzo dei componenti del Senato, 30 governatori e numerosi alti funzionari dei singoli Stati della Confederazione. Le prime manifestazioni elettorali di questo grande complesso di competizioni democratiche hanno già avuto inizio, fin dallo scorso febbraio, in seno ai due maggiori partiti politici degli Stati Uniti.

Il sistema bipartitico ha negli Stati Uniti una tradizione ormai secolare. La storia americana conta invero numerosi casi di costituzione di partiti di terza forza (l'attuale partito repubblicano fu anch'esso, in origine, partito di terza forza, sorto nel 1854 da una scissione del partito democratico), ma l'elettorato americano non ha mai dato ai partiti di terza forza — almeno nelle elezioni presidenziali — più del 2,5 per cento dei propri voti.

La lotta è rimasta dunque sempre circoscritta nell'ambito dei due partiti maggiori che con l'andar del tempo hanno assunto carattere di grandi organizzazioni dotate di comitati centrali e periferici di veri stati maggiori centrali e locali composti di funzionari e membri attivi, gruppi sostenitori e simpatizzanti, e una vasta base di elettori liberi peraltro, di votare per il partito «del cuore» come per il partito opposto. Caratteristica più spiccata dei due partiti è sempre stata l'assenza di qualunque forma di tesseramento, come anche di un contributo obbligatorio, di regole per l'iscrizione, di norme disciplinari, di qualsiasi forma di coercizione esercitata al momento del voto.

La funzione dei due partiti è oggi triplice: informativa e formativa dell'opinione pubblica, delineatrice di opinioni e programmi in merito ai maggiori problegmi del momento, e selezionatrice dei candidati alle cariche pubbliche. La formulazione di un circostanziato programma elettorale permette alle diverse correnti politiche del paese di raggrupparsi sotto un determinato partito, così come la selezione preventiva dei candidati permette alla massa dei votanti di concentrare la propria scelta su un numero via via più ristretto di nomi.

Secondo la Costituzione americana, e in conformità con le leggi dei singoli Stati e le norme interne di ciascun partito, le fasi dell'elezioni presidenziali sono ben cinque. In pratica, tuttavia dato che oggi il Presidente e il Vicepresidente sono eletti dal popolo con la consultazione generale di novembre, la prassi si riduce a tre operazioni: elezioni in ciascuno Stato, col sistema delle «primarie» o dei congressi locali di partito, dei delegati ai Congressi nazionali dei due partiti; svolgimento dei Congressi nazionali dei due partiti; svolgimento dei Congressi e designazione, da parte dei delegati, dei candidati ufficiali dei due partiti; infine, consultazione popolare in novembre, attraverso la quale i milioni di elettori americani scelgono definitivamente, fra candidati ufficiali dei partiti, il Presidente e il Vicepresidente degli Stati Uniti.

La consultazione popolare di novembre, non prevista dalla Costituzione americana del 1787 semplicemente perchè allora una simile consultazione sarebbe stata impossibile, tiene oggi il posto dell'attività del «collegio degli elettori presidenziali» organo previsto invece dalla Costituzione. Il «collegio», pur essendo tecnicamente superato, non è tuttavia scomparso: in obbedienza alla Costituzione, ancora oggi ciascuno Stato elegge fra «persone degne di nota» un certo numero di «elettori presidenziali», cui spetta il compito di designare il Presidente e il Vicepresidente. Gli «elettori», riuniti in collegio in numero di 531, votano «il primo lunedì che segue il secondo mercoledì di dicembre» (quarta fase) e con votazione squisitamente formale eleggono Presidente e Vicepresidente i due uomini che il popolo americano ha già scelto con la consultazione di novembre. Ma non basta: sempre a norma della Costituzione, i voti degli «elettori» vengono scrutinati dal Parlamento «riunito il 6 gennaio dell'anno che segue quello delle elezioni» (quinta fase); il Parlamento convalida l'elezione dei due candidati che hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti degli «elettori», e dichiara eletti alla Presidenza e Vicepresidenza (poichè così hanno votato gli «elettori») i due uomini che il popolo ha già designato due mesi prima.

I due massimi esponenti del potere esecutivo americano sono così eletti con il vaglio e l'approvazione del Parlamento, e il sacro principio sancito dalla Costituzione è pienamente rispettato.

La prima fase delle elezioni presidenziali si compie, come si è detto qui sopra, con la designazione dei delegati di ciascun partito i quali, raggruppati per Stato, partecipano ai rispettivi Congressi Nazionali.

La designazione dei delegati avviene secondo prassi diverse, come diverse sono le leggi dei singoli Stati che regolano la competizione elettorale. In 16 Stati la designazione si fa con le elezioni preliminari («primarie»), cioè con consultazione diretta dell'elettorato di partito, mentre negli altri questa avviene in seno ad appositi congressi locali di partito, dai quali è esclusa la consultazione popolare diretta.

Negli Stati in cui vige il sistema delle «primarie», gli elettori vengono convocati alle urne dai rispettivi partiti e ricevono una scheda sulla quale sono stampati i nomi di personalità del partito che hanno in precedenza dimostrato, con raccolte di firme, la loro popolarità fra i votanti. Gli eletti vengono nominati delegati del partito, per il loro Stato, al Congresso nazionale. In alcuni Stati la scheda elettorale contiene, oltre ai nomi stampati, alcune file di puntini, che possono essere riempite a matita dai votanti con nomi di candidati presidenziali del partito; è questo il sistema del «write-in», che ha permesso al generale Eisenhower di ottenere, nelle «primarie» svoltesi nel Minnesota il 18 marzo scorso, gli inaspettati 106 mila 788 voti, contro i 128.134 voti raccolti dal nome stampato sulla scheda (H. Stassen); è il sistema che ha permesso — nelle «primarie» svoltesi nel New Hampshire l'11 marzo e nel Massachusetts il 29 aprile di accertare come su molte schede democratiche gli elettori abbiano segnato il nome di Eisenhower.

In alcuni Stati le schede di partito indicano soltanto i nomi dei delegati al Congresso nazionale in altri vi sono anche i nomi dei candidati presidenziali del partito stesso; in queste elezioni dette «primarie preferenziali», i votanti conferiscono ai delegati il mandato di sostenere al Congresso nazionale l'elezione del candidato «preferito». Tale mandato ha peraltro diverse sfumature, potendo essere vincolante e semplicemente indicativo. D'altra parte molti delegati, anche prima dello svolgimento delle «primarie», si impegnano segretamente o pubblicamente, con o senza riserva, ad appoggiare al Congresso la designazione di un determinato candidato presidenziale.

Questo impegno ha tuttavia, al pari del mandato conferito con le «preferenziali», gradazioni diverse come è dimostrato dal fatto che in sede di Congresso nazionale i delegati possono riacquistare dopo un certo numero di scrutini piena libertà di manovra.

Negli altri 32 Stati della Confederazione i partiti eleggono invece i propri delegati al Congresso nazionale mediante congressi locali.

E' da rilevare che l'opinione americana è sempre più largamente favorevole alla generalizzazione del sistema delle «primarie», cioè della consultazione popolare diretta. Interpretando questa tendenza, già 40 anni fa, il Presidente Wilson si fece promotore di un progetto di legge federale in tal senso. Va ricordato inoltre che il sistema delle «primarie» è applicato in ben 45 Stati quando si tratta di eleggere le maggiori cariche legislative ed esecutive di ciascuno Stato.

Designati, con le «primarie» o con i congressi locali, i delegati ai Congressi Nazionali, si inizia la preparazione dei Congressi Nazionali (Conventions), che vengono tenuti in una delle maggiori città degli Stati Uniti verso la metà dell'estate.

Il numero dei delegati che ciascuno Stato può inviare ai Congressi è stabilito dai regolamenti interni dei partiti; per il partito repubblicano tale numero è proporzionale al numero di deputati e senatori repubblicani che lo Stato ha al Parlamento, nonchè al numero di voti repubblicani raccolti nelle varie circoscrizioni elettorali dello Stato nel corso delle elezioni immediatamente precedenti. Per il partito democratico, il numero dei delegati è solo proporzionale al numero dei senatori e deputati. Il Congresso nazionale repubblicano, che inizierà i suoi lavori a Chicago il 7 luglio prossimo, avrà 1.205 delegati (maggioranza assoluta necessaria per l'elezione del candidato presidenziale, 603 voti); il Congresso democratico inizierà, anch'esso a Chicago, il 21 luglio, e avrà 1.230 delegati (maggioranza assoluta 616 voti).

I Congressi nazionali si svolgono in grandi «auditori», gremiti di inviati della stampa, della radio e della tlevisione, e di una folla esultante di più di 10.000 spettatori. Essi si aprono con l'elezione del presidente e dei suoi collaboratori, cui fa seguito una preghiera propiziatoria e il canto dell'inno nazionale: segue poi una serie di discorsi destinati a illustrare i meriti dei vari candidati in lizza.

Al terzo o quarto giorno hanno inizio i lavori veri e propri, con la lettura, discussione e approvazione del programma elettorale del partito. Segue poi la votazione sui nomi dei vari candidati: il presidente del Congresso chiama ad alta voce, in ordine alfabetico, i nomi dei 48 Stati, e i rispettivi capi-delegazione rispondono annunciando il nome del candidato che la delegazione ha deciso di appoggiare. Tutti i nominativi vengono salutati da grandi e rumorose manifestazioni di entusiasmo o di disapprovazione da parte degli altri delegati e della folla.

Ogni delegato ha diritto a un solo voto e le delegazioni votano «in blocco», cioè annunciano solo il nome del candidato che ha avuta la maggioranza dei voti dei componenti la delegazione; ciascun delegato ha però il diritto di annunciare pubblicamente il proprio candidato preferito, e di far iscrivere la sua preferenza agli atti del Congresso.

Dopo che tutte le delegazioni si sono pronunciate ha inizio la convalida e lo scrutinio dei voti; se nessun candidato ha ottenuto la maggioranza richiesta si procede a un'ulteriore votazione. L'esito finale è sempre incerto: mano a mano che si susseguono i vari scrutini si mani[illegible]

Chiusi i Congressi, [illegible] Stati Uniti.

S. A.

SE IL PROGETTO VERRA' REALIZZATO

Voteranno "elettricamente" i deputati dell'Assemblea francese

PARIGI, 28. — L'assemblea nazionale francese ha approvato ieri sera in linea di principio un piano per la installazione nella Camera di un sistema elettrico per votare e addizionare i voti. Si tratterebbe di installare in ciascun seggio una leva di controllo collegata a un quadro generale sul quale, pochi secondi dopo la votazione, apparirebbero i risultati, calcolati mediante appositi apparecchi elettrici. Parlando a favore del piano, il deputato socialista Minjoz, ha ricordato che il 3 agosto 1950, occorsero 65 votazioni successive, comportanti lo spoglio di 40.000 schede, prima di sapere la sorte del Gabinetto Pleven. D'altra parte diversi deputati sono contrari alla installazione degli apparecchi per la rapidità stessa del «voto elettrico»; i membri del parlamento sarebbero soggetti alla tentazione di rovesciare il Governo prima di avere avuto il tempo di riflettere con calma sulla gravità della loro decisione. Inoltre l'impianto del nuovo sistema di votazione comporterebbe una spesa di 70 milioni di franchi.

Sta girando l'Austria Sabor IV uomo meccanico

VIENNA, 28. — Un nuovo «robot», o uomo meccanico, sta facendo il giro dell'Austria. Esso si sta esibendo attualmente a Linz. Si chiama «Sabor IV», è alto m. 2,35, pesa kg. 250, contiene all'interno circa 2500 metri di cavo per la trasmissione di corrente elettrica. Costa 12.500 franchi svizzeri. Il nuovo «robot», costruito dall'ingegnere svizzero Steurer, compie 24 movimenti diversi: alza e piega le braccia, agita la testa e strizza gli occhi. A richiesta, porge un accendisigaro o fuma sigarette, risponde in sette lingue diverse, può piegarsi da ogni parte. In Svizzera esso ha compiuto a piedi il percorso da S. Gallen, sua città «natale», a Basilea, distante 165 chilometri.

Ha riaperto i battenti il celebre "Cafè Procope"

PARIGI, 28. — Il più vecchio caffè del mondo ha riaperto ieri i suoi battenti a Parigi. Si tratta del celebre «Cafè Procope» nell'antica Rue de l'Ancienne-Comedie, presso il campanile di Saint-Germain-des-Pres, fondato all'epoca di Luigi XIV dall'italiano Francesco Procopio De Coltelli, venuto dalla nativa Palermo per fare fortuna vendendo ai parigini i suoi gelati e una bevanda, fino a quel tempo ignota, chiamata «caffeè». Il «Cafè Procope» per più di un secolo e mezzo ha avuto clienti i cui nomi sono rimasti nella storia. Infatti intorno ai suoi tavoli di marmo, sette dei quali esistono tuttora, hanno preso posto successivamente Voltaire, Jean-Jaques Rousseau, Benjamin Franklin, Napoleone Buonaparte e, nella seconda metà del secolo scorso, Anatole France, Baudelaire e Verlaine. Chiuso una cinquantina di anni fa, il «Cafè Procope» ha iniziato ieri la sua nuova carriera. Esso aspira a divenire il più grande caffè letterario del celebre quartiere di Saint-Germain-des-Pres, ritrovo del mondo intellettuale.

Questo non è un soldato armato di un nuovo, misterioso mezzo d'offesa, ma semplicemente un lavoratore inglese che sta spruzzando con il DDT un campo dove è stata accertata la presenza di larve della malaria

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE EUCARISTICO DI BARCELLONA

Mezzo milione di fedeli ha assistito alla funzione inaugurale officiata dal cardinale Tedeschini

BARCELLONA, 28. — Il rappresentante pontificio Cardinale Federico Tedeschini ha dichiarato ieri sera di non aver mai visto tanto entusiasmo quanto quello del congresso internazionale eucaristico di Barcellona, il trentacinquesimo della serie.

Mezzo milione di persone ha assistito al passaggio della macchina del delegato pontificio, scortata dalla guardia a cavallo della città con elmetto piumato e sciabola sguainata, per le vie di Barcellona fino alla cattedrale, dove lo attendevano dodici cardinali. Nella chiesa, il cardinale ha preso la parola, dicendo «il primo discorso è stato quello del popolo spagnolo. Non ho hai visto niente di simile. Io esprimo la mia gratitudine al popolo di Barcellona. Dopo quattordici anni di interruzione il congresso è stato ripreso, ma Iddio ha udito il popolo di Barcellona».

Una bolla pontificia contenente un appello per la pace è stata letta alla congregazione. La bolla ricorda l'urgenza della necessità di pace fra uomini di buona volontà, e chiede preghiere tra i fedeli, armonia fra le diverse classi sociali, e dice: «per quanto siano trascorsi sette anni dalla fine della guerra non vi è ancora pace. Nelle regioni d'oriente vi sono i germi di guerra. Non vi può essere pace senza Cristo».

La cerimonia inaugurale è terminata alle ventidue italiane, quando il cardinale è uscito dalla cattedrale fra le grida di «evviva il Papa».

Il Santissimo Sacramento sarà esposto nella cattedrale ininterrottamente per tutta la settimana di durata del congresso, e migliaia di pellegrini stanno già facendo la coda per l'adorazione.

Il generalissimo Franco è giunto verso mezzogiorno per via mare, a bordo dell'incrociatore «Miguel de Cervantes». Franco, che era accompagnato dalla consorte, è stato ricevuto allo sbarco dal primate di Spagna, cardinale Play Deniel, e dai ministri al completo del Gabinetto spagnolo. Sceso con una lancia dall'incrociatore, Franco è stato salutato da salve di cannoni della guarnigione di Montjuich, mentre la banda militare suonava l'inno spagnolo. Il mardinale Pla y Deniel si è fatto incontro al generalissimo, il quale si è inchinato a baciare l'anello dell'alto prelato. Franco vestiva l'uniforme di generale della marina. La consorte in abito di seta grigia e cappello nero. In uno palco speciale assistevano all'arrivo di Franco i membri del Corpo Diplomatico.

In coincidenza dell'apertura del congresso e per solennizzare l'avvenimento, è stato annunciato che le giornate del 29 e del 30 verranno a tutti gli effetti considerate festive. Gli operai e gli impiegati riceveranno ugualmente la paga.

"Stanco di vivere" si suicida un vecchio di 94 anni

CHIETI, 28. — «Vi è tanta gente che vorrebbe campare in eterno, e invece, se ne và all'altro mondo in ancora giovane età. Io, che sono arcistufo di vivere, debbo vivere». Così diceva Donato Riccioletti, vecchietto di 94 anni, a tutti coloro che lo avvicinavano.

A ripetizione aveva inutilmente tentato di togliersi la vita nel corso di questo ultimo ventennio: «Una vita, — egli diceva — faticosa, inutile». Questa volta, però, è riuscito a morire, gettandosi da un muro alto cinque metri.

Senza sforzo hanno raccolto il suo corpo piccolo e raggrinzito, quasi secolare. La bocca, priva di denti, era atteggiata al sorriso.

Sciagura aerea

TRANKLIN (Virginia), 28. — Un quadrimotore a reazione americano «B-45» è precipitato ieri nella regione di Franklin, ad una sessantina di km. a sud-est di Norfolk, in Virginia. In un primo tempo si è creduto che la sciagura fosse dovuta ad uno scontro fra due apparecchi in pieno volo. Un'inchiesta condotta sul luogo ha però permesso di accertare che un solo apparecchio è precipitato, a causa, a quanto si ritiene, di una esplosione verificatasi a bordo. Sono stati ritrovati i cadaveri di quattri membri dell'equipaggio.

Due morti e quaranta feriti in uno scontro razziale

CITTA' DEL CAPO, 28. — Due indigeni sono rimasti uccisi e quaranta feriti in uno scontro razziale a New Clare, presso Johannesburg. La polizia ha disperso gli indigeni con una serie di cariche, a Johannesburg sabato sessantasette persone erano rimaste ferite in un tafferuglio. Quando era stato arrestato il segretario dell'unione sarti del Transvaal, Solly Sachs. In seguito al suo arresto l'unione ha indetto per oggi uno sciopero di protesta di ventiquattro ore. Quattrocento stabilimenti per quindicimila operai, sono così immobilizzati. Sachs dovrebbe essere processato oggi per aver assistito ad una riunione pubblica malgrado un divieto anti-comunista. I dimostranti scenderanno in piazza davanti al tribunale che lo giudicherà.

Dopo aver fatto il giro del mondo A Columbus il giornalista Nacci ha subito la prima contravvenzione

COLUMBUS OHIO, 28. — La polizia ha rimorchiato via la macchina del dott. Franco Nacci, il giornalista italiano che ha fatto il giro del mondo, per irregolarità di parcheggio, meno di ventiquattro ore dopo l'accoglienza trionfale della città all'audace pilota. Nacci è rimasto senza parole, ricordando di aver percorso quarantasei mila miglia in automobile, per 38 paesi, senza avere mai una sola contravvenzione. Il capitano della polizia B. F. Smith ha detto che i suoi uomini stavano semplicemente facendo il loro dovere, perchè la macchina era parcheggiata irregolarmente. La vettura porta segni distintivi di Svizzera, Germania, Austria, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Birmania, Malesia, Siam, Filippine, Canadà e Stati Uniti.

La vettura, dopo una telefonata al Sindaco, è stata restituita. Nacci ha riso sulla faccenda, dopo aver riavuto la macchina, ed ha detto che avrebbe perdonato alla città, mantenendo la promessa di inviare una statua di Colombo. [illegible] Nacci va a Cincinnati domani, quindi a Indianopolis per assistere alla corsa e spera di visitare Chicago, Cleveland, Detroit e Buffalo prima di tornare in Italia.

Un disco volante segnalato in Spagna

HUELVA (Spagna), 28. - Nel cielo di Aljaraque è stato avvistato dopo le 23 di iersera un disco volante che, a detta dei testimoni oculari, ha compiuto evoluzioni durate quattro minuti. Il disco era colore arancione e guadagnando altezza lasciava dietro di sé una lunga scia luminosa.

TUTTI GLI SPORTS

IL CAMPIONATO DEL MONDO NON LESINA LE SORPRESE

Il pareggio della Svizzera con il Brasile (2-2) è un regalo alla Jugoslavia facile vincitrice del Messico (4-1)

Gli azzurri sono usciti dal loro isolamento - Oggi si gioca Svezia-Paraguay che deciderà indirettamente della sorte dell'Italia

Servizio speciale di VERNON MORGAN

RIO DE JANEIRO, 28

Gli Jugoslavi hanno nettamente superato il secondo turno di gara battendo agevolmente oggi a Porto Alegre la piuttosto debole squadra messicana per quattro reti a una (due a zero nel primo tempo).

Gli Jugoslavi partiti favoriti di fronte a un pubblico di appena 17.000 persone, hanno giocato nella seguente formazione: Mrkusic; Horvat, Broketta; Ciaikowski I, Jovanovic, Djaiic; Maidovic, Mitic, Tomasevic, Bobek, Vukas. Il Messico si è schierato così: Carbajal; Zetter, Montemajor; Ruiz, Ochoa, Naranjon; Roca, Ortiz, Casarin, Perez, Velasquez.

Col pareggio della Svizzera col Brasile la posizione del girone è ora la seguente: Jugoslavia, punti 4; Brasile, punti 3; Svizzera, punti 1; Messico, punti zero.

E per decidere chi sarà la squadra finalista del girone bisognerà attendere la partita del 1° luglio a Rio tra Brasile e Jugoslavia. Alla Jugoslavia, bisogna notare, basterà un pareggio per divenire semifinalista, cosa questa che, data la forma dimostrata dagli jugoslavi e dai brasiliani domenica e oggi, non appare certo improbabile. Hanno segnato per la Jugoslavia: Bobek al 15' e Ciaikowski al 22" nel primo tempo.

La squadra messicana si è difesa come meglio ha potuto ma era evidente che non aveva nessuna probabilità di fronte alla Jugoslavia.

Ne lsecondo tempo Ciaikowski segnava ancora al 5' e, al 22', Tomasevic completava la segnatura. Solo alla fine il Messico segnava il punto della bandiera grazie a un preciso passaggio di Roca a Casarin che realizzava imparabilmente.

Gli Jugoslavi, come contro la Svizzera, hanno rivelato doti fisiche insospettate: poi essi hanno dimostrato di avere intesa e senso della rete e non si può dire fin dove essi possano arrivare.

Se attesa era la vittoria della Jugoslavia, una vera sorpresa si può considerare il pareggio imposto dalla Svizzera al Brasile che deve il mancato successo al giuoco eccessivamente individualista dei propri uomini.

La Svizzera ha iniziato la partita a tutta velocità portandosi subito all'attacco; e subito al 3' l'ala sinistra Fatton impegnava il portiere brasiliano Barbosa con un preciso e secco tiro in corsa dalla sinistra.

Il Brasile non si lasciava sorprendere dalla vivacità iniziale della Svizzera e un minuto dopo segnava la prima rete della giornata per merito di Alfredo che sorprendeva il portiere svizzero con un tiro senz'altro fortunato: il mezzo destro Ademir si trovava infatti col pallone lungo la linea di fondo tanto che a chiunque è parso che il pallone fosse uscito. Ademir ad ogni modo passava al centro attacco Baltazar che, sebbene libero, sbagliava il tiro (si trovava a una decina di metri dalla porta svizzera) e il pallone giungeva infine ad Alfredo che segnava con un perfetto tiro angolato.

La Svizzera subito contestava all'arbitro la validità del punto ma ogni sua richiesta per l'annullamento era vana. Il gioco riprendeva e i brasiliani imponevano il loro gioco restando costantemente sotto la rete della Svizzera.

L'attacco brasiliano però non legava, come già contro il Messico domenica, e la difesa svizzera, calma e sicura, non aveva difficoltà a controllare la situazione.

Ademir sfiorava però il bersaglio al 9' e all'11' era Baltazar che colpiva di testa e inviava appena alto sopra la traversa. La Svizzera, passata la sfuriata dell'attacco brasiliano contrattaccava e dopo avere fallito per pochissimo il pareggio con un perfetto passaggio di Bickel al centro attacco Friedlander e tiro appena fuori di quest'ultimo, sfruttava al 19' un errore della difesa brasiliana. Il terzino sinistro Juvenal lasciava infatti che la palla giungesse a Bickel che stringeva verso la rete passando quindi a Fatton che realizzava di precisione.

Al 23' il portiere svizzero Stuber salvava la propria rete da un pericolosissimo tiro di Ademir. I brasiliani sono apparsi in questa fase della gara imbrigliati dalla Svizzera che marcando strettamente ogni uomo non permetteva lo svolgimento dei funamboleschi ghirigori, classici dello stile brasiliano.

Al 34' il Brasile però passava in vantaggio. L'ala sinistra Friaca tirava un calcio d'angolo e Baltazar raccoglieva di testa segnando nell'angolo sinistro. Goal imparabile. Nuova reazione svizzera e tentativo di raggiungere il pareggio. Ma il primo tempo finiva col risultato immutato di Brasile 2, Svizzera 1.

La ripresa veniva disputata anch'essa a ritmo velocissimo e la difesa svizzera, sempre marcando strettamente i brasiliani è riuscita ad impedire altre segnature.

La situazione, nonostante la continua pressione brasiliana, sembrava non dovesse mutare, ma a tre minuti dalla fine l'ala sinistra svizzera Fatton riusciva a battere Barbosa e portare al pareggio la propria squadra.

Esauriti gli echi delle partite di oggi, l'attenzione generale è tornata a concentrarsi sulla partita ormai imminente fra Paraguay e Svezia. I simpatizzanti per l'Italia non hanno ancora perduto tutte le speranze di vedere i propri beniamini in semifinale e punteranno sull'incontro di domani a Curityba perchè la Svezia ceda al Paraguay.

Gli Svedesi, per quanto non abbiano perso il loro ottimismo e abbiano il morale altissimo in seguito al brillante risultato conseguito domenica contro gli Italiani, non nascondono di temere il Paraguay.

L'unica possibilità di giudizio del gioco paraguayano è dato dalla vittoria conseguita dalla squadra, che domani affronterà la Svezia, sul Brasile, e il valore del Brasile è discutibile.

Dei paraguayani si sa soltanto che si sono preparati a questo compito con cura meticolosa e che il loro giuoco è veloce. Gli Italiani hanno inviato a Curityba un gruppo di osservatori per studiare il giuoco del Paraguay. Del gruppo, oltre a Novo e a Bardelli, fanno parte anche il centro mediano di riserva Remondini.

Intanto la squadra italiana è uscita dal suo isolamento e stamane ha svolto un leggero allenamento. La squadra italiana non è rimasta a lungo sul campo e ha compiuto più che altro qualche giro di corsa. Degli azzurri mancavano Giovannini e Lorenzi entrambi in osservazione medica. Giovannini presenta una contusione al ginocchio per cui la sua presenza in campo domenica appare improbabile e il suo sostituto si dice, debba essere Remondini. Lorenzi, invece, appare molto migliorato. Il gonfiore alla caviglia è quasi completamente scomparso e la sua partecipazione all'incontro col Paraguay è quasi certa. Quella che sarà la formazione della squadra italiana domenica non è ancora dato di sapere nemmeno questa volta.

Probabilmente i responsabili della squadra sceglieranno gli uomini all'ultimo momento con tutti i danni immaginabili come si è già visto domenica contro la Svezia. Ad ogni modo le sostituzioni nella squadra dovrebbero essere molte per cui la squadra che si batterà contro il Paraguay sarà completamente diversa da quella che ha fallito la prova contro la Svezia. Ancora poche ore mancano all'incontro paraguayano poi gli azzurri conosceranno la propria sorte. Ma sia che domenica essi giochino per cercare di battere un Paraguay vincitore della Svezia o che scendano in campo contro il Paraguay per una partita che non avrà più nulla da dire per quanto riguarda le semifinali del campionato del mondo, c'è da essere certi che essi faranno il possibile per riscattare la prova di domenica.

Una brutta notizia per i Brasiliani. La polizia ha oggi proibito l'uso dei mortaretti e dei fuochi d'artificio durante la disputa delle partite di campionato. « Chiunque venga trovato in possesso di fuochi d'artificio o di mortaretti sarà immediatamente tratto in arresto », dice il bando della polizia. Il che significa che alla pur sempre pittoresca cornice brasiliana verrà a mancare quello strepitoso accompagnamento che ha sorpreso i giocatori inglesi alla loro partita contro il Cile domenica scorsa.

A proposito dei giocatori inglesi, la formazione con la quale essi incontreranno gli Stati Uniti sarà la stessa che ha battuto il Cile, vale a dire, William; Ramsey e Aston; Wright, Hughes, Dickinson; Finney, Mannion, Bentley, Mortensen e Mullen.

Il pronostico non sembra possa essere dubbio questa volta: tra Inghilterra e Stati Uniti rimane soltanto un'incognita: quella del numero delle reti.

Vernon Morgan
Direttore dei servizi sportivi della *Reuter*

Il Torneo dei Bar

Bar Stand 3 — Bar Comune 1

Bar Stand: Bosetti; Pellini, Bodini; Renzi C, Renzi F., Ghisoni; Dognazzi, Zavoli, Persico, Bonazzoli G. Biglieni.

Bar Comune: Montani; Leoni, Scazzoli; Bergonzi, Gaia, Agati; Roda, Ranzenigo, Di Crescenzio, Bonazzoli E., Brambilla.

Marcatori: Bonazzoli G. al 5' dal primo tempo; Dognazzi al 4' Ranzenigo, al 7' e Dognazzi su rigore al 23' della ripresa.

Partita molto interessante specialmente durante il primo tempo nel quale si è visto veramente del buon calcio. Azioni veloci e precise da ambo le parti. Lo Stand andava in vantaggio con una rete segnata da Bonazzoli Gianni direttamente su calcio d'angolo. Verso la metà della prima mezz'ora un pallone calciato da Roda veniva respinto dal palo. La ripresa si apriva con una rete di Dognazzi che concludeva una azione manovrata dell'attacco. Ranzenigo al 7' accorciava le distanze segnando da pochi passi ma al 23' un fallo su Persico determinava un rigore che Dognazzi trasformava. La vittoria dello Stand è meritata ma lo scarto è troppo gravoso per il Comune che si è dimostrato assai pericoloso e non ha mai ceduto completamente. I migliori sono stati: per lo Stand Bosetti, Pellini, Persico e Bonazzoli; per il Comune Scazzoli, Bergonzi e Ranzenigo.

Bar UOEI 2 — Bar Mutilato 1

Bar UOEI: Rebecchi; Spadari II, Carubelli; Spadari I, Ravani, Malatesta; Mola, Cappelletti, Omodei, Battaia, Foglia.

Bottiglieria Mutilato: Saletti; Perodi, Bonazzoli; Giovanati, Superti, Manfredini; Maffezzoni, Rossi, Monfredini, Ravasi, Boccalini.

Marcatori: Cappelletti al 1' del primo tempo; Maffezzoni al 14' e Omodei al 22' della ripresa.

Partita di scarso rilievo tecnico, giocata piuttosto rudemente e che ha visto il successo della squadra che ha saputo sfruttare meglio le occasioni. Un pareggio sarebbe stato più giusto. Da citare: Mola e Malatesta per l'UOEI e Superti, Manfredini e Maffezzoni per il Mutilato.

C. S. I.
La coppa "Buzzi„

Sotto i migliori auspici è iniziata domenica la «Coppa I. Buzzi» sul campo di Stagno Lombardo.

La simpatica iniziativa dei «Ribelli» mette a confronto quattro delle migliori squadre di calcio del C.S.I., che fin dalla prima giornata hanno dato vita a due incontri accaniti e non privi di tecnica.

La partita fra la «SPA» e la «VOLANTE» di S. Marino è stata combattuta ed incerta fino all'ultimo minuto malgrado la squadra di Cremona abbia giocato parte del secondo tempo priva del portiere espulso dal campo per una grave infrazione. Massera ha fatto faville, mentre è da elogiare in blocco la compagine di S. Marino.

Senza storia invece l'incontro fra i «RIBELLI» di Stagno e la volonterosa squadra di «S. DANIELE», costretta a difendersi dal continuo incalzare dei ragazzi di Stagno, che hanno avuto nel veloce Molardi e nell'inesauribile Tricotti i due punti di forza.

Ha arbitrato in maniera impeccabile il sig. Filiberti. Ecco i risultati degli incontri:

« Spa »-« Volante » 3-3 (3-2);
«RIBELLI»-«S. DANIELE» 5-0 (3-0).

Gare di canottaggio e gare di nuoto

Oggi, la Gioventù Aclista Cremonese indice gare di canottaggio per le serie Jole a 2 e Jole a 4 e gare di nuoto che si svolgeranno sullo specchio d'acqua prospiciente la S. C. Bissolati e il Lido P. G. Frassati. E' in palio una coppa di Gioventù Aclista. Saranno assegnati anche altri premi vari. Le manifestazioni avranno inizio alle ore 16.

Al termine delle gare di canottaggio e di nuoto avrà luogo un incontro di pallavolo tra le squadre del C.S.I. e di Ju Sport vincitrici dei rispettivi tornei provinciali. Le gare sia di canottaggio che di nuoto e l'incontro di pallavolo sono indette con la collaborazione tecnica dello C.S.I.

BOCCIOFILIA
"Coppa Dusi„ a Soresina

Avrà luogo oggi a Soresina, organizzata dalla bocciofila «La Polveriera», l'individuale per la assegnazione della coppa «DUSI». La gara avrà inizio nel pomeriggio e si concluderà in giornata. Sede dell'organizzazione: Soresina, via Carso 21.

"Coppa America„ individuale

Domenica 2 luglio il Gruppo America di via S. Rocco, farà svolgere un torneo individuale i cui premi risultano rapportati al numero degli iscritti, equamente distribuiti. La Coppa America sarà assegnata alla Società meglio classificata nella finale, secondo il punteggio precedentemente stabilito.

Le iscrizioni fissate in L. 200 per concorrente vanno indirizzate al gruppo organizzatore entro domenica alle 10.

Coppa Agretta

Sabato sera alle 20,30 avrà inizio la gara a coppie per la assegnazione della Coppa Agretta donata dalla Ditta omonima e che verrà vinta dalla Società che avrà la migliore classifica tra gli otto finalisti.

Dato il numero delle coppie iscritte e la disponibilità di soli 13 campi gli organizzatori invitano tutti i concorrenti alla massima puntualità così che la gara possa aver termine nelle prime ore della domenica.

Gara a coppie a Monticelli

A S. Nazzaro di Monticelli d'Ongina, si è svolta, nel giorni scorsi una gara bocciofila a coppie ad eliminazione alla quale hanno partecipato parecchie coppie di Cremona, Monticelli e S. Nazzaro. La coppia favorita (Tenca-Poi) della bocciofila di Monticelli, è stata eliminata nelle prime partite dalla coppia della bocciofila sannazarese Bernini Grossi. La gara si è svolta presso il caffè trattoria Fermi. La finale che vedeva la bocciofila di Monticelli contro la bocciofila di San Nazzaro, è stata vinta da quest'ultima.

Ecco la classifica finale: 1. Bernini-Grossi (bocc. Sannazarese); 2. Zilli-Garini (bocciofila Monticellese); 3. Copercini-Vagnotti (bocc. Sannazarese).

Formate le squadre che andranno al "Tour„

Pedroni correrà con Bartali

MILANO, 28. — Il presidente e il commissario tecnico dell'UVI, in collaborazione con l'associazione corridori pro fessionisti, hanno formato le squadre per il Giro di Francia.

SQUADRA NAZIONALE

Direttore tecnico Alfredo Binda. — Corridori: Bartali Gino, Brignole Angelo, Corrieri Giovanni, De Santi Guido, Lambertini Attilio, Magni Fiorenzo, Martini Alfredo, Pedroni Silvio, Pezzi Luciano, Salimbeni Virgilo. — Riserve: Astrua Giancarlo, Biagioni Serafino, Sabatini Remo, Zampieri Giacomo. — Meccanici: De Grandi Giuseppe (Pinella), Mascheroni Umberto (Lupo), Masi Faliero. — Massaggiatori: Cimurri Giannetto Fossati Mario, Stefano Luigi.

SQUADRA CADETTI

Direttore tecnico: Neri Palmiro. — Corridori: Leoni Adolfo, Benini Valerio, Bresci Giulio, Fondelli Ugo, Ortelli Vito, Pasotti Alfredo. — Riserve: Franchi Franco, Ghirardi Alberto, Zanazzi Renzo. — Meccanico: Picchiani Giulio (Mara). — Massaggiatore: Villa Italo.

IL GIRO DELLA SVIZZERA
Vittoria di Stettler e passo avanti di Koblet

LUCERNA, 28. — Un terzetto di corridori ha staccato il gruppo negli ultimi chilometri. Tra i tre c'era Koblet. Ecco l'ordine di arrivo della quinta tappa del giro ciclistico della Svizzera, la Gaastad-Lucerna, Km. 234:

1. Stettler, in ore 5.56'45"; 2. Meir, stesso tempo; 3. Koblet, stesso tempo; 4. Jiggelman, in ore 5.57'20"; 5. Crocitorti, in 5.58'12"; 6. Speeckaert; 7. Kubler; 8. Sommer e quindi tutti gli altri con il tempo del quinto.

ATLETICA LEGGERA
Gran Premio dei Giovani 1950

Domenica, 2 luglio, la Soc. Canottieri Baldesio indice e la FIDAL organizza, la II Selezione Comunale del Gran Premio dei Giovani 1950.

I giovani nati negli anni 1934 e seguenti possono partecipare al Triathlon, che consiste nelle gare di: corsa piana m. 80; getto del peso di Kg. 5; salto in alto.

I giovani nati negli anni 1932 e 1933 possono partecipare al Tetrathlon, che consiste nelle gare di: corsa piana m. 80; salto in lungo; salto in alto; getto del peso di chilogrammi 5.

Le gare del Triathlon e del Tetrathlon si svolgeranno nella Sede della Soc. Canottieri Baldesio al Po, nella mattinata, con inizio alle 9.

Le iscrizioni, accompagnate dalla somma di L. 20 per atleta, si ricevono presso la Canottieri Baldesio, tutti i giorni, fino a mezz'ora prima dell'inizio delle gare.

Il ritrovo dei concorrenti, che devono essere muniti di documento di identità, è fissato per le 8.30.

Ai primi tre classificati, sia del Triathlon che del Tetrathlon, verranno subito consegnate artistiche medaglie appositamente coniate. I giovani classificati nella prima selezione possono partecipare anche alla seconda e che domenica 2 luglio verrà loro consegnata la medaglia meritata nella prima Selezione.

Si rammenta che, in base al regolamento del G. P. dei Giovani 1950, ai migliori atleti, classificati nella finalissima nazionale, oltre ai brevetti di atleta completo, e di ricchi premi, verranno concessi viaggi premio per incontri internazionali di atletica leggera.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Cucinella luogotenente di Giuliano fa l'arrogante e nega ogni addebito

VITERBO, 28. — *La tanto attesa deposizione del bandito Giuseppe Cucinella, si è risolta in una nuova delusione, una delle tante alle quali questo processo ci ha ormai abituati. Si aspettava che almeno Cucinella, uno dei più fidati luogotenenti di Giuliano, che aveva sulla coscienza, oltre la strage di Portella della Ginestra, innumerevoli reati, fra cui omicidi, rapine e sequestri di persone, parlasse. Invece anche lui, seguendo la incomprensibile e, per molti dei presenti imputati dannosa tattica difensiva, ha finito per negare ogni cosa, sostenendo di non avere mai fatto parte della banda Giuliano e di non sapere nemmeno dove si trovi Portella della Ginestra.*

Il Cucinella, che ha chiuso la serie degli interrogatori, è uscito dal gabbione sorretto da un carabiniere, e zoppicando. Egli cammina a fatica, avendo riportato nel conflitto a fuoco, quando fu catturato in casa dell'amante, la frattura alla gamba colpita da due pallottole sparate dai carabinieri.

A parte il suo aspetto di giovanetto imberbe e la sua altezza non superiore a metri 1,50, non si può dire, vedendolo conciato così, che la sua fama di temibile bandito, ne resti confermata. Pare, anzi, quasi impossibile che un ometto tanto insignificante (si salva solo il volto dai lineamenti regolari e quasi belli, su cui spiccano due occhi vivacissimi) abbia potuto terrorizzare per tanto tempo una intera provincia.

Cucinella parla con voce quasi strozzata, con difficoltà, ma spesso assume degli atteggiamenti arroganti, che gli valgono severi richiami all'ordine da parte del presidente. Appena questi si siede, il presidente gli chiede: « Perchè zoppicate? ».

Imputato: « Per due pallottole che mi hanno sparato i carabinieri quando mi hanno preso ».

Presidente: « Quando e dove siete stato catturato ».

Imputato: « E' stato al pronto soccorso di Via delle Vigne, a Palermo il 14 ottobre 1949 ».

Presidente: « Vi hanno comunicato qualche mandato di cattura? ».

Imputato: « I mandati di cattura mi sono stati contestati in istruttoria, ma io non ne ho mai avuta comunicazione diretta. A quanto pare — continua con dispezzo il bandito — tutti i delitti che sono stati commessi in provincia di Palermo dal 1947 al 1949, mi sono stati addossati ».

Continuando a rispondere alle domande del presidente, Cucinella nega di aver fatto parte della banda Giuliano e di non ricordare dove era il trenta aprile ed il primo maggio 1947.

Presidente: « Ma vi sono molte persone le quali dicono che voi eravate a Portella della Ginestra ».

Cucinella a questo punto si altera e alzando la voce dice sgarbatamente: « Ma fate le indagini che dovete fare e cercatevi la verità ».

Presidente: « E voi smettete di fare l'arrogante ».

Il presidente continua chiedendogli se al momento dell'arresco gli trovarono addosso del denaro al che il bandito dice di non ricordare.

Questo insomma il succo dell'interrogatorio dell'imputato che come si vede non si è discostato per nulla dalla condotta tenuta da tutti gli altri e per oltre un'ora ha negato ostinatamente ogni cosa.

La Corte ha quindi richiamato su richiesta del procuratore generale, Antonino Terranova, il famoso Cacaova che rimane dunque l'unico che in questo processo ha coraggiosamente ammesso di aver fatto parte della banda Giuliano, anzi di essere stato comandante di squadra.

Terranova ha fornito qualche particolare circa la fuga in Tunisia sulla barca a motore di Salvatore Milazzo.

Prima di Cucinella era stato interrogato nella mattinata Francesco Motisi il quale protesta la sua innocenza e dice che la sua coscienza è pulita. Lunedì le udienze riprenderanno con la comparizione delle parti lese.

250 morti e 1000 feriti per l'esplosione in un deposito di benzina

DAMASCO, 28. — In seguito all'esplosione verificatasi ieri sera a Homs, i morti ascendono a 250 ed i feriti ad un migliaio. Di questi ultimi, molti sono in gravi condizioni. Fra i deceduti si contano 19 vigili del fuoco e 6 guardie di polizia. Diciotto case vicine sono andate completamente distrutte. I danni si calcolano a 3 milioni di lire siriane. L'esplosione, verificatasi in seguito all'incendio di un deposito di materiali infiammabili della « Iraq Petroleum Company » ha avuto luogo mentre i pompieri erano già all'opera per estinguere le fiamme. Si ignorano tuttora le cause del disastro.

La nuova bandiera della Cina comunista

LONDRA, 28. — L'agenzia « Nuova Cina » comunica che il comitato nazionale della conferenza consultiva politica del popolo cinese ha scelto il nuovo emblema della Cina comunista. Esso è costituito da un cerchio comprendente la bandiera nazionale, sulla quale sono rappresentate la «Porta della pace celeste» di Pekino, una ruota di ingranaggio (simbolo degli operai) e spighe di grano e riso (simbolo dei contadini).

L'emblema verrà presentato alla ratifica del governo centrale di Pekino.

Il gesto sacrilego di un apolide polacco

NAPOLI, 28. — Un gesto sacrilego ha commesso in una chiesa cittadina un individuo, identificato poi per Jeanne Koblinski, apolide polacco residente a Napoli: il Koblinski si accostava all'altare per prendere la comunione, ma non appena ricevuta l'ostia consacrata, la sputava in terra con gesto di disprezzo, dandosi quinli alla fuga. Inseguito da alcuni fedeli, il Koblinski veniva fermato da agenti accorsi, che lo sottraevano all'ira della folla, accompagnandolo al vicino commissariato. Il Koblinski, che ha rifiutato di fare dichiarazioni sul motivo del suo gesto, è stato denunziato in stato di arresto per offesa alla religione.

I DISCHI VOLANTI ESISTONO

La radio americana si è decisa ad ammettere che i dischi fantasma non provengono da Marte o dall'URSS, bensì dagli Stati Uniti. « Selezione » di luglio divulga i particolari dei segretissimi ordigni: come volano, come spariscono nell'infinito, di quanti tipi sono, se hanno o meno uomini a bordo...

cronaca cremonese

Il ristorante dell'E.C.A. ospita gli "scapoli,, stagionali

Centinaia di uomini che hanno le famiglie in villeggiatura mangiano meglio che a casa e spendono meno

Duecento lire: un pasto, abbondante e benservito al Ristorante Eca. E che il pasto sia buono e il servizio svelto lo dimostra l'afflusso dei clienti che si avvicendano ai tavolini a quattro posti, coperti da bianche tovaglie incerate facilmente lavabili.

I giorni di mercato e l'ora più intensa è dalle 12.30 alle 13.30. Ma il servizio si svolge dalle 11.30 alle 14.30, e dalle 19.30 alle 21.30 circa, con una rotazione di circa trecento persone in media al pasto di mezzogiorno e di centocinquanta a quello della sera.

I commensali rappresentano un pubblico eterogeneo: operai, impiegati, professionisti. La maggioranza è rappresentata dagli impiegati, che, per il reddito fisso, gravato in gran parte dalle spese imposte dal decoro dell'impiego, più di altri hanno bisogno di provvedere alla propria alimentazione con una spesa minima.

Vi sono pensionati, che per la limitatezza delle entrate non possono affrontare altri ambienti dove il fattore spesa è sempre un preoccupante punto interrogativo; qualche signora sola, signorine impiegate che trovano più comodo mangiare al Ristorante Eca che affrontare magari la lunga strada per raggiungere la propria abitazione nel breve intervallo per la colazione; coppie di sposi, forse impiegati tutti e due, che trovano più conveniente per il loro bilancio, consumare il pasto del mezzogiorno al Ristorante.

Abbiamo interpellato una signora, brava donna di casa, che, fra le tante cure casalinghe, non tralascia di tenere una scrupolosa amministrazione delle entrate e delle uscite, e ci ha detto esplicitamente: « Se dovessi cucinare in casa, per me e mio marito, quello che mangiamo qui, spenderei molto di più, senza contare il consumo del gas e quello inerente alla lavatura delle stoviglie ».

In questi ultimi tempi si è registrato un sensibile aumento nella media dei commensali: è logico. Con questo caldo, col termometro che oscilla fra i 34 e i 37 gradi, chi appena può ha abbandonato la città per respirare l'aria della montagna o al ristoro dei bagni al mare. E in generale sono le donne e i bambini ad iniziare l'esodo, e i mariti, i papà, restano qui, legati ai loro impegni, a sudare anche più delle sette proverbiali camicie.

Le scarse possibilità imponevano talvolta a questi poveri uomini, di dover, per giunta, arrangiarsi in casa, destreggiandosi fra le due uova e la bistecca, per i loro pasti. Ora non più; con una spesa inferiore a quella casalinga mangiano al Ristorante Eca, dove trovano il conforto di essere serviti rapidamente e bene.

Il servizio è snellito da una razionale organizzazione. Da un lungo banco a sportello della grande cucina, linda e bene attrezzata, escono i piatti con le vivande; da un altro sportello più piccolo e completamente separato dal primo, entrano le stoviglie sporche che vengono immediatamente lavate in un apposito locale; mentre da un terzo sportello escono le razioni di pane, frutta e vino. La spesa del vino è a parte, si capisce, perchè non tutti lo bevono e sarebbe inutile includerlo nel prezzo fisso. Con 25 lire un quinto di vino: sufficiente per un bevitore normale. E il vino è buono. Nelle duecento lire è compreso il piatto di minestra (asciutta o in brodo) abbondante, una buona razione di carne cucinata in vari modi, con contorno di verdura di stagione, due pani e un frutto della stagione.

[illegible] sale, rimodernato e accogliente, la sala illuminata al neon, danno sul cortiletto riparato dal sole da un giuoco di tendaggi, che a sera vengono ritirati, concedendo un po' di refrigerio a chi pranza in cortile. Nel bel mezzo del quale è il vecchio pozzo, chiuso, pure rimodernato e ricoperto di piante verdi, sormontato da un artistico geroglifico in ferro battuto, ...ancora nella nostra città.

Motoleggera investita da un camioncino

L'altro giorno verso le 11 il sig. Giacomo Soresi fu Alessandro di anni 51, da S. Pedretto, mentre proveniva dalla stazione di Castelvetro su una motoleggera, svoltando per imboccare la statale a Croce S. Spirito, in fondo al cavalcavia, veniva investito dal camioncino Fiat targato CR 17129, guidato dal casaro Cesare Tagliavini fu Ettore di anni 44, da Cremona, proveniva dall'opposta direzione. Le conseguenze non furono gravi poichè il Tagliavini, avvisato il Soresi a circa 4 metri, frenò e sterzò verso sinistra. L'urto avvenne ugualmente per cui il Soresi riportò lesioni guaribili in 8 giorni, mentre il Tagliavini rimase illeso. Lievi i danni subiti dal camioncino, più sensibili quelli riportati dalla motoleggera.

Domenica alle 9 presso la sede dell'Unione Sindacale è convocato il Direttivo Provinciale del Sindacato Lavoratori del Legno per esaminare l'attuale situazione sindacale in seguito alle recenti richieste avanzate dalla categoria.

Tre lucidi dischi volanti fra le nubi temporalesche

Quel che hanno visto degli abitanti di Via Buoso da Dovara

Di solito quando infuriano i temporali, e quello di ieri sera non era certo uno scherzo, la gente si tappa in casa o, almeno evita di guardare il cielo. La luce intensa delle scariche elettriche è uno spettacolo che non tutti gradiscono. Pure se qualcuno ieri sera avesse avuto la combinazione d'osservare il cielo avrebbe potuto vedere tre dischi volanti.

Così almeno afferma un gruppo di abitanti di via Buoso da Dovara. Il loro racconto è stato completo e chiaro. Durante il temporale, essi hanno raccontato, e precisamente verso le 21.30 tre dischi volanti sono apparsi sul cielo della città provenienti da Casalmaggiore e diretti verso Milano. I tre ordigni si superavano uno con l'altro in un fantastico rincorrersi a velocità spaventosa. La loro visibilità era pressochè perfetta negli attimi in cui il cielo non era solcato dalle scariche elettriche e si poteva vedere la loro perfetta forma sferica e il loro color oro: un oro lucente come se una fiamma invisibile li illuminasse. Dopo tre o quattro minuti i dischi sono scomparsi dal campo visivo degli abitanti di via Buoso da Dovara.

Naturalmente è impossibile determinare l'altezza di questi dischi volanti. L'unica osservazione che può esser fatta, è questa: ieri sera le nuvole erano ad una altezza di circa 7 chilometri. Infatti fra l'osservazione del lampo e l'audizione del tuono, trascorrevano circa 25 secondi. E poichè è noto che il suono procede alla velocità di 280 meri al secondo, il conto è presto fatto.

E' questa la quarta volta che cittadini cremonesi avvistano questi misteriosi ordigni alla cui esistenza non tutti credono. Pochi mesi fà furono alcuni inquilini di una casa di via XX settembre ad avvistarne uno, ieri è stata la volta di quelli di via Buoso da Dovara.

Irrigazione a pioggia

L'Ispettorato dell'Agricoltura comunica che in considerazione dell'importanza sempre maggiore che vanno assumendo gli impianti di irrigazione a pioggia autonomi, l'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura di Milano ha stabilito di ammettere a contributo anche le parti mobili di tali impianti purchè siano acquistati dopo la presentazione della domanda di contributo.

BUONA USANZA

Calatroni Cesare. — Il figlio Rubens: Piccole Serve, 3000; Rifugio S. Cuore, 3000; Frati Cappuccini, 3000; Ass. Volontari del Sangue, 1000. — Ditta Luigi Antonioli e figli: Infanzia, 3000; Derelitte 3000; Artigianato, lire 3000; Lotta Contro il Cancro, 1000.

Emilio Quaini. — La famiglia: Infanzia, 1000; Artigianato, lire 1000; Buon Pastore 1000.

Bittanti Elvira. — Caraggio Alessandro: Ciechi Margherita, lire 1000.

Emilio Quaini. — Zapponi Mario: Artigianato, 300. — La cognata Gobetti Ines ved. Quaini: Sordomuti, 1000. — Il nipote Luigi Quaini: Provvidenza, 1000. — Amelia Quaini: Derelitte lire 1000.

Lucia Scaglioni ved. Bugada. — La famiglia: Piccole Serve, 5000; Oratorio Maschile Castelponzone, 2000; S. Vincenzo Femminile S. Pietro 2000; Infanzia, 2000; Derelitte, 2000; Artigianato, 2000; Collegio Beata Vergine, Sezione Carità, 2000. — Sorelle Zennari: Buon Pastore, 1500.

CREMONA NON DEVE PERDERE IL SUO PRESTIGIO CALCISTICO

Solo con l'aiuto di tutti la crisi può essere superata

Gli otto giocatori di buona volontà, che per la cremonese sono diventati dieci (e questo è già un segno, sia pur piccolo, di buon auspicio) si sono trovati di nuovo ieri sera per discutere le soluzioni da adottarsi, per risolvere la crisi dell'U.S. Cremonese.

Anzitutto è bene dire che l'avv. Mazza ha rassicurato i presenti sulla nota questione legale che in questi giorni, e forse oggi stesso, potrà essere definitivamente chiusa. Anche questo è già un buon passo ma non è, logicamente, tutto. Torniamo ad insistere sul concetto che non si tratta di problema sportivo, ma di una questione di orgoglio cittadino e, come tale, è necessario che tutti, anche coloro che con lo sport non hanno voluto o non vogliono avere a che fare, facciano quanto è nelle loro possibilità perchè Cremona non perda il suo prestigio e si possa presentare con una squadra degna della sua tradizione.

Un prestito potrebbe essere una soluzione. Forse, allo stato attuale delle cose, la migliore delle soluzioni. Possibile che a Cremona nessuno voglia contribuire, anche con somme minime a far si che la Società superi questo periodo tanto difficile?

Il danaro prestato non andrebbe perduto perchè il capitale-giocatori è tale da garantire coloro che intendessero compiere oggi un atto di vera sportività oltre che di attaccamento alla propria città.

Questa è una proposta che facciamo nel solo intento di accelerare la soluzione della crisi. Coloro che ora stanno lavorando hanno bisogno di sentirsi seguiti, di vedersi aiutati.

Nei prossimi giorni si saprà anche l'esito dei passi compiuti dal Prefetto e probabilmente qualche realtà consolante ci sarà. Non è quindi ancora tutto perduto. L'estrema soluzione del Commissario straordinario dovrà essere adottata solo alla ultima ora quando ogni speranza sarà svanita.

Oggi, intanto, la situazione verrà esposta anche alla F. I. G. C.. Questo passo è stato deciso per evitare perdite di tempo, nel caso di un peggioramento della situazione. La soluzione però deve essere trovata tra cremonesi senza l'intervento di estranei. Questo è l'impegno che si sono presi i « dieci » di buona volontà: noi vogliamo credere che tutti vorranno facilitare questo tentativo .Lo crediamo anche se dobiamo ammettere che, purtroppo, c'è troppo assenteismo e troppo disinteresse delle sorti di una società.

Salvo poi a versare lacrime o a dare in escandescenze a campionato già iniziato!

SPETTACOLI

Arena Giardino: Un film di palpitante attualità in prima visione « Fuorilegge » (Montelepre), con Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.

Italia: « Miss Italia ». Gina Lollobrigida, R. Ney, C. Campanini.

Ponchielli: Il capolavoro di Spencer Tracy e Katherine Hepburn in «Prigioniera di un segreto », un film che non ha uguali. E' un colosso. Dalle 15 alle 24.

Estivo Auricchio: Continuano le trionfali visioni di « Figlia mia » con Libertade Lamarque e Marga Lopez. Successo senza precedenti.

Cinema Venezia - Via Dante: « S.O.S. Jungla ». Virginia Grey, Andrey Long. Una grande avventura nella Jungla sterminata a colori.

Enic: Successo eccezionale del film grandioso « Hanno fatto di me un criminale » con F. Garfield, Ann Sheridan, Claude Rains.

Stand - Via Persico (Tiro a Volo): Questa sera si danza. Ricchi premi.

I fuorilegge

Quando ammira il film « I fuorilegge » il pubblico si chiede se la storia narrata sia o no quella del bandito Giuliano. Infatti sui titoli del film si legge la sacramentale scritta: « I fatti non hanno riferimento con quelli realmente accaduti » ma non c'è niente da fare quando si parla di banditi siciliani il primo nome, l'unico nome ieri e oggi è Giuliano, il bandito di Montelepre. Il bandito qui si chiama Cosimo, ma è o potrebbe essere Giuliano; il paese è uno qualsiasi della Sicilia, ma è o potrebbe essere Montelepre; e la conclusione del film, anticipando profeticamente quella che sarà la vera fine, mostra il bandito che sceso per motivi sentimentali in paese ma anche perchè tradito, si trova nella morsa contro di lui stretta dalla polizia sotto i cui colpi cade, di notte, dopo un furioso inseguimento e violenta sparatoria.

Il film è stato girato nella zona che va da Montelepre a Portella della Ginestra e cioè quella tristemente nota per le gesta dei banditi siciliani che gli autori hanno voluto interpretare alla luce della disperata miseria locale e degli intrighi di loschi mestatori politici secondo una visione esasperatamente umanitaria in cui le colpe dei fuorilegge si assolvono come quelle degli eroi greci sotto il peso di una tragica fatalità.

ALLA RADIO

Rete azzurra. — Ore 11.30: Per le forze armate; 12: Trio; 13,30: Musica operistica; 15: Musica leggera; 15,35: Musica per organo da teatro; 16: Canzoni; 17: Sei voci e un pianoforte; 17.15: Fogli d'album; 17.35: Musica da ballo; 18.35: Musica brillante; 19.05: Nuove canzoni di Napoli; 19.35: Estrazioni del lotto; 20.10: Notiziario sportivo; 20.50: Orchestra; 21.15: « Avventura del protagonista » di G. Giannini; 23.35: Orchestra; 0.05: Quartetto; 0.30: Orchestra.

Un auto con a bordo cinque camerieri sbanda e si rovescia in un fossato

Due feriti dei quali uno ricoverato all'ospedale

Di un incidente stradale, che per fortuna ha avuto conseguenze relativamente lievi, sono stati protagonisti cinque camerieri cremonesi che si erano recati in gita nel piacentino. Si tratta di cinque camerieri del Bar Galleria che l'altra sera, finito il servizio, avevano deciso di fare una lieta passeggiata. A notte inoltrata, mentre la macchina procedeva a buona andatura lungo la strada che da Ponte dell'Olio conduce a Piacenza, a due chilometri dall'abitato di Ponte ove, per fortuna, la strada è pianeggiante, non si sa per qual ragione la macchina sbandava, l'autista perdeva il controllo e l'auto si rovesciava nel fossato che costeggia la strada.

Gli infortunati, riuscivano rapidamente ad uscire dalla macchina, il cui motore era stato subito arrestato per evitare il pericolo di un incendio. Mentre tre dei gitanti sono rimasti incolumi, altri due hanno riportato ferite. Si tratta di Trombini Aldo, di 40 anni, abitante in via Cadore 32 e Villa Cesare, di 33 anni, residente in piazza Cadorna 1, camerieri al Bar Galleria.

Entrambi sono stati raccolti da un'autolettiga della Croce Rossa di Piacenza e trasportati a Cremona. Mentre il Villa ha potuto far ritorno alla propria abitazione, avendo riportato solo lievi contusioni ed escoriazioni alla regione temporale sinistra, il Trombini ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con la sospetta frattura del femore destro e di una costola.

Rumori e motori

Non comprendiamo bene dove si vuole arrivare con la campagna anti-motociclistica iniziatasi un po' di tempo fa. Tutte le scuse sono buone per dare addosso agli utenti di moto, motoleggere e motoscooters. Sembra che a far del rumore nella moderna vita cittadina vi siano solo i motociclisti!... Adesso ci si mette anche il sig. Dotti, che nel trafiletto di venerdì addirittura chiede che si proibisca la circolazione in città; anzi vorrebbe che si circolasse con le *motociclette e ciclomotori alla mano.*

Simpatico questo provvedimento! Che spettacolo sarebbe vedere i motociclisti da porta Venezia a porta Po, da porta Milano a Porta Romana spingere a mano le loro moto pesanti o leggere! Medici, professionisti, commercianti ecc. andranno per i loro affari in città, spingendo a mano la moto, sudati e col fiato grosso... Ahimè! il sig. Dotti, di sentimenti alquanto romantici, vorrebbe sentire soltanto il rumore delle vetuste carrozze sull'acciottolato cittadino, ma purtroppo oggi siamo nel secolo del motore e conseguentemente dei rumori, non solo di motociclette, ma anche di autoveicoli, di aerei, di macchine industriali ecc.... Cosa direbbe il sig. Dotti abitasse in un grande centro dove lo sferragliare di trams elettrici tormentano il dormiente fino a notte inoltrata? O se abitasse lungo la camionale di Genova dove durante *tutta la notte*, centinaia e centinaia di autotreni fanno perfino tremare la strada?

Perchè dunque invocare provvedimenti solo contro i *motorizzati minori?* Perchè sono gli ultimi arrivati? C'è una legge che disciplina i rumori delle moto e contestiamo al sig. Dotti che questa non venga osservata, come contestiamo che gli agenti dell'ordine non abbiano agito e non agiscano contro i trasgressori. Non v'è nessun mistero e gli agenti hanno agito in molti casi con severità magari eccessiva contro i motociclisti! Possono esservi ancora alcuni trasgressori, ma questi sono pochissimi e individuabili, specialmente di notte, dove in città, dopo le 22.23, transiteranno sì e no dieci motociclette. Non tutti possiamo possedere delle silenziose otto-cilindri e pertanto gli italiani si motorizzano anche con dei piccoli motoscoters e motociclette che per ragioni tecnico-costruttive non possono essere silenziose come le Pakard o le Alfa Romeo.

Le *grida* in materia esistono, sig. Dotti, la maggioranza le osserva; non vediamo nè *estremi mali*, nè *estremi rimedi* da adottare; ci saranno da colpire una decina di motociclisti non in regola: questo è tutto.

BRUNO BARBIERI

TEMPERATURA	1949	1950
Minima	+ 20	+ 22.2
Media	+ 25.6	+ 28.2
Massima	+ 31	+ 34

E' caduta una folgore

Scintille sono scaturite da apparecchi radio - Una barista riceve una scossa che le intorpidisce un braccio - Migliaia di farfalle sono morte

La pioggia, tanto attesa, sia dagli agricoltori che sperano di poter salvare almeno parte del raccolto di granoturco, sia dagli abitanti della città che attendono un po' di refrigerio dopo tanta calura, ha cominciato a cadere ieri sera verso le 20.30. Due ore prima, dense nubi provenienti dalla zona di Milano, avevano cominciato a coprire il cielo. Le nubi erano tanto dense e nere, che poco dopo le 20 sembrava già notte inoltrata.

Con il cadere della pioggia, è cominciato anche il guizzo dei lampi e il rombo dei tuoni. Alle 21.7 minuti, con una luce abbagliante e uno scroscio pauroso, è caduta una folgore che, probabilmente, si è abbattuta sul parafulmine che protegge il palazzo ove ha sede il nostro giornale; certamente non oltre la chiesa di S. Marcellino o il teatro Ponchielli. Dalle condutture degli apparecchi radioriceventi del nostro giornale, e da quelli situati in case vicine, sono scaturite lunghe scintille; la signora Iride Gerelli, proprietaria del Caffè Ponchielli, si è sentita come avvolta da una vampata di fuoco e, subito dopo, un colpo alla spalla destra che l'ha fatta dolorare per molte ore.

Uno strano spettacolo era offerto da una innumerevole quantità di farfalle bianche che, apparse d'improvviso, hanno cominciato a turbinare intorno alle lampale stradali. Ma il volo di quegli insetti è stato breve: le deboli ali bagnate dalla pioggia, non hanno più avuto la forza di palpitare e le farfalle si sono abbattute confondendosi a terra con le foglie che il vento strappava dagli alberi. Verso le 23 il cielo si rasserenava.

— L'operaio Pietro Viganò abitante in via Milano 44, in un incidente sul lavoro ha riportato la sospetta frattura vertebrale.

STATO CIVILE

MORTI. — Manfredini Erminio, d'anni 65, girovago, Ospedale Maggiore; Calatroni Cesare, d'anni 74, pensionato, via Cadore, 16; Scaglioni Lucia ved. Bugada, d'anni 78, viale F. Bandiera, n. 7; Bertoli Amalia ved. Bruneri, d'anni 55, via T. Fores n. 5; Quaini Emilio Luigi, d'anni 63, oste Ospedale Maggiore; Della Casagrande Achille, celibe d'anni 55, girovago, Ospedale Maggiore.

NATI. — Tregattini Fabio di Ugo; Guerragni Armando di Renato; Olmo Daniela di Giuseppe; Dall'Olmo Manola di Bruno; Pegorini Gianmarco di Giuseppe; Pravisani Ernesto Natale di Gino; Leoni Daniela di Cesare; Curti Giuseppina di Giacomo; Guerragni Armando di Renato; Montini Anna di Viliam; Uboldi Claudio di Giovanni; Brambilla Laura di Franco.

MATRIMONI CELEBRATI. — Botti Bruno, rappresentante, Parma, con Gerevini Maria; Zanacchi Bruno, macchinista FF. SS., con Ripari Carla, Malagnino.

LETTERE AL DIRETTORE

Al Cimitero...

continuano i piccoli furti. Rubano fiori, vasetti ed altre piccole cose, deposte sulle tombe. Ogni tanto qualcuno dei colpevoli viene sorpreso e denunciato. Speriamo che la sorveglianza si intensifichi in modo che questa serie di piccoli reati finisca. Ma non è di questo, oggi, che desidero parlare ma di altre cattive usanze che stanno instaurandosi fra i frequentatori del cimitero. Per esempio: quella di fumare. C'è qualcuno che penserebbe di fumare in chiesa? No, evidentemente. E allora, perchè farlo al cimitero?

Giorni or sono, c'era un uomo in canottiera, seduto ai piedi di une delle lapidi sui viali, se la fumava beatamente. Poco lontano, una donna lavorava a maglia; e di tratto in tratto, i due parlottavano. E' giusto tutto questo? F. M.

Le gare sociali alla Ghidetti

Con la vittoria di Miglionati si è conclusa la seconda gara sociale (piastrelle). Ecco i risultati tecnici: 1. Migliorati; 2 Garatti; 3. Rossetti P.; 4. Feroldi; dal 5. all'8 Zaglio, Puerari Saldini G., Saldini F.

Dopo questi risultati la classifica per il « Campionissimo » è la seguente: Zaglio p. 6, Saldini G., Rossetti P., Migliorati p. 5; Garatti p. 4; Guglielmi p. 3; Feroldi p. 2; Rossi W., Ferrari, Fazioli, Benini, Puerari, Saldini F. p. 1.

UN ATTO INQUALIFICABILE

Pezzi di ferro e chiodi nel mangime delle mucche

Un atto inqualificabile che ha uno spiccato senso di pieno sabotaggio, a meno che le mucche non siano diventate ora divoratrici di pezzi di ferro e di chiodi da scarpe è stato scoperto in seguito al decesso di una mucca nella stalla di proprietà di Angelo Bettinelli fu Silvestro di 48 anni residente alla cascina Brugnole a Trigolo. La mucca morta aveva infatti negli intestini pezzi di ferro e chiodi di scarpe che quasi sicuramente erano stati somministrati al bestiame unitamente al mangime. Il dubbio prendeva consistenza in seguito all'accurata visita a tutto il bestiame della stalla. Otto mucche lattifere su dodici sottoposte alla visita venivano riconosciute ammalate per avere ingerito pezzi di ferro. Su due di esse veniva subito provveduto per l'estrazione, con la sonda calamita, dei corpi estranei. La stessa operazione verrà eseguita anche sull'altro bestiame a tempo più propizio in quanto l'operazione è assai dolorosa e la complicazione del caldo può essere fatale. Successivamente l'accurata visita sarà fatta su altre 43 mucche lattifere. Si dubita che l'atto di sabotaggio, se risulterà tale, sia stato compiuto durante lo sciopero del giugno-luglio dello scorso anno. E' stata presentata una denuncia all'autorità competente la quale ha iniziato le indagini per scoprire le eventuali responsabilità. Finora nessun fermo è stato operato.

Autolinee stagionali per la villeggiatura

Per *Cervia*, Riccione, Cattolica: lunedì, mercoledì e venerdì partenza 8,45; martedì, giovedì e sabato arrivo 12,40.

Per *Viareggio*, Lucca, Montecatini: lunedì, mercoledì e venerdì partenza 8,45; martedì, giovedì e sabato, arrivo 16,45.

Per Rapallo e Sestri Levante: martedì, giovedì e sabato, partenza 14; lunedì mercoledì e venerdì arrivo 11,20.

Per Ponte di Legno e Pejo: partenza 5 (festivo); 6.30 feriale. Arrivi: 19,15 (feriale); 22,10 (festivo).

Per Madonna di Campiglio: martedì, giovedì e sabato, partenza 11,45; lunedì, mercoledì e venerdì, arrivo 14,10.

L'arresto di due "nudisti,, su una strada di campagna

I nudisti, hanno fatto la loro apparizione non sulle spiaggie, ma sulle nostre strade; ma il loro gesto impudico è costato l'arresto e la denuncia.

Verso le 18 di ieri, il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Soresina ed un milite, in servizio di perlustrazione alla periferia di Genivolta, sorprendevano, sulla strada che da Soresina porta alla cascina Brugnano, due giovani che completamente nudi prendevano il sole, dopo aver fatto il bagno nella roggia « Conta Comasca », e ciò proprio nel momento in cui transitava una donna recante fra le braccia un bambino. I militi facevano subito rivestire i due e li accompagnavano in caserma. Si tratta dei contadini Carlo Vailati fu Angelo d'anni 26 e Onorino Palandi fu Giacomo di anni 35 entrambi residenti in Genivolta, cascina Brugnano. Il comando carabinieri, non prestando orecchio alle ridicole scuse, denunciava i due contadini per oscenità.

BOCCIOFILIA

La "Fieschi,, del Granatiere

Il gruppo Granatiere - C.A.P. varerà fra giorni una gara intestata al suo socio ed alfiere Fieschi, scomparso anzitempo. Come nelle scorse edizioni, sicuramente la bella manifestazione troverà il più franco consenso dei bocciofili cremonesi tanto più che i premi in palio risultano di certo rilievo. La manifestazione avrà inizio la sera del 2 agosto e le iscrizioni fissate in lire 200 per giocatore si ricevono alla sede dell'organizzazione in via XI Febbraio, sino alle 22 di martedì 1o agosto.

Non si farà la Coppa U.I.S.P.

La Commissione Provinciale sportiva dell'ENAL comunica che il Comitato Regionale Lombardo dell'UNAC (Amatori Ciclismo) non ha concesso il nulla-osta alla partecipazione dei corridori cartellinati ENAL-SPORT alla 1a Coppa « U.I.S.P. » in programma per il 30 luglio e 6 agosto.

Ai monti al mare alle terme

ovunque vi rechiate a villeggiare, desidererete tenervi al corrente di quanto accade nella vostra città. LA PROVINCIA vi informerà di tutto e vi giungerà con la prima corsa utile.

ABBONAMENTI ESTIVI

per 30 giorni L. 450
» 45 » » 675
» 60 » » 900

La Provincia

è in vendita presso le edicole delle seguenti località

Mare Ligure - Riviera di Ponente: Bordighera - Ospedalettti - S. Remo - Cervo San Bartolomeo - Laigueglia - Alassio - Albenga - Varazze - Cogoleto - Pegli.

Riviera di Levante: Bogliasco - S. Margherita Ligure - Rapallo - Zoagli - Chiavari - Lavagna - Sestri Levante - Levanto.

Mar Tirreno: Marina di Massa - Forte dei Marmi - Pietrasanta - Viareggio.

Mare Adriatico: Cervia - Cesenatico - Bellaria Rimini - Igea Marina - Grado - Rimini - Viserba - Miramare di Rimini - Riccione - Misano Adriatico Cattolica.

Stazioni Termali: S. Andrea Bagni - Salsomaggiore - Tabiano - Montecatini - Salice Terme - Sirmione - Recoaro Terme - Pejo Fonti - Boario - Trescore - Gaverina - San Pellegrino - Bognanco - Abano - Monticelli - Bormio - Levico.

Stazioni Montane - Bresciano: Borno - Armo di Valvestino - Sulzano - Sale Marasino - Gardone Riviera - Salò - Fasano Garda - S. Colombano - Collio - Bovegno - Desenzano - Ponte di Legno - Vezza d'Oglio - Edolo - Darfo - Pisogne - Iseo.

Veronese: Bosco Chiesanuova.

Bergamasco: Colico - Clusone Serina - Lovere.

Trentino: Cogolo di Pejo - Stava di Tesero - Pozza di Fassa - Vigo di Fassa - Canazei - Ortisei - Pinzolo - Moena - S. Candido - Cortina D'Ampezzo - Madonna di Campiglio - Aprica - Riva del Garda.

ANNUNCI SANITARI

Scomodo abitare in un grattacielo quando gli addetti agli ascensori scioperano

Solo chi presenta un certificato medico può usufruire del comodo mezzo di salita

NEW YORK, 29. — *Lo sciopero degli addetti ai servizi interni degli edifici di New York, il più grave dal 1936, ha provocato una specie di piccola migrazione. Gli abitanti dei piani superiori si recano infatti come ospiti presso amici o conoscenti che abitano ai piani inferiori.*

Poichè gli ascensori non funzionano, l'organizzazione per lo sgombero delle spazzature è ferma, i centralini interni sono bloccati, la posta non viene distribuita eccettera, chi vuole rimanere, deve mobilitarsi, dandosi da fare a trasportare via la propria spazzatura, e ponendosi a disposizione della comunità per il funzionamento, a turni, degli ascensori, la distribuzione della posta, caricamento dei forni dei caloriferi e il controllo dei centralini telefonici. Sembra di essere in guerra, ha dichiarato una signora indaffaratissima ed eccitata.

La maggior parte delle vittime ha accolto di buon umore la situazione derivata dallo sciopero. Ma siamo al principio dell'agitazione, e non si sa ciò che potrebbe avvenire in seguito. Per mezzogiorno oltre millecinquecento picchetti erano in servizio in settecentocinquanta edifici. Forse per questo una signora del diciassettesimo piano, in Park Avenue, ha perso la pazienza ed ha lasciato cadere con sufficiente mira, un cartoccio carico di rifiuti di verdura. Il vento, o la rotazione della terra, o non si sa bene cosa, ha evitato, di circa un metro, che il cartoccio centrasse con sufficiente precisione il capo di uno dei picchetti. Frattanto il personale degli ascensori ha dichiarato che provvederà ad un servizio di emergenza per gli inquilini provvisti di certificato medico. Ma occorrerà un certificato del Centro Sanitario, visto che i medici privati stanno distribuendo con larghezza certificati a cittadini dotati di eccellente costituzione. Il Centro Sanitario ha finora distribuito solo ventitrè certificati, a persone affette di male di cuore.

Potenziamento dell' esercito turco

ATENE, 29. — Durante il recente viaggio ad Ankara il Capo dello Stato Maggiore delle forze terrestri americane, generale Collins avrebbe dichiarato, secondo notizie qui giunte, informa il corrispondente dell'*Ecomond*, che la Commissione militare americana in Turchia sta realizzando alla perfezione il compito affidatole. Scopo della missione è quello di addestrare l'esercito turco contro ogni eventuale attacco a cui potrebbe essere sottoposto da parte dell'Armata rossa. Già da alcuni anni gli Stati Uniti stanno inviando in Turchia armi modernissime con le quali vengono particolarmente addestrati speciali reparti. La Missione è composta di oltre quattrocentocinquanta membri tra ufficiali e sottufficiali americani. I corsi di addestramento sono stati frequentati da circa 14.000 tra soldati ed ufficiali turchi. I centri attualmente esistenti sono 30 per l'esercito, 10 per la marina e 7 per l'aviazione. Un certo numero di ufficiali e di sottufficiali ha già frequentato corsi sia negli Stati Uniti che nelle scuole americane in Germania. Durante gli ultimi due anni la Turchia ha ricevuto dagli Stati Uniti materiale bellico per 175 milioni di dollari, i quali in effetti raggiungono il miliardo, dato che gli americani calcolano, nei programmi di aiuti militari, ad altre nazioni, soltanto il costo effettivo.

Le entrate del Bilancio

ROMA, 29. — Gli accertamenti del mese di marzo delle entrate principali del bilancio ammontano a milioni 92 mila 051 così distinti: entrate ordinarie: imposte dirette 14 mila 104. Imposte e tasse sugli aari 32.922. Diritti doganali ed imposte indirette sui consumi 22.815. Monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) 17.602. Lotto (al lordo delle vincite) e lottere 1822.

Entrate straordinarie: 2786. In confronto delle entrate del mese di febbraio (90.061 milioni), si ha quindi un maggiore gettito di milioni 1990 derivante dalla differenza fra l'incremento di milioni 2509 delle entrate ordinarie e la pressione di milioni 519 delle entrate straordinarie.

La lezione di Littoria

Mille milioni d'anteguerra è costata al contribuente italiano la bonifica delle Pontine, opera gigantesca e delicatissima. Resta la grave responsabilità di salvarle, correggere, perfezionare e finire quest'opera. Gli errori di ieri e di oggi, le condizioni di queste plaghe devastate dalla guerra e tre volte inondate in dieci anni sono documentati in un'inchiesta di Italo Pietra pubblicata nel numero di questa settimana de *L'Illustrazione Italiana*. Nello stesso numero una corrispondenza da Varazze, sul corso magistrale Montessori; « Forse Pétain morirà libero »; « Duke Ellington e Benny Goodman in Italia »; il ballo romano del « Guizaglio d'Oro »; gli Stati Uniti « Incassano »

In carcere Graziosi ha composto due canzoni

VITERBO, 29. — Due recenti composizioni di Arnaldo Graziosi: « Lamento dello Schiavo » e « Ninna nanna per una bimba lontana » saranno incise su dischi per conto di una nota casa fonografica. Il maestro ha disposto che il ricavato dalla vendita vada a beneficio delle famiglie dei suoi compagni di pena

Esordisce in tribunale un avvocato cieco

CAGLIARI, 29. — Ieri ha brillantemente esordito, nel tribunale di Caliagri, il giovane avv. Antonio Cinesu. La aula era affollatissima. A suscitare tale richiamo di folla non è stato il particolare interesse del dibattimento, quanto la figura del giovane esordiente il quale, caso unico, ha abbracciato la professione pur essendo cieco fin dalla nascita.

Lulah Skvirsky di Atlanta ha vinto il campionato femminile della pistola e, in talune specialità, ha addirittura battuto anche i primati dei concorrenti maschili. Con questa vittoria la signora Lulah è campione degli Stati Uniti e nello stesso tempo è una donna da cui bisogna stare alla larga, nel caso si pensasse giocarle qualche tiro birbone in fatto d'amore

Tasso di sconto e cartello bancario

(continuaz. dalla 1a pagina)

dei depositi raccolti. In conseguenza esse non possono concedere prestiti, dato un certo ammontare di depositi, oltre un limite che allo stato attuale delle cose è già raggiunto. La diminuzione del saggio ufficiale di sconto non ha dunque più il significato, e non produce più gli effetti, di un tempo. Una volta — e cioè, grosso modo, fino al 1914 — quando la Banca d'Italia riduceva il saggio di sconto, il mercato poteva contare su prestiti bancari a breve scadenza più ampi e più a buon mercato. Perchè la decisione della Banca d'Italia stava a significare ch'essa era disposta ad aumentare il risconto delle cambiali possedute dalle altre banche, e cioè a fornire a queste altre banche una quantità di nuovo denaro che poteva essere prestato ai commercianti ed agli industriali. Viceversa, quando l'Istituto aumentava il saggio di sconto, il mercato era avvertito che i prestiti bancari divenivano più scarsi e più cari, perchè le aziende di credito avrebbero incontrato difficoltà e maggior costo per riscontare le loro cambiali, ed ottenere altro denaro. Oggi, invece, le cose vanno diversamente.

Intanto c'è quel tale obbligo di accantonare determinate quantità dei depositi ricevuti che impedisce — come si è detto — di aumentare i prestiti. Poi c'è il « cartello bancario » imposto dalle autorità monetarie alle banche, allo scopo d'impedire che si facciano una rovinosa concorrenza, mettendo a repentaglio la sorte del danaro loro affidato dai risparmiatori — che in sostanza è una tariffa la quale impone di ricevere depositi e di concedere crediti a determinate condizioni. E' vero che quel « cartello » non è ora rigorosamente osservato. Quasi tutte le aziende di credito più o meno tradiscono la tariffa, per richiamare grossi depositi o per non perdere l'opportunità di concedere grossi finanziamenti a buoni clienti. Ma quantunque proprio questo modo d'agire stia ad indicare che lo stesso sistema bancario considera necessario modificare quello pseudo-accordo, certo è che nell'insieme esso è operante, ed impedisce alle aziende di credito di finanziare la produzione ed il commercio a migliori condizioni.

Dato ciò, le due riduzioni del saggio ufficiale di sconto accumulatesi nel corso di un anno lasciano, in sostanza, il tempo che trovano. Di esse si avvantaggiano, tutt'al più, quelle imprese parastatali che sono autorizzate a scontare presso la Banca d'Italia. I privati ben poco profitto ne ricavano. E mai molto profitteranno da misure del genere fino a quando non sarà proprio la Banca d'Italia, e con essa il Ministero del Tesoro, ad « addolcire », per così dire, la politica di anti-inflazione che dalla seconda metà del 1947 è applicata nel nostro Paese.

Quella politica, per forza di cose, è andata oltre il bersaglio. Essa sfiora il limite della deflazione. E potrebbe diventare molto pericolosa per lo sviluppo dell'economia nazionale se non venisse in tempo riveduta sulla base delle mutate condizioni del Paese.

Si può saltare a terra da un elicottero in volo

Interessante esperimento di un illustre medico alla Fiera di Milano

MILANO, 29. — Allo scopo di dimostrare con una prova pratica l'oggetto di una sua comunicazione al Congresso del volo verticale circa la possibilità di portare assistenza medica urgente in qualunque luogo isolato il senatore prof. Giuseppe Alberti nel pomeriggio di oggi alla Fiera Campionaria si è lasciato cadere da un elicottero su una superficie corrispondente a quella di una piccola aia di casa colonica. Il senatore è saltato dall'aereo senza che questi fosse obbligato ad arrestarsi essendosi limitato a diminuire la velocità scendendo raso terra.

L'esperimento è perfettamente riuscito ed il senatore Alberti è stato vivamente complimentato per il suo gesto ardimentoso che apre nuove possibilità all'opera del medico.

Uno che non ci credeva ha visto un disco volante

KANSAS CITY, 29. — Il capitano pilota Robert Adickes ha dichiarato di aver avvistato ieri sera, durante il volo tra Washington e Kansas City, a bordo dell'apparecchio 117 della T.W.A., insieme a diciannove passeggeri e altri componenti l'equipaggio, un oggetto luminoso color rosso acceso che ha seguito l'apparecchio per circa cinque minuti.

Si trattava di un volo di notte, dice il capitano, ed è per questo che è impossibile stabilire con esattezza le dimensioni dell'oggetto. Deve essere stato grosso circa 7-12 metri, con una luce rossastra viva. « Ho volato per dodici anni, dice il capitano, ed ho una certa esperienza. Quando sentivo parlare di piatti volanti, ridevo, ma ieri sera no. Ho provato qualche manovra verso l'apparecchio che ci fiancheggiava, ma ho notato che quando accostavo, esso, con qualche frazione di secondo di ritardo, si spostava nello stesso senso, mantenendo la distanza. Doveva trattarsi di un apparecchio controllato dal radar. Non era un aeroplano, e non era illusione ottica, e non era nemmeno un disco marziano, ma, secondo me, semplicemente un piccolo mezzo volante ancora sconosciuto.

Da un controllo di vari aeroporti e basi americane risulta che nella zona non si trovava in volo alcun altro apparecchio.

Forse il 2 maggio la sentenza per Graziani

ROMA, 29. — Da due giorni dura ormai l'appassionata e sottile arringa defensionale dell'avv. Carnelutti che ha ribattuto punto per punto la tesi del P. M. facendo anche affermazioni nuove ed interessanti circa l'interpretazione di tutte le leggi eccezionali che riguardano i collaborazionisti ed i fascisti.

Il prof. Carnelutti riprenderà la sua arringa nella udienza di martedì mattina, che avrà inizio alle ore 8.30. Si prevede che egli possa concluderla nelle prime ore del mattino, in modo da consentire al tribunale di entrare subito in camera di consiglio. In questo caso la sentenza potrà aversi per il tardo pomeriggio di martedì, 2 maggio.

Sono giunte a Milano le ceneri di Eugenio Chiesa

A Palazzo Marino la camera ardente - Un telegramma di Einaudi

MILANO, 29. — Questa sera alle ore 18 il trimotore presidenziale recante le ceneri dell'on. Eugenio Chiesa esumato a Parigi dal cimitero del Pere Lachaise è atterrato all'aerodromo Forlanini. Sul campo erano convenuti in attesa i ministri on. Pacciardi e La Malfa il sottosegretario Mattarella, il sen. Facchinetti, il sen. Gonzales e diversi altri parlamentari residenti a Milano tutte le autorità cittadine e vari esponenti centrali e regionali del P.R.I. ed altre autorità civili e militari. Dall'aereo sono scesi l'on. Chiostergi, l'on. Malintoppi, il sen. Spallicci, il segretario del gruppo parlamentare repubblicano Amadeo e l'ambasciatore Quaroni. Il segretario del P.R.I. Oronzo Reale e Dino Roberto reggevano l'urna con le ceneri seguita dalle due figlie del deputato repubblicano on. Mary e Luciana. Mentre avveniva il trasbordo delle ceneri dall'aereo all'autofurgone un picchetto di avieri presentava le armi. Il corteo ha percorso il tragitto fino a palazzo Marino dove è giunto alle 18,45 fra il deferente saluto della cittadinanza.

L'urna è stata trasportata nel salone terreno addobbato con bandiere e corone e deposta su catafalco sormontato da una fotografia dello scomparso.

Al comitato per le onoranze è pervenuto il seguente telegramma del presidente Einaudi: « Con animo reverente mi associo all'omaggio porto dalla patria ai resti mortali di Eugenio Chiesa che sarà ricordato quale indomito propugnatore dalla tribuna parlamentare nel paese e sulle vie dell'esilio di quelle libertà democratiche onde confortarsi il cammino della nuova Italia ».

Davanti all'urna presso la quale prestano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme ai quali si alterneranno ufficiali dell'aeronautica ha subito iniziato a sfilare una folla riverente.

PESCA INSOLITA
Anfore invece di pesci

ANCONA, 29. — Una insolita pesca è stata fatta a qualche miglio dalla costa dal motopeschereccio « Garibaldino » il cui equipaggio, tirando a bordo le reti, ha scorto, al posto di pesci, tre grosse anfore.

Ad un attento esame in porto, per la caratteristica forma a punta, simile a quella di altre anfore pescate recentemente ad Albenga, si ritiene che le anfore siano di epoca romana ed appartenessero a qualche « nave olearia » affondata nei pressi di Ancona.

AVVISI ECONOMICI

Forse un semplice guanto ha debellato la sordità

Per la prima volta nella sua vita — grazie ad uno speciale apparecchio illustrato recentemente da uno dei più insigni matematici del mondo, il prof. Norbert Wiener del politecnico del Massachusetts — un sordomuto è riuscito ad udire la propria voce e a paragonarla con quella del fratello, correggendo così gradualmente le proprie imperfezioni fonetiche. A quanto ha dichiarato il dottor Wiener, il paziente aveva finora « ascoltato » la voce del fratello registrando col diretto contatto delle dita le vibrazioni delle sue corde vocali ed era riuscito ad articolare, in base a tali vibrazioni, anche alcune parole con una dizione che era tuttavia imperfetta e poco chiara.

Il nuovo apparecchio, per quanto ancora in fase di esperimento e suscettibile di ulteriori e notevoli perfezionamenti, dà adito a buone speranze circa la possibilità per la scienza di superare anche quelle barriere che la sordità ha opposto finora ad un certo numero di persone prive, per disgrazia o per nascita, del senso dell'udito. Esso consiste praticamente in una specie di guanto che il paziente affetto di sordità adatta alla mano sinistra; le estremità di ciascun dito acquistano, grazie ai dispositivi di cui l'apparecchio è fornito, differenti capacità ricettive per le diverse frequenze sonore, e precisamente per quelle corrispondenti alle varie vibrazioni provocate nell'aria dalla voce umana. Tutto questo dovrebbe rendere possibile — sopratutto una volta che l'apparecchio fosse stato adeguatamente perfezionato ed applicato — il totale superamento delle deficienze della sordità e la razionale educazione dei sordomuti alla favella fin dalla più tenera età, cosicchè anche le persone totalmente sorde — purchè in possesso di normali facoltà mentali — dovrebbero riuscire, con un adeguato tirocinio, a ritrovare quella normalità che la natura o la malasorte hanno loro negato. Infatti le vibrazioni ricevute dai palpastrelli dovranno prendere il posto di quelle create nell'interno dell'orecchio dalle frequenze sonore.

Benchè, come si è detto, l'apparecchio sia ancora in fase sperimentale, esso è già stato collaudato con successo in numerosi casi; oltre al giovane sordomuto cui accennavamo e che — secondo le dichiarazioni del prof. Wiener — ne ha ritratto immediato giovamento riuscendo in poche ore a perfezionare notevolmente la propria dizione, esso è stato applicato fra l'altro anche ad una persona totalmente sorda, muta e cieca, che è riuscita rapidamente a percepire i discorsi degli altri con una chiarezza senza precedenti.

Si denudano in Tribunale mentre ascoltano la condanna

NELSON Columbia britannica) 29 - Otto membri della setta religiosa dei Doukhobor si sono ieri spogliati nell'aula del Tribunale di Nelson mentre trentuno fanatici della setta venivano condannati a tre anni di carcere per imputazioni di nudismo.

Mentre la Corte emetteva la sentenza, tre donne si sono spogliate completamente dinanzi al folto pubblico e cinque uomini si erano già quasi del tutto spogliati quando è intervenuta la polizia.

I 31 imputati sono stati condannati per aver partecipato ad una dimostrazione, nei pressi di Krestova, essendo completamente nudi.

Sono ormai note le dimostrazioni nudiste, che normalmente si concludono con incendi di case di questa setta di fanatici che si abbandona a queste esotiche manifestazioni per scongiurare una nuova guerra mondiale.

Mentre a Nelson si svolgeva il processo, circa duecento « Figli della libertà », nella loro città di Krestova, facevano la solita dimostrazione per le vie fangose della città cantando inni russi e minacciando nuovi incendi.

Poltrona di se stesso

Da principio la posizione non risulta troppo comoda ma poi, come avviene per le cose difficili e complicate, tutto sta a farci l'abitudine. All'ultimo, si può leggere e dondolarsi a un tempo. Per riuscirvi non c'è che praticare lo Yoga

TRIBUNA LIBERA

"Modernismo socialista"

L'Ufficio Stampa e Cultura del P.S.U. comunica:

La Federazione di Cremona in occasione del 1° Maggio lancia un suo quaderno (il primo, ma non l'ultimo) intitolato *Socialismo galantuomo*.

In esso si trova il testo della tesi che avrebbe dovuta essere sostenuta ed illustrata nel proposto torneo per la pace. Tale tesi costituisce il punto fondamentale di tutto il quaderno.

Altro capitolo particolarmente interessante è quello intitolato *Socialismo 1950*. Tutte le vecchie formule, rese rancide dal tempo e dall'uso demagogico, sono abbandonate. Un'aria nuova rinfresca e avviva le pagine di *Socialismo galantuomo*. Fra l'altro è detto:

« Il Socialismo espandendosi come ha fatto, ha perduto molto della sua forza concentrata e spesso ha degenerato fino a fare della Società la sua maggior vittima.

Nel corso dei molti anni però i suoi compiti si sono meglio chiariti, passando da vecchi schemi a schemi nuovi.

Pensarlo ancora come semplice operaismo vuol dire fermarsi alla preistoria. D'altra parte ci sono certi aspetti della vita associata e certe zone dell'economia, che non sono stati ancora esplorati. Le mete lontane e crepuscolari hanno impedito di dare la giusta impostazione alla lotta: si è badato alla nebulosa della socializzazione, e no si è vista la terra ferma della distribuzione del lavoro: si è pensato tanto alla battaglia finale, e mal si è compreso che la politica militarista delle nazioni è politica antisocialista; si è progettato l'assalto al capitale ed alla proprietà, ed è sfuggita l'esistenza di beni immensi che sono di nessuno: si è insistito sulla lotta di classe e non ci si è mai preoccupati di scoprire il limite della classe; il socialismo è continua ricerca e continua scoperta, e si è finito per restare strangolati dalle solite formule, vecchie di oltre cento anni!

Allo sterile scolasticismo aprioristico il P. S. U. oppone un fecondo sperimentalismo; al medioevalismo statico, un modernismo dinamico.

La costellazione che splende sul nostro cammino reca due stelle di prima grandezza: *l'Uomo che lavora e la Società che ne risulta* ».

Caratteristico anche l'emblema: una maschia e classica figura di marinaio al timone, con il motto « Lavora e governa ».

Le estrazioni del Lotto

BARI	37	20	74	90	39
CAGLIARI	52	25	46	90	48
GENOVA	29	6	12	7	58
VENEZIA	47	64	74	50	30
PALERMO	56	61	18	58	69
MILANO	33	22	20	5	53
FIRENZE	18	84	72	28	70
NAPOLI	62	63	50	79	32
TORINO	90	5	32	85	9
ROMA	53	26	5	31	13

cronaca cremonese

Un misterioso corpo luminoso ha attraversato la scorsa notte il cielo della città

L' "oggetto„ è stato scorto da due carabinieri, da due dazieri e da alcuni passanti

La scorsa notte, dieci minuti prima dell'una, un disco luminoso è passato sulla nostra città. E' stato visto da un agente che prestava servizio alla ricevitoria daziaria di Porta Po, il quale ha scorto questo corpo luminoso, del diametro di circa mezzo metro, rosso com'è rossa in certi giorni la luna che sorge, provenire da Piacenza, attraversare il cielo a grande velocità, con un sibilo acuto paragonabile a quello delle sirene delle autolettighe, e scomparire all'orizzonte verso Bergamo.

Nello stesso istante, un agente daziario, due carabinieri della stazione di Porta Po e due persone abitanti in quei pressi, sostavano sulla pesa a bilico, presso la ricevitoria daziaria di via Milano. E' stato un carabiniere a scorgere per primo il misterioso corpo luminoso, che è stato immediatamente visto anche dalle altre quattro persone che, impressionatissime, l'hanno seguito nella fulminea traiettoria «verso lo stabilimento dell'Armaguerra», come hanno poi riferito. Anch'essi hanno udito il sibilo prodotto dal corpo luminoso che non lasciava dietro di sè nessuna scia.

Sui dischi volanti abbiamo dato informazioni in un articolo del 28 dicembre indubbiamente il più precisamente informato e del tutto scevro delle fantasie che delle apparizioni strane di oggetti luminosi e sibilanti e rombanti nel cielo vorrebbero fare un elemento mitico, apparizione di uomini dell'al di là o addirittura di marziani che, preoccupati non si sa di che, verrebbero a spiare la terra. Scartiamo — è inutile ripeterlo — tali ipotesi. Ma il fatto degli avvistamenti nel cielo di oggetti strani non è per questo meno vero. Ed ecco le spiegazioni che si offrono:

1) che si tratti di meteoriti, ma in realtà non ne hanno l'aspetto;

2) che, data la frequenza di esplorazioni dell'alta atmosfera con palloni sonda che non sempre vengono recuperati, si tratti di qualcuno di tali strumenti visti in prospettiva e perciò a forma di piatto ma non se ne spiegherebbe l'ululo o il rombo;

3) che invece si tratti di missili di cui più o meno in segreto si vanno sperimentando tipi più complessi. Essi supererebbero la troposfera ma non riuscirebbero ad uscire dal campo della attrazione terrestre e ritornerebbero nell'atmosfera con impulsi motori che non si è potuto ancora controllare a quali energie obbediscano. Tali missili o razzi a propulsione emetterebbero appunto scie luminose e produrrebbero sibili o rombi.

Perchè le nazioni che fanno gli esperimenti non si decidono a rivelare la verità? Anzitutto per ragioni di concorrenza o meglio di segreto in quanto anche la Russia esperimenta tali mezzi che ha potuto sviluppare con l'aiuto di tecnici germanici in secondo luogo per non impressionare il pubblico.

Ma esistono i dischi volanti? E cosa sono? Malgrado le segnalazioni provenienti da tutti i Paesi del mondo, il governo americano si è ostinato a negarne l'esistenza; ma in questi ultimi tempi, pare che le cose siano cambiate, se il «Life» di New York, prima, altri autorevoli giornali poi, affermano che il governo di Washington ha ordinato ai propri servizi aerei di tentare d'intercettare questi dischi misteriosi, il cui passaggio è stato constatato proprio ieri sia in India, sia a Tetuan. I giornali hanno sulle prime escluso la possibilità che vi siano esseri viventi in quanto la velocità di questi corpi misteriosi è tale che nessun organismo umano potrebbe sopportarla. Può esser vero. Ma è altrettanto vero che intorno al 1850 si diceva che i treni (che procedevano a 20 chilometri all'ora) sarebbero stati letali per i viaggiatori quando avessero raggiunto la velocità di 100.

P. R. I. Sez. "A. Ghisleri„

Tutti gli iscritti alla Sezione Ghisleri sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà nei locali della sede domani sera alle 21. Con tale riunione avrà inizio il ciclo di relazioni settimanali politico-amministrative.

Il Sindaco di Trieste risponde ai Combattenti cremonesi

Al telegramma inviato dalla Federazione Provinciale Combattenti e Reduci di Cremona, il Sindaco di Trieste ha così risposto:

«La plebiscitaria solidarietà degli ex combattenti di tutte le guerre e di ogni regione d'Italia è giunta di grande conforto a testimoniarci l'affetto e la simpatia della parte migliore della Nazione, unita, al di sopra di ogni distinzione, nei nomi cari a tutti di Trieste e dell'Istria.

Ed è con animo profondamente commosso che ringrazio i combattenti a nome di queste terre — consacrate al Paese dai sanguinosi sacrifici di vite e di beni — le cui popolazioni si stringono oggi più che mai attorno ai sacri ideali dell'antico e nuovo nostro Risorgimento: «Patria e Libertà».

Assieme al grazie, giunga a tutti il voto delle nostre genti e la loro speranza che la comunione di spiriti e d'intenti di questi giorni sia il baluardo inespugnabile dei nostri diritti sulle terre ancora una volta irredente ed affretti ovunque il trionfo della giustizia e della fraterna carità fra i popoli. Con viva cordialità il Sindaco dott. ing. *Gianni Bartoli*».

Rimarranno oggi chiuse le banche?

In sciopero gli impiegati, funzionari e dirigenti presteranno servizio

Le organizzazioni dei bancari, hanno confermato lo sciopero per oggi e le banche a Cremona, come nelle altre città dell'Alta Italia dovrebbero rimanere chiuse. Un comunicato della Federazione nazionale del personale direttivo avverte però che funzionari e dirigenti rimarranno ai loro posti di lavoro svolgendo le loro normali attribuzioni e questo lascia supporre che almeno in alcuni casi gli istituti funzioneranno con personale ridotto. In caso diverso, e cioè in caso di chiusura totale e poichè domani è la festa del primo Maggio, gli sportelli non riprenderanno a funzionare che venerdì mattina. Soltanto nel caso in cui, per l'assenza totale dei dipendenti, le banche non potessero funzionare, gli effetti in scadenza oggi o domani, potranno essere ritirati sino a tutto mezzogiorno di sabato.

Per tentare di comporre la vertenza, ieri a Roma, sotto la presidenza del sottosegretario al ministero del Lavoro, on. Del Bo, si sono svolte varie riunioni, che però non hanno sortito risultato alcuno. Infatti la proposta del sottosegretario tendente a costituire un comitato tecnico incaricato di esaminare tutti i punti della controversia, accettata dai rappresentanti delle aziende, è stata respinta dalle associazioni dei bancari, che avrebbero voluto che i comitati stessi avessero potere per definire la vertenza e non semplicemente per studiarne la soluzione.

Le richieste dei bancari vertono sul trattamento di pensione, le modalità di licenziamento, i turni festivi e la rivalutazione degli emolumenti. Ma le rappresentanze delle aziende fanno presente che è sempre valido e operante il sistema della scala mobile per la revisione delle retribuzioni in relazione alle variazioni del costo della vita, sistema che i lavoratori bancari hanno riconosciuto in più circostanze come estremamente favorevole. In merito agli aumenti retributivi, vien poi fatto osservare che le aziende non hanno potuto aderire alle richieste avanzate sia perchè già la rivalutazione effettuata rispetto agli stipendi del 1938 è ben più elevata di quella realizzata da altri lavoratori, sia perchè già sulle aziende gravano gli oneri derivanti dalla nuova legge sul riordinamento delle pensioni della Previdenza Sociale.

Un fatto nuovo è venuto ad inserirsi nell'agitazione dei bancari ed è questo: il personale direttivo, ritenendosi che mercè l'intervento del Ministero del Lavoro iniziatosi con la riunione tenutasi il 24 corrente, è da presumere che alla vertenza in corso possa trovarsi una equa soluzione, è stato invitato dalla loro organizzazione a rimanere al suo posto di lavoro svolgendo le normali attribuzioni. Che cosa se ne deve dedurre?

In linea di principio, e cioè in rapporto alla necessità o meno dello sciopero, questo: che almeno una categoria non ne ritiene giustificato e si ritiene dispensata dalla solidarietà che un diverso comportamento imporrebbe. Il fronte unico è così spezzato prima che il fatto concreto dello sciopero possa dar la misura quantitativa delle adesioni.

In linea di fatto, e cioè in rapporto a quelli che saranno gli effetti rispetto al pubblico, la possibilità che il funzionamento delle banche — che è servizio di grande importanza — continui sia pure con la clausola del comunicato che gli elementi dirigenti «debbano svolgere le loro normali attribuzioni». E' questa una riserva o restrizione mentale poco chiara perchè potrà risultare, secondo l'interpretazione, il funzionamento o meno dei servizi col pubblico interessato e, per esempio, una incertezza anche a riguardo della moratoria di fatto delle scadenze cambiarie accennata dalle nostre notizie.

Sono tuttavia questi rilievi di scarsa portata nei confronti di quello essenziale: è proprio necessario ed è del tutto giustificato lo sciopero per risolvere la vertenza in corso? Noi non entreremo nel merito della fondatezza o meno delle richieste e della legittimità o meno dei dinieghi. Ci fonderemo sulla decisione dei dirigenti — i quali evidentemente conoscono la situazione con elementi che noi non potremmo avere — per arguire che lo sciopero poteva essere rimandato. E un'altra cosa ci colpisce: che si possano chiedere dal personale aumenti salariali in rapporto ad un aumento del costo della vita quando a proteggere tale personale da tal pericolo esiste una scala mobile. Viene o non viene applicata?

La risposta dovrebbe risolvere il problema. Vi è divergenza inoltre di valutazione circa la possibilità o meno per gli istituti, di sostenere nei limiti dei loro bilanci, gli oneri che si intende assumano per migliorare le condizioni del personale. Anche qui per il profano e l'estraneo la questione è questa: il danaro ha assunto un costo che supera le possibilità comuni, se per caso si intendesse che le spese dei nuovi aumenti possano essere riversate sul pubblico, si potrebbero avere ripercussioni nell'economia generale tali da costituire gravi sorprese. Ci pensano nella loro vertenza le due parti egualmente interessate?

"Sono un maresciallo della stradale„

Come un commerciante incorso in una contravvenzione è stato gabbato da un truffatore

Si è presentato ieri in Questura il commerciante ambulante Zagni di Ernesto, di 48 anni, abitante in via Milano 18, per denunciare una truffa da lui subita la sera del 25 aprile. Verso le 24 di venerdì, lo Zagni si trovava in piazzale Risorgimento intento a far manovra per porre in rimessa la sua automobile. Tre carabinieri in servizio di pattuglia lo avvicinavano e gli facevano osservare che la freccia di destra non aveva funzionato durante la curva. Dopo il controllo dei documenti e la diffida a provvedere al più presto alla riparazione, i tre carabinieri si allontanavano.

Lo Zagni metteva in rimessa l'auto e si accingeva a tornare verso casa quando fu avvicinato da uno sconosciuto che qualificatosi per maresciallo della Polizia Stradale gli diceva di aver composto amichevolmente la vertenza con la pattuglia dei carabinieri. Ci voleva però un compenso e lo Zagni si trovò costretto a versare allo sconosciuto, che evidentemente aveva seguito l'azione dei tre carabinieri, diecimila lire. Due giorni dopo lo Zagni si accorse di essere stato truffato e sporgeva denuncia. La Polizia ha iniziato le indagini sulla scorta delle indicazioni, abbastanza precise, fornite dal commerciante.

E' stato arrestato per violenza e resistenza agli agenti di P. S. un giovane che, avvicinato lunedì pomeriggio in Galleria da degli agenti che lo invitavano a seguirli in Questura per alcuni chiarimenti su un fatto che lo riguardava personalmente, non soltanto si rifiutava di seguirli ma opponeva resistenza. Di qui l'arresto e la denuncia.

— Presso la Questura è giacente una borsetta, color rosso, trovata alcuni giorni fa in via Stenico. La proprietaria può presentarsi a ritirarla.

Conferenza al P.S.D.I. sulle amministrazioni comunali

Domenica 11 maggio, al Palazzo dell'Arte, in occasione della costituzione della Lega degli amministratori socialdemocratici, la Federazione provinciale del P.S.D.I. indice una conferenza sull'Amministrazione comunale. Dopo una breve esposizione sugli scopi di tale Lega che sarà fatta da Francesco Guzzini, prenderà la parola il prof. Virgilio Ferrari, sindaco di Milano, sul tema: «Politica socialista nell'amministrazione comunale. A lui seguiranno il prof. Romeo Soldi e l'avv. Bruno Calatroni che tratteranno della riforma della finanza locale e delle nuove prospettive degli Enti autarchici territoriali.

BUONA USANZA

Ghiraldi Giuseppina ved. Cavedo. — Infanzia: Credito Commerciale, 2500.

Ing. Luigi Dovara. — Asilo S. Sebastiano (Patronato): Fam. Tonghini, 1000.

Gallini Carlo. — Personale Albergo S. Giorgio: Infanzia, 1000; Ciechi Margh., 1000.

Domani tutti i negozi rimarranno chiusi

Il Prefetto ha pubblicato un decreto con il quale viene stabilito che i negozi di vendita esistenti nei comuni della provincia di Cremona, domani primo maggio, osserveranno la chiusura totale.

Le panetterie, oggi, giorno precedente a quello della festività sopradicata e in cui esse pure rimarranno chiuse, dovranno provvedere alla doppia produzione del pane per sopperire al fabbisogno della popolazione per il primo maggio.

Condannate una dozzina di scioperanti che avevano ridotto a mal partito dei liberi lavoratori

Un ennesimo episodio delle violenze verificatesi nella nostra provincia nel corso degli scioperi agricoli degli scorsi anni, è stato ieri giudicato e punito dal Tribunale (Pres. Acotto, Giudici Berruti e Santini, P. M. De Nisco, canc. Briguglio). Una dozzina di donne dovevano rispondere di atti di violenza compiuti il 3 giugno 1948, in una cascina di Cappella Picenardi. In quel giorno difatti i carabinieri, che avendo avuto sentore di imminenti disordini avevano chiesto ed ottenuti rinforzi dalla Questura, vennero informati che nell'azienda agricola Cascina Grande del dottor Alfonso Villa si erano introdotte un centinaio di scioperanti, le quali avevano costretto i cinque liberi lavoratori Stefano Pignoli, Alessandro Pignoli, Mario Ghidoni, Vincenzo Carasi e Ernani Mori a sospendere il lavoro. Il nucleo delle forze dell'ordine recatosi in cascina, non aveva difficoltà a disperdere le dimostranti, così che i liberi lavoratori potevano ritornare alle loro occupazioni. Senonchè, neppure mezz'ora dopo, approfittando del fatto che carabinieri ed agenti si erano allontanati, le scioperanti fecero ritorno in cascina, e con una furia ancor maggiore incominciarono ad inveire contro i liberi lavoratori, contro i quali si scagliarono con sassi, bastoni e falcetti, obbligandoli a trovare rifugio per evitare seri guai. Nello stesso tempo le donne, con la grazia e la dolcezza che le distinguevano, rovesciavano i carri, lasciando liberi i buoi per la campagna. Poi, forse temendo il ritorno delle forza dell'ordine lasciarono la cascina e si dispersero, evitando in tal modo di farsi cogliere sul fatto, poichè agenti e carabinieri, informati della rinnovata manifestazione di violenza si stavano appunto dirigendo a tutta velocità verso la cascina, alla quale giunsero poco dopo la partenza delle donne.

Una dozzina di queste tuttavia, che maggiormente si erano messe in mostra, erano state identificate e denunciate, sono comparse ieri in Tribunale, davanti al quale, secondo un atteggiamento ormai tradizionale in questi processi, hanno decisamente negato di aver, in qualsiasi modo, preso parte agli atti di violenza di cui erano accusate. Ciò non ha per altro evitato che il Tribunale, dopo che il P. M. aveva chiesto la condanna di tutte le imputate a due anni di reclusione, abbia condannato a sei mesi tali Caterina Boccoli di Giovanni di 24 anni da Cappella Picenardi, Vittorina Vicari di Giovanni di 41 anni da Cappella Picenardi, Elsa Marabotti di Pierino di 30 anni, Alba De Micheli di Giovanni di 25 anni, Barbara De Micheli di Giovanni di 27 anni da Persico Dosimo, Pasqua Brocchieri fu Alessandro di 47 anni da Cappella Picenardi, Rosa Cadoria di Casimiro di 46 anni da Cappella Picenardi, Teresa Cabra di Andrea di 43 anni da Cappella Picenardi, Emma Merli fu Antonio di 40 anni da Cappella Picenardi, Isolina Pinardi di Luigi di 42 anni da Cappella Picenardi, Teresa Pecchioni fu Stefano di 43 anni da Cappella Picenardi, ed Esterina Bassi fu Faustino di 40 anni da Derovere, concedendo a tutte il beneficio della condizionale. Tale Ameris Cappelli di Giuseppe di 19 anni da Vescovato è stata invece assolta con formula dubitativa. Dif. avvocato Ebbli.

Sospeso lo sciopero dei gassisti

L'Ufficio Stampa del Ministero del Lavoro comunica:

«Al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario Del Bo, sono proseguite le trattative per la rinnovazione del contratto collettivo di lavoro tra le aziende industriali del gas e i lavoratori dipendenti.

E' stato realizzato un accordo in merito alla questione dei licenziamenti conseguenti alla eventuale metanizzazione degli impianti. A seguito di ciò, i rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato di soprassedere alla effettuazione dello sciopero. Le trattative per l'esame degli altri punti continueranno oggi.

Graziato un ergastolano uccisore di un cremonese

La Corte d'Assise di Piacenza il 15 dicembre 1925 condannava all'ergastolo tal Lazzaro Casarola di Giuseppe, nato a S. Lorenzo di Castell'Arquato il 20 aprile 1902, perchè aveva ucciso tal Arnaldo Alberelli di 35 anni contadino, nato a Cremona e dimorante a S. Lorenzo di Castell'Arquato. L'Alberelli era stato ucciso il 9 aprile 1925 da colpi di pugnale, rapinato di 500 lire e quindi gettato in un canale fiancheggiante la strada che da Alseno immette alla frazione di S. Lorenzo di Castell'Arquato. Il Casarola il 12 aprile 1925 veniva arrestato dai carabinieri a Corneliano Veneto ove si era recato con l'intenzione di trascorrervi le feste pasquali con la fidanzata. L'ergastolano, dal carcere di Piacenza, è stato poi trasferito a Portolongone, quindi al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, successivamente a quello di Barcellona Pozzo di Gotto (Sicilia) e nel 1950 nella casa penale per minorati di Saluzzo.

Il Casarola aveva inoltrato domanda di grazia ed il ministero di grazia e giustizia con suo provvedimento in data 5 corrente, gli ha concesso la commutazione della pena dell'ergastolo, alla quale era stato condannato, in quella detentiva finora espiata. Per le sue menomate condizioni fisiche è stato disposto che il Casarola venga ricoverato nell'istituto «Andreoli» di Borgonovo. Dopo 27 anni di peregrinazioni carcerarie egli potrà godere della richiesta libertà.

Spettacolo di Disney al Giovedì dello scolaro

Domani, alle 10, nel consueto «Giovedì dello scolaro» al cinema Enic saranno proiettati quattro cartoni animati di Walt Disney: «L'auto di Paperino», «Il circo di Topolino», «Paperino alla fiera», «Paperino al campeggio» e il lungometraggio «Sul sentiero degli animali».

Fondo Provinciale di soccorso invernale

Riscossioni preced. L. 12.178,262. F.lli Ardemagni, Cremona 500; Dal Comune di Pizzighettone, per le seguenti oblazioni: Latteria «La Pizzighettonese» 6.000; Boiocchi Alfredo 1.000; Scotti Carlo e Gianni 3.000; Orlandi Emilio 500; Micheli Pierino 1.000; Longari Maura 500; Bernocchi Andreina 1.000; Pini Guido 3.000; Cipelletti Francesco 1.000; Dipendenti Deposito Genio Militare 34.240; Lodigiani Pasquina 1.000; Zignani Emilio 500; Gualteri Nino 3.000; Pedroni Renzo, Persico Dosimo 3.000; Comune di Trigolo 10.000; Comune di Ostiano 1.000; Dipendenti Comunali, Rivolta d'Adda 20.000; Comune di Palazzo Pignano 5.000; Personale Comune di Palazzo Pignano 3.792; Comune di Pandino 5.000; Comune di Casteldidone 800; Comune di Cà d'Andrea 4.000; Comune di Cicognolo 3.000; Comune di Trescore Cremasco 4.726; Personale Comune di Martignana Po 4.144; Comune di Stagno Lombardo 9.500; Aziende Elettriche Municipalizzate Cremona 100.000; Dipendenti Aziende Elettriche Municipalizzate Cremona 73.000; Fabbrica Italiana Magneti Marelli, Milano 2.464; Fabbrica Italiana Magneti Marelli, Milano, dipendenti in servizio fiei Comuni della Provincia di Cremona 2.464; Circolo Ricreativo «Risorgimento» di Betenesco 3,200; Comune di Trigolo 5.982; Personale Comune di Casteldidone 2.300; Comune di Crotta d'Adda 5.000; S. A. Cavalli e Poli, Cremona 100.000; Dipendenti S. A. Cavalli e poli 109.200. Totale L. 12.716.800.

SPETTACOLI

Ponchielli: «L'ultima tappa» prima visione.

Italia: «L'uomo venuto da lontano» (a colori).

Politeama Verdi: «Il grande Caruso», Mario Lanza, Ann Blyth, (techn. Metro).

Enic: «Prigioniera della torre di fuoco», Elisa Cegani, Milly Vitale, Ugo Sasso e con Rossano Brazzi.

Supercinema: «I cinque segreti del deserto» con Erich von Stroheim, Anne Baxter, Franchot Tone.

I cinque segreti del deserto

Sulla guerra combattuta dagli inglesi in Africa settentrionale ha fatto un gran parlare «Rommel, la volpe del deserto», una specie di biografia del maresciallo tedesco. Precedentemente un altro film, «I cinque segreti del deserto», diretto da Billy Wilder, era stato realizzato sullo stesso argomento. Se le due opere fossero state presentate a distanza di anni l'una dall'altra, avremmo anche potuto considerare i diversi punti di vista psicologici e umani sul piano espressivo, al di fuori di ogni punto di vista politico. Ma poichè non è così e poichè sia l'uno che l'altro film presentano argomenti simili trattanti la stessa materia, è più che necessario raffrontarli. Nel film di Wilder la figura di Rommel è sostenuta da Eric von Stroheim e nel precedente da James Mason. Stroheim realizza un Rommel assassino, diabolicamente astuto che considera gli inglesi ingenui, sciocchi e anti diplomatici, James Mason, invece, ci dà un Rommel buono, vero soldato leale, soprattutto autentico combattente. Non vogliamo entrare in una discussione oziosa. «I cinque segreti del deserto» è stato fatto durante il conflitto con chiari scopi propagandistici che oggi sono ancor più stridenti se considerati dopo i chiarimenti storici. Wilder, comunque, costruisce il suo film spettacolarmente narrando le mirabolanti avventure di un inglese costretto, suo malgrado, a diventare un agente segreto sotto le false spoglie di agente tedesco. Il film si mantiene tra la realtà e la fantasia caratterizzando un ambiente e alcuni personaggi. Franchot Tone è l'agente segreto, Akim Tamiroff e Ann Baxter sono gli altri interpreti.

e. s.

ECHI DI SPETTACOLI

Il trionfo dell'amore e dell'arte: «Il grande Caruso», il magnifico technicolor M. G. M. in visione in questi giorni al POLITEAMA VERDI.

«**Il grande Caruso**» è **Mario Lanza**, il tenore del giorno, che sta trionfando nei principali teatri d'America. Prossimamente il *commovente technicolor* M.G.M. «**Casa mia**» con **Janet Leigh, Edmund Gwenn e Lassie.**

Una colossale produzione italiana oggi all'ENIC: «Prigioniera della torre di fuoco».

Rinuncia, amore, avventura, passione in un film indimenticabile ed emozionante: con **Elisa Cegani, Milly Vitale, Ugo Sasso** e con la partecipazione di **Rossano Brazzi.**

ALLA RADIO

Programma nazionale. — Ore 11,30: Concerto sinfonico mozartiano; 12,15: canta Josephine Baker; 12,30: Ritmi moderni; 17: Orchestra; 17,30: Parigi vi parla; 18: Fantasia folcloristica italiana; 18,45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Chicchirichì», varietà; 22: «Il Lied romantico» (quinto concerto); 22,30: F. Bacone, filosofo dell'Atà industriale; 22,45: Orchestra; 23,25: Musica da ballo.

Secondo programma. — Ore ... siche da film; 10: Casa serena; 13: Orchestra; 14: Taccuino segreto, canzoni; 14,30: Prime visioni; 14,45: Incontro con Sidney Pechet; 15,15: Passaporto per Hahiti; 15,30: Gente in gamba; 16,15: Canzoni all'italiana; 16,45: Concerto in miniatura; 17: Calzoni corti; 17,30: Ballabili; 18,30: Romanzo sceneggiato; 19: Orchestra; 19,30: Musica leggera; 20: Radiosera; 20,30: «Manon» di G. Massenet, negli intervalli: intermezzi; 23: Sipariétto; 23,15: Orchestra; 23,45: Notturno.

Terzo programma. — Ore 20,30: Concerto d'apertura; 21: L'esistenzialismo; 22,05: «Jeanne d'Arc au Bucher» poema di P. Claudel, musica di Bonegger.

9,30: Musica per banda; 9,45: Mu-

STATO CIVILE

MORTI. — Michelotti Attilio, d'anni 69, commerciante, S. Camillo; Andrusiani Elvira in Masseroni, d'anni 69, via Litta, 40; Dusi Dario, d'anni 59, commerciante, Ospedale Maggiore; Dolfini Aristide, d'anni 75, pensionato, Ospedale Maggiore; Bellini Bianca ved. Bettinelli, d'anni 75, via Beltrami n. 24; Fusari Rachele in Pigoli, d'anni 44, via Dolci n. 4; Guerreschi Pierina, nubile, d'anni 44, sarta, Sanatorio.

NATI. — Zanoni Emanuele di Francesco; Renzi Patrizia di Pietro; Genzini Tiziana di Valdemiro; Marabotti Luciana di Osvaldo.

MATRIMONI CELEBRATI. Villa Virgilio, falegname, con Tosi Vilma, operaia.

TEMPERATURA

	1951	1952
Minima	+ 8.4	+ 9.8
Media	+ 13.3	+ 15.4
Massima	+ 18.8	+ 22.2

Assemblea dei conduttori di pubblici esercizi

I conduttori di pubblici esercizi di Cremona e provincia sono interessati a partecipare alla riunione che avrà luogo presso la sede dell'Associazione Commercianti in Cremona, via Manzoni n. 2 (già Piazza Roma, 9) oggi alle 15, per discutere importanti problemi di categoria.

Borse di studio di perfezionamento post-universitario

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni ha bandito per l'anno accademico 1952-1953 quattro concorsi, ciascuno dei quali dotato di borse di studio da L. 400.000, L. 250 mila, L. 100.000, per il perfezionamento post-universatario, *all'interno*, in: medicina del lavoro; ortopedia e traumatologia; radiologia e terapia fisica; altra disciplina medica che possa interessare l'attività sanitaria dell'Istituto. Sei concorsi, ciascuno dei quali dotato di borse di studio da L. 800.000, L. 400.000 e L. 100.000, per il perfezionamento post-universitario *all'estero*, in medicina del lavoro; ortopedia e traumatologia; radiologia e terapia fisica; altra disciplina medica che possa interessare l'attività sanitaria dell'Istituto; legislazione del lavoro; tecnica dell'assicurazione.

Gli interessati possono rivolgersi alle sedi dell'Istituto Infortuni per prendere visione delle norme che regolano i sopradescritti concorsi.

S. p. A. CAVALLI & POLI - Cremona

Capitale L. 58.500.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti della S.p.A. CAVALLI e POLI sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria presso lo Spett. Credito Commerciale di Cremona, via Mazzini, n. 1, per le ore 14.30 del 3 maggio 1952 in prima convocazione, ed eventualmente in seconda convocazione per il 5 maggio 1952, stesso luogo ed ora, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Deliberazioni in merito all'Art. 2364 Codice Civile per quanto riguarda il Bilancio al 31 dicembre 1951 e nomine relative;
2. — Proposta di aumento del capitale sociale per contanti; fissazione di ogni modalità conseguente e delibere relative;
3. — Proposta di adozione di un nuovo testo di Statuto Sociale in sostituzione dell'attuale, compresa la proroga della durata della Società.

L'intervento all'assemblea è regolato dalla legge e dallo Statuto.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Si prevede che, per cause di forza maggiore, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione, il 5 maggio 1952.

Avviso ai maestri

La Casa Editrice *Fratelli Fabbri* avverte i signori Insegnanti delle Scuole Elementari che ha istituito un deposito esclusivo di tutti i *suoi testi scolastici* presso la *Libreria Lorenzelli*, Corso Campi 78, Cremona, ove possono chiedere gli eventuali *saggi* per l'anno scolastico 1952-53.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Sede Centrale MILANO ◆ 130° ANNO DI ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1952

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
Contanti e disponibilità liquide	L.	9.485.011.120	Depositi a risparmio ed in c/c	L.	122.638.259.836
Portafoglio (Cambiali, valori pubblici e Buoni del Tesoro)	»	79.280.575.985	Corrispondenti, c/c e passività diverse	»	21.228.700.047
Riporti, anticipazioni e c/c	»	10.725.099.236	Ratei passivi	»	4.493.894.867
Compartecipazioni	»	811.406.250	Fondo erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblica utilità	»	127.434.566
Operazioni garantite dallo Stato o da Enti	»	10.356.905 296		L.	148.488.289.316
Mutui ipotecari	»	16.261.059.488			
Mutui e c/c con garanzie diverse	»	7.801.571.459	Depositanti titoli e valori a garanzia ed in amministrazione	»	37.477.251.610
Beni stabili	»	900.000.000			
Corrispondenti, c/c ed attività diverse	»	13.004.251.576	Totale delle passività	L.	185.965.540 926
Ratei attivi	»	1.987.010.489	Fondo di riserva	»	1.750.000.000
	L.	150.612.890.899	Fondo oscillazione titoli	»	275.702.377
				L.	187.991.243.303
Titoli e valori depositati a garanzia ed in amministrazione	»	37.477.251.610	Utili dell'esercizio	»	98.899.206
Totale delle attività	L.	188.090.142.509		L.	188.090.142.509

BERTA' NELLA LEGALIT

...chè l'Italia possa risorgere e rifiorire, e riconquistare il suo posto nel mondo, occorre anzitutto stabilire un'atmosfera di tranquillità e di fiducia: condizione questa necessaria per il risvegliarsi delle iniziative private e per l'afflusso e l'inserirsi del capitale nazionale e straniero nel processo industriale, commerciale ed agricolo.

...ualmente, le incertezze programmatiche del Governo, l'ingombrante ingerenza burocratica dello Stato nello svolgimento delle attività private, i vincoli alla importazione delle materie prime ed alla esportazione dei prodotti, gli ... valutari e molte altre ... limitazioni, inceppano ... di chi sarebbe animato da volontà costruttiva; e ... i capitali dei risparmiatori dall'impegnarsi nelle imprese, determinando uno stato di depressione e di ... proprio quando sarebbe più necessario il cooperante fervore degli intendimenti e delle opere per tendere al risanamento dell'economia nazionale. Ben s'intende ... sarebbe non equo, nè ... utile insistere in considerazioni critiche: ... da un lato, è giusto tenere conto degli inevitabili elementi di perplessità di obbiettiva incertezza che la situazione interna e internazionale ... nelle valutazioni e programmi del Governo, è necessario, dall'altro lato, ... l'inconveniente di legislazione farraginosa e ... suscitata da fenomeni ... volte effimeri, vivente ... per giorno, tale insomma nel suo complesso, da lasciare inappagato il fondamentale bisogno della certezza giuridica.

Da molto tempo, infatti ... il mal vezzo di ... che, certe persone, le qu... siano o siano state ... meritevoli di speciali ... possano essere inserite in qualunque posto, nonostante la loro incompetenza, e ... con effetti dannosi, per ... spettive funzioni. ... Quanto alla ingerenza ... tica in materia econom... certo che essa ha sempre ... ben scarsi risultati, così ... è determinato un ... sollievo, tutte le volte ... Governo ha dichiarato ... sinteressarsene.

Gaetano Marzotto di Va...

NELL...

Seppe... Emilio...

La malatt...

Da medico militare, ... nel famoso «Tri... della Schumannstrasse ... nel famoso laboratorio ... nese di Kock Behring ... accanto, al maestro ... quotato dei discepoli.

...